Vc. L. 150

Luwadero

Universitäts- und Landesbibliothek Sachsen-Anhalt
urn:nbn:de:gbv:3:3-119201541511222-194630668-17/fragment/page=0002

Relatione della
CORTE
DI ROMA,

E de' Riti da osseruarsi in essa, e de' suoi Magistrati, & Officij, con la loro distinta giurisdittione.

Del Sign. Cau. GIROLAMO LVNADORO.

Col Maestro di Camera del Signor FRANCESCO SESTINI.

E Roma Ricercata nel suo sito, nel modo, che al presente si ritroua, con le Nuoue Fabbriche:

Kk 160

Del Sig. FIORAV. MARTINELLI,

Et dal medesimo accresciuta di antiche, & moderne Eruditioni.



In VENETIA, Per il Brigonci, M.DC.LX.

Con Licenza de' Superiori.

2a

LEHNS-BÜCHEREI IN ERXLEBEN

TAVOLA
DE' CAPITOLI.

Del Sacro collegio de' Card. 7
Del Secret. del Sacro collegio. 8
Del Clerico Nat. del Sacro collegio. 9
Del Computista del Sacro collegio. 9
De' Maestri delle cerim. di S. Sãtità. 9
Del Maestro del Sacro Palazzo. 10
Di Monsign. Sagrista di S. Santità. 11
Del Segret. di S. Santità, & sottosegr. 11
Del Maestro di casa di Sua Santità, & altri della medesima Corte. 12
De' Segretarij di Stato di S. Santità. 17
Del Segretario de' Breui, che vanno sotto tassa. 19
Del Segretario de' Breui segreti. 19
Del Gen. delle Guardie di S. Santità. 20
Del Generale di Santa Chiesa. 21
Della Prefettura di Roma. 24
Del Castell. del Castello S. Angelo. 24
Del Gener. delle Galee di S. Santità. 25
Del Vicario del Papa. 26
Del sommo Penitentiere. 27
Del Vicecancelliere. 28
Del Camerlengo. 32
Del Prefetto della segn. di Giustitia. 33
Del Prefetto della segn. di Gratia. 35
Del Prefetto de' Breui. 35
Del Bibliotecario. 36
Delle congr. de' Cardin. e prima della Congregatione del S. Officio. 36
Della congregatione sopra i negotij de i

Vescoui, e de' Regolari. 37
Della Congregatione del Concilio. 37
Della Congr. dell' Immunità Eccle. 37
Della Congregatione di Stato. 38
Della Congr. de propaganda Fide. 38
Della Congregatione de' Riti. 39
Della Congr. dell' Acque. 40
Della Cong. de' fonti, e delle strade. 40
Della Congr. dell' Indice. 40
Della Consulta del gouerno dello Stato di Santa Chiesa. 40
Della Congr. de' sgraui, e de bono Regimine. 41
Della Congr. sopra le Zecche. 42
Della Congr. per esaminar Suggetti destinati à Vescouadi. 42
Della Congr. de' negotij Concist. 43
De' 3. Arcipret. in persone di Card. 44
Della Ruota. 45
Della Reuer. Camera Apostolica. 47
Di Monsig. Gouernatore di Roma. 48
Di Monsig. Tesoriero Generale. 49
Di Monsig. Auditor della Camera. 49
Di Monsig. Presid. della Camera. 50
Dell' Auuocato de' Poueri. 50
Dell' Auuocato Fiscale. 50
Del Procuratore Fiscale. 50
Del Commissario della Camera. 50
Del Maresciallo di Roma. 51
Del Senator di Roma. 51
De' Conseruatori di Roma. 52
De' Maestri di strada di Roma. 53
De' Ministri Giustitieri. 54

Del

Del Camerlengo di Ripa. 54
De' Prelati, detti Referendarij dell'vna, e l'altra Segnatura. 55
Del Gouernatore di Borgo. 56
Della Dataria. 56
Del sotto Datario. 57
Officij Venali. 61
Officij di Palazzo. 62
Del Sommista. 62
De' Protonotari participanti. 62
Delli Auuocati Concistoriali. 63
Del Prefetto dell'Annona. 64
Della visita generale per le Carceri. 65
Del Prefetto della Grascia. 66
Del Giudice delle confidenze. 66
Dell'Auditore delle Contradette. 66
Del Correttore delle Contradette. 66
De' Riti, e delle Cerimonie. 67
Della Benedittione solenne solita darsi dal Papa trè volte l'anno. 73
Della Benedittione delli AgnusDei. 74
Della Lauatione de' Piedi. 74
Della Canonizatione di S. Raimõdo. 75
Per quãdo li Card. fanno scoruccio. 144
Distintione dell'habito rosso, e paonazzo, che deuono vsare li Card. giornalmente. 147
Ord. delle precedenze per gli Eccles. 155
Ordine delle precedenze de' Rè, cauato dal Cerimoniale di Papa Giulio II. fatto dell'anno 1504. 156
De' Cardinali, e loro origine. 157
De' Cardinali Diaconi. 159

De' Vescoui Cardinali. 161
De' Titoli de' Cardinali. 162
Dell'Habito de' Cardinali. 165
Della creatione de' Cardinali. 166
Per li Cardinali, che sono fatti absenti in Roma. 167
Mancie, che deuono dare li nuoui Card. dopo il Concistoro publico. 172
Chiese Catedr. de' sei Card. Vesc. 174
Le Chiese de' Titoli de' Cardinali Preti. 174
Le Diaconie de' 14. Card. Diaconi. 175
Ordine, che si tiene quando muore vn Cardinale. 175
Dell'elettione degli Arcinescoui, e Vescoui. 214
La Sedia Vacante. 188
Nome de' Cardinali, che entrano in Conclaue. 189
Cerimonie fatte in San Pietro nell'entrare in conclaue. 188
Cerimonie fatte in conclaue. 191
Descrit. per di fuori del conclaue. 193
Cerim. fatte chiuso il conclaue. 195
Cerim. fatte nell'vscir di conclaue. 198
Cerimonie fatte per l'incoronatione del Sommo Pontefice. 199
Caualcata del Sommo Pontefice. 214
Cerimonie in S. Gio. Laterano 219
Nota de' Tribunali di Roma. 228
Nota de' Gouerni sottoposti alla Sacra consulta. 241
Lista degli Officiali di Palazzo. 243

FINE.

RELATIONE
DELLA CORTE DI ROMA.

Del Sacro Collegio de' Cardinali.

IL Sommo Pontefice hà per suoi Collaterali settanta Cardinali distinti in tre ordini, cioè, sei Cardinali Vescoui, cinquanta Cardinali Preti, e quattordici Cardinali Diaconi, essendo questo numero determinato per vna bolla di Papa Sisto V. tutti insieme si chiamano il Sacro Collegio de' Cardinali, e trà essi Sig. Cardinali ve n'è sempre vno, ch'è Camerlengo del sacro Collegio, officio distinto dal Camerlengato di sua Santità, del quale à suo luogo si parlerà, concedendosi quello in vita, e questo del sacro Collegio per vn solo anno, e succedendo in esso li Signori Cardinali presenti in Curia per ordine d'antianità, hauendo nel detto anno cura dell'entrate del sacro Collegio, e alla fine dell'officio dà ad ogni Cardinale la sua portione, e gli assenti non godono, se non sei mesi dopò, che si son partiti di Roma. E le Signorie loro Eminentissime fanno vn Segretario del Coleggio, e vn Clerico nationale, e vn Computista. Il Segretario è

sempre Italiano. Il Clerico essercita l'officio vn'anno, toccando vna volta per vno alle seguenti nationi; cioè Tedeschi, Spagnuoli, Francesi, & Inglesi; ma hoggi l'Inglese non gode; e questi hanno parte dal Palazzo buone, & honorenoli, e per ogni Cardinale che muore, dà loro l'erede di lui vinticinque ducati di Camera per ciascheduno; il medesimo ancora ogni nuouo Cardinale.

Del Secretario del sacro Collegio.

L'Officio del Secretario è di entrare in Conclaue, e scriuer le lettere, à nome del sacro Collegio nelle Sedie Vacanti, le quali sono sottoscritte da tre Cardinali, Capi di ordine, che s'intendano il Cardinale primo Vescouo, il Cardinal primo Prete, & il Cardinale primo Diacono, le quali lettere sono figillate con tre loro figilli. Interuiene nelle congregationi generali, che si fanno ogni mattina in quel tempo, e nella congregatione de i Capi de gli ordini, notando tutti gli ordini, e decreti, che si fanno in esse congregationi. Tiene anco regiſtro di tutte le risolutioni, che si fanno ne i Concistori segreti dategli dal Cardinal Camerlengo del sacro Collegio, nelqual Concistoro, interuiene in habito rosso, longo fino à terra, e con vn cappuccio in spalla del medesimo colore, il tutto di lana, leggiero, ò graue, conforme alle stagioni, mà all'*Extra omnes*, esce anch'egli dal Concistoro.

Del

Del Clerico Nationale del Sacro Collegio.

IL Clerico Nationale è semplice sostituto dal Segretario, nel cui difetto deue supplire egli, il quale anco stà nel Concistoro col medesimo habito del Segretario.

Del Computista del Sacro Collegio.

IL Computista deue tener buon conto dell'entrate del sacro Collegio, & render i conti al Cardinale Camerlengo detto di sopra.

De' Maestri delle Cerimonie di Sua Santità.

HA il Papa quattro Maestri delle Cerimonie, due delli quali sono detti Participanti: hanno questi buone parti dal Palazzo Apostolico, e pagano loro gli heredi di ciascun Cardinal, che muore, cinquanta ducati di Camera; e cõto dodici ducati simili ogni Cardinale nouamente creato, che però fruttera loro l'vfficio settecento scudi l'anno per ciascheduno. Gli altri sono detti Sopranumerarij, a i quali è dato da ogni nouo Cardinale dodici ducati di Camera per ciascheduno. E di essi il più anziano solamente ha la parte dal Palazzo Apostolico. Sono nondimeno tutti quattro Maestri delle cerimonie di sua Santità, e del sacro Collegio, & hanno eguale autorità di ordinare le funtioni Pontificie, auuisando a i Signori Cardinali

quello, che deuono fare, e comandando à qualunque persona. Tutti similmente intertengono alle Congregationi de i Riti, & vn solo alla Congregatione Cerimoniale, entrando tutti nel Conclaue, e quando il Papa manda qualche Cardinale Legato de Latere, gli dà appresso vno di questi Maestri, i quali vestono continuamente di paonazzo, e con sottana, e soprana, con maniche lunghe fino à terra, con l'imbottiture, e bottoni negri à guisa di Cubicularij Segreti di sua Santità, essendo eglino annouerati trà questi; anzi mentre sono in habito non cedono ad altri, che al Maestro di Camera, e Coppiere del Papa, & in Cappella stanno con la Cotta, ma quando celebra il Papa, portano sottana rossa.

Del Maestro del Sacro Palazzo.

STà di habitatione continua nel Palazzo del Vaticano il Maestro del sacro Palazzo, con due compagni. Officio, che sempre tocca a i Padri della Religione di San Domenico, la cura del quale è riuedere tutte l'opere, che si hanno da stampare in Roma; delle qualli doppo hauerle approuate, di tutte si salua copia; e doppo essere sottoscritte da Monsignor Vicegerente, le sottoscriue la Paternità sua Reuerendissima, ò vno de i suoi compagni, i quali sono Maestri, e Padri di qualità, della medesima Religione, il qual Maestro interuiene anco nella Congregatione dell'Indice, & hà luogo in Cappella di sua Santità sotto Monsignor Decano, ò il più an-

tiano Auditore presente della Ruota, e da sua Santità gli è dato giornalmente la parte per la persona sua, Padri compagni, e più seruenti, e carrozza, & altre comodità.

Di Monsignor Sagrista di Sua Santità.

HAbita ancora nel detto Palazzo Monsignor Sagristi, la qual carica sempre tocca a i Padri di Santo Agostino, il quale hà cura della Sagrestia del Papa, doue sono robbe di molto prezzo, e sempre, che sua Santità celebra così Pontificalmente come priuatamente, li serue alla Messa, & à lui tocca far la credenza del Vino, dell'Acqua, dell'Hostia, che si hanno da consacrare: quando è Vescono Titolare, hà luogo in Cappella frà i Vescoui, Assistenti, e se non è Vescouo, và nondimeno in habito di Prelato regolare, con l'Amitto, e Cotta; Siede in Cappella sopra il Decano, ò Auditore della Rota seruente di Mitra al Pontefice, e da sua Santità gli è dato giornalmente grossa parte, nel modo istesso, che al Padre Reuerendissimo Maestro del Sacro Palazzo.

Del Secretario di Sua Santità, e sotto Segretario.

IL Papa tiene numerosa, e nobil Corte distinta in diuerse Classi. Prima il Segretario, il quale è sempre il Cardinal Nipote (ò Nipoti) il quale hà molti Se-

gretarij sotto di sè, e questo Cardinale scriue, e sottoscriue le lettere d'ordine di Sua Santità a tutti i Prencipi, Nuntij, & altri, e segna le Patenti di molti Gouernatori, Potestà, Bargelli, & altri officiali dello Stato Ecclesiastico. Ma le prouisioni de i Gouerni delle Città, e Terre grosse, Presidenti, Vicelegationi, e Legationi di Prouincie vanno spedite per Breue *sub Annulo Piscatoris*, e tutti i Prouisti di queste cariche, eccettuando i Signori Cardinali Legati, danno il giuramento in mano del Signor Cardinal Camerlengo, con l'interuento di vn Notaro di Camera, e giurano sopra il proprio Breue, e gli assenti lo fanno per mezo del Procuratore, e tutti li Signori Ambasciatori de' Prencipi, partendosi da negotiare da Sua Santità, vanno a dar conto di quello, che hanno negotiato al sudetto Signor Cardinal Nipote, come vi vanno tutti i Ministri di Roma, il qual Nipote suole hauere Titolo di soprainteudente Generale dello Stato Ecclesiastico, datogli per Breue da sua Santità, come anco gli dà pur per Breue il Titolo di Segretario.

Del Maestro di Casa di Sua Santità, & altri della medesima Corte.

HA poi il Maestro di Casa, il quale è sempre Prelato, douendosi sapere, che Sua Santità, non dà mai titolo di Maiordomo ad alcuno, Maestro di Camera, Coppiere, Scalco, Foriere Maggiore, Trinciante, Sottomaestro di Camera, Sottocoppie-

piere, Sottoscalco, e Sottomaestro di Casa, con Camerieri segreti; de' quali il Papa ne dichiara Camerieri participanti, sei, ouero otto, come più pare à Sua Santità, toccando prima a i primi Officiali, & vno di questi Camerieri segreti, è sempre Tesoriere segreto, il quale dà li donatiui, e l'elemosine particolari di Sua Santità. Vn'altro pur Camerier segreto è Guardarobba, il quale hà vn Sottoguardarobba, che pure và in habito paonazzo, e poi altri aiutanti; auertendo, che questo Guardarobba non tiene sotto la sua carica, nè parati, nè letti, ma solo Gioie, Reliquiari, Ori, Argenti, & altre cose di molto prezzo, gli Agnus Dei benedetti, che si fanno nella stessa Guardarobba, distribuendo essi giornalmente, li Agnus Dei, è solito, che i Papi gli faccino ogni sett'anni, se bene la glor. mem. di Papa Clemente Ottauo, all' Anno 1600. li fece più volte, e sempre gran quantità di casse à centenara, e volse, che si distribuissero largamente.

La parte di vn Cameriere segreto arriua à mille scudi l'anno, e chi è Cameriere participante ne hà ottocento, ò mille più di quelli, che non sono participanti, perche participano delle mancie, e de' donatiui, che sono fatti alla camera del Papa, e d'alcuni prouenti della Cancellaria Apostolica.

Hanno la medesima parte, ò poco meno, di questi Camerieri, i Cappellani segreti, i quali aiutano à dir l'Officio al Papa, gli seruono alla Messa, quando la dice priuatamente, vno di loro porta la Croce innanzi à Sua Santità, e quando camina à

piedi

piedi vn'altro gli porta la coda della sottana; e la glor. memoria di Papa Clemente Ottauo tenne sempre sei Cappellani segreti. Frà i quali vi eran Tedeschi, Spagnuoli, Francesi, e Polacchi, & vno Giapponese, che vestiua all'vso del suo paese, però di color pauonazzo, tutte persone Illustri di Nascita, frà i quali era il Signor Don Francesco Dietrichstein, che poi lo fece Cardinale, che è stato, & è lo splendore della Germania per mostrarsi tanto buon Cattolico, & acerrimo persecutore de gli Heretici. Hebbe la Santità sua per Maestro di Camera il Signor Silutio Antoniani Romano, che essercitò anco la carica di segretario de' Breui segreti con molta sua lode, che per bontà di vita, & eminenza di lettere fù creato Cardinale. Tiene di più Sua Santità vn Clerico segreto della cappella priuata, che hà pure buona parte, e qualche regaglia. E quando il Papa và in cappella pontificalmente alli stessi Cappellani tocca a portare i Regni, e le mitre pretiose, andando innanzi alla Croce, nel medesimo habito rosso, che portano i camerieri segreti. Vi sono anco i cappellani delle guardie, e de' palafrenieri, acciò che nelle guardie loro possino vdire ogni mattina la Messa, i quali sono chiamati Cappellani communi.

Vi sono gli aiutanti di camera secreti, che hanno meza parte de i Camerieri sopra nominati, & essi ancora participano di qualche mancia, e regaglia non attenenti a' camerieri segreti.

Vi sono oltre ciò, i Camerieri di honore,

tut-

tutte persone di qualità, sì di nascita, come illustri per lettere. Poi i Camerieri *della Bussola* i camerieri *extra muros*, e i camerieri *Scudieri*, ogn'vno de' quali fà la guardia, & hà il suo officio distinto, saluo i Camerieri di honore, che non compariscono in palazzo, se non quando vogliono, e per questi è solito, che mandino i Papi a portare la berretta alli nouui Cardinali.

V'è lo Scalco, e'l Trinciante del Sacro collegio, che ambidue hanno buona parte, e prouisione.

V'è anco lo Scalco, e'l Trinciante della Foresteria, & vn scalco de' poueri, il quale serue ogni mattina à tutti quei Poueri, che mangiano in palazzo a spese di Sua Santità, institutione introdotta dalla glor. mem. di Papa Clemente Ottauo, il quale ordinò, che al Padre Rettore de' Penitentieri di San Pietro della Compagnia di Giesù, fusse cura sua ogni mattina pigliare dodici Pellegrini, i quali mangiassero in palazzo sì come si è detto, e li sopradetti officiali, tutti hanno buona parte, e prouisione, e vestono di paonazzo conforme alle qualità loro, di habito longo fino a terra. Come anco vi sono due Medici per la famiglia, con buona parte, & habito paonazzo, oltre al Medico Camerier segreto già detto.

Tiene Sua Santità vn Gentil'huomo di qualità con titolo di Maestro di Stalla, poiche non è solito, che i Papi diano titolo di Canallarizzo, il quale hà buona parte, prouisione, e gode di molte regaglie, che questo solo, oltre ad altri Camerieri d'ho-

nore

nore della Corte del Papa, và di spada, e cappa,& hà sotto di sè molte persone, tutte con honeste prouisioni,& dipende da lui il leuarli, e porli, e nella stalla hauerà ducento caualli, con più muli di Lettiga,e da cariaggio. Dalla gloriosa memoria di Papa Clemente Ottauo, fù ancora introdotto dare titolo di Cameriere segreto, con le solite parti,e prouisioni a i Caualieri di spada,e cappa, e questi teneuano solo quel titolo per honoreuolezza senza ingerirsi in cosa alcuna di seruitio. Come ancora Papa Leone vndecimo, diede titolo di Cauallerizzo maggiore al Sig. Pompeo Frangipani,Caualier principale Romano,e soldato di molto merito.

Vi sono li sotto Floterij con altri Officiali, e aiutanti della Foreria, che questi tengono in custodia li Paramenti, & altre supellettili del Papa, e questi hanno cura di accomodare le stanze quando è Concistoro, Segnatura di Gratia, ò Congregatione.

Vi sono poi li scopatori segreti,e i publici, che vestono di pauonazzo, con sottanella à meza gamba, che prima erano li cocchieri del Papa,mentre era Cardinale,con Palafrenieri, che saràno sempre più di quaranta, douendosi sapere, che ogni nuouo Pontefice è solito pigliare per suoi Palafrenieri, tutti li Decani de' Palafrenieri de i Signori Cardinali, & Ambasciatori, che si trouano in Roma alla sua Assuntione, quale consuetudine si osserua inuiolabilmente, e vestono di drappo rosso, ouero bianco, come che vogliono, à spese però di sua Santità,e ferraiolo pauonazzo,e spada indorata,& in compagnia sempre di panno pauonaz-

zo,

zo. Con dodici Mazzieri, e dodici Verghe Rubee, Officij ambidue venali, e ciascheduno vale seicento scudi in circa, e fruttano cinquanta scudi l'anno, e sempre, che il Papa cala con Piuiale, e Mitra assistono con habito differente da gli altri, & hanno cura esattissima sempre, che si fà Concistoro della porta di esso.

Vi sono ancora vna infinità di Officij bassi, li quali saranno notati nel fine della presente Relatione.

Douendosi sapere, che li vsci delle porte di Palazzo, stanno sempre serrati mezi, e per mezo vscio entra ogni Cardinale, & Ambasciatore, & ogni altro personaggio, che vadi à negotiare con sua Santità, e tutte due le parti dell' vscio sudetto s'aprono quando vi passa il Papa, & i Nipoti, ò Fratelli del Pontefice viuente.

De' Segretarij di Stato di Sua Santità.

MA gli Officiali maggiori sono i Segretarij di stato, che hanno grossa parte dal Papa, e vestono di pauonazzo, e in ogni modo dipendono dal Signor Cardinal Nipote detto di sopra, e benche negotiano col Papa, con tutto ciò, dal detto Signor Cardinale pigliano gli ordini, & à sua Signoria Eminentissima mandano à sottoscriuere le loro lettere, e questi Segretarij hanno distribuito frà loro le Nuntiature, e Prouincie, essendoui anche trà questi vn Segretario della Cifara, che dà di ratione mezà parte,

di

di vno de' sopradetti segretarij, i quali tutti habitano nel palazzo Pontificio,e ciascheduno hà parte,che gli importerà mille cinquecento scudi l'anno,oltre a gl'emolumenti, che dà la segretaria.

Vi sono poi segretari de' Breui secreti, & de' Breui,che vanno sotto tassa, come si dirà a suo luogo,il segretario della consulta,il segretario de' Memoriali, che suole essere il Maestro di Camera di Sua Santità, e il segretario delle congregationi *De bono regimine*, & *Ex grauj*,e due, ò tre altri, che seruono sotto a ciascheduno di loro,& ogn'vno di questi,oltre a gli emolumenti,hà grossa parte dal Papa, e ogni famigliare di Sua Santità veste di pauonazzo,ma distintamente conforme alla carica dell'officio, che tiene, & in specie i Camerieri segreti, e quei d'honore, sogliono portar sottana,e soprana, la prima di terzanello l'inuerno,e d'ormesino l'estate,l'altro di saietta, ò di saia, ambedue in ogni stagione di color pauonazzo. I Segretari anco vestono ò d'habito pauonazzo di Prelato,ouero conforme si è detto de' Camerieri segreti, e gli altri ordinariamente di lana graue,ò leggiera, conforme alle stagioni. L'Anno Santo del 1600. Papa Clemente Ottauo di felice recordatione, fece andar tutta la sua famiglia vestita di lana,e seguì quest'ordine fin'alla sua morte,e Sua Santità in detto Anno non tenne paramento alcuno nelle stanze di sua solita habitatione, che tanto fecero li Sign. Cardinali Nipoti, & altri Cardinali,che stauano in palazzo, che erano, Tarugi,Baronio,Mantica, Bellarmino, Antoniano,e Deti.

Del

Del Segr. de' Breui, che vanno sotto Tassa.

DEl Segretario di detti Breui, che vanno sotto Tassa, i quali si pagano, sono vintiquattro, & ogni segretario vale noue mila scudi, e frutta da sette in ottocento scudi l'anno. Sua Santità dichiara vno di essi ventiquattro il più habile, il quale in habito di Referendario, e Prelato domestico, e lo fà stare in palazzo, come familiare, dandogli grossa parte, tutti li Breui spediti da questo segretario, si pagano, eccetto però li Breui dell'Indulgenze *ad tempus*, e sono tutti li detti Breui tassati da vno de' ventiquattro segretarij, toccando vna volta per vno ad essere sopra la Tassa, e le minute di questi Breui, sono tutte riuedute dal Signor Cardinal Prefetto de' Breui, come si dirà di esso officio a suo luogo. I Breui poi sono sigillati con l'Anello del pescatore, e sottoscritti da quel Segretario, che stà in palazzo.

Del Segretario de' Breui segreti.

AL Segretario de' Breui segreti sono ordinati di farli, ò dal Signor Cardinale Nipote, ò vno de' Segretarij di Stato, le minute de' quali non son vedute da alcuno, nè sottoscritte dal Signor Cardinal Prefetto de' Breui, poiche non hà autorità sopra questa carica, e dopò, che i detti Breui sono sigillati col detto Anello del Prefetto Segretario, sono collationati con le minute, e poi di suo pugno sottoscritti,

vno

vno di questi Breui del Papa è sempre accompagnato con vna lettera del Signor Cardinal Nipote detto di sopra, e delle minute di questi Breui, se ne tiene buona cura, e morto il Papa si portano in Castel Sant'Angelo; doue ancora porta il Cardinal Nipote (ò Nipoti) Segretari tutti li regiſtri de' negotij, che sono passati per le loro mani, & anco tutte le lettere venute nella loro amministratione.

Del Generale delle guardie di Sua Santità.

VI è anco in palazzo il Generale delle guardie, dichiarato da Sua Santità per Breue con ducento scudi al mese di prouisione, il quale tiene sotto di sè vn Luogotenente, che trà denari, e parte in palazzo, hà da ottanta scudi al mese, pagatigli dalla Reuerenda Camera, il qual Luogotenente, è pur dichiarato per Breue di Sua Santità. Nella detta guardia, sono di ordinario due compagnie di cauai leggieri di cinquanta per compagnia. E i Capitani, e gli Alfieri di esse sono pur fatti da Sua Santità per Breue. Vna compagnia di trecento Suizzeri, con Capitano, & Officiali della stessa natione: dodici Lance spezzate, che sono tutti Capitani reformati, i quali hanno quindici scudi al mese per ciascheduno, e tutti i Capitani, e gli Alfieri, & Officiali de i Caualleggieri, e de i Soldati, tanto a piedi, come a cauallo sono pagati all'vso di Guerra, oltre ciò, hanno molte mancie, e regaglie, che colgono del continuo nel palazzo Apostolico, nel quale stà di guardia continua cin-

quan-

quanta soldati Suizzeri, e ripartiti in due guardie, dodici Caualleggieri, e quattro Lancie spezzate.

Del Generale di Santa Chiesa.

IL Papa dichiara parimente il Generale di Santa Chiesa, con Breue di Sua Santità, e in camera priuatamente gli dà il Bastone, & il giuramento, & in tempo di pace la sua paga è mille scudi al mese, e in tempo di guerra trè mila, hà grandissima autorità, e giurisdittione, stando con sua patente cinquecento officiali, che sono li Maestri di campo delle prouincie, Sargenti Maggiori di esse, Collaterale, Generale, e'l Pagatore, Capitani de' Caualli, Capitani di battaglie delle Militie, Colonnelli di Ancona, di Spoleto, e del Monte San Giouanni, Colonnello del Terzo de' Corsi Capitani de' Corsi, Collaterale, e pagatore de' medesimi; Collaterale, e pagatore di Ferrara, col Capitano de i Caualli, Capitano de gli Alabardieri, Capitano del Bergantino, e tutti gli altri Capitani della soldatesca di quel Presidio, & Stato, come anco il Capitano de' caualli di Bologna, il Collaterale, e'l pagatore di Auignone, e Capitani di Caualli, e dell'Infanteria: che sono in quel reggimento, molti Castellani di Fortezze, e tutti li Castellani delle Rocche, e Torri, che sono alla Marina, & a' confini, & anco stanno con sua patente due Generali, che ci sono della caualleria. Hà auttorità, e comanda al Generale di Ferrara, & al Generale di Auignone, & ambidue questi Generali han-

hanno ducento scudi al mese per ciascheduno, per loro prouisione, con esserli anco passato alcune lance spezzate.

Hanno sotto di se vn Luogotenente Generale con trè mila scudi l'anno di prouisione, e vn Sargente maggiore Generale, con mille cinquecento scudi l'anno di prouisione: ma à questi quattro è dichiarata la loro carica per Breue di Sua Santità, che parimente dichiara il Generale dell'artiglieria con cento scudi al mese di prouisione. Nissun soldato può esser carcerato se non v'è la licenza in scritto dal Generale, hauendo suprema autorità sopra di essi, e li soldati dalle Bande, ò Battaglie, che dir vogliamo, descritti a' Roli di tutto lo Stato di Santa Chiesa sono ottanta mila Fanti, e trè mila cinquecento caualli, e nissun di questi soldati tira paga, godendo solo molti priuilegi, & esentioni, di portar'arme, & altro, & in tempo di bisogno Sua Santità se ne può seruire senza dare impedimento alcuno al lauorare della terra, & altre cose necessarie al vitto, & al mantenimento delle città, e tutti stanno armati, sì come seruissero in guerra, essendo del continuo disciplinati da' loro officiali, onde riescono buoni soldati.

I sopranominati Generali della caualleria hanno di prouisione cento scudi al mese per ciascheduno, li Commissari della caualleria, che sono pur due, hanno cinquanta scudi al mese per vno, li sette Maestri di Campo delle Prouincie, cinquanta scudi al mese per vno, li sette Sergenti maggiori delle Prouincie hanno 25. scudi il mese per ciascuno. Il Collaterale Generale settanta scudi il mese. I Capitani

ni di battaglie vinti scudi il mese, e casa pagata con altre regaglie. Li Colonnelli so pranominati, trenta scudi il mese per vno. Il Colonnello de' Corsi, col Collaterale, e Pagatore di essi, Capitani, officiali, e soldati, sono pagati all'vsanza di guerra, e questi saranno per tutto di Santa Chiesa contro li banditi, & alcune volte sopra le Galee Pontificie.

E anco necessario saperssi, che la glor. mem. di Papa Clemente VIII. per opera del Sig. Mario Farnese, all'hora Generale dell'armi di Ferrara, fece in quella Fortezza vn'armeria, ripiena d'ogni sorte d'armi da guerra, per armare 25. mila fanti; & vn'Armeria in Bologna, per armarne dieci mila; nel Pontificato di Papa Paolo V. il medesimo Don Mario introdusse in Tiuoli, città distante da Roma 16. miglia, Maestranza perfettissima per fare ogni sorte d'arme da guerra, e di quell'armi fatte in Tiuoli, hà fatto vn'armeria in Castello Sant'Angelo per armare 12. mila fanti, & vn'altra armeria per armarne 5. mila, nel palazzo Vaticano due armerie simili; vna in Ancona, e l'altra in Rauenna; con hauer fatto fare 80. pezzi d'artiglieria. Da questo si può vedere, come il Papa sia gagliardo di forze, che hà armi per armare cento mila huomini, & anco tutti li Vassalli bellicosi, che in guerra fanno riuscita mirabile. Lo Stato di Santa Chiesa è abbondante di Capitani, e d'huomini di comando, & in Castello Sant'Angelo sono milioni d'oro di contanti, e per vn'altro milione, e mezo di Gioie.

Del-

Della Prefettura di Roma.

LA Prefettura di Roma, dignità nobilissima,& antica,fù con molta autorità dagli Imperadori Romani instituita, e sempre da' Sommi Pontefici conseruata, goduta d'alcune principalissime famiglie,frà le quali longamente dalle nobilissime famiglie Orsina, e della Rouere. Dopò la morte di Francesco Maria l'vltimo Duca d'Vrbino conceduta dalla fel. mem. di Papa Vrbano VIII. all'Ecc. Sig.D. Taddeo Barberino,& heredi sino a terza generatione. Hà molte, e diuerse prerogatiue, & è vfficio, di chi lo possiede, portar nelle caualcate solenni de gl'Imperadori auanti a' medesimi immediatamente lo stocco Imperiale.

Del Castellano del Castello S. Angelo.

E Anche dichiarato da Sua Santità il Castellano di S. Angelo con suo Breue con cinquecento scudi il mese di prouisione, il quale fà vn sotto Castellano, che assiste alla carica del Castello,con cinquanta scudi al mese di prouisione, e cinquanta altri ne hà di regaglie.

Vi è il Proueditore, che pure stà con patente del Castellano,che gli frutta quell'officio 400. scudi l'anno. Vno, che hà cura dell' Armeria, hà di prouisione vinti scudi'l mese, e tien sotto di sè molti Garzoni pagati dalla Camera. V'è poi 200.soldati pagati col Capitano, Alfiere, Sargente, e Caporali, met-

mettendo questi Offitiali il Castellano, e son tutti pagati all'vso di Guerra, mettendoui il Castellano tutti gli Offitiali, e' l Capo Bombardiere. Ma li Caporali, Soldati, e' l Capellano, stanno à disposition del Vice Castellano, il quale anco hà cura di arrolare gli abitanti di Castello, che sempre ne hauerà descritti al suo Rolo sopra 500. godendo questi facoltà di portar' Arme.

Del Generale delle Galee di S. Santità.

SVa Santità dichiara il Generale delle Galee, con vno suo Breue, dandogli il solito giuramento, si come danno tutti gli altri Offitiali Maggiori, innanzi à Monsr. Tesoriere Generale, con prouisione di trecento scudi il mese, e soldo per dodeci Lancie spezzate. Il Generale fà vn Luogotenente con sua Patente, e gli fà dar di prouisione cento scudi al mese, e soldo, e Ratione per quatro Lancie spezzate, tutti li Capitani di Galea, il Capitano di Fanteria, e l'Alfiere, stanno con Patente, del Generale, con le solite paghe, come anche il Comito Reale, e l'Auditore, e l'Notaro. Ma il Proueditore, il Pagatore, e' l Padrone di Galea, vi stanno con patenti di Monsignor Tesoriere Generale, come anco il Monitioniere, e lo Speciale; ogn' altra persona, come Cappellani, officiali, soldati, barbieri, marinari, Comiti, Sotto comiti, Comiti di mezzania, Piloti, Consiglieri, dipendono immediatamente dal Generale, il quale non hà facoltà de Iure, di liberare Huomini dalla Catena, il che si aspetta di fare vna consulta, mà il Generale, alcune volte, lo fà de fatto.

Del Vicario del Papa.

SI dirà hora degli Officij, che sono nelle persone de' Signori Cardinali, cominciando dal Vicario del Papa, il quale Officio è antichissimo, essendo stato molto tempo fuori dal sacro Collegio de' Cardinali, hauendolo essercitato semplici Vescoui: Mà Papa Pio Quarto rese tal dignità al detto Collegio, hauendo dichiarato per suo Vicario il Cardinale Iacomo Sauelli. La giurisdittione del quale è sopra i Preti, e Regolari habitanti in Roma, e suo distretto alle Compagnie di laici, Ospitali, a' luoghi pij, alli Hebrei, alle Meretrici, a' Concorsi che si fanno in Roma per i benefici Curati, che non sieno fatti *in partibus*, & il Cardinal Vicario hà per sua prouisione cento ducati di Camera il mese pagati dalla Reuerenda Camera. Quest' Officio hà quattro Notari, ciaschedun de' quali essercita Officio disseparato, con otto, ò dieci giouani sotto di se, & hà due luogotenenti, l' vno per le cause ciuili, che ordinariamente è vn Prelato Referendario, e l'altro per le cause criminali, & vn Vicegerente pur Prelato, ma d' alcuni anni in quà, l' hanno fatto Vescouo Titolare, acciò che possa in Roma far tutte le funtioni Episcopali, qual hà la sopraintendenza ne' Ricorsi, ò cura particolare à Monasteri di Monache, e concorsi, & interuiene con gli altri Officiali nelle congregationi, che si fanno auanti all' Eminentissimo Cardinal Vicario, per le materie, e cause del Tribunale, e tien Barigello con buona mano di sbirri.

Del

Del sommo Penitentiere.

AL tempo di San Cipriano, e di San Cornelio Papa, 200. anni dopò Christo Nostro Signore, hauendo molti Christiani sacrificato à gl'Idoli, fù gran contentione, se i lassi s'hauessero à riconciliare: onde ne nacque lo Scisma fatto da Nouatiano: finalmente vinse la parte maggiore, che si douessero accettare; ma perche alcuno hauea peccato meno dell' altro, altri non haueano sacrificato, altri haueano tollerato il martirio ma non haueano potuto reggere, furno deputati i Preti iquali *pro modo culpæ admissam pœnitentiã indulgerent.* Onde nacque l'vso de' Penitentieri, e quel che interuenne in quei casi: acquistata la pace alla Chiesa, si stese à gli altri delinquenti: Onde si constituì, ch' in ciascuna delle Chiese Patriarcali di Roma fossero due Preti, che hauessero cura d' imporre la penitenza secondo li Canoni penitentiali, li quali sono antichissimi, come di essi fa mentione il Bibliotecario, e questo è quello, che se ne troua scritto. E verisimile, che questi Preti costituiti in dette Chiese hauessero vn capo, col quale douessero conferire; il quale ne' bisogni communicasse i casi importanti col Papa; e questo fù il Penitentiere, il quale in vero deue esser antichissimo: ma la più antica mentione, che ne hauesse il P. Panuino è quella di Gregorio X. nel capit. *vbi periculum*.

Hoggi questa carica di Penitentiere maggiore l' essercita vn' Eminentissimo Car-

dinale, conferitali da Sua Santità, e frutta intorno à otto mila scudi l' anno, il quale hà sotto di se vn Prelato con titolo di Reggente di Penitentiaria. La giurisdittione del quale è sopra li casi riseruati à Nostro Signore: concedendo assolutioni *gratis vbique*, dirette a' Confessori approuati in carta pecora, segnata col solito sigillo di Penitentiaria.

Risiede in alcune solennità, quando in vna: quando in vn' altra delle tre Basiliche: cioè di San Giouanni Laterano, di S. Pietro in Vaticano, e di Santa Maria Maggiore, in sedia alta tre, ò quattro gradini, in forma di Tribunale con la bacchetta in mano à vdire le confessioni di casi riseruati, & anch' esso fà la sua Congregatione, con l' interuento del suo Reggente il Prelato che tiene il Sigillo, (e due ò tre Theologi ordinariamente della Compagnia di Giesù) e anco qualche Canonista, e hà sotto di se alcuni Officij, che sono venali, e sua sua Signoria Illustrissima hà parte della collatione di essi.

Del Vicecancelliere.

IL Cancelliere scriueua tutto quel ch' anticamente occorreua al Papa di scriuere, e quando rispondeua a' Dubbij della Fede, che gli fussero chiesti da Prouincie, e da Vescoui, come d'ogni altra cosa, e la somma dello spirituale Dominio del Papa, haueua quella autorità, che hoggidì hanno i Segretari de' Breui, e' l Segretario *ab intimis*, e oltre à ciò quella che in Francia: in quel Regno hà il Cancelliere, e in molti altri Stati, doue quest'

Offi-

Offeio è formato, & *Lucas de Penna* recitando vn' Epistola di santo Isidoro pone qual sia l' autorità di quest' Officio. Haueua sotto di se dodici, che si chiamano Schrinerari, e vn Protoscrinerario: i quali tutti li aiutauano à supplire al peso ch' egli portaua, secondo che gli era ordinato da lui: e altri doueuano hauere cura delle minute, e altri di copiare.

La più antica mentione, che si troui di quest'officio, è in S. Girolamo in vna Epistol. di Monarchia *ad Gerontiam*, & esso fù Cancelliere.

Quest'Officio fin'à Gregor. VIII. nell'anno 1187. fù dato sempre à Vescoui, ò à Cardinali frà il 1100. il Vescouo Cardinale di S. Rufina era sempre Cancelliere, che così Benedetto VIII. gli hauea concesso per indulto. Andò in dissusanza nel 1071. sotto Alessandro II. dopo il quale fin'al detto Gregorio fù sempre in mano di Preti, ò Diaconi Cardinali, Greg. VIII. il quale hauendo quest' officio: fatto Papa, cominciò à darlo fuori del Collegio de' Cardinali, e ne prouidde vn Canonico Lateranense, il quale per non esser Cardinale, si chiamò *Cancellarij Vicem agens*; e per cento anni si continuò à dare l' officio fuori del sacro Collegio, & i Ministri quel *Vicem agens*, dissero Vicecancelliere, come voce più comoda.

Ritornò sotto Bonifat. VIII. quest' Officio nel Sacro Collegio de' Cardinali, datò à Ricardo Petroni Nobile Senese, che compilò il Sesto, il quale, fatto Cardinale, non si ricordando dell'antico instituto, continuò Vicecancelliere, e così, per inauuertenza pre-

se il nome dell' officio .

Chi haueua quest' officio , si chiamaua ò Cancelliere, ò Bibliotecario , che tanto volea dire,perciò,*Erxeras* ancora *Bibliotheca*. Nel tempo che l'Imperadore nominaua il Papa,l' Archiuista si chiamaua *Archicancellarius , Imperij pro Italia,& Apostolica Sedis Bibliothecarius , vel Cancellarius , seu Archicancellarius*,e quei ch'erano in Roma diceuano; *Datum Romæ per manum N.Diaconi Cardinalis Vicecancell. Archiepiscopi Colonien. Apostolicæ Sedis Bibliothecarij, seu Cancellarij* . Onde è da notare , che la Data era fatta al detto Cancelliere.

Nè l' Officio del Datario , era distinto dal Cancelliere . La qual distintione si fermò in Auignone,è però da considerare, che il Datario nella sua Data , non dice per *manum B.* ma semplicemente.

La carica di Vicecancelliere l' esercita vn' Eminentissimo Cardinale , e gli frutta da quattordeci in sedici milla scudi l'anno : la giurisdittione del quale , è sopra le speditioni delle Lettere Apostoliche di tutte le materie , le suppliche delle quali sono segnate dal Papa, ecceto quelle che si spediscono per Breue *sub Anulo Piscatoris* , e nel palazzo suo tre volte la settimana, cioè Martedì , Giouedì , e Sabbato , si radunano gl' Officiali della Cancellaria Apostolica,che sono il Reggẽte, e gli Abbreuiatori di Parco maggiore,i quali sono dodici Prelati,senza il Reggente,con l'habito da Prelato pauonazzo , i quali si vendono : il Reggentato 22.mila scudi , e ogni Abbreuiatorato da vndeci in dodici mila scudi,li dana-

ri

ri gli fruttano otto, ò dieci per cento, e sei di essi sono à Collatione del Cardinal Vicecancelliere: & il Reggentato pure è a Collatione di Sua Eminenza, li quali tredici Prelati hanno luogo in Cappella di Sua Santità, ma il Reggente non vi và per rispetto delle precedenze con altri Prelati, e sono anco Referendarij dell'vna, e l'altra Segnatura: & il Reggente hà di più, facoltà di commetter tutte le cause d'appellatione in Roma, le quali commette à gli Auditori di Rota, & à' Referendari, distribuendole per ordine, acciochè ne tocchi ad ogn'vno.

L'Officio degli Abbreuiatori, è di far le minute delle Bolle sopra le suppliche già segnate di sua Santità, e riuedere le Bolle dopo che sono rescritte in carta pecora. Gli Abbreuiatori di Parco minore, gli Scrittori che altrimenti si chiamano Giannizzeri, & officiali vi sono, che come quelli, che hanno comprati gli Officij, i frutti a' quali sono fondati sopra gli emolumenti di tali speditioni, e annate: interuengono à tassare, riuedere, e segnare le Bolle, à Banco riceuendo la loro rata della somma tassata, che si paga da chi spedisce le Bolle, e oltre à ciò ne' Cōcistori segreti il Cardinale, il Vicecancelliere è quel che piglia decreti delle Collationi de' titoli de' Cardinali, e dichiarationi delle Promotioni, e Collationi de' Vescouadi, che fà il Papa *pro tempore*, come anco delle Abbadie Concistoriali, dando fuori le cedole di tali prouisioni.

CApo de' Diaconi, ch' hauea cura dell' entrate era l' Archidiacono, che era Cardinale, la dignità del quale fù ampliſſima, e durò fino à l'anno 1100. all'hora per la troppra ſua grandezza (che molti faceuano ſopramano à Papi, con l'amminiſtratione, che haueuano molti, ne perueniuano al Pontificato (fù leuata quella dignità, è ne fù inſtituita vna in ſuo luogo, chiamata Camerlẽgo, in vn Cardinale, e gli furon dati coadiutori, che ſi chiamauano Chierici della Camera Apoſtolica, l' offitio de' quali dalla ſua inſtitutione è ſtato quello di Camerlẽgo; hora v'è ſtato aggiunto il Teſoriere, per differenza, che hanno hauuto i Papi del Camerlengo, e poi per il medeſimo riſpetto, v'è ſtato aggiunto il Preſidente.

Il Camerlengato al Cardinale Camerlẽgo, frutta vn'anno per l'altro da dodici in quattordici mila ſcudi di moneta., la giuriſditione del quale è di conoſcere tutte le cauſe che conoſce la Camera Apoſtolica, e ſuoi Chierici, delle quali ſi dirà à ſuo luogo congiuntamente e alcune anco ſeparatamente, interuenendo in Camera, mentre non ſia impedito da' Conciſtori, e vi vogli interuenire, e paſſandoſi la maggior parte delle ſpeditioni ſotto il ſuo nome, ancorche diſcuſſe, e ſottoſcritte da i Chierici. Douendoſi anco ſapere, che in Camera Apoſtolica il Sign. Cardinale Camerlengo, e tutti gli altri Prelati vi ſtanno ſempre con cappa pauonazza Pontificale ſopra il Rocchetto. E gli altri offitiali, che pur interuengono in eſſa Camera, con altri habiti differenti da gl'ordinarij.

Et

Et oltre ciò il Giudice dell'appellationi delle sentenze date da'Maestri di strade, de'quali si dirà à suo luogo, & anco insieme con detti Maestri di strade, conosce cause Edifitij, di Ponti, di Strade, & altre concernenti ad *Ius congruo*. Nelle sedie Vacanti, stà in Palazzo nell'appartamento del Papa, camina per Roma con la guardia de gli Suizzeri, la quale sempre assiste alla persona sua, e batte moneta, con le sue armi, ed impronti, essendo sua cura di far fare il Conclaue, il quale dona, poi fatto il Papa, à chi piace à sua Signoria Eminentissima, e tiene vna chiaue del Tesoro del Castello Sant' Angelo, & vna ne tiene il Sig. Cardinal Decano, e la terza la Santità di Nostro Signore.

Del Prefetto della segnatura di Giustitia.

LA carica di Prefetto della Segnatura di Giustitia, viene essercitata da vn' Eminentissimo, e chi essercita la detta carica, hà di prouisione cento ducati di Camera al mese, la giurisdittione del quale è di fare i Rescritti à tutte le suppliche, e commissioni di cause, le quali si dilegano per Giustitia, & ogni Giouedì, eccettuando le vacanze auanti Sua Signoria Eminentissima nel proprio suo Palazzo si fà la Segnatura di Giustitia per quelle commissioni, e Rescritti delle quali sono contentiosi frà le parti. Intruenendoci dodici Prelati votanti, Referendarij de'più antichi, che uengono informati dalle parti, come anco è informato il Sig. Cardinal Prefetto, e tallato à ciascheduno l'informatione *in scriptis, in fa-*

to, & in iure. Et oltre à ciò, interuengono tutti gli altri Prelati Referendari, i quali possono in ogni Segnatura proporre due commissioni per ciascheduno, interuenendo tutti quelli, che propongono, come quelli che non propongono, di più interuiene vn Monsignor Auditor di Ruota, Monsignor Luogotenente ciuile del Signor Cardinal Vicario, per difender la giurisdittione de' loro Tribunali, ma questi senza votare.

E perche molte delle cause, che si Dilegano, alcune vanno spedite per lettera sottoscritta dal Signor Cardinal Prefetto, & altre per Breue: Però sopra questo sono due officiali, l' vno chiamato il Prefetto delle Minute de' Breui, il quale fatte che hà le Minute, le consegna all' altro officiale, chiamato il Maestro de' Breui, il quale conforme alle Minute dategli, e sottoscritte da esso, fà i Breui, li quali poi consegna, acciò che li faccia sigillare dal Segretario de' Breui, che vanno sotto Tassa. Il primo Officio vale dodici mila scudi, il secondo mille trecento: il denaro all' vno, & all'altro frutta da otto, ò dieci per cento.

Vi è anco l' Officio detto del Todescho che si chiama Reuisore delle commissioni della segnatura di Giustitia, e tutti tre quelli che hanno questi Offitij, vestono di pauonazzo, come i Camerieri del Papa.

Del Prefetto della Segnatura di Gratia.

L'Offitio del Prefetto della segnatura di Gratia sempre è nella persona d' vn Cardinale, il quale hà cento ducati di Camera al mese per sua prouisione, l' officio, e giurisdittione del quale, principalmente è d' inter-

uenire alla segnatura di Gratia, che si fà auãti il Papa, e segnare ogni supplica, e gratia che passi in essa, doue interuẽgono li dodici Prelati votãti, che sogliono esser gli stessi che votano in segnatura di Giustitia, e con l'interuento del Sig. Cardinale Prefetto della segnatura di Giustitia, del Sig. Card. Vicario, del Sig. Card. Prefetto de' Breui di Monsig. Datario, e più, e meno numero di Cardinali, secondo che più, ò meno sono in ciò deputati da sua Santità, ma giàmai non son meno di dodici. Nella qual segnatura interuiene anco Monsig. Auditor della camera, il suo Luogoten. Ciuile, Monsig. Tesor. Generale: vn'Audit. di Rota: il Luogoten. ciuile del Sig. Card. Vicario, vn Proton. participante, vn Chierico di Cam., vn'Abbreuiatore di Parco Maggiore, e Mõsig. Reggente di Cancellaria, e ciascuno di questi v'interuiene per difendere la giurisdittione del suo Offitio, e la detta segnatura si tiene vna volta la settimana innanzi à sua Santità in giorno di Martedì, e di sabbato, quando però non sono vacanze.

Del Prefetto de' Breui.

VI è il Cardinale Prefetto de' Breui, il quale hà di prouisione cento ducati di camera il mese: la cura del quale è riuedere, e segnare tutte le minute de' Breui, che vanno sotto tassa.

Del Bibliotecario.

VI è il Sig. Cardinale Bibliotecario, il quale hà di prouisione 100. ducati di camera il mese. La cura del quale è sopraintendere alla stampa, & alla Libraria Vaticana, e à gli Huomini, che trauagliano in essa, doue anco si stãpano Opere in lingua Orientale dalliche.

Delle Congregationi de' Cardinali, & prima della Congregatione del S. Officio.

VI sono più, e diuerse Congregationi di Cardinali, come è la Congregatione del sant'Offitio, quale si raduna due volte la settimana; il Mercordì nel Conuento de' Padri Domenicani alla Minerua, & il Giouedì auanti al Papa, per le cause, e materie d'Inquisitione, e di Eresie, doue interuengono più Cardinali, & almeno dodici, e più, e meno, che da sua Santità sono deputati: con buon numero di Prelati, e d'altri Padri Theologi di diuerse Religioni, tutti con titolo di Consultori del santo Offitio, il sigillo della quale, hoggi lo tiene vn' Eminentissimo Cardinale. Hauendo palazzo con carcere, e con molti Officiali, e Ministri; trà quali ci è Commissario, il quale offitio tocca sempre alli Padri della Religion di S. Domenico; e l'Assessore, di cui è cura riferire nelle Congregationi le cause, Prelato, ouero Cameriere d' honore di Sua Santità.

Della Congregatione sopra i Negotij de' Vescoui, e de' Regolari.

VI è la Congregatione sopra i negotij de' Vescoui, e Regolari. La giurisdittione della quale è sopra le differenze, che nascono frà Vescoui, e loro sudditi, & anco frà Regolari, e sopra al prouedere all' occorrenze de' Vescoui, nelle cause, che hanno bisogno di consultatione, della quale è Capo vn' Eminentissimo Cardinale. Si fà ogni settimana in

casa

casa del Sign. Cardinal, e Capo, in giorno di Venerdì.

Della Congregatione del Concilio.

VI è la Congregatione sopra il Concilio, la Giuriditione della quale è l' interpretare il testo del sacro Concilio di Trento. Si fa in casa del Signor Cardinale più vecchio: ma ne è capo, e tiene il Sigillo vn' altro Eminentissimo Cardinale si suol fare ogni settimana vna volta, in Sabbato, ò in Giouedì, *ad libitum* del Signor Cardinal Capo.

Della Congregatione dell' Immunità Ecclesiastica.

PErche in molti, e diuersi casi non godano i delinquenti l'immunità Ecclesiastica, e per diuersità, e mistione de' delitti si rendeua bene spesso in torno à ciò il giuditio dubbioso, fù dalla Santità di Papa Vrbano VIII. instituita & eretta la sacra Congregatione dell' Immunità Ecclesiastica, la quale suol farsi il martedì in casa del Cardinal più antiano. V' interuengono molti Cardinali, & vn' Auditore di Rota, vn Chierico di Camera, vn votante di Segnatura, & il Segretario, che suol essere vn Referendario dell' vna, è l'altra Segnatura, & il Cardinal Prefetto di essa, il quale tiene il Sigillo, è prouisionato dalla Camera di mille scudi l'anno di piatto.

Della Congregatione di Stato.

LA Congregatione di Stato si suol fare alcune volte auanti alla Sãtità di Nostro Si-

Sig.& alcune altre auanti al Cardinale Nipote del Papa viuente, vi sogliono interuenire tutti i Cardinali, che sono stati Nuntij Apostolici,e Monsignor Segretario di Stato di sua Santità, auanti al quale interuengono secondo il solito,in habito di Rocchetto, Mantelletto, Mozzetta, auanti al Cardinal Nipote, in sottana, Mozzetta, e Ferraiolo.

Della Congregatione de Propaganda Fide.

LA Congregatione sudetta è stata eretta dalla fel. mem. di Gregorio XV. per inuestigare ogni, e qualunque modo da propagare in tutte le parti del mõdo la Fede Cattolica, e per conoscer qual si sia cosa spettante à negotio di tanta premura, & vtilità;suol farsi vna volta il mese nel giorno di Lunedì auanti al Pontemce,e ben spesso nel palazzo del Collegio,detto de *propaganda Fide*,v'interuengono molti Sign. Cardinali, vn Protonotario Apostolico, il segretario di Stato di sua Santità,il Gudice, che suol'essere vn Referendario dell'vna, e l'altra Segnatura, l' Assessore del Sant' Offitio, & il Segretario della medesima Congregatione,la quale hoggi fà fabricare vn Palazzo di grandezza non ordinaria in piazza della Santissima Trinità di Monti per riceuere tutti quelli, che venuti alla Fede Cattolica, vengono à visitare questi santi luoghi di Roma, come anco molti poueri Vescoui, e Sacerdoti, à quali ancora vengono somministrate tutte le cose necessarie al vitto: Mantiene vna stampèria di ogni sorte di Lingue straniere doue continuamente si stampano Messali, Breuiarij,

&

& altre sorti di libri spettanti alla Fede Cattolica, e si mandano in quelle parti, doue fanno di bisogno, di questa Congregatione hora è Prefetto il Sign. Card. Antonio Barberino.

Della Congregatione de' Riti.

VI è la Congregatione de' Riti, la giurisdittione della qualle è circa alle differenze, che nascono de' Riti, e Cerimonie, Precedenze, Canonizationi de' santi, e simili, della quale è Capo il Signor Cardinale anziano de' deputati, in casa del quale si fa ancora la Congregatione, ordinariamente ogni mese vna volta, e più, essendoni bisogno toccando al Signor Cardinale Capo di farla intimare, si come fanno ancora il medesimo tutti gli altri Cardinali Capi di Congregationi.

Della Congregatione dell' Acque.

VI è la Congregatione dell'Acque, auanti la quale si tratta de' corsi, de' Fiumi, Ponti, e simili, della quale è Capo vn Cardinale, in casa del quale si fà anco la Congregatione, tendedosi sempre quando che fà bisogno, però non vi è giorno determinato.

Della Congreg. delli Fonti, e delle Strade.

VI è anco vna congregatione detta sopra i Fonti, e le strade, della qual è capo il Sign. Cardinal Camerlengo, mà la congregatione si fà in casa del Sig. Cardinale Antiquitore, la quale non hà giornata determinata, nel-

Padu-

l'adunarsi,& in essa si tratta de gli Acquedotti che conducono l'Acque à Roma, e del modo da distribuirsi per la città, e delle dette strade, & à comodo,& ampliatione di esse.

Della Congregatione dell'Indice.

VI è la congregatione dell' Indice sopra i libri da stamparsi,e purgarsi,della quale è capo vn Cardinale,in casa de quale si fa la congregatione, soluendosi di rado. Però vi è giornata determinata.

Della Consulta per gouerno dello Stato di Santa Chiesa.

VI è la consulta, nella quale si tratta del gouerno di tutto lo Stato di santa Chiesa,della quale è capo il Sign. Cardinal Nipote del Papa *pro tempore*, & alle stanze di sua Eminenza in Palazzo, si tiene detta consulta due volte la settimana, nel Venerdì, e Martedì, con l' interuento di 4.ò 6. Card. di 6. ò 8. Prelati,e vn segretario,quale è di molta confidenza del Sig. Cardinal Nipote:in detta consulta si tratta tutto il Gouerno dello stato della Chiesa,poiche i Vicelegati,Prefeti, Gouernatori, Potestà & altri Offitiali dãno conto à Roma alla consulta, di tutti li casi graui,che succedono ne' loro Gouerni, e la consulta delibera per Decreto quel che si deue far in questi casi: il segretario fà poi le lettere di ordine,& il Sig. Cardinal capo sottoscriue, & altri Prelati,ch'interuengono in consulta, trà loro son ripartite le Prouincie, e quelli poi leggono

in consulta li Negotij delle loro Prouincie. Mà la legatione d'Auignone, gouerno di Beneuento nel Regno di Napoli; della città di Ceneda nello stato di Venetia non sono sottoposti alla consulta di Roma; Mà chi gouerna in quei luoghi, è libero padrone: come anco non è sogetto alla consulta il Gouerno di Fermo, e suo stato, e Spoletí. Li Prelati di detta consulta hanuo tre parti di Palazzo, e regaglie mille scudi l'anno per vno, & il segretario due mila.

Della congregatione delli Sgrauij, e de Bono Regimine.

VI è la congregatione delli sgrauij, e *de Bono Regimine*, della quale è capo il Signor Cardinal Nipote del Papa *pro tempore* oue si ricorre dalle comunità, e sudditi per li aggrauij, che si riceuono per ottener presentanee prouisioni, e deliberationi per lettere con sommaria discussione *Manu Regia*, la quale si tiene in Sabbato pur alle stanze medesime oue si fà la Consulta, facendosi ogni Sabbato à vicenda, cioè, in vno si fà la congregatione *de Bono Regimine*, e nell'altro quella de gli Sgrauij, con l'interuento di quattro, ò sei Cardinali, sei, ò otto Prelati, & vn Segretatio, tutti sempre li medesimi nelle due Congregationi; e tutte le lettere, & ordini, che escono da esse, vanno sottoscritte dal Sig. Cardinal Nipote del Papa, e li Prelati hanno il medesimo emolumento di quelli della Consulta: e dette Congregationi con i Segretarij di esse, vestono di pauonazzo, con il titolo di Familiare, continuo Commensale di Sua Santità.

Della

Della Congregatione sopra le Zecche.

VI è la Congregatione sopra le Zecche, nella quale si tratta di tutte le Monete che si hanno da coniare, & anco d'altre Monete di altre giurisditioni, acciò si possino spendere nello Stato della Chiesa: doue interuengono quattro Cardinali, & alcuni Camerali. Capo di essa è vn Cardinale, in casa del quale si fà la Congregat. sempre che v'è bisogno.

Della Congregatione per Esaminar soggetti destinati à Vescouati.

VI è vna Congregatione dell' Esamine de' nouui Vescoui, la quale si fà innanzi à Sua Santità, doue interuengono da otto ò dieci Cardinali, alcuni Prelati, & altri Padri d' alcune Religioni, nella quale s'esamina tutti li suggetti, c'hãno da esser promossi à Vescouati, per le chiese, però solo d'Italia, e quel suggetto che si esamina stà sempre inginocchioni auanti al Papa sopra vn cuscino, e tutti che interuẽgono alla congregatione, hanno potestà di esaminare, e dopò essere esaminati, & approuati, si scriuono in vn libro, qual tiene il segretario di essa congregatione: e vn Vescouo, ch' è stato esaminato vna volta, mutando chiesa, non hà d' andar più all' esame bastando sola vna volta. Ma si bene vn Vescouo non mai esaminato, essendo promosso ad altra chiesa: deue andar all' esamine. Li Signori Cardinali soli sono esenti da quest' esamine, e questa congregatione l' instituì la glor. memor. di

Pa-

Papa Clemente VIII. il quale ancora esamina esso medemo quei suggetti, particolarmente della professione legale; e li professori di Theologia erano esaminati dal Card. Bellarmino.

Della congregatione de' Negotij Concistoriali.

VI è la congregatione delle cose Concistoriali, della quale è capo il Sig. Cardi. Decano di essa *pro tempore*, la quale si fa di rado, Poiche non hà materie particolari da trattarsi in essa, ma si tratta di quelle cose, che alla giornata le commette Sua Santità, che sogliono esser Rinuntie di Vescouadi, taxe di chiesa, di Abbadie concistoriali, e cose simili: e la congregatione si fà in casa del Sign. Cardinale capo. In tutte le congregationi nominate, interuengono molti Signori Cardinali per ciascheduna, e particolarmente nella congregatione de' Vescoui, e Regolari, ce ne sono ventiquattro, & ogni congregatione ha il suo Segretario particolare, li quali poi fanno le lettere, conforme alli Decreti, che si sono stabiliti in piena congregatione, & ogni Cardinale Capo sottoscriue le lettere nella sua congregatione, sigillandole poi ogni Segretario con sigillo di quel Cardinale, che hà sottoscritto, e li Regisstri di esse restano à ciaschedun Segretario il suo. Auuertendosi, che mentre è Concistoro, non si tiene mai Congregation nessuna, & essendone intimata alcuna, e volendo il Papa far Concistoro, si lascia la Congregatione, e si và nel Concistoro, quale si fà sempre ogni settimana, ò in Lunedì, ò in Mercordì, ò in Venerdì, e quella Congregatione, che

già

già era intimata, si suol fare il dopò desinare nel medesimo giorno, e li Concistori si fanno sempre di mattina à buon hora.

De' tre Arcipretati, che sono in persone de' Signori Cardinali.

SOno anco in persona d'alcuni Signori Cardinali tre Arcipretati di tre Basiliche di Roma, cioè San Giouanni Laterano, San Pietro, in Vaticano, e Santa Maria Maggiore; tutte tre sono stimate gran Dignità, e ciascuno di questi Cardinali deputa alla Chiesa vn Vicario, e gli assegnano quell' emolumento che verrebbe alle persone loro, che è il frutto d' vn Canonicato di quella Chiesa: questi tre Cardinali Arcipreti hanno potestà d' indulto di poter conferire ciascuno d'essi nella sua Chiesa, tutti li Beneficij, Chiericati, Cappellanie, & altri, che vacano in esse, e per consuetudine è solito ogni Pontefice nel suo Pontificato lasciarli dare vn Canonicato per ciascheduno. La glor. mem. di Papa Clemente VIII. mantenne loro sì laudabile consuetudine, oltre di questo, l' Arciprete di S. Giouanni Laterano amministra Giustitia, tanto in criminale, come in ciuile, à tutte queste persone, che habitano di stanza intorno à quella Basilica à tante canne, conforme alla giurisditione d' essa, e nell' Anno Santo ogni Arciprete và Pontificalmente alla sua Chiesa, accompagnato da gran comitiua di caualli, ad aprire la Porta Santa, & à San Paolo và il Sign. Cardinal Decano; e' l medesimo ordine si tiene nella cerimonia del serrare la Porta Santa: Mà la Porta Santa di S.

Pietro

Pietro non apre, nè serra il Sign. Cardinale Arciprete, mà fà quelle funtioni la Santità di Nostro Signore.

Nella qual Basilica sono Penitentieri li RR. Padri della Compagnia di Giesù. Nella Basilica di San Giouanni Latérano sono Penitentieri li Padri della Religione di San Francesco Osseruanti. Nella Basilica di Santa Maria Maggiore sono Penitentieri li Padri della Religione di San Domenico, & in ciaschedun di questi luoghi vi è la Penitentiaria, con buone stanze, & comode habitationi, doue che stanno di stanza continua li detti Padri Penitentieri, tutti à spese di Sua Santità, e giornalmente stanno nelle loro Chiese à sentir le Confessioni, e frà le Paternità loro vi sono più Padri, che confessano in diuerse lingue, etiam Orientali, & vno di essi, per ciaschedun luogo, hà titolo di Rettore di Penitentiaria.

Della Ruota.

DOpò questi Officij, e Maestrati nelle persone de' Signori Cardinali, segue la Ruota, la quale hà dodici Prelati, fra quali vn Tedesco, vn Francese, due Spagnuoli, e otto Italiani, cioè vn Bolognese, vn Ferrarese, vn Venetiano, vn Toscano, vn Milanese, tre Romani, e ciaschedun Auditore hà quattro Notari, e si raduna in Palazzo Apostolico due volte la settimana, eccetto le Vacanze, cioè Lunedì, e Venerdì. La giurisdittione della quale è sopra tutte le cause beneficiali di tutte le Prouincie Cattoliche, e delle profane tanto di Roma, quanto dello Stato Ecclesiastico, per lo più in termine d' appellatione. Questo Tribunale

pi

piglia le vacanze la prima settimana di Luglio, e nell' vltima Rota nel proprio palazzo Apostolico sua Santità fà à gli Auditori vn bellissimo banchetto, nel qual dona ad ogni Auditore cento ducati di camera, & al Decano duecento, e mangiano nella propria stanza doue si radunano quando tengono la Rota, e la glor. memor. di Papa Clemente VIII. instituì tal bell' vso, e per essere stata la Santità Sua Auditore di Rota, fatto da Papa Pio Quinto di buona memoria. Il primo d' Ottobre s' apre la Rota, toccando à due vltimi Auditori la prima Rota, andandoci Pontificalmente in Mula, accompagnati da gran numero di caualli, smontano nel luogo doue si fà la Rota, e ciascuno Auditore caualca da se stesso. Auuertendosi che nella Caualcata, và prima il Prelato Auditore, e poi li caualli, che accompagnano a differenza di quando caualcano li Signori Cardinali, che caualca prima la Corte, e'l Corteggio, e poi la Signorie loro Eminentissime, ad ogni Auditore di Rota frutta quell' Officio intorno a mille scudi l'anno, e nella prima Rota l' vltimo Auditore fà vna bella Oratione. Ma per rimunerare le gran fatiche che fanno; & poiche è loro prohibito di pigliar sportole delle sentenze, che pronuntiano, è solito che i Papi danno loro buone entrate Ecclesiastiche, e poi talhora sono fatti Cardinali, si come vsò di fare la felice mem. di Papa Clemente Ottauo, che fece cinque Auditori di Rota Cardinali, persone Insigni, & Eminenti, che furono Atigone, Bianchetto, Mantica, Serafino, e Panfilio, che chi siano questi cinque Purparati, si vede dalle loro Opere, che sono in Stampe.

Della

Della Reuerenda Camera Apostolica.

VI è la camera Apostolica, solita radunarsi due volte la settimana, pure nel Palazzo di Sua Santità il Lunedì, e'l Venerdì, e ne' giorni che si fà concistoro; nella quale interuiene il Sig. Cardinale camerlengo, Monsignor Gouernatore di Roma, come Vicecamerlengo, Monsig. Tesoriere Generale, Monsign. Auditore della camera, Monsig. Presidente della camera, l'Auuocato de' Poueri, l' Auuocato fiscale, il Fiscal Generale di Roma, il commissario della camera, e dodici Chierici di camera, quattro de' quali sono sempre, vno Prefetto dell' Annona, vno Prefetto della Grascia, vno Prefetto delle carceri, & vno Prefetto delle Strade, si come si dirà a suo luogo. La giurisditione della quale è sopra tutte le Materie doue si tratta d' interesse della camera Apostolica, istrumenti d'affitti, d' entrate della Sedia Apostolica, delle Tesoriere di Prouincie dello Stato Ecclesiastico, cause di communità, e di Feudi Ecclesiastici, cause di Spogli, cause di conti con Officiali, e Ministri dello Stato sopra il battere, e corso delle Monete: cause d' Appellationi dalli Maestri di strade sopra gli edificij, & *iure congrui*, materie di gabelle, datij, & imposition, & altri simili, e tutta la camera insieme hà noue Notari, ciascheduno de' quali tiene Officio da se con vn Sostituto, e di molti altri, che sono seruiani, e di queste cause si distribuiscono per delegatione frà detti Chierici con proposte, che si fanno in detta camera: & vn Chierica o di camera vale 42.

mila

mila scudi di moneta, e frutta tre mila scudi l' anno simili. E pure la camera Apostolica piglia vacanza quanto la Rota, e nell' vltima camera pur di Sua Santità nel Palazzo Apostolico gli è fatto à tutti che interuengono in camera, vn bel Banchetto, & vn' altro ne fà il primo d' Agosto il Cardinal Camerlengo. La Vigilia di San Pietro si paga in camera tutti i tributi di Feudatarij di Santa Chiesa, li denari de' quali restano à credito della Reu. camera, li argenti, come tazze, simili sono tutte regaglie di Monsig. Tesoriere Generale, e le cere si partiscono trà li Chierici di camera.

Separatamente per ciascuno trà de' sudetti Officiali, che interuengono in camera, hà la sua distinta giurisdittione.

Di Monsig. Gouernatore di Roma.

IL Gouernatore di Roma nel Ciuile, nel quale hà ordinariamente due Luogotenenti, conosce le cause de' Salarij, e delle mercedi sommariamente, *e Manu Regia*, e di dare, & hauere di pouere persone. E nel criminale, nel quale tiene vn Luogotenente, ha general giurisdittione in Roma, e preuentione con tutti li Tribunali: hà molti Giudici, vn Capo Notaro, qual tiene sotto di se molti scrittori, gli emolumenti del quale tutti vanno alla Carità, chiamandosi quel Notariato della Charità, ha Bargello con 300. sbirri: e quando Sua Sign. Illustriss. và per Roma, conduce buona guardia di Alabardieri, vestiti tutti ad vn modo, à spese della Reuer. camera, e sono soldati Italiani, & hanno il loro Capitano di Guardia, che

che suole essere vn famigliare di Monsig. Gouernatore, pur pagato dalla Reu. Camera.

Di Monsignor Tesoriere Generale.

IL Tesoriere Generale hà cognitione delle cause di spogli de' Preti, & Ecclesiastici de' fonti, de' frutti mal percetti, & illecita negotiatione. Hà particolar cura delle Esattioni dell' Entrate, e Prouenti della Rauerenda Camera, e Sedia Apostolica, e di passare li Mandati per chi deue hauere. Riuede li conti a' Ministri, Officiali, & Appaltatori, interuenendo in ogni occasione doue sia interesse della Sede, e Camera detta. Et il Tesorierato vale settanta mila scudi di moneta, del prezzo del quale ne può disporre Sua Santità, e frutta ogni anno dieci in dodici mila scudi.

Di Monsignor Auditor della Camera.

L'Auditor della Camera hà amplissima giurisdittione per tutto, essendo Giudice ordinario della Corte Romana, e di tutti li Cortegiani, Mercanti, e Forestieri, che si trouano in Roma, Baroni, Principi, Ambasciatori, Dignità, Vescoui, Patriarchi, Cardinali: & è anco Giudice ordinario di tutte l'Appellationi dello Stato Ecclesiastico, e fuori, che ottengono al Foro Ecclesiastico, è Esecutore *priuatiuè quoad omnes* dell'obligation Camerale, & *cumulatiuè* di tutte le lettere Apostoliche, e di tutti gl'Instrumenti giurati, e non giurati, e di tutte le sentenze *de Partibus fulminatæ censuræ*, & ha amplissima autorità criminale, hauendo anco esso la preuentione. Ha due Luogotenenti ciuili, quali sono sempre Prelati, & vno criminale, con molti Giudici, Hà dieci Officij di Notari, che

si comprano ciaschedun d'essi quindici, diciotto fino à venti mila scudi, ciascuno de' quali tiene Offitio da se, con due Sostituti, e dicidotto, ò venti giouani, e sono per lo più Notari. L'Auditorato della Camera si compra ordinariamente sopra settanta mila scudi di Moneta. Il Denaro è di Sua Santità: frutta intorno à 12. mila scudi l'anno in circa, e tiene Bargello, con vna buona mano di sbirri.

Di Monsignor Presidente della Camera.

IL Presidente della Reu. Camera ha particolar peso d'interuenire alla reuisione di tutt' i conti dell' Erario della Camera, e Sede Apostolica, e chi esercita quest' Offitio, và in habito paonazzo, e si compra trenta mila scudi, fruttandoli i denari à sette, e otto per cento.

Dell' Auuocato de' Poueri.

L'Auuocato de' Poueri hà cura di scriuer *gratis* per tutte le persone pouere, e miserabili.

Dell' Auuocato Fiscale.

L'Auuocato Fiscale difende in *Iure* le parti del Fisco, auanti tutti li Tribunali in tutte le cause che occorrono.

Del Procurator Fiscale.

IL Procurator Fiscale di Roma, difende in fatto le parti del Fisco in tutti i Tribunali, e in tutte le cause.

Del Commissario della Camera.

IL Commissario della Camera ha cura di diffender gl'interessi della detta Reu. Camera, nelle materie ciuili, interuenendo con Monsignor Tesorier generale à riuedere i conti delli prouenti, & interessi Camerali del-

le Ca-

le Gabelle, e Datij, alla prouisione dell'Annona, & al battere delle Monete.

Del Mareſciallo di Roma.

IL Mareſciallo Dignità antica al preſente nella nobiliſſima famiglia de' Sauelli, la quale eſſercita il Capo della Caſa di eſſa. Hà la Cuſtodia delle Carcere di Corte Sauella, & hà cognitione di cauſe criminali leggiere, doue non ſia ſtato fatto ſangue: & hà *pro tempore* la cuſtodia del Conclaue, con certa quantità di ſoldati poſtiui da Sua Eccellenza, col Capitano d'eſſi, che è ſempre perſona nobile, e dependente dall'Illuſtriſſima Caſa Sauelli.

Del Senatore di Roma.

OLtre li ſudetti Offitij e Magiſtrati, v'è il Senatore di Roma, il quale riſiede in Campidoglio, eſſendo dichiarato con Breue da Sua Santità, hà ſotto di ſe due Giudici in ciuile, vno chiamato il Primo, e l'altro il Secondo Collaterale, e di più hà vn Giudice criminale de' Malefitij: qual Senatore, e Giudici ſuoi, hanno la giuriſdittione, e cognitione di cauſe ciuili, e criminali fra' Cittadini, e habitatori Romani. Solamente delle ſentenze del Senatore, e ciaſcheduno delli Giudici ciuili ſuoi ſudditi, ſi diuoluono le cauſe d'Appellatione, Magiſtrato reſidente in Campidoglio, perciò così chiamato. Il Senatore nelle attioni publiche compariſce con l'habito Senatorio ſempre, e veſtono di Broccato d'oro longo fin'à terra, con maniconi longhi fodetati di ſeta cremeſina con vn gran collanone d'oro ſopra con vaſi d'oro all'antica Romana, & hà luogo in Cappella di Sua Santità, ſotto all'Ambaſciatore della Maeſtà di Ceſare,

è non è mai Romano, mà forastiero, e per lo più Dottore di Legge, & è à beneplacito di Sua Santità, e frutta quella carica intorno à due mila scudi l'anno à Sua Sign. Illustrissima; và anco All'Audienza di Sua Santità, e de' Signori Cardinali Nipoti ogni settimana à dar conto delle cause del suo Tribunale portando in quell'attione, vn vestone Senatorio di drappo nero, e per lo più l'Estate di raso piano, e l'Inuerno di velluto con il pelo.

De' Conseruatori di Roma.

NEl medesimo Campidoglio vi sono li Conseruatori Magistrato di tre Gentil'huomini Romani, con il Priore de' Caporioni *pro tempore*, li quali Caporioni sono quattordici, e ogni tre mesi si rinouano tanto i Conseruatori, come li Caporioni, & altri Offitiali del popolo Romano, facendosi l'estrattione di essi, con altri Offitiali del Popolo auanti Sua Santità, Cardinal Camerlengo, e Cardinali Nipoti del Papa, e cauati questi Offitiali, vanno il giorno doppo à dare il giuramento in mano di Sua Santità, & il primo mese il Senatore gli dà il possesso in Campidoglio, l'Offitio, e la giurisdittione delli quali è sopra il custodire l'Antichità di Roma, e che si osseruino li Statuti. Punisconо tutti li venditori di cose Vittuali che mancano nel peso, & eccedono ne' prezzi, procurando che siano dati li pesi, e misure giuste, e sopra ciò ministrano Giustitia. Essendo anche Giudici ordinarij di tutte l'appellationi interposte de' Consolati dell'Atti, e Consolato dell' Agricoltura, che risiede nel medesimo Campidoglio, concedendo priuilegi di Cittadinanza;

han

han cura delle Muta, e suoi acquedotti. Deputano offitiali nelle Terre che son proprie del Popolo Romano, & hanno l'Instrumento di Procura, chiamata della Camera del Popolo Romano, con il lor Notaro, e Fiscale, e nello stesso Campidoglio vi sono le Prigioni, e trà tutti tengono vn Bargello con molti sbirri. Essendo li Caporioni quattordici, dopo preso il possesso, dato loro dal Sig. Senatore, si radunano tutti nella Sagrestia della Chiesa d'Araceli, tra loro eleggono vno di essi per Priore, il quale assiste nell' amministrare la Giustitia, & ogni altra cosa con li Conseruatori, e tutti quattro egualmente vestono in habito Senatorio antico alla Romana, ch'è drappo nero simile al vestire del Senatore, e in testa portano vn gran Berettone all'antica, e tutti quattro hanno luogo in Cappella di Sua Santità, sedendo nel solio sopra i Camerieri segreti, e l'Anno Santo 1600. li tre Conseruatori con il Priore de' Caporioni vsorno pure l'habito di Broccato Senatorio, e tutti tengono quattro Staffieri per ciascuno, con Liurea di velluto rosso guarnita d'oro, vestiti à spese del publico: e se bene li Conseruatori, e Priore non pernottano in Campidoglio, ad ogni modo nello stesso luogo li giorni di Audienza, fanno solenni Banchetti, facendo mangiare con le Sign. loro Illustrissime Nobiltà tanto di Roma, come de' forestieri.

De' Maestri di Strada di Roma.

VI sono pur'in Campidoglio li Maestri di Strada, nel quale Maestrato interuengono due Gentilhuomini Romani, con vn'Assessore, ch'è Dottor di Legge, e loro Notaro,

L'offitio de' quali è di riuedere, e tenere accommodate le strade, e ponti, e terminar le differenze, che sopra ciò nascono. Vedono le cause di controuersie, che si mouono fra vicini nell'edificare, nell'appoggiare, in far finestre, in voler esser preferito in compre di case, e simili. L'offitio di Maestro di strada vale cento scudi il mese per ciascun Maestro, e sono dichiarati in quella carica con Breue di S. Santità, dandogliela à suo beneplacito, e portandosi bene non si mutano.

De' Ministri Giustitieri.

VI sono nel medesimo luogo li Ministri Giustitieri, con loro Assessore, e Notaro. L'offitio, e giurisdittione del quale è sopra le differenze de' frutti, e siepi, e fossi di vigne, canniti, e seruitù de' Riui d'esse.

Del Camerlengo di Ripa.

V'è anco à Ripa grande vn Maestrato, solito darsi à vn Gentil'homo Romano sotto titolo di Camerlengo di Ripa, quale esercita Giurisdittione fra' Marinari per nolliti assicurati, & altre simili differenze, per condutture maritime, dal quale si deuolue l'Appellatione alla Camera Apostolica, à quel Chierico, al quale in distributione sarà tocco il Presidentato di Ripa, e Ripetta, & il medesimo Chierico tiene à Ripetta vn Giudice, che amministra Giustitia a' Marinari, e Barcaruoli, che praticano in quel luogo, & il Cardinal Camerlengo destina nel medemo luogo, con sua patente, vn Commissario sopra le legna, acciò non sia fatto fraude in pregiudicio de' Compratori.

De'

De' Prelati, nominati Referendarij dell'vna, e dell'altra Segnatura.

Si troua oltre ciò in Roma il Collegio de' Prelati Referendarij dell'vna, e dell'altra Segnatura, de' quali non è determinato numero, e per entrare in questo Collegio, prima ne fà la gratia il Papa, poi il Sign. Cardinal Prefetto della Segnatura di Giustitia, commette ad vn suo Ministro, che ne faccia il processo, e per essere ammesso, conforme ad vna Bolla di Sisto V. bisogna prouare di essere Dottore dell'vna, e dell'altra Legge, essere stato di stanza in Roma due anni, hauer sopra venticinque anni della sua età, & esser commodo de' beni di fortuna, da poter sostenere con decoro la dignità del Prelato; prouato questo, con essersene fatto processo in forma, il sudetto Sig. Cardinal Prefetto gli fà proporre due Commissioni in piena Segnatura, e portandosi bene, & essendo approuato, gli dà poi Sua Eminenza il solito giuramento, cõ metterfi l'habito, il quale è l'ordinario de' Prelati, cioè sottana, con vn poco di strascino, e Mantelletta, ma di color nero, andando solo i dodici Prelati Votanti di paonazzo, per priuilegio concesso loro da Papa Paolo Quinto. La giurisdittione de' quali è di proporre le Commissioni, e le suppliche contentiose, e gratiose in Segnatura di Giustitia, e di Gratia rispettiuamente, e di conoscer le cause, che sono loro giornalmente commesse, che non eccedano il valore di scudi cinquecento d'oro; perciò che eccedono tal somma, si commettono in Ruota, & ogni vno di questi, quando è creato Prelato, è in obligo di visitare il Sa-

cro Collegio de' Cardinali, e per sua cortesia deue anco visitare i dodici Prelati Votanti, come anco deuono far tutti gli altri Prelati, che si fanno, & oltra ciò, i Prelati loro Colleghi non intendendo de Monsignori Arciuescoui, e Vescoui, li quali basta solo, che visitino il Sacro Collegio, Monsignor'Auditor della Camera, Monsignor Datatio, Monsignor Tesoriere Generale, e qualche altro Prelato simile, ma si parla de' Protonotarij participanti, Auditori di Ruota, Chierici di Camera, Abbreuiatori di Parco Maggiore, & Auuocati Concistoriali.

Del Gouernatore di Borgo.

VI è ancora il Gouernatore di Borgo dichiarato dal Papa, con suo Breue, con due mila scudi l'anno di prouisione ferma, il quale tien Giudice, e Fiscale, residenti in Borgo, con tribunale formato, Palazzo con Carcere, con vn Capo Notaro, che tien parecchi giouani scriuani sotto di se, Bargello con quindici sbirri, & amministra Giustitia per tutti li Borghi; e Lungara fino à Porta Settignana, & il Giudice ogni settimana hà l'Audienza da Sua Santità, dandogli conto de gli Affari del suo Tribunale.

Della Dataria.

VI è poi la Dataria, la quale, se bene è officio mouibile, è nondimeno stimatissimo frà tutti gli altri, solendosi dare dal Papa à Prelati di valore, & alle volte da molti anni in quà à Cardinali, per le mani del quale passano le Vacanze di tutti li Beneficij, che non si esprimano di maggior valore, che di venti quattro ducati annui, e ne fà segnare

sup-

suppliche, *etiam* senza participatione del Papa. E negli altri Beneficij di maggior valore Dignità, e Canonicati, può nel portar le suppliche à Sua Santità, con esporre li concorrenti, fauorire i meriti d'vno più che d'vn'altro: Stà in facoltà sua condonare quella parte delle compositioni, nella quale son tassate certi sorti di gratie, per lequali, giusta lo stile della Dataria, si paga hora maggiore, hora minor somma, secondo le materie.

Hà ogni giorno Audienza da N. Signore, insieme col suo sotto Datario, portando le suppliche da segnarsi da Sua Santità, sotto le quali suppliche pone la Data, che si vede, cioè: *Datum Romæ Apud*. Dal che vien chiamato Datario, se bene da che ci sono stati deputati Cardinali, come è dal Cardinal Arigone in quà, si sono sollenati di tal fatica di Datare le suppliche, facendole le Datare da altri.

Del Sotto Datario.

HA sotto di se il sotto Datario. L'Officio del quale è, di considerare tutte le speditioni, che vanno per Dataria (eccetto le vacanze de' Beneficij, che vanno per morte, le quali passano per mano del Datario, ò del suo Sostituto, sopra ciò deputato, che si nomina, l'Officio del *per Obitum*) e darne conto, ricercato al Datario per farle poi seguare, quando vanno vsitatamente all'Audienza del Papa. Questo Sotto Datario và vestito di paonazzo.

Chi è Datario ha la parte dal Papa che gl'importa due mila scudi l'anno, & il sotto Datario parte, che vale mille scudi, e così à proportione tutti gli altri Officiali più bassi.

Hà due reuisori, che l'aiutano a riuedere le suppliche, quando sono segnate, nelle quali vi mettono quelle ristrettiue, che le paiono conuenire, passando per le loro mani tutte le suppliche di Dataria.

Hà di più vn'Officiale, chiamato delle Date piccole, per le mani del quale passano tutte le suppliche in piè delle quali si suol mettere la Data piccola, per poterla poi stendere, quãdo la supplica si vuol tirare auanti dalli supplicanti, che qualche volta, ò per impotenza di far la spesa, ò per altra legitima causa, soprasiedono nel far l'espeditioni più mesi prima che faccino stendere la Data grande sudetta, dopo che la supplica è segnata.

Hà vn'altro Officiale, chiamato delle componende, al quale si mandano quelle suppliche segnate, e riuiste da tutti gli altri officiali sudetti, che deuono pagare le componende, nè di là escono, che non si paghi la somma de i danari, alla quale ciascuna delle suppliche sudette à tassata: mandandosi l'altre che non pagano compositione, al Registro del quale si dirà abbasso.

Hà vn'altro Officiale, chiamato delle Misse, il quale hà cura di mandar generalmente le suppliche, come di sopra passate per Dataria, alli Regisstri, cioè al publico, & al segreto, con far distintione di quelle, che si deuono mandare al publico. E nelle Risegne, ò Pensioni, metterci il dì, che si manda al Registro: mediante la quale Missa, altre volte si stendeuano i consensi, conforme alla Clementina, che dopo Gregorio XIII. non è stata più in uso.

Hà

Hà vn'altro Officiale, chiamato Reuisore delle Dispense Matrimoniali, il quale non hà cura d'altro, che di far segnare tutte le suppliche sopra dispense, in gradi di Consanguinità, & Affinità, e di Scommuniche *ad Reuelationem*, chiamati *Significauit*.

Di tutti li sopradetti Officiali, che hà sotto di sè il Datario, non ci è alcuno, che compri il suo Officio, se non quello delle componende, essendo tutti gli altri eletti dal Datario, eccetto il sotto Datario, quale è solito eleggersi dal Papa.

Vi sono vinti Officiali, che si chiamano Regiſtratori di ſuppliche, quali Officij si vendono, & à loro tocca Regiſtrar tutte le ſuppliche *de Verbo ad Verbum*, ſegnate dal Papa, ò altri ſuoi Officiali ſopra di ciò deputati, e dopo che ſono regiſtrate, ſi mandano alla Cancellaria, per far ſpedire le Bolle, conforme al tenore di dette ſuppliche.

Vi ſono anco quattro Officiali che ſi chiamano Maeſtri del Regiſtro di ſuppliche, a' quali tocca aſcoltare le ſuppliche Regiſtrate dalli Regiſtratori, per vedere ſe il Regiſtro confronta, eſſi ſteſſi mettono à tergo della ſupplica la regiſtratura, ch'è vn'R, grande, dentro la quale vi ſcriuono il lor nome. Queſti Maeſtri del Regiſtro delle ſuppliche ſono Officij vendibili, che vagliono da quattro mila ſcudi.

Vi è l'Officio del Piombo, doue vanno tutte le Bolle, per l'appenſione del Piombo, che vniuerſalmente ſi vede di tutti li Papi, *pro tempore* il qual Officio ſi compra 23. mila ſcudi, e frutta da 3. mila ſcudi l'anno.

Vi è il Regiſtro delle Bolle, quali in eſſo ſi regiſtrano da Officiali, à ciò deputati, che ſono vendibili dopo che ſono ſpedite ad *Aeternam Rei memoriam*.

Nel Regiſtro delle Bolle, vi ſono ancora li Maeſtri del Regiſtro di Bolli, Officio pur venale, a'quali ſpetta Collationare li Regiſtri con li Originali, e confrontando inſieme, mettono a tergo della Bolla la Regiſtratura, che pur'è vn'R, grande, con il lor nome dentro à detta lettera.

Le Bolle, e Gratie in forma, *Dignum*, ſi dicono quelle prouiſioni di Beneficij, e Dignità, che il Papa commette all'Ordinario, che ſi faccino al ſupplicante, ſe ſarà trouato idoneo.

Le Bolle gratioſe ſono quelle, nelle quali il Papa prouede, e conferiſce liberamente da ſe, ſenza commettere la collatione all'Ordinario, ò altri.

Supplica *Obrettitia* ſi dice quella, oue è ſtato narrato il falſo dal ſupplicante.

La ſurrettitia è quella, done ſi è tacciuto il vero, mà ſpeſſo ſi mettono per il medeſimo, & inſomma la obrettitia, e ſurrettitia ſi commette, quando ſi dice quello, che non è, ò ſi tace quello che è, che non narrato, il Principe non haurebbe fatta la gratia, ò con maggior difficoltà.

Frà le ſpeditioni di Spagna, e di Francia non ci è altra differenza, ſe non che in quelle di Spagna ſi ſpediſcono tutte le Bolle, ò Breui; in quelle di Francia, non ſi ſpediſcono Bolle alcune, come ſono Ceſſioni, Riſegne, nelle quali baſta la ſola ſupplica ſegnata, eccetto

cetto però de' Monasteri, & Abbatie, che sono tassate *in libris camera*, delle quali se ne spediscono anco le bolle, essendo così stabilito ne' Concordati tra la sel. mem. di Papa Leone X. e'l detto Regno di Francia, e di Germania ancora.

E di più gl'Indulti Apostolici, concessi à diuersi Cardinali Francesi, di poter conferire Beneficij, che togliono gran parte delle speditioni.

Oltre a' sudetti Officij, vi sono gl'infrascritti Offitij Venali, quali non essercitano Giurisdittione, che vagliano le seguenti somme, e tanto i seguenti, come altri che saranno notati in questa Relatione gli emolumenti de' quali si cauano dall'entrate Ecclesiastiche, impegnate da' Papi, che sono stati, *pro tempore*, per bisogno che hà hauuto la Santa Sede Apostolica di denari contanti, i quali son vacabili.

Scrittori di Penitentiaria,	duc.	2900
Scrittori Apostolici		1800
Cubiculari Apostolici		1700
Scudieri Apostolici		1300
Segretarij Apostolici		9000
Scrittori de' Breui		800
Gianizzari		1700
Piombo		1900
Caualieri di S. Pietro		1500
Caualieri di S. Paolo		1600
Caualieri del Giglio		500
Caualieri Pij		500
Caualieri Lauretani		500
Archiuio		2200

Por-

Portione		800
Presidente		600

Offitij di Pallazzo.

Prima Catena	dure.	300
Seconda Catena		300
Porta Ferrea		300
Custode delle Pitture		1000
Verghe Rubee		600
Mazzieri		600

Li quali Offitij sono tutti in vita, e vacando, si vendono di nuouo, & il prezzo che se ne caua è a dispositione di Sua Santità, che è entrata di molta considerationc, se bene delle dette vacanze, alcune ne toccano al Signor Cardinale Vicecancelliere, de' quali è libero Padrone.

Del Sommista.

VI è il Sommista, che hà vno di ciascheduno delli sudetti offitij venali della Corte à Sua Collatione; hoggi è vn Cardinale, e questo Offitio vale trenta mila scudi, e frutta tre in quattro mila scudi.

De' Protonotari Participanti.

VI è il Collegio di dodici Prelati, chiamati Protonotari participanti, che fù instituito da S. Clemente Papa Primo. L'Offitio loro era di scriuere la vita de' Santi; hoggi vn Protonotariato si compra sette mila scudi d'oro, e frutta 400. scudi l'anno simili. Questi Prelati vestono di pauonazzo; portano il Rocchetto, & il Cappello con cordone, e cairello pauonazzo, e precedono à tutti i Prelati non consacrati. Interuengono a' Concistori semipublici, si rogano delle Canoniza-

tio-

tioni de' Santi, & anco facendo il Pontefice qualche attione grande pure la faria rogare da vno di questi Prelati, sì come fece la glor. mem. di Papa Clemente Ottauo, facendo nella Città di Ferrara lo Sposalitio frà la Maestà del Rè Cattolico Filippo Terzo, *per Procuratorem*, e la Sereniſſima Arciduchessa Margarita d'Austria presente, doue ordinò la Santità Sua, che Monsignor Barberino Nobile Fiorentino, e Protonotario participante; poi Cardinale, e dopo sommo Pontefice, si Rogasse di quell'attione, si come seguì. Li quali Prelati hanno facoltà di crear Dottori, e Notari, ciascuno da per se stesso, mà fuori delle mura di Roma; e per l'ordinario ogni Protonotario è Referendario dell'vna, e dell'altra Segnatura di Sua Santità, & hanno luogo in Cappella del Papa.

Degli Auuocati Concistoriali.

VI sono anco dodeci Auuocati Concisto, riali, che tutti sono fatti per gratia da S. Santità, l'offitio loro è di far l'Orationi ne' Concistori publici, & à quell'Auuocato che fà l'Oratione, gli sono pagati dalla Camera dodeci ducati: & entrano ne' Concistori segreti a dimandar li Pallij per li nuoui Arciuescoui; & all'Auuocato, che fa l'instanza, da tale Arciuescouo son pagati dieci ducati di Camera. Tutti questi Auuocati hanno facoltà in Roma di crear Dottori dell'vna, e l'altra Legge, intendendosi Collegialmente radunati tutti in habito alla loro solita Residenza, che è la Sapienza, che ciascheduno da per se non ha tal facoltà, & vno di loro ha titolo di Rettore della Sapienza, il quale hà cura dell'entra-

te

te dello ſtudio, e di far pagare i Lettori. Ma il dar delle Catedre tocca ad vna Congregatione de' Cardinali ſopra ciò deputati: & ad ogni Auuocato frutta quell' offitio trecento ſcudi l'anno, cioè à cinque vltimi, mà à ſette primi per ordine di Antianità frutta 600. ſcudi per ciaſcuno: l'habito loro è, quando interuengono ad attioni publiche vna veſte longa con ſtraſcino pauonazzo di lana, con moſtre, & imbottiture di ſeta roſſa, & vn cappuccio al collo del medeſimo, foderato di pelle d'Armellino: ma ordinariamente per Roma veſtono di nero, con ſottana tonda, e mantelletto ſino in terra, con le buche da cauar fuori le braccia: & vno, che ſia Prelato Referendario, Veſcouo, Arciueſcouo, ò Patriarca titolare, può anco eſſere Auuocato Conciſtoriale.

Del Prefetto dell'Annona.

L'Offitio del Prefetto dell'Annona ſi dà dalla Santità di noſtro Signore ad vno delli Prelati detti Chierici di Camera, à beneplacito. La ſua giuriſdittione ſi diſtende per tutto il Patrimonio di S. Pietro, ſino alli confini dello ſtato di Siena, tutta la Toſcana ſoggetta alla Chieſa ſino à Narni, tutta la Sabina, Latio, Campagna, e Maritima, ſino alli confini del Regno di Napoli. Sotto di ſe tiene dieci huomini, che lo ſeruono in dett' Officio, cioè Commiſſario generale, Soſtituto Commiſſario, Computiſta, Cuſtode de' Grani, Cuſtode delle chiaui de' granati per Monſignor Teſoriere generale, e vn'altro Cuſtode per ſe ſteſſo; due ſopraſtanti alle Miſure, Eſattore, e vno, che ſi manda alle Porte di Roma à pigliar dal Cuſtode di eſſe la nota de'

gra-

grani, e Biade entrate nella Città, & il Segretario.

Tiene in diuersi luoghi Commissarij, sì per incapatrar grani al prezzo fermo, e per altri negotij, che occorrono alla giornata. Hà il suo Tribunale, con Notaro, Bargello, e sbirri, & in tutte le cause concernenti all'Offitio dell' Annona, cioè in materia di grani, e biade è Giudice *priuatiuè quoad alios*.

Della Visita generale per le Carceri.

OGni settimana il Giouedì si fa la Visita, doue interuiene Monsignor Gouernatore di Roma, e suo Fiscale, Monsignor Auditore della Camera, & ogni altro Ministro, che esserciti Giurisdittione, con vn Monsignor Chierico di Camera, c'hà titolo di Prefetto delle Carceri, e tien suprema autorità: la cura del quale è che li Prigioni non siano aggrauati: stando in detto offitio vn'anno solo: si cauano a sorte tra loro Chierici, e nella Visita si tratta il bisogno de' poueri Prigioni, e si piglia partito per le loro liberationi, che seguono in breue tempo, non volendo li Pontefici, che per impotenza gli huomini muoiano nelle Carceri, facendosi la Visita à tutte le Carceri di Roma, cioè il giouedì vn in luogo, e poi di mano in mano ne gli altri, e finiti che sono di visitar tutti, si ricomincia da capo. Et vn giorno non impedito più prossimo alla festa di Pasqua di Resurrettione, & in vn'altro simile più vicini al Santiss. Natale, si fà la Visita detta Gratiosa, & in essa si fanno molte gratie di libertà a' poueri carcerati per lieue delitto, ch'hanno purgato con la carcere.

Del

Del Prefetto della Grascia.

IL prezzo delle carni, & altra Grascia, si mette in piena camera: Ma poi vn Chierico di essa cauato a sorte tra di loro Chierici, quale dura vn'anno: hà titolo di Prefetto della Grascia, & hà cura di alterare, ò moderare li prezzi di essa, conforme al bisogno, e seruitio della Città.

Del Giudice delle Confidenze.

VI è il Giudice delle confidenze, officio, che si compra tre in quattro mila scudi, e li danari fruttano da sette in otto per cento: chi hà quest'officio, và in habito di Prelato Pauonazzo, e porta il Rocchetto, & hà luogo in cappella di Sua Santità sotto li Protonotari participanti: la cura sua è decidere, se nelle risegne de' Beneficij, ò permutationi in cause Beneficiali, vi è alcuna confidenza, ò Simonia.

Dell'Auditore delle Contradette.

VI è ancora l'Auditore delle contradette, officio molto antico, e si paga da tre mila scudi d'oro, il quale per hauere grandi esentioni, gode poco frutto: chi lo esercita và pure in habito di Prelato di color pauonazzo e porta il Rocchetto, & in cappella di Sua Santità hà pur luogo tra li Prelati, detti quì sopra. Il suo Officio è di mettere la mano à tutte le Bolle, doue và la Clausula *Vocatis*, come à dire, in tutte le Bolle delle *Si in euidentem*, e cose tali.

Del Correttore delle Contradette.

VI è di più il Correttore delle Contradette, che come Sostituto di detto Auditore

vale

vale dodici mila scudi, e se ne caua di frutto mille dugento scudi l'anno. Questo ancora và da Prelato pauonazzo, e porta il Rochetto, & hà luogo in Cappella: l'officio suo è di corregger le Bolle, che passano per le mani del sopradetto Auditore.

Questi sono gli Officij più eminenti della Corte. E perche questa scrittura è fatta per vn Principe Cardinale non più stato alla Corte di Roma, mi pare ancora, che sia necessario trattare de' Riti, e Cerimonie, & altre cose appartenenti à vn Cardinal nuouo, acciò arriuando in Corte venga snouitiato.

De' Riti, e delle Cerimonie.

IL Papa sempre che và in Cappella vi và in Sedia, portato da otto de' suoi Palafrenieri i quali vanno con habito rosso lungo fino à terra. e quando Sua Santità cala in S. Pietro, và sempre sotto il Baldachino, il quale portano Caualieri di S. Pietro, e due altri pur Palafrenieri con il medemo habito gli portano vna Cacciamosca per banda, grandi, tutte di penne bianche, e con lauori d'oro, andando solo à piedi Sua Santità in Cappella detta di Sisto le Domeniche dell'Auento, e di Quaresima, per segno di penitenza, saluo però la Terza dell'Auuento, perche è giornata d'allegrezza, essendo che nell'introito della Messa si canta, *Gaudete in Domino semper*. E la Quarta di Quaresima, che si benedice la Rosa, & è Domenica priuilegiata, che và in Sedia, e quelle due Domeniche, tutto il giorno li Signori Cardinali vanno vestiti di color di rosa secca, & in Cappella la Cappa pauonazza di Triglia, benche alcun d'essi porti il Corruc-

cio

tio: e quando il Papa và à piedi dalla Cappella detta da Sisto alla Cappella Paolina, portando il Santiss. Sacramento, per occasione delle Quarant'hore, due Card. Diaconi più antichi lo reggono sotto le braccia, e l'Ambasciatore più degno, che si troua presente, gli porta lo strascino del Piuiale, e della sottana, e due Protonotari participanti gli portano le fimbrie dinanzi del Piuiale, il qual'è di quel colore, che ricerca la giornata, e con esso stà in Cappella, e con Mitra di Broccato, e li Cardinali con veste, e con Cappa rossa; mà l'Auuento, la Quaresima, e giornate simili, eccettuate, tanto le vesti, come la Cappa, ogni cosa pauonazzo. Auuertendo, che la Cappa ha da esser sempre di Ciambellotto à onde, saluo quella de' Cardinali, che hanno il Corruccio, poiche questi quando si vsa la Cappa pauonazza adoprano quella di saietta, che da tutti indifferentemente deuesi anche vsare il Venerdì Santo, quella che và di saietta; e quella mattina li Card. vanno in Cappella in pianelle, senza scarpe, per cauarsele quando si và all'adoratione della Croce; dopo la quale ogni Cardinale vi hà da lasciare vn scudo d'oro, che è regalia de' Maestri delle Cerimonie, e la stessa mattina del Venerdì Santo, questi aiutanti di camera, che portano la Mazza inanzi a' Sign. Cardin. la deuono portare alla riuersa.

Quando i Cardinali si partono dalla stanza detta del Letto (così detta, perche vi stà vn gran Letto senza Cortinaggio) doue stanno posati li parati, con cui s'ha da parare Sua Santità, & à piè d'esso stà Sua Santità, oue da

due

due Cardinali Diaconi assistenti, gli vengono messi i paramenti, e mentre si stà parando, cominciano à partirsi per andare in Cappella i Camerieri del Papa con li Cappellani, poi gli Abbreuiatori di Parco maggiore, doppo quali vengono gli Auditori di Ruota, col Padre Maestro del Sacro Palazzo.

Poi vien la Croce, la quale è portata da vn Soddiacono Apostolico, vestito di Sottana, pauonazza, Rocchetto, e Cappa di saietta similmente pauonazza, col Crocifisso riuolto à Sua Santità: il qual officio è venale, e si compra 2500. in tre mila scudi, e li denari fruttano da otto per cento.

Inanzi alla qual Croce vanno due vestiti con mantello fino à terra di color pauonazzo violato, e in mano hanno le Verghe Rubee: auuertisca chi và a corteggiare i Signori Cardinali in quest'attione, che nissuno, sia chi vuole, tra la Croce, e'l Papa si può coprire, ma bisogna andar discoperto, etiamdio gli Ambasciatori, e poi li Signori Cardinali à due a due per ordine, cominciando da' Cardinali Diaconi. Entrando in cappella, deuono far riuerenza all'Altare con la testa discoperta, poi al Cardinal celebrante, ò Prelato che sia (deue auuertire il celebrante di andare vn' hora prima degli altri, & aspettare nelle stanze di Monsignor Sagrista, sin che sia tempo di pararsi, accioche non nasceste qualche disordine, si come ne hò veduti nascere alcuni che il Papa è stato prima in cappella del celebrante:) & poi ogni Cardinale deue andare al suo luogo, & iui inginocchiarsi, facendo vn poco d'oratione, e poi alzarsi in piedi, e star

nel

nel medemo modo fin che siano passati tutti i Cardinali, e'l Papa: & in quel tempo ogni caudatario deue spiegare molto bene la coda della cappa del suo Cardinale, per andare poi à rendere obedienza à suo tempo, alla quale si và con la cappa tutta lasciata andare: ma dinanzi c'aggiusta, che sia al paro de'piedi, e si tiene stretto con le mani per non v'inciampare, ò metterui i piedi sopra, e le mani vanno tenute alte, e larghe l'vna dall'altra, e nel rendere l'obedienza, si fà profonda riuerenza con la testa voltata verso il Papa, si sagliano li scalini in prospettiua, doue è la Sedia con Sua Santità, à cui anco si fà vna simile riuerenza, poi gli bacia la mano sportali da Sua Santità sotto il Piuiale, e tirandosi indietro due passi, si fà vn'altra riuerenza simile alla prima, poi vn poco di saluto con la testa à due Cardinali assistenti (i quali deuono stare in piedi, e scoperti sinche dura à darsi l'obedienza da' signori Cardinali) & anco far di testa à gli Ambasciatori, & alli Principi del Solio, della qual banda si cala per le scalinate. Resa l'obedienza, si torna per la parte destra del Solio al suo luogo, salutando i Signori Cardinali con inchinare il capo.

Ad ogni cappella si rende obedienza, e se si fà la cappella la mattina, e poi il giorno sia Matutino, si dà solo l'obedienza la mattina, non douendosi dar due volte il giorno.

Quando la cappella si fà da basso nella Chiesa di S. Pietro, ouero in altra Chiesa, doue si vada innanzi al Santissimo Sacramento, in tal caso i Cardinali non deuono far riuerenza con la testa, ma inginocchiarsi con

am-

ambedue le ginocchia, e chinar la testa profondamente, e subito alzarsi, e andare al suo luogo, & iui fare alquanto di oratione, nel modo detto di sopra. Nell'entrare che farà il Cardinale in cappella, quando è incominciata, non deue inginocchiarsi in mezzo, mà solo entrar dentro alla porta due passi, e fare vn poco di oratione alzarsi in piedi, far prima riuerenza all'Altare, e senza dimora, andare à render l'obedienza, se deue rendersi: altrimenti si saluta sua Beatitudine, & a'Cardinali nell'andare al luogo, solo con occhio basso si fa segno di saluto: & essendo cominciata la cappella, deue mandar giù la cappa, e se entra in cappella, mentre si dice la Confessione ò la Gloria, il Credo, ò l'Euangelio, ò che si renda l'obedienza, fatte le dette cose deue star'alla porta, oue si farà inginocchiato, dritto in piedi, con la cappa à basso, e finita che sia questa obedienza di quel Cardinale seguita per ordine, deue andar'esso all'obedienza, e poi anderà alla banca nel suo luogo: auuertendosi che quando il Papa è in piedi non piglia mai obedienza. Deue il Maestro di camera, quando il suo Cardinale và à Palazzo per andare in cappella, mandar a vedere anticipatamente, se il Papa è in cappella, & essendoci mandi più persone innanzi, e in dietro, e vada temporeggiando che il Suo Eminentissimo arriui in cappella che troui il Papa che stia a sedere, acciò che possa andar subito a dar l'obedienza, e non gli tocchi a stare in piedi in mezzo alla cappella, per fare la penitenza di essere arriuato tardi. Ma deue sforzarsi ogni Cardinale di giungere in Palazzo prima che'l

Pa-

Papa cali per andare in cappella.

Non vi essendo il Papa in cappella, giunti li Cardinali in essa, s'inginocchiano all'Altare, poi fanno riuerenza, con inchinar la testa ad esso Altare, dopo a'Signori Cardinali, poi vanno al lor luogo, venendo però soli: Ma venendo processionalmente, deuono fare nel modo detto di sopra.

Quando i Cardinali stanno a Messa cantata, presente il Papa, deuono dire la Confessione Bino dopo il *Kirie*, al *Gloria*, al Credo, & all'*Agnus Dei*, fare il circolo in mezzo la cappella, e col Papa dire le sudette cose; E quando non vi sarà il Papa, non si farà circolo, ma si bene diranno le sudette cose, come sopra, e quando sarà finito il circolo, i Cardinali deuono fare riuerenza al Papa con la testa, & andare a'lor luoghi, eccetto all'*Agnus Dei*, che si deue fare la genuflessione al Santissimo Sacramento.

Entrando il Cardinale in cappella, e parandosi il celebrante, non gli si deue far riuerenza.

Quando il Cardinale entra in cappella, e che troua cominciata la Confessione, comincia lui ancora col suo caudatario, quando però non vi sarà altro Cardinale.

Nel giorno dei Morti a Messa si fà la cappella in quella di Sisto; li Cardinali si vestono di pauonazzo, canta la Messa il Cardinale Sommo Penitentiere, all'Offertorio s'incensa solo il Papa, stanno inginochioni tutti mentre si dicono l'Orationi non si fà circolo; alla fine dal Papa si canta l'Oratione sopra il Catalfalco. Dal Primo Cardinale Prete gli si

dà

dà l'Aſperſorio, e l'Incenſo, e non ſi fà l'obedienza. Finita la Meſsa, e accompagnato il Papa alla ſtanza del Letto, *more ſolito*, e partitoſi di lì ſua Santità, i Card. calano in San Pietro, vanno a fare oratione al Santiſsimo Sacramento, poi alle ſepolture de' Papi, orando ui vn poco in piedi, poi le Eminenze loro ſi licentiano fra di eſsi, e ſe ne vanno alle caſe, e palazzi loro col ſolito Corteggio.

Della Benedittione ſolenne, ſolita darſi da' Sommi Pont. tre volte l'anno.

SOno ſtati i ſommi Pontefici per antichiſsima inſtitutione ſempre ſoliti di benedir ſolennemente il Popolo tre volte l'anno cioè, nel Giouedì Santo, nella Domenica di Reſurrettione, e nel Giouedì dell'Aſcenſione, alle quali Benedittioni ſuol'eſser ſua Santità parato di Piuiale, eccetto nella Domenica di Reſurrettione, quando hà ſolennemente celebrato, poiche ritiene nella benedittione gli habiti Miſsali, & i Cardinali ſogliono interuenirui in quell'habito ſteſso, che hanno vſato nelle funtioni antecedenti. Anticamente prima di queſte Benedittioni, ſi ſoleuano fulminare ogni volta le ſcomuniche, mà queſto ſi fa hora il Giouedì Santo ſolamente; i luogi ne' quali ſi coſtumaua celebrarle, furno quattro per il paſſato, le Loggie delle Baſiliche di S. Giouanni Laterano, di S. Pietro in Vaticano, e delle Chieſe di S. Pietro in Vincola, e di San Marco. Hora ſono cinque, hauendo la ſel. mem. di Papa Vrbano VIII. a' ſudetti aggiunto la Loggia del Palazzo Quirinale sù la quale, per la prima volta diede la Benedittione nell' anno 1639. il Giouedì dell'Aſcēſione.

Della Benedittione degli Agnus Dei.

NEl primo anno del Pontificato suole ogni Pontefice celebare la benedittione degli Agnus Dei, & ogni sette anni rinouarla nel modo che segue.

Il Sagrista, essendo Vescouo, ò vero il Maggiordomo del Papa il Martedì dopo la Domenica di Resurrettione benedice l' acqua, & il giorno seguente Sua Santità dopo d' hauer priuatamente celebrato la Messa con alcuni Cardinali, suol trasferirsi alla Camera della Benedittione, doue deposta la Mozzetta, prende l'Amitto, il Camiscio, il Cingolo, la Stola bianca, e la Mitra di tela d' oro; consacra primieramente l'aqua già benedetta, benedice, e turifica gli Agnus Dei accommodati dentro alle casse, e postosi il zinale, sedendo con li Cardinali (quali deposte le Mozzette, si cingono similmente sopra alla Mantelletta altri zinali) immerge i medesimi Agnus Dei dentro alle Conche piene di acqua consacrata, e da quelle li caua, e rasciugati Sua Santità nuouamente li benedice; e deposti finalmente i paramenti, prende la Mozzetta, & è solito di condur seco à pranso quei Cardinali, che l' hanno in detta funtione seruito.

Della Lauatione de' Piedi.

IL Giouedì Santo dopo la Benedittione solenne, i Signori Cardinali deposti i paramenti, si rimettono le Cappe, e precedendo, accompagnano Sua Santità, la quale in Sedia, è da Palafrenieri portata alla Sala Ducale, doue peruenuta, e deposti li paramenti pretiosi, è da' Cardinali Diaconi assistenti parato di Sto-

la

la pauonazza, Piuiale rosso, e Mitra semplice. Siede nella Sede Pontificale iui preparata, pone l'Incenso nel turibolo, e benedice il Cardinale Diacono, che deue cantare l' Euangelio, dopò la fine di quello, bacia il testo, che gli porge il Soddiacono Apostolico, & è dallo stesso Cardinale Diacono incensato; cominciatosi poi da' Cantori l' Antifona, *Mandatum nouum*, depone Sua Santità il Piuiale, prende il zinale, & in tal' habito laua i piedi a tredici Poueri, a ciascun de' quali fà dare dal Tesoriер generale successiuamente alcune Medaglie d'oro, e d'argento, e dal Maggiordomo vn fazzoletto, col quale gli fu rasciugato il piede. Ciò fatto il Papa torna alla Sede, lascia il zinale si laua, e asciuga le mani, ministrandogli l' acqua il più degno Nobile Secolare iui presente, e lo sciugamano il Primo Cardinale Prete: Parasi nouamente di Piuiale, e deposta la Mitra, canta il *Pater noster*, & i versetti con l' oratione seguente. Si pone poi di nuouo a sedere, prēde la Mitra, & a piedi se ne và alla Camera de' paramenti, oue si spoglia, e poi se ne torna al suo appartamento.

Della Canonizatione di S. Raimondo.

NElla Canonizatione di S. Raimondo, fatta dalla glor. mem. di Papa Clemente Ottauo, a' tre d'Aprile 1601. i Cardinali, con li paramenti bianchi calorno col Papa processionalmente per la porta di Palazzo, detta delli Suizzeri, facendo giro per la piazza di San Pietro, andando verso la Chiesa, al luogo deputato, fecero l' obedienza secondo il solito. Dopo, vn Card. fece l' instanza per la Canonizatione, la qual fece il Signor Cardina-

le Odoardo Farneſe, al quale riſpoſe il Segretario de' Breui del Papa. Dopo ſi cantorno le Letanie: ſi fece poi la ſeconda inſtanza dal ſudetto Signor Cardinale, e poi ſi cantò il *Veni Creator Spiritus*, ſi fece poi la terza inſtãza, pur dallo ſteſſo Cardinale, & il Papa decretò, e ſi cantò il *Te Deum laudamus*, con l'oratione del detto Santo, il Papa portando alla Sedia de' parati, e ſi cantò Terza, mentre Sua Santità ſi paraua Pontificalmente, il quale cantò la Meſſa; all' Offertorio gli offerſero tre Ceri bianchi, due Tortore pure bianche, & altri Vccelletti: finita la Meſſa, i Cardinali ſi cauorno li paramenti, e pigliorno le Cappe roſſe, e accompagnorno il Papa, conforme al ſolito, & io fui preſente à vedere tutta quella bella funtione, che durò cinque hore, & ogni coſa, e ſpeſa, fù fatta con molto ſplendore.

Il giorno del *Corpus Domini*, il Papa dice Meſſa baſſa nella Cappella di Siſto, e la Santità Sua porta il Santiſſimo Sacramento per tutta la proceſſione. La glor. mem. di Papa Clemente Ottauo, mentre fù ſano, vsò portarlo à piedi, e andaua ſcalzo, lo portò anco ſtando in Sedia inginocchioni, & altri Papi l'hanno portato ſtando in Sedia à ſedere, e in quell'occaſione il Baldacchino lo portano da principio, li Monſignori Patriarchi, gli Arciueſcoui, e Veſcoui aſſiſtenti, poi altri Perſonaggi, come li Conſeruadori di Roma, le Nationi di Prouincie, e Città, trà le quali, la Patria mia Siena, hà il primo luogo doppo li Romani; poiche tornando la Proceſſione in San Pietro, incontro alla Guglia, nella piazza la Natione Seneſe piglia il Baldacchino di mano alla Natione

Fio-

Fiorentina, e lo porta fino al portico della Chiesa di S. Pietro, & iui è preso dal Senatore, Conseruatori, e Priore del Serenis. Popolo Romano.

Li Signori Cardinali vanno con la Cappa rossa fino in Sala regia, & iui si mettono i paramenti bianchi, ciascuno secõdo il suo ordine, cioè i Vescoui li Piuiali, li Preti le Pianete, & i Diaconi le Tonicelle, e tutte le Mitre di Damasco bianco, simili, finita la Messa, si fà la Processione; al coppiere tocca il portar la Torcia accesa innanzi al Cardinale, e dietro à canto al Caudatario, và il Maestro di camera per parare il Sole, con cappello grande in mano, fatto di penne di Pauone, e coperte di ormesino rosso, con oro al solito. Il Caudatario porta sempre la coda della Sottana. Finita la Processione, il Papa posa il Santissimo Sacramento in San Pietro, & iui à li Banchi, doue stanno ad assistere il Cardinali si cauano li paramenti, e deuono ripigliar le cappe rosse, & accompagnare il Papa, conforme al solito, alla stanza del Letto.

E perche in questa Processione poterebbe nascer de' disordini, sì per il concorso del popolo, come per la gran moltitudine di gente, che interuiene in essa, come tutte le Fraterie, Monaci, collegiate, & Officiali di Cancellaria, ciascuno in quell'habito, che richiede il loro officio, e tutti con torcie di cera bianca in mano accese, si come anco portano la torcia in mano tutt'i Prelati, che sono i medesimi soliti d'andare in cappella. I Prelati consacrati vanno con Piuiale bianco. Però capo con suprema autorità di questa solennissima attio-

ne è il Cardinal primo Diacono; il quale stà di persona parato con Tonicella, e Mitra, & il Gouernator di Roma col Bastone in mano, insieme con il Maggiordomo del Papa assistono iui al medemo Cardinal primo Diacono, che stà a sedere in Sedia di veluto cremesimo con oro, nella porta di Palazzo, detta degli Suizzeri, e non si parte mai fin che non è finita la Processione, e comanda per quel tempo, ancora alle Guardie di Sua Santità, ponendo ad ogni bocca di strada due, ô quattro Caualleggieri in pronto a combattere; e doue passa la Processione è coperto per tutto con cielo di tela bianca, e parata la strada riccamente da' Signori Cardinali, compartendosi quei siti tra l'Eminenze loro, e nascendo disordine alcuno, il detto Signor Cardinale è cognitore della Causa; la quale Processione suol durar sempre quattro hore, benche il giro non arriui ad vn terzo di milio.

Quando il Papa vuol celebrare la Messa, la mattina seguente Pontificalmente, tanto al Vespro antecedente, Sua Santità porta la Mitra, & alla Messa và all'Altare con il Regno in testa, e li Cardinali parati, cioè li Cardinali Vescoui col Piuiale, i Cardinali Preti con le Pianete, e i Cardinali Diaconi con le Tonicelle, e le Signorie loro tengono in testa Mitra di Damasco bianco, con frangie rosse alle fimbre della Mitra. Auuertendosi, che li Cardinali deuono tenere in dito vn' Anello d' oro con zaffiro, col quale furono sposati da S. Santità, e sempre hauer calzette, e scarpe rosse; quando però portano li vestimenti rossi; che quando li portano pauonazzi, vanno portate anco le cal-

calzette,e scarpe pauonazze,i quali paramenti si hanno da mettere in due modi:il primo,è il giorno a vespero, dopo che hanno reso l' obedienza nella propria cappella, & inanzi al Papa si leuano le cappe,& iui si mettono li paramenti di quel colore, che porta la festiuità, col quale paramento stanno a tutto il vespro, e poi si leua, e gli si rimette la medesima cappa nello stesso luogo doue gli fù leuata, per accompagnare il Papa alla stanza solita del Letto. Nell'altro modo è, che le tre volte,che'l Papa celebra, si caua loro la cappa in vna camera innãzi a quella del Letto, & iui si mettono loro i paramenti,& entrano nella solita stanza del Letto ad aspettare il Papa,e processionalmente di lì partono, e vanno parati à la Basilica di S.Pietro, nel quale luogo celebra sempre il Papa,e nell' Altare sopra i Corpi de' Principi degl' Apostoli nell' Altar maggiore di S.Giouanni Laterano, di S. Paolo,di Santa Maria Maggiore, e di S. Lorenzo fuori delle mura, non può celebrare nessuno, se non ha particolar licenza da sua Santità in scritto per Breue, che non dura se non vna volta.

Li Monsignori Patriarchi,gli Arciuescoui, Vescoui stanno col Piuiale, & in testa hanno Mitra di tela bianca, & i Penitentieri di S. Pietro con la Pianeta sopra la Cotta,i quali sono Padri della compagnia di Giesù. Li Signori Cardinali quando danno l' obedienza, baciano la mano tenuta da sua Santità sotto il fregio del Piuiale, come s'è detto di sopra: Ma celebrando Sua Santità vanno anco à rendere l' obedienza i Prelati quì di sopra nomi-

nati, che li baciano il Ginocchio, e s' inginocchiano, e de' due più degni Assistenti al Papa, vno tiene alla Santità Sua il Messale, e l' altro la Bugia con la candeletta, quando legge.

Li Penitentieri pure danno obedienza, e baciano il piede, stando inginocchioni. Si deue auuertire, che nè Cardinali, nè Prelati deuono portar la Stola, nè Manipolo, nè camice, mà pararsi sopra il Rocchetto, eccetto però i Regolari, che prendono prima de' paramenti la cotta, e sopra d'essa si parano, portandole solo quel Cardinale, che non sia in *Sacris*, nè meno, chi non è in *Sacris*, può toccare il Santissimo Sacramento, douendo quel Cardinale, che canta l' Euangelio pararsi di quei paramenti, che gli saranno preparati da Monsign. Sacrista, che sarà Tonicella, Stola, e Manipolo conforme al paramento, che hauerà sua Santità, & altri che assisteranno à quella Cerimonia.

E quando S. Santità canta Messa Pontificalmente, che suol' essere tre volte l'anno, cioè per la Natiuità del Nostro Signore, per la Pasqua di Resurrettione, e per S. Pietro, e San Paolo Apostoli. Fornita la Messa, innanzi al proprio Altare gli si fà innanzi il Sign. Cardinale Arciprete di San Pietro, e gli presenta a nome del Capitolo vna Borsa di Broccato bianco, con Arme di sua Santità, dentro la quale sono vinticinque Giulij di monete antiche, cioè il Presbiterio che si daua anticamente a' Sacerdoti *pro bene cantata Missa*, la qual borsa la piglia il Signor Cardinale Diacono, che ha cantato quella mattina l' Euan-

ge-

gelio, & è poi regaglia del Caudatario di Sua Eminenza. Ordinariamente l' Auuento, e la Quaresima, vna volta la settimana si predica innanzi al Papa. La Santità sua stà in vna Bossola, doue non è veduta da nessuno, nella propria stanza doue è il Predicatore, che stà in vn pulpiteto all' ordinario. I Signori Cardin. sedono per ordine, come in concistoro, e vi hanno da stare con cappa paonazza; e li Venerdì di Marzo dopo la Predica, il Papa cala in San Pietro, accompagnato dal sacro Collegio.

Dopo la Croce immediatamente camina Sua Santità in mezo a due Cardinali più antichi, poi gli altri Cardinali di mano in mano, conforme all' Anzianità. I quali Cardinali, finita la predica, si deuono leuar le cappe, & andare in habito ordinario di Cardinale; Sua Santità fa oratione al Santissimo Sacramento, poi a' corpi de' Prencipi de gli Apostoli, & poi visita li sette Altari, & alla porta della Chiesa nell' andarsene licentia il Sacro Collegio: Ma li Cardinali Nipoti, e Cardinali, che hanno stanza in Palazzo, sogliono accompagnare la Santità sua fino alla camera Bussela di Damasco.

Vsaua ancora la gloriosa mem. di Papa Clemente Ottauo, farsi sermoneggiare in cappella la sera, chi faceua il sermone sedeua in vno scabello nella Porta della cappella, ma in luogo che 'l Papa no 'l vedesse, & i Cardinali sedeuano intorno al Predicatore ne' soliti scabelli d'appoggio, stando con l' habito di Cardinale. Ma fuori però della cappella, ordinariamente questi sermoni li faceuano li Pre-

catori, che predicauano per le Chiese di Roma, che in questo modo la Santità sua veniua à sentir la maggior parte di loro, e se trouaua de' Padri valenti, che li dessero gusto, daua loro delle pensioni, & alcuni ne faceua Vescoui.

Sermoneggiauano ancora alcune volte i Signori Cardinali, Tarugi, Baronio, Bellarmino, Antonio, e Manopoli, & assisteuano sempre à questi sermoni tutti li Cardinali di Palazzo, che alcune volte furono al numero di dieci, i quali tutti haueuano grosse parti, & erano ben trattati da quel generoso animo di Papa Clem. VIII, che tutti erano ò parenti, ò creature sue.

Sì come s' è detto nell' andare in cappella, che và prima la Croce, poi i Cardinali à due, à due, e dopo in vna medema fila il Principe Prefetto, il Gouernatore di Roma gli Ambasciatori de' Principi, il Nipote di sua Santità, & i Principi del solio, che sono il Duca di Bracciano, & il Duca di Paliano, & innanzi à questa fila và l'Ambasciatore di Bologna, ò di Ferrara, à vicenda vna volta per vno, e poi il Papa in sedia, saluo la Notte di Natale, al Mattutino, che và il Papa auanti a' Cardinali con cappa di velluto rosso, portando, e stando al Mattutino col cappuccio in testa, e le Lettioni in quella notte le dicono i Cardinali, & anco la settimana santa à Mattutino il Papa và innanzi con cappa di panno rosso; mà le Lettioni non le dicono i Cardinali, mà i Cantori di cappella; e sua Santità in queste attioni và parato di Piuiale, e Mitra, tutte le Domeniche dell' Auuento, e Domeniche di Quaresima,

saluo la terza Domenica dell' Auuento, e la quarta di Quaresima, che và in sedia al solito.

Il dett' ordine d' andare alla cappella si osserua quando il Papa hà Mitra; poiche la notte di Natale, & à Matutino della settimana santa, che sua Santità non vsa Mitra, i Cardinali non vanno auanti, mà sì bene seguono sua Beatitudine.

Ne' concistori segreti il Papa stà con sottana bianca di seta, e Rocchetto, Mozzetta, e Berrettino di velluto rosso, con orlo alla Mozzetta, al Berrettino di bianco, e l' Estate di raso in cambio di velluto, con la stola sopra, che questo si chiama l' habito priuato del Papa, con scarpe sempre di drappo rosso, orlate d' oro, con vna Croce pur d' oro per scarpa sopra il collo de' piedi, e quando i Cardinali vanno vestiti di color pauonazzo, per occasione di Vigilie, Quaresima, Auuento, e simili, S. Santità porta la Mozzetta, & il Rocchetto di panno leggiero, o greue, conforme alla stagione, mà sempre di color rosso, e la sottana pur và di lana bianca, che per il colore pauonazzo, che è segno di penitenza, la Santità sua, in cambio di esso, e del drappo, vsa il panno, non alterando mai il colore nel modo detto, eccetto il sabbato S. al sabbato in *Albis inclusiue*, fino il fine della Messa, ne' quai giorni vsa la Mozzetta, e'l Berrettino di Damasco bianco.

Il Papa và in concistoro segreto con Piuiale, e Mitra nel primo concistoro, che tiene dopo ch' esso è fatto Papa, và in quel l' habito per ringratiare il sacro collegio d' hauerlo assunto al Pontificato. I Cardinali in questo

to sempre hanno d' andare con cappa di color pauonazzo, di ciambellotto à onde, eccetto quelli, che vestono di lutto, che la portano di saietta pauonazza conforme le vesti. Ma le vesti rosse,ò pauonazze,conforme alla giornata che corre, di che vi è dichiaratione molto chiara quì appresso; & andando i Cardinali per ordine conforme all'anzianità, alla sedia, all'Audienza del Papa,deuono, mentre negotiano,stare in piedi,e senza niente in testa, nè meno deuono portare guanti, nè manizza, ò manicotto,e serrandosi il concistoro,dopò che i Cardinali hanno hauuto tutti audienza, rimangono solo dentro l'Eminenze loro,le quali deuono sedere per ordine in scabelli d' appoggio,e distender le cappe sopra a'Rocchetti in modo che rimanghino intieramente coperti, & al Cardinale vltimo Diacono tocca à sonare il campanello, e venendo alcuno Cardinale, che già il Concistoro sia cominciato, entrando nella stanza, quando sarà nel mezzo,deue fare vna profonda riuerenza al Papa, e poi con la testa chinata, voltarsi à tutti li Signori Cardinali, facendosi dalla banda dritta della sedia,doue stanno li Signori Cardinali Antiquiori, & in tal caso tutti li Signori Cardinali stanno in piedi à rendergli il saluto.

Sempre il Papa, dando Audienza in Camera, stà nel medemo modo di habito, che si è detto, che tiene in Concistoro, saluo solo la Stola, la quale anco sempre porta, vscendo dal suo Palazzo, & andando alle sette Chiese, suole andare in Lettiga, e qualche volta à Cauallo, innanzi al quale porta vno de'

de' suoi Cappellani, andando innanzi tutta la Corte, e dietro Sua Santità vanno i Cardinali, che sono iui per accompagnarlo, sempre in habito di Cardinale, mà corto, ch'è vna Sottanella, e vn Mantelletto con maniche, e mozzetta, senza Rocchetto, e poi li Prelati per ordine, & il medemo stile si tiene quando si và per viaggio. Mà andando per Roma da vn luogo ad vn'altro, i Cardinali hanno d'andare in habito longo col Rocchetto. Mà le Mule con Gualdrappe rosse, ò pauonazze conforme alla giornata che corre, e li fornimenti di esse, sempre hanno da essere di velluto nero, con fibbie di ottone. In testa li Cardinali, andando alle sette Chiese, ò per viaggio, hanno da portare il Cappello di feltro rosso; mà per Roma, lo deuono portare pur di feltro, mà quello che è chiamato il Cappello della mantelletta, & andando alle sette Chiese, che è in segno di penitenza, deuono andare vestiti di pauonazzo, che tanto si fece l'Anno Santo milleseicento quando li Cardinali visitauano le quattro Chiese, come anco si deue andare nel medemo habito pauonazzo nelle giornate, che si piglia Giubilei. E la gloriosa memoria di Papa Clemente Ottauo l'Anno Santo vsò d'andare alle quattro Chiese, vna, e due volte la settimana, non risparmiandosi per qualsiuoglia cattiuo temporale, come anco vsò bene spesso andare a lauare i piedi a' Pellegrini all'Hospedale della Trinità di Ponte Sisto, nel qual luogo ancora seruì essi Pellegrini a Tauola più volte, e perche in quel santo luogo si faceuano gran spese, la Santità Sua, vi sommi-

ni-

nistrò grossissime Elemosine, chè per gratitudine li Signori Gouernatori di quel luogo vi hanno eretta vna statua di bronzo con l'inscrittione degna di quel Santo Pontefice.

Nel medesimo Anno Santo, il Sign. Cardinal di San Giorgio (che sia in gloria) vsò di andare alle quattro Chiese a Cauallo in habito corto da Cardinale, con Prelati, e tutti li suoi Gentil'huomini appresso, ogn'vno a cauallo, caualcaua prima sua Eminenza in mezzo a due Prelati per ordine, & appresso altri Prelati, & il resto della famiglia in truppa, dou'era vn'Aiutante di Camera con Valigia pauonazza, e mai non caualcò con meno di sessanta caualli.

A i Cardinali dandogli Audienza il Papa in Camera, li fà sedere in scabelli d'appoggio, e li fà coprire, i quali mai non s'inginocchiano, nè baciano il piede, quando però stanno di stanza ferma in Roma.

Mà i Cardinali in questi casi seguenti, si deuono inginocchiare, e baciare il piede al Papa, quando vengono à Roma per pigliare il Cappello, licentiandosi per andare in qualche Legatione, e tornando da Legatione, ò di paesi lontani, e che fussero stati assenti almeno sei mesi da Roma, ogni altra persona gli bacia il piede, e s'inginocchia, e non si copre, intendendo delle persone solite stare in Roma.

All' Ambasciatore della Maestà dell'Imperatore, & a gli altri Ambasciatori Regij, & a quello della Serenissima Republica di Venetia fà il Papa dar da sedere in scabello senza appoggio, mà stanno discoperti, e sua San-

tità

tità siede sempre in sedia di velluto rosso, stando sotto il Baldachino, tenendo sotto i piedi panno di scarlatto, tutti gli altri Ambasciatori, e Ministri di Prencipi stanno scoperti, & in piedi, & il Papa siede, & alcune volte passeggia, ouero stà poggiato, mà per lo più, comincia il negotio sedendo.

Andando Dame all'Audienza di S. Santità, fà loro dar da sedere sopra cuscini di drappo rosso, e per ogni Dama tre, ò quattro cuscini, l'vno sopra l'altro, e la glor. mem. di Papa Clemente VIII. vsaua sempre andando Dame alla sua Audienza, far loro dare nel partirsi, in altro appartamento, rinfrescamenti di confetture sontuosissime, conforme alla grandezza, e generosità d'animo di quel gran Papa, e Principe benignissimo, e liberalissimo.

Deue saperssi, che sempre che l'Ambasciatore di Venetia negotia con sua Santità, interuiene il segretario di essa Republica, come fa anco in ogni luogo doue negotia quell'Ambasciatore, negotiando con Card. ò altri; al detto segretario, che assiste non si dà mai da sedere, ancora che sedano i Cardinali, e'l detto Ambasciatore, ma andando esso segretario à negotiar da se solo, gli si deue dar da sedere, & accompagnarlo, e trattarlo honoratamente, che il non dargli da sedere alla presenza del suo Ambasciatore è termine che vuole, che si vsi così quella serenissima Republica, per differentiar l'Ambasciatore, per essere de' Nobili clarissimi dal segretario dell'Ordine de' Cittadini.

Come anco si deue trattare nella stessa ma-

nie-

niera i Segretarij de gli Ambasciatori dell'Imperatore, Francia, e Spagna, & in somma trattargli nell'istessa maniera, che si faccia con vno Agente, ò Residente di vn Duca Serenissimo, perche questi ancora rappresentano la Persona del loro Rè, tenendo titolo di Segretarij dell'Ambasciata di quelle Maestà.

Si deue anco trattar bene a proportione, e dar da sedere a'Segretar. dell'Ambasciata del Seren. gran Duca, e di quello di Sauoia, per il medemo rispetto, e se ci fossero altri Principi, e Personaggi, che tenessero Ambasciatore in Corte, si douranno trattare conforme alle qualità de' loro Signori, mà hoggi appresso à Sua Santità non assistono altri che i sopranominati.

Stando Sua Santità in Segnatura di Gratia, siede in Sedia di velluto rosso, con cuscino, e panno rosso sotto li piedi; dinanzi ha vn tauolino coperto di velluto rosso, con oro, e lontano da quello quattro dita stà vna tauola lunga, mà vn poco più bassa, con panno rosso sopra, e dalle bande scabelli d'appoggio simili à quelli del Concistoro, oue sedono i Cardinali & i Prelati sopraderti che interuengono in Segnatura, stanno dietro in piedi; & in ogni Segnatura sono tre Prelati Referendarij, che propongono, e ciascun di loro può proporre dieci commissioni, e nel cominciare à proporre, stanno inginocchioni, poi si alzano, e finiscono in piedi. Così anco fanno i Prelati, che hanno da dare il voto, che cominciando à votare s'inginocchiano per vn poco, & in Segnatura interuengono anco li

tre

tre altri Referendarij, che hanno da proporre nella prossima Segnatura, e tutti li Prelati, che interuengono in detta Segnatura, vi deuono andate con il Rocchetto, e leuarselo finita la segnatura, prima d'vscir di Palazzo di sua Santità.

Nell'istesso habito sedendo in sedia sotto il Baldachino stà il Papa nella Congregatione del santo Officio, & in qual si sia altra Congregatione, che pur si facci innanzi à sua Santità.

I Cardinali andando dal Papa tanto per Audienza priuata, come per interuenire in segnatura, Congregationi, e cose simili, sempre vi deuono andare in habito di quel colore, che porta la giornata, e quando si dice in habito, s'intende sottana, Rocchetto, Mantelletta, e Mozzetta, e deue anco il Cardinale, hauendo il Corteggio di Prelati, quel poco che camina à piedi, di farsi venire al suo pari due, li più degni, e caminare in mezzo di essi, e mai nessun Cardinal, nè altra publica, è titolata dalla prima classe, andar dal Papa, se prima non hà mandato à dimandar l'Audienza à Monsignor Maestro di Camera di sua Santità; & all' hora assegnatali, deue andar puntualmente. Nelle Congregationi che si fanno in casa di Cardinali, si come s'è detto di sopra, i Cardinali vi deuono andar' in habito, e nell'incontrarsi il Cardinal forastiero il Cardinale della casa, deue vscire à riuederlo fino à capo delle scale, ò dal Maestro di Camera del Cardinale sudetto di casa, si deue cauare la Mantelletta al Cardinal forastiero: facendosi così à tutti i Cardinali, che vengo-

no in

no in Congregatione, accioche l'Eminenze loro ſtiano in Rocchetto, e Mozzetta, denotando quell'habito ſegno di giuriſdittione, e finita la Congregatione, che ceſſa la Giuriſdittione, ogni Maeſtro di Camera deue pigliar la Mantelletta del ſuo Padrone, e metterla nella propria ſtanza, doue ſi è fatta la Congregatione, che tanto vſa di farſi. Mà meglio ſaria, che anco il Cardinale Padrone della caſa, doue ſi è fatta la Congregatione, ſi rimetteſſe lui ancora la Mantelletta, e non reſtaſſe in Rocchetto, e Mozzetta, ſi come ſi vſa di fare: perche moſtra troppo ſuperiorità a gli altri Cardinali, ò vero ſi potria laſciar di metter la Mantelletta nella ſtanza doue ſi è fatta la Congregatione, e metterla al Cocchio, ſi come ſi fà nella prima viſita al nuouo Cardinale, & in queſte Congregationi tutti li Cardinali ſiedono per ordine, conforme all'antianità loro, & ordine del Cardinalato, d'intorno ad vna tauola, in ſedie tutte ad vn modo, & il Cardinale padrone della caſa ſi piglia l'vltimo luogo, & il ſegretario della Congregatione ſiede in vn ſcabello a piè della tauola, e quando v'interuengono Prelati, ò Religioſi, li ſi fà ſedere in ſedie baſſe di corame, dietro a' *Signori Cardinali*.

Auuertendoſi, che nelle Congregationi, che ſi tengono nel Palazzo del Papa, non ſi leua mai il Mantelletto a' Cardinali, nè ſi può nel medemo Palazzo ſonar campanella, nè vſare Baldacchino, & vn Cardinale non puole, accompagnare vn'altro Cardinale, ſe non all'vltima porta delle ſue ſtanze; e finite le Congregationi, i Cardinali eſcono a due a

due,

due, & il Cardinal padrone della casa deue esser l'vltimo, & accompagnarli fino al Cocchio, ò alle Carrozze, e dato (si come è per lo più) che quel Cardinale, in casa del quale s'è fatta la Congregatione, sia trauagliato da podagra, ò vecchio, che non possa caminare à piedi, in tal caso, finita la Congregatione, si dee far portare in sedia, e partir prima di tutti di doue s'è fatta la Congregatione, facendosi posar doue sono li Cocchi, òle Carrozze di quelle Eminenze, e là aspettarli, e fare complimenti con tutti, e non partire di quel luogo, finche i Signori Cardinali non siano andati via tutti co' lor Cortegi.

Come anco si deue sapere, che quando vn Cardinale si fà portare in sedia, e và con Cortegio, in tal caso i Prelati non deuono andar di dietro, come l'ordinario, ma appunto auanti la sedia di sua Eminenza, e caminare immediate dopo li Gentil'huomini, & vn Cardinale non può andare a Palazzo di sua Santità in sedia, nè meno in Concistoro, se non hà licenza da sua Santità.

Può, e deue ogni Cardinale nel suo Palazzo, ò casa tenere la Campanella, mà non di più però di ducento libre, e vsarla, si come è detto in altro luogo, & anco vn Baldacchino di panno rosso ben ricamato con sue Armi in sala sopra la credenza, & vn'altro Baldacchino nell'Anticamera; l'hanno sempre vsato tenerlo i Cardinali di nascita Eminente. Come ancora i Signori Cardinali nati Principi, ne sogliono tener più di due, & a' piè de' Baldacchini, che si tengono per le stanze, vi và sempre vn bello strato di tapeto, ò altro

panno,

panno, e sotto il Baldacchino vi si tiene vna sedia voltata doue si siede, alla cascata di detto Baldacchino.

Vn Cardinale quando và fuor di casa sua in habito, sempre deue andar con corteggio di più cocchi.

Si deue auuertire, che sempre quando da vn Cardinale và vn'altro Cardinale ò per visitarlo, ò per assistere à Congregationi, come anco se vanno per visitarlo altri à chi il Cardinale visitato sia solito sonar la Campanella, se li deue suonare tanto quando essi entrano con il cocchio nel cortile, sì anco quando se ne vanno; e se fussero più Personaggi nello stesso tempo, tante sonate di Campanella, quanti sono, che si fà vna sonata dopo l'altra immediate.

Nell'entrar della sala che fà quel Personaggio, tocca ad alzar la stora, che stà auanti la porta, ad vno de' parafrenieri del detto Personaggio che fà la visita; e nell'andarsene tocca ad alzare la detta stora ad vn palafreniere del Card. che hà riceuuta la visita.

Quando il Cardinale è parato, non si deue cauar la Mitra à nessuno, se non in caso che ritrouasse qualche altro Cardinale senza Mitra, all' hora solo deue cauarla, e fermarsi vn poco à far complimenti. Et il medemo termine si deue vsare à Sereniſſimi Duchi.

Nel giorno della distributione delle Palme, e delle candele fatte le Processioni, entrando di ritorno nella cappella detta di Sisto, deue il Cardinale dar la Palma, ò la candela al suo Maestro di camera, & entrando al cancello leuarsi la Mitra, & inchinarsi all'

Alta-

Altare: poi si deue voltare à mano dritta, entrando doue è il faldistorio, che lì in quel luogo è il Cardinale che celebra, al quale anco si deue fare inchino, e poi andare alla banca al suo luogo, cauandosi poi li paramenti quando sua Santità sarà alla sedia, con pigliare la cappa di quel colore che corre alla giornata.

Calandosi in altra festiuità in S. Pietro, si suol trouare à piè delle scale di Palazzo il Signor Cardinale Arciprete col capitolo, alla fine delle dette scale, ogni Cardinale con la Mitra in capo deue fare inchino a sua Eminenza senza fermarsi.

Andando il Papa à dir Messa in qualche Chiesa priuatamente, entrando in Chiesa, tocca al Cardinale Arciprete, ò Titolare di essa, se vi sarà, altrimenti al più anziano dargli l'aspersorio dell'Acqua Santa; facendo oratione sua Santità, i Cardinali deuono inginocchiarsi ne' cuscini a ciò destinati. Nel volersi parare il Papa per dir la Messa, la stola glie la deue leuare, il primo Cardinale Diacono che si troui lì; non essendo Diaconi, l'vltimo Cardinale Prete; e finita che sia la Messa, il medemo Cardinale deue rimettergliela, auuertendo tanto nel leuare la stola: come nel rimetterla, sempre si deue dare à baciar la Croce, ch'è in mezzo d'essa, à sua Santità, e mentre che dice la Messa bassa, il Cardinale che si troua là più antico, deue dargli la saluietta alle mani, sempre che il Papa se le laua: nel darla, fare vn profondo inchino, e nel ripigliarla similmente; e di più, baciar sopra la mano dritta di sua Santità: poi ritornarsene al suo luogo, rimetten-

tendosi inginocchioni.

Trouandosi vn Cardinale nella Chiesa del suo titolo, in giorno della festa di detta Chiesa,ò della stationе,mentre che il Cardinal Titolare stesse per Chiesa a fare oratione,ò altro; venendo altri Catdinali per pigliare il perdono,deue il Cardinal Titolare accõpagnarli fino alla porta della Chiesa:ma venendo li medesimi, mentre che il Cardinale è alla sedia con la cappa, non si deue partir di lì,ma si bene mandare il suo Maestro di camera, ò altro della sua corte à far complimento, & il medemo fare, se si trouasse all' Altare per dir Messa.

Il Cardinale Titolare deue andare alla sua Chiesa del suo Titolo il giorno di festa, & assistere alla Messa cantata, la quale deue cantare vn Vescouo, stando il Cardinale con cappa rossa in sedia sotto il Baldacchino, e da vna banda per ordine tutti li Prelati, che sono andati a fauorirlo, sedendo in banca coperta di panno,e quando la festa hà l'Ottaua, il Cardinale deue ancora assistere al Vespro,come è la festa di S.Pietro in Vincola, & in quella mattina il Cardinale deue fare vn bel Banchetto a'Prelati,Maestro delle cerimonie,& altri conforme al gusto di sua Eminenza.

Il giorno della Stationе deue ancora assistere alla Messa nel modo detto di sopra,e fare il Banchetto.

Il Cardinal Titolare deue vsare il Baldacchino nel modo detto di sopra sempre, pur che all'Altare doue si canta la Messa, vi sia il Baldacchino, e non essendoui il Baldacchino sopra l'Altare, nè meno il Card.lo deue tener

lui

lui sopra la sua sedia, mà solo dietro alla sedia, la cascata dal Baldacchino.

Venendo il caso, che più Cardinali odano Messa insieme, e che quella Chiesa non sia Titolare d'alcuno di quei Cardin. che siano là presenti, e se bene da' capellani d'vn di que' Cardinali fusse detto, ò seruito la Messa, in ogni modo nel dare a baciar l'Euangelio, e nel dar la Pace, si deue dare al Cardin., primo in ordine, ancorche fosse seruita da' suoi cappellani, e poi a gli altri di mano in mano, conforme all'ordine del Cardinalato; auuertendo che il Card. in casa sua, ò nel Titolo proprio, deue dare la precedenza ad ogn' altro Cardinale: mà la buona regola è, che quando sono più di due Cardinali, non si dia à baciar l'Euangelio a nessuno, ma la Pace sì, à tutti per ordine, come s'è detto.

In tutte le cappelle Papali, ò vi vada il Papa, ò non vada, sempre il caudatario deue portar quella sua cappa paonazza, e nel cappuccio hauerci vn Berettino rosso, & vn fazzoletto per il suo Cardinale, il qual caudatario alle cappelle, doue interuiene il Papa, deue solo portar la coda della sottana, e il Card. dinale deue portar sotto al braccio la cappa; & alle cappelle doue non interuiene sua Santità non deue il Cardinale portar la cappa sotto il braccio, cioè lo strascino, che si auuolta insieme, mà la deue portare il caudatario, con la coda della sottana.

Nelle cappelle non Papali, il caudatario vada, e deue andare in ferraiolo nero, eccetto quella di S. Tomaso d'Aquino, alla quale deuono andare in habito paonazzo, possono

bene

bene quotidianamente, se vogliono li Caudatarij de' Cardinali portar la Sottana di color pauonazzo, & in Capella di Sua Santità siedono ne' scalini a' piè de' loro Padroni; e coprono la testa con berretta ordinaria da Prete.

Quando il Cardinale vuol dire, ò vdire la Messa nella sua Cappella di casa, si deue far sonare la campanella per dar segno a tutta la famiglia, ò in altro luogo, deue andarui in habito, si come s'è detto altroue, alla porta di essa si deuerà trouare vn Cappellano con Cotta, e l'Aspersorio inzuppato d'Acqua benedetta, quale inginocchioni presenterà al Cardinale, il quale, preso che l'hauerà, deue prima dar l'acqua a se stesso, poi al detto Capellano; e fatto questo, voltarsi a dar l'acqua alli Prelati, & al resto delli Cortegiani.

Se il Cardinale vorrà celebrare, doppo fatto vn'inchino all'Altare, anderà a inginocchiarsi nella predella dell'Altare, oue sarà stato posto vn cuscino dalli Cappellani, e fatto vn poco di oratione, alzatosi in piedi per parar si, Il Maestro di Camera gli leua la Mozzetta, e Mantelletta, e così in Rocchetto, e Berretta in testa gli si dia da lauare le mani, quale sempre tocca dare al Coppiere, e lo sciugatore tocca a dare al Maestro di Camera, douendo ripigliare da Sua Eminenza, stando egli, come il Coppiere genuflesso. Fatto questo, si metterà i paramenti per celebrare, e questi tocca metterli a' Preti, che sono lì con la Cotta, per seruire a Messa, che vogliono esser quattro, ò almeno tre. Celebrando sua Eminenza, all'Eleuatione deuono alzare le torcie due Aiutanti di Camera, da' quali si deuo-

deuono far l'attioni senza spada, e senza cappello in mano, e star lì con le torcie accese, finche l'Eminenza sua si sia communicato: e nel presentarsi con le torcie, inginocchiarsi con vn ginocchio, e poi alzarsi in piedi, e fare vn bello inchino con piegare il ginocchio destro, & abbassare vn poco la punta della torcia, facendo ogni cosa verso l'Altare: poi mettersi in ginocchioni con tutti due li ginocchi, e nel tempo del dar la pace, vn Cappellano la deue porgere à baciare al Cardinale, e poi dar la pace a' Prelati, che sono lì presenti, quali si deuono far entrar dentro la cappella, mentre che sentono la Messa, dando à ciascheduno vn cuscino, quando però la cappella ne sia ca pace, che non essendo, staranno di fuori, e li più degni di mano in mano presso la potta: con auuertirsi, che celebrando il Signor Cardinale, non la deue baciare se non sua Eminenza. Non volendo celebrare il Cardinale, entrato che sarà in cappella, e fatto il detto di sopra, si metterà nell'inginocchiatorio à ciò deputato, quale deue essere coperto, ò di rosso, ò di pauonazzo, conforme che corre la giornata, con due cuscini grandi, & ogni cosa di panno senza oro: perche, e di velluto, e con oro, li tiene il Papa, può bene il Cardinale fuor di Roma vsarli di velluto, ò con oro, e massime se fusse in Legatione, li conuien farlo per più rispetti.

Il Cappellano, che dice la Messa, la deue cominciare da vna banda dell'Altare: e non in mezzo all'ordinario: auuertendo, che se il Cardinale stà in prospettiua dell'Altare, la

deue cominciar dalla man manca, e se stà da vna banda, la cominci dall'altra; & auuertisca, finito l'Euangelio non baciare il Messale, ma il Cappellano, che serue, lo deue pigliare, e portarlo à baciare al Cardinale.

Nel dar la pace, data che l'hauerà à sua Eminenza, la dia come s'è detto di sopra, mà con ordine conforme alla precedenza, tenendo sempre nella mano manca vn taffettà di quel colore che saranno li paramenti, & ogni volta c'ha dato la pace à vno, deue dare vna nettata col detto taffettà alla pace, facendo il tutto con garbo, e destrezza.

Nelle corti de' Cardinali, e Principi grandi, oue sia dichiarato Cappellano Maggiore qualche persona conspicua, quel tale che haurà detto titolo auuertisca di esercitare la sua carica con decoro, & essendo Prelato, deue assistere quando che si dice la Messa al suo Principe Serenissimo, tanto cantata, come bassa, col Rocchetto sotto la Mantelletta in luogo douuto vicino al Principe, & all'Altare doue si celebra, e stare inginocchioni in terra senza cuscino, del qual luogo non deue partire, nè approssimarsi all'Altare, mà da vn Cappellano, che serua la Messa li deue esser portato il Messale al suo luogo, e quello preso, lo deue portare à baciare à S.A. nel modo, e forma detta di sopra, subito baciato, deue rendere il Messale à quel Cappellano, che gli lo porse, & il Cappellano Maggiore ritornare al suo luogo, non voltando mai le spalle à S.A. con le solite dette riuerenze; & il sotto Cappellano, ripreso il Messale, lo riporti All'Altare con le medeme riuerenze.

Nel

Nel dare la Pace il Cappellano predetto la deue portare, e porgere al Cappellano Maggiore al suo luogo, quale la deue dare à S. A. nello stesso modo descritto di sopra, e poi renderla al sotto Cappellano il quale la deue porgere, e dare a baciare a quei Principi, ò Prelati, che saranno lì presenti alla Messa: Auuertendo il Cappellano Maggiore di dar solo la Pace à S. A. & ad altri che con lui stassero inginocchioni del pari: mà à gl'Inferiori tocca di dar la pace al sotto Cappellano.

Se fussero più Serenissimi Potentati insieme à sentir la Messa, nel dare a baciar l'Euangelio, si osserui il medesimo che si è detto, quando che sentono Messa più Cardinali insieme, & il medesimo nel dar la pace. Si auuertisca per regola generale, che à Donne, siano di che qualità, ò Grandezza che si voglia, etiam alla Serenissima Gran Duchessa di Toscana, & ad vna Arciduchessa d'Austria, non le si deue mai dare à baciar l'Euangelio, ma si bene le si deue dare à baciar la pace dal Cappellano Maggiore: stando S. A. à Messa, ò Vespro cantato, il Cappellano Maggiore deue assistere, e sedere in scabello senza appoggio, in luogo da se solo, vicino all'Altare, & à S. A.

Le torcie all'Eleuatione, le deuono alzare due Aiutanti di camera in Busto, e nell'alzarle, dopo che si saranno inginocchiati con il ginocchio verso l'Altare, il secondo inchino lo deue fare verso il Sign. Cardinale, in mezzo delle quali deuono stare li Cappellani, che seruono la Messa, e fare le medesime riuerenze

ze di quei ch'alzano le torcie, & inginocchiarsi in mezzo all'Altare, & vno alzare la Pianeta al Sacerdote, & vno sonare il Campanello: auuertendo tanto nell'entrare, quanto all'vscire, non voltar mai le reni à sua Eminenza, facendosi questa distributione da quando celebra il padrone. Mà in quelle cörti doue sono paggi, tocca sempre ad alzarle loro tanto quando celebra il Cardinale, come il Cappellano, e gli si possono anco fare alzar le torcie all'Euangelio.

Nell'Altare, quando dice Messa il Cardinale, ci vuol'essere sei lumi, e di più la Bugia con la candeletta, e quando la dice il Cappellano due, e dicendola qualche Prelato, quattro; & a'Cappellani tocca à tener conto de' Parati, e di tutte le cose appartenenti al seruitio della cappella; e de'Parati, che adopra il padrone, ne tien cura il Guardarobba, che sogliono essere di molto prezzo.

Et ogni Cardinale deue dire, ò sentir Messa ogni mattina, e facendolo in casa, operare che sia tutta la famiglia, come anco deue communicarla, potendo, di sua mano: se non, farlo fare alla sua presenza almeno quattro volte l'anno, che sono la Pasqua di Natale, Pasqua di Resurrettione, Annuntiatione, & Assuntione della Madonna: e perche la mattina di questi giorni vi sono di molte occupationi, si suol fare le Vigilie.

Per la Quaresima ogni Cardinale nella Cappella di sua casa ha la medema stationi che è quel giorno per le Chiese di Roma, però è solito la sera, dopo sonata l'Aue Maria, nella propria Cappella dire le Letanie, in-

terue-

teruenendoci sua Eminenza, con tutta la famiglia.

Quando il Cardinale Diacono si communica priuatamente, deue essere in habito, con il Rocchetto, e nell'inginocchiarsi innanzi all'Altare, prima deue vn suo Cappellano mettergli la stola sopra à trauerso, poi inginocchiato, deue da se stesso dire la Confessione, riceuuta l'assolutione, deue pur dire da se forte: *Domine non sum dignus*, tre volte, e riceuuto il Santissimo Sacramento, il coppiere deue dargli da purificare, & vn Gentil'huomo la saluietta, & alzato in piedi il medemo Cappellano gli hà da leuare la stola, con dargli à baciare la Croce, che è in mezzo di essa.

Quando il Cardinale và alla predica in qualche Chiesa, vi deue assistere con la cappa, come anco deue fare nel medesimo modo alle conclusioni, che si sostengono in cancellaria Apostolica, essendo queste due attioni cose publiche: ma se và per stare à qualche sermone, che pure si faccia in Chiesa, ò in altro luogo, non vi si deue portar cappa, ma starui con il solito habito di Cardinale. Auuertendosi per regola generale, che quando il Cardinale và con la cappa, sempre hà d'hauere la berretta in testa. Vi và anco la mazza d'argento, la quale è solito portarsi sù la spalla del Barbiere, sempre però che non vi sia ò Mazziere, ò portiere à ciò deputato, la qual Mazza deue portare appunto innanzi al Cardinale, e quel che la porta ha d'hauere il feraiolo addosso, e senza niente in testa, nè meno spada.

Se vn Cardinal volesse predicare nella

Chiesa del suo Titolo, etiam alla presenza di altri Cardinali, lo può fare in pulpito, & essere in habito di Cardinale, cioè con il Rocchetto, e sopra la Mozzetta, e deue hauere la stola, la quale và posta sotto la Mozzetta, à differenza del Papa, che la porta sopra.

Fuori di Roma, predicando il Cardinale, può tenere la stola sopra, e predicando in altri luoghi in Roma fuor del suo Titolo deue hauere di più la Mantelletta: possono ancora nelli loro Arciuescouadi, ò Vescouadi predicare con piuiale, Mitra, e con il Pastorale.

Hò visto vsare generalmente in Roma da tutti li Cardinali, quando vanno per sentir la predica in qualche Chiesa, fatta oratione al Santissimo Sacramento, se ne vanno in sagrestia, e li aspettano fin che sia hora d'andar alla predica, nel qual luogo si mettono la cappa, & vscendo in Chiesa à due à due, conforme all'antianità, di nuono fanno oratione al Santissimo Sacramento, e vanno à seder nel luogo destinato per l'Eminenze loro, li quali non s'inginocchiano mai quando il Predicatore dice l'Aue Maria: Mà stando à sedere, si cauano solo la berretta. Nel dar l'elemosina, alcuni la fanno di loro mano, altri la fanno dare al Caudatario: finita la predica, si cauano le cappe alla porta della Chiesa.

E ordinario, che quando sono fatti i Cardinali nuoui, l'Eminenze loro deuono andare à visitare tutto il Sacro Collegio in habito, con corteggio, e visitando, se saranno riceuuti da qualche Cardinale in letto, per occasione d'indispositione, in ogni modo la famiglia del

Si-

Signore, che riceue la visita, deue leuare la Mantelletta a' Cardinali nuoui, o nuouo, in sala, *more solito*, & il Cardinale ch'è in letto deue riceuer la visita, scusandosi con l'occasion del male. Partendosi poi li Cardinali nuoui i loro Maestri di camera gli deuono rimettere la Mantelletta al Cocchio, nel qual luogo và sempre rimessa, e non per la scala: e tanto si fa etiam che ci sia il Cardinale, che accompagni, che hà riceuuto la visita.

Ogni Cardinal vecchio deue render la visita al nouo Cardinale, andandoui con corteggio, in habito, & il nuouo Cardinale deue riceuere la restitutione della visita, con sottana, Rocchetto, e Mozzetta, di quel colore, che richiede la giornata, & à i Cardinali vecchi si deue leuare la Mantelletta, entrando appunto alla porta della sala, come già è stato detto.

Quando i Signori Cardinali siano inuitati à qualche sposalitio, deuono andare in habito, con il Rocchetto, & con detto habito starui fin che sia dato l'Anello: poi volendo restare à veder ballare, come alcune volte si vsa di fare, deuono restare in sottana, e ferraiolo, spogliandosi nella stessa sedia, che si trouano, e tanto si fece in casa del Sign. Marchese Hippolito della Rouere, quando maritò vna Figlia al Sign. Marchese Marc'Antonio Lanti, doue era il Signor Cardinal Borghese Nipote del Papa, con molti Cardinali.

Li Cardinali non deuono andar mai à Comedie, ò cose simili, & andandoui, auuertiscano non vi star con la berretta, mà con il cappello, e zimarra. Vsò il Sign. Cardinale

di Fiorenza, che fù poi Papa Leone XI. che fù intelligentissimo de' Riti, & osseruantissimo di essi, quando era à qualche Comedia: ò festa simile, stare in luogo ritirato, sotto gelosie per non esser visto, l'esempio di sì buon Principe può esser imitato da ogni buon'Ecclesiastico.

Andando vn Cardinale per la Città, ò fuori in Cocchio, e trouando vn'altro Cardinal à Piedi, deue il Cardinal ch'è in Cocchio, smontare, ò far complimento in terra, e nel licentiarsi, deue partirsi à piedi, & vn poco lontano rimontare in Cocchio. Auuertendo, che trouandosi qual si sia persona, che non sia Cardinale, ò Principe Serenissimo, che habbia luogo in cappella nella banca de' Cardinali, non si deue smontare, quando però non volesse negotiare con quella persona, che in tal caso si deue smontare. Deue bene il Cardinale, trouando il Santissimo Sacramento, smontare di cocchio, & anco di carrozza, e accompagnarlo fino alla Chiesa, doue si ripone, douendolo fare il Cardinale, e sia in che habito che vuole.

Conforme alla buona regola, li Cardinali deuono fare tutte queste cose sempre, che vadino à qualche Chiesa, doue sia la Festa, ò stationе, vi deuono andare in habito, sentendo la Messa: etiamdio in casa loro priuatamente, la deuono sentire in habito, sottana, e Mozzetta, anco se in tal caso tenessero il Rocchetto saria meglio, ma finita la Messa nella propria cappella, cauarselo, e in sottana, e mozzetta, ò zimarra, deuono dar sempre audienza. Auuertendo, che tanto nell'incontrare, come nell'

accom-

accompagnare, il Caudatario gli deue sempre portar la coda della sottana, che questo si fà per più grandezza, e non per commodità, come anco si vsa per il medesimo rispetto sempre, che il Cardinale salga scale, il Maestro di camera gl'alza le vesti dinanzi, sempre stando scoperto, e lo deue fare con la mano diritta.

Deuono anco li Cardinali sempre, quando vanno à far visite, andarui in sottana, Mozzetta, e Ferraiuolo, di quel colore, che ricerca la giornata, e in cocchio condursi il Caudatario, per farsi portare lo strascino della sottana, e particolarmente deuono andare in quell'habito, quando vanno à dar le buone feste, e se lo vsassero sempre, meglio saria. Ma almeno le Feste principali non si deuono lasciar vedere in zimarra. La fel. memor. di Papa Leone Vndecimo, che fù, come hò detto, osseruantissimo de' Riti, e delle cerimonie, essendo Cardinale, mai non si lasciò veder da persona, se non in habito: e la stessa regola le glor. memor. de Sign. Cardinali Baronio, e Bellarmino, che ambidue questi Signori Cardinali sono stati l'ornamento, e splendore del nostro secolo.

Alli Prelati di casa del Cardinale visitato, tocca portar la coda della sottana alli Cardinali, che visitano, pigliandola nell'vscire della prima camera nell'andarsene, e gliela porta fin'al cocchio, come si è detto di sopra.

Essendo visitato vn Cardinale da Principe Serenissimo, lo deue incontrare quanto incontra vn Cardinale, & accompagnarlo fino al cocchio, doue montato quel Serenissimo,

deue partirsi prima il Cardinale per tornare in casa, prima che il cocchio con il Serenissimo parta, facendosi così, per non lo trattare del pari con li Cardinali: come anco in camera gli si dà da sedere differentemente di quello si fà a' Cardinali, si come si dirà à suo luogo, e tempo: e tanto hò visto far io, quando l'Anno Santo 1600. venne à Roma il Serenissimo Sign. Duca di Parma, e Piacenza Ranuccio Farnese, il quale fù alloggiato in palazzo di sua Santità, & andaua per Roma con la Guardia de gli Suizzeri, e sua Altezza visitò prima li Signori Cardinali, poi l'Eminenze loro gli resero la visita, andando in habito con corteggio, *more solito*, e sua Altezza quando andaua facendo le visite, andaua sempre con gran corteggio con Prelati, e con Baroni, accompagnato sempre da cento cocchi, e li cocchi, e carrazze, nelle quali andaua l'Altezza sua, erano de' Signori Cardinali Nipoti di sua Santità, Aldobrandi no, e San Giorgio: à piedi andaua la Guardia de gli Suizzeri, sempre in buon numero, dodici parafrenieri di quelli dell'Altezza sua, e venti suoi paggi, con hurree ricchissime, e piene d'oro, ogn'vno andaua coperto, e etiam quel paggio, che andaua à canto alla portiera del cocchio, doue era sua Altezza, qual sempre portaua in mano vn. Cappellano del Signor Duca Serenissimo, coperto con taffettano rosso.

Sua Altezza venne à Roma con occasione, che prese per moglie la Serenissima Signora Margherita Aldobrandini Pronepote di sua Santità, e così sua Altezza incontrato da tutto il Sacro Collegio molte miglia fuori di Ro-

ma

ma in carrozza di sei caualli,& vsorno d'andare tre, e quattro Cardinali insieme, e quando incontrauano sua Altezza, ciascheduno smontaua di carrozza,e fatto quel complimento, li Signori Cardinali s'incarrozzauano, e danano volta in dietro, tornando à Roma. Li Signori Cardinali Nipoti di sua Santità Aldobrandino,e S. Giorgio,pure intorno sua Altezza, & il Cardinal Farnese suo Fratello, e lo condussero nel palazzo Vaticano,e lo introdussero à baciare li piedi à sua Santità, e poi l'accompagnorno all'appartamento destinatogli nel medemo palazzo, e l'istessa sera l'Altezza sua visitò li detti Cardinali Nipoti.

I Cardin. in casa lo riceuerono con Mozzetta sopra il Rocchetto, e nel medesimo habito vanno ricenuti tutti li Principi Seremissimi,come anco gli Ambasciatori Regij,che vengono la prima volta à rendere obedienza à sua Santità, come pur si riceuono nello stesso habito i Cardinali quando tornano di Legatione di là da'Monti.

Essendo sei, ò otto Cardinali tutti in vna volta visitare vn'altro Cardinale,e partendosi tutti insieme, il Cardinal padrone di casa, che hà riceuuto la visita,che all'vltimo luogo nell'accompagnarli, quando è vna distanza, che puol giudicare,che li due primi Cardinali siano presso la scala,ouero presso il cocchio deue licentiarsi da quelli, ò quello, che sieno al pari in sua compagnia, e passare innanzi per fare complimenti,e render gratie alli primi, che sono per montare in cocchio, e lo stesso complimento farlo con tutti gli altri fin che siano partiti, restando l'vlti-

mo, si come si è detto di sopra.

A giuditio mio la cosa del dar ben da sedere in camera, è la più difficil cosa che si facci: però ne toccherò qualche punto leggiermente essendo materia da imparar si più con la prattica, che con la teorica. Però dico, che al Cardinale forastiero gli si deue metter la sedia in faccia alla porta, & al Cardinal padrone di casa, la sedia, che sia incontro à quella, e che volti le spalle alla porta: & essendo più Cardinali, fare vna fila di sedie, che tutte guardino la porta, & al Cardinale padrone di casa, nel modo detto di sopra.

Et à vn Duca Serenissimo, si deue mettere la sedia differentemente dal detto di sopra, cioè metterne vna di quà, e l'altra di là dalla porta, che ambidue guardino la porta per fianco, & il Cardinale deue pigliare il primo luogo, che è quella sedia, che troverà entrando in camera à mano dritta; il che vsano ancora alcuni Cardinali nel far dar da sedere ad altri personaggi grandi, ancorche non siano Duchi Serenissimi: ad ogni altra persona, poi il Cardinale dando audienza à sedere, si deue mettere in quella sedia, che stà in prospettiua alla porta, e l'altro che volti la schina alla Porta.

I Cardinali Nipoti del Papa, viuente il Zio, non danno da sedere nè all'Ambasciatore di Bologna, nè à quello di Ferrara, nè à nessuno Agente, ò Residente di Principi Serenissimi, etiam de gli Arciduchi Serenissimi d'Austria, dandogli Audienza passeggiando, & il medemo fanno con Monsignor Gouernatore di Roma, e con ogni altro Ministro, e Prelato.

Ogni

Ogni altro Cardinale deue dar da sedere à tutti questi ,& anco à tutti li Gentil'huomini mandati da Cardinali, Ambasciatori, e simili,massime dopo desinare , perche la mattina si può pigliar scusa con il passeggiare , Mà vn Cardinale Principe di nascita à questi vltimi non è bene ,che li dia da sedere : ma sì bene gli facci coprire , e li riceua passeggiando .

Auuertisca il Cardinale non dar mai la mano dritta tanto in casa sua,come fuori,nè meno nel proprio cocchio,se non ad altri Cardinali , etiam che fusse vn Serenis. Arciduca , precedendo solo alle Signorie loroEminentissime li Rè .

Quando il Cardinale stà per riceuer qualche visita, il buon Maestro di camera deue far prima assettare le sedie nel modo,che vanno , acciò che poi in furia , non si facesse qualche errore : auuertendosi massime,quando s'hà da riceuer Cardinali , che le sedie siano tutte ad vn modo,tanto d'altezza,come del medesimo colore ,e materia : le quali sedie , le deuono sempre tenere,e porgere nel mettersi à sedere i Gentil'huomini più graduati , che siano in casa , ma che siano d'habito corto essendoci in corte,se nò lo faccino quelli di robba longa,& ad ogni sedia vuol'essere vn Gentil'huomo(ò cameriere,che dir vogliamo)il Maestro di camera deue bene entrare in quella camera,doue hanno da sedere,mà non hà da dar di mano à fare cosa alcuna , se non in caso di bisogno,che non ci fusse altri che lo sapesse, ò lo sapesse fare .

Il Cardinale in casa propria , alla presenza

di

di altri Cardinali, non deue mai dire, O là nè meno altra parola forte, nè fare alzare la portiera, ò cosa simile, che questi son termini di superiorità. Mà si deue nelle corti bene ordinate far così, hauere vn scabello, ben fatto sopra vn cuscino, ò di damasco, ò di veluto cremesino, con oro, ò di broccato, sopra il quale si tiene vn bel campanello, & assentati, che saranno i Cardinali, il Maestro di camera deue pigliare quel scabello, ouero farlo pigliare da vn'altro Gentil'huomo, e metterlo alla mano dritta di quel Cardinale, che sarà il primo in ordine, al quale tocca di sonare il campanello, ogni volta, che l'Eminenze loro vogliono comandare qualche cosa.

In quanto à quel che tocca all'incontri, & accompagnamenti, con la diuersità de' personaggi, è materia, nella quale non si può dare certa regola, senza pigliar molti errori: perche è cosa, che dipende dalla cortesia, e patisce variatione, secondo i tempi.

Et in caso, che il Cardinale dia audienza à qualche Ambasciatore, ò altra persona grande, deue il Maestro di camera far mettere vn scabello alla mano dritta del Signor Cardinal padrone, & in ogni bisogno sua Eminenza vsi prima il campanello, che la voce, & essendoci vn Duca Serenissimo, metta il scabello in mezzo, ma però dalla mano dritta del Cardinale, e done non fusse questa vsanza del campanello, & hauendo di bisogno di qualche cosa, mentre stà negotiando ò con Cardinale, ò con altra persona grande, vsi più tosto chiamare qualcun de' suoi, con il nome, ò cogno-

me

me proprio, e fuggire quell'O là, e volendosi partir quel personaggio, all'alzarsi in piedi, vsi il Cardinal padrone di casa fare vn poco di rumore con la sedia, accioche chi è di guardia alla portiera senta, & alzi, e quando quel tale non sentisse, il Cardinale padrone di casa, quando vi sarà appresso, ci dia vna mano, senza far segno di voce, nè di risentimento contro quel seruitore mal pratico.

Dandosi audienza à persone ordinarie, si puol'vsare. O là, ò parola simile: si auuerta anco, che la buona creanza vuole, che parli prima il Cardinale Antiquiore, sì nelle visite come anco nel trouarsi à spasso per la Città, doue vsa fermarsi li cocchi, e nel fermarsi li men degno sia il primo à fermare, & vltimo à partire, e così nel parlare lasci cominciare al più vecchio, sì come si è detto di sopra, che facendosi altrimenti, saria mal termine.

Deue ancora, andando i Cardinali a spasso per la Città, doue è consuetudine fermarsi ogni persona fin, che passano, e le Eminenze loro deuono far fermare li cocchi alli Signori Ambasciatori, Ambasciatrici, parenti del Papa & alle Signorie, e Signori principali, e nel licentiarsi, il Cardinale sia sempre il primo à partire con il cocchio (saluo, che con le Dame, che deuono partir prima esse) Vsò ancora il Cardinal San Giorgio, che sia in gloria, mentre che era Nipote di Papa, far fermare la sua carrozza à persone Nobili, e letterati, come più volte mi ci son trouato io con sua Eminenza, che la fece fermare più volte al Signor Dottore Celso Cittadino Nobile Senese, e persona Eminente in lettere, etiam, che lo incon-

trasse

trasse à piedi: Se, per esempio, saranno sei Cardinali in cocchio, ò in carrozza, il primo luogo è quello à mano dritta in poppa, il secondo è quello à man manca, il terzo quello della portiera à man dritta, il quarto, quello della portiera à man manca, il quinto, quello vicino al cocchiero, che stà in prospettiua à chi tiene il primo luogo, il sesto, quello, ch'è à mano dritta di chi tiene il quinto luogo, della banda del cocchiere, e chi tiene per luoghi più degni quelli della banda del cocchiere delli due delle portiere, mi scusi che non è pratico di quello che s'vsi in Roma, poiche in quel Teatro del Mondo, si tengono per luoghi più degni quelli delle portiere, e la ragione è in pronto, & è, perche quelli stanno più vicini a' più degni, e caminando la carrozza non vanno all'indietro.

Se andassero à spasso per Roma più Cardinali in vn cocchio, e trouando vn'Ambasciatore de' sei primi, ò altri personaggi, a' quali, i medesimi Cardinali fossero soliti fermarsi, in tal caso, appressandosi li cocchi, il Cardinal più antico deue ordinare al cocchiere, che si fermi, & anco, che si parta, à suo tempo, e non aspettare, che lo faccia il Cardinal padron del cocchio, al quale non tocca farlo, che per essere in cocchio proprio, etiam, che fosse prima Cardinale, deue honorare li forastieri, e per non saperssi questo termine, hò visto più Cardinali in vn cocchio, non fermarsi ad Ambasciatori, li quali non restorno sodisfitti di quella attione, però è da auuertirsi questo punto, per fuggir l'occasione de' disgusti, che in questo potrebbono nascere.

Venen-

Venendo il caso, che vn Cardinale riceua visite, & essendo dentro con sua Eminenza vno, ò più Cardinali, nõ si deue fare ambasciata, nè ammettere persona, se non altri Cardinali, e personaggi molto principali, li quali per distinguere, deue pigliare ordine antecedentemente il Maestro di camera del padrone e l'ambasciata si deue fare, che sentino tutti, che facendosi piano all'orecchia, è malissima creanza: la quale ambasciata tocca sempre di fare al Maestro di camera, & in sua assenza, ad vn cameriere, che sia di guardia, ò di Settimana, che dir vogliamo.

Nel dare Audienza si deue auuertire che à persone qualificate si deue sempre farlo con le portiere calate: l'Audienza à portiere alzate, si dà quando vi è di molta gente per negotiare; e quella si dimanda Audienza publica, e dando questa audienza publica, venendo in quel mentre persone, com'hò detto, qualificate si deue (mentre stanno dentro) calar le portiere per farli quell'honore di più. Mà spedito quelli, si deue rialzare come prima, e se bene la portiera stà attaccata al ferro, in ogni modo vi deue stare appresso vn'Aiutante di camera, ò portiere, secondo l'vso di quella corte. Il Cardinale Aldobrandino, che fù poi Papa Clemente Ottauo, essendo Auditore di Ruota e poi Cardinale, & Sommo Penitentiere, vsò sempre, dando audienza à Dame di qual si sia sorte, & anco à Dame priuate, darla con le portiere alzate, cosa benissimo fatta, e degna di osseruanza, e tanto fecero sempre li Signori Cardinali Nipoti di sua Santità.

Et in caso, che Cardinali, Ambasciatori, ò al-

ò altri personaggi siano in visita, ò sia per complimento, ò per negotio, & in quello si faccia notte, al suono dell' Aue Maria, il Maestro di camera del Cardin. che riceue, la visita, deue far metter'i lumi cioè nella sala grande, doue stanno li Palafrenieri, vna torcia di cera bianca, e poi in ogni stanza, due candelieri d'argento con candele di cera, e nella stanza doue sia il Cardinal padrone, deuono metter due candelieri, & essendo grande quattro, e tutti portati da gentil'huomini, e nel portargli, vsar questo termine; entrando in camera, alla presenza del padrone, metterssi in fila in prospettiua di sua Eminenza, ò altro personaggio, che sia superiore, e tutti nell' istesso tempo fare riuerenza, abbassando il lume, e piegando vn pocchetto il ginocchio destro, poi compartire i lumi per la stanza, con ordine, acciò, che ne sia per tutto, e non tutti in vn luogo, auuertendosi di più, di tenere vn paro di candelieri, con candele intiere, e sopra il tauolino dell'anticamera smorzate, e sempre, che quel personaggio parta, si hanno da accendere, e quelli candelieri li deuono pigliare due gentil'huomini, ò scudieri, che dir vogliamo, e portargli innanzi al Padrone, & à quel personaggio, andando però sempre fianchaggiando, e non voltar mai le spalle à quelli: liquali candelieri si deuono portar fino a quel luogo, doue si troueranno le torcie accese, quali si deuono trouare alla porta della sala, douendo poi le torcie accompagnare fino al cocchio, lequali nelle corti, doue sono paggi, tocca à portarle à loro, e doue non sono paggi, le portano palafrenieri, & almeno vo-

glio-

gliono esser quattro, essendo però vn personaggio solo in quella visita, ma essendo più, se ne accendano sei, ò otto, e più, conforme alle persone, che sono; & essendo partiti quello, ò quelli personaggi le medeme torcie deuono accompagnare il padrone proprio fino à quel luogo, doue sono restati li due Gentil'huomini con li candelieri, quali deuono accompagnare il padrone fino alla Camera, dove ha dato audienza, e tanto nel presentarsi innanzi con li candelieri, come nel restarsi, si deue far riuerenza, con piegare il ginocchio destro, & abbassare il candeliere, facendolo però con termine, che abbassandolo con troppa furia, si verria à smorzare la candela, che seguendo questo, saria gran vergogna di quel Gentil'huomo, & abbassata che sarà la portiera, li due Gentil'huomini possono posare li candelieri, & andar'à fare i fatti loro, non vi essendo però più Audienza.

Et auuertischino li detti Gentil'huomini, di farle senza guanti, che bene spesso i cortigiani nouitij cadono in questo graue errore di fare alcuni seruitij ananti al padrone co' guanti calzati, cosa mal fatta; come anco di farsi vedere dal padrone col fazzoletto in mano guanti, corona, officiolo, manizza (ò manichino, che dir si voglia) cose, che tutte bisogna fuggirle.

Il Cardinale, che và fuori di notte, deue andar con sei torcie, cioè, due à vento innanzi alla carrozza vn pocchetto, e quattro torcie di cera bianca, caminando alle teste de' caualli della carrozza, due per banda, & essendo Cardinali Principi, hauerne più di sei; se vn Cardina-

dinali Principi hauerne più di sei; e se vn Cardinale si trouasse Legato di Bologna, Ferrara, ò simile, e che andasse ad incontrare alla porta della Città vn'altro Cardinale, ò altri personaggi, e che fusse di notte, in tal caso, procuri almeno d'hauer vinti torcie, che essendo meno, il Personaggio incontrato lo riceuerà per strapazzo.

Et in sì buon proposito, non voglio lasciar di dire, che essendo venuti à Roma due Ambasciatori del Rè di Persia, furono dalla glor. mem. di Papa Clemente VIII. riceuuti in questo modo, & alloggiati.

Detti Signori Ambasciatori furono fatti fermar nella vigna di Papa Giulio fuori della Porta del Popolo, doue, che andò l'Eccellentissimo Signor Duca Siluestro Aldobrandino Priore di Roma dell'Illustrissima Religione di S. Giacomo, accompagnato da buon numero di Titolati, e gran quantità di Nobiltà, con la guardia de' Suizzeri, e presero detti Signori Ambasciatori; & ogni due Titolati metteuano in mezo detti Signori Ambasciatori, e così tutta la lor Corte, che era numerosa, furon tutti messi in mezo a due Nobili, li Caualli per li Signori Ambasciatori, e loro famiglia, li furono prouisti da' Signori Cardinali Nipoti di sua Santità, e con quest'ordine furono introdotti in Roma, che si prese la strada di Ripetta, da Torre di Nona, alle ventitre hore furono a Ponte di Castello Sant'Angelo; e non ostante, che fusse di giorno, al detto Ponte vi erano trenta Parafrenieri di S. Santità in busto con spada a canto, con torcie accese in mano di cera bianca. Si caualcò per tutto Borgo

nuouo

nuouo, facendo giro per la Piazza di S. Pietro si tornò per Borgo vecchio, e nel Palazzo del la Piazza di S. Giacomo furono alloggiati detti Signori Ambasciatori le loro famiglie, a spese di S. Santità lautamente, conforme al solito di quel glorioso Pontefice, e non alloggiorno nel Palazzo del Vaticano, perche il Rè che li mandaua, era Maomettano, e detti Signori Ambasc. vno di essi era Persiano, e l'altro Inglese, e fra di loro vi era poco accordo.

Stettero in Roma più mesi, hebbero più Audienze da S. Santità, la prima fù nella Camera della Bussola di Damasco, stando Sua Santità sotto il Baldacchino, con la Stola sopra la Mozetta, *more solito*, e dalle bande v'erano li scabelloni d'appoggio, con vinti Cardinali, che furono assistenti a quella funtione, fra' quali il Signor Cardinale di Como Decano. Li Sign. Ambasciatori furono introdotti da' Signori Maestri delle Cerimonie, e bacciorno li piedi al Papa, e presentorno le lettere del loro Rè, riuolte in più piegature di drappi colorati, & esposero la loro Ambasciata, che per Interprete fù dichiarata a S. Santità, rispose, parlando sempre Latino la copia della qual Lettera del Rè Persiano, fù tradotta in Italiano.

Appresso hebbero più audienze da S. Santità, e da' Signori Cardinali Nipoti, Pietro, Cintio Aldobrandini, & io fui presente al tutto, & anco a portare di molti regali, di gioie, & ori, non solo per li Signori Ambasciatori, ma anco per li loro Creati, & ancora riceuerono con gusto, dimandati da loro, alcuni quadri di pittura, di deuotione, quali cose io portai

tai, e feci portare respettiuamente, essendo state donate a que' Signori del Signor Cardinale Cintio Aldobradini, nominato il Signor Cardinale San Giorgio, e regali simili fece ancora alli detti Signori, il Signor Cardinale Pietro Aldobrandino, douendosi ancor sapere, che sua Santità, à spese proprie vestì li sopradetti Signori Ambasciatori, e tutti delle loro famiglie, all'vsanza del loro paese, di ricche vesti di Broccato, Scarlatti, & altre sorti di drappi ricchi, e delli creati del Signore Ambasciatore Persiano, ne restorno sei à Roma, che si battezzorono, & acciò si potessero mantenere, oltre à buone parti, che gli hanno date in palazzo, sua Santità, conforme alla grandezza del suo animo, & immensa carità gli diede 300. scudi d'entrata per ciascuno, in tanti Officij di cancelleria Apostolica.

Se per essempio, vn Cardinale arriuasse à Fiorenza, saria da quell'Altezza Serenissima incontrato fuor della porta della Città, e preso nella sua carrozza dandogli il primo luogo, e condotto al suo Real palazzo; & accompagnato que' Cardinali dalla A. S. all'appartamento destinatogli; in quell'atto il Cardinale deue accompagnare S. A. fino all'vltima porta del suo appartamento; più non puole, nè deue, essendo giurisdittione aliena.

Dopo mezz'hora, deue il Signor Cardinale andare à visitar sua Altezza Serenissima in habito, cioè con Mozzetta, e Rocchetto di quel colore, che porta la giornata; e partendosi da sua Altezza andar à visitare la Serenissima Gran Duchessa.

Il dì appresso, visitare li Serenis. Principi

di

di Toscana, nel medesimo habito detto di sopra, cioè Rocchetto scoperto, solo con la Mozzetta sopra, e nel medemo habito riceuer le visite di loro A. S.

E quando il Sig. Cardinale vorrà partir di Fiorenza, tornerà à visitare li Serenis. Gran Duca, e Gran Duchessa, e le visite, che riceuerà il Signor Cardinale non solo da loro AA. ma da qual si sia altro, le riceuerà nel medesimo habito di Rocchetto, e Mozzeta.

Andando vn Signor Cardinale à Roma, per qual si voglia occasione, essendo incontrato da Signori Titolati Ambasciatori, e Cardinali, con tutti questi deue far complimento, con piede à terra; può bene stando in carrozza ò in Lettiga, fare complimenti con Prelati, e Gentil'huomini mandati da Signori Cardinali, Signori Ambasciatori, e simili.

E dato il caso, che il Signor Cardinale incontrato sia riceuuto in carrozza da vn Signor Cardinale Prete, che l'habbia incontrato, e caminato qualche poco nella detta carrozza, se veniße altro incontro di Signor Cardinale Diacono, entrare ancor lui nella carrozza del Signor Cardinale Prete, e non puole, nè deue il Signor Cardinale incontrato, laßciar la carrozza del Signor Cardinale Prete, per entrare in quella del Signor Cardinal Diacono, e tanto meno, di Signori Ambasciatori, ò Titolati.

E se venißero buon numero di Signori Cardinali à far detto incontro, nella carrozza del Signor Cardinale più degno si deue entrare, e pieni, che siano tutti i luoghi, se reßtaße alcun Signor Cardinale ò Signori Cardinali,

che

che non vi fusse luogo per essi, si licenzino dal Signor Cardinale incontrato, montino in vna carrozza, e partino prima, e se ritornino in Roma, e si faccino menar a'loro palazzi, e se vi fussero Signori Ambasciatori, e Signori Titolati, deuono fare il medesimo.

E sempre, che il Cardinale monterà in carrozza, al Cauallarizzo Maggiore tocca alzargli la veste in quell'atto di montare in carrozza, & nello smontar, gli deue dar mano, & aiuto; e quelle persone, che hanno d'andare in carrozza, con il padrone, tocca à chiamarle al Maestro di camera, e non ad altri, sì come que'Prelati, ò altri, che deuono restare à mangiare con sua Eminenza tocca ad inuitarli allo scalco, mà in questo proposito il Signor Cardinale San Giorgio, di felice memoria, vsaua, che vna persona, che fusse stata inuitata, & che hauesse mangiato vna volta sola con sua Eminenza, poteua andare sempre ad ammensarsi, senza altro inuito, e quel buon Prencipe; in diciasette anni, che fù Cardinale ogni mattina fece tauola, la quale fù vna publica Accademia, e la sua casa, fù vn Seminario di Virtuosi, tra'quali ne nominerò due suoi familiari, e commensali, che me li professo essere obligatissimo, Monsignor Bonifatio Vannozzi Gentil'huomo Pistoiese, gran politico, vero Amico dell'amico, & ottimo Segretario, come può vedersi dalle stampe di quattro Volumi in queste due professioni, fatti da sua Signoria Reuerendissima, & ampliati con molta prudenza, prattica, e dottrina, e queste opere hoggi sono à segno tale, che col denaro non si trouano.

L'al-

L'altro fù il Signor Gioan Battista Raimondo Gentil'huomo Cremonese, il quale fù tutto modestia, e quando ragionaua intorno alle scienze di Mattematica, ò di Teologia, lo faceua con molta cautela, senza detrattione alcuna, con vna memoria eterna, profonda, e con vna communicatiua felice, accompagnata da vn metodo tanto bene ordinato, e chiaro, che ogni mediocre intelletto restaua capace di quel, che diceua, benche trattasse di materie alte, & oscure. Hebbe pensieri belli circa la dottrina di Platone, e di Aristotile, per essere versatissimo in ambidue questi Autori, & haueria già publicato alle Stampe alcune cose in questa materia curiosa molto, e di molta sodisfattione à chi desidera Filosofare. Mà come egli vidde il Mondo tanto appassionato nella dottrina Peripatetica, riuolse l'animo alle Mattematiche, con applauso vniuersale degli huomini dotti, da' quali è stato preconizato Padre della Geometria, hauendo in essa scritto molti libri d'importanza, e particolarmente la traduttione di Greco in Latino delli Dati d'Euclide, vno de' libri necessarij per la intelligenza della scienza resolutiua, che è nelle Matematiche. Hà parimente tradotto d'Arabo in Latino li otto libri d'Apollonio Pergeo de Conis, e li libri *de Contractu, & de Diuisionibus*, & altre materie appartenenti alla scienza resolutiua delle Mattematiche, ch'è la perfettione, & il complimento di esse. Commutato i cinque libri di Pappo Alessandrino, Autore graue in questa professione.

Hà scritto poi commentari, e dotti, & esqui-

quisiti sopra tutt'i libri d'Archimede. Vltimamente, essendo in età grande, trascrisse di tutto suo pugno, in quel carattere come tante perle vn Dittionario copioso delle voci proprie della lingua Arabica, alla quale accomodò le proprie Latine, si come pur da lui fù compilato vn Dittionario della lingua Persiana, giuntamente con quello della lingua Turchesca; fatica saboriosa, e tale, che spauentaria qual si voglia giouane ben complessionato, e nondimeno quanto hò detto fin quì, è poco, ò per meglio dire è niente à comparatione della fatica, che fece questo Grand'huomo, quasi nouello Esdra, Architetto nobilissimo, e religiosissimo di si gran fabrica, in raccorre insieme la Bibbia in vndici Lingue, con le sue Grammatiche, e Dittionarij in ciascuna d'esse, cioè, Greca, Latina, Hebrea, Caldea, di Targum Siriaca, Schiauona, Armena, Araba, Persiana, Egittiaca, Ethiopa; e quello, che più importa, seruì à tutti li Romani Pontefici in cose grandi da Papa Pio V. in quà, come anco seruì diciotto anni la glorioſa memoria del Gran Duca Sereniſſimo Ferdinando, mentre era Cardinale, hauendo quel Magnanimo Principe spese molte migliara di scudi in mettere insieme in Roma vna Stamperia di lingue Orientali, tutto per opera, e fattura di questo buon Gentil'huomo, il quale diede alle Stampe l'infrascritte Opere; Euangelij tutti in lingua Arabica, e l'istessi interlineati Latini, l'Auicenna in Arabico, l'Euclide in Arabico, vna Geografia Cassia, vna Grammatica Arabica, detta Geromia, vna Grammatica Siriaca, & vn'Alfabetto Arabico, hauendo appresso di

sè

sè i Ponzoni, e Caratteri di quasi tutte queste Lingue. Mà tralasciauo due cose importantissime, e son queste, che col suo valore, & industria indusse Papa Gregorio Decimo Terzo di santa mem. à mandar huomini al Rè di Persia ad inanimarlo, acciò che rompesse la Guerra al Gran Turco, si come seguì, e poi continuò questi graui Negotij con tutti li Pontefici, talche tutta la Christianità deue hauer obligo à sua Signoria di questa grande attione, si come gli deuono hauer particolar'obligo tutti gli Ecclesiastici, poiche lui trouò il modo di stampare li libri di Canto fermo, che si vsano ordinariamente nelle Chiese, per celebrar li Diuini Offitij, e la inuentione è tanto bella, che si stampano di grandezza straordinaria, sì di Note, come di lettere, e riescono molto più belli delli manoscritti, perche si può stampare con bellissimi intagli di disegno del celebre Pittore Antonio Tempesta Nobile Fiorentino, & essendo morto, le sue opere si conseruano in mano di grandissimo Principe. Et hò voluto far mentione di questi due Personaggi, acciò sappia il Mondo, che sorte di huomini teneua in sua casa, & alla tauola sua il Cardinal S. Giorgio mio Signore, che sia in gloria, e prima ci erano stati, e morti in casa due altri huomini insigni, e singolari, che furono il Signor Torquato Tasso, & il Sig. Francesco Patritij da Ferrara il vecchio, con molti altri virtuosi, che per breuità tralasso.

Per Segretarij di Stato, hebbe il Signor Abbate Lanfranco Margotti, Nobile Parmigiano, che poi fù Cardinale, creatura di Paolo

Papa V. e per Segretario Latino, il Signor Gio: Priamo Nobile Francese, e per Segretario de' Negotij priuati il Signor Paolo Aprile Nobile della Città di Manfredonia nel Regno di Napoli. Mà il Signor Cardinale Lanfranco fù, & è singolarissimo, e fù tra' Segretari vna Fenice, che con il suo valore si guadagnò il Cardinalato, e per le sue rare qualità, fù di autorità suprema con la felice mem. di Papa Paolo V.

Mà tornando al filo del mio ragionamento dico, che mai non vi mangiorno meno di sei, e se bene alle volte S. Eminenza stata ammalato, in ogni modo si fece tauola, quale era seruita nel medesimo modo, e forma, si come vi fusse stata la persona sua.

Il modo di seruire quel Signore era questo. à S. E. daua l'acqua alle mani il Coppiere, lo Scalco gli daua la saluietta, quale ripigliaua con due piatti, e con le mani sole.

Nel mettersi à tauola, il Trinciante li metteua la sedia sotto, lo Scalco scopriua la posata, la quale tiraua nella mano manca il Trinciante, & il Coppiere li metteua la bauarola.

Alli Prelati, & altri, che mangiauano con Sua Eminenza, dauano l'acqua alle mani gli Aiutanti di Camera, e le saluiette per asciugarsi le mani, le dauano tutti Gentil'huomini, ò Scudieri, che dir vogliamo, e mentre si faceuano queste cose, ogn'vno staua scoperto, & à quel tale, che quel Gentil'huomo haueua dato la saluietta, continuaua di seruirlo in tutto quel mangiare, & ogni persona staua coperta, men-

mentre, che S.E. mangiaua, fuori dell'Aiutanti di Camera, che sempre stauano scoperti, & in busto.

Nel dar da bere quel Gentil'huomo, che portaua la Sottocoppa, staua scoperto fin, che hauea beuuto, e quando beueua il Cardin. vsaua scoprirsi ogn'vno, fuori però di quelli, che mangiauano con S.E. e mentre, che beueua, lo Scalco gli copriua con vn piatto la viuanda, ch'haueua innanzi, e dopo beuuto, gli era presentata dal detto Scalco, trà due piatti, vna saluietta bianca, la qual pigliaua il Card. e metteua ne' due piatti la saluietta, ch'haueua prima, e così ad ogni beuuta veniua à mutare saluietta, intendendosi però ben questo punto, che è, che lo Scalco, li due piatti, gli deue tenere in mano sempre, e non posarli, li quali piatti, con la saluietta mutata, lo Scalco li rende al medemo Aiutante di Camera, che ce li haueua portati, e poi leuaua il piatto, che haueua coperto la sopradetta viuanda.

Quando si merte in Tauola il seruitio di Credenza, e si leua quello di Cucina; pur si deue mutare al Cardinale la saluietta, coltello, forchetta, e cucchiaro, e mangiando più Cardinali insieme, tutti deuono esser seruiti nello stesso modo.

Allo Scalco tocca di far fare la credenza della viuanda al Cuoco in cucina, & al Credentiere in credenza, & il Coppiere la deue far fare al Bottigliere del vino, & acqua, in Bottiglieria, volta per volta, che porterà da bere al Padrone.

In tauola, si portaua con questo ordine, prima vn Palafraniere con la spada à canto

senza feraiolo, e senza cappello, poi lo Scalco con la saluietta in spalla, seguiua il sotto Scalco con la minestra del Padrone, vsandosi di due, ò tre sorti; appresso, tutti i Gentil'huomini (ò Scudieri, che dir vogliamo,) che portauano il resto delle viuande, e questi portauano in tauola, con spada, e cappa, e cappello in testa, e li Gentil'huomini di habito longo, non portauano, nè seruiuano mai à Tauola. Poi gli aiutanti di Camera in busto, scoperti; nel mettere in tauola, lo facea solo il Scalco, nè conuiene alli Gentil'huomini, detti Scudieri, nè à Paggi, nè Aiutanti di Camera posare i piatti in Tauola, e la viuanda sempre si portaua coperta. Il Maestro di Camera, Caualla'izzo Maggiore, & altri Offitiali, sono anco esenti dal portare in tauola, come anco li Camerieri, in quelle Corti però, che sarà questo titolo distinto da' Scudieri, come anco il Maestro di Camera, e sotto Maestro di Camera meno sono obligati starci quando il Pad rone mangia.

Maggiordomo, Segretari, Auditore, Agente delli Offitiali di questa fatta, non se ne tratta, perche hanno da attendere alle cariche loro, e non assistere alla tauola: vi deue ben stare il Maestro di Casa, per ouuiare a' disordini, che potessero nascere per causa del rilieuo della viuanda, & altro.

Al Cappellano tocca benedir la tauola, e render le gratie dopo mangiare, & al Caudatario tocca legger qualche libro spirituale, douendo durar di leggere finche il Padrone beua la prima volta.

Ad vno Aiutante di Camera tocca di leuare la touaglia, facendolo con vn bacile grande,

de,& vn tondo. Nel bacile metterà la touaglia con il corame, che si vsa sotto essa, & il tondo buttarlo per la tauola verso lo Scalco,al quale tocca metterlo sopra il bacile, dou'è la touaglia raccolta, che serue per coperchio; e fatto quello,l'Aiutante deue fare vn bello inchino,e partirsi,e portar via il bacile con la touaglia,a tutto posare in Credenza.

Nel seruire la viuanda a tauola,la buona regola è far, che stieno coperte sempre finche lo Scalco le metta innanzi al Trinciante, acciochè tagli, e trinciato, che sarà vn piatto, quella portione del Padrone sempre tenerla coperta, a differenza dell'altre, che si distribuiscono scoperte, toccando a distribuirle al Sottoscalco.

Il Trinciante deue dar'in mano à lo Scalco la portion del Padrone, il quale la cuopre con altro piatto,e così coperta,la posa auanti di se, per metterla dinanzi al Padrone, quando sarà tempo, che quando hà finito di mangiare vna viuanda, tocca di leuar quel piatto al Coppiere, e nel medemo tempo lo Scalco ci mette nuoua viuanda,il qual Coppiere, li piatti, che leua,li hà da dare ad vn Paggio, ouero ad vn'Aiutante di Camera,& in difetto, ad vno Scudiere.

Douendosi sapere, che le posate in tauola, vanno poste così. In faccia alla porta doue entra la viuanda, và posta la panettiera del Padrone, sopra saluietta distesa sù la touaglia, la qual panettiera và coperta con piatto d'argento, e saluietta con piegatura: in capo alla tauola vi và la coltelliera, à seruitio del Trinciante.

Auanti la posata del Principe, vi hà da restare vn vacuo, nel qual luogo deue assister lo Scalco, e lì à suo tempo far portare ordinariamente il seruitio di Credenza, c'hà da seruire per il padrone, e metterci poi li piatti della viuanda di Cucina trinciata.

Appresso poi le posate per le persone c'hanno da mangiare col Principe, auuertendo conforme la qualità delle persone, aggiustar le posate con darcele con saluietta sotto il pane, e poi sopra la saluietta da spiegare, coperta di piatto d'argento, & a' Prelati, & altre persone, và solo con vna saluietta coperta, ò scoperta, conforme la qualità della persona, ò Prelature che si trouano hauere.

Si deue anco auuertire alle sedie, che quella del Cardinale ha da essere di quelle alte, e di broccato, ò di velluto, ò d'altra materia nobile, e dell'altri hanno da essere di quelle basse, e di materia inferiore.

Mangiandoci altri Cardinali, tutte le posate vanno con panettiera, & ad vn modo, come anco le sedie, e nel pari grado trattar li Signori Ambasciatori, & altri Sig. grandi, douendo il Card. Padrone di casa, dare il primo luogo alla tauola ad altri Cardinali solamente, ma non ad altri, nè meno ad vn Sereniſſimo Arciduca d'Anstria.

Si deue bene, in occasione di dar da mangiare ad altri Cardinali, ò Ambasciatori, ò Principi grandi, metter le panettiere incontro l'vna all'altra, senza lassarui vacanti, e lo Scalco serue in capo della tauola presso al Trinciante.

Essendo finito di mangiare il seruitio di Cucina, allo Scalco tocca andare per il seruitio

de'

frutti,& altro alla Credenza,& in quel tempo tocca al Sottoscalco d'assistere al seruitio, alquale tocca di leuare i piatti di tauola; facendolo nel medemo tempo,che lo Scalco metterà in tanola li frutti,douendosi auuertire, che la tauola non resti mai vota.

Finito che sarà il desinare, che si vorrà sparecchiare, deue presentarsi auanti allo scalco vn paggio,ò aiutante di Camera, con vn bacile, all'hora lo scalco deue fare vn bell'inchino al Cardinale, e con piatto coprire la saliera, e poi leuarla di tauola, e metterla nel bacile,con zuccariera,peparola,& altro,che si vsi in quella Corte; e poi lo scalco, e sottoscalco leuato tutto il resto de' piatti di tauola, porgerli a' paggi,aiutanti,& in difetto,alli scudieri. E leuati che saranno li piatti, il coppiere leua la bauarola al Cardinale,poi raccoglie tutta la posata,e leua la panettiera, e poi si leuano le posate de'Commensali.

Per buona regola,nessuno deue bere fin,che non hà beuuto la prima volta il Card. nè meno essere tanto lungo,nel mangiare,che la tauola si trattenga per sua cagione.

Mà di questo particolare di creanze, che si deuono vsare quando si mangia con vn Prencipe,ne ha à bastanza scritto Monsignor Bonifacio Vannozzi nel secondo volumine delle sue Lettere miscellanee,al quale mi rimetto; perche hà scritto con molto fondamento,come è suo solito.

Quando si porta la viuanda in tauola la sera,si osserua l'istess'ordine della mattina,mà di più due torcie bianche portate da'Palafrenieri auanti lo Scalco.

Lo Scalco auuerta sempre stare alla vista del Principe, e lontano dalla tauola vn palmo, & il medesimo deue fare il Trinciante, che serue à tauola, lontano dall'istessa tre braccia, e che vi stesse per semplice corteggio, ne stia tanto lontano, che non dia impaccio a chi serue.

Mentre, che si stà a tauola, e che suona l'Aue Maria, si osserua in Roma inuiolabilmente, ch'ogn'vno si discuopre; e chi non è a tauola s'inginocchia, ò stà in piedi come corre l'ordine di Santa Chiesa; al Signor Cardinale tocca leuargli la berretta di testa al Coppiere, quale gli rimette dopo detta l'Aue Maria, douendo ogn'vno stare à sedere nell'istesso modo, e forma, che staua prima; e finita l'Aue Maria, alzarsi dalle sedie, & inchinare la testa, e lasciar di parlare, che il dir buon dì a Vostra Eminenza hà troppo del familiare.

Auuertendo chi mangia con Principi, in tale occasione, cauarsi il cappello all'indietro, e li Prelati: e Preti, in tal caso deuono tener la berretta, e non il cappello, & a confusione di certi mal creati, che quando suona l'Aue Maria, e che stanno mangiando, dicendola, non si vogliono scoprire la testa, e se verrà poi ogni minima persona in quello stesso tempo, si discoprirranno.

Si dice di vista, che il Sommo Pontefice in tale occasione sempre si fà cauare il berrettino e dice l'Aue Maria discoperto, il qual berettino non se lo caua mai à persona; hora imparino da questo esempio quelli tali, che più presto li si può dir loro mali Christiani, che mali creati, che vogliono prima honorare vna per-

so-

sona priuata, che venerare la Salutatione Angelica.

S'è detto, che il primo luogo della tauola, doue s'hà da mangiare, è quello, che hà in prospettiua la porta doue ch'entra la viuanda portata da' suoi Paggi, ò altri, che questo è vero, nè vi puol'essere contradittione. Mà però verrebbe alterato quest'ordine, in caso, che in quella tauola vi si mettesse il primo Personaggio in capo di tauola, che in tal caso il primo luogo è di quel ch'è in capo di tauola, il secondo è di quello ch'è a mano dritta di quello, ch'è in capo di tauola, & il terzo luogo è di quello, che stà nella mano manca, poiche la detta porta non dà più regola; e poi appresso di quà, e di là, conforme al dett'ordine; & il medesimo ordine di precedenze si deue tenere nelle Congregationi, Consegli, Semblee, & altre simili funtioni, che tanto vsa di fare il Papa nella Segnatura di Gratia, e la Congregatione del Sant'Officio: & il medesimo vsò sempre il Sig. Cintio Aldobrandino Cardinale di San Giorgio, quando teneua la Segnatura di Giustitia, della quale n'era Prefetto, e tutte queste cose io le attesto di vista, e di atto pratico.

Nell'andare ancora in Chiesa, si fanno di grossi errori: per esempio sarà vna banca vicino all'Altare Maggiore dalla banda dell'Euangelio per il luogo; saranno due Personaggi, vn Duca, & vn Caualiere priuato, il Caualiere mal pratico, per dar mano dritta al Duca gli si metterà à sedere dalla banda manca dell'Altare, e così il primo luogo se lo viene à pigliar per se, poiche l'ordine nella Chiesa si pi-

glia dall'Altare, e non dal Personaggio, ch'è men degno; però il primo luogo s'intende, e deue intendere quello, che è più vicino all'Altar Maggiore, doue stà il Santissimo Sacramento, e la banda dell'Euangelio, e più degna di quella dell'Epistola.

SI dirà hor qualche cosa di scuola per li Signori nuoui Cortigiani, ch'hauendo io esercitato la carica molti anni di Segretario de' Memoriali, e dell'Ambasciata; e cura mia anco era d'andare ad incontrar tutti li Principi, e Personaggi; che arriuauano à Roma, quali cariche esercitauo in questo modo, con instruttione del celebre Sign. Paolo Alaleone, Primo Maestro delle Cerimoni e della fel. mem. di Vrbano Ottauo, e Canonico di San Pietro, e Camerier segreto participante di Papa Paolo V. Cioè, andauo con carrozza da sei Caualli da campagna, accompagnato da due Gentil'huomini di Corte, tutti vestiti d'habiti neri da Città, & vn palafrenier del Cardinale vestito da campagna, per alzar la portiera, ad incontrar quel Personaggio, che veniua à Roma, al più sei, ò otto miglia distante dalla Città; & accostatosi vinticinque passi, smontauano tutti di carrozza, & io accostato al Personaggio, faceuo li miei Complimenti à nome del Sign. Cardinal padrone che andassero à proposito; e riceuuta la risposta, con bello inchino, mi licentiauo, senza far'altra replica, qual non conuien fare stando però nel semplice complimẽto; mà se si passasse in altro, rispondere all'interrogationi, & essendo dato il caso, che il Per-

so-

sonaggio mi haueſſe chiamato in carrozza, vi ſarei andato ſenza replica, e li due Gentil'huomini di campagna ſe ne tornauano alla carrozza propria; & in quella carrozza mi faceuo il minimo che vi foſſe, e non parlauo mai riſpondendo ſolo s'ero interrogato ſenza voler fare oſtentatione di me ſteſſo.

E non eſſendo io ſtato chiamato in carrozza dal Perſonaggio, per non eſſerui luogo, me ne ritornauo alla carrozza propria, e faceuo ſeguitare la fila dell'altre carrozze, & accompagnauo quel Perſonaggio ſino al Palazzo, che andaua ad alloggiare, & arriuato all'appartamento, faceuo nuouo complimento, e mi licentiauo, & il Perſonaggio mi accompagnaua à quelle ſtanze, che gli pareua conuenirſeli; poi tornauo à dar parte al Cardinal padrone, alquale dauo conto dell'incontro fatto, con ogni puntualità ſeguita; cioè in, che modo, e forma veniua il Perſonaggio, ſe à cauallo, in carrozza, ò lettiga; che habito haueua indoſſo, chi fuſſe in ſua compagnia, che Corte conduceua ſeco, che qualità di perſone, e coſe ſimili, e con che parole haueſſe riſpoſto à complimenti, ſe fredde, ò oſtentate, ò efficaci: e da chi altri foſſe ſtato incontrato.

Vſai anco, eſſendo in carrozza del Perſonaggio, & eſſendo incontrato da qualche Titolato ò Prelato, vſcir di carrozza, e dare il luogo a quella perſona più degna.

Occorſe anco alcune volte, che di quelli Perſonaggi, ch'io andauo ad incontrare, foſſero alloggiati in Palazzo di Sua Santità, in tal caſo, li conduceuo à baciare li piedi al Papa, e poi viſitare i Cardinali Nipoti, e poi con-

du-

duceuo il Personaggio all'appartamento destinatogli nel proprio Palazzo del Papa, & a me toccaua ad assistere, e seruire quel Personaggio, sin che staua in Roma, seruendolo in carrozza, & in ogni altro luogo; e se bene io ero destinato capo di quello alloggio, e di assistere alla persona, tanto in Palazzo, come in carrozza, se vi erano persone eguali a me, mi pigliauo il primo luogo, ma se vi fusse venuto Monsignor Briuio Vescouo di Cremona nostro Maggiordomo, cedeuo il luogo à Sua Sign. Illustrissima, come anco lo cedeuo à qual si sia altro Prelato, ò Titolato, ò Barone, e simili, che se bene io ero destinato dal Signor Cardinal Padrone, con il consenso del Papa di assistere à quel Personaggio, non per questo io veniuo à farmi maggiore, e di auttorità suprema, e superiore a' Signori Ministri maggiori di Palazzo; poiche la carica mia veniua ad essere subordinata alle loro: punto di molta consideratione, e da Cortigiani mal pratichi, io hò visto vsare in contrario, che alcuni li vanno a spalla, a spalla, alla tauola si pongono in luogo incontra; molti sproposita tamente si fanno chiamare Ambasciatori, segni manifesti che quelli tali non intendono li veri termini della Corte: e li basti di sapere, che il lor Padrone li destina in quel luogo, per assistere, e seruire a quel personaggio, e non per fargli il compagno.

Per esempio, io riceuei nella Città di Spoleti, alla Grande, & alla Reale, à nome, e per ordine del Signor Cardinale di San Giorgio mio Signore, che era Gouernatore di quella Città, il Serenissimo Massimiano Ernesto Arci-

ciduca d'Austria, e con belle, e pompose carrozze di campagna da sei Caualli, condussi l'Altezza Sua Serenissima a Roma, il quale mi honorò, che in compagnia d'alcuni Signori Baroni Todeschi, io andassi nella sua carrozza. Trouammo, tre poste lontano da Roma, Monsignor Briuio Maggiordomo, con altro incontro di carrozze, io cedei il mio luogo a Sua Signoria Illustrissima, che tanto doueuo fare, che cosi comporta la buona creanza.

Lontano da Roma vna posta, venne, con gran corteggio di carrozze da campagna; e con gran corteggio, & accompagnatura, e con due compagnie di caualli, comandate dal Signor Ottauio del Bufalo, Caualiere principalissimo Romano, l'Eminenza del Signor Silnestro Aldobrandino Cardinale di San Cesario in habito di Cardinale corto Pronipote di sua Santità ad incontrare sua Altezza, e fatti li complimenti ambidue in terra, sua Eminenza prese sua Altezza nella propria sua Carrozza, nella quale commisero quattro Prelati; che furono Agucchia, Sannesio, e Valenti, che poi tutti tre furno Cardinali, e Monsignor Briuio: si arriuò nel Palazzo Vaticano, sua Eminenza si pose l'habito di Cardinale da Città, e condusse il Serenissimo Arciduca à baciare li piedi al Papa, il quale lo riccuè con molto affetto, e fece dar da sedere ad'ambidue in scabelli d'appoggio, oue dimororno mezz'hora, e restò l'Altezza Sua alloggiato in Palazzo con grande splendidezza, e stette come incognito, poiche non visitò, nè volle esser visitato, hauendo solo visitato li Signori Cardinali Pietro, e Ciu-

tio

tio Aldobrandini, con visite reciproche;& ammise alla Sua Audienza li Signori Ambasciatori della Maestà di Cesare, e della Maestà del Rè Cattolico. Sua Altezza hebbe più volte audienza da sua Santità, dal quale fù regalato di molte gioie, Reliquiarij, & altro di gran pregio, & anco fecero belli regali all'A. S. li Signori Cardinali Nipoti.

Nell'esercitare la carica di Segretario de' Memoriali, e dell'Ambasciata, vsauo andar sempre in carrozza accompagnato da' miei seruitori à liurea,e dal Palafreniere del Signor Cardinale Padrone. Per esempio,entrauo nel palazzo che haueuo negotio, entrato nell'anticamera, faceuo far l'Ambasciata, che per lo più, subito era introdotto all'audienza, e mi era fatto dar da sedere, spiegauo l'ambasciata laconicamente presentauo il Memoriale, se vi era;aspettauo di sentire la risposta,& occorrendo, vi faceuo le repliche necessarie, e poi con buon garbo, ò parole di riuerenza, mi licentiauo, e riceueuo l'accompagnatura à gusto del personaggio, essendo pessima creanza partirsi innanzi,e dire,& anco facendo forza, V.E.fermi,non voglio,che V.E. venghi,à patto alcuno, e parole sì fatte sconcie, bastando solo far de gl'inchini, e riuerenze, con segni di licentiarsi senza parlare.

Sì come anco molti errano in andare da vn Prencipe, che vi stanno le hore, hauendo per massima di non hauer à partire, se il Prencipe non li licentia. Questa è massima falsa, e bisogna distinguere; se vai da quel Prencipe chiamato, si può star'vn poco più, & aspettare quanto, che comanda, con far quelle

le repliche, che il negotio ricerca, e sentito quel comandamento, si può licentiare, e se il Prencipe entra in altro ragionamento, e negotio, aspettar di sentire ancor quello, e rispondere à proposito, e poi licentiarsi da se stesso, e non aspettare di esser licentiato.

Se si và à negotiare come Segretario de' Memoriali, ò dell'Ambasciata, e spiegato il suo negotio d'ordine del suo padrone, subito licentiarsi con buon termine di creanza, & andarsene, & in somma è meglio, che sia detto. Fermate vn poco, che sia detto, Andateuene; ò che vi sia sonato il campanello in faccia, ch'è licenza più coperta; poiche al suon di quel campanello è alzata la portiera, ch'è necessità d'andarsene.

Si auuerta per regola generale, chi entra in sala, ò in camera di Card. ò Prenc. ò altri: deue quello ch'entra, esser'il primo à salutare, & entrare di scoperto; e chi è in sala, ò in camera, deue rendere il saluto, e con garbo riceuere il forastiero, trattenerlo, e fargli dare audienza.

Chi và in habito di prelato, ò di prete esaminato per alcuna Chiesa Episcopale, e voglì audienza da Card. vada sempre con berretta, e non col cappello, & andando Frati, ò Monaci all'vdienza, non possono andar con feraiolo, e nõ si deuono ammettere. In Roma questo pũto si osserua inuiolabilmente, e in quel gran Teatro del Mõdo, non si vede Frati, nè Monaci d'alcuna Religione con feraiolo, essendo solo concesso alli priori Generali, e priori procuratori dell'Ordine poterli portare. Mà però arriuando in palazzo Apostolico, e nelle habitationi, e palazzi de' Cardinali, & Ambasciatori,

tori, nell'ingresso di quelli, se li deuono leuare, & andar nel puro habito della loro Religione; ma fuor di Roma si abusa il portar feraiolo, e rocchetto da Religiosi, e Preti, prohibito per decreto della fel. mem. di Papa Vrbano Ottauo stampato nel principio del Messale riformato di ordine di Sua Santità, e stampato in Roma, doue onninamente si deuono risegnare da chi ne hà l'Autorità. Se arriuasse vn Cardinale à Fiorenza, è solito il Sereniſſimo Gran Duca mio Signore, di andarlo ad incontrare, e riceuere in carrozza da Città fuori della Porta se andasse in sua compagnia il Cardinale di Medici, vi deue andare in habito di Città, cioè Sottana, Mozzetta, Ferraiolo, e Cappello di quel colore, che porta la giornata; mà non vi và Caudatario per portare il strascino della Sottana, poiche saria vsare superiorità al Cardinale forastiero, che sarà in habito corto.

Se si facesse l'incontro con carrozza da campagna sei caualli, in tal caso, il Principe Cardinale deue andare in habito corto, descritto in altro luogo.

A' Concistori publici, che si danno ad Ambasciatori di Principi, cioè alla prima caualcata, che fanno entrando in Roma, tutti li Cardinali, oltre la lor famiglia, vi deuono mandar la Mula guarnita, sopra la quale và vn Palafreniere portando il Cappello Pontificale rosso del suo Padrone attaccato al collo, che gli pende dopo le spalle: e la mattina, che sua Santità gli dà il Concistoro publico, è di conuenienza, che ogni Cardinale mandi la sua famiglia à cauallo ad accompagnarli.

Mà

Mà alli Concistori publici, oue si dà il Cappello à qualche Cardinale nuouo, li Cardinali soli, che caualcano, deuono mandare la famiglia, la Mazza d'argento la quale hà da portare il Barbiere, e la Valigia hà da portare il Guardaroba; la qual Valigia deue esser rossa, ò pauonazza, conforme la giornata, che corre, e se il Cardinale fa scoruccio, hà da essere pauonazza senza oro, semplice, che l'altre due, che si portano per distintione di giornata, hanno da essere ricchissime di oro, con lauori, e ricami; & in tutte ci vuole l'armi Gentilitie del padrone di esse, e quelli, che non caualcano, deuono solo mandarui la famiglia senza Mazza, e senza Valigia.

Auuerta il Maestro di Camera, essendo il suo Cardinale in compagnia d'altri Cardinali, non gli i mettere la Cappa, se non nel medemo tempo, che la metterāno gli altri, & anco vsi la medema regola nel cauarla, e prima di cauar la cappa veda se vi è il Palafreniere con la Mantelletta, e Mozzetta.

Vsi anno il medesimo stile, nel dare il cappello, e la berretta, che non conuiene che più Card. insieme, vno vada con la cappa, e l'altro con la Mantelletta, ò vno con la Berretta, e l'altro col cappello.

Si deue anco vsar l'istessa regola nell'alzare, ò non alzar le vesti dinanzi, qual'offitio è del Maestro di Camera, come anco il mettere, e leuare la cappa.

Offitio del Coppiere è portare il cappello, e la Beretta, innanzi però al Padrone, e senza inuolto, quando però non vorrà portarsi dal Maestro di Camera, con licenza del quale può,

e de-

e deue prenderla il Coppiere, e non altrimenti, e deue portar l'vno, e l'altro, intendendosi questo pũto, quando il Card. và in habito con corteggio, che quando và à spasso priuatamente, al Maestro di camera tocca portare il Cappello, e Berretta, e quando il Card. stà in cappella, Concistoro, Congregatione, ò simili cose, il cappello lo deue tenere vn'Aiutante di camera, inuolto in taffettà di quel colore, ch'è il cappello.

La cappa si deue mettere al Card. quando và à cappella, ò Concistoro, sotto il portico; ò vero à piedi alle scale di quel pallazzo doue habita il Papa, ouero all'entrare della Chiesa, se la cappella si fà fuor di palazzo, e dopo presa la cappa al Card. non conuien portar guanti, nè manizza; e nel medemo luogo poi si leua la Mantelletta, e Mozzetta, il che tocca farlo al medesimo Maestro di camera.

Volendo vn Card. partirsi di Roma, & andare in paese lontano, deue visitare il Sacro Collegio: la qual cortesia può anche fare à quelli Ambasciatori, e personaggi, che à lui parerà facendo però le visite con vn cocchio solo in habito, cioè sottana, Mozzetta, e feraiolo; al qual Card. sarà resa la visita di tutti i Card. fuor che da' Cardinali Nipoti del Papa viuente, che non rendono mai le visite à nessuno, e facendolo, è mera cortesia dell'Eminenze loro.

Questo Ius, e priuilegio, godono li Signori Cardinali Nipoti, quelli però, che tengono breue con Titoli di Segretarij di sua Santità, e di Sopraintendenti de' negotij di stato, e delli stati, si come seguì nel Pontificato della gloriosa memoria di Papa Clemente Ottauo,

che

che godenano questo priuilegio li Signori Card. Aldobrandino, e San Giorgio, che teneuano detti Breui consimili; ma il Sig. Cardin. San Cesario Siluestro Aldobrand. che pur staua in palazzo, & era pronipote di sua Santità perche non haueua detto breue li Sig. Ambasciatori non negotiauano seco, e S. Eminenza rendeua le visite, e tanto faceua il Signor Cardinal Deti, che pure staua in palazzo come parente del Papa, che la Madre di S. Santità fù D. Lesa Deti Famiglia Nobile di Fiorenza.

E venendo vn Cardinale di fuori, il Sacro Collegio deue prima visitar sua Eminenza, e poi lui rendergli la visita, andando nell'istesso habito detto di sopra.

Auuertendosi, che se vn Cardinale partirà di Roma senza visitare il Sacro Collegio, nè meno l'Eminenze loro deuono visitar quel Card. quando torna à Roma.

Quando il Papa dichiara vn Cardinale Legato *de Latere*, e gli dà la Croce, lo fà nel Cõcistoro segreto, e finito il Concistoro, quel Cardinale, ch'è dichiarato Legato, è accompagnato dal Sacro Collegio Pontificalmente fino alla porta della Città, se il Concistoro si fà à San Pietro, accompagnato fin'à Porta Angelica, se si fà à San Marco, ò à Monte Cauallo fin'alla Porta Flaminia, hora detta del Popolo facendosi la caualcata, con mazze, valigie, e Nobiltà nel modo istesso, che si fà la caualcata per vn nuouo Cardinale, che vadi à pigliare il cappello, & il Card. dichiarato Legato caualca l'vltimo in mezzo a' Cardin. primi Diaconi in ordine, e questo Cardinale nõ pnò poi lassarsi vedere publicamente per Roma, nè

deue

deue fare altra visita, nè lasciarsi visitare publicamente. Ma quanto prima andarsene alla sua Legatione: E lontano da Roma quaranta miglia, che si chiama il ristretto di essa Città, può alzar la Croce, e dar la Benidittione, ma non prima. Et a questi Cardinali Legati, i Papi gli danno facoltà di far Protonotari Apostolici, Caualieri di Speron d'oro, Dottori d'ogni facoltà, e molti altri priuilegi.

Quando tornano dalle Legationi, fanno la medesima caualcata, sono visitati dal Sacro Collegio; poi le Eminenze loro rendono la visita nell'habito, e forma detta altroue. Et in questo proposito è da notarsi vna cosa degna di memoria, che in vn'anno solo il Sign. Cardinal Millino hebbe tre Concistori publici, & a tutti fù fatta Caualcata. Il primo, quando venne di Spagna, done era Nuntio di sua Santità, fatto Cardinale da Papa Paolo Quinto, per il Cappello. Il secondo, quando fù destinato Legato alla Maestà dell'Imperatore Ridolfo, & al Sereniſſimo Arciduca Mattias suo fratello. Il terzo, quando tornò dalla Legatione, per opera della quale, si dichiarò il detto Sereniſſimo Arciduca Mattias Rè di Vngheria.

Dichiara ancora sua Santità pure in Concistoro segreto Cardinali Legati di Città, e Prouincie sottoposte alla Santa Sede Apostolica, che sono Auignone, Bologna, Ferrara, Romagna, Marca, Vmbria, Patrimonio di San Pietro, Campagna, Maritima, e Sabina. Alla dichiaratione di questi Legati, non si fà nè Caualcata, nè Cerimonia, e vanno in Legatione quando gli torna meglio, & anco godono quel

Ti-

Titolo, & emolumenti, se bene stanno in Roma, le quali gli sono date per tre anni, con Breue di sua Santità; mà per lo più hanno la conferma per quanto vogliono.

Quando li Cursori intimano al Cardinale, Cappella, Concistoro, ò Congregatione, lo fanno stando sempre inginocchioni, portando in dosso vna veste pauonazza longa fino in terra, & in mano vna verga nera, la qual tengono dritta innanzi a quel Cardinale, mentre l'intimano: parlando sempre in lingua Latina; il quale lo deue ascoltare nel modo, che si troua, e sempre con la berretta in testa; e quando hanno finito, e che si partono, all'hora il Card. deue cauarsi la berretta, e trouandosi sua Eminenza a tauola, è solito fargli dare vna buona colatione: li quali Cursori deuono esser subito introdotti dal Cardinale, perche portano ambasciata del Papa.

Et intorno a' Riti, e Cerimonie, e particolarmente delle precedenze, si è scritto puntualmente quel, che si è osseruato ne' Pontificati di Papa Clemente Ottauo, e di Papa Paolo Quinto da' Signori Cardinali Nipoti della Santità loro, e da altri Cardinali, che stauano in Palazzo; & hò le medesime cose osseruate, e fatte osseruare nel tempo, che mi toccaua ad esercitare la carica del Maestro di Camera del Cardinal San Giorgio, doue che mi era ordinato quello, che doueuo fare dal celebre Signor Paolo Alaleone, Nobile Romano, Cameriero segreto participante di Papa Paolo Quinto, e Primo Maestro delle Cerimonie delli detti Sommi Pontefici, sempre di colende memorie.

Per

Per quando li Cardinali fanno scoruccio.

PEr occasione di morte, possono li Cardinali fare scoruccio, & andar tutto l'anno vestiti di pauonazzo, e le mostre, e imbottiture delle vesti hanno da esser pauonazze, e non rosse, e possono anco portar la Cappa di saietta pauonazza a' Concistori, & alle Cappelle, quando però gli altri Cardinali portano la cappa di ciambellotto pauonazzo; ma quando gli altri Cardinali in Cappella, ò in altro luogo portano la Cappa rossa, deuono anco i Cardinali, che fanno scoruccio, portarla rossa ancor loro. E li tre giorni di Pasqua di Resurrettione, e li tre giorni della Pentecoste, e nella festiuità del Santissimo Corpo di Christo, ne' giorni della Circoncisione, Epifania, Ascensione di Nostro Signor Giesù Christo; nella festa di S. Pietro, e S. Paolo, nell'Assuntione della Madonna, nel giorno di tutti li Santi, e nell'Anniuersario della Creatione, e Coronatione del Sommo Pontefice, tanto nelle vesti, come nelle Cappe, non ostante lo scoruccio, le deuono portare di color rosso. Nella terza Domenica dell'Auuento, e nella quarta di Quaresima deuono portar le vesti di color di rosa secca per le cause dette in altro loco; e nel giorno dell'Annuntiata, la Cappa, e veste vanno di color rosso non ostante, che fusse Quaresima, ò di scoruccio.

Auuertendo il Cardinale, che per occasione di far scoruccio, la persona sua non puole andar vestita di nero, nè fare il cocchio nero; ma

ogni

ogni cosa vuol'esser pauonazzo, nè meno può far la carrozza di cotone nero, e se alcuno l'hà fatta, hà fatto male.

Per casa priuatamente può portare zimarra nera di scoruccio, ma si lassi veder meno, che può, & ordinariamente vn Cardinale, a cui muore Padre, Madre, Fratello carnale, suol riceuer visite dal Sacro Collegio, e nel riceuerle Sua Eminenza hà da stare in sottana, e Mozzetta di color pauonazzo, & in quell'attione non deue incontrare, nè accompagnare nessuno, standosene nella propria camera nel medemo modo se fosse nouo Cardinale.

I Cardinali, che vanno a visitare, pur vi deuono andare in habito pauonazzo con sottana, mozzetta, e ferraiolo; & il Cardinale visitato deue rendere la visita tanto a' Cardinali, come all'Ambasciatore nel medesimo habito, che sono stati da lui li Signori Cardinali.

E solito, che li Cardinali in tale occasione vestono di tutto punto à lor spese, di scorruccio tutta la famiglia, di robba, e forma, conforme alla qualità delle persone, vestendosi di rouescio cottonato. Per la Nobiltà si piglia di quello di Fiorenza, e per gli altri di quel di Fabriano, ò di Fossombrone, douendosi vestire tutti quelli à chi si dà la Parte.

E perche in Palazzo di Sua Santità li Cardinali Nipoti del Papa nõ vsano mai far scorruccio, viuente il Zio, occorse, che sotto il Pontificato della glor. memor. di Papa Clemente Ottauo, morse in Vngheria, doue era Capitano Generale di S. Chiesa il Signor D. Giouan Francesco Aldobrandino, Conte di Medola, e Nipote di Sua Santità: li Signori Cardinali

Aldobrandino,e San Giorgio,anch'essi Nipoti del Papa,e cognati del Signor Gio: Francesco fecero lo scorruccio di questa forma; le proprie Eminenze loro andauano vestite di rosso, e di pauonazzo conforme che correua la giornata. Mà non portarono mai nè ciambellotto,nè sottana di seta; Ma tutte le vesti sempre di saietta,e le mostre,& imbottiture delle vesti pauonazze,erano rosse al solito.

Le Carrozze che vsorno in quel tempo erano di velluto nero,imbolletatte di nero,colonne dello stesso vellato, e fornito ogni cosa di nero.

Li Gentil'huomini,& Aiutanti di Camera, li vestirono di saietta di Milano, perche era del mese di Settembre, e li Palafrenieri di panno fino, ma senza coronare, e li seruitori de'Gentil'huomini,con il resto della famiglia di panno vn poco più grosso, hauendo dato quelli buoni Principi tutto quel, che bisognaua per vestirsi,e pagato fatture,e di più calzette di seta,legacci,cappello,centura, centurino, e stringhe ad ogni persona, conforme al suo grado.

Deue auuertirsi, che venendo a Roma vn nuouo Cardinale per pigliare il Cappello, il quale per occasione di morte di alcun suo congiunto,si troui far scoruccio,auuertisca, ch'in tal'occasione debba deporre lo scoruccio, & vsare gli habiti di Cardinale, che non facci scoruccio, può ben sì, se vuole, hauuto che hà il cappello in Concistoro publico, e fatta la cerimonia ne' Concistori segreti, di aprire,e serrare la bocca,ripigliar lo scoruccio, e portarlo quanto gli tornerà comodo.

Di-

Distintione dell'habito rosso, & pauonazzo, che deuono vsar li Cardinali giornalmente.

LI Signori Cardinali nelle vesti loro, due sorti di colori possono vsare, ci oè il rosso,& il pauonazzo,eccetto la Domenica terza dell'Auuento,e la quarta di Quaresima, perche tutti quelli giorni hanno da portar sottana,mantelletta,mozzetta,e cappello di color rosa secca. La terza Domenica dell'Auuento,perche è giorno di gaudio, essendo che nell'introito della Messa si canta; *Gaudete in Domino semper*. La Domenica quarta di Quaresima i Cardinali vanno pur vestiti di rosa secca, perche è priuilegiata; nella quale si benedice la rosa, & anco deuono hauere il ferraiolo del colore istesso per portarlo il giorno dopo pranzo, che non conuiene quel giorno portar ferraiolo rosso,nè paonazzo.

La qualità poi delle vesti di detti Cardinali, ordinariamente hanno da essere,ò di panno graue come saria rosato,saia drappata,ò simile, ò di lana leggiera,che si chiama saietta, ouero di ciambellotto à onde, & anco senz'onde; e di queste cose quì sopra nominate, ne possono portar sottana, mantelletta,e mozzetta,ma la sottana sola possono anco portarla di teletta, ormesino,tabi, e drappi simili; mà velluto, nè raso non lo possono portar mai, nè mantelletta, nè mozzetta di drappo. Possono bene li Card.nelle case proprie,dando audien

za vsar la mozzetta simile alla sottana, & in quanto al colore, che deuono portare; sarà conforme alla regola notata quì da basso.

Quando li Cardinali vanno vestiti di pauonazzo, deuono ancora portare li cappelli pauonazzi, con cordone, e cairello d'oro, e seta pauonazza; ma quando fanno scoruccio, il cordone, e cairello và senza oro, e questo per consuetudine, non già, che si troui chi habbi concesso all'Eminenze loro detto cappello pauonazzo, si come si troua, che il cappello rosso lo concesse Papa Innocentio Quarto, si come si sentirà appresso; e quando vanno vestiti di rosso, il cappello và di colore rosa secca, conforme al solito, e cordone, e cariello al modo detto. Perche di color rosso, e guarnito tutto d'oro, lo può solo portare il Papa.

In tutto l'Auuento, e della Domenica della Settuagesima, per tutta la Quadragesima, tutti li Venerdì, tutte le Vigilie, le Quattro Tempora, il giorno della Commemoratione de'Morti, & ogni volta, che si assistesse alla Celebratione per li Morti, i Cardinali deuono andar vestiti di pauonazzo, & astenersi di portare la sottana di seta.

Si eccettuano dalla soprascritta regola, le Quattro Tempora, che vengono subito dopò la Pentecoste, e tutti li Venerdì, ne'quali occorra qualche festa doppia, eccettuati, però quelli dell'Auuento, Settuagesima, e Quadragesima, ne'quali occorrendo qualunque festa, si veste di pauonazzo, & ancora la solennità dell'Annuntiatione della Madonna, se bene venisse

nisse in Quadragesima; similmente si eccettuano alcuni giorni, cioè della Vigilia del Natale di Nostro Signore sino a tutta l'ottaua dell'Epifania: dal Sabbato Santo dopo l'Officio, e la Messa fino à tutto il dì della Domenica della Trinità, e tutta l'ottaua della solennità del Corpus Domini, in tutta l'ottaua dell'Assuntione della Madonna, in tutta l'ottaua della Festa di San Pietro, in tutta l'ottaua di tutt'i Santi. Ma nell'altre ottaue, come della Natiuità della Madonna, di San Giouan Battista, e San Lorenzo, solo si eccettuano li giorni solamente dell'ottaua.

Si eccettuano anco le solennità de'Santi Auuocati della Città, e Titolari delle Chiese, doue saranno i Cardinali il giorno della Creatione, e Coronatione del Papa, venendo nell'Auuento, Settuagesima, ò Quadragesima, ò in altro giorno espresso nella sopradetta regola. La festiuità della Catedra Romana di San Pietro, venendo nella Settuagesima, e li giorni di festa solenne per qualche publica allegrezza, vittoria, ò altra cosa simile.

Ne'quai tempi eccettuati, si come negl'altri giorni non contenuti nella predetta regola, per tutto l'anno, i Cardinali deuono vsar le vesti rosse, fuor che le cappe Pontificali, che le vsano di color pauonazzo, se però non assisteßero collegialmente a'Vesperi, e Messe solenni ordinarie, ne'quali non espressi nella predetta regola, e da detta eccettuati, celebrādosi auanti al Papa, & in sua assenza, nelle cappelle ordinarie, e ne'tre giorni di Natale, Resurrettione, e Pentecoste di Nostro Signore, del Corpus Domini; che si fanno frà l'otta-

ua della detta festa, assistendo al Vespro, che si celebra in detta ottaua, oue fusse esposto il Sacramento ò al vespro della festa de' SS. Pietro, e Paolo, ne' quali giorni, e fuor delle cappelle ordinarie deuono vsar le cappe rosse.

Ancora i Cardinali residenti nelle proprie loro catedrali, e Chiese Titolari deuono vsare la cappa rossa, mentre solennemente assistono a' Diuini Officij, e nelle Processioni solenni, fatte per qualche vrgente causa, ò per consuetudine nelle loro Chiese, ò città per tutto l'anno, fuor che ne' tempi compresi dalla sopradetta regola.

Mà li Cardinali Legati *de Latere* fuor d'Italia, a loro arbitrio vsarāno il color rosso, tanto nelle cappe, quanto nelle vesti, & anco nei tempi compresi in detta regola.

Occorrendo qualche festa doppia nelle Quattro Tempora, come suol'accadere della festa di S. Matteo, all'hora non si muta habito del digiuno per tal festa doppia; perche in tal caso milita l'istessa regola, che milita nelle feste doppie, occorrendo nell'Auuento, Settuagesima, e Quaresima.

Et occorrendo publicare vn Giubileo, fuori dell'Auuento, Settuagesima, e Quaresima, nel qual Giubileo sia ordinato digiuno, li Cardinali nelli giorni da digiunarsi, vseranno il color pauonazzo, non solo alla Processione, mà in casa, e fuori. E ciò intendesi nella prima settimana sola, e non quando ancora si prorogasse detto Giubileo, nè meno quando alcun Cardinale digiunasse la seconda settimana, perche in tal caso, tal digiuno chiamasi priua-

uato digiuno.

Similmente nel Giubileo dell'Anno Santo, visitando li Card. le quattro Chiese della città fuor del tempo Pascale, deuono vsar l'habito del digiuno, essendo tale attione di Penitenza, così fece Papa Greg. XIII. l'anno 1575. e Papa Clem. VIII. l'anno 1600. & il medesimo habito possono li Cardin. vsare, quando fuori del tempo Pascale visiteranno le sette Chiese. Ma nelle vigilie d'alcuna festiuità, in cui si digiuni, e delli Venerdì, quando occorra nel Sabbato qualche festa doppia, venēdo fuori della Settuag. Quadrag. & Auuento, deuono il giorno del primo Vespro pigliare l'habito d'allegrezza.

Nelle feste annuali della creatione, e coronatione del Papa, quali durano tutto vn giorno, venendo nell'Auuento, Settuagesima, ò Quadragesima, vseranno l'habito rosso, e l'istesso si vserà nel giorno della festa dell'Annuntiatione della Madonna, quando però non venga in Venerdì, ò nella Settimana Santa, perche nel Venerdì visitandosi dopo pranzo, e sia senza solenne corteggio, si conuengono gli habiti di mestitia, e nella Settimana Santa, mai nō si celebra la solennità dell'Annuntiata.

Nella commemoratione di tutti li Morti, tanto à Vespero, quanto a Matutino, & alla Messa, li Signori Cardinali vseranno cappe, e vesti pauonazze, e finiti li detti Offitij, ripiglieranno le Vesti rosse, per cagione dell'ottaua di tutti li Santi.

Nella terza Domenica dell'Auuento, nella quarta di Quadragesima li Cardinali non solo in cappella alla Messa, ma anco per tutta

quel giorno vseranno sottana, Mantelletta, e Mozzetta, e cappello di color rosa secca, per le cause addotte in altro luogo.

Caualcando il Papa solennemente, come nel giorno della Annuntiata i Card. caualcheranno con la cappa rossa, & in altre occasioni, secondo le qualità de' tempi, e delle solennità, & anderanno subito dopo il Papa, à coppie. Mà quando il Papa caualca priuatamente, i Cardinali vsaranno il Mantelletto, e la Mozzetta sopra il Rocchetto del colore secondo il tempo, e caualcheranno à coppia dopo il Papa col cappello semplice, e non Pontificale, che si chiama il cappello della Mantelletta.

Quando i Cardinali caualcano collegialmente incontro ad alcun Cardinale Legato, ouero nouello Cardinale, che venga à Roma la prima volta, ouero accompagnasse alcun Cardinale creato Legato *de Latere* fuori d'Italia, fuori delle porte di Roma, ouero incontreranno qualche Regina, ò Rè all'hora vseranno la cappa pauonazza,

Quando i Cardinali caualcano à concistori publici, ò priuati, ouero vanno incontro ad alcun Cardinale Legato fuori d'Italia, ò ad vn Cardinal nuouo, che venga à Roma all'hora vsaranno sempre la cappa pauonazza. Mà quando caualcheranno alle cappelle solenni, fuori dell'Auuento, della Settuagesima, ò Quadragesima, vsaranno la cappa rossa, se bene haueßero il scoruccio.

Mà nel tempo di pioggia, vseranno il ferraiolo grande, e largo con la mozzetta, il qual ferraiolo si chiama il Mantellone, & è di mestiero, che sia dell'istesso colore

degli

degli ornamenti della Mula, e della Valigia, conforme alle giornate, che corrono, & all'hora non vseranno il cappello Pontificale, mà altro destinato per la pioggia con cordoni, ò con fiocchi.

Gli ornamenti delle Mule, e delle valigie, sieno di color rosso, in tutto l'anno, fuori, che nelli tempi, e giorni espressi nella sopradetta regola delle vesti, perche all'hora sijno di color pauonazzo.

Celebrandosi Messa solenne in alcuna Chiesa Titolare, doue sia il Card. di quel Titolo, presente, con altri Card. potrà il Cardin. Titolare in qual si voglia tempo (eccetto li giorni eccettuati nella sopradetta regola) vsare la cappa rossa conforme a gli ordini antichi benche li altri Card. fussero cõ cappa pauonazza.

Mà il Cardinal Titolare auuertà di seder nell'vltimo luogo, nè benedica i Ministri nella Messa, nè dia la benedittion solenne. Se egli però celebrasse, potrà benedire, & anderà incontro fino alla porta della Chiesa, a tutti li Cardinali, e li accompagnerà fino alla banca, doue hanno da sedere.

Ma quando si celebra in vna Chiesa Titolare, cappella Papale ordinaria; ancora in assenza del Papa, come in Santa Sabina il giorno delle Ceneri, e nella Minerua per l'Annunciatione della Madonna, o celebrandosi vigilie; ò esequie di altri Cardinali, ò Prencipe morto, doue assistessero altri Cardinali, il Cardinale Titolare vserà l'istesso habito de gli altri, e sederà nel luogo della sua promotione, e non altrimenti nell'vltimo luogo.

I Cardinali Arcipreti delle tre Chiese Patriarcali, cioè S. Giouanni Laterano, S. Pietro, e Santa Maria Maggiore, per priuilegio, e consuetudine hanno prerogatiua di vsare in esse Chiese quello, che altri Cardin. Titolari vsano nelle lor Chiese Titolari : ma tal priuilegio non si estende à Commendatarij, e Protettori.

I Cardinali Religiosi, mai non mutano colore negli habiti, ma sempre così nella cappa, come negli altri vestiti vsano il colore della lor Religione, fuor che il cappello, e la Berreta, la quale portano rossa, per priuilegio conceduto loro da Papa Greg. XIV. e perche essi non portano Rocchetto, quando si vestono de' paramenti sacri, in luogo del Rocchetto, vsano la cotta ; & il Venerdì Santo, deuono vsare la cappa di lana dell'istesso colore della lor Religione, e non di ciambellotto à onde.

Gli Cardinali fuor di Roma, non deuono mai portare, nè vsare la mantelletta, portandosi solo in Roma per le cause già descritte; & in ogni luogo vi deuono sempre andare, e star cõ la mozzetta sopra il Rocchetto di quel color, che porta la giornata, & anco possono vsare la mozzetta di drappo, simile alla Sottana, pur che non sia velluto, nè raso, poiche solo Sua Santità porta tali drappi ; nè possono li Cardin. partir di Roma senza licenza di Sua Santità : *Cardinales tenentur residere in Vrbe, sub pœna priuationis indultorum, nisi cum licentia Papæ expressa, absint, vel in Ecclesia resideant. Rot. Caputaq; decis. 86. n. 2. par. 2.*

Or-

Ordine delle Precedenze degli Ecclesiastici.

MOnsignore Gouernatore di Roma, Monsignore Auditor della Camera, Monsignor Tesorier Generale, poi li Monsignori Patriarchi, e tra loro, primo, quello di Costantinopoli, secondo, di Alessandria, terzo, Antiochia, quarto, Gerusalem, questi sono i quattro Patriarchi antichi, ve ne sono anche tre moderni, Aquilea, Venetia, e dell'Indie. Appresso vengono i Monsignori Arciuescoui, & i Vescoui, quali tra loro precedono per l'antianità, vsando l'istessa regola tutte le Prelature, fuori de' quattro primi Patriarchi antichi, poiche vanno per ordine, si come son quì sopra notati, e per più chiarezza si dice, che se hoggi fusse fatto il Patriarca di Costantinopoli, precederia à tre altri Patriarchi, etiamdio, che fussero Patriarchi di dieci, e più anni prima.

Dopo questi, li Protonotarij participanti, poi gli Auditori di Rota, seguendo i Chierici di Camera, poi li Referendarij, e Protonotarij, & vn di questi Protonotarij non participanti fatto dal Papa, per esempio, fatto vn'anno fà, precede ad vn Protonotario fatto da vn Cardinale Legato etiamdio, che l'hauesse fatto dieci anni prima, & vno di questi Protonotarij fuor di Roma, può vsare l'habito di Prelato, & andar vestito di pauonazzo col Rocchetto; ma in Roma, deue andar vestito di nero, pur da Prelato, mà non può portar Rocchetto.

Li detti Protonotarij son fatti da Sua Santità in due modi, vno per Bolla, che trà le cõpositioni, & altre spese di speditione di Bolla arriuerà la spesa a ducento scudi di moneta, l'altro per Breue segreto, che è gratia singolare, che và spedita per Breue.

E tutti i Prelati, che portano Rocchetto, hanno da precedere a gli Ambasciatori di Malta, di Bologna, e di Ferrara: come anco precedono a questi tre Ambasc. gli Auditori di Rota, e i Chierici di camera: il Maestro di camera del Papa precede a tutti i Prelati, che non portano Rocchetto: e li Generali delle Religioni precedono a' Referendarij: l'Ambasciator dell'Imperatore precede al Senator di Roma: & esso Senatore precede a tutti gl' altri Ambasciatori, cioè Francia, e Spagna, & a gli altri, che seguono dopo: & a tutti questi precede Monsig. Gouernat. di Roma, il quale è la prima persona dopo li Signori Cardinali.

Ordine delle precedenze de'Rè,

Cauato dal Cerimoniale di Papa Giulio Secondo, fatto l'Anno 1504.

L'Imperatore,
Il Rè de'Romani,
Il Rè di Francia,
Il Rè di Spagna,
Il Rè d'Aragonà,
Il Rè di Portogallo,
Il Rè d'Inghilterra,
Il Rè di Sicilia,
Il Rè di Vngheria,

Il Rè di Cipri,
Il Rè di Boemia,
Il Rè di Polonia,
Il Rè di Dacia.

De' Cardinali, & origine loro.

QVesta voce, Cardinale, non significa altro, che *Præsbyter principalis, nam altissimæ Cœli portæ vocantur Cardines, ventique inde venientes, appellantur Cardinales. In parochia, in qua erant plures Clerici, qui cæteris præerat in ea parochia, & qui subeRat Episcopo, appellabatur Præsbyter Cardinalis, & ista conuertebantur, habebat curam animarum, & erat Præsbyter Cardinalis.*

Questa voce, come è verisimile, debbe essere stata trouata al tempo d'Higinio Papa 150. anni dopo Christo, nel qual tempo furno posti più Preti alle parrocchie, e destinati i gradi, onde trouato l'Officio, è necessario, che fusse trouata la Voce.

La prima mentione della Voce, Cardinale, fù al tempo di San Siluestro, trecento anni dopo Christo Nostro Signore, come appare nel Sinodo fatto in Roma sotto San Siluestro.

Questa voce Cardinale, hoggi è commune a trè gradi, a Preti, a Diaconi, & a Vescoui; prima, come si vede di sopra, fù dato a Preti solo l'Officio de' quali in quel tempo era in particolare hauer cura del Battesimo, e della sepoltura de' Fedeli; in che gli altri Preti nõ si poteuano intromettere, come si vede in

Ana-

Anastasio Bibliotecario, nella vita di Papa Marcello; nel resto, li preti erano pari nel predicare, e ministrare li Sacramenti, fuori che il Battesimo, come hò detto, nell'assistere al Papa, nell'esser mandati Legati, e questo innanzi Costantino.

Doppo Constantino, cominciorno li Preti Cardinali ad hauere non sò, che di più di prerogatiua sopra gli altri preti non Cardinali; e lasciorno (mancata l'occasione per la pace donata alla Chiesa) quella cura particolare della Sepoltura, e del Battesimo; ma essi soli andauano in Legatione, e di essi soli, per il più, si faceua il Papa, & haueuano sopra Preti, e Chierici della sua giurisdit.

Questo continuò 600. anni, sino à Gregorio Settimo, nel qual tempo, sì come per l'esclusione dell'Imperatore, del resto del Clero, e Popolo dall' elettione, crebbe quella de' Cardinali per esser soli essi à fare il Papa, e per ordinario fuor dell'ordine loro, e per poter cominciare à mantener la dignità loro, non bastando à molti l'entrata de' Titoli, cominciorno ad hauer in commenda Benefitij semplici, Canonicati, Archipresbiterati, e simili.

A questi; quando si dauano Vescouadi, vacauano le dignità del Cardinalato, come inferiori; poi fatti Vescoui, cominciorno à dimandare in gratia di poter ritener la nominatione sola, lasciando il Titolo di Prete, chiamandosi *Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinales*, senza Titolo, ma *Cardinales in Ecclesia Dei*. Al tempo di Papa Alessandro Terzo, dopo fatti Vescoui, vedendo, che l'esser Cardi-

nale

nale importaua per il Pontificato, e per intenuenire all'elettione, cominciorno à ritenere i Titoli, esser Vescoui di vn luogo, e Cardinale di Roma insieme, e con quest'auuertenza però, che niun Vescouo era fatto Cardinale, che questo si riputaua discender di grado. Mà se il Cardinale era fatto Vescouo, riteneua l'vno, e l'altro.

In progresso di tempo, cominciando li Vescoui à desiderare di essere Cardinali, fù trouato modo di fare li Cardinali non Preti, che questo non si poteua, ma Cardinali Vescoui, e questo fin'a Bonifatio Ottauo, che la Corte andò poi in Auignone, & iui si cominciò a confondere ogni cosa, far li Vescoui Cardinali Preti Cardinali, Diaconi, che erano Vescoui, dare a Cardinali Vescouadi, & Abbatie in commenda, e più di vna, e con questa occasione li Cardinali cominciorno a precedere a' Vescoui ch'erano Vescoui, come gl'altri, & haueuano di più esser Cardinali di Roma, la qual precedenza, non cominciò assolutamente, se non in Auignone.

De' Cardinali Diaconi.

LI Cardinali Diaconi anticamente per ordine erano sette, si come furono sette li Diaconi instituiti da gli Apostoli: il primo de' quali, si chiamaua Diacono Cardinale, ouero Archidiacono, che tanto voleua significare, a similitudine de' Preti Cardinali, che erano nel Titolo sopra gli altri Prelati, come appare nel Sinodo di San Siluestro.

Questi Diaconi haueuano cura dell'entrate di tutte le Chiese, & limosine de' Fedeli, e così prouedeuano à tutti li Preti, così a Cardinali

Pre-

Preti, come ad altri, & al Papa; e questo fin'al tempo di Costantino: non lasciando quì di dire, che i Suddiaconi haueuano la cura di raccoglier l'entrate, e li Diaconi di custodirle, & dispensarle, secondo, che era ordinato.

Nel tempo di Costantino, cessate le persecutioni, non bastando quelle sette Diaconie, furono nelle parocchie doue erano Preti, e Cardinali Preti, poi li Diaconi al seruitio di ciaschedun Titolo, che hauessero cura dell'entrate del Papa, cioè della Chiesa Romana, e questi tutti sette furono chiamati Diaconi Cardinali, e durò questo per ducento anni, fin'all'anno del Mille, al tempo di Papa Siluestro Secondo in circa.

Nel qual tempo, non attendendo più que' Diaconi all'entrare, che già si era fatto di nuouo Officiale particolare sopra le rendite, cioè l'Arcano, e Sacellario, & Archidiacono, che a lui restò sempre il maneggio.

Fù lasciato a questi Diaconi solo di cantar l'Euangelio auanti al Papa; nel qual tempo, perche fù cresciuto il numero di sette Cardinali Regionarij, che in tante Regioni si diuideua Roma, e ciascuno nelle Chiese della sua Regione haueua cura di cantar l'Euangelio, quando il Papa andaua a cantar Messa nelle Chiese delle loro Regioni, e si chiamauan Cardinali della prima, della seconda, e della terza Regione, secondo, che si chiamaua la Regione, della quale erano chiamati Cardinali.

Gli altri quattro si chiamauano Diaconi

Car-

Cardinali Palatini; nel Laterano *Altaris Ministri*, perche in San Giouanni Laterano cantano l'Euangelio auanti al Papa.

Questi Diaconi haueuano stanze determinate in Roma, contigue ad alcune Chiese, ò Oratorij, senza cura d'anime: delle quali Chiese lasciato il nome delle Religioni, si cominciarono a chiamare, cioè, *Petrus Diaconus Cardinalis Sancti Adriani*, doue hauea prima detto *Regionis talis*, e questo fù cinquecento anni in circa, nel tempo di Pascale Secondo.

La reputatione di questi crebbe insieme con quella de' Cardinali Preti, per hauer tutti questo nome, e prerogatiua di Cardinale, & interuenire anch'essi all'elettione del Papa.

De' Vescoui Cardinali.

SI hà da notare quì tre cose, la prima, che ò fusse perche anticamente la translatione da vn Vescouado ad vn'altro, fusse reputato sì sconueneuole, che per trecento anni, cioè fin all'anno nouecento, ò poco più, non fù mai eletto Papa della Chiesa di Roma, che fusse Vescouo di vn'altro luogo; mà, ò Prete, ouero Diacono della detta Chiesa Romana, forse, perche li Preti di Roma voleuano, che fosse eletto vno di loro. Il primo eletto fù Formoso dell'891. Vescouo di Porto, onde ne nacqueto molti rumori per hauer trasgredito l'antica consuetudine, come si può vedere dal Platina.

La seconda, che vna volta occupata vna Città da' nemici, e cauatone il Vescouo di qualche Vescouado vacante, con conditione, che restituita, ò ricuperata la sua

Chie-

Chiesa, tornasse al suo gregge; questo tale si chiamaua sempre Vescouo della città rouinata, ouero occupata: e si nominaua Sacerdote, ò vero Pontefice Cardinale di quella, che gli era stata commessa, come se Fondi fosse stata presa da'Turchi, si direbbe: *Petrus Episcopus Fundanus, & Sacerdos Cardinalis Terracinen.* se gli fusse stato dato cura del Vescouado di Terracina, come si vede in San Gregorio, doue sono quattro, ò cinque esempij.

La Terza, che nella consagratione del Papa, furono deputati sette Vescoui, cioè, *Albanus, Ostiensis, Portuensis, Sanctæ Rufinæ, Tusculanus, Prænestinus, Sabinensis,* e questi da principio non interueniuano all'Elettione, ma solo alla consactatione.

Quattrocento trent' anni fà in circa nel tempo d'Alessandro III. furono ammessi all'Elettione, come si vede dal fatto, & all'hora cominciorno à chiamarsi Vescoui Cardinali: à similitudine de'Preti, e Diaconi Cardinali, che interueniuano all'Elettion del Papa: e Prima non si troua, che mai sia chiamato Vescouo Cardinale.

De'Titoli de'Cardinali.

I Titoli de'Cardinali Preti erano di numero determinato, cioè di vintiotto, come era quello de'Diaconi di diciotto, e quello de'Vescoui sette; la causa del numero de'vintiotto ne i Vescoui, con misterio di voler significare la preminenza nella Chiesa di Roma sopra l'altre, nella quale furono fabri-

cate

cate cinque Chiese, che si chiamano Patriarcali; San Giouanni Laterano, che rappresenta il Papa, San Pietro, che rappresenta il Patriarca di Costantinopoli, San Paolo, d'Alessandria, Santa Maria Maggiore, d'Antiochia, San Lorenzo fuor delle mura, di Gierusalem.

Al Ministerio del Lateranese, per esser la catedral, furono deputati sette Vescoui; all'altre, per esser di minor dignità, sette Preti Cardinali per ciaschedunase questo numero fù determinato per mille, e ducento anni, fin'al tempo di Innocentio Secondo; nel qual tempo auanti Innocentio, li Cardinali non si faceuano in frotta, ma ad vn per vno, secondo, che vacauano.

Dopo Innocentio, che sono 400. anni in circa, parendo, che il numero fosse troppo grande, cominciorono, morendo Cardinali, di non prouedere delli Cardinali vacati, ma li dauano in commenda ad altri Cardinali, ò pur lasciauano il gouerno all'Arciprete de' Cardinali.

Innocentio Secondo medesimo sentendone vacati parecchi, ne cominciò à fare in frotta, e così hanno poi continuato, e si è venuto à tanto, che esendosi scordati dell'antico numero di cinquantatre, e diminuito per longhissimo tempo: da Leone Decimo fù non solamente restituito, ma da lui, e da Paolo Terzo, Pio IV. trapassato. Per la qual cosa, non bastando li vintiotto antichi Titolo di Preti Cardinali, Leone ne fece tredici, Giulio III. tre, e Paolo IV. vno. Et è ben d'auuertire, che auanti Leone, mai eccederno il numero di cinquantatre.

Anti-

Antichissima consuetudine fù osseruata nella Chiesa per 1400. anni, che ne' Cardinali non era oppositione alcuna; se il Diacono, non si faceua Prete, se non lasciata la Diaconia, & all'hora pigliaua il titolo di Prete, e così se di Prete si facea Vescouo, lasciaua il titolo di Prete. Mà restando Prete, non mutaua mai titolo, come anco Vescouo, non mutaua mai Vescouato, nè Diacono, Diaconia.

L'vna delle quali attioni nacque per occasione dello Scisma del Concilio di Pisa, doue accordati li Cardinali nell'vna, e l'altra obedienza, trouandosi Cardinali di Auignone, e di Roma di vna medesima Cardinalia, fù necessario, che vno ne lasciasse vna, e da quel principio si cominciò poi a mutare; il che è stato la ruina della Chiesa, ou'erano Titoli di Diaconie.

Consuetudine antica fù durata cinquecento anni, sino a Sisto Quarto, che Diacono non hauesse titolo, nè Prete Diaconia, che repugnaua dare ad vn Diacono cura di Anime, & ad vn Prete vna Diaconia.

Papa Sisto IV. fù il primo, che confondesse questa Cardinalia, dando a Preti Diaconie, & a Diaconi Titoli, e la cosa è andata tanto innanzi, che non è Titolo, che non habbi hauuto Diacono; in che però è d'auertire, che il Diacono, se bene hà titolo, come il Signore Cardinale Montalto, di felice memoria di San Lorenzo in Damaso, non vsaua il nome di Titolo, come a dire, *Alexander Sancti Laurentij, & Damaso Diaconus Cardinalis*; senza mentione, *Tituli*: & al contrario il Prete Car-

Cardinale, che hà Diaconia, doue non douria dire *Tituli*, ve l'aggiunge, come *Iacobus Sabellus*, di fel. mem. *Tituli*, perche non è Titolo.

Dell'Habito de' Cardinali.

LI Cardinali auanti Innocentio Quarto fin'all'anno mille ducento cinquanta, andauano in habito ordinario, di Prete, simile al Monacale. Innocentio IV. prima gli aggiūse il cappello rosso, appresso, come al tempo di Bonifatio IX. hebbero l'habito rosso, e violato, nel modo, e forma, che l'vsano hoggi. Paolo Secondo, gli diede la Mitra di seta, la Berretta rossa, il panno rosso della Mula, e le Staffe indorate. E Gregorio Decimoquarto diede la Berretta rossa alli Cardiuali Regolari, andando del resto vestiti di quel colore, che gli dà quella Religione, di che essi sono, ma di forma, e materia simile a gli altri Cardinali, non portando però mai Rocchetto, nè Sottana di drappo, e quando i Cardinali Regolari si mettono i paramenti, in cambio di Rocchetto, si mettono vna cotta con maniche larghe, e lì sopra si parano, e gli altri Cardinali non Regolari si mettono l'Ammitto sopra il Rocchetto, che portano ordinariamente, e poi il paramento; come anco si deue mettere l'Ammitto sopra la cotta il Cardinale Regolare: & il Venerdì Santo deue portar la cappa di saietta, e non di ciambellotto, di quel colore però, che gli dà la sua Religione. La Chierica è segno commune di tutti li Chierici, il Manipolo è segno del Suddiacono,

la

la Stola trauersa del Diacono; la Pianeta da prete; la Mitra del Vescouo; il Palio dell'Arciuescouo, Primate, e Patriarca, il Regno del Papa; che l'vsò da seicento anni, con vna corona sola; ma con le tre corone, da che tornò la Santa Sede di Auignone in quà.

Della Creatione de' Cardinali.

IN due modi hò visto, che la Maestà Santissima di Nostro Signore vsa di fare li Cardinali; il primo è questo: Quelli Soggetti che vuol promouer la Santità Sua, che si trouano in Roma, li Signori Cardinali Nipoti glie lo fanno saper la sera, e quelli poi si ritrouano la mattina in palazzo à hora solita.

Il Papa, serrato ch'è detto concistoro segreto, pronuntia i Cardinali, che vuol fare, & nel medemo Consistoro li fa chiamare inginocchiati a' piedi di sua Santità, dalla medesima gli è messa la Berreta rossa in testa, con dire; *Esto Cardinalis*, con farci sopra segno di Croce, il qual nuouo Cardinale si caua la bereta di testa, e bacia il piede à sua Santità.

Il secondo modo è questo. Nel Concistoro segreto il Papa pronuntia per ordine di dignità, li Cardinali, che hà fatto, e ne dà poi la lista al Cardinal Nipote, quale manda il suo Maestro di camera con il suo proprio cocchio à pigliare que' soggetti promossi per la Città doue si trouano, conducendoli alle stanze dell'Eminenza sua, e lì gli è fatta la corona, e sono vestiti da Cardinali di color pauonazzo, e le vesti, ch'erano vestiti prima, sono regaglie degli Aiutanti di camera del Signor Cardinal Nipote, & al Barbiere poi del Signor Cardinal Nipote, che fà la corona, gli si de-

deue donare vinticinque scudi, e doppo desinare il medesimo Cardinale Nipote, che li banchetta, conduce dal Papa li Cardinali nouui, i quali inginocchiati a' piedi di sua Santità riceuono la Berretta rossa in testa, nell'istesso modo detto di sopra: e dopo molte parole d' humiltà, e ringratiamento, si partono, e così tutti insieme in habito di Cardinale, vanno à visitar li parenti di sua Santità tanto huomini come donne, standosene poi in casa fino al concistoro publico; e vestono sempre di pauonazzo fino il giorno di detto concistoro, etiam che sia *extra tempora*, dando vdienza ad ogni persona, che li vadi à visitare, riceuēdo le visite in sottana, e Mozzetta, nè in que' giorni prima del concistoro publico, il Cardinal nouuo nō deue accompagnar nessuno, anzi se il facesse, saria male, perche, etiam, che vadino Cardinali à visitarlo, non può, nè deue accompagnarli, se non alla porta della camera, oue riceuon la visita.

Ma la buona regola antica vuole, che Cardinali non visitino nouui Cardinali, prima del publico concistoro, e volendo fare per occasione di parentela, ò altro; vi vadino di notte, e procurino di non esser visti.

Per li Cardinali, che sono fatti absenti in Roma.

CHi hà nuoua in nome di sua Santità, d' esser creato Cardinale, si deue far fare subito la corona, e si veste da Cardinale, ma però di colore pauonazzo, non potendo vsare color rosso fiuche non haurà riceuuto la Berretta trans. messagli da sua Santità, e da quel

quel giorno hà da esser chiamato Cardinale, & esso può sottoscriuer per tale.

La Berretta rossa vien portata da vn Cameriere del Papa, accompagnaato da vn Brene di Sua Santità, che si paga cento ducati di Camera, tutto à spese del nouo Cardinale, e doue non è Nuntio, fa quella cerimonia l'Imperatore, il Rè, l'Arciuesc. ò Vesc. del luogo.

La nuoua bel Cardinalato, prima che vadi la Berretta, la porta vn Corriere, con lettera del Papa, ò di vno de' Signori Cardinali Nipoti di Sua Santità, al qual corrier si dà vna buona mancia, come anco al Cameriere, che porta la Berretta, gli si dà grossa mancia, essendosi vsato da quelli, che son presenti in Roma nella lor promotione, almeno cinquecento ducati. Da quelli, che riceuono la Berretta fuor di Roma, mille ducati, e 300. poi per il Concistoro publico, quando è dato loro il Cappello, qual mancia se la spartono trà loro i camerieri segreti participanti; & al cameriere, che hà portato la Berretta, gli tocca vna egual portione, etiam, che non sia de' participanti; e della mancia data alla corte, se ne fà tre parti, vna al segretario del Cardinal Nipote, vna al Maestro della Posta Generale, la terza, al proprio corriere; e prima di ogni cosa, si caua dal commune la spesa del viaggio.

Il Cardinale, che và a Roma a pigliare il cappello, vi hà d'andare in habito da Cardinale da campagna, ma di color pauonazzo, & in testa cappello commune, con cordone, e cairello d'oro, e seta rossa. Arriuato a Roma, sarà incontrato dalle carrozze, che mandano

li

li Cardinali, & in particolare da quella del Cardinal Nipote di Sua Santità, dentro la quale sarà condotto al palazzo Apostolico, e peruenuto alle stanze del sudetto Cardinal Nipote, farà con sua Eminenza complimenti: poi si farà iui far dal Barbiere dell'istesso Card. la chierica Cardinalitia, e deposti gli habiti di campagna, piglierà l'habito lungo, con il Rocchetto, e così da S.E. sarà condotto dal Papa, alla vista del quale il nuouo Card. hà da inginocchiarsi, e poi fatte l'altre genuflessioni, appressatosegli, le bacierà il piede, e la mano, e sarà riceuuto *ad osculum*, con dire parole di ringratiamento della dignità conferitagli del Cardinalato: e licentiatosi da sua Beatitudine, deue accompagnare il Sig. Card. Nipote alle sue stanze, col quale farà di nuouo complimẽti, di doue partendosi, hà d'andar à visitare li parenti del Papa, che per lo più stanno di habitatione differente da quella di Sua Santità.

Fatti questi complimenti, se n'hà d'andar alla sua casa, di doue non hà da vscire, fin tanto, che da Sua Santità li sia dato il concistoro publico: può bene in quel mentre riceuere in casa delle visite, ma priuate, senza vscir di camera, e senza accompagnar li visitanti, fiansi quali si vogliano, sì come s'è detto di sopra.

Il giorno del concistoro publico si fà la solita caualcata, & il nuouo Cardinale, se è Arciuescouo, ò Vescouo, porta in testa il cappello pontificale nero, foderato di verde. S'era prima semplice Prete, ò Prelato, ò d'habito corto, deue portare nel modo istesso il cappello, ma foderato di nero, e deue andar vestito di rosso, comportandolo per la giornata, e la cappa

hà da esser di ciambellotto pauonazzo a onde con l'interuento di tutti i Cardinali,& hora il nouo Cardinale piglia il cappello rosso per mano di Nostro Signore,nella qual solennità interuengono molte cerimonie , ma in esse non si puol errare , perche il tutto guidano li Maestri delle cerimonie .

Quell'istessa mattina il Cardinale Nipote del Papa banchetta il nouuo Cardinale, il qual poi hà da visitar tutto il Sacro Collegio con corteggio,in habito, cominciando dal Cardinal Decano , poi gli altri di mano in mano , senza ordine : & hà da riceuer nell'istesso habito,e render la visita a'Signori Ambasciatori Regij,ò di corone,& altri personaggi grandi, douendosi gli altri Ambasciatori riceuere in Sottana,e Mozzetta : e nell'istesso habito rendergli la visita .

Alli Cardinali, che riceuono la Berretta in Roma per le mani di Sua Santità , li si dà il medesimo concistoro publico, ma non si fà la caualcata : & poi vanno fatte le stesse cerimonie .

Nel primo concistoro segreto,dopo il concistoro publico, Nostro Signore fà la cerimonia del serrar la bocca al nuouo Cardinale , parlando Sua Santità, & orando,senza , che al nouo Cardinale tocchi a dir cosa alcuna . Questo serrar della bocca prima il nouo Cardinale di voce attiua ,e passiua, auanti però al Pontificato di Pio V. il quale con vn Decreto fatto il dì 26. Gennaro 1571. dichiarò, che la detta clausura della bocca, s'intendesse semplicemente cerimonia, nè priua ua alcun Cardinale di voce attiua, e passiua.

Nel

Nel secondo concistoro Sua Santità gli apre la bocca, gli dichiara il suo Titolo, e lo sposa, con metterli in dito vn'anello d'oro con zaffiro, quale per il passato si pagaua da gli heredi di esso Cardinale (in caso di morte) cinquecento ducati di camera, e la santa memoria di Papa Gregorio XIII. haueua donato questa regaglia dell'Anello al collegio Germanico di Roma, ma poi Papa Sisto Quinto glie la leuò, e da Gregorio Decimoquinto fù assegnata alla sacra Congregatione de *Propaganda Fide*, e definito per Bolla Pontificia, che fosse deuutale da qualunque Cardinale dal dì della sua promotione.

Vno, che sia fatto Cardinale, e prima, che venga a Roma, sia dichiarato Legato, se altrimente non piacerà a Sua Santità, non può esercitare quella Legatione, se prima non hà hauuto il cappello, e in tal caso, il Papa vsa di mandarglielo, con vn Breue, e finita poi quella Legatione, e che quel Cardinale venga a Roma, in ogni modo gli si hà da dare il concistoro publico, con la solita caualcata, & ad ogni Cardinale poi il detto cappello, che gli mette in testa Sua Santità, glielo porta a casa vn camerier segreto, presentandoglielo sopra vn bacile d'argento dorato, il qual porta vn Bussolante di Nostro Signore, al quale suol donarsi vna mancia di 25. scudi d'oro.

Oltre a queste cose vn nuouo Cardinale deue dar tutte le mancie, che son notate qui a basso.

Mà a giuditio mio, ottima mẽte farebbono i Papi, ad obligare ogni nouo Cardinale, oltre

a queste mancie, di fare vn pezzo d'artiglieria e così lo stato della Chiesa, verrebbe ad essere proueduto di quelle armi, delle quali hoggi ne è sfornitissimo, se bene la fel. mem. di Papa Vrbano VIII. rimediò in parte a questo mancamento, poiche fece fare cento pezzi d'artiglieria, tutt'i cannoni di batteria, e colubrine.

Et ogni Cardinale spedisce poi la Bolla del suo Cardinalato, la quale và sottoscritta dal Papa, e da tutt'i Cardinali, che si trouano in Roma, poi và bollata col solito piombo, & alcune n'hò viste col bollo d'oro.

Mancie, che deuono dare li nuoui Cardinali dopò il publico concistoro.

A' Camerieri segreti del Papa, *ducati d'oro in oro di camera* ad libitum D.

Alla sagrestia del Papa, ducati simili vinticinque. 25

Alli Maestri delle cerimonie participanti, ducati cento simili. 100

Alli Maestri delle cerimonie non participanti, ducati trentasei simili. 36

Al Segretario, Clerico, Computista del Sacro Collegio, ducati simili vinticinque per ciascheduno. 25

Alli cantori del Papa, ducati simili trẽta. 30

A' *Cappellani segreti del Papa, ducati simili vinti.* 20

A' *Custodi Generali delle vesti del Papa, ducati simili dieci.* 10

A' *due Chierici di cappella segreta del Papa, ducati simili sei.* 6

A' *Sottocamerieri del Papa, ducati simili sei.* 6

D. 258.

A' Diaconi, Suddiaconi della cappella del Papa, simili quattro. 4
Al Clerico di cappella, ducati simili due. 2
Al Custode di cappella, ducati simili due. 2
A' Palafrenieri del Papa, ducati simili vinticinque. 25
A' Mezzieri del Papa, ducati simili quindici. 15
A' Cursori del Papa, ducati simili dieci. 10
Al Custode della porta di ferro, ducati simili sei. 6
Al Custode delle catene, ducati simili quattro. 4
Al Custode de' Giardini segreti, ducati simili tre. 3
Alla foreria del Papa, ducati simili cinque. 5
A quattro scopatori segreti del Papa, ducati simili quattro. 4
A' Musici di castello S. Angelo, ducati simili sei. 6
Di più alli Maestri delle cerimonie participanti, per li mantelletti del concistoro publico, ducati simili dodici. 12

D. 370.

E solito per meno briga del nouo Cardinale, dare ad vn de' Maestri delle cerimonie li detti ducati trecento settanta, e cura di Sua Signoria à distribuire le mancie. Et alli camerieri segreti participanti, il meno, che gli si doni dal Card. presente in Roma nella Creatione, almeno ducati cinquecento da quelli;

che hanno riceuuto la berretta fuori di Roma oltre alli ducati mille della berretta, altri ducati trecento almeno: ma li Cardinali Principi ne donano quattro fin in sei mila scudi, & anco si danno bone mancie alli Maestri di camera de' Sig. Cardinali Nipoti di Sua Santità.

Le Chiese Catedrali de' sei Cardinali Vescoui sono queste.

OStia, Porto, alla quale è aggiunto la Chiesa di Santa Rufina, Albano, Sabina, Pelestrina, e Frascati.

Le Chiese de' Titoli de' cinquanta Cardinali Preti sono queste.

SAnta Maria in Trasteuere, Santa Potentiana, San Lorenzo in Lucina, la Trinità de' Monti, San Marcello, e Pietro, Sant'Agostino, Santa Cecilia, Santa Prisca, Santa Maria in *Ara cœli*, Sant'Alessio, Santa Prassede, Santa Maria della Pace, Santa Maria degl'Angeli nelle Terme, Santi Quattro Coronati, Santi Giouanni, e Paolo, San Pietro in Vincola, Santa Maria sopra la Minerua, Santa Sabina, Santa Susanna, Santi Nereo, & Achilleo, San Lorenzo in Pane, e perna, Santa Croce in Gierusalem, San Martino ne' Monti, Santa Maria del Popolo, Santa Balbina, San Girolamo delli Schiauoni, Santa Anastasia, San Sisto, Sant'Honofrio, San Siluestro in Campo Marzo, Santa Maria in Via, Santi Apostoli, San Saluatore del Lauro, San Pancratio, San Matteo in Merula-

rulana, San Bartolomeo in Isola, San Clemente, San Giouanni innanzi porta Latina, San Tomaso in Parione, Santa Agnese in Piazza Nauona, San Marcello, San Marco, San Stefano nel Monte Celio, Santa Maria della Trasportina, San Biagio dell'Anello, San Eusebio, San Pietro Montorio, San Grisogono, San Quirico, e Iouita, San Celso.

Le Diaconie di quatordici Cardinali Diaconi sono queste.

SAnta Maria in Via lata, San Eustachio; Sant'Agata, Santa Maria in Portico, Sant'Angelo in Pescaria, Santa Maria Noua, Santa Maria in Cosmedin, San Nicola in Carcere, San Giorgio, Santa Maria in Aquito, Sant'Adriano, Santi Cosmo, e Damiano, Santa Maria in Domenica, e Santi Vito, e Modesto.

Ordine, che si tiene quando muore vn Cardinale.

MOrto, che è vn Cardinale, si porta di notte nella più vicina Chiesa, che sia al luogo doue è morto, e lì si mette in vn palco alto sopra vn coltrone di broccato lugubre, parato di paramenti sacri, di quella sorte, che gli concede l'ordine del suo Cardinalato, cioè se era Vescouo, con il piuiale, se era prete, con la pianeta; e se era Diacono, con la tonicella con la solita mitra in testa; & a' piedi li due cappelli rossi pontificali; il giorno doppo desinate vanno in quella Chiesa tutte

le Fraterie, quali gli dicono l'Officio de' Morti, e fanno trà loro Religiosi a dire vn Notturno per vno, & in quel mentre, che si dice l'Officio, vanno li Cardinali in habito pauonazzo, & entrando in Chiesa, si mettono la cappa del medesimo colore, e poi vanno à fare oratione al Santissimo Sacramento, e dopò vanno a' piedi del cadauero, e dicono il *Pater noster*, aspergono il cadauero con l'acqua benedetta, dicono alcuni versetti con l'oratione, *Absolue Domine, &c.* e poi vanno à sedere al luogo destinato; facendo il medemo ogni Card.e venendo più Card.insieme, il più antico fà la cerimonia per tutti quali stanno in Chiesa à seder per ordine, fin finito l'Officio.

Al corpo morto vi assistono li quattro Maestri di cerimonie, con le Soprane di saietta di color pauonazzo, tutti li Cursori con habito fino à terra pauonazzo, con mazza d'argento in mano, e per loro regaglia gli si dà vna beretta da Prete per vno: vi stanno anco due Palafrenieri del morto Cardinale, vestiti di scoruccio, con due banderole di taffetà nero, e con l'arme del morto Cardinale. La Chiesa và tutta parata di nero, con le medesime arme, e trofei soliti farsi nelli funerali.

Per lo più si sotterrano nella Chiesa de' loro titoli, e chi le vuol far con pompa, oltre alle Fraterie con gran lumi, il Maggiordomo, co' Prelati assistenti, e protonotari Apostolici participanti in Mula pontificalmente, co' Maestri delle cerimonie, e la famiglia di Sua Santità, con le vesti longhe rosse, cioè, Scudieri, e Camerieri *extra*; e questa cerimonia si fà sempre alle vintiquattr'hore in circa. Ma

quel-

quelli,che si vogliono sepellir senza pompa ; si portano doue hanno da esser sotterrati, alle due hore di notte in circa secretamente dentro vna carrozza.

Ad alcuni Card.che son di gran famiglia,e hanno parenti ricchi,gli si fanno poi l'esequie nella Chiesa doue son sotterrati , con belli catafalchi,doue assiste tutto il Sacro Collegio alla Messa cantata, recitandosi orationi in laude del morto Card. con farsi le altre cerimonie simili alle dette di sopra, che si fanno per la morte del Papa , saluo solo, che a quelle del Pontefice,si parano cinque Card. con piuiale , & à quelle di vn morto Card.si parano cinque Vescoui , che tanto hò veduto far'io per la morte del Sig. Card. Altemps,che gli si facessero l'essequie nella Chiesa della Madonna di Trasteuere,quale era Chiesa del suo Titolo,& altre simili ne hò viste di molte.

Prelati assistenti sono quei Monsignori Patriarchi,Arciuescoui,e Vescoui, che son dichiarati tali da Sua Santità, che l'officio loro è nelle cappelle Pontificie , assistere , e seruire alla persona del Papa , con tenergli il Messale, la Bugia con la candeletta , e cantar la Messa auanti Sua Santità , sempre , che non tocchi di cantarla a'Cardinali, & in cappella di Sua Santità , hanno il primo luogo,dopò li Cardinali: e per essere Prelati assistenti , s'intendono familiari di Sua Santità , e continui commensali : perciò hanno giornalmente parte di pane , ciambelle , e vino da palazzo: e la prima Messa, che canta vno di questi Prelati in cappella pontificalmente , gli tocca di dare vna grossa mancia

alli maestri delle cerimonie,& ad altri della cappella.

Dell'Elettione de gli Arciuescoui, e Vescoui.

LA felice memoria di Papa Clemente VIII. con molta prudenza ordinò,che quando vn soggetto era destinato ad vna Chiesa in Italia, douesse andare a sottometersi all'esame d'alcuni Cardinali, Prelati, e Padri Teologi,e Canonisti;se questo è l'ordine, si tiene con soggetto destinato ad vna Chiesa. Deue andare all'esamine, qual si tiene auanti Sua Santità, e chi è esaminato, stà sempre inginocchioni sopra vn cuscino,e chi non si porta bene è ributtato; e chi si porta bene, lo approuano, essendo interrogato quel soggetto in quella facoltà, che lui si è addottorato, ò altra ancora,che habbi professato,e fatto l'esamine, & approuato, il Papa ordina ad vn Cardinale, che proponga quella Chiesa; e prima, che si venga alla propositione, si fanno le seguenti diligenze.

Prima il soggetto destinato fà la professione della Fede in mano del Cardinal Ponente; poi alla presenza dell'Eminenza Sua danno il giuramento li testimonij,che si hanno da esaminare,sì dello stato della Chiesa, come della qualità, nascita, e costumi del soggetto destinato per Vescouo, & à quella Chiesa; fatto questo, il Cardinale ordina al suo Auditore, che faccia il processo, il quale fà vn Notaro del Cardinal Vicario, ò di Monsignore Auditor della camera prima il destinato alla Chie-

sa,

sa, deue produrre il priuilegio del suo Dottorato; poi altri priuilegi, se ne hà, patenti, ò altre cose, che facessero a suo fauore, come sarebbono, Dimissorie, e Fedi di chi gli hà dato gli Ordini Sacri, &c. Poi li Testimonij hanno da attestare, che sia nato di legitimo Matrimonio; che li suoi parenti non siano mai stati sospetti di heresia, e che sia sopra a trenta anni della sua età, si come ne dispone, & ordina il Sacro Concilio Tridentino *de vita, & moribus*.

Poi si esaminano altri Testimoni dello stato della Chiesa, di che rendita, e di che qualità è la Città, in che prouincia è posta; se è immediatamente soggetta alla Santa Sede Apostolica, ò pur suffraganea di qualche Arciuescouato.

Quante Terre, ò Ville hà sotto sua Diocese, quante migliaia d'Anime può fare: quanti Monasteri vi sono, e reliquie di Santi, quanti frutti hà annualmente la Chiesa, che Clero habbia, quanti Canonici, quante dignità, se hà Seminario, quanti conuenti di Monache, di Frati, quante Parochie, campanili, campane, e cose simili.

Compilato il processo, il Cardinal Ponente lo sottoscriue, poi lo manda à riuedere alli trè Cardinali capi di ordine, quali reuisto, che l'hanno, lo sottoscriuono le loro Eminenze ancora, e lo rimandano al sudetto Cardinal Ponente, che gli resta poi per sempre, e nel primo concistoro segreto, lo preconizza, e nell'altro seguente concistoro lo propone, dicendo sommariamente in latino, quel che stà in processo, & auanti, che proponga la Chiesa il

Cardinal Ponente, il Prouisto consegna due cedole di banco al Computista del Sacro Collegio, quali son fatte ad instanza della persona eletta, & in essa promette di pagare al Cardinal Ponente, al Sacro Collegio, alla Reuerenda camera, & alli Officiali di cancellaria tutto il denaro, che sia per andar nell'espedition d'essa Chiesa.

Il giorno auanti al concistoro della propositione il Cardinal Ponente manda vn memoriale per vno à tutti li Cardinali, nel qual memoriale vi è succintamẽte ristretto tutto quello, che costa in processo, acciò se quel Cardinale vuol dir qualche cosa in contrario sappi sopra, che hà da parlare, e finita, che hà la propositione il detto Cardinale Ponente, il Pontefice si volta al Cardinal Decano, che dica se hà da dire incontrario, e Sua Eminenza si alza in piedi, e dice di nò, & approua il detto Cardinal Ponente; e così sua Santità decreta, dalla Chiesa à quel tale, e di tutto piglia nota il Cardinale Vicecancelliero, il quale dà poi fuori il Decreto fatto nel concistoro, sopra il qual Decreto, il Cardinale Ponente forma la cedola sottoscritta di sua mano, e sigillata con il suo sigillo; & in virtù di questa cedola, con vn'altra simile, che ne fà il Cardinale Vicecancelliere, quale si chiama contracedola, si spediscono le Bolle.

Il soggetto proposto, la mattina della sua propositione, non deue vscire di casa, ma farsi la corona, e dopò desinare, vestirsi in habito pauonazzo da Vescouo, con il capello nero, con cordone, e cairello di color verde, & il vestito hà da essere di lana: la sottana so-

sola usa portarsi di drappo, ma la mantelletta di drappo in Roma non la puol portare alcuno. Come anco non conuiene, che essendo fatto Vescouo vn prete riformato, come Teatino, ò simile porti mai sottana di drappo. Deue poi andarsene in palazzo di sua Santità, doue da Monsignor maestro di camera è introdotto a baciare il piede a sua Beatitudine, il quale con le mani proprie gli pone il Rocchetto, quale è solito il Vescouo portarsi di suo, e deue poi ringratiar sua Santità, &c. Et à quelli, che sono Frati, che non possono portar Rocchetto, in vece di esso, gli pone la mozzetta sopra la mantelletta: e l'habito loro, hà da esser di quel colore, che li concede la sua Religione.

Li Canonici Regolari, che sono quì in Roma, quelli della Pace, e quelli di S. Pietro in Vincola; essendo fatti Vescoui lassano l'habito loro, e si vestono come li Vescoui, che prima erano Preti. Ma deuono portar la camiscia con collaro, e manichetti di lana, conforme all'ordine della lor Religione.

Poi il nouo Vescouo deue visitar tutto il Sacro Collegio, cominciandosi dal Cardinal Decano, che questo basta visitar primo: del resto non si tiene ordine, visitandosi di mano in mano, chi si puole. Poi li Monsignori Gouernatori di Roma, Auditor della camera, Tesoriere generale, e Datario, dal quale deue procurare la patente dell'Alternatiua prima che parta per la sua residenza.

Auuerta l'Arciuescouo, e Vescouo, far tutte queste prime visite con il Rocchetto, e per ben farle, entrando in palazzo di quel Cardina-

na-

nale,ò personaggio, che voglia visitare, se lo metta, e nell'andare se lo leui nell'istesso luogo, che non stà bene andar col Rocchetto per Roma.

Dal giorno,ch'hà hauuto il Rocchetto, all'hora si chiama Eletto,e consagrato, che sia, si chiama assolutamente Vescouo, e non prima;ma gli Arciuescoui non son chiamati Eletti,finche non gli è stato dato il pallio.

Alla consacratione hanno da esser tre Vescoui,vn che consacra,che per il più è sempre Card. e due altri Vescoui assieme consecratori,& il dì della consacratione,il nuouo Vescouo precede à gli altri Vescoui più antichi, essendo quella giornata delle sue nozze;& ordinariamente quel Cardin., che consacra,dà da desinare al Vescouo consacrato, alli Vescoui assistenti, Maestro delle cerimonie, & a qualchedun'altro ancora,sì come fece la fel.mem. del Cardinal Borghese, all'hora Vicario del Papa,e poi Sommo Pontefice,che fece vn bellissimo banchetto la mattina, che consacrò Monsignor Simone Lunadoro mio zio, per il Vescouado di Nocera: e gli assistenti furono Monsignor Bastone Vescouo di Pauia,e Monsignor Muti Vescouo di Bitetto, & il Signor Paolo Alaleona Maestro delle cerimonie: e la consecratione non si può fare, se non in giorno di Domenica,ouero in festa d'Apostoli, e i Card.alla volte è solito consacrarli il Papa.

Deue ogni Arciuescouo, ò Vescouo in mano del Cardinal primo Diacono, che all'hora si troua in Roma, auanti la consacratione, giurare sopra l'Euangelio, fedeltà alla Santa Sede Apostolica, & obedienza al Pōtefice Romano,

mano, rogandosi di quest'attione, alla presenza di testimoni. vn Maestro delle cerimonie: il Cardinale deue sedere in sedia con la Berretta in testa, & il Prelato discoperto inginocchioni sopra vn cuscino.

Tutte queste cose sopranominate fà anco l'Arciuescouo, ma fà di più, che vn'Auocato concistoriale, chiede per lui il pallio in concistoro segreto, e poi l'istesso Arciuescouo entra per esso in concistoro, e non essendo l'Arciuescouo in Roma, lo piglia *per procuratorem*.

E tutti questi Prelati, fin che non sono consacrati, non conuien, che portino Anello con gran pietra, ò gioia in dito, e quando celebrano, deuono sempre vsar gl'indumenti di semplice Sacerdote, e non fare cerimonia alcuna solita farsi da Vescoui.

Và poi il Vescouo, & Arciuescouo in cancellaria, e stando in ginocchioni, e discoperto, giura vn'altra volta in mano di Monsignor Reggenti di cancellaria (quale stà a sedere cõ la berretta in testa, sì come stanno anco tutti gl'altri Prelati, nominati Abbreuiatori di parco maggiore) di esser obediente a Santa Madre Chiesa, al Sommo Pontefice, simile al giuramento fatto auanti al Card. primo Diacono: e se fusse assente, in tal caso si spedisce vna Bolla contenente il medesimo, e li Card. sono esenti di fare tutte queste cose, facendo tutte le loro espeditioni per via segreta.

Quelli, che son nominati a Chiese fuori d'Italia, tutte queste cose hanno da fare, fuor, che andare all'esamine, e gli assenti fanno ogni cosa per *per procuratorem*.

I Patriarchi, gli Arciuescoui, e Vescoui, &

ogni

ogni altro Prelato : o che porti Rocchetto quando sono in Roma, e che vanno à corteggio, auuertano, che il Rocchetto lo deuono portare solo in questi casi. Quando corteggiano vn Cardinale, che vada in habito con Rocchetto, e non portando il Cardinale il Rocchetto, meno deue portarlo il Prelato.

Quando corteggiano vn'Ambasciatore, che vada dal Papa, all'hora deuono portare il Rocchetto, come anco lo deuono portare, quãdo quell'Ambasciatore và à visitare vn nuouo Cardinale la prima volta, ò vero và à visitare vn Cardinale tornato di qualche Legatione di là da'Monti; ò pure, che quell'Ambasciatore venga à Roma à rendere obedienza; & anco deue portare il Rocchetto, se quell'Ambasciatore andasse a visitare vn Prencipe Serenis. come anco lo deuono portare, se corteggiassero vn Prencipe Serenis. che in questi casi i Prelati sopranominati hanno da portare il Rocchetto; percioche a'Card. che vanno a visitare, trouano in Rocchetto, & in mozzetta, & a'Prencipi Serenis. li si deue, per la loro grãdezza, per fargli quell'honor maggiore.

In nessun'altra occasione non deuono mai portare il Rocchetto, come à dire, se l'Ambasciator di Spagna và à visitare l'Ambasciatore di Francia, non ci và Rocchetto, nè meno andando S. Eccellenza da qual si sia Card. meno vi và il Rocchetto; e venendo qual si sia Ambasc. Regio per risiedere in corte, nelle prime visite, che farà, etiamdio, che lo faccia con gran corteggio, li Prelati non deuon mai portare il Rocchetto; la cagione è, percioche quel Cardinale, che riceue la visita, la rice-

ue

ue solo in sottana, e mozzetta, e non portando Rocchetto il Cardinale, meno conuiene, che lo portino li Prelati.

Papa Innocentio III. riprende in vna sua lettera, Alessandro il giouane Imperatore, che haueua rimosso il Patriarca di Costantinopoli dal suo luogo in Chiesa; e comportaua, che sedesse vn poco più sotto di lui, e come di cosa, che non conueniua, così si legge nell'Epistole di detti Pontefici, e si riferisce ancora: *& extra de maioritate, obedientia.* Et anche dal Signor Cardinal Baronio, nel fine del 12. Tomo de' suoi Annali Ecclesiastici.

Molte altre Historie si potrebbono quì riferire per mostrar come per il passato s'è praticato da' Regi, Imperatori, & ogni gran Prencipe, di honorare la dignità Vescouale ancora, con anteporla à se; e sopra di ciò, ne hanno scritto parecchi Dottori grauissimi, & altrimente, la fel. mem. del Cardinal Belarmino, in più luoghi, ma singolarmente nel capitolo quarto della sua Apologia, contra à Iacomo Rè d'Inghilterra, Padre del viuente Rè, doue puol ricorrere chi sopra ciò desidera leggere più longo discorso, e troverà citate quelle parole di S. Ambrogio nel libro de dignitate Sacerdotali, c. 3.

Nihil est in hoc sæculo excellentius Sacerdote Nihil Episcopo sublimius reperitur.

Et in si buon proposito, bisogna, ch'io adduca vn'altro buon'esempio d'vn gran Prencipe Italiano, che fù il Serenissimo Cosmo de' Medici, primo gran Duca di Toscana, che pigliando il possesso della sua Città di Montepulciano, caualcò in quell'attione in questo

sto modo; Il Cardinale Madruzzo in mezzo il Vescouo di quella Città a mano dritta, & il Serenissimo Gran Duca a mano manca.

Li Cardinali sono esenti dell'andar'all'esamine; e quando vengono ad esser prouisti di qualche Chiesa, da sua Santità son prouisti in concistoro; e quando propone il Papa, ò Cardinali, ò non Cardinali, non si fabrica processo nè meno vi và preconizatione, bastando l'attestatione, che fà la Santità sua in voce di quella persona.

Ordinariamente al Cardinal Ponente, vanno de iure quindeci ducati di camera per cento, di quanto è in tassa quella Chiesa, che propone: e quando propone sua Santità quella regaglia và al Collegio de' segretarij Apostolici; e quando propone Chiese in persona di Cardinale, che non sia mai stato a Roma, quel Cardinale deue pagare li quindici per cento. Ma se esso Cardinale si troua presente, ouero è stato in Roma altre volte, è esente di tal pagamento.

Quando la glor. mem. di Papa Clemente VIII. proponeua Chiese, parte delle sopradette regaglie andauano a' Sign. Cardinali Nipoti, Aldobrandino, e San Giorgio, che ambidue erano segretari di sua Santità. Ma que' buoni Prencipi mai non presero quei denari; ma li donauano a' loro segretarij di stato, come anco mai non presero propine, che venissero loro di Chiese, che proponessero essi medesimi; ma le istesse cedole le donauano a medesimi Vescoui, che haueano proposti, & io ne posso fare ampla fede: poiche quando il Sign. Cardinale San Giorgio, che sia in gloria, pro-

pose

pose il Vescouado di Nocera nella persona di Monsignor Simone Lunadoro mio zio, non solo mi donò la cedola, che gli veniua per la propositione, ma insieme col Signor Cardinal Aldobrandino suo fratello, operorno, che il Sacro Collegio facesse gratia al detto Vescouo, che pagasse solo mezza tassa, che fù gratia segnalatissima; percioche alleggierì molto la spesa all'espedition delle Bolle; e poi per corrispondere alla grandezza del loro animo, operorno, che la Santità di Papa Clemente loro Zio, mi donasse l'entrate decorse del Vescouado, sì come effettiuamente hebbi, e ne cauai intorno a due mila scudi. Attioni degne di gran laude, e da essere imitate: come anco li medesimi miei Signori, mi fecero hauere dal Sommo Pontefice Zio, il Vescouado di Chiusi in Toscana per Monsignor Fausto Melati mio parente.

Questo è quanto mi è parso dire sommariamente, per sodisfare in parte alla degna curiosità, e giusta dimanda di chi può comandarmi. Dico in parte: percioche veramente si poteuano dire assai più cose; mà io hò trattato di quelle solamente, che mi son parse più necessarie, e secondo le quali, altri può ageuolmente gouernarsi, e massimamente ne' Riti, e nelle cerimonie; & in specie, come pratico, e non come Theorico, e Maestro. Laonde non è necessario, che io dica ogni cosa, per non far troppo gran volume; e percioche io pretendo di far vna sommaria Relatione, & vn breue auuiso della gran Corte di Roma; solo per instrutione di vn nuouo Cardinale, che vn giorno sia per farci la sua parte.

Se

Se hò mancato adunque in qualche cosa, son degno di scusa; e se hò errato, merito perdono, perche hò fatto tutto quel, ch'hò saputo: e se hò detto poco, hò però detto più di quelli, che n'han trattato, e scritto: e se paresse ad alcuno, che io facessi spessa mentione dell'Eminentissimo Signor Cardinale S. Giorgio, che sia in gloria, e della sua corte; sappia primieramente, che io per la lunga, e gradita seruitù, che hò fatto à quel buon Prencipe, professo d'esserli obligato; oltre a' beneficij riceuuti, e poi, hauend'io conosciuto per esperienza, che la sua corte era benissimo formata, e regolata, & egli ottimamente seruito: sappia altresì, ch'io hò voluto all'occasione, & a proposito seruirmente di esempio, e veramente erano degni d'imitatione, e l'vna, e l'altro; il quale piaccia à Dio, che sia imitato ha molti suoi pari in questo gran Teatro del Mondo.

Della Sede Vacante.

HAuendosi trattato di tutte le cose, che si fanno in Roma, pare anco, che si conuenga dire qualche cosa della sedia vacante, e tutto quel, che si è fatto nella detta sedia vacante per la morte della gloriosa mem. di Papa Vrbano VIII.

Cerimonie fatte in San Pietro nell'entrare in Conclaue.

FInito il nouennio da' Signori Cardinali delle pompe Funerali del già Vrbano Ot-

Ottauo, che dopò di hauer regnato nel Trono di Pietro anni venti, mesi vndeci, giorni 23. passò da questa transitoria all'eterna vita, fù dal Signor Cardinal Lanti Decano del Sacro Collegio cantata in S. Pietro nel choro de' Signori Canonici la Messa dello Spirito Santo, e recitata dal Sign. Iacomo Accarisio vna elegante Oratione de *Eligendo Pontifice*, poi presa la Croce Papale dal Sig. Domenico Belli Maestro di cerimonie, andando auanti i Musici di cappella, cantando *Veni Creator Spiritus, &c.* seguitandoli processionalmente i seguenti Eminentissimi Cardinali,

Lanti Decano Romano.
Crescentio Romano.
Cennino Senese.
Bentiuoglio Ferrarese.
Capponi Fiorentino.
Roma Milanese.
Cueua Spagnolo.
S. Onofrio Fiorentino.
Arach Tedesco.
Spada da Brisighella.
Cornaro Venetiano.
Sacchetti Fiorentino.
Santa Cecilia Genouese.
Panfilio Romano.
Albornotio Spagnuolo.
Lione Francese.
Rocci Romano.
Pallotta Marchiano.
Monti Milanese.
Brancaccio Napolitano.
Bichi Senese.
Carpegna Orbinato.

Fran-

Franciotti Lucchese
Durazzo Genouese.
Macchiauelli Fiorentino.
Filomarino Napolitano.
Bragadino Venetiano.
Cesi Romano.
Verospi Romano.
Maculano da Fiorenzola.
Mont'alto Romano.
Poli d'Cascia.
Falconiero Fiorentino.
Mattei Romano.
Facchinetti Bolognese.
Grimaldi Genouese.
Rossetti Ferrarese.
Altieri Romano.
Teodeli Romano.
Rapaccioli Romano.
Ceua Piemontese.
Giori da Camerino.
Lugo Spagnolo.
Medici Fiorentino.
Francesco Barberino Fiorentino.
Ginetti Velletrano.
Antonio Barberino Romano,
Colonna Romano.
Triuultio Milanese.
Gabrielli Romano.
Este Modanese.
Costaguti Genouese.
Rondanino Romano.
Valenzè Francese.

Borgia Spagnuolo.
Sandoual Spagnuolo.

spi.

Spinola Genouese.

Questi tre restorno in Spagna, &

Rocafugò Francese, e

Mazzarino Romano in Francia.

Panzirola Romano ritrouandosi in viaggio da Spagna à Roma entrò già chiuso il Conclaue.

Bentiuoglio vscì di Conclaue infermo, e morse nelle stanze del Vaticano.

Mattei, per indisposition, vscì di Conclaue, andò al suo Palazzo, e non si trouò alla Creatione.

Gabrielli medesimamente per indisposition vscì fuori del Conclaue.

Orsino Romano, non entrò in Conclaue se non la mattina, che fù creato il nuouo Pontefice, per essere stato grauemente infermo.

Cerimonie fatte in Conclaue.

ENtrati in Conclaue andorno a dirittura nella cappella di Sisto IV. e furno dette alcune Orationi dal Cardinale Decano, dopò le quali, messo ciascun Cardinale a sedere a suo luogo, licentiato fuori tutti di detta cappella dalli Maestri di cerimonie, e serrata la porta, nella quale, oltre li Cardinali, restorno dentro li Signori Gioseppe Frenfanelli Segretario del Sacro Collegio, e li cinque maestri di cerimonie, d'ordine del Sacro Collegio in mezo alli banchi; dal sudetto segretario, e da' Signori Domenico Belli, e Francesco Maria Febei maestri di cerimonie furono lette tutte le Bolle ad alta voce, spettanti alla Creation del nuouo Pontefice, e del

Con-

Conclaue, le quali ad vna ad vna lette, che furono da' detti Ministri, li Cardinali giurorno l'osseruanza di quelle, dopò, ciascun Cardinale si ritirò alla sua cella; e finito di mangiare li detti Cardinali al suono della campanella tornati in detta cappella, prestorno il giuramento in mano del Cardinal Decano, il Prencipe Sauelli il Mareschiallo perpetuo di Santa Chiesa, e custode della porta del Conclaue, qual non si muta, e Monsignor Bonuisio Chierico di camera, Gouernatore di Borgo, e del Conclaue, e con molti altri Prelati, quali furono deputati alla Custodia delle Rote.

Finito questo, tutti li Cardinali si ritirorno alle sue celle, per dare audienza alli Signori Ambasciatori, e Titolati della corte fino alle tre hore di notte; e subito toccate fù sonata la detta campanella da vn de' Maestri di cerimonie, e s'attese à murare, e far tutto quel, che bisognaua per la Clausura del Conclaue; e i Signori Cardinali Decano, e Camerlengo furono à riuederlo per tutto, acciò fosse ben murato, e chiuso, e se ne fè publico instrumento da' Maestri di cerimonie; dopò ogn'vn si ritirò alla sua cella, non vi essendo restato dentro altri, che li Cardinali con li loro conclauisti, hauendone ogn'vno due, alli vecchi, e infermi ne furno concessi trè per gratia, e per voti secreti dal Sacro Collegio: inoltre Monsignor Sacrista con il suo Aiutante, cinque Maestri di cerimonie con il loro seruitore, il Secretario con l'Aiutante, il Padre Valentino Mangioni Giesuita Confessore, due Medici, quali furno li Signori

Col-

Collicola,e Fonseca. Chirurgo il Signor Nicolò Larchè,al presente Chirugo di S.Iacomo dell'Incurabili, il Signor Gioan Battista Paolucci Spetiale,con due Aiutanti, due Barbieri, con due Aiutanti, due Capi Mastri l'vno muratore, e l'altro falegname, e sedeci facchini: tutti questi furno eletti per voti secreti dal Confessore *inclusiuè* in giù nelle congregationi, che si faceuano nella sagrestia di San Pietro, ogni mattina prima di entrar in Conclaue dopò detta la Messa del *Requiem*, & in dette congregationi, oltre l'elettion di que' Ministri da detto Sacro collegio si dauano gl' ordini necessarij per il buon gouerno di Roma,e tutto lo stato Ecclesiastico,si daua vdienza a tutti li Ambasciatori,e Prencipe Prefetto, Gouernator di Roma, Gouernator di Borgo, e del Conclaue conseruatori di Roma, & altri.

Descrittione per di fuori del Conclaue.

PRimieramente, doue stauano le rote v'erano bonissime guardie posteui dall'Ecc. Sig.Prencipe Sauelli,come custode del conclaue, e Maresciallo perpetuo di S. M. C. quali guardie vi assisterno giorno, e notte sin'alla creatione del Pontefice. Sù la piazza di S.Pietro vi erano quattro corpi di guardia di soldatesca di Leua, postaui dall'Eccell. Sig.D. Taddeo Barberino,come general di S.Chiesa, così rifermato dal sacro collegio de' Cardinali,durante la Sede Vacante.

Nella scala del palazzo Apostolico, riguardante la piazza, li Suizzeri della guardia

di N.S. vi ferno vn ferraglio di tauole con due corpi di guardia, & vn'altro dentro il cortile della prima porta, e per la scala, per la quale si cala in San Pietro ve n'erano similmente due altri.

Il Conclaue era murato di mattoni, e creta tutte le porte, ogni minimo bucco, & anco le finestre, e finestroni delle loggie murate, lasciandoui da capo vn'apertura di quattro, ò cinque palmi, co i suoi impannatoni fatti di tela, alcuni tutti inchiodati, alcuni nò.

Vi erano da diuerse parti, sette rote, per le quali vi entraua il mangiare, venendogli con quest'ordine. Prima, veniuano due palafrenieri di quel Cardinale, al quale andaua il mangiare con due mazze di legno lunghe pauonazze nelle mani con l'arme del loro padrone: appresso veniua il mazziero con la mazza di argento, & altri gentil' huomini: dopò seguiua lo scalco con vn touagliolo sulla spalla, seguito da due palafrenieri, che portauano in mano tazze con diuerse robbe gentili, e scaldauiuande d'argento, due altri con la cornuta, due altri con la bisaccia, e due altri con la cassetta della bottiglieria, tutte queste cose eran portate inalzate con vna mazza pauonazza di legno, portate da due palafrenieri, (le creature però di Vrbano VIII. e l'altre di color verde) con l'assistenza ad ogni Rota, che ad ogni pasto si mutauan detti Prelati deputati, quali haueuano carico di riueder quanto entraua in detta Rota; finito di metter dentro il mangiare, vn Cursore assistente a tal'effetto, in habito pauonazzo, con la sua mazza d'argento, serrata la Rota, il Prelato assistente tornaua a riue-

dere se detta Rota era ben chiusa, e poi sigillatuasi con vna carta la serratura, & il medesimo era fatto di dentro da' Maestri di cerimonie.

Cerimonie fatte essendo chiuso il Conclaue.

LA mattina serrato il conclaue il Signor Cardinal Decano celebrò la Messa dello Spirito Santo, e comunicò tutti l'altri Cardinali, e si fece vna breue esortatione a tutto il Sacro Collegio per l'elettrione del nuouo Pontefice, dopò fatti molti scrutinij, & accessi per lo spatio di giorni 37. per diuersi soggetti. Alla fine, dopò esser stata Vacante la S. Sede mesi vno, e giorni 17. Giouedì 15. di Settembre 1644 giorno nel quale si celebrò la festa dell Apparitione della Gloriosa imagine di San Domenico in Soriano, l'Eminentissimo Cardinal Panfilio dopò hauer detta la sua Messa nella cappella Paolina, conforme faceua quasi ogni mattina, entrò nella cappella di Sisto Quarto con li altri Cardinali, e postosi a sedere al suo luogo, si diede principio alla Messa *pro electione Romani Pontificis*, la quale ogni mattina si diceua da Monsig. Sacrista, seruito da due Maestri di cerimonie, vno de' quali daua à suo tempo la pace, con l'instrumento a' capi d'Ordini del Sacro Collegio presente; dopò la quale si cominciò lo scrutinio per l'Eminentissimo Cardinal Panfilio, oue hebbe 15. voti, e poi nell'accesso trentatre, e detto scrutinio durò per lo spatio di hore sei, poi aperta la detta cappella entrorno dentro Monsignor Sacrista, li cinque Maestri di cerimonie,

Secretario,& abbruggiate le schedole, come si faceua ogni mattina,li Eminentissimi Signori Cardinali Decano, e Capponi primo Prete, per l'indisposition di podagra dell'Eminentissimo Prencipe Cardinal de' Medici, l'Eminentissimo Cardinal Barberino secondo Diacono fecero istanza a nome del Sacro collegio al detto Eminentissimo Signor Cardinal Panfilio di voler'accettare il Pontificato,sì come era stato eletto dal detto sacro collegio,e S. E. accettò, e si elesse il nome di Innocentio X. del qual'atto si rogorno i Maestri di cerimonie,e preso in mezzo dalli due Emin. Cardin. Diaconi Barberino, e Ginetti, lo condussero dietro l'Altare di detta cappella, doue con l'aiuto di Monsignor sacrista, e maestri di cerimonie,fù spogliato de i vestimenti Cardinalitij,e fù vestito dell'habito Papale, cioè scarpe con la Croce di oro ricamate, sottana bianca d'ormesino, rocchetto, mozzetta,e berrettino di raso rosso,e lo misero a seder nella sedia Pontificale, auanti l'Altare di detta cappella, doue incominciando il Card. Decano ad adorarlo genuflesso auanti,baciandogli il piede, e la mano destra,fù da S.Santità fatto leuar in piedi,li diede *l'Osculum pacis* nell'vna, e l'altra guancia,nell'habito con il quale si trouaua con sottana pauonazza, rocchetto,e crocea, & susseguentemente tutti gli altri Card.l'adororno,riconoscendolo per Pontefice.Dopò,il Sig. Card. Barberino, & il Signor Domenico Belli maestro di cerimonie,prese la Croce,in questo mentre i musici di cappella cantorno *l'Ecce Sacerdos Magnus* &c. precedendo detta Eminenza andorno alla loggia della benedittione,

fat-

fatto romper'il muro di detto finestrone di detta loggia, a pena fatta vna bucca quanto potè entrarui sua Eminenza, e maestro di cerimonie sudetto, con la Croce passorno per quella, mostrandola al popolo, che staua con gran desio aspettando nella piazza, in segno, ch'era seguita, per la Iddio gratia, l'elettione del nouo Pontefice Romano, e con alta voce S.E. l'annuntiò al popolo con le seguenti parole. *Annuncio vobis gaudium magnum, habemus Papam Eminentissimum, & Reuerendissimum D. Io. Baptistam Pamphilium, qui sibi nomen imposuit Innocentium Decimum.*

All'hora, che sù le 18. hore il popolo, che staua su la piazza di San Pietro si sentì totalmente giubilar di allegrezza il cuore, & ogni vno facendo a gara chi prima poteua dar la noua all'amico, e chi al parente, correndo per le strade, non s'vdiua, che strillare, e gridare da ogni banda, Viua Papa Innocentio Decimo, Viua il nouo Pontefice, Viua Casa Panfilij; e nell'istesso istante fù dato il solito cenno a Castel Sant'Angelo, quale sparò tutte le sue Artiglierie per dar chiaro segno a tutta la città della creatione del nouo Pontefice, & a quel rimbombo non vi fù campana per tutta la città, che per allegrezza non sonasse, accompagnato dal susurro di trombe, e tamburi, e salue di moschettaria, che faceua la soldatesca di leua tanto di Fanteria, quanto di Caualleria, che staua squadronata sù la piazza di San Pietro, & anco quella soldatesca, che corse nella bella Piazza Nauona a circondare il palazzo di sua Santità mentre era Cardinale, e furno trè compagnie, vna del Ca-

porione, vna de' corsi, e l'altra di leua, le feste, e le allegrezze, che fecero, non v'è lingua, che sia bastante à raccontarle.

Cerimonie fatte nell'vscir di conclaue.

MEntre S.S.e li Signori Cardinali faceuano la colatione, e si riposauano, fù da quantità di muratori smurato il conclaue; andati poi di nuouo sù le 21. hora li detti Signori Cardinali nella detta cappella à fare la seconda adoratione, vestito il Papa pontificalmente auanti l'Altare, lo posero à seder sopra, e li Cardinali ad vno ad vno, con le lor cappe pauonazze, incominciando il Signor Cardinal Decano à fare la detta Adoratione, come sopra, laquale finita, si prese la Croce, precedendo i musici di cappella, cantando diuersi mottetti, fù portato in sedia pontificale in S. Pietro, e posto à sedere sù l'Altar maggiore, fù da tutti li Signori Cardinali per la terza volta adorato, come sopra, cantandosi trà tanto da detti Musici il *Te Deum laudamus*; &c. il qual finito, & anco l'adoratione de' Cardinali, l'Eminentissimo Cardinale Decano lesse *in cornu Epistolæ* alcuni Versetti, & Orationi sopra al nuouo Pontefice, qual tuttauia sedeua sù l'Altare, e da quello discesso, e voltato verso il popolo, leuatagli la mitra da vn de' Diaconi assistenti, per hauer la Croce auanti di se; diede la benedittione al popolo, e rimessagli la mitra dall'altro Diacono assistente, scese con li detti Cardinali li gradini dell'altare, e salutato il Collegio di quà, e di là, depose il manto rosso pontificale ricamato, e la mitra; e postosi in

vna

vna sedia chiusa pontificale, fù riportato alle sue stanze con gran numero di corteggio.

La medema sera con le due altre seguenti, sparò Castel S. Angelo, e per Roma si fecero fuochi, e luminari superbissimi, & alle finestre de' Cardinali, Prencipi, & Ambasciatori, v'erano torcie di cera bianca, molti de' quali, alle tre hore di notte, fecero gettare il rimanente al popolo per allegrezza ogni sera; trà gli altri nel palazzo de' Signori Orsini dalla parte della gran piazza Nauona, si scorgeua in sù la loggia vna bellissima Arma di rilieuo del nouo Pontefice tutta coperta di orpello, e tempestata di lampadini, che rendeua vaga vista à gli occhi de' riguardanti.

E così furono terminate le cerimonie della creatione del nuouo Pontefice, e l'allegrezze esterne de' popoli; ma non però quelle de gli animi, poiche ogni persona per la benignità, sapienza, e nascita di tanto Pontefice aspetta veder nel mondo debellata la Guerra, stabilita la Pace, sommersa l'Heresia, & eternata la Fede; e Roma più d'ogn'altra libera di ogni sgratio, s'augura sotto INNOCENTIO X. vn' innocente secolo dell'oro.

Cerimonie fatte per l'Incoronatione; descritte dal Sig. Antonio Gerardi.

MArtedì li 4. di Ottobre 1644. festa di S. Francesco, Nostro Signore Papa Innocentio Decimo Romano cantò Messa solenne, e fece altre cerimonie per la sua Coronatione nella Chiesa di San Pietro in Vaticano, la quale era tutta superbissimamente parata di

bellissimi Taffettani, & Arazzi del Sign. Cardinal Barberino Arciprete di essa. La cui solenne Incoronatione con ogni breuità, e fedeltà possibile, ci sforzeremo descriuer di sotto.

La mattina dunque del Martedì sudetto à hore 14. sua Santità trasferendosi dalle sue stanze alla Cappella di Sisto Quarto (la qual seruì per sala de' paramenti in quest'occasione) in habito Camerale, cioè sottana d'ormesin bianco, Rocchetto, Mantelletta di raso rosso, e capello d'ormesin rosso, sostentato di quà, e di là da' Monsignori Maestro di Camera, e Coppiero, vestiti di Cappa rossa col Cappuccio riuoltato d'ormesino pur rosso, si com' erano vestiti tutti gli altri Camerieri segreti di honore, e Cappellani; auanti a' quali erano con giubba rossa, e senza Cappuccio li Camerieri *extra muros*, e li Scudieri di sua Santità. Auanti Nostro Signore anco v' erano l'Ambasciator dell'Imperatore, Don Camillo Panfilio Generale di Santa Chiesa, l'Ambasciator di Bologna, e'l Gouernator di Roma. Dalle bande poi i Capitani dell'vna, e l'altra Guardia, Caualleggieri, e Suizzeri, e le Lancie spezzate di S. Santità, dietro la quale veniuano molti Card. in habito rosso; cioè Sottana, Rocchetto, Mantelletta mozzetta, e berretta in testa; quali giunti alla Cappella di Sisto, licentiati da N. Sign. presero le lor Cappe rosse, & entrorno in detta Cappella, dou' erano gli altri Cardinali vestiti con le medesime cappe rosse; sua Santità entrò co' sudetti Monsign. maestro di camera, e coppiero, e' sudetti Ambasciatore Cesareo, D. Camillo, e gouer-

natore

natore di Roma nella saletta della Sacristia, dou'era vna lunga tauola coperta con vna gran touaglia con trine di oro, sopra la quale dal suo Guardarobba, che staua in habito rosso da cameriero, era stata preparata la falda grande di ormesino, la quale da Monsignor maestro di Camera aiutato da i Maestri di cerimonie fù cinto à Nostro Signore sotto al Rocchetto, e leuatogli il cappello, gli pose in testa il berrettino di raso rosso, col qual'habito sua Santità, co'sudetti entrò nella cappella di Sisto, alla vista del quale, tutti li Cardinali si scopersero, e si alzorno in piedi, inchinandosi profondissimamente salutando sua Beatitudine, dalla quale furono risaluati paternamente, inginocchiandosi frà tanto tutti i cortigiani de' Cardinali, che vi erano in grandissima copia, sua Santità si appoggiò all'Altare di detta Cappella con la schina stando in piedi: & all'hora i Cardinali Diaconi Barberino, e Ginetti con le lor cappe, e senza berretta con le solite riuerenze presero il Papa in mezo, e dal Cardinal Ginetti Diacono le fù leuato il berrettino di raso rosso, e dal Cardinale Barberino Diacono gli ne fù posto vn'altro d'ormesino bianco, poi gli leuorno la mozzetta di raso rosso. Trà tanto tutti li Cardinali, ch'erano iui presenti, fecero corona à sua Santità, e dal primo maestro di Cerimonie Signor Carlo Antonio Vaccario fù detto, che si mettessero la berretta in testa. Li detti due Cardinali Diaconi riceuerono dalle mani degli Accoliti Apostolici gl'infrascritti paramenti, a' quali veniuano somministrati dal Sacrista di sua Santi-

tà, che gli hauea preparati sopra detto Altare, che ne fù vestita la Santità Sua, cioè Amito, Alba, Cingolo, Stola, Piuial rosso ricamato à cordoncini di oro; e Fotmale d'oro; dal primo Diacono gli fù posta in testa vna pretiosa Mitra, e dal detto Maestro di cerimonie con voce alta fù detto *extra*, e dal Suddiacono Apostolico fù presa la Croce gestatoria, che suol portarsi auanti al Papa; al passar della quale tutti i Cardinali si leuarono le berrette; auanti la Croce processionalmente à due à due andauano li scudieri del Papa; dopò i quali seguiuano infiniti Curiali, decentemente vestiti: veniuano poi Camerieri *extra muros*, dietro a i quali pure seguiua infinità di Curiali: dopò veniuano gli Auuocati concistoriali, poi li Camerieri segreti, di honore di Sua Santità, i Prelati Referendarij di Cancellaria, Vescoui, Arciuescoui, e Patriarchi, seguendo sette Cappellani del Papa, liquali ciascuno portaua vn Regno, ò Mitra in mano pretiosissima: veniua poi la detta Croce, e dopò quella i Cardinali vltimi Diaconi à due à due, facendo nel partire, profondissima riuerenza à Sua Santità, che tuttauia staua appoggiato come sopra; e così à due à due seguiuano li Cardinali Diaconi, Preti, e Vescoui, con li loro cortegiani auanti. Seguiuano poi li trè conseruatori di Roma, e Priore de i Caporioni con li loro Robboni di velluto nero, l'Ambasciatore, e Prencipi, & altri sudditi: Sua Santità si pose à sedere sopra la Sedia gestatoria, aiutato da' suddetti due Diaconi, e suo Maestro di camera, che dall'Altare à detta Sedia li portò strasfico, cioè coda del Piuiale, e falda, & iui accommoda-

modato da' Maestri di cerimonie, li medesimi fecero segno alli palafrenieri di Sua Santità, che alzassero detta sedia, quali erano vestiti di soprane, con maniche lunghe fin'à terra di rosato cremesino; e da ambi le ali della processione cominciando da' Regni fin, che seguiuano i Prelati dopò Nostro Signore, andaua la Guardia de' Suizzeri co' spadoni sfodrati su le spalle, & alabarde, e così le lancie spezzate co' sopradetti faceuano far largo al numeroso popolo sparso per le stanze pontificie, scale, e Chiesa.

E così fù portata S. Santità in S. Pietro sopra detta sedia gestatoria sotto vn gran baldachino sostenuto da diuersi officiali, che furono li Caualieri di San Pietro, e Paulo.

Arriuata al portico della Chiesa, oue presso la Porta Santa era eretto vn solio con la sua sede sotto vn baldachino con steccato attorno per reprimer la furia del popolo, accommodati i banchi da sedere per li Signori Cardinali; Sua Santità sedendo nella detta sedia, alla quale l'Eminentissimo Prencipe Cardinale di Toscana staua ui aspettando, come anco l'Ambasciatore del Christianissimo Rè di Francia per essere ambidue alquanto deboli di gambe, l'vno andò all'assistenza di primo Cardinal Decano, e l'altro al suo luogo di Ambasciatore sotto il Cesareo; riceuè Sua Santità il Capitolo, e Clero di S. Pietro al bacio del piede, e spedita questa funtione, salendo la istessa sede gestatoria, entrò con gran Maestà per la porta maggiore, acclamando il popolo, che numerosissimo era, nella piazza, nel portico, & anco nella Chiesa, Viua Innocentio X. e giunto,

che fù auanti al Santissimo Sacramento inginocchiossi sopra vno strato iui parato, fece orattione. Dopo rimessagli la Mitra in capo, che prima per fare oratione gli era stata leuata, andossene alla Cappella di San Gregorio Magno chiamata la Clementina, ou'era alzato vn bellissimo Baldachino con sedia, con l'assistenza del Signor Ambasciator di Francia, e D. Camillo Panfilio assistenti, al solio à mano destra, & alla sinistra vi erano li Signori Conseruatori, e Priori de' Caporioni: & iui postosi à sedere, gli fù da tutti i Cardinali con le Cappe rosse, e da gli altri Prelati con Cappa resa obedienza, cioè da'Card. gli fù baciata la mano sotto l'aurifrigio del Piuiale, e da'Vesc. il ginocchio. Dopo questo la Santità S. hauendo auãti di sè la sua Croce Papale, diede la solẽne benedittione al popolo, che faceua di faustе acclamationi ribõbar quella vasta basilica.

Finita questa cerimonia i Cardinali, i Vescoui, e Prelati, & altri si misero i paramenti Sacri bianchi, stando la Santità Sua à sedere con la Mitra in testa, seruendole per assistenti il Signor Principe Cardinale di Toscana, & il Signor Cardinale Barberino, e per Diacono dell'Euangelio il Signor Cardinale Antonio; e mentre si vestiuano questi Assistenti con gli altri Cardinali, li due altri Diaconi andorno all'assistenza di Sua Santità, la quale cantandosi dal Choro de' Musici Terza, lesse l'orationi, e preparationi per la Messa.

Detta poi dalla Santità Sua l'oratione, e da' musici il *Benedicamus Domino*, sedendo egli con la mitra in capo, si lauò le mani, porgendoli l'acqua il primo de' Conseruatori di Ro-

ma

ma la prima volta, la seconda nella Messa il Sig. D. Camillo General di S. Chiesa suo Nipote, la terza volta l'Ambasciator di Francia, e la quarta, quel dell'Imperatore il Signor Duca Sauelli con velo pendente dalle spalle, & aiutati dal Sig. Duca Conti Maestro de' Sacri Ospitij, e dallo Scalco di S. Santità con due Mazzieri, e Maestro di Cerimonie auanti parandosi poi la Santità Sua con quest'ordine.

Erano i paramenti portati dagli Acoliti Apostolici coperti con veli bianchi, da'quali si sporgeuano al sudetto Cardinale Antonio Diacono del Vangelo; e deposti nostro Sig. i paramenti, che fin'hora hauea ritenuti, gli fù portato il Cingolo detto Succintorio, la Croce Pettorale, il Fanone, la Stola, Tonicella, Dalmatica, i Guanti, la Pianeta, & vna Mitra tutta ricamata d'oro con gioie, e perle.

Fatto questo l'Eminentissimo Principe Cardinale di Toscana primo Diacono con la Ferula in mano ordinò l'ingresso all'vscita della quadratura de' banchi, de' Cardinali, incaminandosi la processione: nella quale i Capellani di S. Santità portauano i Regni sudetti con l'ordine detto di sopra, mà con habiti diuersi, come s'è detto, hauendo hora li sacri; e di più auanti la Croce era vn'Accolito con Cotta, e Rocchetto con incensiere, e nauicella in mano, nel qual incensiero il Papa haueua posto l'incenso cõ la solita Benedittione, ministratagli la nauicella dal Cardinal Lanti assistente tanto in questo atto di Terza, che li pose in dito l'Anello, quanto che seruì per Assistente in tutta la Messa; seguiuano sette candelieri portati da sette Accoliti vestiti co-

come i sudetti, che metteuano in mezo la Croce, quali sette candelieri furono adoprati anco al Vangelo latino, & anco sopra l'Altare vi erano sette candelieri con le candele dorati simili alle 7. ch'andauano al paro della Croce.

Seguiua la processione Monsign. Dunozetto Decano della Sacra Rota, che hà il seruitio della Mitra, in mezo a' Monsign. Maestro di camera, e Coppieri, Camerieri segreti di sua Santità; dopò i protonotarij, & altri Prelati con le cappe. Trà questo spatio di questa cappella di San Gregorio, e la cappella degli Apostoli fù trè volte con interuallo di tempo fatta la cerimonia della stoppa da vno de' Maestri di cerimonie di sua Santità, che fù il Signor Domenico Belli, dandoli foco, dicendo: *Pater sancte sic transit gloria Mundi:* e quando N. Signore fù vicino all'Altar degli Apostoli fù incontrato da' trè vltimi Cardinali Preti, che furono li Card. Ceua, Giori, e Lugo, essendo da S. Santità ammessi al bagio del volto, e del petto, e poi inginocchiatosi sopra il faldistorio iui preparato, fece alquanto oratione senza Mitra: dopò la quale alzandosi in piedi, fece la confessione per la Messa con questo ordine.

Alla destra di Sua Santità staua il Cardinal Lanti Decano, come Vescouo Assistente, alla sinistra il Cardinale Antonio Diacono dell'Euangelio, e dietro à questi in piedi assisteuano li Cardinali Diaconi. Frà tanto dal Choro de i Musici si cominciò à cantare l'Introito della Messa: e finita la confessione postagli la Mitra in capo, Sua Santità si mise à sedere nella sedia gestatoria, nella quale era stato portato, e presentati.

tatiseli auanti trè Cardinali,che furono Lanti, Roma, e la Cueua, il quale prima, e poi Roma,e dopò Lanti, lessero ciascuno vn'oratione come nel Cerimoniale.sopra li Papa, il qual discesо da detta sedia,e leuatali la Mitra, le fù dal Sig.Prencipe Card.di Toscana primo Diacono assistente con l'aiuto del secondo Diacono imposto il pallio con dire; *Accipe Pallium sanctam plenitudinem Pontificalis Officij, ad honorem Omnipotentis Dei, & gloriosissimæ Virginis Mariæ eius Matris,& Beatorum Apostolorum Petri,& Pauli,& Sanctæ Romanæ Ecclesiæ.* Dopò il Card.dell'Euangelio sudetto li mise nelle trè Croce di detto pallio trè spilloni,che ciascun di loro hauea vna gioia in testa differente, cioè il primo spillone alla Croce del petto, il secondo alla spalla destra, & il terzo dietro le spalle. All'hora S. Santità col pallio indosso,e senza Mitra, andossene all'Altare,il qual baciò: come fece anco il libro de i Vangelij,e posto l'incenso dalla nauicella nell' incensiero, la qual tenne il Cardinale Antonio Barberino Diacono del Vangelo, incensò l' Altare,e reso la Santità S. l'incensiero al detto Signor Cardinale Diacono, le fù messa la Mitra in testa dall'Eminentiss.Prencipe Cardinale di Toscana, con l'aiuto dell'altro Cardinale assistente, e poi dal Cardinale Antonio fù incensato trè volte: e tanto detto Cardinale Antonio, quanto gli due altri Cardinali Diaconi baciorno Sua Santità nella sinistra guancia, e nel petto.

Dopò questo, Sua Santità andò à seder sul Tro..o, doue andorno all'Adoratione tutti i Card. e gli altri Prelati con habito Sacri, cioè i

Vesco-

Vescoui Cardinali con Piuiale, li Preti con le Pianete, e i Diaconi con le lor Tonicelle, li quattro Patriarchi, Arciuescoui; e Vescoui, e Abbati co' Piuiali, e li Penitentieri di S. Pietro con la Pianeta sopra il Calice, e i Card. furono ammessi *ad osculum pedis manus, & oris*, e gli altri Prelati gli baciorno il piede, & il ginocchio, gl'Abbati, e Penitētieri il solo piede.

Finita l'Adoratione Nostro Signore alzatosi in piede senza Mitra lesse l'Introito, & il Kyrie; &c. Intonò poi il *Gloria in Excelsis Deo*, e cantata l'oratione della Messa, che fù *de die Coronationis*, si rimise à sedere.

All'hora il Sig. Princ. Cardinale di Toscana con la sua Ferula in mano con i Suddiaconi Apostolici, Auditori di Rota, & Annuocati Concistoriali, quali portauano il Piuial bianco con l'apertura sopra la spalla destra, & almuccia pauonazzo al braccio sinistro sopra il detto Piuiale, & altri Officiali, diuisi in due fila, che ve n'era d'ogni ordine, calorono alla confessione di S. Pietro, oue con voce alta disse: *Exaudi Christe*, e gli altri rispondeuano; *Domino nostro* Innocentio Decimo; *à Deo decreto Summo Pontifici, & vniuersali Papæ vitæ*, le quali parole tanto l'*Exaudi Domine*, quanto il *Domino nostro*, *&c.* furon replicate tre volte. Dopo similmēte con alta voce, e pur tre volte il medesimo Principe Cardinale disse; *Saluator Mundi*, e fù risposto sempre: *Tu illum adiuua Sancta Maria, Tu illum adiuua*, e l'altre Laudi veniuano dette vna volta sola. Dopo le quali fù cantata l'Epistola Latina dal Suddiacono Apostolico, poi la Greca dal Suddiacono Greco, poi il Vangelo in Latino

tino dal Sig. Cardinale Antonio, & in Greco dal Diacono Greco, e furno fatte altre ceremonie consuete nella Messa, che suol cantar il Papa, che per brevità si lasciano, rimettendomi in tutto, e per tutto al Cerimonial Romano, in quel, ch'hauesse potuto errare.

Finita la Messa Sua Santità con tutti li paramenti, con quali haueua celebrato postosi à sedere nella sedia gestatoria, dal Cardinal Barberino Arciprete di S. Pietro, e due Canonici sagristani maggiori riceuè vna borsa bianca d'ormesino con trine, e fiocchi d'oro, nella quale erano 25. giulij di monete antiche de' Sommi Pontefici, quale in Latino le disse che il Capitolo, e Canonici di S. Pietro li dà uano il solito Presbyterio pro Missa bene cantata, e S. Santità la diede al Cardinale Antonio, ch'hauea cantato l'Euangelio.

Ciò seguito, con tutti i Cardinali, Prelati, & Officiali fù portato in sedia processionalmente con la solita processione alla Loggia della Benedittione sotto il Baldachino portato da' Signori Conseruatori, e Caporioni di Roma, portando come fecero per tutta la funtione due palafrenieri con habiti rossi due gran Ventagli di penne di Paone bianche, con Arme, e Imprese di S. Santità, e giunta alla gran Loggia, oue era apparecchiato vn Trono sopra vn palco eleuato, iui postosi à sedere assistendo alla Santità Sua l'Eminen. Principe Cardinal di Toscana, & il Cardinal Barberino, fù da Musici cantato il versetto, *Corona aurea super caput eius*, con altri versetti, e responsorij, e dal Cardinal Lanti Decano fu recitata sopra N. Sig. l'infrascritta Oratione.

ORE-

OREMVS.

Omnipotens sempiterne Deus, Dignitas Sacerdotij, & Auctor Regni da gratiam famulo tuo Innocentio Pontifici Nostro Ecclesiam tuam fructuosè regendi; Vt qui tua clementia Pater Regum, & Rector omnium fidelium constituitur, & coronatur; salubri tua dispositione cuncta benè gubernentur. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Detta questa oratione, il Cardinal Barberino secondo Diacono, leuò la Mitra à Sua Santità: e l'Eminentissimo Prencipe Cardinal di Toscana primo Diacono, le pose in testa il Regno ornato di trè corone, tutto tempestato di gioie, dicendo queste parole: *Accipe Tiaram tribus coronis ornatam. Et scias te esse Patrem Principum, & Regum: Rectorem Orbis; in terra Vicarium Saluatoris nostri Iesu Christi: Cui est honor, & gloria in sæcula sæculorum. Amen.*

Ciò fatto, Sua Santità lesse la Benedittione, che comincia, *Sancti Apostoli:* & arriuando alle parole, *Benedictio Dei Patris Omnipotentis*, si alzò in piedi, benedicendo trè volte il popolo numerosissimo, che dalle 12. hore fin'alle 20. staua aspettando, riceuendo con faustissime acclamationi la Benedittione, con l'Indulgenza plenaria, la quale publicata in Latino dall'Eminentissimo Cardinal di Toscana, & in volgare dal Sig. Cardinal Barberino, Sua Santità diede di nuouo la Benedittione, e tornossene alle sue stanze, venendo prima spogliata de' paramenti Pontificij nella cappella di Sisto,

sto, e dal Cardinal Cappone riceuè, à nome del Sacro Collegio, il fausto annuntio dell'*Ad multos Annos*. Dopò d'hauer S. Santità benedetto il popolo, fù dato segno à Castel S. Angelo, che sparò gran numero di mortaletti, e di artiglierie, come fecero anco i Tedeschi sù la piazza di San Pietro.

Erano nella Chiesa vicino all'Altar degli Apostoli, alzati a destra, e sinistra, due gran palchi adobbati di ricchi Damaschi cremesini trinati d'oro, pieni di Dame, tra' quali, l'Eccell. Sig. D. Olimpia Maldachini Panfilia, cognata, e la Marchese Giustiniana sua figlia, nipote di S. Santità, D. Anna Colonna, la D. di S. Gemini, con la Prencipessa di Nerula, la Prencipessa di Sulmona, e quella di Rossano, & altro gran numero di Dame Titolate, che per brevità si tralasciano; & è cosa inenarrabile il descriuere il numeroso popolo de i siti, e posti, che le genti stauano rampicate, chi per aria, chi a' cornicioni, nichie, e finestroni; e trà gli altri vi era vna piramide à modo di castello, instrumento, che hà sotto quattro rote, fatto per pulire la Chiesa, alto quasi vicino al gran cornicione, sul quale stauano parte assisi, parte rãpicati nõ sẽza pericolo più di 300. persone.

La sera medesima del Martedì, e la seguente, oltre le solite feste fatte in S. Pietro in Vaticano, sendo luminata tutta la facciata, e parte della Cupola con bellissima dispositione, come anco tutte le Logge, e finestre del palazzo pontificio; Gli Suizzeri di Sua Santità sparorno li soliti mortaletti, & artiglierie, che parimente sparò Castel Sant'Angelo in gran numero, con varij fuochi di padelloni pieni di pece, & altra

tra mistura, con sparamento di vari razzi, e pignatelle; terminando poi tutto con bellissima girandola: essendo nella cima del Castello vna gran machina di fuochi artificiati, che formaua l'arme di Nostro Sig. la quale fece bellissimi scherzi di fuoco, restando tutta illuminata, rendendo a vn tempo stupore, e Maestà.

Nè mancò Roma di festeggiare con insolita allegrezza anco la coronation del suo Prencipe; poiche non v'era strada, che non fusse piena di lumi, nè palazzo, che non abbruggiasse botti; nè piazza, oue non si tirassero razzi in copia grande. Alle finestre di molti palazzi ardeuano torcie di cera bianca, e trà gli altri a' palazzi della sereniss. casa di Toscana, a quel del Serenissimo di Parma, a quello dell' Eccell. Signora Prencipessa di Roffano, doue habitaua il Cardinal di Modena, a quelli degli Eccell. Signori Ambasciatori Cesareo, e della corone, e dell'Eccell. casa Panfilia, degli Eccell. Sig. Marchese Giustiniani, del Marchese Tassi, e d'altri Signori.

Il popolo Romano, oltre la distributione di molte rubbia di pane fatta a' poueri per l'elettion del sommo Pontefice la Domenica seconda del detto mese; fece il giorno della coronatione gettar due Fontane di vino a' due Leoni di porfido, che sono a piè della scala di Campidoglio; il cui gran campanile, e la Croce di quello, risplendeua di bellissimo ordine di lumini, disposti a punta di diamanti, accompagnando la festa con suoni di trombe, e di tamburi, e con lo sparare gran numero di mortaletti.

Le Monache di S. Ambrogio della Massima,

ma, oue è vna parente di sua Santità chiamata Donna Lauinia Gualtieri, abbrugiorno botti per allegrezza, & empirono la cupola della lor Chiesa tutta di lumi a olio sopra oro stridente, che rendeua bella vista.

Quelle di Torre di Specchi, ou'è Monaca vna sorella di N.S. chiamata Suor Agata Panfilij, accompagnorno la festa di lumi, e dell'abbruggiar botti, con molte limosine, che fecero.

L'istesso fecero anco le Monache di S. Marta, frà le qua li vi è parimente vn'altra sorella di Nostro Signore, chiamata Suor Prudentia Panfilij.

Si lasciano molti altri particolari per non eccedere i termini d'vna breue Relatione. Basterà solo dire, che da molti, e molti anni in quà non s'è veduta Roma così giubilante, come al presente si vede, per la felice esaltatione del suo Prencipe, a cui la Maestà Diuina, con gli anni di Nestore conceda forza da esseguire i suoi santissimi pensieri.

Il fine della Descrittione della Coronatione.

Descritione della caualcata, e cerimonie fatte nel pigliare il possesso la Santità di Papa Innocentio Decimo alla sua Chiesa Lateranese.

ANcorche Roma anticamente si gloriasse delle sue grandezze, e di hauer visto venir soggiogate alle sue mura le più feroci Nationi del Mondo, come anco di hauer dato a i suoi Capitani, & Heroi glorioſi trionfi, de i quali anco restano gli antichi vestigi in questa Alma Città; non resta però, che in questi nostri tempi habbia senza portare punto di inuidia à quelli meno occasione di gloriarsi, anzi molto più pregiar si dee, vedendosi gouernata con vera, e santa Religione, non da Rè, & Imperatori, ma da sommi Pontefici Vicarij del gran Rè de i Regi, e Signor de i Signori. Non con sola autorità humana, e diuina insieme, non alla sola corona di Alloro; ma alle trè Sacre corone di oro, temute, stimate, e riuerite da tutt'i Potentati della terra, e se mai Roma hebbe ampio soggetto, di gloriarsi, e giungere al colmo dell'allegrezze, senz' alcun dubbio è hora, essendo noto al mondo tutto il giubilo, e letitia, che fece per la felice assuntione al Pontificato N. S. Papa Innocentio X. non punto inferiore ad altre fatte per l'adietro, nè ciò fù senza ragioneuol fondamẽto; percioche insieme cõ la sua creatione furono ancora create le sperãze nel petto de' popoli, conoscendo la grã bontà, dottrina, & integrità di vita, quali accompagnate con l'esperienza delle cose del mondo lo rendono in tutto, e per tutto Prencipe

cipe di virtù singolarissimo. Nè la Christianità sarà mai per dimenticarsi con quanta prudenza, senno, e destrezza trà le altre sue gloriose attioni ammirate da tutti fece sbandare tutte le soldatesche, e rese Roma, e lo stato in quella tranquillità, e quiete, che tanto accuratamente si desideraua, dico alla sua Creatione, è restato estinto il bellicoso foco, & i fieri sdegni di Marte, che minacciauano di volger sossopra l'Italia.

Mercordì dunque a' 23. di Nouembre circa le hore 17. essendo per tutte le vie raccolto innumerabil popolo, si principiò dal Palazzo Apostolico con tal'ordine.

Dopò vn Trombetta, che staua col suono l'attento popolo; e vn'antiguardia di Caualleggieri caualcauano à due à due i Valigieri de' Cardinali, che si trouauano nella Corte, tutti con le valigie de' Padroni, ricamate di oro in scarlatto rosso, dopo i quali seguiuano con ordine altrettanti Mazzieri con le Mazze di argento all'arcione con l'insegne, de i loro Cardinali.

Immediatamente seguiuano le famiglie di detti Cardinali, co'loro Cortegiani, e con loro anco quelle de gli Ambasciatori, Principi, e Corti nobili di Roma, tutti con habiti suntuosi, come richiede tal occasione, e sopra leggiadri destrieri.

Quelli erano spalleggiati da molte Lancie spezzate del Papa armati d'arme bianche, quali quà, e là scorrendo, regolauano la Caualcata. Seguiuano quattro Scudieri del Papa vestiti di rosso, e dopo loro li due suoi Valigieri, con cappotti rossi, e Valigie di velluto rosso,

con

con finimenti d'oro.

Appresso eran condotti à mano da' Stallieri vestiti con Casacconi rossi, le Chinee, che suol caualcare il Papa nelle sue occorrenze, mandate à donare a' Pontefici per i suoi Ambasciatori dal Cattolico Rè di Spagna, erano ornate di valdrappe, & altri fornimenti di seta, e d'oro fregiate con fogliami di lama d'argento battuta à mezzo rilieuo.

Seguiuano dopo queste le mule tutte bardate di velluto rosso, con finimenti d'oro, guidate à man dell'istessi famigli.

Da' medesimi famigli di stalla erano condotte tre Lettiche, quali di scarlatto, e quali di veluto rosso, fornite d'oro, e fermate con brocchie dorate, co' Muli riccamente addobbati con due Officiali auanti à Cauallo.

Caualcauano poi senza interuallo gran numero di persone nobili, e Baroni Romani, & altri superbamente vestiti, e da ricche liuree appedati. Questi andauano doue più li gradina, senza osseruare alcun termine di precedenza trà loro.

Veniuano poi cinque Mazzieri del Papa, con robboni di panno pauonazzo, fregiati di velluto nero, con le sue mazze d'argento, e collari di maglia.

Seguiua vn'ordine di quattordici tamburi à piedi vestiti con giubbe di raso rosso guarnite d'oro, e piume a' cappelli. E questi in seruigio de' 14. Rioni di Roma, sonando à marciata, ornati con l'insegne del Popolo Romano, e del Pontefice.

Erani anco vn choro di trombetti di N. S. con cascate alle trombe di setta, e d'oro, & in-

segne

segne Papali.

Andauano al luogo loro i Cubiculariij Apostolici ne' lor habiti rossi, e molte copie di camerieri detti *extra muros*. Ma maggior quantità di camerieri segreti; però auanti questi andauano li auuocati concistoriali co' loro habiti. Questi terminauano con li quattro partecipanti, che portano i quatro cappelli di velluto cremisino del Papa sopra le mazze, seguitando i sopradetti.

Sogiungeuano dopò questi Sign. Quaranta del popolo Romano, & altri Officiali, cioè Maestri Giustitieri, Coadiutore, Auuocato Fiscale, agente, *il Scribi Senatus*, segretario, scrittore, Notaro, Bonicontro, & altri. Li quaranta vestiuano con robboni di velluto nero fino a' piedi alla senatoria, cõ berettoni simili, e cauai coperti di gualdrappe di velluto nere.

Vi erano anco gl'abreuiatori di parco maiore, auditori di Rota, & il Reuerendissimo P. Maestro del sacro palazzo.

Vedeansi appresso 14. Marescialli del popolo Romano vestiti di raso bianco, con giubba di raso pauonazzo, e berretta di velluto, appartenenti a' quattro Rioni di Roma.

Seguiuano li 14. caporioni vestiti con robboni di velluto cremesino foderati di tela di argento, e sotto di raso bianco trinato di oro, con berrette di velluto nero, arrichite di gioie. Erano questi li Signori *Benedetto Maffei, Rione de' Monti. Gio: Batt. Ciogni di Treui, Gio: Batt. Manfrone di Colonna, Francesco Casale di Campo Marzo, Gio. Francesco Marcellino Prior di Ponte, Carlo Griffi di Parione, Benedetto Finocchietti della Regola, Lodo-*

uico Felice di Santo Eustachio, Andrea di Castro di Pigna, Giacinto Gigli di Campitello, il Caualiere Annibale Pizzatti di S. Angelo, Clemente Politi di Ripa, Girolamo Morone di Trasteuere, & Horatio Turiani di Borgo.

Alli quali succedeuano il Senatore, e li trè Signori conseruatori tutti riccamente vestiti. Caualcauano dopò questi Monsignori Lomellino Gouernator di Roma in compagnia dell'Eccellentissimo Signor Federico Sauelli Ambasciator Cesareo, e dopò li due Maestri di cerimonie, & appresso il Suddiacono Apostolico vestito con mantellone, e cappello largo portando la Croce in mezo due Officiali, detti Verga rubea, da vna verga di velluto cremesino, che portauano in mano, dopò i quali seguiua vna schiera di 50. giouani nobili Romani vestiti di raso bianco trinato d'oro, e questi andauano vicino alla Lettiga del Papa con testa scoperta, tra' quali veniua poi nella Lettiga di velluto rosso con trine, e borchie d'oro, vestita la Santità sua cõ sottana biãca di tabino, Rocchetto, stola, mozzetta di velluto rosso, e berettino del medemo sotto il capello, e poi veniuano il Maestro di camera, coppiero, segretario, e Medico di S. Santità con spalliere da' lati de' Suizzeri armati con armature bianche, & alabarde. Seguiuano poi li Sig. Card. trà quelli, che interuennero alla caualcata, e quelli, che si ritrouarono solo a San Gio. Laterano fino al numero di 40. Seguitando poi per ordine li Patriarchi, Arciuescoui, e Vesc. all'istessi cõ mãtellone, e cappello grãde: poi li Protonotari cõ mantelloni, e referendarij con mantelletti. Nel fine poi veniua la guar-

guardia de' cauall eggieri armati, con casacche rosse nuoue, e maniche diuisate di velluto rosso, e giallo, auanti a' quali andauano dopò la tromba, li paggi, & Alfieri con i stendardi, e lancie ricchissime, e superbamente vestiti con bellissime pennacchiere, e li medesimi Capitani vestiti pomposamente, il Sign. Christofano Panfilio, & il Sig. Bernardino Nari.

Della Cerimonia nella Chiesa Lateranense.

COn questo ordine andò il Papa fino al portico di S. Gio. Laterano, doue smontato di Lettiga, il Sig. Cardinal Colonna Arciprete della Basilica Lateranense, diede a baciar la Croce a sua Beatitudine, stando Nostro Signore in ginocchione. Dopo nel medesimo portico andò al solio, & iui spogliatosi della stola, e mozzetta, pigliò i paramenti sacri, e mitra pretiosa. Dopò la qual cerimonia, andorno li Signori Canonici, e Clero di quella Basilica per ordine a baciarli i piedi. Dopò il Cardinale Arciprete fece vna elegantissima Oratione; e mentre detto capitolo baciaua i piedi, li Cardinali pigliorno i paramenti sacri, ciascuno secondo il suo ordine: nel mezo della quale esso Signor Cardinale presentò in vn bacile d'argento ornato di fiori due chiaui, vna d'oro, e l'altra d'argento. Finite le dette funtioni sotto detto portico a piedi la Santità sua se n'andò alla porta maggiore, oue dal Signor Cardinale Arciprete li fù dato l'asperforio in mano, con il quale asperse se, & altri, e reso l'asperforio al medemo, fù da esso Si-

gnor Cardinale incensato trè volte. Dopo salì in sedia, e fù portato da' suoi palafrenieri, vestiti tutti di rosso, fino all'Altare de' S. Apostoli Pietro, e Paolo, portando il baldachino li Canonici di detta Basilica; condotto poi all' Altare del Santissimo Sacramento, fece di nuouo oratione, & andato in vn'altra sedia apparata nel choro di detta Chiesa, iui tutt'i Cardinali gli andorno all'obedienza, la qual cosa finita, drizzandosi Sua Santità andata all' Altar maggiore, intorno: *Sit nomen Domini benedictum*, al qual risposto da' cantori in musica diede la Benedittione, e postosi a sedere nella sedia gestatoria li Sig. Card. Diaconi Medici, & Antonio gli misero la Mitra pretiosa in testa, e se n'andò nel palazzo alla sala maggiore; & iui furno cantate le laudi al Sig. Card. Cappone, come primo Prete, rispondeuano li Sign. Suddiaconi Apostolici vestiti di Tonicella; finite le laudi N. S. diede con il solito Presbyterio a tutti li Cardin. vna Medaglia di oro, & vna di argento per ciaschedun Cardinale, e quelli, ch'haueuano più Officij, gli fù dato per ogni officio vna Medaglia di oro, e deposta la mitra pretiosa, quale gli fù leuata dal Signor Cardinale Antonio, e rimessagli dal Signor Prencipe Cardinal de' Medici il Regno. Dopò se n'andò alla Loggia della Benedittione processionalmente, & iui diede la Benedittione, solenne fù dal Sign. Card. de i Medici publicata Indulgenza plenaria in latino, & in volgare dal Card. Antonio Barberino, e di nuouo diede vn' altra benedittione, essendoui presente vn'infinita quantità di popolo, che gridaua ad alta voce viua, viua Papa

Inno-

Innocentio X. più volte, e gli fù gettato da detta Loggia, da diuersi Cardin. monete d'argento fatte batter di nuouo con l'arme della Sant. S. che il grido del popolo mischiato con le voci di tamburi, trombe, e campane, rendeua grandissima allegrezza. Finita detta cerimonia, vestitosi N.S. con l'habito primo, tornò a S. Pietro; facendo la strada della Lungara, accompagnato da' Card.e numerosi Prencipi, e Signori.

Dell'Apparato.

HAuendo toccato breuemente l'ordine della caualcata, e le cerimonie fatte nell'atto di prendere il possesso, resta, che hora con la stessa breuità si dia qualche cenno dell'apparato: Erano prima in generale tutte le strade nette, & apparate secondo la buona intentione di ciascuno, che sforzauasi di farsi honore. Che oltra li molti panni d'arazzo, che pendeuano da tutte le finestre, con drappi, e tappeti di varie foggie, di diuersi colori, con ricchi cuscini, doue in varij luoghi stauano le Signore Prencipesse Romane per veder passar la caualcata, le strade furono tutte polite, & in particolate molti giorni auanti i Sign. Romani fecero accomodar le strade, doue era necessario, & in campo Vaccino doue non sono alloggiamenti vicino alla strada, da regger l'apparati, fece per ordine piantare gran quantità di traui, con le sue trauerse, oue pendendo, l'apparato faceua paret'vna vaga, e noua strada: duraua l'apparato ordinato dal popolo Romano dalla piazza di Capidoglio fin'al Coliseo, il quale era di seta, e di arazzi con il

fregio sopra festoni di fresca mortella,& oro, di doue pendeuano con egual distanza l'armi di sua Santità,e del popolo Romano,tutte fasciate di festoni,& oro. Ma frà tutte l'altre cose fatte in honore di questo Pontefice, la principale sarà l'Archi fatti fare dal popolo Romano,e dal Sereniſſimo Duca di Parma, li quali sono di sì compito disegno, e di spesa sì magnifica, ch'han lasciato dietro se ogn'altro fatto per il passato.

Descrittione dell'Arco di Campidoglio.

NEl salire al Campidoglio sopra i Leoni erano due grandi Statue, vna, che staua alla mano destra rappresentante Roma pacifica,e l'altra a mano sinistra, che rappresentaua Roma trionfante. Salite le scale trouauasi in cima alla salita del Campidoglio l'arco frà i due caualli, i quali erano ligati con il medesimo arco, e faceuano ornamento bellissimo. Era detto arco di marauigliosa bellezza,& eccellente architettura adorno di statue, historie & inscrittioni; nella cartella poi sopra l'arco verso Roma, e sotto l'arme era con lettere grandi scritto in tal modo. *Innocentio X. Romano Pontifici Optimo Max. adspiratione cœlitum conquiratione virtutum ad summum Ecclesiæ culmen euecto. Religione, firmitudine, Orbis tranquillitate: S.P.Q.R.* E dietro al detto arco, verso Campo Vaccino in vna cartella in lettere grosse diceua: *Innocentij X. Rom. Pon. Opt. Max. Innocuo Triumpho priscis Quiritium meliori pietatis non armis; parto pandunt se Capitolia, plausumque patet, laudem perennem, S. P. Q. R.*

E per-

E perche la caualcata passò sotto il detto arco di Settimio Seuero a piè del Campidoglio fù ornato anch'esso con la presente inscrittione, che diceua: *Optimo Principi Innocentio X. Pontifici Maximo, Qui Romani Sanguinis, Romani consilij sui Nihil incrementi aliena virtute debet, nihilq; Fortuna, itaque omne illud aspernatus quod labore atque ingenio. Quasitum non fuisset, plura semper meruit, quam sperauit. Ingentia Reipublica munia feliciter gessit magnam Christiani Orbis partem pro concordia Principum peragrauit. Sacram donec euectus ad purpuram. Inde vnanimen calculum Cœlo, tellureque ferentibus. Rerum positus, quia optimè paruit, optimè imperat. Hoc obsequentissimi animi testimonium. S.P.Q.R. pronus deuouit.*

Dalla parte, che guarda il Campo Vaccino, vi è parimente la presente inscrittione. *Respice tuis è ruderibus Roma vetus Vrbium Princeps Mundi Domina, quam mutatis saeculis tua in melius Fortuna decora tua Maiestatis mutentur insignia. Capitolinis olim arcibus pugnaces Aquila praesidebant. Nunc Vaticanis molibus praest Nœmi oliuifera pacis auis. Illa terrarum spatijs imperant, hac admirabili clauium sceptro pertingit ad cœlum. Felicius oppido. Capitolium vbi Vaticana submittit fastos: propterea Innocentium Decimi Pontificatus Maximi clauum tenentem, cui nihil deest ad summam virtutem, ad summam gloriam. S. P. Q. R. adorat exultabundus.*

Descrittione dell'arco fatto fare del Serenissimo Signor Duca di Parma.

ERa l'arco del Serenissimo di Parma di ordine Ionico, poco distante dall'arco di Tito Vespasiano, qual'era d'estrema bellezza, e valore essendo egli coperto con grandissima quantità d'oro, fatto cõ eccellentissima architettura, & arricchito di bellissime figure, istorie, statue, & inscrittioni, quali erano con bell' ordine messe al suo luogo, che il tutto lo rendea molto vago, e maestoso. Nella sommità dell'arco era vn motto così. *Post Nubila, & Imbres.* Nel Frontispicio del capitello destro in vna cartella diceua: *Apud Coos Basilica Alexandri statua Lilia. Tranquillitatis indicio succreuerunt ad verticem tranquilliori nunc pace de bellis, vel è dorso matris educta Lilia mundi verticem apud Romanos Tenent*, il moto, che diceua. *Supereminent armis.* Sotto in vn'ouato vi erano diuerse imprese, seguita nel medesimo capitello nel fian co destro l'altra cartella. *Argo Nauis Columba duce dissita Mundi Regna nouo commercio iunxit in fabulis nunc veri Petri Nauicula Columbã ducem habet se iunctis ab Vrbe Regnantiũ Animis coniungendis.* Il motto. *Differti reparat Fœdera Mundi.* Sotto parimente in vn'ouato v'erano diuerse imprese. Nella mano sinistra del detto capitello nella cartella diceua; *Taurus Tenes Bello peracto missa cum litteris Colũba: ex Olimpia Aeginã ciues suos certiores.* Il motto; *Nũc tandẽ credite pace.* Sotto in vn' ouato v'erano parimente diuerse imprese. Segui-

guitaua a man destra in frontispitio di rilieuo la statua della Magnanimità con l'iscrittione. *Magnanimitas Principis aduersus impietatem, & hæres Ecclesiæ Catholicæ.* Sotto seguiua vn quadro d'eccellente pittura, rappresentante l'adoratione di S. Santità in San Pietro.

Era in vna nicchia la statua della Maestà frà le colõnate dell'arco. *Maiestati Principis amor populorum D.D.* In mezo del piedestallo delle colonnate v'erano dipinti trè gigli dell'arme della Santità Sua, il motto. *Neo Salomon in gloria sua.*

Nel capitello siniſtro di dett'arco nella cartella diceua: *Immortalium desiderijs lautitias a Columba ministratas olim poeta ficta retulerunt, nunc verò Columbæ munere refectam lautè Mortalium egestatem Historici etiam ferent*; con il motto, che diceua. *Nil rapuere Mortalib.* Sotto in vn'ouato v'era diuerse imprese. Seguiua nel fianco destro: *Si fruges aquarum eluuione consumptas Columba Noe instauratas retulit, nunc Armorum incendio constagratas reparandas nuntiat Columba Petri.* Il motto: *Melioris origo.* Sotto vi era vn'ouato con diuerse imprese.

Nel medesimo capitello nel fianco siniſtro, la cartella diceua.

Lilia Flores Regij si frequenti foueantur Iride mirum in modum proficiunt, sed magis Lilia Flores Pontificij diuturna pace fruantur: senza motto.

Seguiua sotto nell'istesso capitello nel frontespitio del fianco siniſtro la statua della Costanza.

Costantia Principis in iure, ac recto Ec-

cles. Romanæ D. D.

Seguiua vn quadro d'eccellente Pittura della Caualcata, e possesso di S. Gio. Sotto v'era la statua dell'Affabilità in vna nicchia fra le colonnate dell'Arco. Sotto, *Comitati Principis reuerentia æstimantium D. D.*

Nel mezzo del piedestallo era dipinta vna Colomba con l'oliuo in bocca, Arme di Sua Santità: il motto.

Procul fraudes, & iræ.

Nel cielo di dett'Arco vi era dipinto le imagini del Cielo adornato di stelle con vn' Astrea, che teneua vna bilancia con due motti, sotto vno:

Nunc Solem experimus, l'altro:

Ius corrigit Arma.

Nel fianco destro dentro l'Arco vi era dipinta parimente di eccellente pittura la Cerimonia quando vna Colomba portò per aria il vaso d'vnguento à S. Remigio per vngere il Rè Clodoueo di Francia, con il motto per aria sopra detta Colomba.

Præter spẽ non præter Votũ. Vi è nel piedestallo l'esplicatione di detta historia, che dice.

Clodoueo Regi Francorum Christiani admoto misterijs. Columba diuinitas. Mista delato Chrismate fauit quinimus expectata ex Gallia gratior, ac salutaris magis.

Nel fianco sinistro dentro l'Arco vi era dipinta parimente d'eccellente pittura la cerimonia, quando il Sommo Sacerdote vnse con olio di gigli l'occhi al Rè di Palestina, e li rese la luce. V'è nel piedestallo l'esplication di detta historia, che dice.

Palestinæ Regibus in augurandis præsto

erat

erat unguentum odoratum ex liljs oleum lætitiæ vocabunt, quod liliæ Principibus non nisi gaudio, & gloriæ semper fuerint.

Seguitaua la strada dietro l'arco sopradetto, nel cui luogo, fin al famoso Teatro del Coliseo haueano l'Hebrei sopra i detti Arazzi poste molte Cartelle, con motti cauati dalla Sacra Bibia in carattere, e lingua Hebraica, con l'interpretatione latina, e testo: Quali motti voltati à proposito loro, mostrauan la felicità, che desiderano nella persona del Pontefice. E questi cartelli erano sessanta.

In questa parte della Caualcata stauano posti molti Signori Principi Titolati, alcuni de' quali, per euuiar'a' cimenti di precedenza si posero, oue più li piacque.

Li Signori quaranta. Agostino Imperiacci, Pietro Verli, Antonio Francesco de' Grassi, Iacomo Velli, Girolamo Cuccino, Brutto Gottifredi, Pier Vincenzo del Caualiero, Girolamo Carducci, Francesco Orsino, Filippo Albertini, Francesco de' Fabij, Giouanni Pallazzola, Marco Casale, Valeriano Mandusio, Antonio Righini, Bartolomeo Capranica, Teodoro Boccapaduli, Giouani Paluzzi, Antonio Grifoni Caualiero, Onofrio Margani, Ottauio Cuccino, Francesco Gotti fredo, Ottauio Muti, Serafino Censi, Flaminio Pichi, Giacinto del Bufalo, Stefano Alli Caualiero, Gio: Battista Verospio, Agostino Caualletti, Sano Porcari, Rutilio Specchi, Carlo Eustachio, Horatio Alberini, Arcangelo Mutini, Fabio celsi, Alessandro Bartoli, Iacomo Benzoni, Cesare Valentino della Molara, Gioseppe de Annibalis, e Giouani Errara.

Fine della Caualcata.

Tribunale della Fabrica di San Pietro tralasciato, e con l'occasione della presente noua Impressione aggiunto in questo loco.

VI sono molti Cardinali deputati per questo negotio; quali fanno Congregatione ogni 15. giorni di Lunedì, non essendo impedito ad altra funtione, in Casa del Card. più antiano di questi, laquale fà Tribunale separato da gl'altri, con Giudici, Economo, Fiscale, Segretario, e Procurat. eletti per quest'effetto, li quali Officiali di detto Tribunale anco si sogliono congregare spesso in giorno di Sabbato, non impedito, in casa di detto Card. antiano, per dar conto delli negotij correnti, che sono circa li Legati pij, che non sono stati sodisfatti à suo tempo; si come anco tutti i legati fatti à persone incerte, applicati altre volte da' Sommi Pontefici; à questa Sacra Congregatione, e Tribunale.

Nota di tutti gli Officij, ouero Tribunali di Roma in genere, dalli quali in ciascun'Officio sono descritti li Antecessori, che sono stati fin da principio di detti Officio, per comodità de' Negotianti, ne i quali si può facilmente trouare l'Instrumenti di qual si voglia tempo rogati.

Si descriuono questi Officij senza vsar'ordine di precedenze.

Gli Officij della Reuer. Camera che sono noue sono li seguenti.

Li Antecessori nell'Officio, ch'è hoggi di Pietr'Antonio Seuero, sono.

Gio-

Giouanni de Aquilano, Ho. Bucco, L. Adriano, Alberto Serra, Vericio Spada, Gio. Anton. Scarampo, Girolamo Turano, Tadeo de Marchis, Demofonte Ferrino, Pietro Poletro, & hoggi detto Pietro Antonio Seuero.

Li Anteceſsori nell'Officio ch'è hoggi di Rufino Plebano.

Giouanni Antonio di Vulterij, Girolamo da Saſſoferrato, Marino, H. Probo, ouero Brobo, Bernardino de Inuenibus, Valerio Vigilãte, Honofrio Vigilante, Bartolomeo Cappello Penello Penelli, Scipione Penello, Ottauio Cellio, Gio. Domenico Berardelli, Quintio Siluani, Gio. Ruidetto, Gio. Iac. Bulgarino, Luca de Carolis, Felice de Totis, hoggi detto Rufino Plebano, & Ceſare Cappello.

Li Anteceſsori nell'Officio ch'è hoggi di Bartolomeo Brunoro, ſono li ſeguenti.

Giouanni Fortino, Giouanni Garone F. Biondo, Antonio de Mancini, Bo. de Montefalco, G. Iacomo Cappello, Tancredi de Cuppis, Hippolito de Ceſis, Gioan de Nicia, Vincenzo de Inuidia, Andrea Martino, Lodouico Martino, Girolamo Scannardo, Gio. Ferrino, Domenico Fontia, Rufino Plebano, & hoggi detto Bartolomeo Brunoro.

Li Anteceſsori nell'Officio ch'è hoggi di Camillo Fondati, ſono li ſeguenti.

Tiburtio Troiani, Gaſparo Biondo, Filippo de M. Coruo, D. Attauanti, Agoſt. de Magiſtris. M. de Campagna, Bernardino de Aleſſandris, B. Eluino, Michel'Angelo, Gio. Antonio Scribuno, Aleſſ. Pellegrino, Gio. Torano Coreſaria, Nicolò Compagno, Loreto Perſico Liuio Antinoro, hoggi detto Camillo Fondati.

Li

Li Anteceſſori nell'Officio, ch'è hoggi di Romulo Mazzatelo ſono i ſeguenti.

Pietro de'Roſſi, A. de Campania, St. de Narnia, Ser. Iulio, Nicolò Catalana, Mariano Galgano, Raniero de Ceſis, Matteo Buccarino; Agoſtino Camello, Girolamo Lutio, Girolamo Arconio, Franceſco Tino, Proſpero Tino, Coſtantio Bonello, Domenico Cennio, Iacomo Simoncello, Biagio Alfano, & hoggidì Romolo Mazzatello.

Li Anteceſſori nell'Officio, ch'è hoggi di Giouani Ceramontino, ſono.

Cirinio, Battiſta Tuſchetta, Gio: de Arcono, Cen. Fulgino, Bonifacio de Cuppis, Pier marino de Cuppis, Donato Vulteriano, B. di Città noua, Fra de Attauanti, Pietro Paolo Attauanti, Marcantonio Peregrino, Giulio Curto, Stefano Latino, Lutio Calderino, Celſo Cuſano, Domenico montetoſco, Patritio de Totis, Domenico Fontia, & hoggi detto Giouani Ceramontino.

Li Anteceſſori nell'Officio, ch'è hoggi di Iacomo Simoncelli, ſono:

L. Dato, M. de montalto N. de Caſtello m. di Saſſo ferrato, Nicolò de moriconibus, S. di Spoleto, Siluio Campanelli, Bartolomeo Cappello, Gio. Pietro Grimano, Giouanni de Peleſtrer, Giuſtino Mandoſio, Ridolfo Celleſio, Gaſparo Riualdi, Innocentio Sarocinelli, Gio Battiſta Cennio, Bernardo Saraceno, Domenico Cennio, & hoggi detto Antonio giordani.

Li Anteceſſori nell'Officio, ch'è hoggi di Aurelio Paulotto, ſono.

... Cenci, B. de Spelleto, Gio. de Bonaparte,

parte, P. Busueano, Gio. de Fulgineo, Girolamo de Fulgineo, B. Casanecchia, Gio. Contiliano Con. de Narnia, Vincenzo Clementino Cesare de Sãseuerino, Gio. Toffia, Alessandro Pollanterio, Nicolò de Auria, Iacomo Antonio Riccobono, Gasparo Bell'homo, Camillo Cauetano, Marcantonio Antonini, Gio. Batt. Segrebundi, Ottauio Saluato, Stefano Spada, & hoggi detto Aurelio Pulotto.

Li Anteceſſori nell'Officio, ch'è hoggi di Bartolomeo Rubini, sono.

B. Tuschetta, L. de Viterbo, A. Drago Aurelio Amerino, Pietro Paolo Arditio, Girolamo Arditio, Pontio Seua, Gio. Maria Liuio, Giouan Filippo Fei, Loreto Campelli, Francesco Celderino, Ciprio de Penna, Astolfo de Torano, Pietro Mancia, Sebastiano Martello, & hoggi detto Bartolomeo Rubini.

Li Anteceſſori nell'Officio dell'Auditor della Camera secondo, che seguitano, senza osseruare ordine alcuno di precedenza.

Li Anteceſſori nell'Officio, ch'è hoggi di Santi Florido, sono.

Nerto de Prato, Francesco Pissia, Filippo Regano, Nicolò Merato, Francesco Vigorosio Gio. de Niuia, Agostino Bonaccino, Giorgio de Itinere, Monsignor Giulio Gentile già Vescouo di Volterra, Gio. Pietro Bergio, Pompeo Valerio, Mauritio Bonarino, Pietro Angelo Roberto, Giouan Battista Ciuilletto, Gio. Battista Pennazzolo, & hoggi detto Santi Florido.

L'Anteceſſori nell'Officio, ch'è hoggi di Cesare Colonna, sono.

Agabito de Gerratanis, Tranquillo de Romauli,

mauli, Cesare Lotto Quintilio, Francesco Pechinulo, Paolo Quintilio, Leonardo Aspronio Ouidio Erasmo, Costantino Maino, Diomede Riccio, Pietro Antonio Marcosco, Paolo de Bianchi, Antonio Colonna, & hoggi detto Cesare Colonna.

L'Antecessori nell'Officio ch'è hoggi di Iacomo Simoncelli, sono.

Benedetto Bardi, Gio. Batt. Chiesa, Florido Brisetto, Pietro Fabri, Monsig. Francesco Baglione già Auditore di Rota, Domenico de Michaelis, Bonifacio de Angelis, Ottauio de Actonibus, Stefano Brunetti, Monsig. Ottauio Vestrio, che fù Auuocato Concistoriale, Monsignor Bastiano Vantio, che fù Locotenente, e Vesc. di Orbetello, Giouanni Antonio Curto, Antonio Aurino. Giouanni Carpano, Antonio Mainardo, Ruggero Feracuto, Bernardino Fosco, Antino Palmerio, Ruggero Rosciolo, & hoggi detto Iacomo Simoncelli.

Li Antecessori nell'Officio, ch'è hoggi di Adriano Gallo, sono.

Iacomo Quintinasio, Iacomo de Valdecuria, Bernardo de Molurio, Benedetto Balandrino, Guglielmo de Euigio, Antonio Alexijs I. V. D. Antonio de Grangia, Gio. Batt. Galletto, maestro di casa del Papa, Francesco Galletto, Gio: Paolo Maino, Francesco Massimi, Francesco Beglio, Iacomo Belgio, Domenico Amadeio, & hoggi detto Adriano Gallo.

Li Antecessori nell'Officio, ch'è hoggi di Giouanni Francesco Belgio, sono.

Andrea de Persis, Gio. Iacomo Bucca, Defenderio Bonauena, Tullio Lupo, Fausto Pirolo, Giulio Parino, Alessandro Fusio, I. V. D.

Lauro

Lauro Dubbio, Pietro Filippone, Gio. Iacomo de Fabij, Ottauio Betti, Vincenzo Panizza, Domenico Cerafolletta, Giulio Oliuello, & hoggi detto Gio. Francesco Belgio.

Li Anteceſſori nell'Officio, ch'è hoggi di Gaſparo Chriſoſtomo, ſono li ſeguenti.

Giorgio Torniello, Gio. Iacomo Piccio, Gerardo de Podio, Seuerando, Pirouano, Alberto de Serra, Antonio Birij, Lodouico de Milanenſis, Monſig. Girolamo Corbolla, Alfonſo Caſtellano, Andrea Gerro, Giouanni de Sanis, Iacom'Antonio Riccobono, Franc. Colandola, Firmo Caulo, Ridolfo Cellerio, Scipione Grimaldo, Pietr'Antonio Catalone, Arſenio Moſca, Franceſco Melmo, hoggi detto Gaſparo Chriſoſtomo.

Li Anteceſſori nell'Officio, ch'è hoggi di Domenico Burato, ſono.

Bernabeo Ferdinando, Bernardino Palladio, che fù Segretario del Papa; e Veſcouo di Fuligno, Gio. Frumento, Attilio de Cataneis, Adamo de Inuidia, Pompeo Antonino, Guido Argenti, Curtio Cellio, Teodoro Profilio, Rinaldo Buratto, & hoggi di Domenico Burato.

Li Anteceſſori nell'Officio ch'è hoggi di Sebaſtiano Paſquetti, ſono.

Gio. Iacomo Apocello, Gio. Iacomo de Gais, Iacomo Apocello, Lodouico Ruidetti, Franceſco Bacelletto, Gio. Franceſco Vgolino, Coſmo Cecio Lodouico Maſſarutio, Loreto Perſico, Bernardino Paſquetto, Agoſtino Nelio, & hoggidì Sebaſtiano Paſquetto.

Li Anteceſſori di Agoſtino Deolo.

Gio. de Deſiderijs, Nicolò Ambroſini, Pantaleone Dioniſi, Gio. Amodeo Lamberti, Mõ-

ſig.

fig. Pietro Lamberti, fù Vescouo, Felice Romauli, Gio. Ant. Curto, Girolamo Fabrio, Celso Cusano, Luca de Carolis, hoggi Agostino Teolo.

Li Antecessori di Antonio Riualdi.

Simone Vincio, Fortunio Sancij; Innocentio della Porta, Paulo Mazzatostu, Sebastian, Mauro, Gio. Nerijs, Bernardino Virgilio, Mõfig. Sebast. de Gratianis Vesc. Pier Matteo de Bernabeis, Hettore Vigilati, Filippo Boccardo, Gasparo Pagano I. V. D. Andrea Girardo Dottor di Teologia, Iacomo Gerardo Marcantonio Brutto, Marcantonio Accursio, Giulio Oliuello, Gio. Batt. Vatello, Martino Nicola, & hoggi il sudetto Antonio Rainaldi.

Li Antecessori nell'Officio dell'Eminen. Sig. Card. Vic. sono come seguono, senz'osservar ordine di precedenze fra l'Officij.

Li Antecessori nell'Officio, ch'è hoggi di Bernardino de Santis, sono.

Alessandro Romaulo, Felice Romaulo, Francesco Romaulo, Arsenio Mosca, & hoggi detto Bernardino de Santis.

Li Antecessori nell'Officio, ch'è hoggi del Cecio, sono.

Gio. Iacomo Butta, Castromo Busco, Antonio Busco, Gio. Borato, Iacomo de Perellis, Gio. di Claudio, Gio. Batonio, Iustino, Gio. Borgino, Simon Gugnetto, & vn suo nipote, Fausto Barberio, Michelangelo Cecio, & hoggi detto Sebastian Cecio Canon. di S. Maria in Trasteuere.

Li Antecessori di Gio. Garzia Valentino sono.

Ru-

Rugero de Rugerijs, Gio. Battista Cenni, Paolo Spada, Stefano Spada, Valentino Valētino, Gio. Lorenzo Berardinello, Cintio Riccomano, & hoggidì Gio. Garzia Valentino.

Li Anteceſsori nell'Officio di Leonardo Leonardis ſono.

Giouāni Bradello nel 1523. Claudio Vandello, Gio. Batt. de monte, Sauo de patellis, Claudio Corcelluto Giacomo Brutio, Trifone Vitturellio, Fauſto Bonauena, Lutio Bonauena, Aſcanio Mazzotto, Girolamo Mazziotto, Giacomo de Lazaris, Mutio Paſſerino; Fuluio Paſſerino, Pietro Mazzioco, Saluatore Amadoro, Franceſco Miceno, Stefano Boſſio, Silueſtro Spada, Panfilio Tomaſſi, Riccardo Ragani, Leonardo de Leonardis.

Li Anteceſsori nell'Officio, ch'è hoggi di Borgo ſono.

Franceſco Gratiano, Aleſſio Clarutio, Oratio Gratiani, Quintilio Fedele, Antonio Seſtaio, Franceſco Caſtruccio, Santi Franceſchino, Benedetto Gatti, Hercole Iannutij, Coſtanzo Morelletti, e Rodomonte de Nobili.

Della Corte di Campidoglio.

Li Anteceſſori nell'Officio del Senatore, detto il Protonotario, ſon ſtati portati, e meſſi tutti l'Iſtrumenti nell'Arch. Vrbano perche l'Officio s'affitta; acciò per le ſpeſe mute non vadino a male, eccetto che li due vltimi, che ſono Franceſco Berardo, e Franceſco Franceſchino.

E coſi anco l'Inſtrumēti dell'Officio del Cam. di Ripa, eccetto che da pochi anni in quà.

Li Officij de' Collaterali ſono 30. 15. per Collaterale, ſono i ſeguenti.

Nel-

Nell'Officio, ch'è hoggi d'Aleſſandro Palladio vi ſono ſtati.

Gio. Battiſta Corneualio, Ceſare Ianzia, Gio. Battiſta Taſſinario, Antonio Colonna, & hoggi detto Aleſſandro Palladio.

Li Anteceſſori nell'Officio di Carlo Oſſati, ſono ſtati.

Tarquinio Canalletti, Agoſtino Amatucci, Felice Antonio de Alexandris, Gio. Felice Giouenale, Iacomo Attilio, & hoggi detto Carlo Oſſati.

Li Anteceſſori nell'Officio di Carlo Vipera, ſono li ſeguenti.

Iacomo Curreto, Nicolò Raimondo, Giulio Raimondo, Gio. Battiſta Raimondo, Taddeo Raimondo, Gio. Batt. Scala, Carlo Vipera.

Li Anteceſſori nell'Officio di Flauio Paradiſo, ſono li ſeguenti.

Domenico Stella, Franceſco Stella, Paſquino de Crudis, Marcello Giannotto, & hoggi detto Flauio Paradiſo.

Li Anteceſſori nell'Officio ch'è hoggi di Gio. Maria Antoretto, ſono.

Sauo de Perellis, Gio Dacio Gratiano, Tomaſo Seuero, Baldaſſar Guglielmo, Agabito Ricci, Torquato Ricci, & hoggi detto Gioan Maria Antoretto.

Li Anteceſſori nell'Officio, ch'è hoggi di Domenico Tullio ſono.

Domenico Brunetto, Gio. Battiſta Imbarca, Nicolò Piroto, Girolamo Piroto, Gio. Agoſtino Tullio, & hoggi Domenico Tullio.

Li Anteceſſori nell'Officio, ch'è hoggi di Gio. Franceſco Decio ſono.

Gio. Paulo Marcheſio, Vittorio Taliano, Ca-

Camillo Argenti, Vittorio Martoli, Giu. Battista Tassinario, Marcello Cortellaccio, Cleante Cortellaccio, Plinio Oliueto, & hoggi detto Gio. Francesco Decio.

Li Antecessori nell'Officio ch'è hoggi di Francesco Paccichello, sono.

Benedetto Calligario, Christofolo Guioto, Stefano Ruinino, Gio. Martino Guerino, Cesare Cardino, L. Bonincontro, Giulio Grapolino, & hoggi detto Francesco Paccichello.

Li Antecessori nell'Officio, ch'è hoggi di Leonardo Bonanno, sono.

Francesco Ricchetto, Ascanio Ricchetto, Euristà Bonifacio, Protogene Delfino, hoggi Leonardo Bonanno.

Li Antecessori nell'Officio, ch'è hoggi di Carlo di Francesco Egidio, sono.

Marcantonio Gazza, Demostene Demostene, Giouàni Agostino de Eneis, Girolamo Arconio, Nicolangelo Modio, Girolamo Gauello, & hoggi di Francesco Egidio.

L'Antecessori nell'Officio, ch'è hoggi di Domenico Scoppio, sono.

Vrbano Zucchello, Biagio Cigno, Gioan Lucatello, Angelo Lucatello, Giulio Iugulo, Domenico Scoppio.

Li Antecessori nell'Officio ch'è hoggi di Tiburtio Cicello sono.

Francesco Ceccarello, Euangelista Ceccarello, Pietro Paolo Martino, Andrea Pagano, Astolfo Roberteschi, Andrea Monti, Girolamo Balducci, La Compagnia dell'Annontiata, e per lei Francesco Melmi, & hoggi detto Tiburtio Ciccello.

Li Antecessori nell'Officio, ch'è hoggi di

To-

Tomaso Saluatorio sono.

Bartolomeo Collicola, Francesco Zino, Gio. Antonio Moschenio, Erasmo Spannocchia, Lorēzo Tegrino, Tom. Saluatorio sud.

Li Antecessori nell'Officio ch'è hoggi di Mariano Contuccio sono.

Prudentio Iacobino, Oratio Iacobino, Pietro Paolo Stella, Francesco Martano, Saluatore Melio, Ottauiano Nardutio, hoggi detto Mariano Contuccio.

Li Antecessori nell'Officio ch'è hoggi di Cesare Camillo sono.

Gio: Andrea Petacca, Lazaro Francione, Luca de Carolis, Antonio Maria Paolino, Marcello Iannotto, Palmerino Speranza, Guido Camillo, & hoggi detto Cesare Camillo.

Seguitano gl' Officij del Secondo Collaterale come si vedono.

Li Antecessori nell'Officio ch'è hoggi di Tranquillo Scoloccio sono.

Sebastiano Ciocio, Oratio Ciocio, & hoggi detto Tranquillo Scoloccio.

Li Antecessori nell'Officio ch'è hoggi di Filippo Saracemi sono.

Vincenzo Palombo, Antonio Palombo, Michele Saraceno, hoggi Filippo Saraceno.

Li Antecessori nell'Officio ch'è hoggi di Iacomo Bernascone sono.

Melchior Viola, Gio. Batt. Ottauiani, Giulio Ces. Tosone, hoggi Iacomo Bernascone.

L'Antecessori nell'Officio ch'è hoggi di Iacomo Pizzuto sono.

Fabritio Sumaripa, Pietro Martino Truca,

Tran-

Tranquillo Pizzuto, & hoggi detto Iacomo Pizzuto.

L'Anteceſſori nell'Officio di Flauio di Giouanni de Nigris ſono.

Tomaſo de Fonte, Bernardino Elia, Virgilio Suſanna, Aleſſandro Iando, Antonio Feragato, Aleſſandro Iannino, Felice Antonio de Alexandris, & hoggi Giouanni de Nigris.

Li Anteceſſori nell'Officio ch'è hoggi di Pietro Paolo Tenaglini ſono.

Bernardino Paſcaſio, Gio. Battiſta Giglio, Lucio Marchetto, Vincenzo Priſciano, Marco Tullio de Homine, & hoggi detto Pietro Paolo Tenaglini.

Li Anteceſſori nell'Officio ch'è hoggi di Domenico Valentino ſono.

Priſco de Iuuenalibus, Gioſeppe Froſciante Santi Florido, Felice Mazzurolo, Lorenzo Balducio, & hoggi detto Domenico Valētino.

Li Anteceſſori nell'Officio ch'è hoggi di Angelo Canino ſono.

Chriſtofano Bianchino, Gio. Battiſta Angelino, Lodouico Totio, Bernardino Ceccarelli, Girolamo Arconio, Domenico Bardella Franceſco Sotio, Michelangelo Scarpello, Benedetto Gatti, & hora Angelo Canino.

Li Anteceſſori nell'Officio, ch'è hoggi di Matteo Maſſaro ſono.

Ottauio Serauezzo, Marcantonio Serauezzo, Ottauio Serauezzo, Aleſſandro Serauezzo, & hoggi detto Matteo Maſſari.

Li Anteceſſori nell'Officio ch'è hoggi di Paolo Veſpignano ſono.

Pietr'Antonio Mareſoſco, Manilio Tondio Gercurio Accurſio, Gio. Pietro Tetto, Angelo

Oli-

Oliuario, Simon Pietro Cotallo, & hoggi detto Paolo Vespignano.

Li Antecessori nell'Officio, ch'è hoggi di Carlo Costantino, sono.

Sauo Palmerio, Iacomo Filippo Giraldi, Clemente Costantino, Celso Palica, e Carlo Costantino sudetto.

Li Antecessori nell'Officio, ch'è hoggi di Ascanio Barberino, sono.

Vincenzo Foschi, Ottauio Capogallo, Antonio Angeletto, Angelo Oliuario, Francesco Miceno, & Ascanio Barberino.

Li Antecessori nell'Officio, ch'è hoggi di Cesare Arigoni, sono.

Giouanni Grillo, Francesco Grillo, Luca Polito, Biagio de Comitibus, & hoggi detto Cesare Arigoni.

Li Antecessori nell'Officio, ch'è hoggi di Francesco Abinante, sono.

Pietro Paolo Gaino, Quintilio Gargario, Bernardino Gargario, Gio. Francesco Gargario, & hoggi Gio: Francesco Abinante.

Li Antecessori nell'Officio, ch'è hoggi di Francesco de Caiolis, sono.

Christino Santolo, Girolamo Tranquillo, Giorgio Georgis, & hoggi detto, Francesco de Caiolis.

Gli Officij della Sacra Rota essendo da quarantaotto in circa, e per esser Notari attuarij, e che pochi instrumenti in essi si rogano, si sono tralasciati.

Fine della Nota de' Tribunali di Roma.

Nota

Nota di tutti li Gouerni, Potestà, e Commissarij, che dalla Sacra Consulta vengono concessi à tempo, e prima.

Gouerni, che si spediscono per Patenti nel Farnese.

Argenta, Ariano, Bagnacauallo, Cento, Codigoro, Comacchio Gou. Comacchio Potestà, Cotignola, Crespino, Lugo, Massa Lombarda, Melara, Pieue di Cento, Sant'Agata, e Consolice, Trecento.

Gouerni della Marca.

Amandola, Appignano, Agiro, Belforte, Cinguli, Morro di Valle, Osimo, Penna, Recanati, San Lupilio, Castel Fidardo, Caldarola, Corinaldo, Monte Alboddo, Monte vecchio, Monte Santo, Monte nouo, Monte vecchio, Monte Casciano, Monte Filatrano, Monte dell'Olmo, Monte Marciano, Monte Fano, Monte Giorgio, Monte Granaro, Monte Lupone, Monte Melone, Monte San Martino, Monte San Pietro, Sarnano, San Ginesio, San Giusto, Serra de' Conti, Serra San Quirico, Staffalo, Tolentino, Vrbilaglia, Noua Contrada.

Nel Presidato di Mont'Alto.

Castignano, Fora, Mont'Alto Potestà, Monte Rubbiano, Montefiore, Mont'Elparo, Monte Gallo, Monte Monaco, Monte Fortino, Monte Rossone, Offida, Patrignano, Porchia, Ripa Transona, Rosella, Santa Vittoria.

Nel Patrimonio.

Acquapendente, Alciano, Bagnorea, Bassano, Bieda, Bolsena, Cellone, Ciuitacastellana, Cor-

to, Orte, Lugnano, Montefiascone, Mugnano, Nepi, Orvieto Potestà per Breue, S. Lorenzo Sutri, Toscanella, Trouignano, Vetralla.

Della Prouincia dell'Vmbria.

Amelia, Arquata, Bastia, Beuagna, Citerna, Città di Castello Potestà, Città della Pieue, Cerreto, Fuligno Potestà, Gualdo, Labro, Massa, Monte Castello, Monte Falco, Monte Leone, Nocera, Piede Luco, Sasso ferrato, Spoleto Potestà, Spello, Todi Capo di Giustitia, Todi Giudicato, Trieui, Visso, Valsopina.

Della Sabina.

Aspra, Calui, Cicignano Cottanello, Fianello, Labro, Mont'Asola, Monte Bono, Monte Leone, Monte S. Gio. Otricoli, Rocchette, Stroncone, Scandriglia, Tarano.

Della Campagna Maritima.

Anagni, Alatri, Baueo, Beneuento Vescouo temporale, Cepreno, Filettino, Florentino, Frosonone Potestà, Fumone, Guarcino, Piperno, Ponte Coruo, Sezze, Terracina, Torrice, Veroli.

Della Prouincia di Romagna.

Borghi, Castel Nouo, Castel Rio, Ceruia, Cesena Potestà, Ciuitella, Coriano, Forlinpopoli, Gambettola, Linora, Lontano, Meldola, Monduino, Monte Cuguruzzo, Pian di Mileto, Polenta, Rondo, Ranchio, Rouersano, Sant'Archangelo, San Mauro, Sarcina, Scorticata, Sanguigniano, Solarolo, Verruebio.

Il Fine delli Gouerni.

Già,

Già, che di sopra si è fatta mentione de gli Officij principali della Corte del Sacro Palazzo di N. S. senza metter li altri Officij, che vi sono.

Per sodisfattione dunque di quelli, che desiderano saperli si mettono quì appresso, con le prouisioni, che rendono, le quali alcuna volta crescono, & alcuna volta calano secondo la volontà di chi commanda, e sono li seguenti Officiali.

Lista d'alcuni Officiali, che giornalmente si esercitano nel Palazzo del Papa.

A

Aiutanti di Camera hanno parte, e scudi 15. per vno il mese.

Aiutanti di ciascuno Officiale, tutti hanno parte, e giulij 15. il mese.

Altarista di S. Pietro hà parte, e prouisione.

B

Bacalari due, vno alle legna, l'altro al carbone, hanno parte, e giulij 15. il mese.

Barbiere hà parte, e bona prouis.

Bussolanti 12. hanno parte, e scudi quattro, e mezo il mese.

C

Campanaro di S. Pietro hà parte, e giulij 15. il mese.

Camerieri *extra muros* numero 12. hanno parte,e quattro scudi,e mezo il mese.

Cantinieri delle cantine secrete, e communi, hanno parte,e prouis.

Cappellano de' palafrenieri hà parte, e scudi quattro, e mezo il mese.

Cappellano dell'Indiani hà parte,e giulij 15.il mese.

Cappellano de' Suizzeri, hà parte, e prouisione.

Chierico, che serue il Capdelano de' palafrenieri hà parte,e giulij 15. il mese.

Chierico di S. Marta hà parte, e giulij 15. il mese.

Chirurgo di palazzo hà parte,e bona prouisione.

Confessore della famiglia hà parte,e scudi 4.e mezo il mese.

Computista di palazzo hà parte, e scudi 12. il mese.

Sotto Computista ha parte,e scudi 3.e mezo il mese.

Cochi,secreto,e commune,hanno parte, e bona prouisione.

Coco della famiglia hà parte,e scudi 4.e mezo il mese.

Concia tetto hà parte,e scudi 4. e mezo il mese.

Credentiero di tinello, hà parte, e scudi 4. il mese.

Cursori due hanno parte, e scudi 5. per vno il mese.

Costode primo della libraria di N.S. hà parte, e scudi 10. il mese.

Custode secondo,hà parte,e scudi sette il mese.

Cu-

Custode delle bolle hà parte,e scudi 11.il mese.

Custode dell'horologio hà parte, e scudi 7. e mezo il mese.

Custode di palazzo hà parte, e scudi 4. il mese.

Custode del concisto ro hà parte, e scudi 3. il mese.

Custode dell'Archiuio di Castel S. Angelo hà parte,e bona prouisione.

D

Dispensiero hà parte, e buona prouisione.

F

Facchini di palazzo hanno parte, e giulij 15.il mese.

Florieri due hanno parte,e scudi 3.il mese per vno.

Fornaro di palazzo hà parte,e scudi 4.e mezo il mese.

Fontanaro delle fontane di palazzo hà parte,e scudi 6.il mese.

Foriero maggiore hà parte, e scudi 10. il mese.

G

Gallinaro di Beluedere hà parte, e scudi 2.il mese.

Giardiniero di pallazzo hà parte, e scudi 4. il mese.

Giardiniero dell'Indiani hà parte,e giulij 15.il mese.

Giardiniero,ouero Sopraſtante al Giardino di

Monte Cauallo, hà parte, e scudi 4. e mezo il mese.

Guardarobba di palazzo, hà parte, e scudi 25. il mese.

Sotto guardarobba hà parte, e scudi 18. il mese.

I

INterprete delle lingue straniere, hà parte, e scudi 3. il mese.

L

LAuandara di palazzo, hà parte, e scudi 3. e mezo il mese.

Lance spezzate hanno parte, e bona prouisione.

Legatori di libri sono due, hanno parte, e giulij 15. il mese.

Lettichieri hanno parte, e giulij 33. il mese.

M

MAestro di stalla di palazzo, hà parte, e scudi 6. il mese.

Mazzieri di pallazzo hanno parte, e giulij 34. il mese per vno.

Medici della famiglia di palazzo, hanno parte, e scudi quattro, e mezo per vno il mese.

Medico della Compagnia del Santissimo Sacramento di S. Pietro, hà parte, e scudi 10. il mese.

Misuratore di palazzo delle fabriche hà parte, bona prouisione.

O

OFfitiali due per seruitio de' palafrenieri, hanno parte, e giulij 15. il mese.

Pa-

P

PAnatieri due, hanno parte, e giulij 24. il mese, per ciascheduno.
Palafrenieri del Papa, hanno parte, e scudi 3. il mese per vno.
Pesatore del pane, che và in panattaria, hà parte, e scudi 3. il mese, e scudi 40. l'anno di ricognitione.
Priore dell'Hospedale di S. Maria, hà parte, e prouisione.

S

SCalco di Tinello, hà parte, e scudi tre il mese.
Scopatore secreto, hà parte, e scudi tre il mese.
Scopatore commune, hà parte, e giulij 15. il mese.
Scrittori della libraria Vaticana numero 5. hanno parte, e buona prouisione per ciascuno.
Scopatori di detta libraria, hanno parte, e scudi 4. e mezo per vno, e sono due.
Scudieri di N. S. num. 2. hanno parte, e scudi 4. e mezo per vno, oltre le regaglie.
Sopraſtante all'Acquaroli, hà parte, e scudi 3. il mese.
Sopraſtante di Beluedere hà parte, e scudi 2. il mese.
Sopraſtante alla biada hà parte, e scudi trè il mese.
Sopraſtante alla cera hà parte, e scudi 3. il mese.
Sopraſtante al fieno hà parte, e scudi 3. il mese.

Sopraſtante alle legna hà parte, e ſcudi trè il meſe.

Sopraſtanti due, che diſtribuiſcono pane, e vino alle pouere famiglie di Roma, hanno la parte, e giulij. 15. per vno.

Spenditore ſecreto, hà parte, e ſcudi 7. il meſe.

Sottoſpenditore hà la parte, e ſcudi 3. il meſe.

Spetiale hà parte, e ſcudi 4. e mezo il meſe.

Sempliciſta di palazzo, hà parte, e ſcudi trè il meſe.

Stampator Camerale hà parte, e buona prouiſione.

Nota Lettore, che quì non ſi deſcriuono le regalie di ſale, candele, legna, carbone, &c. che ciaſcuno Officiale riceue; nè meno li donatiui, e mancie, che frà l'anno gli vengono donate, le quali ſuperano di gran lunga le prouiſioni quotidiane, e perche alcune ſono incerte, però ſi taciono.

TAVOLA

Delle cose notabili, che si contengono nella presente Relatione.

A

AD multos annos *dato a Sua Santità nella Coronatione.* 211

Adoratione prima, che si fà eletto il nuouo Pontefice. 196.197

Adoratione terza dopo eletto il nuouo Pontefice in S. Pietro. 198

Adoratione, che si fà in S. Pietro per la Coronatione. 204.205

Adoratione del Capitolo nel riceuere il nuouo Pontefice per la Coronatione. 207

Adoratione vltima in detta Coronatione, che si fà nella Messa. 207

Agnus Dei, *e loro banedittione, quando, e come si facci.* 72

Aiutanti al Floriero, che cura hablino. 16

Aiutanti di Camera secreti. 14

Aiutanti di Camera tengono le torcie alla Messa. 99

Aiutanti di Cam. e suo Officio. 124

Altari, oue N. S. celebra solennemente. 79

Ambasciatori quando si riceuono con Rocchetto. 184

Ambasciatori come stiano all'audienza in camera del Papa. 87.88

Ambasciatori Regi come siano riueriti. 110.111

Ambasciatore di Venetia sempre và col suo Secretario, etiam a Cardinali. 87

Anello de' Cardinali applicato alla congregatione de propaganda fide. 170

Annona, e suo prefetto, e giurisdittione, e doue arriui. 64
Acqua alle mani del Papa, chi la dia in San Pietro auanti la coronatione. 204
Acqua santa, chi la dia nell'entrare il Papa in Chiesa. 93
Archiuio, officio in Cancellaria. 61
Arcipreti di Basiliche, quanti siano, e che giurisdittione habbino. 44
Arciuescoui, quando hanno da portare il Rocchetto. 184.185
Argenti, e cera de' scudi a chi vadino. 47.48
Armaria di Bologna per dieci mila fanti. 23
Armaria di Castel Sant' Angelo per dodici mila fanti. 23
Armaria di Ferrara per 25. mila Fanti 23
Assessore del Sant'Officio. 36
Assessori de' Maestri giustitieri. 53
Assessori de' Maestri di strada. 53
Assistenti di Cappella. 177.178
Assistenti alle rote del conclaue, e loro officio. 195.196
Audienza de' nipoti del Papa ad ambasciatori, agenti, & alli ministri. 117
Aue Maria in tauola, come si dica. 130
Aue Maria in tauola si dice dal Papa col capo scoperto. 130
Auignone non è sottoposto alla Consulta, ma chi lo gouerna è libero padrone. 40.41
Auuocati Concistoriali 22. e loro officio, e facoltà. 208
Auuocati de' poueri. 50
Auuocato Fiscale, e suo officio. 50

B

Baciato trè volte da chi sia il Papa. 103
Bacio nel volto del Papa da chi si dia, e quando. 206.207.
Baldachino in camera chi lo tenga, e con che ordine, e modo. 90
Baldacchino quando sia portato da' Conseruatori di Roma auanti al Papa. 202
Baldacchino non si tiene in palazzo. 92
Bargello del Gouernatore di Roma. 48
Bocca si serra a' Gardinali nel primo Concistoro. 170
Bocca si apre al secondo Concistoro. 170
Benedittione solenne del Papa. 73
Benedittione due volte si dà al popolo dal Papa. 210.211
Benedittione in che loco si dia. 73
Berretta chi la metta in testa. 167.168
Berrera chi la porti a' Cardinali nuoui fuori di Roma. 168
Berretta rossa chi la concedesse. 165
Quando si adopri. 76
Bibliotecario chi l'esercitaua anticamente. 30
Bone feste con che habiti si diano da' Cardinali. 105
Bolla del Cardinalato da chi si sottoscriua. 72
Bolle, e gratie in forma di gratia, che cosa sia. 60
Bolle da chi si leggono, e quando nel conclaue. 191
Breui da chi si segnano, e con che sigillo. 19
Bugia chi la tenga quando celebra il Papa. 80

C

Camera doue si faci, quando, e chi vi interuenga, e sua giurisd. 47
Camerieri secreti participanti quanti siano. 12
Camerieri d'honore 10. & habito. 18
Camerieri secreti di spada, e cappa. 16
Camerieri della Bussola. 14
Camerieri extra muros. 14
Campanello chi lo soni, essendoui qualche altro Cardinale. 110
Come si usi essendoui altri Prencipi, & altre persone. 110
Campanella de' Cardinali di che peso. 91
Cancelliero perche detto vice cancel. 29
Cancellaria quando si facci. 29.30
Cancelliere da chi prima esercitato. 29.30
Ceneda non è sottoposta a consulta. 41
Canonici regolari, che habito prendino fatti Vescoui. 181
Cappa de' Cardinali, quando và di triglia, e quando di saietta. 68
Cappella della Notte di Natale. 80
Capellani secreti, e communi, che officio sia. 14
Cappellano maggiore con che habito, e modo. 99
Cappellani, che seruono a Messa de' Cardinali. 100
Cappello rosso chi lo concedesse a' Cardinali religiosi. 165
Cappello quando lo mandi il Papa, e quando lo pigli in concistoro, da chi si porti a casa, in che, e con che regalo. 170.171
Capo scoperto sempre, che si và in capella. 72

Caporioni, e loro creatione, e giurisdittione. 51
Cardinali di quanti ordini siano. 7
Cardinale doue venga detto. 157
Cardinali, preti, e diaconi, e loro titoli. 7
Cardinal camerlengo, e sua giurisd. 155
Cardinal camerlengo del collegio de' Cardinali quanto duri. 7
Cardinal prefetto della congreg. d'Immunità tiene il sigillo. 37.38
Cardinali de latere eletti, e loro cerimonie, e ritorno. 152
Cardinali religiosi, portano l'habito della lor Religione. 138. in loco di rocchetto portano la cotta, non portano cappa di ciambellotto; ma di lana. 139
Cardinal titolare, come risieda, e quando non tenga il baldachino. 95
Cardinali presenti, & assenti, che cosa participino. 8
Cardinal bibliotecario, e suo officio. 36. alle congregationi con che habito, e come siano riceuuti. 89. con che habito in Palazzo. 90. quando vanno col Papa alle sette Chiese, e quando il Papa celebra 79. per Roma, che habito portino 85. come stiano in camera del Papa 86
Cardinale per esser Vescouo non si esamina, nè si fà processo. 162
Cardinali di corruccio, come vestono 144 quando portino la cappa rossa. 144. quando non deuono vscir di casa, e star con sottana, e mozzetta pauonazza. 145. Visitando corrucciosi vanno di pauonazzo. 145
Cardinali Nipoti di Papa, che corruccio facino. 145

Car-

Cardinali incontrandosi volendo andare assieme, in che carrozza denono stare. 119. non portano Mantelletta fuori di Roma. 152. non possono partir di Roma senza licenza. 152. come osseruino d'entrare in cappella non vi essendo il Papa. 71. quando denono far circolo in capella. 72. ritornando in cappella dopo la processione, che facino. 92. calando in S. Pietro con la Mitra, come salutino l'Arciprete. Hauendo a celebrare in cappella a che hora deue andare. 68. quando celebra, con che cerimonia. 94. quando incontri il S. Sacramento. 104

Cardinali a chi fermino il cocchio. 112

Nell'incontrare a chi si fermino. 112

Cardinal prefetto di Segnatura di Gratia. 113

di giustitia. 88

Cardinali nipoti del Papa regnante. 145

Card. nuouo, che regali deue fare. 171. 172

Card. nuouo, habito e sua caualcata. 169

Visita, che deue fare, e rendere, e con che habito. 170. chi gli alzi la coda in visite. 105

Cardinal nuouo, e corucciosо, come debba fare 146

Cardinali come stiano in concistoro auanti il Papa. 84. non tengono guanti, nè manizza auanti al Papa. 84. con che habito vanno alla predica, alle conclusioni, & alle sermoni. 101. come portino la Stola differente dal Papa, con che habito quando sermoneggia. 102

Castel Sant' Angelo, e suo castellano, e sottocastellano. 24

Caualcata del Papa. 152

Caualcate de' Cardinali. 152
Caualleriżzo maggiore, e ſuo offi. 120
Caualiero di S. Pietro, di S. Paolo del Giglio, Pio, e Lauretani. 61
Caudatario, e ſuo habito. 126
Cere, & argenti de' feudi a chi vadino. 48
Cerimonia nel conclaue. 8
Cerimonie, che ſi fanno, e da chi ſi vſino in cõclaue, e l'habito del nuouo Pontefice. 196
Cerimonie de' cantori all'adoratione. 196
e nel coronare il Papa. 210
Cerimonie di conſacrar Veſcoui. 182
& Arciueſcoui. 183
Cerimonie di Cardinali quando vanno tardi in cappella. 72
Cerimonie in cappella. 7
Cerimonia di chi porta i lumi. 114
Chiamare, come ſi vſi in preſenża di Prencipi, & altre perſone. 110
Chierici di Camera, e ſuo habito. 32
Conclaue, e ſua viſita. 192
Clerico del collegio de' Cardinali. 7
e ſuo officio. 8
Chierico ſecreto della cappella priuata. 14
Coda, e ſtraſcino quando ſi porti dal Card. e quando dal caudatario. 95
Collaterale di militia ſcudi 70. il meſe. 23
Colonelli ſcudi 30. il meſe per vno. 23
Colori de' parati, & altre coſe del conclaue. 194.195
Color bianco quando l'vſi il Papa. 83
Commiſſario della camera del S. Officio. 36
Commiſſario di ripa, e ſua giuriſd. 50
Commiſſario di ripetta. 50
Commiſſarij della caualleria ſono due, & han-

hanno la metà del Generale. 22
Comito reale. 25
Compagnia de' Suizzeri di num. 300. 20
Computista della camera. 64
Concist. primo, dopò la creatione del Papa. 84
Confidëtie, e sua giurisdittione, quanto si compra, quanto renda, e suo habito, e precedenza. 65
Congregationi del S. Officio quante siano, doue si facci, di che dì, e chi v'interuenga. 36
Congregatione de' Vescoui, e Regolari. 37
e chi v'interuenga. 44
Congregatione del Concilio. 37
Congreg. de Immunit. Ecclesiast. 38
Congreg. de' sgrauij, e bono regim. 41
Congreg. delle Zecche. 42
Congreg. dell'esame de' Vescoui noui, doue si facci, e chi l'instituì. 42
Congreg. de' negotij concist. oue si faci. 43.
Congreg. di stato oue si facci, e chi v'interuenga, e con che habito. 38
Congreg. de propaganda fide *da chi eretta, oue, quando si facci, e chi v'interuenga.* 38
Congreg. de' Riti, che giurisdit. habbia. 39
Congreg. dell'acque, che cosa ini si tratti. 40
Congreg. de' fonti, e delle strade, e chi sia il suo capo. 40
Congreg. dell'Indice, e di che si tratti. 40
Congreg. di Consulta, e di che in essa si tratti. 40
Conseruatori hanno loco in cappella. 52
Conseruatori, loro giurisdittione, officio, & habito. 52
Consecratione de' Vescoui in che giorni possa farsi. 181

Con-

Consulta risolue le cose graui de' gouerni. 40
Contradette, e suo aiutore. 66
Coppiere. 139
Correttore di contradette. 66
Corteggio d'Ambasciatori. 184
Coronatione del nuouo Pontefice. 20
Credentiere. 128. 129
Croce da chi si porti in cappella, e suo officio, quanto costi, e quanto renda. 81
Cubicularij Apostolici. 61
Custode delle pitture. 62
Custode de' grani. 64
Custode delle chiaui de' granari. 64
Custode per Monsignor Tesoriere. 64
Custode del conclaue. 193
Persone, che entrano nel conclaue oltre li Cardinali. 192. 193

D

Dame come sedono auanti al Papa. 87 *hanno la precedenza da' Card.* 87. *datario, e suo officio* 57. *e sottodatario, il quale l'elegge il Papa.* 59
Data piccola, che cosa sia. 58
Decani de' Palafrenieri de' Card. e d'Ambasciatori particolari, vengono Palafrenieri del Papa, e lor habito come sia. 16
Diaconie de' Cardinali Diaconi quante siano. 174. 175
Dignità Episcopale, e Sacerdotale, come debba esser riuerita. 184
Domenica della rosa. 67
Dottori da chi si creino. 53

E

Entrata, che si fà in conclaue, e sue cerimonie. 189. 190

Epi-

Epistola,& Euangelio in greco, e latino si canta alla Messa della Coronatione del Papa. 209

Esame di Vescoui nuoui, che proue deuono far 178. *chi sia esente da dett'esame.* 185. 186

F

Fermo, e Spoleti non sono soggetti a Consulta. 41

Ferraiolo del Cardinale quale sia. 154

Ferraiolo si concede solo a' Priori, e Generali 137. *ma entrando ne' palazzi deuono deporli.* 137

Festiuità, che si trasferiscono, non fà mutar habito a' Cardinali. 150

Finestre, porte, e loggie del conclaue. 194

Funerale del Papa, e sue cerimonie. 177

Funerale de' Card. come si facci. 176

G

Generali di S. Chiesa, ch'entrata habbi. 21

Generale d'artiglieria. 22

Generale della cauallaria. 22

Generale delle galere. 25

e comito reale. 25

Generali di Religioni a chi precedano. 199

Gouernatore di Roma a chi precede. 155

Gouernatore di Burgo, e sua giurisditione, e corte. 56

Gouerni di Ferrara. 241

Gouerni della Marca. 241

Gouerno di Mont' Alto. Del Patrimon. 242

Gouerni dell'Vmbria. Sabina. Campagna, maritima. 242

Gouerni della prouincia di Romagna. 242

Gratie, e bolle in forma dignū, *che cosa sia.* 60

Guardarobba, chi habbi in cura. 12

Ha-

H

Habito del Papa auanti la coronat. 195
Habito Sacerdotale del Papa per la coronatione. 202
Habito di Cardinale quãdo si muti al Vespro. E quando si porti tutto il giorno. 151
Habito di rose secche, cappello, e ferraiolo. 147
Habitatione per Vescoui forestieri. 39

I

Imbasciata bisognando fare, essendo per più Prencipi, come si usi. 110
Indulgenze ad tempus, gratis. 19
Indulgenze, vedi Breui.

L

Lauatione de' piedi del Giouedì Santo. 74.
Lauar mani ad vn Card. 2. *à chi tocc.* 96
Lauar mani, vedi mani.
Legato de latere. 150
Legere a tauola fino alla prima beuuta. 132
Leuar di tauola. 132
Libro come si dia a baciare a' Card. alla Messa. 95. *Libri da stamparsi da chi prima si sottoscriuono.* 10
Locotenente delle guardie, che renda. 20
Lanze spezzate, che cura habbino, e che prouisione. 21
Locotenente gener. con che prouisione. 22
Locotenenti due, vno ciuile, & vn criminale nel Tribunale del Gouernatore di Roma, & altri notari. 48
Lumi per la Messa d' vn Card.e de' Cappellani, e Prelati. 96
Lumi come si portino innanzi al padrone. Vedi torcie.

M

Maestro del sacro palazzo, di che ordine sia. 10
Maestri di registro 9. e loro offitio. 59
Mantelletta li Cardin. non la portano fuori di Roma, ma come. 152
Mantelletta di raso, e velluto, solo il Papa l'usa. 152
Mani asciugare al Papa chi le dia quando celebra in S. Pietro, e sua cerimonia. 93
Manizze, e guanti non si portano da' Cardinali auanti il Papa. 84
Maggiordomo Maestro di casa Cappellano, Cauda. 126. Coppiere 127. Paggio. 127
Maresciallo di Roma chi l'esercita. 51
Maestro de' Breui. 34
Maestro di camera, e sua attione. 139
Maestri di Campo: e Sergenti maggiori, collaterale, capitano di battaglia, e Colonelli. 22
Maestri di cerimonie quanti siano. 9
Maestro di casa del Papa è Prelato. 12
Maestro di stalla. 15
Maestri di strada due, hanno un'assessore, e notaro. 47
Mazzieri 17. quanto costi, e frutti. 17
Medici due per la famiglia di palazzo. 15
Medico del Papa, e camerier secreto. 15
Messa nel dì de' Morti, con che rito in cappella di N. Signore. 72
Messa Pontificale quante volte l'anno, e quando. 78
Messa dello Spirito Santo prima d'entrare in conclaue. 189
Mani a lauare. 93
Messa da dirsi da' Cardinali, 93

come

come stia a Messa vn Cardinale. 93
Messa da dirsi presente Cardinale. 94
Mezo di. Vedi Aue Maria.
Ministri Giustitieri, e loro assessore, e notaro. 54
Misse, che officio sia. 58
Modo come si faccino li Cardinali 165. chi l' introduca. 165
Modo d'entrar i Cardinali in cappella quando non vi è il Papa. 72

N

Nauicella dell'incenso, chi la porga al Papa in S. Pietro. 205
Notari di camera quanti siino. 228
Notari dell' Auditore della camera. 231
Notari del Vicario. 235
Notari di Borgo. 235
Notari di Campidoglio. 235
Notari del secondo Collaterale. 238

O

Obedienza come si renda da' Cardinali in cappella. 68
Obreptitia supplica, che sia, e subreptitia. 60
Officio di Data piccola, che cosa è. 58
Officio detto, Per obitum. 57
Officio del piombo quanto costi. 59
Officiali, e famigli del Pontefice. 13. 14. & seq.

P

Pace in Messe di Card. come si dia. 97
Pace se si dia a donne. 99
Paggi con torcie alla Messa. 97
Pallio, che si mette il Papa nella sua coronatione, e sua cerimonia. 187
Palafrenieri quanti siano, e loro habito. 17
Pauonazzo si usa l'anno Santo nel visitare le

le 4. Chiese, & anco le 7. da' Card. 147. 148
Papa quando vada in sedia, e con baldachino, e quando a' piedi nelle funtioni. Chi lo porta. Con che habito, e suoi riti. 67
Papa quando celebra, che habito porti, e che habito portino i Card. 78
Papa quando cala in S. Pietro li Venerdì di Marzo come si accompagni. 81
Patenti de' gouerni da chi si spediscono, & in mano di chi danno il giuram. e come. 11. 12
Patenti d'officij, &c. 11. 12
Patriarchi, e loro habito quando il Papa celebra. 79
Penitentieri quando furno eretti, e con che occasione. 27. Loro habito. 80
Penitentier maggiore, e sua entrata. 27
Penitentieri a Roma chi siano, doue habitino, e di quante lingue. 45
Piatti in tauola a chi tocchi. 125
Portare in tauola. 125
Porte Sante da chi s'aprino l'anno Santo, e con qual cerimonia. 44
portione, officio, di Cancellaria. 62
potestà, Vedi Gouernatori.
Predica al Papa, chi v'interuenga, e con che habito. 81
Prelati di Rota quanti siano, di che Natione, quanti notari habino, e che giurisdittione. 45. che priuilegi, e regali. 46
Vedi Rota, banchetto, & Aud. di Rota.
Prelati di Dataria, che prouisione, e regali habbino. 46
Prelati di Consulta, e sua prouisione. 29
Prelati di Segnatura quante cause proponghino. 33

Pre-

Prelati di congreg.de' sgrauij,e bono regimine, *sua prouisione,& habito.* 42
Prelati di Rocchetto a chi precedono. 155
quando deuono portar Rocchetto. 183. 184.
loro precedenze. 154
Prelati di Cancell. e loro habito,e valuta. 31
Vedi regente,officiali,e Cancellaria.
Prefettura di Roma da chi si eserciti. 24
Prefetto di segnatura di gratia,e sua entrata 35. *chi interuenga in detta segnatura.* 36
Prefetto della segnatura di giustitia,e suo officio,& entrata. 35
Prefetto de' Breui, sua entrata,& officio. 35
Partenza,vedi visite.
Prefetto dell'Annona,e sua giurisdittione,e doue arriui 64. *prefetto della grascia.* 66
Presidente della camera,suo officio,quanto costi,e quanto frutti. 47
Prencipi Serenissimi, come vadino,e loro corte. 105
Prencipi. Vedi campanello, Cardinali, e titolati.
Priore de' caporioni come si crei. 52
Priuilegi de' Card. de latere. 150
Protonotarij fatti da' legati. 155
Protonotari fatti dal Papa,di doi sorti. 155
Processione del Corpus Domini, *che fà N. Signore.* 76
Procuratore Fiscale. 50
Purificatione a' Cardinali si dà dal coppiere. Vedi saluietta. 96
Proueditore di Castello,e sua entrata. 24

Q

Quando si facci cancellaria. 29
Quando i Cardinali deuono far circolo

colo in cappella. 72
Quando deuono li Cardinali tener l'anello sposalitio, e di che gioia. 78
Quando deuono portare le calzette, e scarpe rosse, e quando pauonazze, 78
Quattro Maestri di registro. 59

R

Regali, che deue dare il nouo Cardinale. 172
Regalo al Papa pro Missa benè cantata. 209
Regente, & altri Pelati di cancell. 32. 33
Regente di penitentiaria, e sua giurisdit. 34
Regni del Papa chi li porta in processione. 202
Registratione di suppliche sono 20. 55
Regolari come vestino in cappella pōtificia. 80
Riuerenza al Santissimo Sacramento fatta da' Cardinali. 70
Rota quanti Prelati habbia, e di che natione, e quando si facci. 45

S

Santissimo Sacramento incontrato da' Cardinali. 96
Sacrista, di che ordine sia, e suo officio. 11
Saluietta a' Card. alla Messa si dà da vn gentil'huomo. 101
Scalco del S. Collegio, che parte habbi. 15
Scalco della foresteria. 15
Scalco de' poueri. 16
Scarpe rosse, e pauonazze quando si tengono da i Cardinali. 78
Scopatori secreti, e publici, e lor habito. 16
Scrittori de' Breui. 61
Scudieri di conclaue. 61
Scudieri, vedi camerieri scudieri. 61
Secretario del Papa, che corte tenga, & hà no-

nome di sopraintendente. 11.12
Secretario, suo officio, & habito. 8. 9
Secretarij quanti. 17.18
Secretario del collegio de' Cardinali di che patria sia, e quanto duri. 7
Secretario della cifra, che parte habbia. 18
Secretarij di Stato di S. Santità, di che habito, da chi dependano, con chi negotijno, e che parte habbino. 18
Secr. dell'Ambasciat. di Venetia, come sia trattato, e così anco di altri Prencipi. 87
Secretarij di cancellaria. 60
Secretarij di Consulta. 17.18.41.42
Secretario de' memoriali. 17.18
Secretario della congr. de bono regim. 17. 18
Secretarij de' Breui sono 24. quanto costi, e quanto renda, e chi l'eserciti in palazzo. 20
Secretarij dell'ambasciate del suo Rè. 87
Secretarij de' Prencipi come si trattino. 87
Secretario de' Breui secreti. 19
Sede, baldachino, e strato del Papa. 86
Sedie, come si accomodino a Prencipi, & ad altre persone. 108
Sedie per Cardinali. 108
Sedia. 88
in Sedia vn Card. non puol'andare nel palazzo del Papa senza licenza. 89
Sedere, & ordine de' Card. & altri nelle congregationi. 88
Sedia Vacante. 188
Segnatura di Gratia, come stia il Papa, Cardinali, e Prelati, che v'interuengono, e con che habito. 88
Segnatura di Gratia, e chi v'interuenga 35. Vedi Cardinale prefetto.

Segnatura di Giustitia, chi v'interuenga in essa. 33. Vedi Cardin. prefetto, Prelati, e regente.
Sigillo del Sant'Officio chi lo tenga. 36
Suizzeri compagnie due. 100. per vna, e suoi officiali. Vedi capitano. 20
Sargente maggiore. 22. e sua paga.
Senatore di Roma, e sua audienza. 51. suo habito 51. e suo loco in cappella.
Senatore quanti Giudici habbia. 51
Senatore, che entrata habbia. 51
Seruenti a tauola. 124
Soldati delle battaglie 8000. fanti. 3500. caualli. 24. Vedi castello.
Soldatesca per il conclaue. 193
Soldati, & officiali di Castello, & aiutanti. 12
Sommista quanto costi, e quanto frutti. 62
Sottoscalco. 126
Sotto Datario 57. sotto Guardarobba. 13. sotto Secretario del Papa. 11
Sparecchiare. 127. 128
Speditione di Francia, Spagna, e Germania, che differenza vi sia. 61. 62
Spogliare, e vestire, vedi vestire.
Spoleti non è sottoposto a consulta. 41
Stationi della Quaresima. 100
Stola, manipolo, e camice, non si porta da alcuno, presente il Papa. 80
Stola da chi sia leuata al Papa, che celebra, e farli baciar la Croce. 93
Stola de' Card. differente dal Papa. 101
Stola si leua al Cardinale. 101
Stoppa quante volte si brugi auanti al Papa. 206
Store della sala chi l'alzi. 91. 92

Strascino del piuial del Papa chi lo porti . 68
Strascino, e coda quando si porti dal Card. e quando dal caudatario . 94. 95

T

Teforiere secreto . 13
Teforiere generale . 49
Todesco, officio di Segnatura . 35
Torcie da chi si portino a messa nell'eleuatione del Cardinale . 97
Torcie doue si tenghino . 114
quante debbano essere, e loro cerimonia 114. *nel portarle di notte per strada.* 115
Titolati, volendo audienza dal Papa, che cosa faccino. 13
Titoli de' Card. quãdo cominciassero. 164. 165
Titolo del Cardinalato si dichiara nel secondo concistoro, e si sposa con l'anello in dito . 170
Titoli di Card. quanti, e quali siano. 174
Tributi, e feudi, quando, e doue si paghino . 48
Trinciante del sacro collegio. 15
della foresteria. 15

V

Valigie, e suo colore . 139
Venerdì, che si eccettua dal paonazzo . 148
Vacanze degl'officij di palazzo a chi tocchino. 60. 61
Vescouati de' Card. 174
Vescouo nuouo, che debba fare dopo le proue fino alla consecratione 178. *e l'habito suo* 181
Vescoui proposti dal Papa, son esenti dall'esame. 185
Vescoui, & Arciuescoui quando hanno da por-

portare il rocchetto. 181
Vescoui, e loro dignità quanta sia. 185
Vescoui, & Arciuescoui, che siano obligati fare. 49
Vescouo in che giorno possa consacrarsi. 183
Vescoui forastieri doue habitino. 39
Vesti de' Card. di che deuono essere. 157
Vestire, e spogliar del Card. in casa del Card. doue si fà la congr. 29
Vicario del Papa, sua giurisd. e prouis. & officiali. 25.26
Vicegerente, e suo officio. 25.26
Vicelegati, & altri officiali di gouerno, danno contro in consulta di tutte le cose graui. 41
Vicario di ciascuna basilica, che entrata habbia. 44
Visita delle carceri, quando si facci. 65
Visita gratiosa. 65
Visita, che deue fare, e rendere il Car. 170
Votanti di segnatura di Gratia. 35
di Giustitia. 35
Vsci delle porte di palazzo stanno meze aperte. 16. 17
Vacanze 16. di segnatura quali siano. 33

FINE.

IL MAESTRO DI CAMERA:

TRATTATO

DI FRANCESCO SESTINI

DA BIBBIENA.

Di nuouo ricorretto, secondo il Cerimoniale Romano.

Et in quest' Vltima impressione di diuersi errori emendato.



Kh 180

IN VENETIA, M. DC. LX.

Presso Gio: Pietro Brigonci.

Con Licenza de' Superiori.



IL MAESTRO DI CAMERA.

Trattato di Francesco Sestini da Bibbiena.

Della dignità Cardinalitia. Cap. I.

L'Apostolo San Pietro lasciato da Christo Signor nostro suo Vicario in terra, ordinò Senatori, Consiglieri, e Coadiutori nella S. Romana Chiesa, Elettori del Successore, e capo di quella, il quale per esprimer la dignità, si chiama Pontefice, e per esprimer l'ordine, Vescouo, Prencipe, che hà, in quanto allo spirituale, termine alla sua giurisdittione, i termini del Mondo, e non è chi non gli sia soggetto. Furon questi da Silvestro Primo, chiamati Cardinali, quasi Cardini, sopra i quali si deue volgere, e reggere la militante Chiesa. Onde quello, che promosso à tanta dignità, vuol rendersene degno, e farsi giudicare, e stimare tale, quale deue esser veramente vn Cardinale, gli conuiene come a Senatore di Republica spirituale, e tempotale, prima in se hauer timor di Dio, zelo dell'anima, e far de' suoi costumi vn chiaro essemplare, alla cui imitatione i Christiani riformino la vita loro;

se condariamente nel gouerno intorno à gli altri, hauer mira di farsi amare, e rispettare insieme da tutti. Il che non riesce solo con l'esser nella giustitia commutatiua irreprensibile ne i tribunali, che ci vuole ancora squisita auertenza nell'altra parte della distributiua, non solo per quello, che riguarda l'vtile; ma per quello ancora più, che riguarda l'honesto; ciò consiste in vna certa egualità d'honorar ciascuno secondo il grado, e merito suo, e per consequenza intorno ad alcune circostanze, come del vestire, visitare, salutare, e simili, le quali non sono mai disgiunte dalla conuersatione politica, giuste, in quanto l'vso le riceue, e le reputa proportionate ciascuna al decoro di chi l'adopera, & alla qualità della persona, verso la quale si adoprano. E sì come è grande la diuersità de i personaggi, e de i tempi, quando, e co i quali si tratta; così è anco grande il numero de i casi, doue queste si variano. Onde io mentre mi sono essercitato in esse, come Maestro di Camera, hò notato di mano in mano quello, che in tal materia mi è succeduto di hauer à sapere, & operare, non ad altro fine, che à memoria, & instruttione mia. Ma però doue prima io haueuo ogni cosa confusa, e senza ordine, hò dato poi loro quella forma, che hanno, e che basta solamente à farle intelligibili, & à sodisfare à gli amici, che mi hanno fatto instanza di voler vederle.

Della Promotione de' Cardinali.
Cap. IL

CErto è, che il Sommo Pontefice hà piena potestà di fare Cardinali, quando, e chi gli paia vtile per la Christiana Republica, tuttauia anticamente vsaua fare promotione nelle quattro Tempora à imitatione de i Santi Padri, che ordinauano anco essi, in quei tempi si consacrassero i Sacerdoti al seruigio di Dio, e s' vsaua in questa maniera. Proponeua Sua Santità in concistoro secreto a' Cardinali le cagioni, per le quali a ciò si moueua, e ne ricercaua singolarmente il parere di tutti. Se la maggior parte del Sacro Collegio acconsentiua alla proposta del Pontefice, all'hora si trattaua del numero, e conuenendosi anche in questo, si licentiaua il Concistoro, intimando alle Signorie loro Illustrissime di pensar a' soggetti da promouersi. Nel secondo Concistoro secreto il Papa dichiaraua i nomi di quelli, che à lui pareuano idonei à tal dignità, narrando i meriti di tali personaggi, ò le giuste raccomandationi de' Prencipi grandi. Era pur domandato il parere di tutti, e quelli, a' quali la maggior parte di loro acconsentiua, erano da Sua Santità pronuntiati, e fatti Cardinali. Ora il tutto si fà in vn solo Concistoro, & alle volte si è vsato in qualche Congregatione, oue sia la maggior parte de' Cardinali. Diciamo dunque, che in qual si voglia modo, siano promossi questi tali personaggi alla dignità Cardinalitia, ò sono presenti in Roma, ò sono essenti.

De' Cardinali creati presenti in Roma. Cap. III.

SE sono presenti, subito dopò il concistoro il Cardinale Nipote del Papa, manda il suo Maestro di camera col suo proprio cocchio a cercar di loro per la città, e son condotti alle stanze di sua Sig. Illustr. quiui fatta loro la Chierica Cardinalitia, e destinato, sono accompagnati dal medesimo Nipote alla presenza di sua Santità.

Et è d'auuertire, che subito vsciti fuori dell' appartamento d'esso Nipote rendono a lui la precedenza, che egli daua loro mentre erano in detto suo appartamento. Arriuati a vista del Papa, subito dopò essersi trè volte vna distante dall'altra inginocchiati, vanno a bacciargli il piede, & egli mette loro in testa la berretta rossa, come di tal colore fù conceduta loro da Paolo II. l'anno 1464. & a' Cardinali Frati da Greg. 14. l'anno 1591. e suole anche con parole atte, e piene di grauità mostrar loro non solo la dignità, ma la preminenza di quella, alla quale sono stati promossi, esortandoli efficacemente a rendersene tanto meritenoli quanto è la spettatione, che di loro hà fatto. Essi danno quelle risposte, che son dettate dallo spirito, e bontà loro di voler corrispondere sempre a gli oblighi in seruitio della Santa Sede, e di sua Santità; rendendo negli atti, e nelle parole quelle gratie, che possono maggiori, e si licentiano. Il Nipote anche nel partire suole riaccompagnarli, e cala con loro fino al piano del suo appartamento;

qui-

quini fatti i soliti complimenti, ei se ne torna alle sue stanze,& essi vanno a visitare i parenti laici del Papa, quelli però, che sono fratelli, ò altri,che da lui sono dichiarati Nipoti, e come tali vuole, che siano trattati. Tornano poi alle case loro oue stanno in sottana,e mozzetta di color pauonazzo fino a concistoro publico, e se in quel tempo, che deuono stare in casa mandasse qualche Cardinale,Ambasciatore,ò altro Personaggio a visitarli, ò ci andassero in persona, sogliono bene accettare il fauore, ma non sogliono già nel rincontrarli,ò accompagnarli vscir mai fuor della camera,nella quale danno loro audienza.

De' Cardinali creati,assenti da Roma. Cap. IV.

SE sono assenti il Cardinale Nipote, spedisce subito vn corriero, che porta loro la nuoua; dipoi è mandato da sua Santità vn Cameriero di honore,che porta la berretta rossa; Al qual Cameriere stà bene,che faccino quell' honore,che richiede,chi lo manda,e chi lo riceue.

Et è d'auuertire, che dopò l'arriuo del corriero,sogliono farsi fare la chierica Cardinalitia,vestirsi da Cardinale, e sottoscriuersi come tale, ma non sogliono già vsare l'habito, nemeno la berretta di color rosso, sinche non è portata loro dal sudetto Cameriere, che all' hora possono pure anche vestir di rosso, se non son tempi soliti vestir di pauonazzo.

Nè meno deuono vsare il cappel rosso Pontificale,se non l'han riceuuto dal Papa,ò da lui

per gratia speciale sia loro stato mandato. Suol anco sua Santità commettere, che la detta berretta sia data loro dal Nuntio, ò dal Vescouo di quel luogo, & alle volte da qualche Prencipe secolare. E questa cerimonia di darla è solito farsi in Chiesa doppo vdito Messa, ò solenne, ò semplice che sia.

Del Sacro Collegio de' Cardinali. Cap. V.

IL Sacro Collegio, cioè l'vniuersità tutta de' Cardinali si diuide in tre ordini, il primo è de' Cardinali Vescoui, il secondo de' Cardinali Preti, & il terzo, & vltimo de' Cardinali Diaconi: I Vescoui sono sei; I titoli Presbiterali cinquant'vno, e le Diaconale quindici. I Cardinali Vescoui precedono a' Cardinali Preti, e questi a' Cardinali Diaconi.

Trà loro Vescoui precede chi è più anziano in quell'ordine, e trà Preti, e Diaconi chi è promosso prima al Cardinalato, e se saranno più in vna promotione, precede chi non è nominato auanti. E perche molte volte accade, che chi è promosso nell'ordine di Diacono diuenga Prete, in tal caso passa subito al luogo della sua promotione sopra tutti quei Cardinali Preti, che sono stati promossi dopo di lui, non passando però mai sopra quello, ch'è primo Prete. Non così auuiene de' Cardinali Vescoui, perche quei, che non han potuto ottare per esser nell'ordine di Diacono, ò per esser lontani, in occasione poi, che possano, e voglin'ancor, che siano più anziani di promotione, con tutto ciò non passano innanzi à quelli, che

che hanno ottato prima di loro. E però quando si dirà più anziano, s'intenda d'ottatione, di ordine, ò di promotione.

Dell'habito Cardinalitio.
Cap. VI.

L'Habito, che oggi vsano i Cardinali, è sottana, Rocchetto, e mantelletta, e mozzetta, ò in luogo della mantelletta, mozzetta, la cappa Pontificale sopra il Rocchetto, quasi in tutte le attioni, e funtioni publiche, le quali per esser varie, e diuerse, variamente, diuersamente vsano quando l'vno, e quando l'altro, come si dirà all'hora, che delle suddette funtioni singolarmente si tratterà. Per hora basti dichiararmi, che ogni volta, che si dirà in habito, ò in vesti, s'intenda sempre, sottana, rocchetto, mantelletta, e mozzetta, & ogni volta, che si dirà, che vanno in habito, ò in vesti, s'intenda, che sempre vadino con comitia di più cocchi, & ogni volta pure, che si dirà col rocchetto scoperto, ò col rocchetto semplicemente s'intenda senza la mantelletta, cioè sottana, rocchetto, e mozzetta.

Vsano poi questo loro habito di tre colori, pauonazzo, rosso, e rose secche, e di questo vltimo se ne seruono solamente due giorni dell'anno, cioè la terza Domenica dell'Auuento, e la quarta di Quaresima. In quanto alla materia, l'vsano di ciambellotto à onde, di lana più graue, e meno graue, cioè di saietta; le cappe poi non mai di lana graue, ma di ciambellotto, ò di saietta, vsano anche portare la sottana di seta, ma leggiera, cioè d'ormesino, ò tabi à on-

onde,ò senza onde ad arbitrio loro.

I Cardinali regolari non vsano mai seta, nè altro colore,così nelle vesti, come nelle cappe, che quelle delle loro Religioni, e quando gli altri Cardinali portano la cappa rossa, essi la portano di ciambellotto à onde; senza onde quando gli altri la portano pauonazza; il cappello poi,e la berretta l'vsano come tutti gli altri.

Dell'habito pauonazzo.
Cap. VII.

I Cardinali vanno vestiti di pauonazzo tutto il tempo dell'Auento,eccetto la terza Domenica, che lo portano di colore di rose secche.

Di pauonazzo dalla Settuagesima per tutta la Quaresima,eccetto la quarta Domenica, che vestono di colore di rose secche, come nella terza dell'Auuento. Eccetto ancora il giorno della Nuntiata, e Sabbato Santo, come si dirà a'lor luoghi.

De'Venerdì,Vigilie, e Quattro
Tempora dell'Anno.
Cap. VIII.

VEstono di pauonazzo tutti i Venerdì dell'Anno, eccetto quelli,che vengono da Pasqua di Resurrettione fino alla Santissima Trinità, e che vengono trà le ottaue solenni, cioè del Natale,dell'Epifania, del Corpus Domini,dell'Apostolo S.Pietro,dell'Assunta, e di tutt'i Santi. Eccetto ancor quelli, ne' quali è qualche festa doppia, l'ottaua doppia, se però

non

non è l'Auuento Settuagesima, ò Quaresima. Di pauonazzo alle cappelle di tutt'i morti Vespro, Mattutino, e Messa, & a tutte l'Esequie, ò anniuersari, che si fanno per Pontefici, ò per Cardinali, & anche volendo andare à visitare vn Cardinale per condoglienza di morte, ò à dire Messa de' Morti.

Di pauonazzo in tutte le quattro Tempora dell'Anno, ancor che fusse qualche festa doppia, come alle volte suol esser S. Matteo. Eccetto quelle, che vengono immediatamente dopò la Pentecoste.

Di pauonazzo in tutte le vigilie quando si digiuna; eccetto la vigilia del Sabbato di Pasqua rosata. Si mutano i Cardinali le vesti in quelle vigilie, ancorche venissero in Venerdì, nelle quali il giorno à Vespero si fà Cappella, se non fusse l'Auuento, Settuagesima, ò Quaresima.

Del Giubileo. Cap. IX.

VSano i vestimenti pauonazzi nelli giorni ancora di qualche digiuno straordinario, come il Mercordì, Venerdì, e Sabbato, della prima settimana, che si suol digiunare in occasione di Giubilei, nelli quali suole anche sua Santità fare intimare le processioni per la feria quarta, e festa, e determinare donde hanno a partire, e le Chiese, che si hanno à visitare. I Cardinali sogliono andare in habito pauonazzo senza la cappa à quel luogo donde hanno a partire. Quiui ordinariamente il Papa suol celebrare Messa semplice, alla quale il Cardinale primo Diacono, ò altro Diacono più anziano, che sia quiui presente gli mette la Stola:

Il

Il Cardinale Decano, ò altro Vescouo più anziano gli porge la saluietta, come in occasione, che sua Santità voglia riceuere l'incenso glie la dà il primo Cardinale Prete, ò altro Prete pure anziano, e così vsano sempre, che il Papa si metta la Stola in funtioni publiche, ò si laui le mani, ò riceua l'incenso. Finita poi la Messa vanno processionalmente con sua Santità a quella Chiesa, che si hà a visitare, oue cantate le Letanie, e fatta oratione, il Papa si parte, & essi l'accompagnano al solito.

Mà è d'auuertire, che, se quel luogo determinato per la partita della processione è lontano dal Palazzo del Papa; egli ci suole andare in lettiga, ouero à cauallo non solennemente, hora que' Cardinali, che lo vogliono accompagnare, sogliono canalcare in habito senza la cappa, e quelli, che non l'accompagnano, se ne vanno con comitiua di più cocchi, al luogo detto della partita, e quiui aspettano, che arriui sua Santità, andando fino alla porta a rincontrarlo, finita la processione se ne tornano alle case loro, e gli altri, che caualcarono in compagnia del Papa, sogliono nello stesso riaccompagnarlo.

Della Sede Vacante. Cap. X.

VAnno vestiti in vltimo di paonazzo tutto il tempo di Sede Vacante, e sempre con il Rocchetto scoperto, le creature del Papa morto, portano vestimenti di saietta paonazza con le mostre paonazze; e le non creature li portano con le mostre rosse. Sono

anco differenti nell'ornamento delle celle ne Conclaue, perche quelle creature s'ornano di pauonazzo, e quelle delle non creature di verde, e la mazza, che suol portare dinanzi a' Cardinali, quando han le cappe, alle creature si porta à rouerscio, cioè col capo in giù, come si fà anco innanzi alla comuta. Per noue giorni continui si fanno l'Esequie del Papa morto, i Cardinali ci assistono con vesti, e cappe pauonazze, con le quali stanno ancora alle congregationi, che dopò la Messa cantata sogliono fare in Sacrestia di S. Pietro. Il nono giorno, & vltimo dell'Esequie finita la Messa, si fà vn'oratione in lode di lui. Il decimo giorno poi si canta la Messa dello Spirito Santo, si fà vn'oratione da vn Religioso, ò secolare sopra l'elettione del nuouo Pontefice, e finita se n'entrano con le cappe processionalmente in Conclaue, e fatta vn pò d'oratione in Cappella Paolina, il Cardinale Decano legge la bolla dell'elettione, e non potendo leggerla all'hora per qualche suo impedimento, si ritirano alle loro celle, e quiui si cauano le cappe, e si rimettono la Mozzetta, e così col Rocchetto scoperto, se ne stanno sempre in Conclaue, eccetto quando vanno allo Scrutinio in Cappella Paolina, oue collegialmente trattano intorno all'elettione del nouo Pontefice; perche in tal caso portano vna veste pauonazza lunga fino in terra, aperta dinanzi, & increspata attorno il collo, che la chiamano la Croccia, sopra la quale di dietro stà il capuccio della mozzetta. Fatta l'elettione del Papa, o che sia per via di compromesso, se bene questo pare hoggi in disusanza, ò per via di Scrutinio, e d'eccesso, ò

per

per diuina inspiratione, come più distintamente si può vedere dal nuouo Cerimoniale, e Bolla della felice memoria di Gregorio XV. immediatamente quasi à voce viua, egli và subito nella sacrestia della detta Cappella, e quiui da due Cardinali Diaconi, è spogliato dell' habito Cardinalitio, e da loro vestito del Pontificio, e così và à mettersi à sedere dinanzi all'altare, & i Cardinali messosi anch'essi le lor cappe, vanno all'adoratione, baciandogli il piede, e poi si rizzano *ad osculum manus, & oris.* Intanto s'aprono le porte del Conclaue, e se non è di notte, è portato all'hora in sedia, altrimente la mattina à buon' hora giù in Chiesa di S. Pietro, è posto à sedere sopra l'altar maggiore, & quiui i Card. medesimamente vanno vn'altra volta all'adoratione, come sopra, e baciandoli di nuouo la mano, e la faccia. Poi lo riaccompagnano alle stanze ordinarie de' Pontefici, e se ne ritornano alle case loro.

Dell'Habito Rosso. Cap. XI.

I Cardinali vanno vestiti di rosso dal Vespero della vigilia del Natale infino alla Settuagesima, e dalla Pasqua di Resurrettione infino alla prima Domenica dell'Auuento. Eccetto i Venerdì, & altri tempi soliti vestiti di paunazzo detti di sopra.

Di rosso il giorno della nuntiata, e Sabbato Santo, come si dirà di sopra a i lor luoghi.

Di rosso nelle festiuità de i Santi Auuocati di quella Città, oue il Cardinale dimorasse.

Di rosso il giorno della Catedra Romana di S. Pietro alli 18. di Genaro, ancorche venisse

in

in Settuagesima.

Di rosso il giorno della Creatione, e Coronatione del Papa viuente, ancorche fosse l'Auuento, Settuagesima, ò Quaresima, e di più sogliono tutti i Card. ogn'anno la sera auanti, e la sera stessa della detta Coronatione fare i fuochi dinanzi alle porte delle case loro, & i luminari alle finestre, come sogliono farli ancora due, ò tre sere per le promotioni de' Cardinali, per nuoue di vittorie di Prencipi Christiani contro infedeli, ò heretici, e d'altre allegrezze publiche. Sogliono fare i fuochi ancora la sera della vigilia, e della festa di S. Pietro.

Quando i Cardinali vogliono andare a dir Messa in vna Chiesa principale, vi sogliono andare in habito del colore però conforme al tempo.

Quando vogliono far predica, ò sermone in Chiesa, vi vanno in habito, e predicano col Rocchetto scoperto.

Quando il Papa vuol honorare Ambasciadori, ò altri Signori grandi di crearli Caualieri di honore, il che si è fatto per il passato in sala di Costantino, quei Cardinali, che inuitati, vi vogliono interuenire, vi vanno in habito, col quale assistono à quella cerimonia, come in habito pure assisterebbono alle cerimonie, che si facessero in dar qualche habito d'Ordine, ò di Religione Cauallaresca à Prencipi, e Personaggi grandi.

Quando i Cardinali sono inuitati à qualche sposalitio, vi vanno in habito, e stanno al dare dell'anello col Rocchetto scoperto, come stãno anche al Banchetto. Volendo poi restare à veder ballare, come vsano il più delle volte,

vi

vi stanno in sottana,e feraiolo solamente.

Quando vanno a i sermoni,che si faccino in Chiesa,ò à gli Oratorij, come sogliono à quel di S. Marcello vi vanno sempre in habito del colore conforme al tempo.

Volendo poi andare à tragedie,ò cose simili, come alle volte al Seminario de i Giesuiti, non sogliono andarci in habito, & vsano starci col cappello; ò con la berretta ad arbitrio loro,bẽche vsino il più delle volte il cappello.

Della Cappa Pauonazza.
Cap. XII.

I Cardinali portano la cappa pauonazza ordinariamente, e senza eccettione alcuna in tutti i Concistori publici,e secreti.

Pauonazza alle dispute,e conclusioni di Auditori di Ruota,& Auocati concistoriali, & alle conclusioni, che si tengono in Chiesa,ò siano per occasioni di Capitoli,ò per altro. Eccetto però nelle tre feste del Natale,della Pasqua di Resurettione,della Pentecoste, festa di S. Pietro, e l'ottaua del Corpus Domini, che la portano rossa. Alle Conclusioni poi, che si tengono fuori di Chiesa, vi vanno in habito senza cappa.

Pauonazza à tutte le prediche, che si fanno tanto in Palazzo, quanto fuori in altre Chiese:Eccetto i giorni delle sudette festiuità.

Pauonazza à tutte le Cappelle non Pontificie: Eccetto pure i giorni delle dette festiuità.

Pauonazza à tutte le Cappelle dell'Auuento,e della Quaresima.

Ed è d'auuertire,che il Venerdì Santo la por-

portano di saietta, e non di ciambellotto.

Pauonazza à tutte l'Esequie, anniuersari de' Pontefici, Cardinali, ò altri Prencipi, come ancora alle Cappelle di tutti i morti, Vespero, Matutino, e Messa, come si dirà al suo luogo.

Portano in vltimo la cappa pauonazza, quando il Papa vuol fare vnione di Chiese con la Romana.

Della Cappa Rossa. Cap. XIII.

I Cardinali portano la cappa rossa ordinariamente à tutti i Vesperi, e Cappelle Pontificie, ancorche Sua Santità non v'interuenga, pur ch'elle vengano in tempo, come s'è detto di sopra solito portarsi l'habito rosso.

Rossa ancora fuori delle dette Cappelle nelle tre feste del Natale, della Pasqua di Resurrettione, della Pentecoste, di S. Pietro, & à tutte le Processioni, & altre funtioni, che si faccino per tutta l'ottaua del Corpus Domini.

Rossa alle Cappelle della Creatione, e Coronatione del Papa, che si fanno ogni anno, e sia di che tempo si voglia.

Rossa se il Papa fà Cappella di Vittorie, di Paci, ò d'altre allegrezze publiche.

Rossa quando il Papa battezza, e cresima Hebrei, ò altri, che lo fà al Battistero di Costantino, se però non son tempi soliti vestir di pauonazzo.

I Cardinali Legati *de latere vltra montes*, possono vsar fuori del territorio di Roma in qual si voglia luogo, e tempo, oltre il portar la Croce, e dar la benedittione, i vestimenti, e le cappe rosse nelle cappelle, & altre funtioni publiche.

Ed

Ed è d'auuertire, che quando i Cardinali sono in cappa non deuono mai stare à canto loro, se non altri Cardinali, ò Prencipi, che hauessero luogo in cappella, frà loro, & hò visto nelle Chiese, oue si predica, accommodare vna panca alta dirimpetto al predicatore parata di drappo, ò di panno di arazzo de' Cardinali, e sedie senza strato per li Ambasciatori, ò altri Signori.

Del Lutto de' Cardinali, & habito, che vsano in tempo di esso. *Cap. XIV.*

I Cardinali, che vestono di lutto, portano con tutto ciò l'habito rosso, e la cappa rossa in tutte quelle funtioni, che la portano rossa anche gli altri: ma in quelle, che gli altri la portano paonazza di ciambellotto, essi la portano paonazza di saietta, e così i vestimenti in tutti i tempi dell'anno, se non saranno le sudette feste del Natale, della Pasqua di Resserrettione, della Pentecoste, dell'Apostolo S. Pietro, e tutta l'ottaua del *Corpus Domini*, e di più i giorni della Circoncisione, dell'Epifania, della Nuntiata, dell'Ascensione, dell'Assunta, di tutti i Santi, e degli anniuersari della creatione, e coronatione del Papa, & il giorno, che si piglia il possesso à San Giouanni Laterano, perche in queste feste, oltre alle funtioni delle cappelle, vanno anche tutto il giorno vestiti di rosso, se bene molti, che hanno lutto graue, la detta ottaua del *Corpus Domini* non vsano vestir di rosso, andando a spasso per la città, ò à visite, ancorche siano di quelle

le solite farsi in habito.

Osseruano ancora il medesimo nelle caualcate, nellequali osseruano di più, che i guarnimenti alle mule, e le valiglie siano dello stesso colore delle vesti, che essi portano, e così pure quando non caualcano, ma mandano le dette mule, come sogliono alle caualcate degli Ambasciatori. Nella terza Domenica dell'Auuento, e quarta di Quaresima vsano i medesimi vestimenti, che gli altri, eccetto la cappa, che doue gli altri la portan di ciambellotto, essi la portano di saietta.

Non sogliono già per occasione di lutto vsar mai il color nero, nè a' vestimenti, nè al cocchio, nè meno a' paramenti di casa. I Cardinali nuoui non si mettono il bruno, e se l'hauessero, se lo cauano, fin, che hanno fatte, riceuute, e rese tutte le visite.

Della Mazza.

Cap. XV.

LA mazza fù conceduta a' Cardinali, non tanto per significare la dignità, quanto la preminenza di quella: la suol portar loro dinanzi il barbiere, ò altro aiutante di camera, e si porta ordinariamente, ogni volta, che si porta la cappa, eccetto quando si và à prediche in palazzo, & il Venerdì Santo. Il Maestro di camera deue ordinare al palafreniere, che la porti con la coperta fino al luogo, doue il padrone si mette la cappa, e che all'hora la scuopra, e la dia al Barbiere, ò aiutante, il quale la porta, come s'è detto, in palazzo fino nell'

nell'anticamera de' paramenti, fuor di palazzo, fin doue assistono i Cardinali.

Del Cardinal nuouo, che và a Roma per riceuer il cappello. Cap. XVI.

IL cappello rosso fù dato a' Cardinali da Innocentio IV. in segno, non solo della dignità Cardinalitia, ma ancora della prontezza, e fortezza, che deuono hauer sempre a spargere in tutte le occasioni il proprio sangue per la libertà della Chiesa: & il Cardinale, che và à Roma per riceuerlo, vi và in habito corto da campagna, e s'è tempo solito portar il color rosso, lo può portare rosso, ò paonazzo, come più gli piace, pur che l'vltimo giorno, che s'auuicina alla città, lo porti paonazzo. Sogliono i Cardinali, Ambasciatori, e Prencipi mandare à rincontrarlo tre, ò quattro di loro Gentil'huomini con la carrozza a sei caualli; a' quali mentre espongono l'Ambasciata de' loro padroni, il Cardinale si ferma, & vditi, ringratia con breui parole, e seguita il viaggio; sogliono ancora alcuni Cardinali, Ambasciatori, ò altri Prencipi, andare in persona à rincontrarlo, e per far complimenti seco, smontare di carrozza, in questo caso anch'egli suole smontare, e dopò hauer loro rese gratie, mette li Cardinali nella sua carrozza, & ancora gli Ambasciatori, & altri principali Baroni fin, che v'hà luogo: arriuato alla vigna di Papa Giulio, era solito smontare: Hoggi si tiene altro stile, e data sodisfattione à tutti quelli, che l'hanno honorato di rincontro,

tro, sol quiui montare nella carrozza del Cardinal Nipote del Papa viuente, se prima non sarà arriuata, nella quale con la comitiua di tutte, che l'hanno fauorito, se ne và à palazzo nelle stanze del detto Nipote.

Quei Cardinali, che sono stati à rincontrarlo, si licentiano in quella stanza, che il nuouo è riceuuto da esso Nipote, il quale fatti i soliti complimenti, và ad accompagnare quelli, che se ne partono per tutto il suo appartamento al solito, e fà seruire, e condurre il Cardinal nuouo dal suo Maestro di camera, ò da altro suo Gentil'huomo, nella camera dell'audienza, doue partiti quelli, che accompagnaua, torna subito anch'egli, e qui si mettono in habito; il nuouo di color pauonazzo, & il Nipote del color conforme al tempo, e così vanno dal Papa.

Et è d'auertire, che se il Cardinale è più anziano, ch'esso Nipote ritien sempre la precedenza, con quella modestia però, e complimento, che si conuiene, e che si dirà di sotto quando si tratterà delle visite in particolare, ma se non è più anziano come è fuori dell'appartamento di detto Nipote, gli rende la precedenza. Arriuati alla presenza di sua Santità il nuouo s'inginocchia trè volte, vna distante dall'altra, e li bacia il piede, con quelle cerimonie, e complimenti, che si son detti di sopra de' Cardinali promossi presenti in Roma, facendo pure anch'esso, e riceuendo le medesime visite, e nella medesima maniera di loro.

Del Concistoro publico, nel quale si dà il capello à Cardinali.
Cap. XVII.

LA mattina del Concistoro publico il Cardinale nuouo messosi in habito del colore conforme al tempo, entra in cocchio, e s'egli è creato presente in Roma, se ne và à drittura à S. Pietro, e se lontano, & è venuto à pigliare il cappello, perche per lui si fà la caualcata, se ne và al conuento de i Frati della Madonna del Popolo: nel resto poi non c'è differenza nessuna dall'vno all'altro, e subbito arriuato in Conuento, si mette la cappa paonazza, con la quale và à capo di scala à riceuere tutti quei Cardinali, che vanno à fauorirlo, e vi vanno anch'essi, con le loro cappe paonazze, che si mettono subito entrati nel cortile del detto Conuento. Il nouo gli accompagna tutti in quella stanza, oue sogliono ragunarsi, dando loro in ogni cosa la precedenza, e se mentre accompagna vno, ne viene (come quasi sempre accade) qualch'vn'altro, lascia con debito complimento il primo, per andare pure à capo di scala à riceuer l'altro, che viene. E tocca al Maestro di Camera, se non vi fosse il Maestro delle cerimonie di S. Santità, andare à seruir quello, ch'è lasciato insino alla detta stanza della ragunata. In questa attione poi il tutto è guidato da i Maestri di cerimonie, che non solo ordinano la caualcata, ma ancora assistono à tutte le cerimonie, che si deuono fare in Concistoro. Ragunati i Cardinali, che vengono à honorare la caualcata. Subito, che ar-

arriua il Nipote del Papa viuente, si partono da quella stanza, e calati nel cortile del Conuento col capuccio della cappa, e col cappello rosso Pontificale in testa, montano à cauallo, cominciandosi da'più antiani; & il Cardinale nuouo col cappello nero in testa all'vltimo in mezzo à due Cardinali Diaconi; assistono dinanzi alle mule de i Cardinali i lor palafrenieri con le mazze di legno, e d'attorno la guardia de gli Suizzeri. L'ordine di questa caualcata, come di tante altre fatte per Ambasciadori Regij, e d'altri Prencipi, e Republiche è stato scritto, e stampato da molti, si che basterà accennarlo solamente.

Prima caualcano vn Guardarobba de' Cardinali con le valigie, seguono i Gentil'huomini de gli Ambasciadori, e de i Cardinali, & altri Caualieri Romani, poi i tamburri, che con grand'allegrezza incitano il popolo ad honorar quell'entrata. Dopò questi i Mazzieri de i Cardinali, quasi assistendo alle Signorie loro Illustrissime, che seguono immediatamente: quei Cardinali, che non caualcano ci mandano solamente i loro Gentil'huomini, & essi in habito pure ne i loro occhi se ne vanno al Concistoro, gli altri così caualcando al suono di detti tamburri, & al rimbombo dell'artiglierie di Castello arriuano a palazzo, e se ne vanno nella camera de i paramenti. Il nuouo, che non và alla presenza del Papa, se ne ritira nella Cappella di Sisto, come il Pontefice è parato i Cardinali à due à due vanno nella sala del Concistoro, e resa l'obbedienza, vanno due Cardinali Diaconi, per il nuouo, che subito entrato in Concistoro và con lo strasci-

co in presenza del Papa,e gli fà vna riuerenza nell'ingresso del Concistoro: vn'altra nel mezo,e la terza a piè degli scalini del solio,quali saliti,& inginocchiatosi bacia il piede a S.Santità,che poi ammette *ad osculum,& oris.* Dopò và a tutti i Cardinali *ad osculum pacis*,cominciando da più anziani, finita questa cerimonia, & i cantori intonano il *Te Deum*, i Cardinali a due a due per ordine vanno nella sudetta cappella, e fanno vn circolo dinanzi all'Altare. Arriua in vltimo il Cardinal nuouo, e si pone in ginocchioni sopra gli scalini della predella del detto altare, & essendogli messo il cappuccio della cappa in testa,come i cantori cantano il versetto *Te ergo*,si distende bocconi sopra la predella,e così stà tanto, che sia finito di cantare *Te Deum*, e che dal Cardinale Decano, che stà all'altare dalla banda della Epistola, siano dette alcune orationi. Dopò rizzatosi,e calatogli il cappuccio il detto Decano, presente gli altri due capi di ordine di essi Cardinali,cioè primo Prete, e primo Diacono, & anco il Cardinale Camerlengo, mentre gli altri se ne vanno a sedere ai lor luoghi soliti, gli porge a leggere la bolla del giuramento, e letta giura l'osseruanza delle cose contenute in essa. Dato il giuramento, tutti tornano col sudetto ordine in concistoro,in vltimo pure il nuouo, che si và a inginocchiare innanzi a S.Santità,mentre da vn Maestro delle cerimonie gli è rimesso il cappuccio della cappa in capo; Il Papa dice vna breue oratione,piglia il cappello, e glielo pone in testa. Fatto questo sua Santità se ne ritira alla stanza solita de' paramenti. Il Cardina-

dinale nuouo, al quale è stato di già cauato il cappello, e calato il cappuccio, si rizza, e si ritira da vna banda aspettando, che i Cardinali vadino tutti in Sala Regia, doue fanno poi vn circolo; arriua il nuouo, e cominciando da' più anziani, fà loro a vn per vno riuerenza, e rende gratie dell'honore, e fauore fattogli. Dipoi si ferma, & i Cardinali pure a vno a vno vanno a far riuerenza a lui, e se ne partono, solo resta il Cardinale Nipote del Papa, che cõduce il nuouo in tal mattina a desinar seco.

Il cappello rosso, che hà hauuto il Cardinale dal Papa, gli è portato a casa da vn Cameriero secreto di sua Santità, al quale è solito dare vn bel regalo, che di questo in tale occasione, come in altre, potrà il Maiordomo informarsi, e sodisfare a quanto s'aspetta al decoro del suo padrone.

Dei Concistori publici, che si danno ad Ambasciadori, che vanno a rendere obbedienza al Papa.
Cap. XVIII.

SI fanno ancora concistori publici, in occasione d'Ambasciadori di Prencipi, che vanno a rendere obbedienza al Papa; e quelli, che l'hanno, fanno caualcata all'entrar loro in Roma, e la mattina istessa del concistoro.

Alla caualcata, che fanno all'entrare, i Cardinali ci mandano molti de' suoi gentil'huomini, e ci mãdano ancora le mule con i guarnimenti solenni, che le sogliono caualcare i palafrenieri, che portano dietro le spalle il cappel rosso Põtificale del padrone. S. Santità

ancora suole honorarli con la guardia de' Caualleggeri insino al luogo d'onde si muoue la caualcata, e và auanti alla detta caualcata, ci manda di più la famiglia, Maiordomo con altri Prelati, i quali mettono in mezzo l'Ambasciadore, e se fussero più Ambasciadori, son pur messi in mezo, à vno per vno da più Prelati, e così sono accompagnati alla loro habitatione.

Alla caualcata poi della mattina del Concistoro, i Cardinali mandano pure molti de i suoi Gentil'huomini, ma non mandano le mule. Essi poi se ne vanno all'hora congrua à Palazzo al Concistoro in habito conforme al tempo, con le cappe però sempre pauonazze.

L'ordine di queste caualcate, e l'allegrezza de i tamburri, trombe, & artiglierie, s'vsa come nelle caualcate dette de i Cardinali nuoui.

De' Particolari sopra le caualcate de' Cardinali. Cap. XIX.

I Cardinali caualcano, ò pontificalmente, ò priuatamente. Quando caualcano pontificalmente portano la cappa col cappuccio, e cappello rosso in testa, & hanno alle mule i guarnimenti solenni del colore conforme all'habito. I tempi, che sogliono caualcare pontificalmente sono il giorno della Nuntiata, il giorno del possesso del Papa, & ogni volta, che S. Santità caualchi solennemente; caualcano ancora pontificalmente in occasione di Concistori publichi, che si dà il cappello à vn Cardinale, ò quando accompagnano qualche altro Cardinale, che vadi à Legato *de latere vltra montes*, ò che torni, quando ancora

vanno

vanno à rincontrar qualche Rè, ò Regina, e finalmente quando caualcassero, come vsano molti alle Cappelle, ò Concistori secreti, che si sogliono fare ogni settimana.

Se priuatamente, il che auuiene quando accompagnano il Papa, che caualchi, ò vadi in lettiga non solennemente, i Cardinali, che l'accompagnano, caualcano in habito del colore conforme al tempo, & alle mule hanno i guarnimenti ordinari.

De' Concistori secreti, e del serrare, & aprire la bocca à vn Cardinal nuouo. Cap. XX.

IN tutti i Concistori secreti, come ne i publici, sogliono i Cardinali portar la cappa pauonazza, l'habito poi del colore conforme al tempo, e quando il Papa è calato, e che comincia à dare audienza, ci vanno per ordine, secondo l'antianità, e mentre negotiano stanno in piede senza niente in testa, nè meno tengono guanti, nè altra cosa in mano.

Quei, che arriuano in tempo, che sia cominciato, fanno vna gran riuerenza al Papa, poi con la testa china, salutano i Cardinali, e se ne vanno a i lor luoghi. Finita l'audienza, si serrerà il Concistoro, e se v'è qualche Cardinale nuouo, il Papa suole con le solite cerimonie serrargli la bocca, prohibendogli poter parlare, e dire il suo parere ne i Concistori, e nelle Congregationi: il che opera la priuatione della voce attiua, e passiua per quando venisse il caso della Sede Vacante, e se non gli fusse gratiato dal Sacro Collegio, come ne sono stati gratiati altre volte.

Nel secondo, ò terzo Concistoro secreto,

S.Santità gliel'apre,gli mette l'anello,e gli dichiara il suo Titolo, come lo dichiara a gli altri Cardinali,che sono lontani,e tutte queste cerimonie se suol fare il Papa, non solo ne' concist.ma anche alle volte in qualche congr. oue sia la maggior parte de' Cardinali.

Del possesso, prerogatiue, e Cerimonie de' Cardinali nelle loro Chiese Titolari. Cap. XXI.

PRima, che il Cardinale entri in Chiesa del suo Titolo per pigliare il possesso, si mette la cappa del colore conform' al tempo, poi s'inginocchia auanti alla porta sopra vn tappeto,& vn cuscino, e quiui gli è data a baciare la Croce dal più degno Prete di quella Chiesa, parato con piuiale. Baciata la Croce entra in Chiesa, mesosi la berretta in capo, pone l'incenso nel turribulo, se la caua, e piglia l'aspersorio sportogli dal detto Prete con l'acqua benedetta, che dà prima a se, e poi al popolo.Ciò fatto il detto Prete pure dà trè incensate al Card.che se ne stà in piedi con la berretta in testa.Dopò s'intuona il *Te Deum*, andandosi processionalm.all'altare maggiore, dinanzi al quale il Card.s'inginocchia. Finito il *Te Deum*,il Prete dalla banda dell'Epistola dice, *Pater noster*, con alcuni versetti,& orationi.Il Cardinale poi se ne và a sedere al luogo preparato, oue tutti della Chiesa vanno a baciargli le mani.Eccetto il principale,che và *ad osculum pacis*. Fatto questo si legge la bolla;poi se sarà di mattina,si dice la Messa solenne, ò vero semplice, se di sera, Vespro,ò

Com-

Compieta, se così piacerà a sua Sign. Illustrissima, che subito detta, se ne và in mezo all'altare col cappuccio in testa, e dà la benedittione cantando, publicandosi l'indulgenza. Poi il Cardinale si spoglia, si mette la mozzetta, e col rocchetto scoperto dà la benedittione per la Chiesa, & và a visitare la Sacrestia, e tutte le Reliquie, che vi sono, e volendo partire si rimette alla porta la mantelletta. Se quel Cardinale, che piglia il possesso sarà Diacono, non và all'altare a dar la benedittione, nè meno la dà per Chiesa, ma nel medesimo luogo, che stà a sedere si cava la cappa, e subito finita la Messa, ò il Vespero, si mette la mozzetta, e col rocchetto scoperto và a far le sudette visite, e partendo si rimette anch'egli la mantelletta.

Il Cardinale poi in questa sua Chiesa alle Messe, Vesperi, Processioni, ò altre funtioni solenni suole vsar l'habito, e la cappa rossa, purche non sia tempo prohibito vestir di color rosso, bench'alle dette funtioni v'intervenissero altri Cardinali, che hauessero l'habito, e la cappa pauonazza. Nel giorno della festa del Santo vi suole andare, e stare con le vesti, e con la cappa rossa, quantunque fosse d'Auuento, Settuagesima, ò Quaresima, e celebrando egli stesso, dare la benedittione Pontificalmente, e non celebrando, assistere in sedia tutta coperta di drappo rosso sotto il baldachino; se mentre si trouì così alla sedia, vengono Card. Maestro di camera con gli altri gentil'huomini di sua famiglia, deue andare a rincontrarli alla porta della Chiesa, e far pel padrone quelle scuse, che li parran cõuenieti,

& alla partenza andare à seruirgli al cocchio, ò almeno per tutta la Chiesa: e questo deue fare ancora, se il detto suo padrone dice Messa. Ma se il Cardinale non è impedito, và egli medesimo à rincontrargli alla porta, e gli accompagna al luogo solito fermasi à fare oratione, ò stare à diuini vffici, e nel partire gli riaccompagna infin doue almeno andò à riceuerli. In oltre il Cardinale nella sua Chiesa, dà in ogni cosa la precedenza à gli altri Cardinali, e si pone sempre in luogo inferiore à tutti loro. Eccetto però quando si facesse Cappella Papale, ò Collegiale, come nel giorno della Nuntiata, alla Minerua, ò in occasione, che vi si facessero l'Esequie di Cardinali; perche all'hora il Titolare veste come gli altri, e stà al luogo suo ordinario.

I Cardinali Arcipreti nelle lor Basiliche, cioè S. Giouanni Laterano, S. Pietro, e S. Maria Maggiore hanno le medesime prerogatiue e priuilegi, che i Titolari nelle loro Chiese.

Delle cerimonie solite farsi, quando il Papa manda il cappello à vn Cardinale assente da Roma.

Cap. XXII.

IL Sommo Pontefice, che per gratia speciale vuole mandare à vn Cardinale prima, che vada à Roma, il cappel rosso glielo suol mandare per vn suo Cameriero, ò altro Gentil'huomo apposta, con vn breue diretto al Nuncio, Vescouo, ò altro Prelato di quel luogo, oue si troua il Card. il quale fà rincontrare questo mandato dal Papa, da tutti i suoi familiari, & amici, con quali entrando egli nella Città porta quel cappello in modo, che ogn'v-

no

no lo possa vedere sopra vna mazza, come è solito farsi nelle caualcate di S. Santità per la festa della Nuntiata, ò quando và à pigliare il possesso à S. Giouanni Laterano. Vn giorno poi di Domenica, ò d'altra festiuità si raguna no nella casa del Card. chi l'hà portato, chi lo hà à dare, e tutti quelli, che vorranno fauorire in questa funtione il Cardin. il quale col cappuccio della cappa, e cappello nero in testa caualcando, se l'vso del luogo lo permette, con la comitiua di tutti, e particolarmente del mãdato dal Papa, che nell'accompagnarlo glielo porta auanti, se ne và alla Chiesa, oue arriuato, fà oratione all'Altare, & ode Messa solenne, ò semplice, che sia. Finita la Messa, il Prelato, che hà à dare il cappello si para con Piuiale, e Mitra, e si pone à sedere in luogo eminente, oue possa esser veduto da tutto il popolo. All' hora chi hà portato il cappello, lo posa sopra l'Altare, e presenta il breue al Prelato, che presolo con la debita riuerenza, e fattolo leggere da vn suo famigliare, fà vna oratione in lode di lui, significando in fine la prontezza di eseguire gli ordini, che li son dati dal Sommo Pontefice. Doppo le quali cose, il Cardinale s'accosta all'Altare, & inginocchiatosi dà il giuramento nel modo, e forma, che da Roma è stato mandato. Il Prelato si fà cauare la Mitra, e dice sopra di lui alcune orationi à ciò ordinate, e finite, e rimesso il cappuccio della cappa in capo al Cardinale, e la Mitra al Prelato, il quale piglia il cappello da quel mandato di S. S. e lo mette in testa al Card. dandogli l'*osculum pacis*, il qual cappello gl'è poi leuato, e dato à quel, che l'hà portato, & è an-

che cauata la mitra al Prelato, che intuona il *Te Deum*,& al secondo versetto si rizza. Finito il *Te Deum*, dice vn'altra oratione sopra il Cardinale, il quale pur si rizza, & il Prelato dà la benedittione al popolo,e per fine egli, e tutti gli altri insieme accompagnano sua Signoria Illustriss.che come s'è detto,se l'vso lo comporta, monta a cauallo, e col cappello rosso in capo se ne torna a casa, vsando a chi l'hà fauorito,quella cortesia,che si richiede in simili funtioni d'allegrezza.

Della Cappella. Cap. XXIII.

I Mattutini, a' quali interuiene il Pontefice annualmente sono cinque, i Vesperi dieci; e le Messe solenni quaranta; trattaremo delle Messe,&haueremo trattato insieme de'vesperi e mattutini, perche quello, che osseruano i Cardinali in quelle,osseruano anche in questi.

Le Messe adunque sono celebrate da diuersi,secondo le festiuità; sette ne celebrano i Prelati,cioè Patriarchi,Arciuescoui, & Vescoui assistenti,trenta i Cardinali, e trè sua Santità.La prima per Natale,la seconda per Pasqua di Resurrettione, e la terza per la festiuità dell'Apostolo SanPietro,delle quali Messe,otto se ne celebrano in Chiesa di detto Santo, trè in altre Chiese,& il resto nella cappella maggiore del palazzo Apostolico detta di Sisto,che di tutte tratteremo,e prima di quelle, che si celebrano in S.Pietro,delle quali basterà trattare di quelle, che celebra sua Santità, perche inteso l'ordine, che si tiene nel calare processionalmente in detta Chiesa, & inteso

gli

gli habiti, e le cerimonie, che vsano in queste celebrate dal Pontefice, con poche parole, ci spediremo dell'altre celebrate da' Cardinali, mostrando la differenza, che è, dall'vna all'altre.

Quei Cardinali adunque, che vogliono andare alla Messa solenne del Papa, si mettono in habito del colore conforme al tempo, e se non caualcano, se ne vanno in cocchio a palazzo, & a piè delle scale si mettono la cappa lasciando, prima di metterselà, guanti, & ogni altra cosa, che haueßero in mano. Arriuati nell'anticamera de' paramenti, si cauano le dette cappe, e si mettono i paramenti, cioè i Card. Diac. l'ammitto, e la tonicella; i Preti l'ammitto, e la pianeta, i Vesc. l'ammitto cotta, e il piuiale; e tutti la mitra di damasco bianco.

Et è d'auertire per li Caudatari, che quando mettono l'ammitto al padrone, glielo deuono dare prima a baciare, e che ogni volta, che il lor padrone hà da mettersi i paramenti, che gli sono messi dal Maestro di camera, essi deuon mettersi prima le cotte col velo da tener la mitra, e cauarsele sempre, che il padrone si caua i detti paramenti. Così parati i Card. entrano nella detta camera, doue il Papa scende a pararsi anch'egli, che lo parano i due Card. Diaconi assistenti. Parato il Pontefice, si cala processionalmente in San Pietro.

L'ordine della processione, come tutte l'altre cose, che si fanno generalmente in questa funtione sono guidate da' Maestri delle cerimonie, e basterà accennarle solamente.

Prima calano i gentil'huomini de' Cardinali, poi i camerieri di S. Santità, e gl'Auuocati

ti concistoriali; Dopò seguono à due à due con le cotte sopra il rocchetto gli abbreuiatori di Parco maggiore, gli Accoliti, gli Auditori di ruota, & i Suddiaconi. Il Maestro del S. Palazzo trà gli Auditori di Ruota con l'habito suo ordinario alla mano sinistra del Decano della Ruota. Auanti la Croce portata dal Suddiacono, che hà da dire l'Epistola, vanno sette Accoliti, che portano sette candellieri con ceri accesi, & intorno alla Croce assistono i custodi con le mazze, e co i collari di maglia; doppo la quale vanno parati i penitentieri di S. Piet o con la pianeta, e con la berretta, poi i Vescoui, Arciuescoui, e Patriarchi assistenti col piuiale, e con la mitra di tela bianca. Dopò questi seguono i Cardinali Diaconi, Preti, e Vescoui, parati, come sopra s' è detto, dietro a' quali vanno due Card. Diaconi assistenti, che hanno in mezo il Cardinale Diacono, quale hà da dire l'Euangelio.

Gli Ambasciatori, e Prencipi, che hanno luogo in cappella alla destra del solio del Papa, vanno dinanzi, e d'attorno alla sedia, nella quale è portato sotto il baldacchino il Papa da dodici de' suoi palafrenieri, che tutti hanno vna veste di color rosso insino in terra, e sempre appresso S. Santità vn pò da banda assiste il suo Maestro di camera, & il coppiero, e d'attorno a' Cardinali, & al Papa stà da principio al fine di questa funtione, quasi mobile steccato, la guardia degli Suizzeri, e delle lancie spezzate, armata. Dopò il Pontefice seguono i protonotari participanti, & altri Prelati, co i generali delle Religioni. Se nel calare a piè delle scale trouano il Cardinale Arciprete, si

caua-

cauano le mitre,e fannogli riuerenza.

Arriuati in S. Pietro vanno a inginocchiarsi all'altare doue è il S. Sacramento, e fatta oratione stanno ritti sopra certe banche, a ciò parate, aspettando il Papa, il quale scende quiui di sedia,e finito,che hà di fare oratione, si seguita pure di andare processionalmente in cappella, e tutti a' lor luoghi.

Quando poi S. Santità non celebra,si cala con lo stesso ordine. Eccetto,che nessuno porta cotta,ò altro paramento, però i Card. entrano nella camera de' paramenti con le cappe auuolte sotto il braccio, e con quelle calano; e quei Prelati, e penitentieri, che andauano parati dopò la Croce vanno dietro al Papa, perche dopò quella vanno immediatamente i Cardinali,e la guardia degli Suizzeri, e lancie spezzate non assiste armata.

Quando vanno in altre Chiese, si partono pure processionalmente con lo stesso ordine della stanza,oue s'è parato il Papa, e trouando altare,oue sia il S. Sacramento s'inginocchiano,e subito rizzati se ne vanno in cappella.

Il medesimo ordine pur si tiene, quando il Papa và in quella di Sisto, se però vi và portato in sedia,perche se vi và a piede, come suole in tutte le Domeniche dell'Auuento, e della Quares. Eccetto in quelle, che si benedice la rosa,& alcune poche volte, all'hora le vesti dinanzi gliele tiene alzate vn protonotario participante, e le finbrie del piuiale gliele tengono i due Cardinali Diaconi assistenti,che vanno con Sua Santità alquanto da banda, e la parte di dietro gliene tiene vn secolare, de i più nobili, che sia quiui presente.

In

In questa maniera suole S. Santità andare a piede in cappella, & arriuato al Faldistorio, i detti Cardinali Diaconi assistenti gli distendono le fimbrie; poi il Diacono a siniſtra gli caua la mitra, che la piglia vn'Auditore di rota, & il Diacono a destra gli caua il berrettino, che lo tiene egli stesso, osseruando questo medesimo ogni volta, che il Papa faccia le sudette cose. Mentre S. Santità fà oratione, & il Cardinale celebrante s'accosta per dire la confessione, all'hora il Diacono a siniſtra s'allontana vn poco per fargli luogo, il Papa comincia la detta confessione, e quando è per dire *Indulgentiam*, il celebrante si ritira alquanto in dietro, per riceuere il manipolo dal Suddiacono di cappella, & il Card. Diac. torna ad accostarsi al Papa, il quale finisce di dire la confess. con lui, la qual finita, il Diacono a destra gli rimette il berrettino, e poi la mitra, e l'altro a siniſtra gli distende le Infule. Fatto questo ambidue ripigliano le fimbrie del piuiale, accompagnandolo alla sedia del solio, e nel porsi S. Santità a sedere le lasciano, & il Maestro delle cerimonie le accomoda. Il Diacono a destra, ogni volta, che il Papa hà da alzar'vna mano per segnarsi, ò dar benedittione, ò cose simili, gli alza sempre il piuiale; ma quando le hà ad alzare tutte due, all'hora gliene alza anche l'altro a siniſtra.

All'*Agnus Dei* il Diacono alla destra con la cappa calata, allargandosi due passi, si volta al Papa, e li fà riuerenza, poi và verso l'altare, doue fà la genuflessione cõ ambidue le ginocchia al SS. Sacram. e arriuato a gli scalini del solio fà vn'altra riuerenza a S. Santità, e sale a rice-

riceuer da lui *l'oſculũ pacis*, riſpondendogli; *& cum ſpiritu tuo*. E queſta medeſima ceri-monia ſi fà anco dall'altro Diacono a ſiniſtra.

All'entrare poi, che fanno i Card. in cappella, vſano alcune riuerenze, e cerim. le quali ſono cõmuni a tutte l'altre cappelle, douunque elle ſi faccino, che però quel, che diciamo di queſta di Siſto, ſerue a tutte l'altre. Fãno adunque all'entrare vna profonda riuerenza all'altare, poi ſalutano il Card. celebrante ſe è parato, e gli altri Card. che ſono arriuati prima, cominciando da più anziani, da' quali ſon riſalutati, e ſe ne vanno a' lor luoghi, doue s'inginocchiano, e dopò fatta vn poco d'oratione, rizzati ſtanno in piede tanto, che ſiano arriuati tutti i Card. & il Papa, a cui fan riuerenza con la teſta; perche ogn'altra perſona mentre paſſa s'inginocchia; e così riceue la beneditt. che nel paſſare Sua Santità ſuole ſempre dare.

Quì auuertino i Caudatari, che mentre il Papa fà oratione al Faldiſtorio, e poi la confeſſione col Card. celebrante, è bene, che ſpieghino la cappa del lor padrone, accioche poſſano andare a render l'obbedienza, & i Caudatari de' due Diac. aſſiſtenti, ſi rammentino di portare le berrette roſſe ſopra lo ſgabello, oue i lor padroni ſoglion ſedere appreſſo al Papa.

Di più auuertino tutti, che nelle cappelle, oue non interuiene il Papa, deuono tenere lo ſtraſcico della cappa inſieme cõ la ſottana, ma doue interuiene, deuon tener ſolamente la ſottana; e lo ſtraſcico porgerlo al padrone, che lo tiene ſotto il braccio, e così quando accompagnano Sua Santità finita la cappella.

Subito, che il Papa arriua alla ſedia del

ſolio,

solio, e che si pone a sedere, i Cardinali vanno a rendere l'vbbidienza, cominciando da' più anziani, che si partono da' loro luoghi con lo strascico della cappa steso per terra, e vanno alla volta dell'Altare; arriuati a gli scalini, fanno con la testa vna profonda riuerenza, poi voltandosi al Papa, al salire del solio fanno vn' altra simile riuerenza, e saliti, vanno a baciargli la mano, che la porge loro sotto la finbria del piuiale. Fatto questo si ritirano due passi, e gli fanno vn'altra riuerenza come la prima, poi salutano i Cardinali Diaconi assistenti, e gli Ambasciatori, e Prencipi, che stanno alla destra del solio di Sua Santità ritti, e scoperti. Tornano poi a'lor luoghi, oue stanno in piedi, e non cuoprono, sinche non siano tornati da rendergli a tutti i Cardinali, da' quali mentre passano per tornare sono salutati, & essi nella medesima maniera corrispondono al saluto. Si mettono poi a sedere, e coprono, quando cominciano a renderla i Prelati, i quali la rendono solamente quando il Papa celebra, e questi sono Patr. Arciuescoui, e Vesc. assistenti, che baciano il ginocchio, & i penitentieri di S. Piet. & alcuni altri, che tutti baciano il piede.

Quando i Cardinali arriuano, che di già è cominciata la cappella. O il Papa è andato al solio, ò non è andato, se non è andato fatte le solite riuerenze se ne vanno a' lor luoghi, e se egli è andato, ò si rende l'obbedienza, ò ella è già resa, s'ella si rende, all'hora entrati dentro al Coro della cappella, e fatto spiegar la cappa con lo strascico steso per terra stanno quiui tanto, che veggono il Cardinale, al quale tocca andarci per ordine di anzianità

tà prima di loro, seguitano lui, vanno a renderla: e poi a i loro luoghi.

Se l'obbedientia è resa, all'hora subito con la cappa calata vanno a renderla con le solite riuerenze, e cerimonie.

Et è d'auuertire, che se il Papa stà ritto, come all'introito, orationi, ò altro, in questo caso aspettano tanto, che si ponga a sedere, poi subito vanno all'obbedienza, come sopra.

Il Caudatario doppo hauer piegato la cappa, e presa la berretta del padrone, se n'anderà al suo luogo, oue tornato detto suo padrone, gli renderà la berretta, e ripiglierà lo strascico della cappa, se però in quello stante non hà da andare in circolo, che si và al *Kyrie*, *Gloria*, *Credo*, *Sanctus*, & *Agnus Dei*; à quelle Messe solamente, che interuiene il Papa, e non celebra, benche ce ne siano alcune poche, alle quali Sua Santità interuiene, e non celebra, con tutto ciò non si và in circolo, che si noteranno a' lor luoghi.

Quando si fà cappella, & è sermone, mentre il Predicatore fà oratione, tengono le berrette in mano senza alzarsi, il simile vsano quando al Credo si canta, *Et Homo factus est*, che di più chinano alquanto la testa; ma quando è dato loro l'incenso stanno in piedi, e come il Card. che hanno a canto a man destra, e per hauerlo, si voltano all'altro, che hanno a finistra, e fannogli riuerenza, cauandosi il berrettino, se l'hauessero, e quelli, che la riceue in vno stesso tempo, e nel medesimo modo la rende, poi riceuono l'incenso senza far segno alcuno, a chi incensa, nè anche di semplice saluto.

Quando, come si è detto, vanno in circolo,

colo, fanno nel fine riuerenza al Papa. Eccetto all'*Agnus Dei*, che in vece di far riuerenza a sua Santità fanno la genuflessione con ambedue le ginocchia al Santissimo Sacramento.

Quando i Cardinali stanno in cappella, non si cauano mai la cappa, se non hauessero a metterssi i paramenti, nel qual caso i Cardinali Diaconi assistenti si partono dall'assistenza del Papa, e vanno a' lor luoghi consueti, secondo l'ordine della lor promotione, e quiui si cauano le cappe, e si parano: assistendo in tanto a S. Santità due altri Diac. delli più anziani. Parati quelli primi ritornano alla loro assistenza, e quegl'altri ogn'vno a' lor luoghi.

Finite le cappelle, i Cardinali accompagnano con la lor cappa il Papa insino nella camera de' paramenti, & in quest'atto non osseruano ordine di anzianità, ma ciascuno và auanti, ò dietro, e con quel Card. che più gli piace: e nella detta camera aspettano tanto, che a sua Santità siano cauati i paramenti, e che parta, facendogli nel partire riuerenza; e fatto questo se ne vanno anch'essi alle case loro.

Per dir qualche cosa delle cerimonie, che fà il Papa nelle Messe, che celebra solennemente, due in particolare paiono da notarsi, per non si vedere nelle celebrationi ordinariamente de' Prelati. La prima è di dire due Euangeli, vno latino, l'altro greco. La seconda è la communione, che piglia S. Santità al solio in questa maniera. Dato dal Pontefice il *Pax tecum*, si parte dall'Altare, e se ne và alla sedia del solio, che stà in questa funtione a dirimpetto al sopradetto Altare lontano quanto è longo lo spatio della cappella. Il Cardinale

Dia-

Diacono, che hà detto l'Euangelio resta dalla banda sinistra, cioè dell'Epistola, in positura, che vede il Papa, e l'Altare, & a mani giunte tiene sempre voltato l'occhio verso il Santissimo Sacramento. Arriuato il Pontefice alla sedia il detto Diacono si volta all'altare, và in mezo, e piglia la patena, doue stà coperto il Santissimo Sacramento; e così coperto con ambidue le mani l'alza con gran riuerenza al popolo. Dopò si volta dalla detta banda sinistra verso il Papa, e di nuouo l'alza vn pò più, che prima, e si riuolta dalla medesima banda all'altare, e così voltato l'alza pure vn'altra volta al popolo, poi si riuolge dalla banda destra verso il Papa, và, e lo porge al Subdiacono, che se ne stà inginocchioni, adorando lo insino, che il detto Subdiacono si volta al Papa per portarglielo, all'hora il Diacono si rizza, e se ne và al luogo suo della Epistola, che nel modo, che prima, vi stà tanto, che il Subdiacono sia arriuato dal Papa, che humilissimamente s'inchina, e riuerentemente l'adora. Il Diac. di nuouo si moue, e piglia il Calice facendo le medesime cerimonie, che fece con la patena. Eccetto però, che in fine lo porta egli stesso a S. Santità, che l'adora, come sopra. Il Diacono si ritira alla mano dritta del Papa, il quale stando pur ritto piglia il Santissimo Sacramento, e si communica, poi communica il Diac. che in questo atto s'inginocchia, sempre però col Calice in mano, communica ancora il Subdiacono, & ambidue prima di pigliare la Santissima Communione baciano la mano a Sua Santità, che riceue il Diacono solo *ad osculum oris*; fatto questo il Cardinale Vescouo

assi-

assistente, piglia da Monsignor Sacrista il cannelletto, ò siringa, che si chiami, e lo mette nel Calice tenuto pure dal Diacono, e con quello S. Santità piglia parte del sangue, il Diacono poi lo riporta all'Altare, doue col medesimo cannelletto ne piglia anche vn'altra parte, lasciando il resto per lo Subdiacono.

S. Santità communica tutti gli altri Card. Diaconi, e gli Ambasciatori, e Baroni, che sono in cappella, e poi ogni altra persona, che desideri communicarsi; perciò il Cardin. Diacono và di nuouo al solio dalla mano sinistra del Papa, e con la testa china fà la confessione; finita torna all'Altare, e piglia la cappa, oue è il Santissimo Sacramento: e con le medesime cerimonie, che fece da principio con la patena, la dà al Subdiacono, e s'inginocchia come sopra, restando all'Altare; il Subdiacono la porta al Papa, che la piglia, e communica i sudetti personaggi, e communicati, torna S. Santità all'Altare, e finisce la Messa.

Delle Domeniche, & altri giorni, ne' quali i Cardinali sogliono far qualche funtione. Cap. XXIV.

LA vigilia del Natale è Vespro solenne, i Cardinali in habito rosso vanno a palazzo, e si mettono la cappa rossa a pè delle scale, doue sogliono mettersela sempre a tutte le funtioni, che si fanno a palazzo, nelle quali ci vada la cappa, e con essa entrano nella camera de' paramenti, donde calano in S. Pietro, e resa l'obbedienza si mettono i paramenti bianchi, cioè

cioè i Cardinali Diaconi l'ammitto, e la tonicella, i Preti l'ammitto, e la pianetta, & i Vescoui l'ammitto, l a cotta, & il piuiale, come sopra s'è detto. Finito il Vespro, nel luogo medesimo seco gli cauano, e si rimettono le cappe, accompagnando il Papa alla detta camera de' paramenti.

La notte al matutino, il Papa và in cappella con la cappa rossa, e cappuccio di essa in testa senza mitra; come và a tutti gli altri matutini, e và il primo doppo la Croce in mezo al Cardinale Decano, & all'altro Vescouo più anziano.

Et è d'auertire, che in tutte quelle funtioni, che il Papa non porta la mitra, ò il Regno và sempre il primo dopò la Croce, in mezo alli due sudetti Cardinali; e seguono poi gli altri per ordine di anzianità à due à due, e non rendono l'obbedienza.

Ma in quelle funtioni, che S. Santità porta la detta mitra, ò Regno, i Cardinali vanno innanzi al Papa, a cui stanno appresso i più anziani, e per l'ordinario rendono sempre la detta obbedienza, che però si tralascierà di dire questa parte, e si dirà solamente quando il Papa hà la mitra, e nō la rēdono, che è rare volte.

Il giorno del Natale vanno in habito rosso a palazzo, si mettono le cappe rosse; & arriuati nell'anticamera se le cauano, e si mettono i paramenti bianchi, essendo questa vna delle mattine, che S. Santità celebra. Calano secondo l'ordine detto di sopra in S. Pietro, e finita la Messa si cauano i paramenti nel luogo stesso della cappella, ripigliano le cappe, & accompagnano il Papa al solito.

Il

Il giorno di S. Stefano è cappella in palazzo, i Cardinali vi vanno con le cappe rosse, celebra vn Cardinale Prete, & è sermone.

Il giorno di S. Gio. Euangelista, è cappella pure in palazzo con le medesime circostanze dette del giorno auanti. E questi trè giorni sono de' priuilegiati, che i Cardinali portano i vestimenti, e le cappe rosse anche fuor di cappella ad altre Messe, Vespri, & Prediche.

Alli 31. di Decembre è Vespro in palazzo; i Cardinali vi vanno con vesti, e cappe rosse. Finito il Vespro gli Vfficiali nuoui del popolo Romano, danno il giuramento.

Il giorno della Circonciſione di N. S. si fà cappella in palazzo, i Cardinali vi vanno con le vesti, e cappe rosse; celebra vn Cardinale Prete, & è sermone.

Alli 5. di Gennaro, vigilia dell'Epifania è Vespro in palazzo, i Cardinali vi vanno con le vesti, e cappe rosse.

Il giorno della festa si fà cappella in S. Pietro, i Cardinali vi vanno con le vesti, e cappe rosse, celebra vn Cardinale Vescouo, e fà anco nel detto giorno il sermone.

Alli 18. di Gennaro Catedra Romana di S. Pietro, si fà cappella nella sua Chiesa, i Cardinali vi vanno con vesti, e cappe rosse, celebra vn Cardinale Prete.

Alli 2. di Febraro, festa della Purificatione della B. V. si fà cappella in palazzo, celebra vn Card. Prete. Se questa festa viene auanti la Settuagesima, i Card. vi vanno con le vesti rosse, e cappe pauonazze, resa l'obbedienza, si cauano le sopradette cappe, e si mettono i paramenti pauonazzi per la benedittione, distributio-

butione delle candele, e processione, la quale finita, si leuano i paramenti, e si mettono le cappe rosse, con le quali stanno alla Messa; ma se questa festa viene di Settuagesima, adoperano sempre vesti, cappe, e paramenti di color pauonazzo.

Quando poi si canta l'Euangelio, e s'alza il Santissimo Sacramento tengono la candela accesa in mano. Molte altre cose si tralasciano, perche si diranno nella Domenica dell'Oliuo, le quali, sì come s'appartengono alla distributione, e processione delle Palme, così sogliono essere osseruate nella processione, e distributione delle candelle in questo giorno.

La Domenica in quinquagesima si pongono le Quarant'hore alla Chiesa del Giesù, v' interuengono molti Cardinali con vesti, e cappe paonazze; & i Caudatari seruono co' loro ferraioli.

Il primo giorno di Quaresima si fà cappella a Santa Sabina, ò a palazzo, a beneplacito di Sua Santità, che in tal mattina benedice, e distribuisce le ceneri, i Cardinali vi vanno con le vesti, e cappe paonazze, e resa l'obbedienza, se la cauano, e si mettono i paramenti paonazzi; e così parati riceuono le ceneri; fatta la distributione, si leuano i paramenti, e si rimettono alla Messa le cappe; celebra il Cardinale Sommo Penitentiere. E se non v'interuiene Sua Santità stanno sempre con le dette cappe, e con quelle vanno a riceuer le ceneri.

Quando questa cappella si fà a palazzo; e che il Papa vuole andare in lettiga, a cauallo a pigliare la Stationе alla detta Chiesa di S. Sabina, i Cardinali, che l'accompagnano caualcano

solennemente,benche alcuni Pontefici habbiano vsato far questa caualcata priuatamente, e non solennemente.

Alli 7. di Marzo si fà cappella alla Minerua per la festa di S. Tomaso d'Aquino,i Card. vanno con vesti,e cappe paonazze, & i Caudatari seruono con la solita vesta paonazza. Vn Padre di San Domenico suol fare il sermone sopra il Santo. Il Pontefice non v'interuiene.

Alli 9. del sopradetto si fà la festa di Santa Francesca in S. Maria Nuoua, molti Cardinali v'interuengono con vesti, e cappe paonazze,& i Caudatari seruono co' loro ferraioli.

La prima Domenica di Quaresima,come la seconda,e terza si fà cappella in Palazzo; celebrano i Prelati assistenti, i Cardinali vi vanno cõ vesti, e cappe paonazze,& è sermone;nella prima lo fà il Procuratore dell'Ordine de' Predicatori; nella seconda quel di San Francesco,nella terza quel di S. Agostino.

La quarta Domenica si fà cappella in palazzo,i Cardinali vi vanno in habito di color rose secche,del quale vestono tutt'il giorno, e con la cappa paonazza. Si benedice la rosa,la quale è portata in cappella dal Papa, che vi và in sedia,e com'arriua al Faldistorio,è presa da vn Maestro delle cerimonie, e posata sopra l'Altare;detta la Messa, è riportata pure da Sua Santità alla camera de' paramenti; celebra vn Cardinale Prete, & è sermone, che lo fa'l Procuratore dell'ordine de' Carmelitani.

La quinta Domenica è cappella in palazzo; i Cardinali vi vanno al solito dell'altre Domeniche,& è sermone, che lo fà il Procuratore dell'Ordine de'Serui.

Tut-

Tutti i Venerdì di Marzo si fa predica in palazzo: i Cardinali vi vanno in habito, radunandosi tutti nell'anticamera del Pontefice: se pure arriuano prima, che sia cominciata la predica: poiche con tale occasione sogliono accompagnare il Papa, e prima, che entrino nel luogo, oue si predica, si mettono le cappe: finita la predica, se le cauano, e si rimettono la Mãtelletta, e la Mozzetta, e così accompagnano il Papa; che suole calare in San Pietro, doue fatta oratione, se ne torna alle sue stanze, alcuni Cardinali lo riaccompagnano, & alcuni se ne vanno.

Alli 25. di Marzo festiuità della Nunciata si fà Cappella alla Minerua, oue interuiene il Papa, caualcando solennemente; I Cardinali, che vogliono accompagnarlo, vanno à S. Pietro con vesti, e cappe rosse, di poi si parte S. S. con la caualcata de' Card. Prelati, Ambasciadori, Baroni, & altri Gentil'huomini, & arriua alla detta Chiesa, alla cui porta stanno aspettando con le loro cappe rosse que' Card. che non hanno potuto caualcare. Celebra vn Cardinale Prete. Alla fine della Messa S. Santità fà la distributione delle borse à quelle Fanciulle, alle quali è stata destinata la dote dalla Compagnia della Nuntiata per maritarsi, ò monacarsi, esse perciò in questa mattina vanno processionalmente à baciare il piede al Papa, & i Card. danno la solita elemosina. Finita questa cerimonia, suole sua S. andarsene à Monte Cauallo. Molti Card. l'accompagnano in habito rosso senza cappe, co' guarnimenti alle mule ordinari; spogliate; in quel mentre si canta la Messa, de' solenni della mattina, chi però

non si serue di due mule ; perche questa è funtione priuata , e quella è solenne , & in tutto questo giorno,benche sia di Quaresima,vanno vestiti di rosso . Se questa festa venisse alcuna volta ne' giorni della Settimana Santa,si transferisce alla Domenica in *Albis* , nella quale si fanno tutte le sudette funtioni , e si canta la Messa dell'Annuntiata .

La Domenica delle Palme si fà cappella in palazzo;i Cardinali vi vanno con le vesti , e cappe paonazze; celebra vn Cardinale Prete, e resa l'obbedienza si mettono subito i paramenti paonazzi ; si fà la benedittione delle Palme , & i Cardinali vanno per ordine conforme all' anzianità a riceuerle dal Papa con la lor mitra in mano,& in questo atto gli baciano prima la mano,e poi il ginocchio ; fannogli riuerenza , e se ne tornano a' lor luoghi , dando la palma a' loro caudatari , e stanno quiui ritti tanto , che tutti i Cardinali siano tornati , che all'hora sedono, rimettendosi la mitra ; & il Papa seguita a distribuirle a' Patriarchi, Arciuescoui, e Vescoui assistenti, che gli baciano solamente il ginocchio . Poi à gli Ambasciadori,e Prencipi, che hanno luogo in cappella , e dopò a gli altri Prelati , e familiari di Sua Santità,che tutti baciano il piede . Fatta la distributione gli è data l'acqua alle mani dal più nobil secolare,che si troui in cappella, e la saluietta al solito dal Cardinale Vescouo più anziano . Si fà poi la processione per Sala Regia,alla quale i Cardinali tengono la Mitra in testa,e la palma in mano, come ancora la tiene il Papa,portato in sedia da' suoi palafrenieri sotto il baldachino . Tornati i Cardinali

li dalla processione, all'entrare in cappella rendono la palma a' lor caudatari, e si cauano le mitre, e facendo riuerenza all'Altare, vanno à' lor luoghi, oue stanno in piede tanto, che sua Santità passi, al quale fanno riuerenza, e come è arriuato al solio, si cauano i paramenti, e ripigliano le cappe, cõ le quali assistono alla Messa, e mentre si dice il Passio, tengono la palma, fino, che sij finito, dandola poi al caudatario, & egli detto il Credo, la dà fuori del cancello à vn palafreniere, che la porti à casa; perche quãdo s'alza il SS. Sacramento; solo il Papa, e non altri la tiene; e se bene à questa cappella nõ interueniſſe S. Santità, & in ogni modo i Card.al. la benedittione pigliano i paramenti, e li tengono fino, che è fatta del tutto la processione.

La sera del Mercordì Santo si fà Cappella in Palazzo, e si dice il Matutino. Il Papa vi và con la cappa rossa, e cappuccio d'essa in testa, senza Mitra, senza Croce, e senza l'assistenza solita de' due Cardinali Diaconi, e và innanzi à tutti, lo seguono i Cardinali, e più appresso i più anziani con vesti, e cappe pauonazze; e non rendono l'obedienza, come s'è detto, per non hauer egli la Mitra.

Il Giouedì Santo la mattina si fà Cappella in Palazzo: i Cardinali vanno con vesti, e cappe pauonazze: celebra vn Cardinale Vescouo; e finita la Messa si mettono i paramenti bianchi per la processione del Santissimo Sacramento, che si pone nella Cappella Paolina, allaquale vanno senza le Mitre in testa.

Posto il Santissimo Sacramento, così parati vanno al luogo della benedittione publica, e

quiui rendono l'obbedienza, che in questa mattina non si rende prima, & aspettano, che si legga la bolla in *Cœna Domini*, che la leggono due Cardinali Diaconi, il primo in Latino, e l'altro in Volgare. Data la benedittione, si rimettono le cappe, e vanno senza osseruare ordine alcuno di anzianità in Sala Ducale, nella quale è preparato il luogo per far la lauanda a' discepoli: alcuni Cardinali restano à vederla, & alcuni altri se ne vanno.

Arriuato il Papa, si mette a sedere, & i due Cardinali Diaconi gli assistono all'ordinario: il Cardinale Prete più anziano gli dà l'incenso, & vn Card. Diacono canta l'Euangelio *Ante diem festum* dalla banda sinistra del Papa, il quale mentre si canta, stà ritto, e dopò si caua il Piuiale, e và a lauare i piedi a' discepoli. Finita la lauanda, torna al solio, oue gli è dato l'acqua alle mani dal più nobil secolare, e dal Cardinale Vescouo più anziano la saluieta: i Cardinali, che sono restati, l'accompagnano alla camera solita, quando Sua Santità s'è leuato i paramenti, si partono. Il Papa se ne và in Sala di Costantino, doue è apparecchiato da desinare a quelli discepoli, che hà lauato i piedi, ad vno de' quali assiste egli in persona, e con molta vmiltà gli amministra tutto quello gli fà di bisogno, come fanno altri familiari di sua Santità, ciascuno ad vn particolare, imitando la carità Euangelica, e quella, che veggono presente del Sommo Pontefice, e mentre desinano, suol sermoneggiare il Predicatore istesso di Sua Santità.

Il Venerdì Santo si fà cappella in palazzo. I Cardinali in questa mattina portano la cappa

di

di saietta pauonazza, vanno con la solita offerta alla adoratione della Croce, e poi vanno in processione a pigliare il SS. Sacramento, e non rendono l'obbedienza. Celebra il Cardinale Sommo Penitentiere, & è sermone. La sera al Matutino vi vanno pure con le cappe di saietta.

Il Sabbato Santo si fà cappella in palazzo, tutti i Cardinali vi vanno con vesti, e cappe paonazze. Celebra vn Cardinale Prete, e quando si comincia la Messa, si leuano le cappe paonazze, e si mettono le rosse; Finita, accompagnano il Papa all'ordinario, poi al partire si rimettono al solito la mantelletta, e mozzetta, non già quelle pauonazze, le quali hanno portato la mattina a Cappella, mà le rosse sopra la sottana pauonazza, sino, che arriuano a casa, doue poi si mettono la rossa.

Il secondo, e terzo giorno della Pasqua, si fà cappella in palazzo: i Card. vi vanno con vesti, e cappe rosse; celebrano Cardinali Preti.

Il Sabbato in *Albis* si fà cappella in palazzo; i Cardinali vi vanno con vesti, e cappe rosse: celebra vn Cardinale Prete.

In questa mattina si suole fare la distributione dell'*Agnus Dei*, cioè il primo anno della creatione del Papa, e poi ogni settimo anno. Però i Cardinali, dopò, che il celebrante s'è communicato, si cauano le cappe, e si mettono i paramenti bianchi, e finita la Messa, con la lor mitra in mano, vanno, per ordine di anzianità, a riceuerli da Sua Santità, che glie ne mette dentro la detta mitra, facendo nel resto i detti Cardinali le medesime cerimonie, che nel riceuer le Palme, eccetto il non farsi processione,

mà finita la distributione si rimettono le Cappe,& accompagnano il Papa al solito. Al Vespro della Ascensione, i Cardinali vi vanno con le vesti,e cappe rosse.

La mattina della festa,si fà Cappella in San Pietro, i Cardinali vi vanno con vesti, e cappe rosse, celebra vn Cardinale Vescouo, & è sermone. Dopò la Messa vanno all'Adoratione del Volto Santo,& al luogo della benedittione publica; riaccompagnano poi S.Santità all'ordinario.

Alli 19. di Maggio si fà la festa di Sant'Iuo nella sua Chiesa, v'interuengono molti Cardinali con le vesti rosse, e con le cappe pauonazze. Vi si fà vn sermone sopra'l Santo: i Caudatarij seruono co' loro ferraioli, perche i Cardinali non interuengono à questa festa colleggialmente, e però i Caudatari non seruono con la loro vesta pauonazza,come sogliono alle Cappelle colleggiali.

Il Sabbato della Pentecoste si fà Capella in Palazzo al Vespro: i Cardinali vi vanno con vesti, e cappe rosse, e sogliono leuarsi le pelli alle dette cappe,se però non fosse piaciuto à S. Santità, che fossero leuate auanti, come alle volte suole per la vigilia dell'Ascensione.

Il giorno della Pentecoste si fà Cappella in S.Pietro:i Cardinali vi vanno con vesti, e cappe rosse, celebra vn Card. Vescouo, ed è sermone. E se il Papa volesse celebrare calano dalla camera solita, come sopra s'è detto, ma in questo giorno parati di rosso. Et ogni altra volta, che S. Santità voglia celebrar Messa solenne, i Cardinali si mettono sempre i paramenti del colore conforme à i tempi.

La

La Vigilia della SS. Trinità, i Cardinali vanno al Vespro con le vesti, e con le cappe rosse.

Il giorno della festa portano pure le vesti, e le cappe rosse; celebra vn Cardinale Prete, & è sermone.

La Vigilia del Corpus Domini i Cardinali van no al Vespro con vesti, e cappe rosse.

Il giorno della festa i Cardinali vanno à Palazzo con le sudette vesti, e cappe rosse, al cancello della Cappella se le cauano, e si mettono i paramenti bianchi, e così parati entrano entro in Cappella doue il Papa suol celebrar la Messa piano, e non rendono obedienza. Finita la Messa S. Santità si muoue col Santissimo Sacramento; & i Cardinali calano processionalmẽte, vsando nella processione il medesimo ordine, che tengono per andare in Cappella quando il Papa celebra, ma in questa di più il Coppiere suole portare la torcia dinanzi al padrone, & il Maestro di Camera il cappello, che s'vsa per parare il Sole. Vscito il Papa fuori di Palazzo allo scendere la scala di S. Pietro, piglia la Mitra, la quale tiene per tutta la processione, benche alcuni habbino vsato portarlo col capo scoperto sotto il Baldacchino, a piedi, & alle volte in sedia, arriua insino à S. Iacopo Scossocaualli, e di quiui à S. Pietro, doue pone il Santissimo Sacramento, & i Cardinali si leuano i paramenti, e si rimettono le cappe eccetto i due Cardinali Diaconi assistenti, che restano parati senza la Mitra con la berretta, e così accompagnano il Papa alla stanza solita.

Alli 24. di Giugno festa di San Gio: Battista, si fà Cappella à S. Giouanni Laterano, i

Cardinali vi vanno con vesti, e cappe rosse: celebra il Card. Arciprete di quella Basilica.

Alli 28. detto Vigilia di S. Pietro i Cardinali vanno al Vespro nella sua Chiesa con vesti, e cappe rosse; e perche la mattina della festa Sua Santità suole celebrare, resa l'obbedienza, si mettono i paramenti rossi; finito il Vespro si rimettono le cappe, & accompagnano il Papa al luogo solito.

Il giorno della festa, i Cardinali vanno à Palazzo con vesti, e cappe rosse, e nell'Anticamera de i paramenti si parano, & entrano in camera, donde poi calano in Chiesa alla Messa; la quale finita, si rimettono le cappe, eccetto i due Card. Diaconi assistenti, & il Card. Diacono, che hà detto l'Euangelio, che restano parati senza la Mitra con la berretta, accompagnando poi il Pontefice insino alla porta della Chiesa, oue egli suole andare à riceuere la Chinea, e la borsa del Censo, per li Regni di Napoli, e di Sicilia dal Rè di Spagna, per lo quale suole comparire la mattina l'Ambasciadore Residente, & in diffetto di lui, qualche Prencipe, dependente da quella Corona, i quali sogliono fare per questa funtione vna sontuosa, e numerosa caualcata, fauorita da tutti quei Prencipi, e Signori amoreuoli à sua Maestà, che c'interuengono essi, e non potendo interuenirci, mandano i loro Gentil'huomini.

Alli 15. d'Agosto si fà Cappella per la festa dell'Assunta in S. Maria Maggiore, ò in altra Chiesa, ad arbitrio di S. Santità: i Card. vi vanno con vesti, e cappe rosse, e portano la solita elemosina per le fanciulle da maritarsi: celebra il Cardinale Arciprete di quella Basilica.

Alli

Alli 25. d'Agosto si fà la festa di S.Lodouico;in S. Dionigi, Chiesa de i Francesi,v'interuengono molti Card.con le cappe pauonazze; i Caudatarij seruono con li loro ferraioli.

Alli 14. Settembre si fà la festa dell'Esaltatione della Croce in San Marcello, vi vanno molti Cardinali con le cappe pauonazze, & il Cardinale Titolare con la rossa, e tutti danno la solita elemosina per le fanciulle;i Caudatarij seruono co i ferraioli.

Alli 30. di detto mese si fà la festa di S. Girolamo nella sua Chiesa à Ripetta. Quelli Cardinali,che v'interuengono portano le cappe pauonazze, & il Cardinale Titolare la rossa;i Caudatarij seruono, come di sopra più volte s'è detto,in ferraiolo.

L'vltimo d'Ottobre vigilia di tutti li Santi, i Cardinali vanno al Vespro con le vesti, e cappe rosse, e sogliono rimettersi le pelli alle dette cappe.

Il giorno della festa si fà Cappella in San Pietro,i Card. vi vanno con vesti,e cappe rosse, celebra vn Card. Vescouo, & è sermone.

Lo stesso giorno doppo desinare vanno al Vespro, e Matutino de i Morti, con vesti, e cappe pauonazze di ciambellotto. E se questa festa di tutti i Santi viene in Sabbato, i detti Vespro, e Matutino si trasferiscono alla Domenica seguente, e la commemoratione de i Morti al Lunedì. Per la qual commemoratione si fà Cappella à Palazzo,i Cardinali vi vanno con vesti,e cappe pauonazze di ciambellotto;non rendono l'obbedienza,nè vanno in circolo; celebra il Cardinale Sommo Penitentiere;i Cardinali accompagnato, che hanno il

Papa alla Camera solita de i paramenti, calano in San Pietro alle sepolture de i Papi à far oratione per l'anime loro.

Nel giorno seguente, pur che non vi sia impedimento, che essendoui, si fanno in vn'altro giorno di quell'ottaua, sogliono fare l'Esequie in Cappella per i Card. defonti, vi vanno i Cardinali con vesti, e cappe pauonazze, & i Caudatari seruono con la solita veste pauonazza: celebra il Cardinal Camerlengo.

Ed'è d'auuertire, che doppo le sudette Cappelle de i Morti, i Cardinali in tutte le altre funtioni vestono di rosso, per essere questa ottaua di tutti i Santi, delle priuilegiate, e però per quelli, che vogliono accompagnare il Papa, che andasse fuori doppo le dette Cappelle i Maestri di Camera deuono hauer preparato l'habito rosso.

Nell'Anniuersario del Pontefice vltimamente morto, si fà Cappella in Palazzo; i Cardinali vi vanno con vesti, e cappe pauonazze di ciambellotto, e così à tutte le Messe, & Esequie de i Morti; celebra vn Cardinale Prete. Finita la Messa, le creature di quel Papa, & alcuni altri Cardinali sogliono calare alla sepoltura, se è in S. Pietro, & iui fare oratione.

Quando già moriua vn Cardinale soleuano andare i Cardinali in casa del morto, e si tratteneuano doue era il cadauero insino à che era detto l'offitio, che poi portato à sepellire, ed eglino se ne andauano alle case loro. Hoggi s'vsa quasi il medemo, eccetto che le sudette funtioni non si fanno in casa, mà nella Chiesa più vicina, ò in altra, oue il corpo è portato la sera, ò la mattina di buon'hora, & i Cardinali

nali all'hora intimata vi vanno in habito pauonazzo,e subito entrati in Chiesa,si mettono le cappe dello stesso colore; e fatta oratione al Santissimo Sacramento, vanno al catafalco, e quiui da vn Maestro di cerimonie di Sua Santità, è dato loro l'aspersorio dell'acqua benedetta, che senza mouersi di luogo la spargono sopra il cadauero, poi dicono vn'oratione nel libro tenuto loro aperto dal detto Maestro delle cerimonie. Fatto questo se ne vanno a' loro luoghi, salutando al solito tutti i Cardinali, che vi trouano, e quiui assistono all'officio,quale finito,si cauano le cappe,e se ne partono,tornando à casa, ò doue loro più piace. Il morto è portato à sepellire, e se pontificalmente, il Papa ci manda la famiglia con la guardia.

Alli 25. di Nou. si fà la festa di S. Cat. nella sua Chiesa detta de i Funari, v'interuengono molti Cardinali con le cappe pauonazze, e danno la solita elemosina per le fanciulle da maritarsi. I Caudatari seruono co i ferraioli.

La prima Domenica dell'Auuento i Cardinali vanno à Cappella con vesti,e cappe pauonazze;celebra vn Prelato assistente,& è sermone, che lo fà il Procuratore dell'Ordine di S. Domenico.

La seconda Domenica si fà Cappella con le medesime circostãze della prima, & il sermone lo fà il Procurat. dell'Ord. di S. Francesco.

La terza Domenica si benedice la rosa; i Cardinali vanno à Cappella con le vesti di colore rose secche; del quale vestono tutto quel giorno, e con la cappa pauonazza,celebra vn Card.Prete,& è sermone, che fà il Procuratore

re dell'Ordine di Sant'Agostino.

La quarta Domenica si fà Cappella al solito, il sermone lo fà il Procuratore dell'Ordine Carmelitano.

Se questa Domenica venisse nella vigilia del Natale, non si fà Cappella la mattina, ma il giorno al Vespro, come è l'ordine di detta vigilia.

Della Coronatione del nuouo Pontefice. Cap. XXV.

IL giorno, che si fà la coronatione del nuouo Pontefice, i Cardinali portano le vesti, e le cappe rosse, con le quali calano dalla camera solita, sotto il portico di S. Pietro, doue sono presentate le Chiaui al Papa, il qual riceue tutti i Canonici, e Clero di S. Pietro al bacio del piede; poi li Cardinali s'incaminano verso la porta maggiore della detta Chiesa, e vanno doue stà il Santissimo Sacramento, e di quiui al luogo destinato per la Cappella. Arriuato il Papa, e messosi à sedere, rendono l'obbedienza, e dopò loro i Prelati detti altre volte. Resa l'obbedienza, e data la benedittione dal Papa, si mettono i paramenti bianchi. Si dice Terza, la quale detta, fanno la processione, e finita, rendono à quel modo parati vn'altra volta l'obbedienza. Coronato poi il Pontefice, depongono i paramenti, e si rimettono le cappe, e l'accompagnano al solito.

Del Possesso del nuouo Pontefice. Cap. XXVI.

IN quanto al Possesso, che hoggi i Papi non vsano pigliare nella medesima giornata della

della Coronatione, ma dopò à beneplacito loro ordinariamente si fà caualcata da S. Pietro à S. Giouanni Laterano, la più numerosa, e pomposa, che si faccia à Roma, non restando Ambasciadore, Prencipe, ò Signore, che non serua in questa occasione Sua Santità, & à gara non cerchi ciascuno superar l'altro con la splendidezza de gli habiti, con la vaghezza, e ricchezza delle liuree, e guarnimenti à caualli.

L'ordine della caualcata suole esser l'infrascrito.

Prima caualcano i Guardarobba de i Cardinali con le valigie, poi i loro Mazzieri, sogliono seguitare i Gentil'huomini di Ambasciadori, e di Cardinali, e trà questi molti Sig. e Baroni Romani principalissimi, che si eleggono questo luogo per leuar le contese della precedenza. Doppo questi gli Scudieri del Papa con il Sartore, & il Barbiere, che porta le sue valigie. Vengono doppo da vinti chinee, quattro mule, e trè lettiche col Maestro di stalla appresso, e cinque Trombetti di Sua Santità. Poi caualcano i suoi aiutanti di Camera, e Camerieri *extra muros*, seguono gli Auuocati Concistoriali, gli Officiali di Palazzo, con il Commissario della Camera, & il Fiscale. Dopò li Camerieri d'honore, e Camerieri del Papa, e à quattro de i quali sono portati sopra certi bastoni coperti di velluto rosso quattro capelli di Sua Santità. Ne vengono poi da sessanta Gentil'huomini Romani con vestimenti, e berrette all'antica. Seguono i Prelati, cioè Abbreuiatori di Parco Maggiore, Accoliti, Auditori di Ruota, & il Maestro del Sacro

Pa-

Palazzo alla mano finistra del Decano della Ruota, e poi l'Ambasciadore di Bologna, caualcando dopò i sudetti il Magistrato del Popolo Romano, cioè prima quattro Nobili giouanetti chiamati Marescialli : poi tredici Caporioni, & il loro Priore in mezo alli due Cancellieri di Roma. Dopò i quali seguono i trè Conseruadori. Il capo di casa Colonna. Il capo di casa Orsina. I Nipoti, e fratelli del Papa.

Dopò loro gli Ambasciadori di Republiche, gli Ambasciadori di Duchi Serenissimi, gli Ambasciadori Regij, e poi Monsign. Gouernatore di Roma. Dopò i detti assistono in questo luogo i Maestri delle cerimonie di Sua Santità, dietro à i quali caualca il Crocifero con la Croce.

Li Cardinali, che sono impediti per indisposition, ò per età, caualcano anch'essi, e però se ne vanno in San Pietro in habito rosso, e quei Cardinali, ò altri Prencipi, e Signori, che hauessero bruno, lo depongono per tutto questo giorno, e con tutta la loro famiglia. Arriuati i detti Cardinali à S. Pietro, si mettono le cappe rosse, e col cappuccio, e cappello Pontificale il capo, caualcano i due Cardinali assistenti immediatamente doppo la Croce auanti al Papa, il quale hà dalle bande il suo Maestro di Camera, e coppiere, e d'attorno numero grandissimo di Paggi, e Palafrenieri, e gli altri Cardinali caualcano doppo Sua Santità à due à due al solito, stando appresso i più anziani. Seguono i Prelati assistenti, cioè Patriarchi, Arciuescoui, e Vescoui, poi i protonotari partecipanti, & in vltimo la guardia di Caua-

leg-

leggieri. Giunti al portico di S. Gio. Lat. smõtano da cauallo, e si mettono i paramenti biãchi. Il Card. Arciprete di quella Basilica dà à baciar la Croce à S. Santità, che si pone a sedere, e dal detto Arciprete gl'è fatta vna breue oratione, e gli son presentate le chiaui, vna di oro, e l'altra d'argento. I Canonici poi gli vãno à baciare il piede, e fatto questo il Papa si para, & i Cardin. con la lor Mitra in testa cominciano à entrare processionalmẽte in Chiesa, & all'Altare de gl'Apost. che trouano prima si fermano à fare oratione, sino che siano arriuati tutti, & il Papa portato in sedia sotto il Baldachino, quiui scende, e si pone in ginocchioni, e mentre fà oratione si scuoprono le immagini di detti SS. Pietro, e Paolo, poi seguitano auanti nel medesimo modo, e si fermano à fare oratione al S. Sacramento, donde se ne vanno al luogo solito della Cappella, e stanno tutti à'loro luoghi tanto che il Papa arriui al Solio, e si ponga à sedere, all'hora rendono l'obbedienza solita, e subito và S. Santità a dar la benedittione all'Altare, dipoi al luogo consueto della benedittione publica, doue vãno anche i Cardin. col sudetto ordine. Però auerta il Maestro di camera di star pronto al salir le scale della loggia, accioche possa tener le vesti dinanzi al suo padrone, e data che è la benedittione cauargli i paramenti, e rimettergli la Mantelletta, e la Mozzetta, col quale habito, chi se ne torna a casa, e chi aspetta, che S. Santità si spogli per riaccõpagnarlo, caualcãdo, ma non già come prima, perche si caualca priuatamente, che non ci vogliono le cappe, nè meno li guarnimenti solenni alle mule.

Della

Della Canonizatione de' Santi.
Cap. XXVII.

PRima, che si venga all'atto della Canonizazione di qualche Santo, si fanno quattro Concistori, il primo, e secondo secreto, il terzo publico, & il quarto semipublico. Nel primo il Papa fà il rescritto alla supplica fattagli à instanza di qualche Prencipe, Prouincia, ò Città, e commette à tre Auditori di Ruota, che veggano diligentemente il processo, e fatta la relazione, che stia bene, Sua Santità, commette à tre, ò più Cardinali, che di nuouo la riueggano, se stà conforme al referto de' detti tre Auditori. Nel secondo Concistoro esplicano d'hauer veduto, e considerato il detto processo, e che trouano la relatione de gli Auditori veridica. Nel terzo Concistoro publico in Sala Regia, oue i Cardinali rendono l'Obedienza, si fà vn'Oratione della vita, e miracoli del Santo da vn'Auuocato Concistoriale. Nel Concistoro semipublico, che si fà in Sala Ducale, nelquale il Papa viene parato con Mitra, e Piuiale semplice, e non si dà l'Obedienza, non solo v'interuengono i Cardinali, mà anche i Patriarchi, Arciuescoui, Vescoui, Auditori di Ruota, e Protonotari participanti; i Caudatarij seruono con le solite lor vesti paonazze; non vi restano, mà ogni vno esce fuori, eccetto i sudetti Prelati, il Pontefice ricerca il parer di tutti singolarmente, se si deue far questa canonizazione, ò nò; e vinto, che deua farsi, all'hora decreta *esse canonizandum*, & intima il giorno per la canonizatione.

Nel

Nel giorno dunque di essa il Papa celebra co' paramenti bianchi, e tutt'i Cardinali si parano dello stesso colore nella solita anticamera; poi entrano in camera, donde calano con torcie accese in San Pietro, facendo la processione per piazza, attorno allaquale stà la guardia de' Caualleggieri, Arriuati in Chiesa, e resa l'Obedienza, si dice Terza, e finita s'incomincia à fare le tre instanze dal procuratore di quel Prencipe, Prouincia, ò Città, alla cui supplicatione si fà la detta canonizatione. Dopò che sono cantate le Letanie, il *Veni Creator*, & il *Te Deum*, il Papa pronuncia la sentenza, poi celebra la Messa, con la commemoratione di quel Santo, e nella confessione dice *atque Beato N.* All'Offertorio si offeriscono à Sua Santità il pane, e vino, tre Cerei bianchi, due Tortorelle, & altri vccelletti in due canestrini d'argento, a molti de' quali si dà il volo. Finita la Messa, i Cardinali si cauano i paramenti, e si rimettono le cappe, con le quali accompagnano il Papa al solito.

Dell'aprire, e serrare la Porta Santa.
Cap. XXVIII.

LA Porta Santa s'apre l'anno Santo la vigilia di Natale, nel qual giorno comincia il Giubileo, che fù instituito da Bonifatio VIII. l'anno 1300. Ordinando, che si celebrasse poi cento anni con grandi Indulgenze à tutti quelli, che andauano à Roma à visitare i Santissimi Apostoli, & altre Chiese. Dopò, parendo à Clemente VI. che non toccasse à ogn'vno à poter godere vn simile tesoro, lo celebrò

l'anno

l'anno 1450. riducendolo à ogni cinquant'anni à imitatione del Giubileo instituito da Moisè nel Leuitico, questi per li debiti temporali, & il nostro per li spirituali. In fine Sisto IV. considerando la debolezza sempre maggiore della complessione humana, lo ridusse ancora à minor tempo, ordinandolo ogni venticinque anni, & il primo fù solennizzato l'anno 1475. e così hora si seguita.

La detta vigilia dunque del Natale al Vespro il Papa parato col piuiale bianco, & i Cardinali co' soliti paramenti bianchi, si partono processionalmente dalla camera de' paramenti, e vanno nella Cappella di Sisto, doue fatta oratione, Sua Santità intona il *Veni creator Spiritus*, e tutti con Cerei accesi in mano, e se ne calano pure processionalmente per la piazza di San Pietro. Alla porta de gli Suizzeri il Papa fà tre Legati per aprire le altre porte sante; cioè di San Paolo, di San Giouanni Laterano, e di Santa Maria Maggiore. Finita la processione, & arriuati sotto al portico della Chiesa di S. Pietro, il Papa si pone à sedere in vna sedia accommodata vicina alla Porta Santa, e sceso, piglia vn martello d'Oro, e dà esso con tre volte nel muro della detta porta, dicendo il versetto, *Aperite mihi portas iustitiæ, &c.* ritorna alla Sedia, oue dice alcune orationi, & in quel mentre è da molti ministri mandata à terra tutta la muraglia della porta, e sono leuati i sassi. I Penitentieri di S. Pietro la lauano con l'acqua benedetta.

Il Papa scende dalla Sedia, e prima, che entri dentro, dice il versetto, *Hæc dies quam fecit Dominus, &c.* E dice vn'Oratione. Dipoi piglia

glia la Croce, e messosi inginocchioni dinanzi alla Porta Santa intuona il *Te Deum*. Entrano tutti in Chiesa, e si canta il Vespro. La mattina poi del Natale il Papa và al luogo consueto della benedittione publica, e la dà al popolo in forma di Giubileo.

I Cardinali Legati, vsano nell'aprire le altre porte Sante, le sudette cerimonie.

Quando ella si serra, che è la vigilia pure del Natale finito il Vespro, il Papa parato, e così tutti i Cardinali con ceri accesi in mano vanno processionalmente à fare oratione al Volto Santo, ilquale scoperto, Sua Santità intuona l'Antifona, *Cum iucunditate exhibitis*; I Cardinali seguitano pure processionalmente, & escono fuori della Porta Santa, & il Papa doppo tutti, ilquale voltatosi alla detta porta dice il versetto. *Adiutorium nostrum*. Benedice le pietre, e la calce, e pone la prima pietra, doue mette con le sue mani da dodici cassette piene di medaglie d'oro, e di argento; audatosene poi alla Sedia, si laua le mani con le cerimonie dette altre volte, e doppo che la porta è murata, dice il versetto, *Saluum fac populum tuum, &c.* Et vn'oratione, e poi và con tutti i Cardinali à dar la benedittione al popolo in forma di Giubileo, laquale data, i Cardinali si cauano i paramẽti, e si rimettono le cappe; con lequali accompagnano il Papa al luogo solito.

Delle Visite. Cap. XXIX.

LE materie trattate infino à quì sono communi à molti, & il Maestro di Camera ce ne hà semplicemente parte: onde à me è ba-

bastato notare con breuità, & ordine però tale da potersi intendere quel, che si appartiene à lui. Mà hora, perche quanto s'è per trattare, è intorno alla sostanza (si può dire) del suo carico, noterò con maggior distintione i casi, che gli possono occorrere, ordinandogli sotto alcuni capi appropriati alle materie.

Le visite si possono considerare, ò in quanto si riceuono, ò in quanto si rendono. Onde sono di tre sorti: le prime, cioè quelle, che si fanno, e l'vltime, cioè quelle, che si rendono, hanno per li Maestri di Camera le medesime auuertenze, però quello, che si dirà dell'vne, s'intenderà anche dell'altre. Le seconde, cioè quelle, che si riceuono, danno qualche difficulta, e fanno dubitare que' Maestri di Camera, che non sono ben prattichi, e quello, che si può dire di esse, si rigira intorno à quattro capi, cioè fare l'ambasciata, rincontrare, dare da sedere, & accompagnare. Trattaremo di tutte distintamente, e particolarmente in quanto s'appartiene à vn Maestro di Camera d'vn Cardinal nuouo.

Auuertendo, che il tutto s'intenderà per quelli anco degli altri Cardinali, e potrà anche seruire per quelli de gli Ambasciadori proportionatamente.

Del far le Visite. Cap. XXX.

TVtte le Visite, che si fãno, ò le fãno Card. nuoui, cioè, che non hanno più visitato, e le fanno tutti indifferentemẽte, cioè, che hãno visitato altra volta. Tratterò prima delle Visite, che fanno i Card. nuoui, & in quale habito le fan-

fanno;poi di quelle,che fanno tutti indifferẽte-
mente,& in quale habito le faccino anch'essi.

I Cardinali nuoui adunque,subito,che han-
no riceuuto il Cappello in Concistoro publico,
visitano tutto il Sacro Collegio in habito del
colore conforme al tempo, con comitiua di
più cocchi,& il primo è il Decano, e poi chi è
loro più cõmodo sẽza osseruare ordine alcuno.

Auuertirà il Maestro di Camera,saputo,che
hà dal padrone,chi egli voglia visitare,di man-
dare de' palafrenieri,i più pratichi, ad auuisa-
re i Cardinali da visitarsi, che a vna tal'hora
il tal Cardinal nuouo desidera trouargli in
casa,per fare alle Signorie loro Illustrissime la
debita riuerenza in habito consueto alle pri-
me visite; e questa ambasciata si fà la sera a-
uanti per la mattina seguente,e la mattina per
il giorno. Hauuta risposta,e notatto quelli,che
si possono visitare;il Cardinale nuouo all'hora
determinata messosi in habito, cioè sottana,
rocchetto,mantelletta, e mozzetta, entra in
cocchio,& il Maestro di Camera, come anche
il Coppiere, gli saranno sempre vicini, questi
per pigliare la berretta, e porgergli il cappel-
lo all'entrare,& il Maestro di Camera, per in-
uitare tanti Prelati,e prima quelli,che frà loro
sogliono precedere, che empiano il cocchio
del Cardinale, il quale suol tener sempre il
più degno accanto a se, e quando ce ne fussero
di molti, vno alla sua mano destra, & vn'altro
à sinistra,e questo particolarmente vsano quã-
do vn solo di que' Prelati restasse di non ha-
uer luogo nel cocchio del Cardin. ma se fusse-
ro poi tanti, che più d'vno non vi hauessero
luogo, il Maestro di camera gli seruirà,& acco-

mo-

modarà nel secondo cocchio.

Et auuerta, che se venissero a fauorire il suo padrone in queste occasioni, Baroni Romani, ò forestieri, i quali precedessero ad alcũ di que' Prelati; gli chiami, e gli facci entrare in cocchio à tempo, che possino hauere i lor luoghi.

Tocca ancora al Maestro di Camera di ordinare al Decano de' Palafrenieri, che quando vede partire il padrone, mandi vn Palafrenieto prattico ad auuisare alla casa di quello, che hà da riceuere la visita, che il Cardinal nuouo è per isttrada, e dia questo ordine ogni volta, che si parte della visita d'vno per andare all'altro. Arriuato il nuouo à casa del Cardinale, che si visita, & il Coppiere vede il padrone scesо di cocchio, gli darà la Berretta, e pigliarà il Cappello, & il Maestro di Camera al salir le scale gli alzerà le vesti dinanzi con la man destra, stando per fianco a siniſtra.

Il Maestro di Camera del Cardinale, che riceue la visita, e che suole per ordinario essere sempre accanto al suo padrone, subito, che vede apparire il nuouo, lascia il detto suo padrone, và à cauargli la Mantelletta, e tanto innanzi, che i Cardinali si salutino ambo col Rocchetto scoperto. Delle quali cose, cioè leuare la Mantelletta, e leuarla innanzi, che i Cardinali si salutino insieme; perche mi è stato dimandato più volte la ragione, noterò quel, ch' io ne sento. Il Rocchetto scoperto è habito il più degno; poiche l'vso par, che voglia, che significhi giurisdittione, come ben si vede nel tempo di Sede Vacante, nel quale il Sacro Collegio de' Cardinali hà giurisdittione, e per ciò vsano sempre di portarlo scoperto,

e per

è per il contrario nel palazzo del Papa viuente, per non mostrar segno alcuno di giurisditione, non vsano mai tenerlo scoperto ma sempre con la mantelletta sopra, la quale non fanno leuare à nessuno, nè meno fanno suonare la campanella, nè vsano tener Baldacchino, nè rincontrare, ò accompagnare qual si voglia persona fuori dell'appartamento loro assegnato. Hora que' Cardinali, che hanno à riceuere vna tal visita, douendo vsar habito suo più degno, che è il rocchetto scoperto, per honorare tanto più quelli, che viene a visitarli, e conuenendo mostrare d'vsarlo solo per questo effetto, e non per giurisdittione, ò auttorità, che essi pretendano hauere in casa loro come luogo di lor dominio, ma che più tosto lo vogliono cedere à Sua Signoria Illustrissima, fanno, che dal loro Maestro di camera sia leuata la mantelletta al visitante; al quale danno ancora in ogni cosa la precedenza. Che poi si leui la detta mantelletta innanzi, che i Cardinali si salutino insieme, ciò si fà solamente per vso di buona creanza, che hà introdotto non parer decente, che due Cardinali stiano insieme vno col rocchetto, e l'altro con la mantelletta, e per questa medesima ragione auuertirà il Maestro di camera di non alzare le vesti dinanzi, & il coppiere di non dar la berretta, ò cappello, se non in tempo, che le alzino, ò lo diano anche gli altri, il che vserà ancora in altre attioni simili, come nel mettere, e leuar la cappa, nel qual caso non gliene deue leuare, se non è quiui il palafreniere con la mantelletta, e con la mozzetta. I Cardinali visitati adunque per questa, ò per al-

tra ragione, fatta leuar la mantelletta al Cardinale visitante, gli danno ancora all'entrare, & vscire delle porte, al sedere, & in ogni cosa la mano destra, e la precedenza, la quale non danno mai nè in casa, nè fuori, se non a' Cardinali, a' Regi, & alle Dame, e questo honore suole riceuere con molti complimenti, espressiui di accettarlo più per obbedire, che per altro, facendo ogni volta, che ne viene honorato segni di riuerenza à chi l'honora; queste medesime cerimonie suole vsare quando è accõpagnato insino al cocchio, doue i visitati aspettano tanto, che il visitante si parta. Al Maestro di Camera del Card. nuouo tocca à rimetter la mantelletta al suo Padrone, e stà bene lo faccia vicino al cocchio, oue anco il Coppiere deue ripigliar la berretta, e dargli il cappello; & auuerta, che quando viene, ò l'vna, ò l'altro, come suole in questa occasione di visite, deue tenerli scoperti senza riuoltarli in cosa alcuna; ma quando il padrone stà in Cappella, Concistoro, ò Congregatione suol dare il cappello à vn'aiutante di camera, che lo terrà riuolto in taffettà di colore dell'habito.

I Cardinali nuoui doppo hauer visitato in habito tutto il Sacro Collegio, sogliono visitare ancora qualche Dama delle principali, in Sottana, Mozzetta, e Ferraiolo; & à queste danno sempre, come s'è detto, in casa, fuori, e nel fermare il cocchio, la precedenza.

Detto delle visite, che fanno i Card. nuoui, dirò hora di quelle, che fanno tutti i Cardinali indifferentemente. Questi adunque si visitano frà loro, ò per negotij, per complimenti di buone feste, di congratulatione, di condoglienza,

glienza, e per altre occorrenze, ouero in occasione di partire di Roma in paese lontano, & in questo caso, ò partono Legati de *Latere vltra montes*, ò partono Legati di qualche Prouincia, ò per altri loro interessi. Quando partono Legati *de latere vltra montes*, fanno le visite in habito cõ comitiua di più cocchi; in tutti gl'altri sopradetti casi le fanno in Sottana, Mozzetta, e Ferraiolo col lor cocchio solamente.

Et è d'auuertire, che quei Cardinali, i quali al partire visitano il Sacro Collegio, nel medesimo modo, e forma sogliono al ritorno esser visitati essi; i quali riceuono poi le visite, e le rendono nella istessa forma, come si dirà a' lor luoghi.

E se più Cardinali tornassero à Roma in vn medesimo tempo; chi prima entra nella Città, suole esser il primo à visitare quello, che entra doppo lui.

Del riceuer le visite. Cap. XXXI.

IN quest'attioni di riceuere le visite, farò la sudetta distintione, cioè, ò le riceuono i Cardin. nuoui, che non le hanno più riceuute, ò le riceuono tutti gli altri indifferentemente, che le hanno riceuute altra volta.

I Cardinali nuoui adunque riceuono in habito del colore conforme al tempo col Rocchetto scoperto, tutti i Cardinali, che rendono loro la visita.

Et nello stesso habito anco riceuono i Duchi Serenissimi, e gli Ambasciadori Regi residenti, cioè dell'Imperadore, di Francia, di Spagna, e di Venetia.

In Sottana,e Mozzetta riceuono gli Ambasciadori di Toscana,e Sauoia;e tutti i Baroni, & altri personaggi,che visitassero detti Cardinali nuoui.

Tutti i Card. indifferentemente sogliono riceuere in habito col Rocchetto scoperto i Card. Legati *de Latere vltra mõtes*,e gl'Ambasc. Regi, e gl'Amb. ancora di Prencipi,e di Rep. che vanno à rendere obbedienza, e che hanno il Concistoro publico.

In Sottana, e Mozzetta riceuono i sudetti Ambasciadori,cioè dell'Imperadore, Francia, Spagna,Venetia,Toscana, e Sauoia, e tutti gli altri, che di nuouo vanno à risedere. Nello stesso modo riceuono anche tutti i Baroni, ò altri personaggi,che gli visitassero. E perche questo habito di Sottana, e Mozzetta è l'ordinario del Cardinale in casa,sogliono quei,che vogliono osseruare il decoro, in questo medesimo habito riceuere qualsiuoglia sorte di persone : e pare così lodeuole il detto habito di Sottana,e Mozzetta,come biasimeuole in questi casi, e simili che non hanno interamente del priuato l'vso della Zimarra.

Dell'Ambasciata. Cap. XXXII.

TVtte le Ambasciate, che dal Maestro di camera si deuono fare al padrone, ò si fanno quando egli non è impedito da altre visite,ò quando egli è impedito.Nel primo caso si deuono fare per qualsiuoglia persona, e così haurà più sodisfattione il padrone,che potrà egli medesimo dichiararsi à chi voglia, ò non voglia dare audienza, e come, e quando,

alla

alla quale quanto più si renderà facile, tanto più sarà degno di lode: e se alle volte non vorrà darla, il Maestro di camera allegarà nella risposta qualche scusa di legitimo impedimẽto, se non vera, almeno apparente. Nel secondo caso quando egli è impedito da visite; O elle sono di negotio; ò vero di semplice complimento, come quelle, che si fanno à' Cardinali subito promossi, ò che vengono à Roma à pigliare il cappello, che da molti sogliono essere visitati innanzi al Concistoro publico, ò vero altre, che vsano ogni anno per le buone feste di Natale, e simili; & in questo il Maestro di camera vserà più larghezza, perche farà la ambasciata, non solo per li sopradetti sei Ambasciadori, cioè dell'Imperadore, di Francia, di Spagna, di Venetia, di Toscana, e di Savoia, ma anche perche molti Baroni principali, quantunque fossero dentro col padrone, Cardinali. Se poi gli è impedito da visite di negotio, all'hora il Maestro di camera douerà vsar più strettezza, perch'essendo all'audienza Cardinali, non farà ambasciata se non per altri Card. per Duchi Serenis. e per fratelli, e Nipoti del Papa viuente. Alcuni Card. sogliono volere, che sia fatta loro anco per Ambasciadori Regi, però di questo piglierà prima l'ordine da Sua Signoria Illustr. per sapere come voglia esser seruito; farà ben sempre l'ambasciata per li detti Ambasciadori, quelli di Toscana, e di Savoia, quando vengono à visitare la prima volta con corteggio, perche mandano per la visita la sera auanti per la mattina seguente, e la mattina per il giorno, ed è loro stabilita l'hora, che possono andare: onde,

quando manda, doppo che hanno stabilita l'hora à detti Ambasciadori, qualche Cardinale per visitare, si suole allo staffiere, che gli manda, rispondere, che Sua Sig. Illustr. è padrona, ma che sappia, che alla tal'hora s'aspetta il tale Ambasciadore nella tal forma. Se quel Cardinale vorrà in ogni modo visitare, benche molti non sogliono, questa risposta serue poi per iscusa, se mentre, che egli è dentro si fà l'ambasciata per detti Ambasciadori.

Et è d'auuertire, che quando dico, che per alcuni si deue fare l'ambasciata, quantunque siano dentro dal padrone Cardinali, s'intenda douersi per li medesimi molto più fare, se ci saranno persone inferiori à detti Card. come ancora essendoci qualche Ambasciadore, Barone, ò altro Personaggio, e mandasse per visitare vn'altro solito trattarsi del pari co'detti, si farà sempre l'ambasciata, ma in tal caso si deue di più auertire, che frà questi soliti trattarsi del pari, accade alle volte esser competenza di precedenza: però se vno di loro mandasse per l'audienza mentre il Cardinale aspettasse, ò da lui ci fosse l'altro, (il che questi Signori per l'ordinario non sogliono fare) il Maestro di camera, preso che hauerà prima l'ordine dal padrone, nella risposta, che farà, piglierà qualche scusa di legitimo impedimento, che gli potrà porgere il tempo, e l'occasione.

Quando sono dentro dal Cardinale Ambasciadori Regi, non si fà l'ambasciata per quelli di Toscana, e di Sauoia, se non nel sudetto caso di visita con corteggio, nè si fà per alcun Barone Romano, ò Forestiero, nè meno per Monsignor Gouernatore di Roma.

Quan-

Quando vi sono poi detti Ambasciadori di Toscana, e di Sauoia, non si fà ambasciata per li Agenti di Duchi Sereniſſimi, nè per li Ambasciadori di Malta, di Bologna, e di Ferrara, nè per Gentil'huomini mandati da Cardinali, nè meno per alcun Prelato; eccetto che per Monsignor Gouernatore di Roma, e per Baroni Romani principali.

Ed è da notare, ch'io dico principali, perche in questa materia dell'ambasciata, come ancora del rincontrare, & accompagnare, bisogna fare distintione frà loro.

Alcuni ce ne sono del Solio. Altri, che sono stati Nipoti di Papa, e Generali di S. Chiesa, ò vero che sono grandi di Spagna, ò capi delle Case prime, e più stimate di Roma. E tutti questi sono trattati, si può dire, come i detti due Ambasciadori nel fare anche per loro l'ambasciata. Alcuni altri poi ce ne sono, che hãno anco essi i loro titoli, e preeminenze, ma non così eccellenti, come gli altri detti di sopra, e questi sono trattati con maniere inferiori à quelle, con le quali son trattati i detti Ambasciadori. Onde per essi non si fà ambasciata.

Et è d'auertire, che i Baroni del Solio in tutte le attioni, e funtioni publiche precedono à gli altri Baroni. Ma li Fratelli, e Nipoti del Papa viuente precedono à detti Baroni del Solio, & à tutti i sudetti precedono gli Ambasciadori di Toscana, e di Sauoia.

Quãdo sono dal Card. agenti di Duchi Sereniss., Ambasciadori di Malta, Bologna, e Ferrara, che da Card. son trattati del pari, se ben quelli di Bologna, e Ferrara vn poco inferiormente, non si fà l'ambasciata per alcun Prela-

to, ancorche fosse Auditore della Camera, Tesoriere, ò Patriarchi, ma tutti si trattengono nell'anticamera se però la visita non andasse, ò fusse andata molto in lungo, che all'hora per l'Auditore della Camera, Tesoriere, & altri Prelati de' più degni, si fà l'ambasciata, e nel farla, sempre che si possa, s'auuisa ancora al padrone la qualità de gli altri Prelati, che si trattengono per voler audienza.

Frà i sudetti Prelati ce ne sono alcuni di casa Illustr. i quali sogliono essere da'Card. rincontrati, & accompagnati più che se fossero secolari; così il Maestro di camera douerà trattargli meglio nel far per loro l'ambasciata, & altro, parendo, che la prelatura non habbia à diminuire, ma accrescere dignità alla nascita.

I Cursori, che vengono per intimar Cappelle, ò Concistori, sono dal Maestro di camera messi subito, e siaci dal padrone qualsiuo, glia personaggi.

I Gentil'huomini, i Caualieri Romani, i Secõdi, e terzi geniti di Baroni, tutti si trattengono nell'anticamera, sendoci dal Card. personaggi di maggior qualità di loro, e si trattano del pari. Ma quando veniisse qualche Barone nõ solito trattenersi per l'anticamera, & il padrone stesso negotiando con Cardin. ò con qualche Ambasciadore, che non se gli hauesse à fare l'ambasciata, in questo caso il Maestro di camera, ò farà, che l'anticamera resti vota, accioche quiui solo sia trattenuto da lui, ò da altro Gentil'huomo di casa. O non potendo farla restar vota per non disgustare altri personaggi, ò Prelati, che vi fussero, douerà condurlo in vna'altra stanza, ò appartamento, e

quiui

quiui trattenerlo insino che il padrone sia sbrigato da quella visita, & il medesimo vserà con Ambasciadori, quando col Cardinale fussero à negotiare altri Cardinali.

Quando mandasse per l'audienza qualche personaggio, e non sapesse il Card. nè meno il Maestro di camera, come s'habbia à trattare; per bene rispondere, che il padrone è impedito per due, ò trè hore, ouero per quel giorno; e frà tãto informarsi da persone prattiche; e se non ci fusse essempio di come sia stato altre volte trattato, e si dubitasse de' complimẽti da farsi con lui, all'hora vale esser largo de' partiti, per pigliare qualche temperamẽto, come fece vn Cardin. grande, che dubitando in qual maniera douesse ricener vn Personaggio forestiero, che pretendeua d'esser trattato come vn Barone principale; alla prima ambasciata, che mandò, il Card. gli negò l'audienza, allegando scusa di legitimo impedimento, e perche forse non si sodisfece nell'informarsi d'essempio fondato, si messe nel letto, e così lo riceuè, fingendosi indisposto. I suoi Gentil' huomini lo rincontrarono alla sala de' Palafrenieri, e l'accompagnarono à capo le scale. Medesimamente vn Cardin. Nipote del Papa viuente, mentre era à negotiare con vn'altro Card. venendo vno Ambasciadore di vn Duca Serenis. & vn Barone principale di Roma, & ambedue ritirati in vna stanza aspettando audienza, doppo essersi il detto Card. trattenuto assai nell'accompagnare quel Cardin. che se ne andaua, e cercato d'intendere, chi prima egli douea introdurre, ò l'Ambasciadore, ò il Barone, alla fine, nel ritornare, con-

molta destrezza, voltato l'occhio à tutti due, fece lor cenno del pari, che entrassero, e così diede quasi il giuditio à essi chi haueua à essere il primo à entrare, e fù l'Ambasciadore.

Non sogliono i Cardinali quando sono amalati, riceuer visite, se non sono in grado di conualescenza tale, che possano riceuerle così mezi vestiti sopra il letto con habito proportionato à quella visita. Il Maestro di camera, e li altri Gentil'huomini seruiranno il visitante anche con maggiore assistenza, che se fusse il loro padrone interamente sano.

Non sogliono anco riceuerle, quando morisse loro qualche parente stretto, anzi che per fuggirle se ne vanno à qualche luogo ritirato, dentro, ò fuori della Città, e sì come stà all'arbitrio loro il riceuerle, ò nò, così stà ancora, riceuendole, il rincontrare, e l'accompagnare i visitanti, ò nò.

I Cardinali in tutte le visite, che riceuono, ò siano di complimento, ò siano di negotio, danno sempre audienza ad altri Cardinali, Ambasciadori, Baroni, e persone qualificate à portiera calata. Però auuerta il Maestro di camera, che se in quel mentre il padrone dà audienza à portiera alzata, come è solito nell'audienze publiche, venisse qualcuno de'sudetti personaggi, di farla abbassare, e se il Cardinale si ritirasse più à dentro in vn'altra stanza, non occorrerà fare abbassare quella prima portiera, ma sì bene quella della stanza, doue sono entrati.

Del rincontrare. Cap. XXXIII.

I Cardinali sogliono rincontrare gli altri Cardinali almeno nella sala de'Palafrenieri,

ri,& alcuni sogliono di vantaggio, ma non più che à capo le scale.

I Duchi Sereniſſimi quanto i Cardinali.

Gli Ambaſciadori Regij due, ò tre ſtanze, ſecondo che ne ſono in quella caſa, e per la prima ſtanza intendo quella, che ſi troua ſubito all'vſcir della camera dell'vdienza.

I Fratelli, e Nipoti del Papa viuente quanto gli Ambaſciadori Regij.

Gli Ambaſciadori di Toſcana, e di Sauoia, vna ſtanza,e meza.

I Baroni del Solio quanto i detti Ambaſciadori di Toſcana,e di Sauoia. Altri de'più principali, poco meno. Alcuni altri poi, che ſon trattati con maniera inferiori a' ſuddeti, ſono rincontrati anco meno di loro proportionatamente alle qualità di ciaſcuno.

Gli Agenti di Duchi Sereniſſimi meza ſtanza,ò poco più.

Gli Ambaſciadori di Malta, di Bologna, e di Ferrara quanto i detti Agenti, ò poco meno,ſe bene l'Ambaſciadore di Malta è trattato ſempre meglio, che i detti due Ambaſciadori di Bologna,e di Ferrara.

I Gentil'huomini del Cardinale viſitato, deuono rincontrare i Cardinali à piè delle ſcale,ò giù per eſſe; i Duchi Sereniſſimi,quanto i Cardinali, gli Ambaſciadori Regij à capo le ſcale,e tutti gli altri vna ſtanza almeno, ò due al più,ch'il loro padrone. Et al Maeſtro di camera tocca ordinare al Decano de gli ſtaffieri, che quando entrano in caſa per viſitare il padrone, Cardinali, Duchi Sereniſſimi, & Ambaſciadori Regij, facci ſempre ſonare la campanella, come ancora gli Ambaſciadori di To-

scana,e di Sauoia,se bene alcuni ci sono,che à questi non la suonano, forse per abuso,poiche di ragione, tenendo , e sonando anco essi la campanella , pare, che si habbia à sonare medesimamente à loro. Et auuerta il Palafreniere , che chi suona al venire , la suona anco al partire .

Nascono poi in occasione di questi rincontri,de gli accidenti, ne'quali ci vuole qualche auuertenza di pratica,però ne ragioneremo .

Quando il padrone si troua in camera à negotiare con vn Cardinale, e ne viene vn'altro, lascia quel primo,facendo in simil caso complimento di scusa,con qualche Prelato,ò altro suo Gentil'huomo , e và à rincontrare questi, che viene ; e se dentro fossero più Cardinali, non occorre chiamare altro Prelato, ò Gentil'huomo,mà lasciarli trattenere da per loro .

Quando poi accadesse,che il Cardinale rincontrasse vn'altro Cardinale,e non fossero ancora arriuati alla camera dell'audienza , e venisse pure in quel poco spacio di tempo vn'altro Cardinale , all'hora il visitato lascia quel primo,ch'è venuto à visitarlo,e facendolo seruire insino alla detta camera da qualche suo principale Gentil'huomo,ci se ne và à rincontrare quello,che viene .

Può anche venir caso,che mentre altri Cardinali già sono in camera,ò sia per negotio, ò sia per complimento , vengano per visitare il Cardinale Padrone,Fratello, ò Nipote del Papa viuente , ò qualcuno de'sopradetti sei Ambasciadori con corteggio , all'hora il Maestro di camera fatta l'ambasciata, anderà à rincontrargli insino à capo le scale,facendo scusa per

il

il padrone, ilquale per trouarsi occupato in visite di Card. nõ possa sodisfare interamente à quanto se gli aspetti; & arriuati presso à le stãze, farà auuisato il detto suo padrone, ilquale suol'vscire à rincõtrarli meza stanza, ò poco più, per nõ perder la vista di quelli di dentro.

I Cardinali non sogliono rincõtrare, nè meno accompagnare quel Cardinale, che per vecchiezza, ò per indispositione non possa andare altrimenti, che portato in sedia, e benche ne faccino sforzo, ei non lo permette in niuna maniera. Però l'aspettano, e lo lasciano nella camera dell'vdiẽza; E quei Prelati, che corteggiano, vãno immediatamẽte dinãzi alla sedia, e nõ com'è l'ordinario di dietro al Cardinale.

Quando ancora fosse dal padrone qualche personaggio, e ne venisse vn'altro, ilquale sia solito trattar del pari, lascia come s'è detto de' Cardinali, quel primo, per andare à rincontrare quello, che viene.

Il Maestro di camera in quest'occasione di rincontro, deue star sẽpre à cãto al Cardin. per ogni caso, che potesse occorrere, e particolarmente quando si rincontrano Cardinali per andar subito, che li vede apparire, à leuar loro la Mantelletta, come sopra s'è detto, e porgerla ad vn'aiutante di camera ò staffiere de' visitanti, a' quali deue ancora pigliare lo strascico della Sottana il Caudatario, ò qualche altro Prete di casa, come il detto Caudatario, ò altro Prete pure di casa, terrà sempre in occasione di visite quello del padrone.

Del dare da sedere. Cap. XXXIV.

IL Maestro di camera pratico, farà accommodare da sedere, prima che il padrone si muo-

si muoua per andare a rincontrare, e deue auuertire, che tutte le sedie siano simili. Al Cardinale, che visita, farà mettere la sedia in modo, che guardi in faccia la porta della camera, e quella del padrone talmente, che le sia di rincontro, cioè, che gli volti le spalle alla detta porta. E se sono più Cardinali, farà vna fila di sedie, che tutte guardino la porta in faccia, e quella del padrone, come s'è detto, benche poi nel sedere sogliono ristringersi in circolo.

A' Duchi Serenissimi farà accomodare le sedie vna di rincontro all'altra, che ambedue guardino la porta per fianco, & il Card. si pone a sedere nella sedia posta a mano dritta, che è quella, che troua alla detta mano all'entrare.

A gli Ambasciadori Regij, e Nipoti del Papa viuente, le farà accomodare pure per fianco, ma in maniera, che tutte due non siano interamente di rincontro, ma che vna sia posta superiore, e volta più dell'altra in faccia a la porta, & in questa si pone a sedere il Cardin.

A tutti gli altri, che il padrone dia da sedere, il Maestro di camera farà accommodar le sedie nel primo modo detto di sopra, & il Cardinale si metta a sedere in quella, che guarda la porta in faccia, & i visitanti nell'altre, cioè, che voltino le spalle alla detta porta.

Il Cardinale Nipote del Papa viuente, non suole mai dare da sedere a nessun Prelato, nè meno a nessuno Vfficiale; ma gli altri Cardinali lo sogliono dare. E se lo danno a questi, lo danno molto più a quelli, che sono trattati meglio.

A porger le sedie tocca a' gentil'huomini di casa, & il Maestro di camera deue assistere, e bi-

bisognando, porgerle anch'egl'i; accommodati poi a sedere, escono tutti di camera.

Del'accompagnare. Cap. XXXV.

IL Cardinale accompagna insino al cocchio tutti i Cardinali, e prima, che si muoua, gli lascia partire.

I Duchi Sereniſſimi quanto i Cardinali, ma prima, che si muouino per partire, si muoue il Cardinale per tornare alle sue stanze.

Gli Ambasciadori Regij a capo le scale, e si muoue prima il Cardinale per tornare, come si è detto alle sue stanze; e questo medesimo usa con tutti gli altri, che egli accompagni.

Li Nipoti del Papa viuente, quanto gli Ambasciadori Regij.

Gli Ambasciadori di Toscana, e di Sauoia tutta la sala de gli staffieri.

I Baroni Romani, gli accompagna con trattamento proportionato a quello, che s'è detto di sopra del rincontrare.

Gli Agenti di Duchi Sereniſs. e gli Ambasciadori di Malta, di Bologna, e Ferrara due stanze.

I Gentil'huomini mandati da' Cardinali, vna stanza.

Il Cardinale accompagna ancora i Prelati ordinari vna stanza; i Vescoui più; gli Arciuescoui, Patriarchi, Tesaurieri, & Auditore della camera anche più, e più di tutti questi Monsignor Gouernatore di Roma.

In questa attione dell'accompagnare, come del rincontrare, sogliono i Cardinali regolarsi secondo la quantità delle stanze, perche in quella casa, che ce ne sono assai, rincontrano,

no, & accompagnano vn poco più, e doue ce ne sono poche, accompagnano meno, per non mettersi in necessità d'accompagnar poi molti alla sala de' palafrenieri, che fossero soliti accompagnarsi solamente qualche stanza.

I Gentil'huomini del Cardinale visitato accompagnano insino al cocchio tutti quei personaggi, che sono stati accompagnati dal loro padrone à capo le scale; à piè delle quali accõpagnano altri personaggi, che fossero stati accompagnati da lui tutta la sala de' palafrenieri; à capo le dette scale accompagnano quelli, che fossero stati accompagnati fino alla detta sala de gli staffieri. Accompagnano poi tutti gli altri vna stanza almeno, ouero due, al più, che non haurà fatto il loro padrone.

Intertengono ancora in questa materia del l'accompagnare alcuni casi, che non sono da notarsi.

Se saranno à vna visita più Cardinali in vn tempo medesimo, & vno di loro, ò più, se ne vorranno partire, il Cardinale visitato lascia quei, che restano, e restandouene vno solo, ordina, che da qualche suo Prelato, ò Gentil'huomo sia trattenuto, e và accompagnare quelli, che se ne vanno, fino al cocchio al solito.

Suole ancora accompagnare, benche vi restassero in camera altri Cardinali, tutti quei personaggi, de' quali s'è detto fatsi l'ambasciata, & ammettersi all'audienza insieme con detti Cardinali.

E se mentre gli accompagna, veniſſe altro Cardinale non suole lasciar questi, che se ne vanno per andare à rincontrarlo al luogo cõsueto, ma seguita con loro, e doue rincontrano quel-

quelli, che viene, si fermano, & il Cardinale visitato fà quì con lui le scuse solite, si partono poi quelli verso la camera, seruito da qualche Prelato di casa, ò gentil'huomo del detto Cardinale visitato, e questi verso i luoghi soliti accompagnare, e partiti tutti, subito se ne torna in dietro, mostrando ansietà di non tardare. Se poi vorranno partire tutti insieme, il Card.li accompagna stãdo nell'vltimo luogo, e quando vede il primo, à cui tocca à partire, vicino al cocchio, lascia quello, in compagnia del quale si ritroua, e và à fare i complimenti soliti, con quel primo, e lo lascia montare in cocchio, e partire, come fà a tutti à vno à vno.

Se in compagnia di detti Cardinali ci fusse qualche Ambasciadore, ò Nipote del Papa, per partire anche egli, il Cardinale visitato fà pure i complimenti soliti con lui, doppo, che saranno partiti tutti i Cardinali, e se bene facesse forza di voler tornare sopra, il Cardinale non gliene suole permettere, ma lo lascia, e se ne inuia alle sue stanze; rimanendo quiui i suoi Gentil'huomini, che stiano à seruirlo fino, che monti in cocchio, e parta.

Se frà li Cardiuali visitanti ci fusse qualcuno, che per indispositione ò di podraga, ò per vecchiezza non potesse andare se non in sedia, e per ciò non è solito, che egli permetta di essere accompagnato, quando vorrà partire con gli altri, si parte solo innanzi à tutti, e si fà condurre oue sono i cocchi, e quiui aspetta tanto, che siano partiti quelli, à i quali tocca per anzianità a partire prima di lui, e doppo parta anche egli.

Quando ancora fossero dal Cardinale altri

per-

personaggi, i quali egli sia solito trattare del pari, volendo qualcuno di loro partire, lascia, come s'è detto de' Cardinali, quelli, che resta per andare ad accompagnare quelli, che parte. E suole vsare il medesimo pure, che s'è detto de' Cardinali, se mentre accompagna questo personaggio, ne viene vn'altro eguale per visitarlo.

Già vsauano i Cardinali tener nella camera dell'vdienza vn campanello, e soleuano farlo mettere accanto alla sedia de' Cardinali visitanti, acciò che quando voleuano partire, ò che voleuano, mentre negotiauano, qualche cosa facessero cenno a' seruidori, che alzassero la portiera ò essequissero quel tanto, che fusse loro imposto, ma perche hoggi è in disusanza per tutti, è superfluo il parlarne; perciò dirò solamente, che quando vn Cardinale, ò altro personaggio grande vorrà partire, il Card. padrone, per far alzar la portiera suole rizzarsi, e far vn poco di rumore con la sedia, acciochè quel seruidore, che è alla portiera, sentēdo, l'habbia ad alzare, non vsando mai cenno con la voce, ò con altro, che mostri superiorità, e se il seruitore non sentisse, come il padrone c'è appresso, suole con destrezza alzarla egli medesimo insino', che se n'auueda chi hà la cura d'alzarla. Non vsa medesimamente, mentre stesse negotiando, e li bisognasse qualche cosa, parole, che mostrino padronanza in casa sua, ma più tosto con licenza prima del visitante chiamare per nome quelli di chi hà bisogno. Quando poi fussero dal Cardinale personaggi non tanto grandi, suole vsare ne' detti casi, per farsi intēdere da' suoi di casa, le parole, ch'egli vuole.

Del

Del rendere le visite. Cap. XXXVI.

INtorno al rendere le visite, faremo la solita distintione da' Cardinali nuoui, à gli altri tutti indifferentemente.

I Cardinali nuoui rendono la visita a' Duchi Sereniss. & a gli Ambasciadori Regij, e la rendono in habito con comitiua di più cocchi, nõ cauãdosi però la mãtelletta nelle case loro.

A gli Ambasciadori di Toscana, e di Sauoia la rendono, ed è solito in sottana, mozzetta, e ferraiolo; Et in questo habito di sottana, mozzetta, e ferraiolo la rendono a tutti quelli, che è consueto il renderla.

Tutti i Cardinali indifferentemente rendono la visita in habito, a gli Ambasciad. Regij, che vengono a rendere obbedienza, & a gli Ambasciadori di Prencipi; ò Republiche, che hanno hauuto il cõcistoro publico, nõ si cauãdo, come s'è detto, la mãtelletta nelle lor case.

La rendono ancora a gli Ambasciadori di Duchi Sereniss. che vengono a rendere obbedãza, e nõ soglion volere il cõcistoro publico, cõ questa differẽza da que' di sopra, che a questi la rendono in sottana, mozzetta, e ferraiolo.

La rendono similmente in sottana, mozzetta, e ferraiolo a' sopradetti primi sei Ambasciadori, che vengono a risedere.

Que' Cardinali ancora, che al ritorno loro alla città son visitati, rendono la visita, ma con distintione, perche quelli, che sono stati lontani Legati *de latere vltra montes*, e però sono visitati in habito, con comitiua di più cocchi, la rendono nel medesimo modo.

Ad

Ad altri personaggi, da' quali sono visitati, & è confueto il renderla, la rendono in Sottana, Mozzetta, e Ferraiolo. Quelli poi, che sono stati lontani Legati di Prouincie, ò per altri interessi, e però sono visitati non in habito, ma in Sottana, Mozzetta, e Ferraiuolo, nel medesimo modo la rendono. Mà à Baroni, che l'vso è, che i Cardinali non rendono la visita, non dimeno quando fossero Signori di gran portata, vsano, in segno di amoreuole corrispondenza, pigliare qualche occasione di buone feste, di congratulazione, ò d'altro, e visitare almeno le Consorti, e le Signore loro attenenti.

Il Cardinale Nipote del Papa viuente, non hà obligo di render visite à nessuno, benche Cardinale, e se la vuol rendere, è sua vera cortesia.

Dell'accendere i lumi.
Cap. XXXVII.

QVando accade, che si faccia notte, e che qualche Cardinale, Ambasciadore, ò altro Personaggio sia à negoziare, il Maestro di Camera deue fare accendere i lumi, nella sala de' Palafrenieri vna torcia bianca, in ogni altra stanza due candele pure di cera bianca, doue saranno portate da gli Aiutanti di Camera; nella stanza poi dell'vdienza ne farà mettere due ò quattro, secondo il bisogno del luogo, & in questa le deuono portare i Gentil' huomini, i quali entrati dentro si mettono in fila, e fanno riuerenza, abbassando alquanto il lume, poi le mettono a' lor luoghi. Tocca

an-

ancora al Maestro di Camera fare accommodare dui altri ò più candelieri per accenderli, quando, chi è dentro volesse partire; nel qual caso saranno presi da Gentil'huomini, che gli porteranno immediatamente dinanzi al padrone, auuertedo di andare in positura tale, che non gli voltino anche intieramente le spalle.

Alla sala de gli staffieri saranno pronte le torcie, che le porteranno essi medesimi inanzi à ogn'vno, quattro se il visitante sarà Cardinale, e solo; e sei almeno ò più se saranno più, vsandone poi à gli altri personaggi secondo le qualità loro.

Nel ritorno gli staffieri seruono insino alla detta sala con le dette torcie, & i Gentil'huomini co' candelieri fino alla camera dell'vdienza, e quiui restano, portandoli al suo luogo. Doue sono Paggi, portano essi i lumi dinanzi al padrone, & in vece di candelieri portano torcie, quattro ò sei almeno, & arriuati alla sala de gli staffieri, gli stessi staffieri ancora con due torcie solamente vanno innanzi à tutti, e si fermano i primi à piè delle scale, lasciando andar vicino al cocchio i Paggi. Nel ritorno poi, restano come s'è detto nella sala, & i Paggi seguono di seruire fino alla camera dell'vdienza.

I Cardinali poi, partendo di notte, sogliono volere intorno al cocchio sei, ò più torcie, e quando accadesse, che i loro staffieri, non le hauessero à ordine, haurà fatto prouederle auanti il Maestro di camera del Cardinale visitato.

Delle Congregationi. Cap. XXXVIII.

LE Congregationi ordinariamente si fanno, ò in case di Cardinali, ò in palazzo del Papa; Se in case, quelli Cardinali, che ci vanno sogliono andarci in habito con comitiua di più cocchi, & il padrone della casa fà sonare la campanella, leuare la mantelletta, rincontra, & accompagna, come nelle visite: ma in queste congregationi i Maestri di camera deuono rimettere la mantelletta a' loro padroni nella medesima stanza doue saranno fatte le dette congregationi.

A i Cardinali sogliono dare da sedere in sedie di velluto, ouero d'altro drappo, tutte a vn modo intorno alla tauola, & il Cardinale padrone della casa siede inferiore a tutti. Al Secretario della congregatione si dà da sedere in vno sgabello dell'vltimo luogo della detta tauola, & ad altri Prelati, e Consultori con Prelati, che c'interuengono, si dà da sedere in sedie di corame, dietro a' Cardinali.

S'elle si fanno in palazzo del Papa, i Cardinali ci vanno pure in habito; ma quì non si suona campanella, nè si leuano le mantellette, nè meno il Card. accompagna gli altri Card. se non quanto dura l'appartamēto assegnatoli.

Dell'Audienza del Papa. Cap. XXXIX.

I Cardinali, che vanno all'audienza di Sua Santità ci vanno sempre in habito come anco ci vanno per segnatura di gratia, per congregationi, ò altro: e se quādo vāno a cappelle, con-

concistori, ò altre funtioni, alle quali sia solito portare la cappa, vogliono andar prima all'audienza del Papa, nõ si mettono la detta cappa, se non dopò, che si son partiti dalla presenza di Sua Santità, mettendola poi in sala Regia, ò altro luogo, che paia loro più a proposito: e mentre hanno audienza seggono sopra sgabelli con l'appoggio, e coprono, gli Ambasciadori Regij seggono pure sopra sgabelli, ma senza l'appoggio, e non coprono, gl'altri Ambasciadori stan ritti, e scoperti, e così i Baroni principali, i Gentil'huomini poi ordinari stanno sempre in ginocchioni. Se anco per qualche occorrenza vanno all'audienza di S. Santità Dame principali, è solito dar loro da sedere sopra più cuscini grandi di drappo.

Del fermar il cocchio. Cap. X L.

I Cardinali fanno fermar il cocchio ad altrẽ Cardinali a gli Ambasciadori Regij, & a gli Ambasciadori di Toscana, e di Sauoia. Sogliono ancora farlo fermare a gli Agenti di Duchi Sereniss. a Prelati, a Baroni, & a Dame, ma non tutti, e non a tutti i Card. adunque fanno fermare, ò ad altri Cardinali, ò a Dame, ò ad altri personaggi. Se ad altri Cardinali, i più anziani son gli vltimi a fermare, & i primi al partire. Se a Dame, sono i primi a fermare, e gli vltimi a partire. Se ad altri personaggi, sono gli vltimi a fermare, & i primi a partire.

Quando il Cardinale trouasse per istrada il Sãtissimo Sacramento, non solo smõta di cocchio, ma l'accompagna, sendo il Sacerdote di ritorno, insino alla Chiesa, e quiui s'inginocchia,

chia, e fà oratione, & andando all'infermo, l'accompagna fino alla porta della casa del detto infermo, doue voltatosi il Sacerdote, il Cardinale s'inginocchia tanto, che con il SS. Sacramento sia entrato dentro, & all'hora si parte, e questo medesimo osserua il Cardinale vadi a che attione si voglia in qualunque habito, e maniera.

Se il Cardinale trouasse per la città, ò fuori à spasso Cardinal à piede, smonta anco egli à fare i complimenti soliti, e quando si sono licentiati, suol caminare prima di rimontare qualche passo. Se trouasse qual si voglia altro personaggio, non suole smontare quando però non voglia seco negotiare.

Se più Cardinali fossero in vn cocchio, e rincontrassero Ambasciadori, ò altri Baroni, à' quali fussero soliti fermare, il più anziano, che sarà nel primo luogo, suol dimandare al Cardinale padrone del cocchio s'egli vsa fermare à quel tal Signore; e rispondendo di sì, esso anziano accenna, che si fermi, e medesimamente, che si parta.

Del modo, che sogliono vsare i Cardinali Legati di qualche città, ò Prouincia nell'intrare, & accompagnare Prencipi tanto Ecclesiastici, come secolari. Cap. XLI.

QVello, che hò trattato insino à hora s'appartiene al Maestro di camera de' Card. che stanno in Roma, ò vero, che stanno fuori per suoi interessi priuati, come alle Chiese, ò Patrie loro. Ma perche molte volte accade, che i detti Cardinali stanno fuori in cari-

che

che publiche, come in Legatione di qualche Città, ò Prouincia, de i complimenti di questi ancora non conuiene, che egli ne sia in tutto ignorante per quando venisse il caso dell'esaltatione del padrone, e così d'hauerli à mettere in esecutione, hò pensato trattarne, mà però superficialmente, e con quella breuità, che basti à non esserne interamente nuouo, e tanto più, che la maggior parte delle attioni, oue porta il caso, che simili Cardinali si ritrouino con diuersi personaggi, non è così differente dalla prattica di Roma, che con vn poco di prudenza, e destrezza egli per se medesimo non ne possa giudicare, e risoluere.

Mi ristringerò però solamente ad alcune, che riguardano più il rincontrare, e l'accompagnare, che ad altro, e perche ancora alcuni Legati si son mostrati più larghi, & alcuni meno, mi aggiusterò à quello, che è stato più consueto ne i tempi nostri particolarmente. Supposto adunque vn Cardinale Legato di Ferrara, ò di Perugia.

Quando passi per la sua Legatione qualche Cardinale, il quale da detto Legato non sia più stato visitato come Card. in luogo alcuno, ò che passi per andare *de Latere circa*, ò *vltra montes*, suole mandare à inuitarlo il suo Maiordomo, se però non hà parenti, al luogo più vicino fuor della sua Legatione, dopò, se accetta, manda à rincontrarlo otto, ò dieci miglia il Vicelegato con Gentil'huomini in carrozza da campagna finalmente stando auuisato di punto in punto, doue si ritroui, fatti inuitare molti Signori, e Gentil'huomini per maggior honoreuolezza di se, e del forestiero,

si muoue in habito da campagna egli medesi-
mo in tempo da poterlo rincontrare fuori del-
la Città trè, ò quattro miglia in più carrozze
tutte da campagna, con la guardia attorno de'
Tedeschi, hauendo prima mandato poco in-
nanzi i Caualleggieri con le lancie. Incon-
trato smontano ambedue dalle loro carrozze,
fanno i soliti complimenti, & il Legato lo ri-
ceue nella sua, dandogli in questa, come in
ogni altra cosa la precedenza. Alla porta
della Città si trouano tamburri, e trombe, che
seruono insino à Palazzo, doue poi si troua la
musica, & altri strumenti secondo il solito di
quella Città.

Quando passino i Cardinali, visitati dal Le-
gato altra volta tornando da Roma alle Chie-
se, ò Patrie loro, ouero da queste andando à
Roma, ò per altri loro particolari negotij, è
solito farsi i medesimi complimenti: eccetto
però, che il Legato non manda à inuitargli
fuori della Legatione, ma otto, ò dieci miglia
manda qualcuno de' sudetti suoi famigliari à
fare loro l'incontro, e l'inuitto in vno stesso
tempo: poi si muoue egli medesimo ad incon-
trargli con la detta comitiua gli riceue in car-
rozza, e gli conduce à Palazzo.

A' Duchi sereniſſimi è solito farsi lo inuito,
e lo incontro, come à' Cardinali, come di sopra
s'è detto nel primo luogo non essere stati visi-
tati altra volta. Ma perche suole venire per
questi ordini di Roma, che siano alloggiati à
nome di Sua Santità, il Legato manda à fare il
primo inuito à nome del Papa à qualche Cit-
tà, ò Terra lontana anche vna giornata fuor
della Legatione. Poi manda otto, ò dieci mi-
glia

glia lontano il Vicelegato à fare il secondo inuito à nome di Sua Signoria Illustrissima, come Legato. Il terzo quando habbia qualche fratello, ò parente con ispedirlo in poste nel medesimo tempo, che egli stesso s'è per muouere à fare l'incontro,& in questo vltimo inuito è solito mostrare la prontezza, che egli hà come Card. priuato ancora verso il seruigio di S. A. Lo rincontra poi con la comitiua sudetta,e lo riceue in carrozza, non gli dando però in questa, nè in altra cosa la precedenza.

I primi geniti di detti Sereniss. con hauergli fatti prima incontrare, & inuitare da vn suo famigliare più principale con carrozza da campagna,e poi da vna compagnia di lancie,& vn miglio, ò due dal Vicelegato: suole anche egli stesso andare col suo cocchio ordinario à rincontrargli alla porta della Città, e quiui riceuerli, e condurli à Palazzo.

A gli Ambasciadori Regi, suole il Cardinale Legato fare i medesimi complimenti,che à'sudetti primi geniti;eccetto però,che non suole vscire à rincontrargli;ma riceuergli col Rocchetto scoperto à capo delle scale:se bene alcuni Legati hanno vsato maggior larghezza, essendo anche vsciti à rincontrargli alla porta della Città; anzi di più alcuni altri, hauendo riguardo non solo alla Maestà,che detti Ambasciadori rappresentano, ma anco alla persona loro, se è Prencipe di gran portata, e valore, hanno vsato fargli i medesimi incontri, che à'Cardinali detti di sopra nel secondo luogo essere stati visitati altra volta.

Vsano i Cardinali,che stanno in Roma, far incontrare dal loro Maestro di camera, & altri

tri loro Gentil'huomini con carrozza à sei caualli non solamente tutti i sopradetti personaggi, ma ancora gli Ambasciadori di Duchi Serenissimi, e delle Republiche, i quali vadano là per rendere obbedienza, risedere, ò per qual si voglia altra occasione, ma il Card. Legato à questi de i Duchi Serenissimi, e di Republiche non suole far fare incontro; vsa bene fargli visitare, e leuare nella sua propria carrozza da quel'o alloggiamento, doue si sono posati, e condurli à Palazzo, & egli stesso poi col Rocchetto scoperto, gli riceue nella sala del corpo di guardia de' Tedeschi.

I parenti de' Duchi Serenissimi, e Baroni principali fà rincontrare poche miglia lontano dal suo Maestro di camera; & alle volte dal Vicelegato, e gli riceue egli stesso à piè delle scale. Et alcuno, che egli voglia honorare di vantaggio, finge di andare à spasso, e quando crede, che quel Prencipe sia vicino, và per quella contrada, oue hà à passare, e trouatolo quasi à caso, suole pigliarlo in cocchio, e condurlo à Palazzo al solito.

Ad altri, come Marchesi, Conti, e Signori, di qualità, che siano di passaggio per loro interessi, non vsa il Cardinale Legato, nè meno i Cardinali, che stanno in Roma, far fare inuito, nè altro, suol bene il Legato vsare questa amorenolezza, che se egli è visitato da loro, gli tiene appresso di sè à desinare, fauorendoli poi anche di qualche suo Gentil'huomo, che faccia loro vedere le cose più degne della Città.

Alle Dame principali, come mogli di Ambasciadori, di Baroni, e d'altri Signori di portata, suol mandare à fare l'incontro, e l'inuito

il

il suo più stretto parente, ò il Maiordomo con i suoi Gentil'huomini fuor di porta più, e meno lontano, secondo, che gli pare d'honorarle, e fà pregare le Dame della Città, che venendo tali Signore, vogliano fauorire di andarsene incontro, & accompagnarle à Palazzo, doue egli le và à rincontrare à capo le scale, accompagnandole vicino all'appartamento per loro ordinato.

Riceuuti i sudetti personaggi in casa, fanno i complimenti soliti del visitarli a' loro appartamenti, e in queste visite vsano quasi le medesime auuertenze, che nelle visite di Roma, eccetto che il Legato non và mai con la Mantelletta, mà col Rocchetto scoperto, che vsa sempre, che stia in habito in Palazzo, ò fuor per la Città.

A personaggi grandi alloggiati da lui, suol dare da desinare in publico, senz'altra notabil differenza, se non, che con quelli, che gli pare d'honorare più, vsa desinar in habito col Rocchetto scoperto, e cō gli altri senza Rocchetto.

Diremo dell'accompagnare, e ci spediremo brevemente.

Il Legato accompagna Cardinali, e Duchi Serenissimi fuor della porta della Città trè, ò quattro miglia, con la medesima comitiua, con la quale gli rincontrò.

Gli Ambasciadori Regi insino à piè delle scale, così i parenti de i Duchi Sereniſſimi.

Gli Ambasciadori de' detti Duchi Serenisſ. sino à capo le scale, così i Baroni principali.

Le Dame dette di sopra, insino al cocchio, e le lasciano partire, dando loro in tutte le cose la precedenza, e ciò basti in questa ma-

teria dell'accompagnare, la quale in sostanza suole regolarsi nel più, e nel meno, con quelli honori, che si son fatti maggiori, ò minori nel rincontrare.

Della precedenza. Cap. XLII.

REsterebbe hora dir qualche cosa de' Titoli, benche questa non sia materia propria del Maestro di Camera, ma del Secretario; con tutto ciò importa ancora al suo carico l'hauerne notitia, toccãdo molte volte al detto Maestro di Camera prima anche del padrone trattare in diuerse occasioni con ogni sorte di personaggi, de' quali se gli aspetta sapere chi à nome del detto suo padrone deua più, ò meno honorare, e tanto più, che questi Titoli corrispondono ordinariamente le precedenze, come per esempio, saputosi, che à vn Signore si dà Titolo di Eccellenza, & ad vn'altro di V.S. Illustrissima, si sà ancora per consequenza ordinaria, che si deue dare la precedenza a quello, che hà dell'Eccellenza, e non all'altro, che hà del V.S. Illustr.

Tutta questa materia adunque si restringerebbe à due soli capi, cioè quali siano li Titoli, & a chi, secondo l'vso d'hoggidì si deuono, ò non deuono dare: quali siano è notissimo, però di ciò non occorrerebbe parlare; ma à chi poi si deuono, e non deuono dare, non pare, che se ne possa ageuolmente trattare, per rispetto, che bisogna venire alle comparationi almeno tacite, mentre si include vn soggetto, e si lascia l'altro; le quali comparationi per loro sono odiosissime con rischio quasi sicuro, di dis-

disgustare più d'vno,cosa, che sarebbe appunto contra l'intentione mia,che è di dar gusto,e seruire à tutti. In oltre ci sono scritti,& annotationi in queste materie di più letterati huomini d'Italia; sì che richiede altro tempo, altro studio, & altre cure. Hò ben desiderio d' affaticarmi anche in questo, se nel corso degli anni haurò agio di poterlo fare con più maturità di giuditio, e di discorso. Ommesso adunque il trattare quali siano i Titoli, come notissimi, & à chi si deuono, ò non si deuono dare, come odiosissimi, & ommesso ancora il trattare delle precedenze intorno a' Prencipi, che stanno in Roma, tanto Ecclesiastici (frà i quali non suol nascere mai pretensione di precedenza, sapendo ciascuno il luogo, che gli tocca) quanto secolari, poiche l'vso di quelle s'è di sopra mostrato quanto s'è potuto,accennerò le conditioni intorno a' Prencipi forastieri,le quali pare,che possano dare la ragione,& il merito di precedenza frà loro,poiche non c' è vso,sopra il quale si possa far fondamento, per quando venisse il caso, che questi, ò loro primogeniti si ritrouassero in Roma, ò il Cardinale si ritrouasse in luogo,oue questi fussero. E per rendermi più chiaro,mi seruirò di questa voce Titolo per isprimere quel più,e meno di superiorità, che si dà ne' principij del medesimo ordine,come delle dette voci,per isprimer lo stesso,se ne sono seruiti persone di non mediocre lettaratura;e prima tratterò de'Titoli,poi de' gradi. Diciamo adunque, che i Titoli ordinariamente sono quattro, lasciato il sommo dell'imperio, cioè, di Rè, di Duca, di Marchese, e di Conte. Hora quel Prencipe,

che

che pretende la precedenza, come superiore di Titolo, per l'ordinario hà la ragione à suo fauore, senza contrasto di competitore. Se poi la pretende come superiore di grado, in pari Titolo, all'hora deue hauer molte considerationi non solo in quanto a se, ma anche in riguardo a quello, da cui la pretende. Onde io lasciando ogn'vno nelle sue pretensioni, noterò con ogni breuità possibile le conditioni, che pare, che si ricerchino a constituere grado di superiorità tale, per lo quale si possa con ragione meritare, e pretendere la detta Precedenza. Il Prencipe è correlatiuo al sudetto. Onde la sostanza, per dir così, del prencipato, è il dominare sudditi; hora quelli, che hà più, ò meno autorità di dominargli, è da più, ò da meno, come saranno alcuni Prencipi, c' hanno podestà di dominare i suoi sudditi solo nell'hauere: alcuni altri nell'hauere, e nella persona: certo è, che questi sono da più, che non sono i primi, e così di ragione meritano la precedenza. E di questi secondo alcuni hanno la loro autorità limitata, & alcuni assoluta, e come assoluti, e supremi, possono imporre Editti, & Ordini, che hanno forza di Legge viua, con che dichiarano, correggono, derogano, & annullano la commune; dar sentenze, che non hanno appello, ò reclama a superiore; e possono fare lega d'argento, e d'oro, imprimerla col nome, e sigillo loro, e darle prezzo, che vogliono, e questi pure meritano la precedenza in riguardo a quelli, che l'hanno limitata. Se poi frà loro Prencipi non ci sarà superiorità nella sostanza del prencipato, all'hora si deuono considerare gli accidenti d'essi Prencipi,

cipi, de' sudditi, e paesi dominati, cioè, se uno hà paesi più, ò meno dell'altro; e se ne hanno egualmente, se quelli paesi sono più ò meno pieni di Città; se pieni, se le Città sono più antiche; se antiche, se sono più popolate; se popolate, se sono de' popoli più antichi: e quì veniamo all'altro accidente, che è de' sudditi, se antichi egualmente, se sono più ricchi, se ricchi, se sono più nobili, e virtuosi, che nobiltà da virtù non si disgiunge; se nobili, se sono più numerosi; se numerosi, se sono più agili; se agili, se sono in fine più valorosi. Se poi negli accidenti de' sudditi, e de' paesi dominati non ci sarà differenza notabile, in tal caso si deuono considerare le conditioni proprie degli stessi Prencipi, che è il terzo accidente; prima, se frà loro c'è superiorità ne' beni di fortuna, poi del corpo, & in vltimo d'animo, la quale vltima conditione si deue più stimare di qual si voglia altra. Hora quel Prencipe, che è superiore in tutte le sopradette cose, ò in alcune di esse, che preuagliano a quelle dell'altro, di ragione merita, e può pretendere l'Eccellenza del precedere, altrimenti si potrebbe dire, che la precedenza, e sua pretensione fusse nulla in effetto, esca lusinghenole d'adulatori, imprudenza di chi la dona, vanità, di chi la pretende, e tanto per hora basti.

LAVS DEO.

TA

TAVOLA
DE' CAPITOLI.



Della dignità Cardinalitia. Cap. 1. pagina 7
Della promotione de' Cardinali. 8
De' Cardin. creati presenti in Roma. 10
De' Cardinali creati assenti in Roma. 11
Del Sacro Collegio de' Cardinali. 12
Dell'habito Cardinalitio. 13
Dell'habito pauonazzo. 14
De' Venerdì, Vigilie, e quattro Tempora dell'anno. 14
Del Giubileo. 15
Della Sede vacante. 16
Dell'habito rosso. 18
Della cappa pauonazza. 20
Della cappa rossa. 21
Del Lutto de' Cardinali, & habito, che vsano in tempo di esso. 22
Della Mazza. 23
Del Cardinale nuouo, che và à Roma à riceuere il Cappello. 23

Del

Del concistoro publico, nel quale si dà il Cappello a' Cardinali. 26
De' Concistori publici, che si danno ad Ambasciadori, che vanno à rendere obbedienza al Papa. 29
De' particolari sopra le caualcate de' Cardinali. 30
De' Concistori secreti, e del serrare, e aprire la bocca à vn Cardinale. 31
Del possesso, prerogatiue, e cerimonie de' Cardinali nelle lor Chiese Titolari. 32
Delle cerimonie solite farsi quando il Papa manda il Cappello à vn Cardinale assente da Roma. 34
Della Cappella. 36
Delle Domeniche, & altri giorni, ne' quali i Cardinali soglion fare qualche funtione. 46
Della Coronatione del nuouo Pontefice. 62
Del possesso del nuouo Pontefice. 62
Della Canonizatione de' Santi. 66
Dell'aprir, e serrare la Porta Santa. 67
Delle visite. 69
Del far le visite. 70
Del riceuer le visite. 75
Dell'Ambasciata. 76
Del rincontrare. 82
Del dare da sedere. 85
Dell'Accompagnare. 87
Del render le visite. 91
Dell'accender i lumi. 92

Delle

Delle Congregationi. 94
Dell'Audienza del Papa. 94
Del fermare il Cocchio. 95
Del modo, che sogliono vsare i Cardinali Legati di qualche Città, ò Prouincia, nel rincontrare, & accompagnare Prencipi tanto Ecclesiastici, come secolari. 96
Della Precedenza. 102

IL FINE.

RO-

ROMA

Ricercata

NEL SVO SITO,

Et nella Scuola di tutti gli Antiquarij:

DI FIORAVANTE MARTINELLI ROMANO.

Quarta Impressione.

Reuista, corretta, & accresciuta dall'Autore in molti luoghi, con antiche, & Moderne Eruditioni.



IN VENETIA, M. DC. LX.
Per Gio: Pietro Brigonci.

Con Licenza de' Superiori.



Universitäts- und Landesbibliothek Sachsen-Anhalt
urn:nbn:de:gbv:3:3-119201541511222-194630668-17/fragment/page=0382

LETTORE FORASTIERO.



Ono molti secoli, che di Roma antica (dice San Girol. *epist. ad Lætam de instit. fil.*) *auratum squalet Capitolium*; è cessato lo stupore della bellezza del Foro, dell'eccellenza del tempio di Gioue Tarpeio, della magnificenza de i lauacri, e bagni in guisa di prouincie edificati, della ricchezza del Panteone, e d'infiniti altri edificij, alla cui vista restò attonito Ammiano Marcellino. Sin dal tempo di San Girolamo mutò faccia la Città de' gentili Romani; *Fuligine*, diss'egli, *& aranearum telis omnia Romæ templa cooperta sunt; mouetur vrbs sedibus suis:* mà hora è tanto strauagantemente rinouata, che dalle sue reliquie non si può riconoscere quello, che appresso gl'antichi scrittori leggiamo, non che apprendere diletto dalla vista di quelle. Mutò, dico faccia nell'età di San Girolamo, all'hora, che *inundans populus ante delubra semiruta ad martyrum tumulos currebat*; e dopò crudele spettacolo d'vccisi cittadini per la fede di Christo fù purgata dall'

idolatro sangue, & estinti in vn tempo l'impietà, e gentilesmo, si eressero per tutto trofei alla predicatione de' Santi Apostoli Pietro, e Paolo: e finalmente si rinouò con strana metamorfosi l'Imperio di Roma, fatta (come dice Rup. Abbate l.3. c.2. de Diuin. offic. *Caput mundi, Domini Christi Regis Æterni vehiculum, & habitaculum, currus, atq; thronus*. Non cessò, per questo il culto degli antichi tempij, poiche tramutossi nel vero il superstitioso; l'empio, & impuro nel casto, e religioso; santificandosi anco le Terme, e Teatri: ma che? questi ancora fatti più volte preda de' barbari, e del tempo, spogliati de' loro pretiosi ornamenti, & in parte distrutti, sono rimasti deformi reliquie insufficienti ad eccitar'in noi marauiglia, dell'antica magnificenza. E risorta la nuoua Città con palazzi, chiese giardini, ponti, piramidi, colonne, & altri edificij non meno riguardeuoli de gli antichi: non manca in essa infinito numero di marmi, e pietre pretiose, quãtità di metalli, esquisitezza de' mosaici, e pitture, eccellenza di statue, e sepolcri. Sono in essa nobilissime librarie, e musei: riguardeuoli sono gl'Ospedali per tutte l'infermità, e nationi: li collegij, e seminarij de' giouani; e l'immense case de' miserabili putti proietti, de g'Orfani, e delli Sperti dell'vno, e l'altro

tro sesso. Riempiono questa nuoua Città li conuenti, & ospitij de' religiosi; li monasteri delle monache; e gl' Oratorij de' laici, quali in marauigliose opere di pietà, carità, e diuotione si essercitano.

Per questa Città dunque passeggiãdo ben spesso per diporto, ò diuotione, & osseruandola da tutte le parti illustrata con nobili successi antichi, e santificata con illustri memorie, & edificij, liquali per la loro moltitudine non possono senza pericolo della verità fidarsi alla memoria dello spettatore, risolsi breuemente notare il tutto con quell'ordine, che a me pareua più facile, per trascorrerla. Ciò visto da amici, e giudicandolo necessario per il forastiero, il quale senza guida ben spesso riuolgendosi inestricabilmente per la città, ne parte da quella confuso sì dalla magnificenza d'vn chaos, ma non sodisfatto ne' suoi desiderij, sono stato necessitato à publicarlo con l'ordine medesimo, che mi sono prescritto.

Il quale se ad alcuno non piacesse, sò che seruirà ad altri per facilitare la compositione simile à gusto suo, e vostro.

Conosco anche, che in pratica non riesce il poter vedere il tutto, e particolarmente quei luoghi serrati, che non sogliono mostrarsi, se non per gratia

de'padroni,ò degl'vfficiali,che ne hanno cura: ma à questo potrete rimediare, serbando à tempo opportuno d'andarli vedere, senza impedire l'ordine del viaggio.

M'accorgo,che vi potete dolere, ch' io vi guidi,con discorso troppo laconico,per la notitia di ciò,che si vede; ma credetemi, se vi volessi istruire delli principij, augumenti, ornamenti, e qualità di tutti gl'istituti,tempij,palazzi,giardini,piazze,statue, pitture, reliquie,diuotioni, ospidali, collegij, confraternità,monasterij,& altre cose della città, mancarebbe la penna in vn col tempo prescritto alla vostra peregrinatione, poiche molti libri sarebbero necessarij per sodisfare alla curiosità vostra.

L'instituto mio è di significarui brevemente quanto basta alla velocità della vostra peregrinatione,non curàdomi di numerarui li corpi santi, le reliquie insigni,li sepolchri d'huomini illustri,gl'ornamenti pretiosi,e l'indulgenze, non tanto, perche suppongo condurui per ogni loco, doue sono, quanto,che dalle note, che in ciascun luogo vedrete,e dalli custodi ne potrete essere informati; & oltre à ciò supplirà la curiosa diligenza vostra à godere il tutto:poi con tempo più opportuno arriuarete, con lo studio di molti

ti libri ſtampati, all'intiera notitia dell' antichità ſacre, e profane della Città; li quali v'hò accennati nella mia Roma ſacra ſtampata in Latino nell'anno 1653.

Finalmente, ſe bene ſon certo di non eſporre coſa, ch'io non habbia letto appreſſo ſcrittori, ò viſta con li miei occhi, ò ſentita da perſone degne di fede, ò ſtabilita nella più commun' opinione del publico; mi proteſto con tutto ciò non profeſſare di parlare con affettione tale, che poſſa togliere la libertà à chiunque più intendente di credere, ò tenere quell'opinione, che gli parrà migliore: nè tampoco, che poſſa agl'altrui intereſſi pregiudicare quanto apporto ſenza veruna ragione, ò autorità.

Del reſto ſe vi communico quello, che hò fatto per mio ſeruitio, lodatelo ſe può ſeruire anche à voi: ma ſe non, laſciatelo correre al fine, al quale l'hò indrizzato, che è ſolo di ſeruirmene per paſſeggiare per la Città, con qualche regola, e con virtuoſo trattenimento.

INDICE

DELLE GIORNATE.

I. *Per il Borgo Vaticano.* fol.9
II. *Per il Trasteuere.* 25
III. *Da strada Giulia all'Isola di S. Bartolomeo.* 31
IV. *Da S. Lorenzo in Damaso al Monte Auentino.* 42
V. *Dalla Piazza di Pasquino per li Monti Celio, e Palatino.* 54
VI. *Da S. Saluatore del Lauro per Campo Vaccino, e per le Carine.* 68
VII. *Dalla Piazza di S. Apollinare per il Monte Viminale, & Quirinale.* 93
VIII. *Da Piazza Nicosia alle Terme Diocletiane.* 108
IX. *Da Piazza Borghese à Porta Pinciana.* 116
X. *Per le IX. Chiese.* 138
Notitia delle Porte, Monti, e Rioni. 170
Piazze, nelle quali si vendono vettouaglie, dette anticamente macelli. 173
Piazze, e Contrade, doue risiedono diuerse Arti, e si fanno Fiere, ò Mercati. 173
Strade principali. 175

GIOR-

GIORNATA PRIMA.

Per il Borgo Vaticano.

LA città di Roma, ch'è quindeci miglia lungi dal mare, viene bagnata in tal parte dal Teuere, che pare possa confessarsi, ch'ella dal medesimo sia quasi per mezzo diuisa. Entra questo fiume nella città frà Tramontana, e Ponente, e dopò alcune giranolte, ne và ad vscire dalla parte di Mezzogiorno: fù prima chiamato Albula dalla bianchezza dell'acque sue, e poi Tiberi, e Teuere da Tiberio Rè di Alba, che vi si annegò: Nasce nell'Apennino, & arriuato alla Torretta di S. Giuliano, che stà nella ripa tra Acqua acetosa, e Ponte molle, comincia ad abbassarsi in modo, che da detta Torretta sino à detto ponte in longhezza di canne 500. pende palmi due, e cinque duodecimi.

Da Ponte molle à Ponte S. Angelo in longhezza di canne 1796. palmi cinque, e mezzo.

Da Ponte S. Angelo fino à Ponte Sisto in longhezza di canne 703. palmi cinque, & vn quarto.

Da Ponte Sisto à Ponte Quattro Capi in longhezza di canne 379. pal. sei, & vn quarto.

Da Ponte Quattro Capi Ponte S. Maria in

longhezza di canne nouantadue pal. cinque.

Da Ponte S. Maria fino alla Dogana di Ripa in longhezza di canne 132. palmi cinque, e trè quarti.

Dalla Dogana di Ripa fino alla muraglia di Porta Portese atterrata da Vrbano VIII. in longhezza di canne 393. palmi quattro, e trè quarti.

Scorre sotto cinque Ponti, cioè sotto Ponte Molle, il quale hà quattro archi grandi con due piccoli,& altri vani trà l'vn'arco,e l'altro, che in tutto hanno d'aria canne 122. palmi 25. in circa: Poi sott'il Ponte S. Angelo,che hà trè archi grandi,& vn piccolo,quali trà tutti hanno d'aria canne nouanta, e pal. quaranta sette: oltre à due altri archi verso Castel S.Angelo serrati nel ponteficato di Clemente VIII. per fortezza maggiore del Ponte, & aperti d'ordine di Vrbano Ottauo. Segue sotto al Ponte Sisto, il quale hà quattr'archi, che trà tutti regolati hanno d'aria canne 117. pal.80. Esce finalmente da doi ponti Fabritio, e Cestio, chiamati volgarmente, Quattro Capi, li quali hanno doi archi grandi,e trè piccoli,che hāno d'aria can.176.pal. 39. La misura sudetta mi è stata conferita dal Sig.Cau.Borromino.

Della fondatione di Roma,e delli suoi fondatori si discorre variamente, come si può vedere nell'imagine di Roma antica di Onofrio Panuinio;ma egli,com'ancor altri, seguitando l'opinione più commune, attribuiscono la sua fondatione à Romolo.

Il tempo, e gl'humani accidenti hanno lasciato della Città di Romolo il solo nome: e le reliquie apparenti dell'altra fabricata da

Re-

Regi, Consoli, & Imperatori, sono poche, e confuse in modo con la nuoua, fabricata nel Christianesimo, che senza guida difficilmente si possono riconoscere dal forastiero. Io, che penso seruirui senza straccarui col moto, e con la souerchia applicatione, vi condurrò per le principali strade à vedere le cose più segnalate, dalle quali facilmẽte poi v'internarete nell'altre da passeggiarsi con vostro commodo maggiore.

Per tanto essendo, per la moltitudine de gli alberghi, notissima à' forastieri la strada dell'Orso, e di Tor di Nona, lastricata già da Sisto Quarto di mattoni, che perciò nel suo secolo si diceua, Sistina, facilmente prende la maggior parte di essi l'habitatione in questa contrada: per il che da questa parmi necessario, che con la presente guida principiate, e terminiate giornalmente, il vostro viaggio.

Nell'vscir dunque di casa indrizzate il camino al ponte Elio, fabricato da Elio Adriano Imperatore, che hora si dice di S. Angelo, e di Castello: Nel suo ingresso sono due statue de' Santi Pietro, e Paolo, riguardeuoli, essendo la prima di mano di Lorẽzetto Fiorẽtino, e la seconda, migliore, di Paolo Romano. Contiguo à questa seconda statua è vn cortiletto, destinato per farui la giustitia, se bene in delitti atroci si fà nella piazza anteriore del ponte; se questo luogo fù destinato dal 1488. in quà; facendosi prima sù la parte del monte Tarpeo, chiamata Caprino, & anticamente auanti al tempio di Gioue Capitolino, come par si raccolga dal cap. 36. lib. 7. della guerra Giudaica descritta da Giosseppe Flauio.

A man sinistra nel Teuere vedrete li vestigij dell' antichissimo Ponte Trionfale, ò Vaticano, (il quale pensò Giulio II. di ristorare, & vnir con strada Giulia) frà due molini, de' quali molti ve ne sono sul Teuere; e dicono fosse inuentione di Belisario.

In faccia del Ponte scorgerete il Castel S. Angelo, il cui maschio di massiccia fabrica fù fatto ad imitatione del Mausoleo d'Augusto, che gli staua dicontro dall'altra riua: Seruì al detto Elio Adriano, & ad altri per sepultura; e poi, che'l detto Mausoleo fù ripieno de' cadaueri, nè in esso si sepeliua veruno, à Belisario, a' Greci, & a' Goti in diuersi tempi per fortezza, la qual poi caddè nelle mani di Narsete mandato dall'Imperatore in aiuto de' Romani: con l'occasione di queste guerre restò priuo delle statue, che l'ornauano, rotte, e gettate dalli defensori d'esso sopra li Goti, quali al fine impadronitisene, lo fortificarono. Scriue Procopio, che'l primo circuito estrinseco di questa fabrica era di forma quadrata; di marmi di Paro, e con somma diligenza, e maestria fatto; e che nel mezo di questo giro era poi anche vn'edificio tondo altissimo, e così ampio, che non si giongeua con vn trar di sasso, da vn canto all'altro; e fù di opera Dorica per essere la più robusta di tutte l'altre. Dal tempo di S. Gregorio Magno in quà fù chiamato Castel S. Angelo dall'apparitione di vn'Angelo sopra quello per segno del fine della peste, all'hora grandissima nella città. E stato nominato il Castello, e Torre di Crescētio l'anno 985. da vn tal Crescentio Nomentano, per hauerlo con nuoue fabriche fortifica-

to,

to. Il primo trà Pontefici, che lo fortificasse, fù Bonifacio VIII. E se bene molti hanno di tempo in tempo seguitato, nondimeno Nicolò V. Alessandro VI. e Pio IV. Pontefici lo fortificorno notabilmente, & vltimamente Vrbano Ottauo con nuoui baloardi, terrapieni, fossi, bombarde, e con ogni sorte d'arme, e di munitione l'hà grandemente migliorato, e prouisto. Sopra l'vltimo torrione nel maschio, è vn' Angelo di marmo di sei braccia d'altezza, fatto da Raffaele da Monteluppo. La loggia, che volta verso prati, fatta con stucchi dal medesimo, fù dipinta da Girolamo Siciolante da Sermoneta: La sala, e l'altre camere importanti fece Perino del Vaga parte di sua mano, e parte d'altra con suoi cartoni. Nella maggior altezza di questo Castello fù dedicata vna cappella à San Michele Archangelo, creduta da dottissimo scrittore la medesima edificata da Bonifazio Papa *in summo Circo*, altrimente chiamata, *Inter nubes*, & *inter cælos*, in memoria dell'apparitione Angelica nel tempo di S. Gregorio Magno, come dice il Baronio nell'annotatione alli 29. di Settembre nel Martirologio Romano; ma per le ragioni, che apporta Iacomo Grimaldi nel suo manoscritto *de Canonicis Basilicæ Vaticanæ*, raccolti l'anno 1622. le quali son state rapportate dal Donato nel cap. 10. lib. 1. della sua Roma publicata l'anno 1638. manifestamente si conclude, che la Chiesa di S. Michele *in summo Circo* sia quella di Pescaria situata nel capo del circo Flaminio.

Passato il Castello vedrete à mã dritta cert' archi al detto vniti, e sono del corridore fabri-

bricato, come scrisse Andrea Fuluio, da Papa Alessandro VI. dal palazzo Pontificio fin al Castello per commodità de i Pontefici: Vrbano VIII. l'hà fatto coprire con tetto, ristorare in molti luoghi, e separate dalle case per maggior sicurezza.

A mano manca frà l'Ospidal di S. Spirito, e Borgo vecchio, fù la Porta Aurelia dell'antica città, secondo alcuni, detta Trionfale.

Entrate à drittura nel Borgo nuouo, che prima si diceua Strada Alessandrina da Alessandro Sesto, che la drizzò, doue nel mezo à man dritta vedrete vna bella Chiesa di S. Maria Trasportina, gouernata da' Frati Carmelitani. In questa Chiesa si conseruano due colonne di quelle, che stauano nel Foro Romano per flagellare i rei condannati à morte, alle quali furono flagellati gli Santi Apostoli Pietro, e Paolo; vn'Imagine della Madonna portata dalli Padri Carmelitani da Terra santa, quando furono discacciati di là da' Sarraceni; Trè corpi de' SS. Basilide, Magdalo, e Tripodio; e la testa di S. Basilio Magno.

Quiui era il sepolcro di Scipione, del quale così parla Francesco Albertino, *Non longè à mole Hadriana erat Meta, quam Alexander VI. Pontifex destruxit, vt viam aperiret: vestigia cuius adhuc extãt apud Ecclesiã S. Mariæ Transpontina, quam, vt Plutarcus ait, Scipionis fuisse sepulcrum in pyramide sub Vaticano, quamvis nonnulli sepulcrum Epulonum fuisse cõprobẽt; ab vulgo Romuli Meta, dicitur: alia verò apud Auentinum Remi appellatur.*

Di contro ad essa è il Tribunale con le carceri di Borgo.

Più

Più oltre è la piazza, nel cui mezo è vn fonte, posto da Paolo Quinto: à man destra il palazzo de' Campeggi Bolognesi poi del Card. Borghese: & hora del Signor Cardin. Colonna, & è d'architettura di Bramante: alla sinistra quello de' Madruzzi di Trento, hora possèduto dal Sig. Card. Palotta; verso Ponente è la Chiesa di San Iacomo Scolla Caualli, nella quale si conseruano due pietre portate à Roma da S. Elena Madre di Costantino Imperatore, in vna delle quali pose Abramo il suo vnico figliuolo Isaac per sacrificarlo à Dio; e nell'altra fù posto Giesù Christo, quando fù presentato nel tempio: verso Leuante è il palazzo de' Spinoli Genouesi, detto già del Cardinal Bibiena, nel quale morirno, à tempo di Sisto Quarto Carlotta Regina di Cipro, & à tempo di Leone Decimo Raffaele d'Vrbino celebre pittore.

Più oltre trouarete à man destra la Chiesa delli Caudatarij delli SS. Cardinali: poi il palazzo del già Cardinale Rusticucci, che dà il nome alla piazza anteriore, e poi alla medesima mano era l'Oratorio di S. Caterina gouernata da Confraternità laicale, che serue al Santissimo Sacramento della Basilica Vaticana, il quale fù atterrato, perche impediua la fabrica delli sontuosi portici Vaticani, li quali sono di già principiati d'ordine della Santità di N. S. Alessandro Settimo, che à dì 25. Agosto gettò con l'assistenza d'Eminentissimi Cardinali, e Prencipi Romani molte medaglie benedette con l'impronto dell'effigie, e nome di sua S. da vna parte con le seguenti lettere intorno.

VA-

VATICANI TEMPLI
AREA
PORCIBVS ORNATA.

Dall'altra parte l'impronto del detto Portico.

Entrati nella piazza osseruate la bellezza della fontana posta à man dritta da Paolo V. con tazza,ò conca d'vn sol pezzo di granito; & l'arco del Corritore di palazzo, aperto per la strada, che conduce à Porta Angelica fuori della città: A man sinistra l'obelisco,ò guglia portata dall'Egitto,& eretta ad Augusto Tiberio Imperatori nel Circo di Caio,e di Nerone, situata doue hora stà la Sagristia di S. Pietro, d'onde Sisto V. la leuò, erigendola di nuouo sopra la Piazza.

Il suo pidestallo è composto da due grandiss. pezzi di marmo di figura cuba del medesimo mischio,che è la guglia, il quale era dagli antichi chiamato piropecido cioè variato di macchie di fuoco,hoggi volgarmête,detto, Granito orietale; le due parti di questo piedestallo sono trameZzate da vna grossiss. cornice dell'istesso marmo,tutta d'vn pezzo: sopra questo in ciascuno de' suoi angoli,i quali son quattro,è posto vn Lione,che pare sostenere con le spalle grandiss.peso dell'obelisco,in cima del quale tenuti da certo metallo intagliato à fogliami sono i monti,& la stella insegne del Pontefice, & sopra la stella finalmente il Santiss. et adorando segno della Croce.Volse quel Pontefice con questo composto significare per la pietra dell'obelisco di figura quadrangolare il fondamento della Chiesa nella persona di S. Pietro figurata

da

da lei: & i quattro monti, che le sopraſtanno, l'vniuersal corpo mistico di detta Chiesa: li quali monti però son quattro, ouero che corrispondono à i quattro angoli della guglia, significanti le quattro parti del mondo; e nella parte più superiore la Croce Santiſs. mà significante il medesimo Giesù Christo, capo, e Saluo. nostro: la stella posta trà il capo, e gl'altri membri di questo composto è stata da molti cõtemplatiui applicata alla Regina de' Cieli: poiche per mezzo d'essa pioue continuamente dal diuino capo alle membra infinita gratia, e virtù. I Leoni per essere animali di suprema forza, dinotano la perpetua, e ferma stabilità, sopra dellaquale il fondamento della Chiesa è collocato. Quel primo pezzo di pietra, che è sotto la cornice, oue posano i Leoni, significa il Purg. e l'altro pezzo più basso significa l'Inferno. La cornice vltimamẽte, che tramezza queste due pietre, ci dimostra l'eterno separamento degli Angeli, e degl'huomini dannati da gli eletti. Così è stato interpretato da Cosimo Gaci nel suo Dial. stãpato l'anno 1586. in Roma.

Cammillo Agrippa Milanese scrisse à Gregorio Decimoterzo il modo di trasportarla, doue hora si troua, e dice, che tutta è di palmi vndeci milla ottocento in circa; in pianta è palmi 12. oncie 7. in punta pal. 8. oncie 7. e alta canne dieci, palmi otto: può pesare libre cento per palmo; che sarà tutta la guglia vn millione cento ottanta milla libre.

In questa piazza sono il Palazzo del Priorato di Malta, & in esso è vna Chiesiola di San Martino antichissima: l'altro della famiglia Cibo: li Penitentieri di S. Pietro, che sono

religiosi della Compagnia di Giesù,& il seminario Vaticano.

A piè delle Scae di S. Pietro sono doi statue de'SS. Pietro,e Paolo fatte fare da Pio II.à Mino del Regno scultore, e competitore di Paolo Romano.

Entrando nella Chiesa di S. Pietro osseruate nel portico il numero, grossezza, e bellezza delle colonne di granito, e d'altre nobili materie dell'antico tempio Vaticano, ch'eccitorno la marauiglia ne' riguardanti, della quale testifica S. Gregorio Turonense nel lib. 1. cap. 2. *de glor. mart.* con queste parole, *Sepultus est in templo, quod vocitabatur antiquitus Vaticanum, quatuor ordines columnarum valde admirabiliũ, numero nonaginta sex, habens: habet etiã quatuor in Altari, quæ sunt simul centũ, præter illas, quæ ciboriũ sepuleri sustẽtant*, la ricchezza delli stucchi indorati, la Porta santa, la porta di brõzo fatta da Eugenio IV. In Chiesa farà à gli occhi vostri nobil cõparsa l'aggiũta di Paolo V. ornata da Innocentio X. di nobili, e vaghe colonne, di stucchi dorati, e marmi fini di varij colori, medaglie sostenute da putti alati, nellequali sono con basso rilieuo effigiati santi Pontefici: Auantaggiandoui col passo osseruate la quantità delle colonne grandi, e piccole, che sono a gl'Altari; l'esquisitezza delle pitture sopra di essi; la statua della Pietà nel choro de i Canonici di mano del Buonaroti, laquale staua nella Chiesa di S. Maria delle febri, già tempio di Marte, & hora sagrestia della Basilica, come scriue Bernardo Gammucci, le statue, e sepoleri di bronzo, e di marmo, che vi sono; l'immensità de'lauori, di mosaico,

saico, le grandi incrostature de' fini marmi, la quantità, e ricchezza degli stucchi doratisil sepolcro del Prencipe de gli Apostoli ornato superbamente da Paolo V. auanti alquale fece adattare quattro bellissime colõne, lequali credo siano le medesime, che sosteneuano l'antico ciborio, delle quali il citato S. Gregorio Turonense così parla, *Sunt ibi & columnæ miræ elegantiæ, candore niueo, quatuor numero, quæ ciborium sepulchri sustinere dicuntur*. Anzi credo, che siano le medesime posteui da S. Gregorio Magno, che dal Bibliotecario si chiamano d'argento, osseruando io, che spessissimo li marmi, e mosaici sono dal detto chiamate col nome di metallo, e specificato il bianco con l'argento, il giallo cõ l'oro, e gl'altri colori col nome degl'istessi marmi. L'altare coperto con ciborio sostenuto da quattro gran colonne ritorte di metallo, riccamẽte dorato, da Vrbano VIII. & arricchito nelli quattro nicchi delli pilastri della cuppola da quattro statue colossee della Veronica, di S. Andrea, di S. Longino, e di Sant'Elena, fatte da celebratissimi huomini della professione. Sopra di questi nicchi in altri ornatissimi si conseruano il Volto Santo, il Legno della santissima Croce, la Lancia di N. Signore; la testa di S. Andrea, & altre santissime reliquie, solite à mostrarsi nella feria 2. di Pasqua di Resurrettione. Et in somma considerate l'immensità di tutto il tempio, nel cui sito furono due antichi tempij di Apollo, e di Marte falsi Dei de' Gentili. Non tralasciarete d'andare in Sagristia, e nella grotta ricche di molte curiosità, & ornate nobilmente. Hauerete commodità di salire sopra la fabrica, e stupire

pire della bellezza, e vastità della facciata, cupola, e suo lanternino, & entrare commodamẽte nella palla di brõzo, che stà nella sua cima, con qualche compagno, e con maraviglia.

Non deuo tralasciar d'accennarui, che, oltre al gran numero de' corpi de' santi Pontefici, che quiui sono, si ritrouano anche li corpi de i SS. Simone, e Taddeo Apostoli, de' SS. Proesso, e Martiniano custodi, nelle carceri, de' SS. Pietro, e Paolo, di santa Petronilla figlia di san Pietro Apostolo, di S. Gio. Crisostomo, e di S. Gregorio Nazianzeno.

Sceli inuiateui per il portico à vedere il Palazzo Pontificio ornato nel suo ingresso da Innocentio Decimo della Nauicella di mosaico. Questa d'ordine del Pontefice fù fatta fare da Iotto celebre pittore l'anno 1340. nell'atrio della Basilica Vaticana contro il barbaro desiderio di Friderico II. Imperatore, al quale scrisse Innocentio Quarto.

Niteris incassum nauem submergere Petri;
Fluctuat, at nunquam mergitur illa ratis.

come fù osseruato da Renato Lorenzo de la Barre in vn'annotatione di Tertulliano à Scapula fog. 451. Con tutto ciò Iacomo Grimaldi archiuista di S. Pietro scriue, che il Cardinal Giacomo Stefanesco con spesa di 2200. fiorini procurò si facesse dal detto Iotto, sotto alla quale in lettere di mosaico si leggeuano li ver. si seguenti.

Quẽ liquidos pelagi gradientẽ sternere fluctus
Imperitas, fidũq; regis, tepidumq; labantem
Erigis, & celebrem reddis virtutibus almum,
Hoc iubeas regitante Deus contingere portam.

Osseruarete la nobiltà delle scale, cortili, por-

portici, e sue pitture : Entrarete nel Palazzo nuouo fabricato da Sisto Quinto per godere la bellezza della sala Clementina, così chiamata da Papa Clemente VIII. che la fece ornare di fini marmi, e dipingere egregiamente da Cherubino Alberti dalla cornice in sù : dalla cornice in giù da Baldassarrino da Bologna, e dal fratello dell'Alberti, chiamato dal Celio, Giouanni; il mare fù fatto dipingere da Paolo Brillo : & la magnificenza di tutto l'appartamento Pontificio. In oltre l'appartamento vecchio dipinto marauigliosamente da Raffaelle d'Vrbino, Giulio Romano, & altri pittori insigni; la Sala Regia (li cui stucchi è opera bellissima, e finissima di Pierin del Vaga,) e la Ducale con sue pitture; slargata con nobile disegno da N. Sig. Alessandro VII. In oltre la Cappella di Sisto IV. dipinta dal Buonaroti, e da altri eccellenti pittori nominati da Francesco Albertino nel suo trattato, *de mirabilibus Vrbis Romæ*, stampato nel Ponteficato di Giulio 2. con queste parole, *Capella Papæ Sixti IV. in palatio apoctolico perpulchra, in qua sunt picturæ noui, & veteris Testamenti cum pontificibus sanctis, manu, & arte mirabili nobiliũ pictorũ cõcertãtiũ, videlicet Petri de Castro Plebis, & Alexandri, & Dominici, & Cosmæ, atq; Philippi Florentin. quã tua beatitudo ferreis catenis muniuit, ac superiorẽ partẽ testudinis, pulcherrimis picturis, et auro exornauit, opus præclarũ Michael. Archãg. Florẽ. statuariæ artis, & picturæ præclarissimi.* Il Cattalier Celio nella sua memoria hà tralasciato di nominar li sudetti, contentandosi di chiamarli, *primi artefici, detti, Antichi, moderni*, e

poi soggionge, *ma con volerli rinfrescare non sono più quelle*. Fà mẽtione il detto Albertino nel detto Palazzo della capella di Nicolò V. & dell'altra segreta di Eugenio IV. dipinte egregiamente da Fra Giouanni Fiorentino Domenicano, ornate da Giulio II. di pitture e marmi, e di bellissima porta. Di più l'apartamento nuouo sopra il Corridore fatto fare da Vrbano Ottauo con le sue nobili pitture; le due Gallerie, cioè quella nella loggia, & l'altra sopra la Libraria, le cui pitture Vrbano VIII. hà fatto rinfrescare. L'armeria Vrbana; libraria Vaticana, accresciuta con l'aggiunta della celebre libraria delli Duchi di Vrbino dalla Santità di N. Sig. Alessandro VII. ilquale entrò in Roma, & in detta Vaticana a dì 4. Decembre 1657. La Sagrestia gouernata da Monsig. Landucci Senese Vescouo Porfirienſe, la cui fama sarà immortale per l'eruditissime opere, che da lui sono state, e saranno publicate alla Stampa. Dopo guidatevi alla guardaroba Pontificia, scenderete à vedere nel capo del corridore nel cortile, che altri chamano Giardino di Pio IV. quelle celebri statue di Laocoonte, trouate dopò la Chiesa di San Pietro in Vincoli, doue era il Palazzo, ò therme di Tito Imperatore l'anno 1506. nella vigna di vn tal Felice cittadino Romano, d'Hercole, & Antinoo trouato nell'esquilie apresso S. Martin de' Monti, e doi di Venere, cõ vn Dorso, e due fiumi celebratiss. Nilo, e Tenere trouati à S. Stefano del Cacco, poi andarete al Giardino segreto, doue sono la pigna, e pauoni di metallo, che stauano nel cortile di S. Pietro, & anticamente nella mole di Adriano Imperatore. Vedrete in

te in vltimo il grande, ameniſſimo per la fontuoſità delle fonti, boſcaglia, viali, ſpalliere, e quantità de' ſemplici.

Vſciti dal Giardino calate nel gran cortile di Beluedere. La maggior fabrica fatta nel Palazzo vecchio Vaticano fù di Nicolò V. il quale fortificò ancora il monte contiguo d'altiſſime mura; & appreſſo di Siſto IV. il quale edificò il conclaue, la libraria, & le ſtanze per la Rota, che furono terminate da Innocẽzo VIII. il quale anche edificò il detto cortile di Beluedere, & reſtaurò, & rinouò vna parte del Palazzo molto magnificamente; & in teſta al monte inuerſo i Prati Vaticani edificò belliſſimi caſamenti: e perche la veduta è belliſſima, e ſono in luogo rileuato, e aperto, furono chiamati Beluedere, i quali dipoi da Giulio II. furono congiunti con vn belliſsimo portico con tre loggie in volta l'vna ſopra l'altra, che paſſano ſopra la valle, che diuide l'vn luogo dall'altro con diſegno di Bramante. Ma reſtando ſcoperti ambedue furono cioè quello ſopra la Galleria appoggiato al monte, coperto da Vrbano VIII. e l'altro chiamato il Corritore, dalla Santità di N. S. Aleſſandro VII. il quale anche con ſpeſa grande hà riſarcito le loggie, ſcale, e ſtanze di tutti gl'appartamenti, reſi deformi, & inhabitabili per gl'accidenti delli anni precedenti. Nel mezo nella detta valle ſerrata, & chiamata il cortile di Beluedere Giulio II. fece vna belliſsima fontana con tazza grande di granito leuata dalle Terme di Tito, come in eſſa ſi legge con la ſeguente iſcrittione.

IV.

IVLIVS II. PONT. MAX.
LABRVM LAT. CCXXXV.

Ab Titi Vespasiani Thermis in Carinis, temporum iniuriam confractum in Vaticanos hortos aduexit, primàmq; in formam restituit, ornauitq;

PONT. SVI ANNO I.
M. D. IV.

Da Beluedere guidatevi nella Guardia de' Suizzeri; poi verso Campo Santo vedrete la Guardia de' Caualli Leggieri il Palazzo, e carceri del Santo Officio. Vicino è il Palazzo, e Giardino de'Cesi ornati di statue & iscrittioni antiche. Di quì, doue era la strada de' Longobardi, che v'habitorno al tempo di Carlo Magno, passarete alla Chiesa di S. Michele Arcangelo; & all'Ospedale di S. Spirito detto in Saßia dalli Sassoni, che vn tempo habitorno in questo luogo; quì osseruarete la Chiesa, palazzo, spetiaria, ospedale de gl'infermi, e de' feriti: il ricetto delle balie, putti, e putte proiette, il monasterio delle monache, e zitelle numerosissime, che il tutto si mantiene con spesa, e carità indicibile. E tanto basti hauer visto nella prima giornata.

GIOR-

GIORNATA SECONDA.

Per il Trasteuere.

RItornate per il Ponte Sant'Angelo, à vedere la vaga Chiesa di S. Onofrio, nella quale stà sepolto Torquato Tasso Poeta Italiano. Poi nella Longara (drizzata dalla Porta di S. Spirito fino alla Settimiana da Giulio Secondo, il quale haueua animo di tirarla sin à Ripa, con mandare à terra tutti gl'edificij, che dall'vna, e l'altra banda l'hauessero impedita) vedrete il Palazzo del Duca Saluiati: Chiesa, & Ospitio de' monaci eremiti Camaldolesi: Chiesa, e monastero della Regina del Cielo, fabricati, e fondati dalla eccellentissima, & religiosissima Signora D. Anna Colonna Barberini, nella quale hà eletta la sua sepoltura con il seguente Epitaffio.

ANNA COLVMNA.
Philippi Ducis Paliani, & M. Comestabilis
filia Thadai Barberini Vrbani VIII.
ex fratre germano nepotis vxor,
Vrbis Praefectissa
inter huius seculi vices quietis vltima memor in hoc templo suis impensis à fundamentis erecto tumulum sibi viuens posuit, vt in Virginali templo corpori
sic animae in Virginali sinu
perpetuam quietem augurata.
ANNO DOM. M.DC.LV.

Segue la Chiesa, e monasterio di S. Iacomo in Settignano, (corrottamente così detto dal mon.

te di Giano, detto anche Gianicolo, che gli soprastà, douendosi dire subtus Ianum da Giano, quale per hauer habitato, ò per esser stato sepolto in detto monte, hà dato il nome di Gianicolo al luogo,) fabricati dal Signor Cardinal Barberino. E dicontro vi è l'altro delle Penitenti.

Più oltre à man sinistra è la Villa de' Ghisi descritta già in versi da Blosio Palladio, laquale hora si dice il Palazzo de' Ghisi fabricato con tanta bella gratia con modello di Baldassare Peruzzi, che non murato, ma nato veramente pare. Di più è arricchito con pitture di stupenda merauiglia dal medesimo Baldassarre, da Fra Sebastiano Venetiano, e dal diuino Raffaelle, e à man destra è il Palazzo Riari.

Con pochi passi vscirete dalla Longara per la Porta chiamata volgarmente Settignana, da Settimio Seuero Imperatore, che quì edificò le sue Terme con altare à Giano, secondo alcuni. Durò sopra la porta il titolo fino à tempo di Alessandro Sesto, che lo leuò. Fù detta, secondo altri, porta Fontinale, perche in tempio quì vicino si faceua la festa delle Fonti, coronando di fiori li pozzi, e gettando ghirlande nelle fonti: se bene altri dicono, che simil festa si facesse appresso la porta di S. Bastiano. Finalmente da gli autori ecclesiastici è chiamato questo sito subtus Ianum, d'onde si è composto Sotto Iano, e Settignano dall'imperito volgo.

Vsciti da questa porta salirete à man dritta à vedere la fontana dell'acqua Alsietina, fabricata di marmi cauati nelle ruine nel Foro di Nerua Imperatore d'ordine di Paolo V. e fat-

è fatteui condurre l'acqua dal lago di Braccia-
no con tratto di trentacinque miglia di con-
dotto. Quest' acqua fù chiamata Augusta,
da Augusto, che vogliono alcuni la conduces-
se quì dal lago Alsietino: Mà se è vero come
il Marliano,& altri scriuono, che quest'acqua
fosse la ricondotta da Adriano Primo Ponte-
fice, bisogna dire, che sia l'acqua Sabbatina del
lago dell'Anguillara. Gregorio IV. che fù
Pontefice nell'anno 827. essendo priua la città
di molini, fece ristorare l'acquedotto, & con-
durre l'acqua per detto effetto, come riferisce
Anastasio Bibliotecario.

Deuo auuertirui, che poco discosto da det-
ta fontana è la porta della città chiamata Au-
relia, e di S. Pancratio, per la quale si và alla ce-
lebre Chiesa di detto santo: & al nobile Giar-
dino del Sig. Prencipe Panfilio.

Poi entrarete nel Conuento de' Frati Fran-
cescani di S. Pietro Montorio, nel quale è vn
nobile tempietto fabricato, con disegno di Bra-
mante, nel sito della crocefissione di S. Pietro,
per la quale forse il monte Ianicolo è interpre-
tato Ianua cæli.

Goderete le pitture, e statue, che riccamente
adornano la Chiesa vicina; tra le quali è de-
gna di perpetua memoria la celebratissima
tauola con la transfiguratione di Nostro Sign.
di mano di Raffaele d'Vrbino.

Sopra di questo colle fù sepolto Statio poe-
ta; e sotto di esso Numa Pompilio secondo
Rè de' Romani, il cui corpo con alcuni suoi
libri fù ritrouato iui 535. anni dopò, come
scriue Plinio lib. 13. cap 13.

Non vi sarà discaro scendere a vedere la

Chiesa della Madona della Scala delli Refor. mati Carmelitani. In essa Laertio Cherubino celebertimo Auuocato criminale, & autore del Bollario Pontificio, fabricò vna Cappella con tauola rappresentante il transito della SS. Vergine Maria dipinta da Carlo Saracino Venetiano; & essendo ne gli ottant'anni in circa dell'età sua morto l'anno 1626. di Christo, fù in detta cappella sepellito: Poi andate alla Chiesa, e Monasterio delle monache di Santa Maria del Carmine per condurui da questa alla prossima antichissima, e bellissima Chiesa di Santa Maria in Trasteuere fabricata sopra gl'alberghi de' soldati dell'armata, che Augusto teneua nel Porto di Rauenna, chiamata Taberna meritoria, nella quale nel tempo di Augusto scaturì vn fonte d'oglio, che scorse per vn giorno continuo, & in essa sono molti corpi santi sotto l'Altar maggiore, & vn' Imagine miracolosa della Madre di Dio nella cappella delli Signori Cecchini, che fù leuata dalla porta di vna vigna della strada chiamata Cupa.

Vsciti da S. Maria trouarete à man destra il palazzo estiuo de' monaci Benedittini di santa Giustina, ch'hanno in cura la Basilica di S. Paolo fuor di Roma, e voltando à man dritta vedrete la Chiesa di S. Calisto Papa, nella quale è il pozzo, doue fù gittato da' gentili, e terminò la vita con la palma del martirio.

Più oltre à man sinistra è la Chiesa, & monasterio delle monache di S. Cosmato fabricato nel sito della Naumachia di Cesare. Verso l'antica porta Portese era il campo, nel quale si sepelliuano gli Ebrei, che per esser stato

stur-

sturbato con la fabrica del nuouo muro della città, la Porta è stata verso Ripa, & il campo nel monte Auentino trasportati: ma lassando lo à man destra vi condurrete alla deuota Chiesa, e conuento delli reformati di San Francesco, nel cui conuento è la Cella del Santo ridotta à deuotissimo oratorio, e nell'Horto vna pianta di Melarancio, che si gloria d'esserui posta da quelle mani, che Nosteo Signore trafisse con marauigliosi chiodi, poich'ella produce tutti li suoi frutti attaccati al piccolo con cinque bottoncini. Di più nella Chiesa è il corpo della B. Ludouica Mattei con alcuni belli depositi, & pitture.

Quindi vi condurrete al bel tempio, & Ospidale di santa Maria dell'Horto, situati forse ne i prati Mutij dati dal publico à Scenola in premio del suo valore. Altri credono, che questi prati fossero detti Quintij da Quintio Cincinnato ritrouato in essi ad arare dal messo à notificarli la Dittatura cõcessali dal Senato: altri credono, che ambi fossero vicini; ma la miglior parte de gli Antiquarij stabilisconо li prati Quintij in questo sito, senza determinare quello de' Mutij.

Nell'vscire da questo prendete il camino verso Ripa grande, doue si sbarcano le merci, che si conducono dal mare; e doue trà il già Ponte Sublicio, e Ponte rotto à Santa Maria in Cappella fù principiato à fabricare, e piantare vn vago giardino da D. Olimpia Principessa di S. Martino, lasciato imperfetto per la morte d'Innocenzo Decimo suo cognato. Di quà passarete al deuotissimo, e vaghissimo tempio di santa Cecilia fabricato nella sua casa, e nel-

e nella quale nel bagno vicino alla Sagristia fù martirizata. Procurate d'entrare nell'adornata, e deuota grottaje di vedere la stanza, doue in pretiosi vasi conseruansi dalle monache le reliquie de' Santi. Vscendo dalla porticella di S. Cecilia vedrete la Chiesa di S. Giouanni de' Genouesi annessa al loro ospedale; poi seguitate il cammino per tornare à casa, godendo quello, che resta di riguardeuole in questa parte del Trasteuere, con indrizzarui per la strada retta di S. Saluatore della corte, doue nelli secoli de' gentili fù vna Curia, e forse quella, che alcuni Antiquarij chiamano il Tribunale di Aurelio: ò secondo altri dalla famiglia *de Curtibus*, dalla qu[illegible] si crede pigliasse il cognome vna Chiesa di San Biagio nel Rione di Treui. Quì giace il corpo di S. Pigmenio celebratissimo martire, e maestro di Giuliano Imperatore apostata. A San Grisogono, tempio degno d'esser ammirato. Osseruando quì vicina la Chiesa di Sant'Agata, che fù casa paterna di Gregorio Secondo Pontefice gouernata da i Padri della Dottrina Christiana. Poi il monasterio delle monache di S. Ruffina: gl'altri di S. Margarita, e di S. Apollonia. Et in vltimo andate à vedere il Giardino di Farnese vicino à Ponte Sisto. Questo Ponte fù detto Ianiculense, poi Rotto; e fù con molta spesa rifatto da Sisto Quarto con occasione dell'anno santo 1475. E tempo di fare ritorno alla vostra habitatione.

GIOR-

GIORNATA TERZA.

Da Strada Giulia all'Isola di S. Bartolomeo.

NEll'vscire di casa inuiateui alla Chiesa di San Giouanni de' Fiorentini fabricata con disegno di Iacomo della Porta; e quando l'hauerete vista, seguitate per strada Giulia, la quale era nel 1516. chiamata Via magistralis dalli notari; il palazzo di Giouanni Riccio Card. di Montepulciano, posseduto dall' Acquauiui, & hora da' Sacchetti, chiamato del Ceoli già famoso banchiere. Scriue Ludouico Gomesio ne' suoi commentarij, che già in questa parte si slargaua tanto il letto del Teuere, che arriuaua alla prigione, che chiamauasi Corte Sauella, fondato in alcuni sassi demostratiui di ciò, e trouati in detto luogo di Corte Sauella.

La Chiesa di S. Biagio della Pagnotta. Qui vogliono, che fosse già il tempo di Nettuno, doue soleuano quelli, che haueuano patito naufragio venire ad attaccarui i lor casi dipinti, & in questo luogo è stato ritrouato vn marmo, che faceua mentione di quest'Idolo, e come fù questo tempio da Adriano Imp. ristorato. Vicina à questa Chiesa è sù la riua del Teuere la Chiesa de' Santi Faustino, e Giouita de' Bresciani; è di opera corinthia, e fù principiata per palazzo ad vso di tutti li tribunali di Roma, che quiui voleua condurre Giulio II. & vniua con quei gran muri, sopra quali so-

no le Chiese di S. Biagio, e del Suffragio con molte case; mà per la sua morte Bramante, che era l'architetto, lasciò l'opera imperfetta, e la Chiesa seruì ad vso profano, cioè di rappresentar comedie sin'al 1575. che fù data alli detti Bresciani.

La Chiesa di S. Maria del Suffragio.

Il nouo Carcere principiato da Innocentio X. e terminato dalla Santità di N. S. Alessandro VII. con hauerui posta l'iscrittione in lode del suo predecessore, & introdottiui li carcerati.

La Chiesa di S. Filippo Neri.

La Chiesa dello Spirito Santo de' Napolitani, già detta di Sant'Aura, il cui luogo anticamente si chiamaua Castrum Senense, l'altra di Sant'Eligio degli Orefici, architettura di Bramante, cõ alcune statue di Prospero Bresciano.

La Chiesa di S. Caterina de' Senesi; Il palazzo delli Sig. Falconieri, che l'hanno fatto rinouare con eccellente simmetria dal Sig. Cau. Borromino. Passata la Chiesa della Confraternità della morte, entrarete nel palazzo di Farnese, procurando di vedere quella famosa statua della Dirce legata al Toro condotta da Rodi, & è opera d'Apollonio, e Taurisco, come racconta Plinio al cap. 5. del lib. 36. Fù collocata da Marc' Antonino Pio, detto Caracalla Imperatore nelle sue Terme sotto al monte Auẽtino appresso alla Piscina Publica, e ritrouata al tempo di Paolo III. fù condotta in detto palazzo. Nell'istesse Terme fù ritrouato quel grand'Ercole, che hà la testa, & vna gamba moderna, quale stà ignudo poggiato ad vn tronco con la spoglia del leone; e nel tronco

sono

sono affissi carcassi con saette; La ninfa di Diana, maggiore del naturale, che hà sopra la veste vna pelle di fiera, e tiene sù alta la mano destra, & hà vna ghirlanda in mano, & stà sopra vna base riconcia. La Pallade à guisa di colosso vestita, e con lo scudo di Medusa in petto, e con l'elmetto con pennacchio sul capo, se bene la testa, e le braccie, che si mostrano ignude, sono moderne erano nelle dette Terme: la Donna vestita maggiore del naturale, di marmo negro con testa, braccia, & vn piede moderni, che vogliono sia quella Vestale, che per purgarsi dall'infamia di dishonestà, portò dal fiume al tempio acqua col criuello. L'altr'Ercole appoggiato sopra il tronco, del marmo istesso, ch'era senza capo, e senza braccie con la spoglia del Leone. Il Gladiatore à guisa di vn colosso, che è ignudo, & hà sospesa al collo la correggia del suo stocco, e stà locato sopra vna base di marmo, tenendo il piè dritto sopra vna targa, dietro alqual piede è il suo celatone, perche dietro al piè manco sono le sue vesti. Vn'altro gladiatore, che hà la sua spada al fianco all'antica, e tiene per li piedi vn putto morto, che s'hà gittato sopra le spalle, la cui testa, braccie, e gambe sono moderne. Vi sono altri torsi, e teste ritrouate in dette Terme, come racconta Vlisse Aldourando. In oltre sonoui altre statue, iscrittioni, loggie, e Galleria con le due nobili fontane della Piazza.

Quindi seguitate per la strada Giulia à vedere l'ospidale de' vecchi, e vecchie di S. Sisto: poi la Chiesa, & Ospedale de' conualescenti, e pellegrini della santiss. Trinità: nel cui Ora-

torio si predica ogni sabbato al popolo Ebreo.

In oltre al palazzo del Cardinal Spada à Capo di ferro vedrete la libraria, la Sala, e camere con bellissime pitture, e stucchi, & vaghissimo Giardino. In questo palazzo, che fù fabricato dal Cardin. Girolamo Capoferro, è nella Sala vna gran statua di Pompeo, che vi fù posta con l'occasione, che racconta Flaminio Vacca così. *Mi ricordo nella via, doue habitano li Liutari presso al palazzo della cancellaria à tẽpo di PP. Giulio III. fù trouata in vna cantina vna statua di Põpeo, da 15. palmi alta, di marmo, & hauea vn muro diuisorio, sopra il collo fodato, qual testa passaua in casa del vicino di colui, che hauea cauato il restante della figura: l'vno inhibì l'altro, tenẽdo ciascuno di loro esser padrone di detta statua: e colui, che l'hauea trouata, allegaua, per hauerla trouata, e per hauer in casa sua la maggior parte della statua, fosse sua: l'altro diceua peruenirsi à lui, hauendo la testa come più nobil parte della statua, e che da essa si cauaua il nome della statua. Finalmente hauendo litigato vn pezzo, venuti alla sentenza, l'ignorãte giudice disse, e sentẽtiò, che se gli tagliasse il capo, e ciascuno haueſſe quella parte, che si ritrouaua essere in casa sua: pouero Põpeo! nõ bastaua, che glicla tagliasse Tolomeo; ancora di marmo correua il suo mal destino. Peruenuta all'orecchie del Card. Capo di ferro sẽtenza così sciocca, subito fece sopra sedere la sentenza, & andò da Papa Giulio, narrãdogli il successo: stupefatto di tal sentenza, immediate ordinò, che si cauasse con diligenza, che la voleua lui, se ben mi ricordo, li mãdo 500.*

scu.

scudi, che se li diuidessero trà loro padroni: Il Papa poi ne fece vn largo presente al Car. Capo di ferro. Certo fù sentenza di Papa, nè ci voleua altro, che vn capo di ferro. Al presente stà nella Sala dal suo palazzo à Ponte Sisto. In questo palazzo sono molte pitture esquisite, alcune delle quali son disegnate da Daniele di Volterra, & altre da Giulio Piacentino, di cui anche sono le statue, e stucchi del cortile, e della facciata. Nella piazza auanti al detto palazzo è stata fatta vna vaga fontana dal Cau. Borromino, rappresentãdo vna donna, che premendo le mammelle, manda l'acqua nella cõca, che gli soggiace: simile fù il fõte Chisio fuori di Porta Septimiana, del quale parla il Fabricio nella sua Roma cõ queste parole, *In Domo Chisiorum extra portã Septimiam ante Deum aquarum, eo, quo diximus, modo cubantem, nuda mulier stans, dextràmque mammillam manu comprimens, aquam in subiectum labrum immittit.*

Tornate nella piazza di Farnese, e procurate d'entrare nel palazzo delli Sign. Pighini, la cui porta fù fabricata nel Põtesicato di Leone X. con vago disegno di Baldassarre Peruzzi: Quì si conserua quella famosa statua di Meleagro, creduta communemente di Adone, oltre ad altre, che vi sono, delle quali parlano il Doni in vna lettera stampata nel libro suo intitolato; Disegno, & Vlisse Aldroando nel suo trattato delle statue.

In questa piazza vedrete la Chiesa di S. Brigida Suezzese seruita alla medesima per propria casa, nella quale hebbe alcune visioni da Christo Signor Nostro; & in essa, secon-

do alcuni, morì santamente.

Passate à S. Girolamo della Carità, che fù già habitatione di S. Girolamo, hora gouernata da vna Congregatione de' gentilhuomini, di prudenza, e bontà riguardeuoli; con l'esercitio di molti atti di carità, mantenendo la Chiesa con vn collegio de' Sacerdoti di costumi religiosi, trà quali fù Bonsignore Cacciaguerra gentil'huomo, e Sacerdote Senese, che diede principio all'istituto, detto poi dell'Oratorio; dopò la cui morte subintrò San Filippo Neri fondatore dell'Oratorio Gregoriano in santa Maria in Vallicella, come racconta Cammillo Fanucci Senese nel cap. 10. del lib. 2. dell'opere Pie di Roma. Visse il Santo in questo luogo 33. anni, e nel chiostro si legge questa iscrittione.

B. PHILIPPO NERIO FLORENTINO.

Vt vbi ad trigintatres annos eximiæ sanctitatis, & miraculorum laude claruerat, innumerisque ad Christi obsequium traductis
Prima Congregationis Oratorij fundamenta iecerat,
ibidem aliquod eius rei monumentum extaret,
Templi huius domus, ac Sacerdotum Deputatus, annuente pijssima Congregatione Charitatis,
Parenti in spiritu Optimo benemeriti posuit Kalendis Septembris,
M. DC. V.

Si

Si venera in questo luogo la propria camera di detto Santo ridotta in Oratorio di molta deuotione con Altare, & ornamenti fatti dal Cau. Pantera.

Vicino stà la bella Chiesa di San Tomaso del Collegio Inglese. Più oltre seguita la carcere detta Corte Sauella: Euui Santa Maria di Monferrato; l'altra parochiale di S. Giouanni in Aino; il palazzo de'Rocci; la casa delle Zitelle di detto S. Filippo.

Nell'angolo dicontro à dette Zitelle Gio. Antonio Vestri Romano, d'eterna memoria, hà eretto nella propria casa l'Infermaria per Sacerdoti infermi: Questo trà gli essercitij di carità, che frequentaua, andaua à seruire a gli infermi dell'ospedale di S. Spirito in Sassia; onde occorse vn giorno à vedere trà vili persone annouerato, e languente vn Sacerdote, per fama cognito, & insigne predicatore; per la qual vista si compunse talmente, che risolse, già che Dio non gli haueua conceduto prole, come ampie facoltadi, di prouedere alla miseria de' Sacerdoti infermi, ei comprò alcune case contigue alla sua, alzò honoreuoli letti; prouidde di caritateuole famiglia; procurò, che dalli publici Ospedali se gli mandassero li sacerdoti infermi, li quali mandaua à prendere con la carrozza, e curaua con ogni dicibile carità, impiegando in lor seruitio le più pretiose droghe, che dalla sua peritia, e denaro poteuan trouarsi (essercitando egli la speciaria con l'insegna della Moretta) non sdegnando i più vili seruitij, e godendo di mantenerli politi, nettando cõ le proprie mani li vasi necessarij Non passò troppo, che piacque à Dio chiamarlo

marlo à godere il frutto delle sue fatiche, e fù lr 20. Decemb. 1650. nel qual tempo, hauendo instituito herede la detta infermaria, passò all' altra vita, & il suo cadauero fù sepolto in Ara Cœli nella sepoltura de' suoi antenati. Seguite alla chiauica di Santa Lucia, à Santo Stefano in Piscinula, & à detta Santa Lucia del Confalone.

Per la strada medesima trouarete il palazzo del già Cardinale Roderico Borgia, detto della Cancellaria, e poi de i Sforzi, habitato adesso dal Cardinal Sforza; e sotto di esso è la residenza de' Cursori di Nostro Signore.

Seguitate in Banchi, doue si negotia da mercanti, e litiganti; e doue è vna Chiesiola della Purificatione della Madonna gouernata da Confratenità d'Oltramontani; e più auanti è la Chiesa parochiale, e collegiata de' SS. Celso, e Giuliano.

Quì fù l'arco trionfale di Gratiano, Valentiniano, e Teodosio, i cui frammenti furno scoperti viuente Andrea Fuluio Antiquario.

Indrizzateui à Monte Giordano à vedere il palazzo del Duca di Bracciano; dal quale calando nella piazza de' Regattieri slargata da Paolo Terzo, scorgerete in quella parte, che risguarda la strada de' Banchi la nuoua faccia della casa delli Padri dell'Oratorio, sopra la quale s'erge vna torre con imagine della gran Madre di Dio terminata con l'ornamento d' Horologio dal nobile ingegno del Sig. Cau. Francesco Borromino, come si vede nel suo disegno.

Auanteggiateui à secenda della detta casa, e trouarete l'Oratorio delli detti Padri, dal-

la

la cui facciata, architettata in forma d'abbracciamento humano, par fiate inuitati à contemplare la sua vaga inuentione. Mà acciò che questo luogo sacro, nel quale con frequenza d'atti religiosi s'honora la Maestà di Dio, non restasse priuo del Frontespitio douutogli come à casa Celeste per regola di vera architettura, ha composto la prudenza del Borromino vn nuouo ordine, vnendo le linee del Frontespitio orbicolato insieme con quelle del retto, che formano vna terza specie, tanto inusitata, quanto giuditiosa per rendere più maestreuole la fronte del tempio di Dio.

Entrando nella casa goderete la Sagrestia, sopra la cui porta è vn busto con testa, e braccia di metallo, nel quale è figurato Greg. XV. Pontefice, opera di Alessandro Algardi. Nel capo di detta sagrestia è l'Altare eretto à detto Santo con sua statua di marmo di mano del sopradetto Algardi, (che fù la prima opera, ch'illustrò questo virtuoso) & nella volta d'essa vn'ornamento di pittura fatto da Pietro da Cortona. Viene abbracciata la detta sagrestia da due cortili, li cui portici, e loggie, sono sostenute con vn solo ordine composito, e non da più, come è stata solita operare l'architettura sin'hora: inuentione al certo, che rende più magnifica la fabrica, e più ammirabile l'ingegno del Borromino suo autore.

Poi entrarete nella Chiesa delli detti Padri à riuerire il miracoloso corpo del glorioso S. Filippo Neri, come anche la camera, nella, quale visse, (mà non in questo sito,) e morì, ornata con molto splendore, e religione.

Que-

Questo luogo si chiama Pozzo bianco; entrate nella strada nuoua, doue à man sinistra è la casa di Monsignor Cerri, vno degli Auditori della S. Rota Romana, le cui immense fatiche, & incomparabile vigilanza nel passato contagio di questa città, lo renderanno immortale nella memoria degli huomini, e glorioso nel cielo. Poi in quella de gl'Orefici, & del Pellegrino, che vi conduce in Campo di Fiore: Questo molti dicono sia così detto da Flora donna amata da Pompeo; hora è piazza, nella quale si vendono caualli, biade, & altre mercantie: & è luogo destinato alla morte di quelli rei, che il santo Officio consegna alla corte secolare. Questa piazza fù selciata la prima volta da Lodouico Scarampo Cardinale di Eugenio IV. e qui terminaua la parte curua del Teatro di Pompeo, com'anche dimostra l'incurnatura del palazzo de gl'Orsini fabricato nelle sue ruine: anzi nel secolo passato alcuni han scritto, che n'appariuano vestigij nella stalla. Auanti à questo Teatro edificò Pompeo vn Palazzo chiamato la Curia, nella quale fù morto Caio Cesare. Dietro à questo palazzo era vn bellissimo Atrio, dal quale il volgo corrottamente denominò il luogo Satrio. il detto palazzo de gl'Orsini fù fabricato da Francesco Condolmerio Veneriano Card. Vicecancelliero, & ornato di pitture, e statue dal Cardinal Regino Siciliano. In questo Palazzo habitò l'anno 1485. Giouanni d'Aragona Prete Cardinale di santa Sabina, secondo genito di Ferdinando Rè di Sicilia; & essendo venuto per Ambasciator d'obedienza ad Innocenzo VIII. il quarto genito suo fratello fù

hono-

honorato dal Pontefice del Cappello, e stocco benedetto la notte di natale, e fù con solenne cerimonia, e caualcata, descritta nel cap. 15. del 2. lib. del Cerimoniale Romano accompagnato dal palazzo Pontificio fin al palazzo del detto Cardinal suo fratello, che caualcaua alla sua sinistra.

Andate per li Giupponari al palazzo delli Barberini, nel quale habitò Vrbano Ottauo nel suo Cardinalato.

Quì nella piazza è il Monte della Pietà, ridotto in isola nel Pontificato d'Vrbano sudetto; & la Chiesa di S. Martino: più oltre è il Palazzo, e piazza della famiglia Santa Croce; poi la Chiesa di santa Maria in Cacabarij, la Chiesa della Madonna del Pianto, e la piazza giudea; nella quale osseruarete vn'antichità, che scriue Lucio Mauro essere vn Portico rouinato, chiamato dal volgo, Ceura, fabricato dall' Imperatore Seuero; ma dalla pianta, che apporta il Serlio nel libro terzo della sua architettura, si puole argomētare, che tutta questa contrada abbracciata dalle case delli Santacroci, dalle Chiese de' Cacabarij, e del Pianto sia sopra le ruine del sontuoso portico di Pō peo, quale altri credono fosse la casa di Mario: e forse da questa il volgo hà corrottamente chiamato Caca Barij in vece di casa Marij la Chiesa di santa Maria, appresso la quale sin hora si vedono gran vestigij antichi.

Entrate nel Ghetto delli Ebrei, & vscirete al Ponte Quattro capi, per il quale andarete nell'Isola, detta già Villa de' languenti, à riuerire la Chiesa co'l corpo di S. Bartolomeo Apostolo, fabricata nel tempio d'Esculapio, nel

qua,

quale si curauano gl'infermi; & anche la Chiesa di S.Giouanni Calibita ricca per molte relique, e per vna miracolosa imagine della Madre di Dio, con l'ospedale gouernato dalli *Fate bene Fratelli*, Religiosi del B. Giouanni di Dio.

GIORNATA QVARTA.

Da S. Lorenzo in Damaso al Monte Auentino.

PRincipiate il vostro viaggio dalla Chiesa di S.Lorenzo in Damaso, doue è il corpo di S. Damaso Papa con altre reliquie,& vna miracolosa imagine della Madre di Dio,e goderete in quella le pitture di valentissimi huomini;la Tribuna superbamẽte ornata da Card. Francesco Barberino Vicecancelliero,sepolcri, & altri suoi ornamenti. Qui fù instituita la prima Confraternità del Santiss. Sacramento da Teresia Enriquez. Vicino fù l'arco di Tiberio Imperatore.

Vederete il Palazzo del Cardinale Vicecancelliero,nel cui cortille sono due statue di donne di grandezza giganteſca vestite all'antica, che dicono essere due muse. Fù principiato dal Card.Lodouico Mezzarota Padouano,e finito da Raffaelle Card. Riario con trauettini presi dal Coliseo,e da vn'arco di Gordiano,ch' era poco discosto da San Vito.

Poi per la strada de' Pollaroli andarete à Sant'Andrea della Valle de' Padri Teatini consecrata solennemente adi 4.Settemb.1654.

dal

dal Cardinal Montalto giouine;& à San Carlo de' Catinari de' Padri Barnabiti, degne ambedue d'essere ammirate.

Passate per la strada de' Catinari, & andate à piazza Mattei osseruando la fontana con Delfini, e statue di metallo, fatta fare dal popolo Romano con spesa di mille ducento scudi nel 1585. da Taddeo Landini Fiorentino: Il palazzo delli Patritij venduto alli Costaguti; e di quì per vn vicoletto andarete alla Chiesa, e Monasterio delle Monache di S. Ambrogio della Massima,& alla pescaria.

Quì trouarete l'antichissimo tempio di S. Angelo situato nel capo del Circo Flaminio, detto dagli Ecclesiastici, *in summo Circo*: e forse nell'istesso tempio di Bellona, ò di Mercurio, già che nel suo portico antico, che stà fuora,& auanti della Chiesa, si vede nel mezo ritratto detto S. Michele: se bene altri vogliono, che sia stato il tempio di Giunone fondati nell'antica iscrittione, che vi si legge; ma da quella, che apportano il Marliano,& il Mauro ciò non si può inferire.

Vsciti dalla pescaria passarete auanti al palazzo de' Sauelli adattato nell'antico Teatro di Marcello; e poi nella strada dietro la Chiesa di S. Nicola in Carcere, doue era l'antica pescaria delli Romani, & da questa parte arriuarete al Ponte rotto.

Quiui osseruarete vn tempio antico con colonne scannellate dedicato alla Madre di Dio, qual poi fù detto di Santa Maria Egittiaca, il quale fù già della Pudicitia, e secondo altri della Fortuna virile (nel cui contorno erano à tẽpo di Andrea Fuluio osterie,& il postribulo)

mà

mà secondo vn'antica iscrittione, la quale fù iui ritrouata sopra l'altar Maggiore in tempo, che Papa Gregorio XIII. lo ristaurò, fù del Sole, e Gioue: le parole dell'iscrittione son tali:

Hoc dudùm fuerat fanum per tempora prisca
Constructum Phœbo, mortiferoq; Ioui,
Quod veteri Stefanus purgauit stercore Iudex
Atq; Decora .....

Il resto del verso dal tẽpo si trouò cõsumato.

Regnando Giouanni PP. VIII. che fù nell' anno 872. il medesimo tempio fù purgato dal culto profano, e consegrato alla Beatiss. Vergine, e ciò nella medesima riparatione s'hebbe da vna simile iscrittione, ritrouata sopra il cornicio dentro il portico con i seguenti versi, ch' ambedue si ritrouano registrate nell'Archiuio d'essa Chiesa.

Virginis in varijs radiat Domus alta figuris
Qua Dominum castis viscribus tenuit,
Cuius amore pius Stephanus cũ coniuge fretus
Cum gemitiſq; pium, quod nitet auxit opus.
Nobilis, ingenuus, doctiſſimus, integer, almus
Aethereum est, & erit culmen is Ausonij
Præsulis VIII. nunc tempore iure Ioannis
Templa dicanda Deo plena fauore pio.
Vt simul Angelicũ teneat super athera, tronũ
Sitq; sui sepulcrum seminis indè genus.

Dall'anno 1566. in quà per concessione di Pio V. è della natione Armena, poiche detto PP. nel fare il Ghetto degl' Ebrei, hauendo demolita la Chiesa di S. Lorenzo de' Caualluzzi, che Pio IV. l'anno 1563. le haueua concessa, le diede in luogo d'essa questo tempio, e trasferẽdo à S. Maria in Portico la cura parochiale, ch' haueua, glie lo concesse libero con tutte l'entrate;

trate, e suoi contigui edificij.

Per indulto del medesimo vi si celebra in Rito Armeno. Nel contiguo ospitio, che v'è s' alloggiano ordinariamente trẽta giorni i Pellegrini Cattolici, che di essa natione vengono à visitare i SS. luoghi di Roma; vi si fanno curare quando s'ammalano; vi si sepelliscono, quando moiono; vi si dà il passaporto, e decente limosina, quando partono; & ogn'altro sussidio, qunado il bisogno il richiede.

Reggesi questa Chiesa, & ospitio dal Cardinal Protettore, che hà, & è gouernata dal Prelato ch'egli vi prepone. Questi pro tempore v' hanno fatto diuersi miglioramenti: Vedrete all'Altar maggiore la bella pittura di Andrea Lillio Anconitano, che nel 1602. vi fece fare il Card. Cintio Aldobrandino: mirarete il soffitto adornato di pitture, che v'hà fatto fare il Prencipe Cardinal Orsino hoggi Protettore, beneficentissimo d'essa natione: contemplarete à mano sinistra nell'entrar in Chiesa il Santo Sepolcro, che v'è di N. S. Giesù Christo, fatto nella medesima grandezza, e forma di quello di Gerusalemme, quale vltimamente fù messo à oro; e finalmente sotto gl'auspicij d'esso Sig. Card. dal quale fin dall'anno 1646. in quà, fù conferita à Monsignor Oregio, nipote del già Eminentiss. dell'istesso cognome la Prelatura, che di questo luogo vacò per morte, di Monsignor Cesarino, osseruarete tutto l'edificio in parte rifabricato, & in parte ristaurato con bella maniera dal Sig. Martin Longhi celebre architetto de' nostri tempi, come la quì iscrittione, ch'ini è in marmo nel piano della noua scala, vi dinoterà.

HO-

HOSPITIVM HOC.

Quod cum templo S. Mariæ Aegyptiacæ Pius V. Pont. O. M. catholicis excipiendis Armenis donauit, quòdq; plurimorum S.R.E. Cardinalium patrocinio illustratum, Eminentissimi Principis Virginij S. R. E. Diac. Cardinalis Vrsini patroni, gloriatur auspicijs, pietate regitur, munificentia augetur, Nicolaus Oregius Primicerius, Vtriusq; Signat. Refer. & Maioris Præsidentiæ de numero participantium Abbreuiator, Ara principe in apsidis medium translata, balaustino columellarum opere præcincta, lateritio pauimento substructo, Sacrario condito, quietis nocturnæ domicilijs, altero pro nobilibus, pro pauperibus altero, instauratis, ianuis in vtramq; viam patefactis, scalarum cochlea ab imo ad supremum vsq; perducta cœnaculo, locisq; alijs Peregrinorum commoditati instructis, ampliorem in hanc formam restitui curauit.

PVB. SAL. AN. M. DC. LV.

Mà perche la vostra pia curiosità mi persuade, che vi renderà grato il cenno d'alcuni più freschi successi, e cose degne di memoria, che mi si sono frà l'altre di questo luogo rappresentate, soggiongerò, che l'anno del S. Giubileo 1650. il medesimo ospitio alloggiò, cõcorrendo alla diuotione di questi SS. luoghi cento, e più pellegrini Armeni, e frà gl'altri Monsignor Giouan' Diuancaschi Arciuescouo di Palù nell'Armenia minore, ilquale riceuuto in esso nell'appartamẽto de'Nobili, che v'era stato apparecchiato cõ decenti ammobigliamenti, cãtò più volte in detta Chiesa messa Pontif.

in

in Rito Armeno, alle quali oltre il gran concorso, di cui non v'hà esempio, interuennero per la stima, che faceuano della sua bontà molti SS. Cardinali, Prencipi, e Prencipesse Romane. Questi fù alloggiato anche nell'ospitio Pontificio, e da Innocenzo X. oltre diuersi sagri paramenti, fù regalato d'vn bel Zaffito legato in vn'anello d'oro Epi scopale, di quantità di sagri *Agnus Dei*, Reliquie, e medaglie d'oro, & d'argento, quali partendo portò seco alla sua residenza, molto della pietà Romana edificato.

In detta chiesa l'anno 1655. il Car. Franciotti consecrò gl'Arciuescoui d'Antiueri, e di Naxiuano, l'vno monsig. Chrisi soggetto di gran merito, l'altro mosign. Piromal dell' ordine Domenicano huomo di molta bontà, e dottrina, che nell'Armenia fù lo spatio di 25. anni missionario, hà la scienza di cinque lingue, oltre la natiua, cioè Latina, Turca, Arabica, Persiana, & Armena, & vltimamente hà stampato in Vienna vn'Opuscolo *de fide Christianorum ad Regem Persarum*, & vn'Apologia contro vn tal Simone Primario Heretico dell' Armenia, quale consecratione per essere memorabile, e come la prima, che s'habbi notitia esserui stata fatta, e per essere di sogetti, tanto benemeriti della fede Cattolica, hò stimato degna di quì notificarla.

In essa sono sepolti molti huomini illustri di questa natione, e per concessione di Gregorio XIII. v'è indulgenza plenaria perpetua ne' giorni del Santissimo Natale, e della Santa Titolare, che si celebra li due d'Aprile, per il cui giorno nell'anno 1656. con ricchi paramen-

menti più del solito adornandosi Chiesa per douersi esporre la prima volta la Reliquia della santa, che sotto l'Altare leuata da vna cassetta d'altre reliquie s'era riposta in vn bel Reliquiario, si vidde, che Dio benedetto volle precorrere con marauiglioſe gratie alla vicina festiuità, e della valeuolezza dell'intercessioni di questa Santa Penitente darne à' Fedeli noue dimostranze; Ornandosi, come dissi, la Chiesa, cadde in vn pozzo, ch'è nel cortile dell'ospitio, quasi cupo 55. palmi vn putto d'anni 13. in circa, il quale inuocata la Beatissima Vergine, e questa Gloriosa santa, supino si ritrouò sopra l'acqua, e dopò circa vn quarto d'hora cõ diuerse funi liberato dalle persone, che concorsero in aiuto di lui, il Giouinetto, che di là giù con alta voce chiamaua, viddesi vscito con singolar marauiglia di tutti con i capelli, e buona parte delle vestimenta asciutte: In detto giorno oltre l'esposition sudetta, vi cantò messa in Rito Armeno Monsignor Arciuescouo di Nachcieuan; si distribuì secondo il consueto il Pan benedetto; e nel nouo Refettorio fù fatta nobile cena à 13. Pellegrini nationali, alla quale diede la benedittione il medesimo Sig. Cardinal Protettore, e seruirono molti Prelati, e Caualieri.

Sotto l'Altar maggiore v'è vna bella conca di granito orientale, nella quale sono molte Reliquie de' Santi, frà le quali quattordici insigni vltimamente donateli da' Monsig. Oddo, e Riualdi Vicegerenti pro tempore, e da Mõsig. Otegio Prelato d'essa Chiesa: vi furono riposte il giorno 4. d'Ottobre dell'anno 1656. da Monsig. Dionisio Arciuescouo di Meldina,

Vlti-

Vltimamente nella festa del Santiss. Natale Monsign. Oregio medesimo donò anche all'istessa Ghiesa diuersi Paramenti ecclesiastici di Damasco riccamente guerniti d'oro, dalla cui pietà, e gouerno venendo essa di continuo accresciuta, e beneficata, potrò sperare in altra impressione di quest'opera, darui lume di cose maggiori.

Le sudette notitie le hò raccolte dalle memorie, che sono frà le scritture esistenti nell' Archiuio di detta Chiesa, & che sono state ritrouate, & à mè cortesemẽte mostrate dal Sig. Gioseppe Oregio, Prefetto di detto Archiuio, e deputato alla generale sopraintendenza d'essa dal detto Sig. Cardinal Orsino Protettore.

Più oltre à man destra è vn tempio rotondo con colõne scãnellate, che si dice di S. Stefano, dipinto già, come scriue il Fuluio, da Pacuuio poeta, nepote di Ennio, & dedicato ad Ercole, ò come altri vogliono, à Giunone Matuta.

Congionto à questo è vn vaghissimo Giardinetto delli Cenci. E frà questo, & il detto tempio di S. Stefano sbocca nel Teuere la Cloaca Massima.

Di contro al detto Giardino è la chiesa collegiata di S. Maria in Cosmedin, altrimente detta, Scola Greca.

Seguitate verso la riua del Teuere il vostro viaggio, che trouarete la Salara nel luogo stesso, oue era anticamente.

Più oltre à pũto alle radici del mõte Auẽtino sotto la Chiesa di S. Maria del Priorato di Malta vedrete li vestigij della spelonca di Caco famoso pastore per molti latrocinij, e per il furto de' boui rubbati ad Ercole, dal quale

nell'istesso luogo fù con la sua mazza vccisо; per il che meritò, che li Gentili gli erigessero vn tempio, che si diceua d'Ercole Vincitore: A questo tempio, secondo alcuni, soprastauano le scale Gemonie, così dette dal gemito delli condannati à morte, che da dette scale si traheuano, ò si precipitauano: altri credono, che dette scale fossero vicine al Campidoglio. In questo luogo furono gli Archi di Oratio Cocle, erettigli in memoria di quel generoso atto vsato à sostenere il Ponte Sublicio contro li Toscani; li cui vestigi vedrete quì à man dritta sul Teuere.

In questo luogo parimente si crede fosse l'antica porta Trigemina, prima che fossero allargate le mura della Città da Claudio, dicendo Frontino, che Caco habitò alle Saline, doue era la porta Trigemina.

L'arco, che si troua passato la Marmorata, si chiamaua delli sette Vespilloni, in tempo del Fuluio, e del Fauno; & hoggi si dice S. Lazaro, per la capella iui eretta à detto Santo: Nella vigna, ouero horto sotto quest'arco verso il Teuere, cauando nell'anno 1656. mastro Lorenzo Siuerio stucatore, trouò vn'vnione di molte formele fabricate con tauoloni antichi, de' quali ne hà cauati alcune centinara, oltre li spezzati, che per esser stati in questo luogo granari, può essere siano state fabricate per leuar l'humidità dal pauimento; ò pure saranno state le formelle dell'acqua Appia, che quindi scaricaua nel Teuere; ò pure le cauerne delle Saline nominate dal Fuluio: non ardisco stabilire cosa di certo, e mi rimetto intieramente al giuditio del lettore.

Pas-

Passato questo luogo, trouarete vn Baluardo alla sinistra fabricato da Paolo Terzo, & à man destra più oltre il Monte Testaccio fatto tutto di frammenti de' vasi, cumulati in questo luogo dalli vasari, che qui appresso lauorauano, a i quali era vietato gettarli nel fiume, acciò no'l riempissero.

In tutto questo piano erano gran legnaiuoli, & vn Portico chiamato Emilio: Vicino al fiume in questa parte si soleua fare vn mercato. Erano anche quì li vetrarie: quasi dietro al Testaccio era vn circo chiamato Intimo, & il Boschetto d'Ilerna.

Nelle mura della Città scorgerete la gran piramide di Caio Cestio, che fù vno de' Prefetti alla Scalcaria delli falsi Dei de' gentili: Haueua vn meato molto stretto, nel quale si passaua per entrarui dentro nella sua profonda concauità, la quale era tutta imbiancata con figurine freschissime ancora nella volta, e nella muraglie con fregi, & Arabeschi, li quali furono osseruati nell'anno 1598. da Gio. Francesco Scardoua, da Giulielmo Restio da Liege, da Pietro Loreno seruitori di Monsign Orano in compagnia di Daniele Bukler d'Anuersa, pittore, che v'entrorno. Fù creduta dal volgo la sepoltura di Remo, & in essa dalla parte di fuori è questa iscrittione.

C. CESTIVS L. F. POB.
EPVLO. PR. TR. PL. VII.
VIR EPVLONVM.

Et appresso in più minute lettere.

OPVS ABSOLVTVM EX TESTAMENTO DIEBVS CCCXXX. ARBITRATV PONTI. P. F. CLAMELÆ HÆREDIS ET PONTHI. I.

Volendosi nel glorioso Pontificato di Papa Alessandro Settimo risarcire, e scauandosi intorno per trouare la sua radice, furono scoperte doi belle colonne, vna per angolo nella parte di dentro con base, che dimostrano esser state foderate di qualche ornamento, e nelli capitelli si crede esserui state statue di metallo per coniettura fondata in vn piede di detta materia, che vi si è ritrouato: L'essersi scoperta di contro vn'altra sepoltura di mattoni lauorati, distante da quella di Cestio sessanta palmi in circa, fà conietturare, che trà ambedue fosse anticamente la Via Ostiense.

Non vscite fuori della porta, ma seguitate dalla parte di dentro la Città, attorniando le mura, e salendo da queha parte il monte Auentino, così detto da Auentino Rè di Alba in esso sepolto, vi condurrete alle Terme di Antonino Caracalla, chiamate Antoniane, e dal volgo Antignane; per seruitio delle quali fù quì condotto vn ramo dell'acqua Appia: Fù in dette Terme la stanza, doue si lauauano, coperta in volta sostenuta da vn'armatura di metallo ciprio, fatta à cancello cõ tal'artificio, che Spartiano riferisce essere impossibile da imitarsi; hora sono custodite dalli ministri del Seminario Romano: à iudicio del Serlio, è fabrica meglio intesa delle Terme Diocletiane.

Vicina è l'antichissima chiesa di Santa Balbina,

bina, nella quale fiorì Cristoforo Persona Priore di questo luogo, creato Bibliotecario Vaticano l'anno 1484. Quì vicino fù anticamente il tempio di Siluano.

Da vna stradella dietro à detta Chiesa ve n'andarete à santo Saba, doue staua il sepolcro di Tito Imperatore, che dicono sia quello, che hora si vede nel portico.

Poi à santa Prisca, vicino all'antico tempio di Diana; & in questo sito, scriuono alcuni antiquarij, che fossero le Terme di Decio, il Palazzo di Traiano, e le Terme Variane. Ma nel ponteficato d'Innocenzo X. v'è stata posta la sepoltura de gli Ebrei.

Seguendo per l'istesso monte vedrete la Chiesa di S. Sabina situata, come vogliono alcuni, nell'istesso tempio di Diana: nel cui conuento habitò S. Domenico fondatore della Religione Domenicana. Ad essa caualca il Papa co'l Collegio de' Cardinali nel primo giorno di Quaresima. Et à questo era vicino il tempio di Giunone Regina.

Poi à S. Alessio, doue fù il Monastero di S. Bonifacio; ma prima v'era stato il tempio d'Ercole; presso al quale pongono l'Armilustro, nel quale ò si riponeuano, e conseruauano l'armi, ò pure s'essercitauano nell'armi i Romani.

Finalmente verso il Teuere andarete à S. Maria Auentina del Priorato di Malta, doue dicono esser stato il tempio della Buona Dea, alla quale sagrificauano solo le donne.

GIORNATA QVINTA.

Dalla piazza di Pasquino per li monti Celio, e Palatino.

ALla piazza di Pasquino sarà il principio di questa giornata. La piazza è così detta da vn'antica statua riputata eccellente, se bene per l'inguria de' tempi è ridotta ad vn solo tronco quasi difforme. Il nome si crede finto, e d'altri à noi incognito sia il simulacro: serue a curiali, & à luoghi pij per publicare bandi, bolle, decreti, indulgenze, e simili: è situato in vn'angolo del palazzo dell'Orsini: qual Palazzo fabricò Antonio di Monte Cardinale di S. Prassede con architettura di Antonio da Sangallo, dalla cui torre, che risponde in Nauona, suono pochi anni sono le colonne dell'vltimo ordine leuate; e nel sito di detta torre fù già ritrouato il detto Pasquino.

Di quì stenderetevi alla piazza di San Pantaleo, nella quale è il seggio de' Matarazzari, e se bramate vedere vn'opera di vera charità entrate nella Chiesa, e casa de' Padri delle Scuole pie, ch'ammirarete l'educatione di tutta la pouertà nelle lettere, e costumi Christiani.

Più oltre vedrete il palazzo de' Massimi d'architettura di Baldassarre da Siena, e di fuori con pittura di Daniele da Volterra. In questa medesima casa, ch'era all'hora di Pietro, e Francesco Massimi, fù essercitata la prima volta nel 1455. l'arte marauigliosa della Stampa da Corrado Sueynheyn, & Arnoldo Pannartz

To-

Todeschi nel Pontificato di Nicola V. e nel Pontificato di Gregorio XIII. visse Roberto Grangion Parigino, primo intagliatore de' polzoni Arabici, e latini, il cui ritratto si conserua nella Libraria Vaticana.

Seguitate verso la valle à vedere vna raccolta di cose curiose nel palazzo del q. Signor Pietro della Valle, detto il Pellegrino, imitatore in questo del Cardinala Andrea della Valle, del quale cosi parla Andrea Fulvio nel lib. 5. cap. 28. in fine, *Non voglio trapassarè con silentio le statue di marmo, e le medaglie d'oro, e d'argento, e di rame, le quali hoggi tiene in casa sua, il Reuerendissimo Signor Andrea Card. della Valle, che per simil cose non la perdona à spesa alcuna, come quello, che hoggi è unico in raccorre diligentemente le ricordanze degli antichi Romani:* poi al palazzo del Duca Cesarino, del Duca Strozzi, del Cardinal Ginnasio fatto Monasterio di monache, e suo Seminario de' studenti, sotto'l quale è la Chiesa di Santa Lucia, detta delle Botteghe oscure, doue anticamente era l'ingresso del Circo Flaminio, & il tempio d'Ercole, e delle muse; al monasterio delle monache, e zitelle di Santa Catarina delli Funari, fabricato nel mezo del Circo Flaminio, il principio del quale era in piazza Margana appresso alla Chiesa, & ospitio di S. Stanislao de' Polacchi, che prima si diceua S. Saluatore in Pensili, ouero in palco: Auanti detta Chiesa di S. Catarina fù la torre, detta de' Citrangoli, ò de' merangoli, ch'era inclusa nella casa del Signor Fabritio de' Massimi.

Al palazzo de' Sign. Mattei, doue terminaua

il detto Circo:e poi alla piazza de' Capisucchi con fontana,e Chiesa di Santa Maria de Campitello, delli Padri della Congregatione della Madre di Dio;e palazzo del Marchese Paluzzi Albertoni : Alla sinistra di questa piazza, vedrete vn'Angolo del Monasterio di Torre de' Specchi fondato da Santa Francesca Romana.

Andarete in piazza Montanara, doue anticamente si vendeuano l'erbaglie, & vi fù la porta Carmentale. E quì parimente da vn'Ara, ò Altare di Giunone Preside de' matrimonij, (che perciò la cognominauano Iuga) cominciaua la strada Iugaria, che per le radici del Campidoglio conduceua al Foro Romano.

In questa istessa piazza fù anticamente vna colonna chiamata Lattaria, perche come scriue Festo, vi si portauano li fanciulli da lattarsi.

Quì vedrete à man destra vna parte del Teatro di Marcello, sopra'l quale stanno l'habitationi della famiglia Sauella. Auanti à questo Teatro fù la Curia Ottauia col Portico, pure di questo nome, edificati da Augusto in honore di Ottauia sua Sorella, e si stendeua detto portico da San Nicola in carcere fino à Santa Maria in Portico : si vedeuano i vestigi à tempo di Lucio Fauno di detto portico frà dette due Chiese, che alcuni dicono essere di opera Ionica, altri di Dorica. Anzi il Fabritio, che scrisse nel 1587. dice, che frà dette due chiese, doue il luogo è restato più eminẽte per le ruine, hauer visto cauare marmi tiburtini, e frammenti di grossissime colonne, e fin adesso in detto luogo, oue sono molte case in triãgolo auanti la Chiesa di Santo Homobono si vedono

dono nelle cantine reliquie della detta Curia, e portico d'Ottauia, dal qual portico anche detta Chiesa di S. Homobono, auanti si concedesse alli Sartori, si chiamaua di San Saluatore in portico, come scriue il Fanucci cap. 34. del lib. 4.

Più oltre è la Chiesa di San Nicola, da vna antichissima prigione, detta in Carcere.

S. Maria in Portico, eretta, come la miglior parte degli antiquarij crede, nel detto portico d'Ottauia, doue prima era stato fabricato tempio à Saturno, & Ope. In essa si vede vna colonna d'alabastro trasparēte, & v'habitano Padri della Madre di Dio Luccheſi.

A man siniſtra è la Chiesa di San Giouanni Decollato, appresso alla quale è il Cimiterio de' Giustitiati: Fù eretta in S. Biagio della Pagnotta di strada Giulia nell'anno 1488. ma nō sò quant'iui si trattenesse: è ben vero, che negl' atti di Tomasso Paluzzi Not. dell'Aud. della Camera, si troua regiſtrata vn'adunanza fatta à dì 14. Giugno 1505. in detto luogo dalli Fratelli della Compagnia della Misericordia, della quale erano all'hora Gouernatore Iacomo Doni, suoi Conſiglieri Gabrielle aliàs Cecchino, & Andrea aliàs Pintaſſio, e Proueditore Bartolomeo di Biagio, nellaquale costituirno procuratore di detta compagnia Luca, e Giouanni da Monte Varchio. Vicino è il tempio di Sant'Eligio de i Ferrari.

Et prossimo è il tempio di S. Giorgio, che fù già di Scipione Affricano. Et auanti al medesimo corre vn'acqua, chiamata dagli antichi, di Iuturna; da' moderni la Fōtana di S. Giorgio; & pochi anni sono, è stata fabricata vna ferriera.

Appresso alla Ghiesa osseruarete vn'Arco antico, eretto à Settimio Seuero & à M. Aurelio, in questo luogo, anticamente chiamato il Foro Boario,(quale principiaua dal Foro Romano, e si stendeua tra li monti Capitolino, e Palatino fino alle radici dell'Auentino) dalli Argentieri,ò negotianti di questo Foro. Altri habitauano nel Foro Romano, e nella costa del mõte Palatino verso S.Lorenzolo chiamata da'Scrittori del 1100. in circa Cliuo Argentario, (nel quale era vn'Isola chiamata parimente Argentaria) che terminaua à Macel de' Corui. Di contro al detto è vn'Arco maggiore, che gli antiquarij credono tempio di Iano Quadrifrõte:ma è bene che se ne chiarischino con leggere il Sintagma 4. di Lilio Giraldi, nel cap. *Ianus, Vertunus*, & il suo capouerso *Sed audi vanitatem longè*, &c. Ma altri vogliono,che fusse vn portico,ò loggia per ridotto delli mercanti, e fin al tempo di Sebastiano Etizzo, che scrisse sopra le medaglie l'anno 1571.si dimandaua dal volgo,la Loggia.

Vedrete il Tempio di Santa Anastasia ristorato con nuoua facciata,e tetto da Vrbano Ottauo, situato alle radici del Palatino, doue si crede fusse il tempio di Nettuno.

E dicontro vn luogo assai basso ad vso di Orti,nel quale corre il fiumicello della Marana, & anticamente fù chiamata la Valle Murtia,ò Mirtia,da Venere così detta da vn mirto qui dedicatoli:poi fernì per il Circo Massimo, nel quale staua la guglia eretta da Sisto V.nella piazza di S. Giouanni Laterano, con l'altra parimente eretta dal medesimo nella piazza del Popolo.Riferisce Sesto Aur. Vittore essersi

in

in questo luogo fermato Ercole, allettato dalla fecondità del pascolo, con li suoi boui, & in esso Caco hauer commesso il furto di otto boui, per il quale fù dal detto Ercole vccisо.

Li antichi moderni posero nome al detto Cerchio, *Alli Sciuolenti*, perche vi erano ancora delli scallini, donde scendeuano li riguardanti, che Sciuolente, alla Romanesca, riferisce Scalino.

Fra questo Circo, & il monte Palatino, nella cui costa vedrete le ruine del palazzo Imperiale, colà doue sete per voltare à san Gregorio, fù la porta dell'antica Città di Romulo, chiamata Romanula.

Lasciate à man sinistra san Gregorio, & andateuene alla Chiesa de' SS. Nereo, & Acchilleo, doue giacciono i loro corpi, fabricata secondo alcuni nel luogo appresso il tempio d'Isside. In quest'anno 1658. cauandosi più oltre vicino, e più in dentro della strada alle radici delle Therme Antoniane, viddi alcuni corritori, che credo fossero li fondamenti d'edifitij attenenti à dette Terme, vno de' quali era ornato con pitture antichissime grotesche, & in vn nicchio era dipinta la Madre di Dio, & alcuni Santi, che per l'antichità non si riconoscеuano, oue vado congietturando, che fossero nascondigli de' christiani nel tempo delle persecutioni: E sopra quest'edificio può essere, che fossero situate quelle statue, che vi hò accennate nel palazzo di Farnese.

Poi à S. Sisto posto nella regione della Piscina publica, la quale era vn bagno, doue il popolo si andaua à lauare, & da questa Piscina la Regione circonuicina prese il nome. E

anche nominato dalla via Appia, che gl'è dauanti. E celebre il suo monastero per molti miracoli operati da S. Domenico.

Più oltre à S. Cesareo, detto per errore; in Palatio; Poiche quello del Laterano fù così chiamato dal Palazzo Imperatorio, e Pontificio, nel quale fù riposto il corpo de' SS. Cesareo,& Giuliano, come si legge nella vita di S. Damaso nell'antico Codice di S. Maria Rotonda, & nell'altro della Basilica Vaticana, stampato da Federico Vbaldino al foglio 49. Di quà vi condurrete à porta Latina, doue è il luogo, nel quale l'Apostolo san Giouanni fù posto nella caldara d'oglio bollente; & anche la Chiesa del medesimo, che fù prima tempio di Diana.

Dalla parte di dentro la città intorno alle mura vi condurrete à san Giouanni in Fonte, poi à san Giouanni in Laterano, la cui naue trauersa fù nobilmente ornata da Clemente Ottauo, & il resto della Basilica è stata quasi da'fondamenti rinouata da Innocenzo X. con disegno del Caualier Borromino, della quale à pieno hò discorso, trattando di S. Maria in Via Lata, nel libro intitolato alla Santità di Nostro Signore Alessandro VII. il quale con pari effetto và continuando la sua perfettione. Non mi ricordo di hauer letto altroue, che nel trattato del Giubileo di Giouãni Battista Paualiano primo interprete del Ius canonico in Roma l'anno 1549. che questa Chiesa fia stata dedicata dall'Imperatore Costantino à Dio, à S. Gio. Battista, & à S. Pietro. Quiui sopra l'Altar maggiore si conseruano le Sacre Teste delli SS. Pietro, e Paolo Apostoli. Vi condurrete

rete alle Scale Sante,& in questi tre luoghi hauerete da osseruare molte cose di valore, bellezza, e deuotione, che per breuità tralascio. Accennandoui, che per salire degnamente dette Scale, santificate con li piedi di Christo Signor nostro nel tempo della sua passione, si regiſtra il modo nella Giornata decima. In capo à dette Scale è l'Imagine del Santissimo Saluatore venuta à Roma per mare da se medesima,nel quale fù gettata da S. Germano Patriarca di Costantinopoli, per liberarla dall'impietà di Leone Imperatore,come nella relatione stampata nella nostra Roma Latina: qual Imagine per esser stata notabilmente offesa dal tempo,fù serrata in argento, venerandosi il Sacro volto soprapostoui in tela riccamente ornato.

Sete in vista d'vno delli Giardini del Sign. Prencipe Andrea Giustiniano, nel quale sono molte statue, e bassi rilieui, che lo rendono riguardeuole.

Nella piazza osseruarete il palazzo fabricato da Sisto V. la Guglia intagliata con gieroglifici Egittiaci,posta già da Augusto nel Cerchio Massimo, & da quello trasportata d'ordine di Sisto V.in questo luogo, ornata con bella base,alla quale Paolo V. aggionse vna vaga fontana; Sotto il portico di san Giouanni per vna ferrata vederete in vna stanza la statua di bronzo d'Henrico IV. Rè di Francia.

Vederete l'Ospedale d'huomini, e donne del Saluatore; e poi andarete à riuerire la Chiesa di S. Stefano Rotondo, che alcuni credono fosse il tempio di Claudio Imperat. Di questo Matteo Siluagio, che scrisse sotto Paolo

lo III. dice. *Quam tecto nunc carentem, marmoreis columnis, & crustatis varij coloris, marmore, parietibus, musiuòque opere inter primas vrbis Ecclesias ornatissimam fuisse iudicamus.* Vederete per questa strada il condotto dell'acqua Claudia.

Vicina è la Chiesa antichissima, e deuotissima di S. Maria della Nauicella, così chiamata da vna nauicella di marmo posta auanti la Chiesa per voto, la quale nell'anno 1649. è stata accidentalmente rotta in doi parti, ma il suo nome è in Dominica, cioè in Ciriaca, così chiamata da quella religiosissima, e nobilissima matrona Romana, la cui casa era in questo luogo, & il suo podere era, doue stà la Chiesa di S. Lor. fuora delle mura. In questa casa, conuertita in Chiesa, furono per commandamẽto di san Sisto Papa distribuiti à poueri da san Lorenzo i tesori di santa Chiesa, per quanto hò potuto raccogliere dall'historia de' suoi gesti. Alcuni credono, che quì habitassero gli Albanesi: & altri vi pongono l'habitatione de' pelegrini istituita da Augusto.

Quì vederete il celebre, e vaghissimo giardino delli Mattei, nel quale, fra l'altre statue, bassi rilieui, iscrittioni, & vrne, & vn'obelisco, son vn'Apollo, che scortica Marsia, vn'Andromeda moderna; vn'Amazzone antica; vn'Antonino antico di forma colossea; tre putti, che dormono in gruppo; & la testa di M. Tullio Cicerone antica, e sopra tutte l'altre riguardeuole. Questo giardino è stato dal Signor Duca Girolamo Mattei accresciuto di fabrica, e di sito, & arricchito di maggior copia d'acqua, e d'ogni varietà di agrumi, in modo, che l'hà reso

reso godibile in tutte le stagioni, non altrimente, che la sua delitiosa villa di Maccarese descritta breuemente da Ottauiano Rabasco nel cap. 11. del suo Conuito.

Passarete auanti al disfatto tempio di san Tomaso; detto in Formis dalla Forma, ouer cõdotto dell'acqua Claudia, ristorato in questa parte da Antonino figliuolo di Lucio Settimio Seuero, le cui rouine erano dello Spedale di detto Santo, nel quale si tratteneuano li prigioni riscattati dalle mani de gl'infedeli, fino à tanto, che da per loro potessero a' proprij bisogni prouedere, come scriue il Gammucci. Di quà ve ne andarete alla nobil casa, hora Chiesa de' santi Giouanni, e Paolo, nella quale furono nascostamente decollati, e sepelliti da Giuliano Apostata Imperatore. Quì fù il Palazzo di Tullio Ostilio terzo Rè de' Romani, i cui vestigi dicono esser quelli, che si vedeuano, sin pochi anni sono, sotto il campanile, e passando più oltre in quell'hortaglie, che al monasterio soggiacciono; perciòche vi era vna tela di muro lunga incontro al Palatino, nella quale erano in piedi da noue, ò dieci archi di grossi treuertini con i suoi conci, & cornicioni simili à quelli dell'Anfiteatro, sopra li quali archi vogliono gl'Antiquarij fosse edificata la Regia del detto Ostilio. Ma à Pompeo Vgonio non pare in alcun modo verisimile, che dal tempo de i Rè sino à questa nostra età sia restata simil fabrica, hauendo poi i Consoli nel progresso della Republica, & gl'altri cittadini potentissimi, & finalmente gl' Imperatori, deditissimi al fabricare, riuolta la Città di Roma sottosopra con varij edi-

edificij. Crede dunque l'istesso Vgonio, che la Regia di Ostilio potesse essere in questo medesimo sito, ma quegli archi, che v'erano, più tosto douenano essere di qualche fabrica de i tempi de' Cesari, che di alcun Rè. Delli detti archi, e loggie antiche di trauertino, la maggior parte è stata gettata à terra, e portati altroue li trauertini per fabriche moderne l'anno 1641. Fuui anche l'habitatione d'alcuni Pontefici.

Scenderete da questo luogo per il cliuo chiamato di Scauro, e capitarete nella piazza fatta nobilmente aprire dal Car dinal Antonio Maria Saluiati, doue vedrete la Chiesa di san Gregorio da lui fabricata nella propria casa, e dedicata à S. Andrea.

Salirete al monte Palatino per vna stradella, che stà in faccia della piazza, e per tutto scorgerete ruine del Palazzo Imperiale, chiamato Maggiore.

Nella cima del monte à man sinistra è vn' altro Giardino de' Signori Mattei, & à man dritta troualete l'Hippodromo, ò cauallerizza dell'Imperatore, nella quale fù saettato, e bastonato fin à morte S. Bastiano, appunto nel luogo, doue è la chiesa dedicata à detto Santo, chiamata in Pallara, & dedicata anticamente à santa Maria, san Zotico, e santi Andrea, ristorata da' fondamenti, e riccamente dotata da D. Taddeo Barberino Prefetto di Roma, del quale è inspatronato.

Sotto à questa si fabrica il Salnitro. Di contro sono li celebri Orti Farnesiani, nella cui porta, verso il campo Vaccino, fù situata la casa di Cesare. Vsciti dal Giardino vedrete

la

la Chiesa di S. Maria Liberatrice. Che quì fosse il tempio di Vesta, lo scriue Andrea Fuluio; Il luogo è celebre, ò per il Lago, nel quale da questa parte cadde Metio Curtio Capitano de' Sabini, ouero per la voragine, nella quale Curtio si precipitò: fù poi serrato il luogo con l'occasione, che racconta il Cardinal Baronio nell'anno 324. (se ben credo, che per errore di stampa dica *ad radices Auentini*, in cambio di *Palatini*) da san Siluestro Papa, con fabricarui sopra questa deuota Chiesa. In questo luogo fù ammazzato Galba Imperatore. Et à tempo di Flaminio Vacca vi fù trouato il Curtio à cauallo scolpito in marmo di mezo rileuo, che sin hoggi si ritroua murato in Campidoglio à piè delle scale del palazzo de' Conseruatori. V'habitorno con osseruanza regolare certe pouere donne Aragonese, ò Catalane, che furono da Leone X. riformate con suo breue spedito à dì 8. Agosto 1520. Et vltimamente è stato fabricato dalla famiglia Lanti. Auanti ad essa si vedono tre colonne scannellate con suoi capitelli, e cornici di mirabile artificio, le quali si crede siano del portico del tempio di Gioue Statore. Quiui è vn fonte con vna gran tazza di granito chiamata di Marforio, perche fù trouata sotto la statua di Marforio nel cantone trà il carcere de' SS. Pietro, e Paolo, e la chiesa di santa Martina.

In questa piazza Boaria era il Tempio d'Ercole chiamato da molti, Ara Maxima, atterrato nel ponteficato di Sisto IV. nel quale fù trouato l'Ercole di bronzo, che si conserua nelle stanze de' Conseruatori, e del quale n'apporta l'effigie il Matliano lib. 3. cap. 15.

Se-

Seguitarete il vostro viaggio verso la costa di questo monte, che trouarete la Chiesa rotonda di San Teodoro, chiamato dal volgo S. Totoro, ò Toto: Questa strada fù nelli primi tempi della fondatione di Roma, tanto bassa, che ad ogni inondatione del Teuere si stagnaua in modo, che per andare da questa parte nel monte Auentino, si passaua con barchette, come scriue Varrone. *Olim ex vrbe in Auentinum à reliqua vrbe paludibus disclusum vehebatur ratib.* Furono commessi in questo luogo alla discrettione del Teuere li doi regij gemelli Romolo, e Remo in vno schifo, che per molti secoli si conseruò pẽdente nel portico del tempio di Vulcano, e da quello cõ l'innõdatione portati in questa parte, doue è stata fabricata detta Chiesa. Vsci (come vien scritto da molti) dalla prossima selua vna Lupa, che di fresco haueua partorito, e deposta ogni natural fierezza, si pose à leccare, e polire li bambini, li quali aggraticciatesi alle mammelle di quella scamparono co'l suo latte la vita fin tanto, che scoperti da Faustolo pastore furono raccolti, e dati à nodrire ad Acca Laurentia sua consorte; quali poi cresciuti negli anni, e nel valore fondarono la Città di Roma. Che detta Lupa fosse veramente bestia, e non vna meretrice lo scriue Ouidio lib. 2. fast.

Venit ad expositos (mirũ) Lupa fœta gemellos;
Quis credat pueris non nocuisse feram?

L'istesso confessa Zonara li. hist. Rom. de bello Samnitico, con queste parole. *Interim verò dum contra hostes pergunt, lupus cerniam persequens inter vtrãq; aciem delatus iuxta Romanos deuasit, eòsq; confirmauit, existiman-*

stimãtes, id fauſtum ſibi omen eſſe, ob Romulum à Lupa nutritum, quem admodũ eſt expoſitum. E manifeſtamente lo dice S. Agoſtino de ciuitate Dei nel capitolo 6. Da queſta Lupa fù denominata la Dea Luperca, così ſcriue Arnobio *aduerſ. gent. lib. 4. Quod abiectis infantib. perpercit Lupa non mitis, Luperca (inquit) Dea eſt authore appellata Varrone.* A queſta Luperca furono istituiti giochi Lupercali nel tempio di Quirino quiui eſiſtente: Alcuni vogliono, che quiui foſſe eretto vn tempio à Romolo, nel quale foſſe venerata la belliſſima Lupa di metallo con li doi bambini alle mammelle, c'hora ſi conſerua nel Palazzo de' Signori Conſeruatori in Campidoglio. Li detti giochi furono aboliti dalli ſanti Pontefici con dedicare l'antico tempio à ſan Teodoro, & introdurre l'vſo di portarui li bambini, oppreſsi da infermità occulte, acciò ſi liberino con l'interceſsione di detto Santo, come di continuo s'eſperimenta.

Era la Chieſa ridotta à manifeſta ruina, ſe la pietà del Sig. Cardinal Barberino non haueſſe prouiſto con farci di nuouo il tetto, e riſtorare il muro, & il moſaico della Tribuna.

La palude cagiõnata dal Teuere, & dall'acque, che da' monti vicini ſcaturiuano, fù da Tarquinio Superbo ſeccata con la fabrica della Cloaca maſsima: e qui principiò la ſtrada chiamata Nuoua, che per il Velabro, paſſando auanti al Settizonio, s'andaua a congiongere con la Via Appia.

Di quà ve ne andarete à vedere là l'Oſpedale con la Chieſa della Madonna della Conſolatione, doue è vn'Imagine miracoloſa della

Ma-

Madre di Dio. E la Chiesa della Madonna delle Gratie con sua imagine dipinta da S. Luca. E per hauer visto à sofficienza, sarà bene vi ritirate à casa.

GIORNATA SESTA.

Da S. Saluatore del Lauro per Campo Vaccino, e per le Carrine.

NEl principio di questa giornata, dopò che hauerete visitato la Chiesa di San Saluator del Lauro, fabricata da Latino Cardinal Orsino, ve n'andarete alla deuotissima Chiesa di S. Maria della Pace. Quiui nel pontificato di Sisto IV. era vna chiesiola dedicata à S. Andrea, chiamata degl'Acquarenarij con vn portico, sotto alquale era dipinta vn'Imagine di Maria Vergine col bambino Giesù nelle braccia, chiamata della Virtù, laquale colpita con sassi da giocatori, gettò sangue; perilche traportata in Chiesa, e riuerita con gran concorso di popolo, operò molti miracoli. Era in quel tempo per le guerre sossopra l'Italia, e perciò afflittissimo il Pontefice bramando la pace, ricorse à detta Imagine miracolosa, porgendo deuotissimi prieghi, accompagnati da pietoso voto di fabricargli la Chiesa, se riceueua la gratia della bramata pace; n'ottenne l'effetto, e fabricò la Chiesa, detta poi S. Maria della Pace. Restò per la morte di Sisto imperfetta l'opera nelli suoi ornamenti, e fù terminata da

Inno-

Innocenzo VIII. suo successore, che fece nella faccia principale di dētro sotto la cornice della Cuppola vn'ornamento di marmo figurato con bassi rilieui, & oro, nelquale con solenne processione traportò detta Imagine alli 11. di Nouembre, e diede la sua custodia alli Canonici regolari Lateranensi, alli quali il Cardinal Caraffa fece fare il chiostro, e monasterio con disegno di Bramante, che fù delle prime opere, ch'egli in Roma facesse; se bene il Celio, forse per errore, hà stampato nella sua Memoria delle pitture di Roma, che l'architettura del detto chiostro, e la restauratione della Chiesa siano di Antouio Sangallo.

Fù ornata la Chiesa con pitture de' primi virtuosi di quel secolo, poiche scriue il Vasari nel lib. 3. vol. 1. fog. 145. che Baldassarre Peruzzi Senese, ilquale con l'aiuto di Agostino Chigi si manteneua à studio in Roma, fece sotto la cornice della cuppola vicino all'Altar maggiore per Filippo da Siena Chierico di Camera in vna storia, quando la nostra Donna salendo i gradi và al tempio con molte figure degne di lode, come vn gentil'huomo vestito all'antica, ilquale, scaualcato d'vn suo cauallo, porge, mentre i seruitori l'aspettano, la limosina ad vn pouero tutto ignudo, e meschinissimo, ilquale si vede, che con grand'affetto glie la chiede: Sono anche in questo luogo casamenti varij, & ornamenti bellissimi; & in quest'opera, similmente lauorata in fresco, sono contrafatti ornamenti di stucco intorno intorno, che mostrano essere con campanelle grandi appiccati al muro, come fosse vna tauola dipinta ad olio. Nel medesimo

desimo luogo il transito della Santiss. Vergine, e le nozze di Cana Galilea di Marco Vgione. Il Christo, che disputa trà Dottori sopra la porta della Sagrestia di Marcello Mantuano. Nella porta di fianco, che hora si è murata, fece Francesco Saluiati, aliàs Cecchino, in vna nicchia à fresco vn Christo, che parla à S. Filippo, & in due angoli la Vergine, e l'Angelo, che l'annuntia di tal bellezza, che piacendo al suo autore Filippo Chierico di Camera sudetto gli fece dipingere in vna delle otto faccie di questo tempio l'Assuntione della Madõna, doue ritrasse detto Filippo con le man giunte, che riuscì l'opera lodatissima. La pittura à fresco sotto l'organo è di Giorgio Vasari; Mà tutte le dette pitture sono state dal tempo, anzi dal fumo de i lumi tanto mal trattate, che non si può godere il pregio loro.

La Cuppola, ch'era senza verun'ornato, è stata modernamente dalli Canonici regolari Lateranensi fatta dipingere da Francesco Cozza pittore Calabrese.

Haueua, come adesso, noue Altari: Il maggiore staua, stante l'Angustia del sito; sotto la cuppola, come hò detto con la miracolosa Imagine; mà Gaspare Riualdi vscito dalla circonferenza dell'antica fabrica, fece la bellissima Cappella ornata di pretiosi marmi, di stucchi dorati, e fece dipingerla dal Caualier Pisignano alla destra, e da Lauinia Fontana alla sinistra; di fuori sopra l'arco dall'Albano, e nel resto da diuersi. Nella cappella contigua à man destra è stato adattato quell'ornamento di marmo d'Innocenzo Ottauo per

culto

culto del Santissimo Crocefisso. Vicina à questa è la cappella con quadro ad olio di Girolamo Siciolante da Sermoneta dedicata alla nascita di Christo. A man sinistra di contro al Crocefisso era la detta porta di fianco, hoggi serrata, e serue per cappella col Battesimo di Christo, ad olio, di Oratio Gentileschi, della famiglia Olgiata. L'Altar, che segue è della famiglia Benigni con San Giouanni Euangelista del Caualier Gioseppe Cesari d'Arpino. Dopò questa staua la detta cappella Olgiata, in cui luogo è stata aperta hora la porta di fianco.

Vscendo dalla circonferenza della Cuppola si troua la cappella della famiglia Cesia con Altare dedicato alla Santissima Annūtiata con quadro ad olio di Marcello Vetusti, disegnato ad istanza di Tomaso de' Caualieri gentil'huomo Romano dal Buonarota: Sopra l'arco di fuori ad essa cappella à fresco è Adamo & Eua con il Serpente del Rossi Fiorentino; le due sepolture, che vi sono con li simolacri sopra le casse, e li Profeti di marmo grandi del naturale di mezzo rilieuo di fuori nella sua faccia sono di Vincenzo de' Rossi da Fiesole: In questa cappella Girolamo sudetto da Sermoneta condusse tutta la sua volta lauorata de stucchi in vn partimento di quattro quadri, facendoui la Natiuità di Christo, l'adoratione de' Magi, la fuga in Egitto, e l'vccisione de gl'Innocenti con inuentione, giuditio, e diligenza.

Dirimpetto è la cappella delli Mignanelli dedicata alli SS. Agostino, e Girolamo di mano di Marcello Vetusti,

Con-

Contigua è l'altra di S. Brigida fabricata dal Cardinal Ferrando Ponzetti, lauorata, & ornata con hiſtorie del teſtamento vecchio à freſco dal detto Baldaſſarre da Siena.

Frà tutte l'opere ſudette riſplendeua la cappella di Agoſtino Chigi Seneſe vnico eſſemplare di generoſità del ſuo ſecolo, ilquale, per hauer amato naturalmente tutti li virtuoſi, merita ch'immortalmente la penna s'affatichi per la ſua gloria. Fù allogata detta cappella, à Raffael d'Vrbino, ilquale vi dipinſe alcuni Profeti, e Sibille, ſtimate per la grandiſſima viuacità, e per la perfettione del colorito la migliore, e la più bella coſa del detto Raffaelle. Scriue Gaſparo Celio nella ſua Memoria delle pitture di Roma, ch'anche gl'Angeli, e puttini ſono di mano del detto Raffaelle. Fù dotata dal ſuo fondatore, come ſi legge in marmo auanti la Sagreſtia del tenore ſeguẽte.

AVGVSTINVS CHISIVS
SACELLVM
Raphaelis Vrbini pręcipuo Sibyllarum
opere exornatum
DEO OPTIMO MAXIMO AC
VIRGINI MATRI DICAVIT
ANNO M. D. XIX.
Eidem annua ſcuta legauit abſque onere.
Soluerunt hæredes in annuo ſimili cenſu debito à Hieronymo Iandarono Archiepiſcopo Amalph.
Ex Tabulis Marcelli de Senis
ANNO MDXXXIII.

Con-

Con tutto ciò, per l'oscurità in questa parte della chiesa, era la sua stima quasi fuori della cognitione anche degl'intendenti: La chiesa ingombrata da licentiosa architettura con l'altre cappelle, e priua di lume, e d'ornamenti nelle pareti superiori: La facciata nel di fuori minacciaua rouina, e serrata talmente la chiesa da case, e vicoli, che non publica chiesa, ma priuato Oratorio rassembraua. Al tutto l'immensa pietà del Santissimo Pontefice Alessandro Settimo hà prouisto con infinita generosità; stante, che volendo sodisfare al sommo desiderio, che hà della pace vniuersale, hà fatto ricorso alla partialissima difensora del Popolo Romano, e MADRE da Sisto Quarto canonizata DELLA PACE, con architettura di Pietro da Cortona hà al di fuori aperte largamente le strade, hà fiancheggiato la chiesa da due ornatissime ale, che rassembrano vn nobile theatro. La sua facciata è stata rifondata, & arricchita con nuouo ordine, appoggiata ad vn portico semicircolare sostenuto da sei colonne di trauertino, à guisa, che staua anticamente la porta delle Terme Diocletiane, soprastandogli vn'altro ordine con frontespitio ricchissimo, con l'arme di Nostro Signore. Al di dentro si sono con bella simmetria aggiustate, e ripolite le cappelle, ornata con compartimenti di stucco la volta, e con fini marmi il pauimento della chiesa, & illuminata con l'apertura di nuoue finestre. La cappella Chigia è stata rinouata con pretiosi marmi, arricchito l'Altare con Imagine di metallo di mezo rileuo della Santissima Trinità; e del tutto n'appare

la seguente iscrittione sopra la porta dalla parte interiore.

VIRGINI PACIS
VOTA
PRO ORBIS CHRISTIANI
CONCORDIA, AC TRANQVLLITATE
SVSCEPTA
ÆDE ILLIVS AVCTA
ET EXORNATA
ALEXANDER VII.
PONT. MAX.
SVPLEX REPETIT
ANNO SALVTIS MDCLVI.
PONT. II.

Contigua, e degna d'essere ammirata è l'altra Chiesa di S. Maria dell'Anima della natione Germana, alla deliberatione della cui fabrica si trouò Bramante, fatta condurre poi da vn'architetto Todesco, nellaquale è sepolto Adriano VI. Pontefice; è ornatissima di depositi, e pitture di valent' huomini; d'incontro à questa è l'altra di S. Nicola de' Loreneſi.

Entrate in piazza Nauona, detta anticamente il Circo Agonale, ò perche quì in verde prato, per commandamento di Numa Rè de' Romani, si celebrassero li giochi di Giano Agonio; ò pure perche Alessandro Imperatore ci fabricasse il Circo detto Agonale, dal che nacque la denominatione ne' secoli passati di Circo d'Alessandro. Osseruarete in questa piaz-

piazza la Cella lupanare, allaquale fù condotta per togliergli la sua verginità S.Agnese, mà fù dall'Angelo nell'istesso luogo liberata, quale fù conuertita in Chiesa gouernata vltimamẽte da Chierici Minori. Et essendo stata per la sua antichità atterrata da Innocenzo X. e principiata la nuoua con disegno del Caualier Borromino sin'al serramento della cuppola, e ridotta la facciata quasi à fine, morì il detto Pontefice à dì 7. Gennaro 1655. restando la fabrica priua del suo fondatore, & abbandonata dal valore del suo Architetto: L'altra di S.Iacomo degli Spagnuoli con loro Ospedale; li Palazzi delle famiglie Orsina, Torres, e Cupis, e doi fontane dell'acqua di Treui, fabricate da Greg. Decimoterzo. L'anno 1647. Innocentio Decimo hà slargato questa piazza col gettito d'alcune case poste auãti il Palazzo di Torres; l'hà nobilitata con l'abbellimento del suo proprio palazzo, e col ristoro di vna delle dette fontane, e con la fabrica di vn'altra superbissima nel mezzo della detta acqua con l'alzata d'vn'antichissima Guglia, disegnata dal Signor Caualier Bernino. Questa per molti secoli è giacciuta rotta in più pezzi non molto lungi dalla Chiesa di S. Bastiano à Capo di boue in vn luogo detto dal volgo, la Giostra; doue per commune opinione degli Antiquarij furono da Tiberio Cesare ordinati gli alloggiamenti alli soldati Pretorij; nelquale poi Antonino Caracalla edificò il Circo, nel cui mezzo stabilì la Guglia sudetta effigiata con caratteri Egittiaci dedicata al Sole, oltre alle mete, delle quali appaiono i segnali, per celebrarci giuochi in essercitij delli detti Soldati.

Antonio Agostino ne' suoi Dialogi hà publicata la medaglia, il cui rouerscio contiene il disegno del Circo cõ le dette mete,& Guglia. In questa mudesima piazza era vn gran pilo di marmo, che seruiua per publico beueratore à caualli, trouato sotto la casa de' Sign. Galli appresso S. Lorenzo in Damaso nel Ponteficato di Gregorio XIII. fù leuato nel Ponteficato d' Innocenzo X. con occasione della sua fontana, & accommodato d'ordine della Santità di Nostro Sig. Alessandro VII. auanti il palazzo de Cupis nella detta piazza per il medesimo publico seruitio de' caualli.

Poi lo studio generale, detto la Sapienza, cominciato da Eugenio Quarto, nel quale hora si fabrica vna bella Chiesa con disegno del Sig. Caualier Borromino; Il palazzo del Duca Lanti; Piazza della Dogana; Monasterio di S. Chiara; Palazzo degli Nari, Palazzo degli Vittori, e quì ritrouarete la Chiesa de' SS. Benedetto, e Scholastica adattata, dou'era il cortile della casa di Flaminio Vacca erudito statuario, della quale, e del suo sito parla in vna relatione, ch'egli fà di molte antichità di Roma al Sig. Simonetto Anastasij in questa forma. *Sentij dire à Gabrielle Vacca mio padre, che il Card. della Valle incapriciandosi di cercar tesori, fece cauare nelle Terme di Marco Agrippa, e vi trouò vna grã ciuica imperiale di metallo dorata; e perche hauea somiglianza di certe ciãbelle, che à quel tẽpo si vẽdeuano per Roma, quelli cauatori dissero, ecco vna ciãbella, e per hauer la mancia corsero al Card. dicẽdogli, hauer trouato vna ciãbella di brõzo, e di lì à non sò che tempo vi habitò vn'Oste, e*

fece

fece per insegna la detta Ciambella, e sempre è stata chiamata la ciambella. Le case mie, doue al presente habito, sono fabricate sopra dette Terme: volendo fondare vn muro, trouai l'acqua, e tastando con il palo di ferro, sentendoui vn sasso di marmo: volsi chiarirmi, che fosse, & era vn capitello corinthio; tastai il corno sino al fiore, era quattro palmi, veniua ad essere, come quelli del portico della Rotonda: e perche l'acqua soprafece il mio desiderio, mi risolsi lasciarlo dormire, Nel far la cantina vi trouai vn gran nicchione tutto foderato di condotti di terra cotta piani, nè ad altro seruiuano, che à condurre il caldo in detta stufa; e sotto trouai il piano, doue caminauano li antichi, foderato di lastre di marmo, e sotto à dette lastre vn forte lastrico, e sotto'l lastrico erano molti pilastrelli, che lo reggeuano in aria, e trà l'vno, e l'altro vi poneuano il foco; habbiam trouato carboni, e ceneri. Vi trouai ancora vn grosso muro foderato di fogli di piombo cõ molta diligenza inchiodati, con chiodi di metallo, e quattro colonne di granito, ma non molto grande; mi risolsi di murare senza cauar altro. Voltate à man sinistra al palazzo de' Sannesij, e vedrete per la strada gran reliquie di dette Terme, dou'era vn'arco chiamato della ciambella dalla contrada, il quale fù gettato à terra nel Ponteficato di Gregorio XV.

Seguirete alla piazza, e Chiesa di S. Giouanni della Pigna; Palazzo del Duca Muti; palazzo dell'Altieri Piazza, e chiesa del Giesù, nella quale ammirarete la magnificenza della fabrica, la sontuosità delle cappelle, lo splen-

dore degli apparati sacri, la sagristia; e nella casa la libraria, & la cappella del Santo fondatore, il cui corpo riuerirete in Chiesa.

Salite il Campidoglio accresciuto d'ordine d'Innocenzo X. di sontuosa fabrica osseruando nel mezo della piazza il famoso cauallo di metallo caualcato da Marco Aurelio Antonino secondo alcuni, e secondo altri da L. Vero, se bene molti han creduto, come testifica il Fulusio, esser di L. Settim. Seuero: ma è chiamato dal volgo, e dal Bibliotecario, di Costantino, forse, perche staua sù la piazza del palazzo Lateranense sopra vna base fatta fare da Sisto Quarto sù trasferito quì in Campidoglio da Paolo III. l'anno 1530. sopra vn piedestallo disegnato da Michelangelo Buonaroti, e fatto d'vn pezzo di fregio dell'architraue delle Terme di Traian. perche nõ si trouaua marmo sì grande. Vederete ancora le fontane, le statue, colonna milliaria, Trofei di marmo, & altri monumenti antichi. Non mancate d'entrare nelle stanze de' SS. Conseruatori nobilmente dipinte dal Caualier Gioseppe d'Arpino, e da altri, & ornato con molte statue antiche, e moderne, di marmo, e di metallo. Osseruando la fabrica disegnata da Michelangelo Buonaroti, il cortile, portici, e scale ornate di bassi rileui, statue, & iscrittioni.

Poi andarete nella Sala del Senatore, che serue al medesimo, & altri magistrati per Tribunale, & in essa vedrete statue, & iscrittioni, & la carcere Capitolina, il tutto fabricato la prima volta da Bonifacio IX. sopra le ruine degli antichi edificij. In questo sito fù anticamente vna quercia sacrata agl'idoli dalli pastori,

stori, de' rami della quale i Romani ne face-
uano tronconi da portarsi in mano, quando s'
accompagnauano coloro, che trionfauano,
spenzolando con essi le spoglie de' nemici: Mi
persuado, che li primi Pontefici per abolire
questo rito delli gentili introducessero il por-
tare simili tronconi nelle nostre processioni,
qual'vso si è continuato con la processione del
Saluatore Lateranense nel mese di Agosto
fino al Ponteficato di Pio V. come scriue Ful.
lib. 2. de Monte Caprino; e si è mutato in or-
narne magnificamente la strada, per la quale è
portato il Santissimo Sacramento dal Sommo
Pontefice nell'annua solennità sua, nel Vatica-
no, e forse anche nel Laterano quando colà
si faceua d'esso la processione.

Salite nella Chiesa d'Araceli fabricata nel
sito dell'antico tempio di Gioue Feretrio; auã-
ti alla quale è vna scala di 100. e più scalini
di marmo cauato dal tempio di Quirino.

Salirete al monte Caprino, altrimente detto
dal volgo la rupe Tarpea, e quì in quella par-
te, che stà dietro al palazzo de' Conseruatori
à tempo di Flaminio Vacca scultore discepolo
di Vincenzo Rossi furono cauati molti pila-
stri di marmo stuatuale con alcuni capitelli
tanto grandi, che in vno d'essi detto Flaminio
fece il Leone d'ordine del gran Ferdinando
Duca di Toscana nel suo giardino Pinciano; &
in detti pilastri il detto Vincenzo fece d'or-
dine del Card. Federico Cesi tutte le statue, e
profeti, che al presente si vedono nella sua
Cappella in S. Maria della Pace. Scendete per
andare in Campo Vaccino, e nel scendere
vederete alla man destra vn portico colonnato

dell'antico tempio della Concordia, gl'ornamenti del quale scriue Andrea Fuluio, che poch'anni prima andarono nelle fornaci per farsi calcina. A man finistra si scorgono trè colonne scannellate nobilmente con loro capitelli, e cornice, che sono reliquie del tempio di Gioue Tonante.

Più sotto scorgerete l'arco di Settimio Seuero, & alla sua man finistra la Chiesa di San Gioseppe, sotto la quale, è la prigione Mamertina, e Tulliana, doue stettero carcerati li Santi Pietro, & Paolo, & infiniti altri martiri, consecrata, come scriue il Fuluio, da S. Siluestro PP.

Dicontro à detta prigione staua la statua di Marforio, la quale alcuni dicono essere la statua del Dio de' Fornari, ouero di Gioue Panario; e questo per cagion di certe forme rileuate à guisa di pane, che le sono d'intorno, fatti in memoria di quei pani, che le guardie del Campidoglio (essendo di ciò in sogno ammonite) gittarono nel campo de' Galli, come scriue Liuio, & Ouidio. Andrea Fuluio crede, che si debba dire *Nar Fluuius* in vece di *Marforius*, volendo significare la Nera fiume non lontano da Roma, il quale correndo per i scogli, e luoghi precipitosi mette in Teuere, per le cui acque detto Teuere viene à crescere, e diuenta nauigabile. Il Marliano vuole, che sia il fiume Rheno dicendo nel cap. 3. del lib. 3. *Ante carcerem Tullianũ iacet, veluti in scopulo, marmoreum ingens simulacrũ Rheni fluminis, eius vt existimo, cuius crinem vngula equi Domitiani præmebat; nihil enim impedit quod marmoreũ sit, equus tamen fuerit aneus, cũ cippũ ei marmoreũ subesse par sit credere:*

Fù

Fù chiamato Marforio, perche il luogo doue staua, si diceua *Martis forum*; nel quale era il suo tempio, consecrato poi in honore di Santa Martina, poi anche di S. Luca, quale è dell'Academia degli Pittori. Nel leuar detta statua fù trouata vna gran tazza di granito, quale hoggi serue alla fonte, che stà in mezo del cāpo Vaccino per beuerare le bestie, delle quali iui si faceua il mercato trasferito à Termini d'ordine di N.S. Alessandro VII. e si chiama la tazza di Marforio.

In detta Chiesa di S. Martina, chiamata in Tre Fori per la vicinanza delli Foro Romano, di Giulio Cesare, & di Augusto, si conserua il corpo di detta Santa, in luogo riccamente ornato dal Sig. Pietro da Cortona, celebre Pittore. Trouo nell'Archiuio di S. Maria in Via lata atti giuditiarij fatti auanti alli Senatori di Roma nelli Pōteficati d'Innocenzo II. di Eug. III. e di Lucio III. ne' quali si specifica la loro residenza con queste patole *qui positi erant ad S. Martinam ad iustitiam discernendam*.

Segue il tempio di S. Adriano con porte di metallo, fabricato anticamente à Saturno. Le dette porte assai mal condotte, e destinate forse alla liquefattione, sono state dalla Santità di N. S. trasferite alla sua Patriarchale Lateranense, e consegnate al felicissimo ingegno del Cau. Borromini, acciò l'adatti alla porta maggiore della detta Patriarchale, vnendo quelle parti habili, rigettando il supplimento, & ornandola secondo la mente di Sua Santità. Credo, che dette porte fussero state fabricate dall'Imperatori, & adattate in alcuno de gl'antichi trè Fori Romani, ch'erano quiui, co-

me mi riserbo à prouare con altra occasione, se bene proua sufficiente mi pare l'essersi trouate alcune medaglie nel vano delle lastre anteriori, e posteriori, vna delle quali è di Domitiano Imperatore.

Quì era l'Erario publico, & auanti à questa Chiesa era vna colonna aurea, dalla quale principiauano tutte le strade d'Italia; ò nella quale erano scolpite le medesime.

Più oltre si vede vn portico colonnato con la Chiesa di San Lorenzo in Miranda de' Speciali; Fù già tempo eretto à Faustina, & ad Antonio Pio suo marito.

Auanti à detto portico fù il tempio di Pallade, quale scriue vn'Autore innominato (nella sua breue descritione di Roma stampata in Venetia l'an. 1544. in ottauo) esser stato demolito da Paolo III.

Appresso al tempio fù l'arco Fabiano eretto à Fabio Censore, che per hauer debellata la Sauoia, fù chiamato l'Alobroge, e quì gli fù eretta vna statua.

Vicino à quest'arco era il Puteale di Libone: vogliono gli antiquarij, che si chiami Puteale da vn pozzo vicino il tribunale del Pretore fabricato da Libone: ma perche trouo qualche discordia sopra ciò trà gli scrittori, vedete Celio Rodig. che nel discorre à pieno nel capitolo 17. del lib. 10. lect. antiquar.

E in questo campo vn'altra Chiesa dedicata a' SS. Cosmo, e Damiano, già con mura di trauertini, quali à tempo nostro sono stati leuati per la fabrica di Sant' Ignatio fondatore della Compagnia del Giesù Era prima la Chiesa tutta sotto terra, ma Vrbano VIII. l'hà ridotta

ta cõ massiccio pauimento al piano presente,& ornata di pitture,di nobil soffitto, e d'altri ornamenti. Vogliono gli Antiquarij, che questo tempio fosse già dedicato à Remo, altri à Romolo,& altri à Castore, e Polluce. In vna facciata di questo tempio era il disegno della pianta della città di Roma con parte degli edificij più antichi di quei tempi;qual pianta hora si ritroua nel palazzo del Duca di Parma: dall'esistenza di detta pianta in detto tẽpio gli fù mutato il nome, e chiamato Tempio della città, come osserua Bernardo Gammucci nel primo libro delle sue antichità: hà la porta di bronzo.

Dopò seguono le reliquie dell'antichissimo tempio della Pace fabricato da Vespasiano, dou'era vn'arco detto di Latona, e corrottamente Ladrone.

Congionta è la Chiesa di S. Maria Nuoua, nella quale si conserua in nobilissimo sepolcro il corpo di S.Francesca Romana.In questo sito credono alcuni, che fosse la porta Mugonia dell'antica città di Romolo. Negl'orti di questo monasterio si vedono reliquie di due antichi edificij, che alcuni credono essere stati due tempij eretti al Sole,& alla Luna;altri alla Concordia,& alla Pietà;molti alla Salute,&ad Esculapio;& altri ad Isde,e Serapide.

Appresso à questo si vede l'arco di Tito Vespasiano, che da scrittori Ecclesiastici vien chiamato. *Septem lucernarum*,dal candelabro, che iui si vede intagliato, oltre alla Mensa chiamata dalli Scritturali *Panũ Propositionis*. Nella volta di dentro si vede egregiamente scolpita l'imagine di Tito. Appresso à questo in

quella parte del colle Palatino, che staua sù la via sacra, fù il tempio di Roma, il cui tetto fù coperto con tauole di bronzo portate al tempio Vaticano da Honorio primo Pontefice. Vscite sotto di detto arco dal campo Vaccino, & andarete à vedere il primo arco à man dritta eretto à Costantino Imperatore; sono in esso bassi rileui, & alcune statue, le cui teste furono portate da Lorenzo Medici à Fiorenza. Osserua il Marliano, che la parte superiore di quest'arco sia stata fatta con reliquie dell'arco di Traiano. Si troua nominato in qualche autore l'arco di Trasi.

E probabile opinione, che quì stassero le Curie vecchie, doue habitauano li Sacerdoti.

Auanti quest'arco si vede vn frãmento della Meta Sudante; quale, secondo alcuni, era vna fontana per seruigio de' giuocatori, sopra la quale era di rame la statua di Gioue, la quale, perche gittaua acqua in grand'abondanza, era chiamata Sudante.

Hauete in vista il superbissimo Amfiteatro di Tito Vespasiano mezo disfatto, chiamato il Coliseo, più celebre per li trofei acquistati da' SS. Martiri, che per l'eccellenza della fabrica. Vederete, che nelle commissure, è in infiniti luoghi forato, e se dentro le bucca osseruarete bene, ve ne trouarete vn'altra minore, quasi rotonda, della grossezza d'vna noce in circa, che seruiua per il perno di metallo, ò di acciaio, ò di ferro, che congiungeua il trauertino superiore con l'inferiore; osseruandosi l'istesso nell'arco di Costantino, & altroue; Onde credo, che ò per ingordigia delli detti perni, ò per facilitare la ruina di sì nobile edificio, sia

stato

stato con dette bucca mal trattato. Sarebbe indubitata questa opinione, quando fosse vera l'interpretatione, che dà il Cardinale Baronio à quel luogo dell'Epistola 31. del lib. 3. di Cassiodoro con queste parole nell'anno 604. num. 31. *Quid? putas perpecisse barbaros aneis statuis, quos etiã intra petras as impactum, atq; plumbum reuulsisse Cassiodorus est auctor.* Le parole del Cassiodoro sono queste. *Aes praterea, non minimum pondus, & quod facillimũ direptioni mollissimum plumbum, de ornatu mœnium referuntur esse sublata, quæ auctores suos seculis consecrarunt.*

Il primo, che habbia trouato hauer concesso li sassi di questo edificio, fù Teodorico Rè de' Goti ad istanza del popolo Romano con queste parole. *Saxa ergo, quæ suggeritis, de Amphitheatro longa vetustate collapsa, nec aliquid ornatui publico iam prodesse nisi solas turpes ruinas ostendere, licentiam vobis eorum, in vsus dumtaxat publicos, damus vt in murorũ faciem surgat quod non potest prodesse, si iacet.* Ma Paolo Secondo tagliando quella parte, che risguarda SS. Gio. e Paolo, impiegò li trauertini nella fabrica del Palazzo di San Marco, e seguendo il Cardinal Raffaelle Riario ne fabricò con i medesimi il palazzo della Cancellaria à S. Lorenzo in Damaso, & il Cardinal Farnese (che fù Paolo III.) il suo palazzo à cãpo di Fiore, tutti edificij delli più nobili, ch' habbia Roma. In questo Coliseo à tempo di Andrea Fuluio, che visse nel 1540. si rappresentaua la Passione di N.S. Giesù Christo.

Da questo Coliseo cominciaua la via Labicina, che per la Chiesa di S. Clemente, poi de' SS.

SS. Pietro, e Marcellino andaua fuor di Porta Maggiore à Labico, terra poco discosta da Roma, che si crede sia hoggi detta Valmontone.

Tenetevi verso S. Gio. Laterano, che vi cõdurrete all'antichissima Chiesa di S. Clemente, già sua casa paterna, & è fama, che sia stato luogo santificato con l'allogio di S. Barnaba. E degna d'esser vista per conseruarsi vn serraglio di marmo chiamato anticamente Presbiterio da gli Ecclesiastici, per seruigio delle Cappelle Pontificie. Si conseruano in essa li corpi de' SS. Clemente Papa, Ignatio Vescouo, e martire, del B. Cirillo Apostolo de' Morani, Schiauoni, e Boemi, e del B. Seruulo paralitico. La Chiesa è gouernata dalli Padri dell'ordine di san Domenico.

Salite à man destra sul monte Celio, e vedrete l'antica, e deuota Chiesa delli SS. Quatro Coronati d strutta da Henrico II. Imperatore, e ristorata da Pascale Secondo col Palazzo, ornata con bellissima Tribuna dal Cardinal Milino: e questo luogo fù da Pio Quarto con nuoua fabrica, e grandissima spesa ornato, & ampliato, e messoui gli orfani, & orfane, e fatta la strada dritta dalla porta della Chiesa à san Giouan Laterano. Et in questa punta del monte concorda la maggior parte de gli antiquarij in credere, che fossero l'habitationi delli pellegrini: Hora vi è il Monasterio delle Monache, e Zitelle orfane.

Più oltre passata la vigna del collegio Saluiati vedrete à man sinistra la deuotiss. chiesiola di santa Maria Imperatrice, chiamata nelli rituali antichi S. Greg. in Martio dal prossimo arco del condotto dell'acqua, creduta Martia.

Di

Di quà partiti salite per vna stradella vicino à San Clemente per andare alle sette Sale, luogo hora serrato. E commune opinione tra gli antiquarij, che le sette sale (che tante hora se ne vedono, se bene sono noue) fossero castelli d'acquedotti, ma il Gammucci vuole, che siano più tosto Piscine, ò Ninfei, nelle quali si raccogliessero l'acque, per purgaruele: concorro col Gammucci à credere l'istesso, cioè, che fossero Cisterne del Palazzo di Tito fabricatoui sopra, nellequali fù trouato il Laocoonte celeberrima statua, che hora si cõserua nel Giardino Vaticano, la quale per autorità di Plinio staua nel detto Palazzo. La larghezza di ciascuna di dette sale è piedi dicisette, e mezo, la altezza, dodici, la longhezza è varia, ma doue è maggiore, abbraccia cento trenta sette piedi; li muri diuisorij sono grossi piedi 4. e mezo; la pianta d'esse è stata stampata dal Marliano lib. 4. cap. 14. Con tutto ciò entrandosi da vna stanza all'altra per molte porte, le quali per il dritto, e per trauerso per ogni banda trà di loro corrispondono in maniera, che mentre si stà in vna prima di esse, si vedono tutte l'altre sei per più porte, passando la vista per il dritto, e per trauerso, molti dubitano dell'opinione sudetta, parendo, che simile manifattura fosse superflua per vso di conserua d'acqua. Nel 1377. si chiamaua dalli notari le Capocie: Vi condurrete per questo colle, che si chiama delle Carine, al monast. delle monache della Purificatione, & al nobil tempio di S. Pietro in Vincoli, circondato da reliquie delle Terme, e palazzo di Tito. Riuerirete in d. tempio li sacri Vincoli di S. Pietro, vedendo il Mosè con

altre

altre statue del Buonaroti, poste nella sepoltu. ra di Giulio II. la quale douena essere molto maggiore, come si legge ne gl'atti di Tomaso Paluzzi Notario dell'Auditore della Camera nell'instromento delle conuentioni fatte trà gli essecutori di detto Giulio, & il detto Buonaroti, nel cui fine è di suo proprio pugno la seguente promessa.

SIa noto à qualunque persona, com'io Michelagnolo scultore Fiorentino tolgo à fare la sepoltura di Papa Iulio di marmo dal Card. Daginensis, e dal Datario, e quali sono restati dopò la morte sua seguitori di tale opera, per sedeci migliaia di ducati d'oro di Camera, e cinquecento pur simili; e la compositione della detta sepoltura à essere in questa forma, cioè. Vn quadro, che si vede da tre faccie, e la quarta s'appicca al muro, e non si può vedere: la faccia dinnanzi, cioè la testa di questo quadro à essere per larghezza palmi 20. e alto 14. e l'altre dua faccie, che vanno verso il muro, doue s'appicca il detto quadro, hanno à essere pal. 35. lunghe, e alte pur 14. e in ogni vna di queste tre faccie và due tabernacoli, e quali posano in sù vno imbasamento, che ricigne attorno il detto quadro, e con loro adornamenti di pilastri, d'architraue, fregio, e cornicione, come s'è visto per vn modello piccolo di legno. In ogn'vno de' detti sei tabernacoli và dua figure maggiore circa vn palmo del naturale, che son dodici figure, e inanzi a ogni pilastro di quegli, che mettono in mezo, e tabernacoli, và vna figura di simile grandezza, che sono dodici pilastri, vengono à essere dodici figure 3 e in sul piano di sopra del sopra-

det-

detto quadro viene vn cassone con quattro piedi, ceme si vede per il modello, in sul quale hà ad essere il detto Papa Iulio, e da capo hà essere in mezo di dua figure, che'l tengono sospeso, e da pie in mezo di due altre, che vengono a essere cinque figure in sul cassone, tutte à cinque maggiore, che'l naturale. Intorno al detto cassone viene sei dadi, in sui quali viene sei figure di simil grandezza tutte à sei assedere. Poi in su questo medesimo piano, doue sono queste sei figure, sopra quella faccia della sepoltura, che s'appicca al muro, nasce vna cappelletta, la quale và alta circa trentacinque palmi, nella quale và cinque figure maggiore, che tutte l'altre per essere più lontane dall'occhio. Ancora ci và tre storie, ò di marmo, ò di bronzo, come piacerà à sopradetti Seguitori, in ciascuna faccia della detta sepoltura, fra l'vn tabernacolo, e l'altro, come nel modello si vede. E la detta sepoltura m'obligo à dar finita, tutta à mie spese col sopradetto pagamento, facendomelo in quel modo, che per il contratto apparirà, in sett'anni; e mancando finito i sette anni, qualche parte della detta sepoltura, che non sia finita, mi debba esser dato da sopradetti Seguitori tanto tempo, quanto sia possibile à fare quello, che restassi, non possendo fare altra cosa) Il contratto sudetto fù stipulato adì 6. Maggio 1517. e stà registrato al fog. 98. del protocollo di detto anno. E degna questa memoria, per osseruarsi in questo eminentissimo virtuoso, che s'affaticaua più per la gloria, che per l'interesse.

Auanti à questa chiesa fù vna gran conca, trasferita, come scriue il Perrucci, dal Cardin.

F.r-

Ferdinando Medici al suo Giardino nel monte Pincio per accompagnarne vn'altra di granito, che vi fece parimente condurre da san Saluatore del Lauro.

Nella piazza del medesimo tempio vedrete vna moderna, e bella chiesa di S. Francesco di Paola fabricata dal collegio de' frati Minimi eretto da Giouanni Pizzullo. E più à basso vn moderno Monasterio di Monache.

Dopò scendendo etrarete nel Vico Scelerato, così detto dalla sceleragine commessa da Tullia col passare sopra il corpo di suo padre. Quì doue vedrete la chiesa di san Pantaleo, fù il tempio di Tellure. Poi andarete ad vna chiesiola di sant'Andrea posta nel sito detto *ad Bucta Gallica*, dall' ossa de' Francesi quì accumulate, come scriue Varrone, & dal volgo chiamato in Portogallo: e quì vedrete il vaghissimo giardino, che fù del Cardin. Lanfranco, poi del Cardinal Pio.

In questo luogo fermano gli antiquarij il Tigillo Sororio, che era vn legno trauersato sopra la strada per purgare il parricidio commesso da quell'Oratio, quale, dopò l'vccisione de' Curiatij, tornando vincitore, ammazzò quì la sorella. Quì doue era vn giardinetto della chiesa di S. Biagio, vnita alla vicina chiesa di S. Pantaleo della Congregatione d'alcuni Sacerdoti secolari, li quali continuono con essercitij di carità verso il prossimo, furono ritroua. te molte statue, & altre cose pretiose, di Marzo dell'anno 1565. registrate da Lucio Fauno nel lib. 4. delle sue Antichità, le quali furono portate nel palazzo di Farnese.

Quì frà il Coliseo, & il vicino foro di Traiano

iano pongono gl'antiquarij del 1100. vn'Arco chramato Aureæ.

Seguitando vedrete la Torre de' Conti fabricata da Innocenzo Terzo, pochi anni sono più di meza smantellata, che minacciaua ruina; e v'indrizzarete ad vn'antico muro fatto à punta di diamanti, ch'era il confine del foro di Nerua. Passarete per detto ad vn'arco, doue à man destra sono tre gran colonne scannellate, sopra le quali sorge il campanile della prossima chiesa di S. Basilio, e della Nuntiata, e dicono essere reliquie del tempio di Nerua Cesare, se bene altri hanno scritto, che detta chiesa fù fabricata da Simmaco Papa sopra le ruine del foro Traiano. Scrisse Matteo Siluagio nel Ponteficato di Paolo Terzo, che il luogo, doue stà S. Maria *in Macello Martyrum*, è quell'anticaglia, ò arco del Foro di Nerua chiamata corrottamente l'Arca di Noè, si diceua la Plaude; Poi fù detto alli Pantani, essendoui ancora molti horti, che furono leuati d'ordine di Gregorio Decimoterzo, & fatteui strade, quali si riempirono d'edificij in meno di due anni nel 1585.

Passarete al monasterio delle monache di S. Vrbano in Cãpocarleo: credo così sia nominato il campo della piazza dalla nobile famiglia Romana de' Leoni, leggendo io altroue, *Caroli Leonis*; poi à santa Maria in Campocarleo; à gli altri di S. Eufemia delle Zitelle sperse; e dello Spirito santo delle Monache, e riuscirete nella piazza, nella quale Apollodoro celebre architetto collocò la superbissima colonna historiata con basso rilieuo in honore di Traiano Imperatore. La quale è alta 228.

pie-

piedi, e si sale alla cima di essa per di dentro con 185. scalini. Qui è vna deuota Chiesa di S. Bernardo, & vn'altra di bellissima architettura della Madonna di Loreto con vn' hospedale per la confraternità de' fornari.

Potrete terminare à S. Marco Papa, doue si conserua il suo corpo; & al suo palazzo, del quale scriue l'autore della vita di Eugenio Quarto manoscritta nel Cod. Vaticano 3754. fol. 223. in questo tenore.

Capitaneus Stephanus de Columna, &c. infirmauit se in Palatio Ecclesiæ sancti Marci, &c. Erat autẽ illo tẽpore Palatiũ sancti Marci humile admodum, & angustum ædificium à quodam Ioanne Presb. Rom. Eccl. origine Anagnino, depressis quibusdam fornicib. fabricatum, sicut in superliminarib. sculptus titulus indicabat, quod postea Petrus Barb. Venetus patricia gentis ipsius Eugenij ex sorore nepos eius Tituli Presb. Card. effectus à fundamẽto magno, & sumptuoso opere construxit, adeo, vt priscorum vrbis Romæ ingentib. ædificijs nõ immeritò comparetur: qui etiã auunculo post annos circiter xviij. quartus Põtificatus succedens & Paulus II. appellatus veteris tituli, ac prioris domicilij charitate commonitus, præter Palatij fabricam, quam in Põtificatum cõpleuit, & auxit, cohærente S. Marci Basilicam penè vetustate collapsam ingenti opere restaurauit. Poi, *Paulus Tertius,* scriue Siluagio, *ampliauit & auxit plateas circumcirca S. Marcum, id est circa Palatium eiusdem, quod Papale Palatium nuncupauit, pro æstiuo tempore mutatorium, ob aeris salubritatem; Item pontem à dicto Palatio vsque ad Capitolinum*

mon-

montem à parte altera monasterij S. Mariæ de Ara Cæli suis construxit expensis, magnòque artificio manu fabrefactũ artificis, ita vt vbi pons desinit, Palatium vnum, quod partẽ capit montis, partem alteram capit Monasterij sanctæ Mariæ de Ara cæli, pro se extruxit, quod nõ modicum vrbem exornat. Carlo VIII. Rè di Francia venendo à Roma habitò in detto palazzo. Nell'anno 1654. il Sagredo Ambasciatore della Republica di Venetia hà nobilitato detta Chiesa con hauer aperto il passo in diuersi luoghi al sole, che la rende luminosa; cõ hauer compartito le mura della naue maggiore in diuersi quadri ornati di stucco, & historiati per mano di nobili pittori; e con hauer rifatte le cappelle, e risarcito il tutto nella Tribuna, e nelle naui minori.

Nella piazza della detta chiesa verso il Corso è vna fontana con bella conca trouata in vna vigna à S. Lorenzo fuori delle mura, e postaui dal Cardin. Farnese in luogo di vna maggiore leuata, e condotta al suo Palazzo.

GIORNATA
SETTIMA

Dalla Piazza di S. Apollinare per il Monte Viminale, e Quirinale.

NEl palazzo del D. Altemps vedrete vna libraria nobilissima fatta dal D. Gio: Angelo, & vna cappella di pittura, marmi, supellettile sacra, e sagristia ricchissima: & in essa è riposto oltre a molt'altre reliquie il corpo

di

di Sant'Aniceto Papa, e martire.

Vedrete quì vicino il tempio di S. Apollinare col Collegio Germanico, che habita nel palazzo fabricato dal Card. Pietro di Luna, che poi fù Antipapa col nome di Benedetto XIII. e rifabricato dal Card. di Roano. In questa Chiesa ogni festa potrete godere vna suauiss. musica. Poi andate alla Chiesa di S. Agostino fabricata da' fondamenti dal Card. Tutauilla l'anno 1479. con disegno di Giacomo da Pietra Santa, e Sebastiano Fiorentino, come copiosamẽte,& ornatamente hà scritto il P. Ambrogio Landucci assunto al Vescouato Porfirienſe, e fatto Sacrista Pontificio dalla Santità di N.S. Alessandro VII. nella terza giornata dell'origine del tempio di S. Maria del Popolo; E ornatissima di statue, e pitture celebri; arricchita del corpo di Santa Monica, e di altri Santi con Imagine della Madonna, insigne, della quale à longo tratta il P. Landucci nel detto luogo: Di questa imagine par, che si parli in vn libro manoscritto, che è nella libraria Vaticana intitolato, Chroniche di Giordano, doue si dice, che al tempo di Leone III. Imperatore, e di Gregorio II. Papa circa gl'anni del Sig. 720. essendo i Sarraceni andati con grossa armata ad assediare la Città di Costantinopoli, li cittadini presero dal Monasterio di S. Maria l'Imagine, quale mentre lei ancor viueua, S. Luca haueua dipinta, e portandola processionalmente con pregare, che volesse aiutar la città in tanto pericolo, la posarono sopra l'onde del mare, il che fatto subito s'inalzò la tempesta, e turbò talmente il mare, che tutte le naui de i Sarraceni restorno af-

fon-

fondate, e fracassate. Questa medesima imagine è scritto nell'istesse Chroniche, che si chiamaua, Deduttrice, perche apparendo à due ciechi li conduſſe alla Chiesa, doue miracolosamente furono illuminati: vedrete quiui la bellissima libraria raccolta da Angelo Rocca Sacrista Pontificio per beneficio publico, e dotata riccamẽte per la sua cõseruatione.

Il Palazzo del gran Duca quasi tutto da fondamenti fabricato da Melchiorre Copis Cardinale di Alessandro V I. fù di Guidone de Castel Lotterio, poi di Giuliano, e Lorenzo de' Medici, e da questi venduto ad Alfonsina Orsina lor madre nell'anno mille cinquecento, e noue: il suo sito è qualificato nell'istrumento di quest'vltima vendita così, *Quod palatium dicitur esse situm in area, seu solo, quod erat quondam hæredum Mariani Stephani Franciſci de Creſcentijs in regione S. Euſtachij iuxta plateam vulgariter Lombardorum nuncupatam*. Fù rifabricato gl'anni passati dal detto Gran Duca con disegno di Paolo Maroscello nella Piazza di Madama, così detta dalla figlia dell'Imperatore, che habitò in detto palazzo: la voce sudetta Lombardi, ouero Longobardi, come scriue il Fuluio, è corrotta; douendosi dire de gl'Enobardi al parere del Siluagio. Dalla sua parte posteriore vedrete le ruine delle Terme di Nerone, e di Alessandro Imperatori, & la deuota Chiesa di S. Saluatore detta in Thermis.

La chiesa di S. Luigi de' Francesi, ricca di nobili pitture, e sepolcri, la cui piazza si chiamaua nell'ann. 1509. de' Saponari.

Il Palazzo del Sig. Prencipe Giustiniano ripie-

pieno di ſtatue, e di pitture. La chieſa di ſanto Euſtachio, che molti credono ſia il proprio luogo, doue nel Toro il Santo con la moglie, e figli ottenne il martirio.

La chieſa di ſanta Maria ſopra Minerua col Conuento de' Frati di ſan Domenico, oſſeruãdo la Cappella di ſan Tomaſo di mano di Pietro Perugino, ò come ſcriue il Vaſari, e Fran. Albertino, di Filippo de' Lippi pittore Fiorentino; il Chriſto con la Croce fatto dal Buonaroti; la Cappella de gli Aldobrandini. E venerando il corpo di ſanta Caterina di Siena, e la ſua camera nella Sagriſtia traſportatani dal Sig. Cardinal Antonio Barberini Protettore de i Domenicani. Nel ſito di queſta chieſa fù il tempio d'Iſide.

La chieſa di ſan Stefano del Cacco de' Monaci Silueſtrini. La chieſa, e monaſterio di ſanta Marta.

Il Collegio Romano di contro al Palazzo del Duca Saluiati.

La chieſa collegiata di ſanta Maria in Via Iata, albergo già de' ſanti Pietro, e Paolo, Luca, Martiale, Marco, e d'altri, nella quale in nobil cappella fabricata dal Caualier d'Aſti ſi conſerua l'Imagine della Madonna dipinta da ſan Luca. Quì era vn'arco antico fatto rouinare da Innocenzo Ottauo per rifare la chieſa ſuddetta. Di queſta chieſa, e dell'altre di ſan Stefano, di ſan Ciriaco, e di ſan Nicola à quella anneſſe, & vnite hò dato alle ſtampe l'anno 1655. vna copioſa hiſtoria.

Palazzo de gli Aldobrandini fabricato, ſe non erro, da Nicolò Arciueſcouo Capuano Cardinale d'Eugenio Quarto, come pare ac-

cen-

cenni il Biondo, lib. 3. num. 80. nella Roma ristorata, ò pure dal Cardinale Agrienſe comiciato, e finito dal Cardinal Fatio Santorio, che lo donò al nepote di Giulio Secondo.

Quindi andateuene alla Piazza de' SS. Apoſtoli à riuerire nella lor Chieſa i corpi de' SS. Giacomo, e Filippo: e nella piazza vedrete il palazzo del Conteſtabile Colonna, riſtorato, e poi per alcuni anni habitato da Martino V. & rifabricato da Giulio II. *ex litteris Principum tom. 1. pag.* 164. & del Prencipe di Gallicano. Parimente l'altro delli Muti con vaga fontana ſopra la porta al piano della ſala, & il palazzo del Marcheſe di Caſſano.

Salirete poi per il cliuo de' Signori Molara, e calarete al fianco della Chieſa di S. Catarina di Siena, dentro al cui Monaſterio è la Torre, fabricata da Bonifatio Ottauo nel ſito, doue habitauano li ſoldati di Traiano Imperatore, la quale perciò ſi chiamaua Turris militiarum; poi alla Chieſa di San Quirico, & alla Madonna de i Monti, doue è il Collegio de' Neofiti, e caſa delli Catecumini, fabricati nouamente dal Cardinal di S. Onofrio, fratello di Vrbano Ottauo.

Salirete per la Suburra à vedere la deuotiſſima, e belliſſima Chieſa di S. Martino de' Monti, e il monaſterio con la chieſa di S. Lucia in Selci, e di ſan Matteo in Merulana, ò in Mariana, di ſanta Croce in Gieruſalemme, e di ſanta Bibiana. Nella vigna vicina à queſta Chieſa è vn tempio in forma dacagona, creduto dalla maggior parte de gli antiquarij la Baſilica di Caio, e di Lucio, edificatagli da Auguſto; ma per non eſſer ſtruttura di Baſilica,

credo sia il tempio d'Ercole Callaico fatto da Bruto, e detto il Callutio, per corrottione di Callaico; o non di Caio, e Lutio, come scriue il Fuluio: si conferma ciò per esser di mattoni, che di questi testifica Plinio nel cap. 14. del lib. 35 esser stato fabricato detto tempio, e per essersi rittouato in detto tempio l'iscrittione registrata dal Grutero al fol. 50. nu. 5. Alcuni dicono Callinico, e Gallaico. Vien così detto da i Gallaici, popoli della Spagna, delli quali trionfò Giunio Bruto, che visse 500. anni in circa dopò la fondatione della Città. E se bene è vero, che Suetonio scriue, che Augusto fabricasse la Basilica à Caio, e Lutio, tace il suo sito, nè da esso si può raccogliere, che fosse il tempio, del quale si ragiona. Contuttociò dall'istesso Plinio lib. 36. cap. 5. si raccoglie, che in questo luogo detto Bruto haueua il Circo, appresso alquale fabricò vn tempio à Marte.

Vedrete quì gli archi dell'antico condotto dell'acqua Martia, che sboccaua nel principio della strada, che và à santa Bibiana, & il luogo si chiama dal volgo, Trofei di Mario. Anzi tutta questa contrada, frà detta Chiesa, & l'altre di S. Eusebio, e di san Matteo, si chiama da gl'Ecclesiastici Merolana, e da altri Mariana, ma forse si deue dire Martiana dall' emissario dell'acqua Martia.

Vedrete la Chiesa di Sant'Eusebio, & il suo choro intagliato egregiamente di noce: E qualche controuersia trà gli antiquarij, se quì fossero le Terme di Gordiano Imperat.

La chiesa di S. Antonio, nel cui Monasterio è la chiesa vecchia, chiamata di Sant'Andrea in Catabarbara, con yna tribuna antichissima

di

di Mosaico fatta da Simplico Papa; la Chiesa, & Ospedale furono edificati, e dotati dal Cardinal Pietro Capocci, come hà scritto il Fanuci nelle opere pie di Roma, & io nell'elogio di questo Card. nel primo volume del Ciacone. Facio Santorio Cardinale di Giulio II. fabricò il palazzo, e granari vicini.

Auanti la Chiesa fù eretto vn piccolo obelisco di granito, ornato con ciborio sostenuto da quattro colonne, nel Ponteficato di Clemẽte VIII in memoria dell'assolutione di Henrico IV. Rè di Francia nel 1595. qual fù intagliato in rame, e dato in publico da Filippo Tomassino nell'an. 1596.

Di quà passarete verso la Suburra per l'arco di Gallieno, c'hora chiamano di S. Vito dalla contigua chiesa, & andarete all'antico, bello, e deuoto tempio di S. Prassede, eretto nelle Terme di Nouato, nel vico chiamato già Lateritio. E in esso la deuotissima Cappella, detta anticamente l'Oratorio di S. Zenone, poi Otto del Paradiso, & altrimente S. Maria libera nos à pœnis inferni, fatta, & ornata da Pasquale Primo Pontefice, doue trà l'altre reliquie è la colõna, alla quale fù flagellato Christo Signor Nostro.

Dalla porticella vi condurrete nella piazza di S. Maria Maggiore osseruando la colonna trasferita quà dall'antico tempio della Pace da Paolo V. & la facciata di Mosaico della Basilica, che si crede fabricata nel proprio luogo, doue con falso culto era venerata Giunone Lucina.

Dalla parte posteriore ve n'andarete all'antichissima, e deuotissima Chiesa di santa Po-

tentiana, posta nel principio della strada Vrbana, detta anticamente Vico Patritio: fù casa di S. Pudente, & honorata con la presenza di San Pietro Apostolo. In essa goderete la ricca cappella de' Gaetani, nella quale sopra l'altare è rappresentata l'adoratione de' Magi in basso rileuo di mano dell'Oliuieri. Vicino alla predella di quest'altare è vna graticola d'ottone, sotto laquale è la forma d'vn'Ostia con segno di Sangue per rispetto di vn Prete, il quale celebrando dubitò, se in quell'Ostia vi fosse il vero corpo di Christo, e stando in tal dubio, l'ostia gli fuggì di mano, e cadè in terra lasciadoui quel segno. Così hà stampato Pietro Martire Felini nell'anno 1610. trà le sue antichità. E gouernata da Monaci scalci di San Bernardo.

Quindi à drittura arriuarete a S. Lorenzo in Fonte, che fù sua carcere in casa di S. Ippolito Caualliere Romano: hora rinouata di fabriche, e di culto della Congregatione de' Cortegiani, eretta da Vrbano VIII. e perciò detta Vrbana. Di questa chiesa diedi alle stampe l'an. 1529. vna breue historia latina.

Di quì salirete a S. Lorenzo in Panisperna.

E traditione stabilita con l'autorità di tutti gli antiquarij, che in questo luogo fosse arrostito S. Lorenzo martire; ma è incerta l'edificatione della Chiesa, e l'etimologia del sopranome, in Panisperna.

Concorro in credere, che dopò il battesimo di Costantino fosse consecrata vna memoria tanto segnalata, in honore del S. martire, quaranta anni in circa dopò il suo martirio, per conformarmi con l'opinione dell'Vgonio,

che

che raccoglie da i gesti di S.Lorenzo, esser stata fatta la Chiesa poco dopò il suo martirio: mà tengo per fermo che nel sesto secolo di Christo fosse con gran splendore, e deuotione venerata, essaminandosi quanto scriue S. Gregorio Turonense trà li miracoli di questo santo martire con le seguenti parole al fol. 41. del M.S. Vaticano 4854. *Quidam nostra vrbis religiosus clericus nobilis familiæ . . . nomine Godefridus . . adiuit caput regnorum Romam . . & diuertit in cellam Abbatis Humberti consanguinei sui, quæ sita erat secus Basilicam pratiosi Leuitæ Laurentij, cuius custodia penes eundem Abbatem erat: Non est autem hæc, quam dico, Basilica ipsa, in sacratiss. eius corpus tumulatum est: sed neque ea, quæ vocatur ad Craticulam: neque ipsa, quæ Damasi nuncupatur: neque ipsa, quæ Lucinæ: tot quippe Romæ in eius honore templa habentur. Hæc verò Basilica paruo quidem opere, sed non vili pretio condita est, vtpotè quæ cameris voluitur lapideis, & rutilat tota diuersis metallis, & marmoreo pauimento. In qua quidem structura, nec paries ligneus, nec trabes, nec aliud eiusmodi habetur. Timentes enim Romani crebros ignis fragores nullam ibidem ei materiam concessere. Hæc igitur Ecclesia omni populo Romano frequentissima est, & venerabilis: quoniam ibidem in ampulla cristallina liquor ille habetur, qui super craticulam ab Hippolyto, & Iustino de eius corpore expressus est. Hoc thesauro nihil carius putat diues Roma, cui custodes etiam deputant per succedentia tempora, tales, scilicet, quorum magna præbetur auctoritas, &c.*

Osseruo in questa relatione cinque Chiese di S. Lorenzo in Roma. La prima, doue stà il suo corpo. La seconda detta *ad Craticulam*. La terza in Damaso. La quarta in Lucina. La quinta, nella quale si conseruaua vn'ampolla di grasso di San Lorenzo. La prima, terza, e quarta sono notissime. La seconda *ad Craticulam* hà scritto il Seuerani esser l'istessa di Lucina, ma dal sopradetto testo appare esser diuersa. La quinta credo sia questa di San Lorenzo in Panisperna, poiche riferisce l'Vgonio esser iui notato in pietra, che Bonifatio Ottauo dedicò l'Altare della Chiesioletta sotterranea nell'an. 1300. e poseuici sotto vn'ampolla del grasso di San Lorenzo, quale verisimilmente credò, che fosse quella, nominata da detto S. Gregorio.

In quanto all'etimologia del sopranome, Panisperna, credo, che sia corrotto, e che si debba dire in Perpenna, ò Perperna; poiche dall'iscrittione di Petronio Perperna Prefetto di Roma ristoratore delle Terme Costantiniane (le quali secondo alcuni si stendeuano in questa parte del Vimiale) accennata da Francesco Albertino, e riferita dal Fuluio, Mazochio, Marliano, e Grutero; & da vn'altra iscrittione di Perperna moglie d'Helpidio trouata in questa medesima Chiesa, e riferita dalli detti Mazochio, e Grutero, raccolgo, che ò il luogo fù di questa famiglia, ò la Chiesa fù edificata dalla medesima, dalla quale hà la Chiesa preso il sopranome: dinotando anche ciò quella propositione, IN significatiua del fondatore della Chiesa, ò padrone del luogo, come è notissimo.

La

La corruttela del sopranome è stata facile ad introdursi nel volgo, per qualche accidente d'abbreuiatura, per la quale si è mutata la prima sillaba, Per, in Pan; come è succesſo a Franceſco Albertino, che hà inteſo, Quì, il Per, & hà laſciato ſcritto nel capitolo de *Thermis*, della ſua Mirabilia. *Ibidem*, (cioè *in Thermis Conſtantini*) *in fracto lapide marmoreo Petronium, qui penna Vrbis Præfectum illas reparaſſe legitur*; douendoſi dire *Petronium, Perpennam*. Appare vn ſimile errore nel cap. 27. num. 9. del lib. 8. de' varij tratatti criminali di Tiberio Deciano, il quale riferendo la relegatione di Marco Perperna, Conſole 129. anni auanti la venuta di Chriſto, ſcriue per perna, quaſi, che la prima ſillaba non ſia vnita al Perna. Et in vn'antichiſſimo ordine Rom. della Collegiata di S. Maria Rotonda ſi dice, Poliperno. Del reſto habitano in queſto monaſterio Monache dell'ordine di Santa Chiara; e quì morì sù l'infocata graticola S. Lorenzo; e paſsò al celeſte Regno Santa Brigida Suezzeſe al parere d'alcuni Scrittori.

E opinione di molti, che in queſto luogo foſſero già le Terme Olimpiadi, dietro alle quali in quella parte verſo il Quirinale furono li Bagni di Agrippina madre di Nerone: & verſo la Suburra era, ſecondo alcuni, il palazzo di Decio Imperatore.

Calarete à Sant'Agata delli Monaci di Mõte Vergine, già da' Goti riſtorata, e venerata: poi da San Gregorio il Magno ridotta al culto cattolico: vltimamente abbellita con nuoua fabrica, e ſoffitto dalli Signori Cardinali Franceſco, & Antonio Barberini, della quale gli

anni passati diedi in luce l'historia latina.

E quì dicontro la Chiesa, e Monasterio di San Bernardino a man sinistra; & in faccia la Villa degli Aldobrandini: più oltre è la Chiesa, e monasterio de' Santi Domenico, e Sisto con imagine antichissima, e deuotissima della Madre di Dio da me illustrata, e difesa con opuscoli stampati.

Sete nella cima del monte corrottamente detto Bagnanapoli, dalli Bagni di Paolo Emilio situati sotto al monasterio di S. Caterina.

Voltate à man destra di questo monte, che è parte del Quirinale, & andate à vedere la Chiesa di San Siluestro de' Padri Teatini ornata di pitture, e sepolture d'huomini illustri, tra' quali è il Cardinal Bentiuoglio, e Prospero Farinaccio: Nel conuento di questi Padri, è nobilissima libraria, e vaghissimo Giardino. Quindi vsciti, procurarete di vedere il palazzo del Card. Mazzarino fabricato da Scipione, Cardinal Borgheſe sopra le rouine delle Terme di Costantino Imperatore con architettura di Flaminio Pontio, Giouanni Vasantio, Carlo Maderno, e Sergio Venturi; venduto à Gio. Angelo Duca Altemps; poi al Marcheſe Bentiuogli, e ad ambi accresciuto di fabriche, e d'ornamenti con pitture di Guido Reno, e d'altri buoni maestri: Al medesimo è congionto vn belliſſimo giardino.

Nella piazza vedrete due gran caualli con due huomini di statura grande di marmo, i quali hanno dato il nome à questa parte del Quirinale di Monte Cauallo. Furono in questa piazza trasferiti dalle dette Terme per ornamento del palazzo Pontificio: & furono scol-

piti

piti da Fidia, e Prassitele, che fiorirno nella scoltura, nel secolo antecedente alla nascita d'Alessandro Magno.

Calarete, lassando alla destra il palazzo Pontificio, verso la città, & in piede della scesa trouarete à man dritta il Monasterio delle Vergini, & a mano manca l'altro dell'Humiltà sotto la cura delli Frati di San Domenico.

Passarete alla Chiesa di San Marcello nel corso, quale fù già casa di S. Lucina, doue morì S. Marcello Papa condannato dal tiranno alla cura de' caualli in questo luogo. Appresso è il palazzo de' Cesi.

Segue la piazza di Sciarra, doue il Prencipe di Carbognano hà fatto rinouare il suo palazzo. Con occasione, che l'anno 1587. furono cauati in essa alcuni pietroni, scriue il Ferrucci al cap. 8. del lib. 4. dell'antichità del Fuluio, esser nella medema stato l'arco di Claudio Cesare. L'anno 1461. cauandosi di nuouo in detta piazza fù ritrouato vn pietrone di marmo col principio di noue versi, che furono suppliti da Gauges de Gozze, e stampati nella forma, che vi hò accennata nella seconda editione di questa mia opera.

V'indrizzarete all'oratorio di S. Francesco Xauerio, & al sontuoso tempio di Santo Ignatio fondatore della Compagnia di Giesù. Nella strada aperta auanti le dette Chiese v'era vn'altra fabricata in honore di Sant'Antonio Abbate, delli Monaci Camaldolensi, della quale così scriue il Vacca, *Mi ricordo trà piazza di Sciarra, e la guglia di S. Mauro v'era vna poca di Chiesetta di Sant'Antonio molto vecchia; volendo fare vna tomba, scopersero gran*

massicci di quadri di peperino: nè trouorno tãta copia, che disfecero la Chiesa vecchia, e ne fabricorno vn'altra del guadagno di detti peperini: in vero mostraua esserui stato qualche edificio nobile. Speculando sopra questo sito hò creduto, che quiui si stendesse la Villa publica, ch'era vn gran palazzo, nel quale s'alloggiauano gl'Ambasciatori de' popoli inimici, a' quali non si permetteua il ricetto nella città: Poiche considerandosi, che questa era l'estrema parte del Campo Martio verso il Campidoglio, nel quale è situata detta Villa da Varrone; e che quiui erano i Septi, appresso li quali si raccoglie da Cicerone esser stata fabricata la medesima; con l'autorità de' quali si muoue Alessandro Donato à dire nel libro 3. capitolo 16. della sua Roma, *Existimo Villam publicam eo loco sitam, qui à Foro Columnæ, cui olim vicina septa versus Pantheon haud longè abssset*, pare, che il tutto s'adatti à detto sito, sopra'l quale è stato fabricato il Collegio Romano con la Chiesa di Sant'Ignatio fondatore della Compagnia di Giesù. Seguite poi a San Bartolomeo de' Bergamaschi, auanti al quale è vn'obelisco intagliato con caratteri Egittiaci.

Più oltre in questa strada stà il Seminario Romano d'alunni, e conuittori, gouernato dalli Padri Giesuiti. Da questo vi condurrete alla piazza della Rotonda, nella quale è vna fontana fabricata da Gregorio Decimoterzo, & vn bel vaso di porfido, che seruiua per lauare gli antichi Romani nelle stufe, ò Terme, & vno simile scriue Guglielmo Choul nel suo discorso delli Bagni antichi, essere nella Chie-

sa.

sa di S. Dionisio in Francia. Quì vedrete il famosissimo tempio detto da gli antichi, il Panteon, hora di Santa Maria Rotonda: fù primieramente consecrato dalla gentilità alla Dea Cibelle, poi à Matte, e Venere. E stimato il più bello, & il meglio inteso di tutti; Il suo Fondatore si crede Marco Agrippa; e l'anno, nel quale fù edificato, fù il quartodecimo di Christo: per osseruatione fatta da peritissimi architetti, si crede, che il portico sia stato fatto in diuerso tempo dal tempio, vedendosi disgiunto il lauoro dell'vno dall'altro. Fù percosso dal fulmine, e si abbrucciò l'anno di Christo 113. e fù ristorato da Lucio Settimio Seuero, & Marco Aurelio Antonino. Minacciò ruina, per la sua antichità, e per li terremoti, nella cuppola, mà fù ristorata, e coperta in alcuni luoghi di piombo da Eugenio Quarto, & anche da seguenti Pontefici. Osseruate la magnificenza del portico, nella qualità, e grossezza delle colonne, che misurate col palmo Romano, sono grosse palmi sei, e minuti 29. la porta di bronzo ristorata da Pio Quarto larga palmi venti, e minute due; la larghezza di tutto il tempio, cioè il netto frà muro, e muro, è palmi 194. & altretanto è la sua altezza, cioè dal pauimento fin sotto il labro dell'apertura di sopra. Hà vn lume solo nella parte superiore, la cui larghezza, è di palmi 36. e mezo, la grossezza del muro, che circonda il tempio, è di palmi 31. Vedrete la cappella di S. Gioseppe della Confraternità de' Virtuosi, nella quale sono sepolcri d'huomini illustri; vi è la cappella, e sepoltura di Raffaelle d'Vrbino, e finalmẽte salutarete vn'anti-

chissima, e miracolosa imagine della Madonna dipinta da San Luca, che in questo tempio, oltre à molti carri di reliquie de' Santi si conserua.

GIORNATA OTTAVA.

Da Piazza Nicosia alle Terme Diocletiane.

COminciate il vostro viaggio dal Collegio Clementino eretto da Clemente Ottauo nella piazza Nicosia. Poi andarete in quella parte del Campo Marzo, doue è il palazzo del Gran Duca di Toscana. Seguirete al palazzo detto de' Pallauicini; doue incontro all'angolo orientale di detto palazzo giace sotto terra vn'obelisco rotto d'altezza di cento dieci piedi, del quale parla il Marliano nel lib. 5. e voltando à man destra entrarete nella strada, doue è il palazzo del Conte Maresciotto, e passarete à Santa Croce di Monte Citorio Monasterio di Monache; Al palazzo, e Collegio de' Capranici, nella cui piazza è la Chiesa di S. Maria in Acquiro, doue è la cappella di Oratio Ferrari, dipinta da Carlo Venetiano, & l'Annuntiata dell'altare dal Cappuccino: alla medesima è annessa la casa degl'Orfani, e collegio Saluiati.

Andate in piazza di Pietra, che si douerebbe dire de' Preti, come scriue il Fuluio, dall'Ospitio de' poueri Preti, quali si alimentauano quì nell'antico edificio ornato con grosse colonne

scan-

scannellate, che credesi fosse la Basilica di Antonino Imperatore, se bene il Marliano lo nega; hora vi si conseruano monache sotto la cura degli orfani. In questa piazza parimente è vna Chiesa detta già, San Stefano in Trullo, forse da vna cupola del tempio di Antonino Pio, la quale hoggi si chiama San Giuliano della Compagnia degli Albergatori: ma prima fù parochiale, e poi delli Religiosi della mercede traportati à S. Francesca à capo delle case.

Più oltre vedrete l'ospedale de' miserabili pazzi; e seguendo verso piazza di Sciarra trapassarete al monasterio di S. Iacomo delli Moratti; poi alla piazza della fontana di Treui, così detta, ò dalle trè bocche, per le quali sbocca l'acqua, ò da trè strade, ch'erano in questa piazza. Ma se hò da dire la mia opinione, credo, che la corruttela del vocabolo venga da Iuturna sorella di Turno, la quale quì haueua il tempio. Ouid. 1 Fast.

Tu quoq; lux eadē Turni soror ade recipit.
Hìc, vbi Virginea campus obitur aqua.

Da Iuturna fù detto Lotreglio cento anni sono, poi Treio, e Treui nel secolo presente. Nell'anno 1643. Vrbano Ottauo fece smantellare l'emissario vecchio dell'acqua sudetta, seruendosi del Sign. Caualiere Bernino, che l'hà principiato nel presente luogo, con animo di ridurre à perfettione l'opera, che fin al dì d' hoggi si desidera. Quest'acqua nasce nella via Collatina otto miglia lontano da Roma nel Casale chiamato Salone, doue essēdone padrone il Card. Triuultio creatura di Leon. X. haueua fatto fabricare vn gran casamento, e fattolo

tolo ornate di fontane, stucchi, e pitture di Gio. Maria da Milano, Daniele da Volterra, e di altri virtuosi artefici. Fù la prima volta condotta da Agrippa. Distrusse l'acquedotto Caio Cesare, e fù rifatto da Tiberio Claudio. Fù di nuouo rouinato da Papa Adriano Primo rinouato. Si troua esser stato ristorato da Nicolò Quinto, poiche si leggeua in marmo ornato con l'arme sue fiancheggiata da doi altre del Popolo Romano la seguente iscrittione.

NICOLAVS V.
PONT. MAX.
Post illustratam insignibus monumentis
Vrbem,
DVCTVM AQVÆ VIRGINIS
vetustate collapsum sua impensa in splendidiorem cultum restituit, ornariq; mandauit.
A. DIVI IESV CHRISTI
M. CCCCLIII. PONT. SVI VII.

Fù poi di nuouo distrutto. Finalmente, comunque gli accidenti suoi sian stati, è certo, che la città restò priua dell'acqua fin il Pontificato di Pio Quarto, il quale pensando di ricondurla, diede la cura à Mario Frangipane, Rutilio Albertino, Horatio Nari, & à Luca Peto. S'offerse vn tal Antonio Triuisio condurre à fine l'opera con 24000. scudi. Fù accettato il partito del Triuisio dal Pontefice, e fù principiata l'opera; contribuendo il Papa il terzo della spesa, e l'altre due il Clero, e Popolo. Hauendo il Triuisio cottimato à duersi l'opera, nacquero sul bel principio trà di loro molte differenze, per le quali si differiua l'opera; on-

de

de li Deputati esposero al Papa, che se il lauoro non si leuaua al Triuisio, non si poteua condurre al suo fine. Non volle il Papa rimouerlo, parendole ingiusto, che chi l'hauea cominciato non lo conducesse al fine, e solamente commandò alli deputati, che stassero oculati, acciò l'opera si finisse presto, e bene. S'erano già consumati li 24000. scudi, quando successe la morte di Pio Quarto, e non si era fatta più della metà dell'opera. Fù eletto Pontefice Pio Quinto, che volse proseguirla, dandone la cura al Cardinal Ricci. Questo con l'assistenza del Nari, e del Peto, e con l'opere di Iacomo della Porta, e di Bartolomeo Grotti (essendo già miseramente morto il Triuisio) e con la spesa di altri dieci mila scudi cauati da vna gabella del vino, in breue diede fine all'opera. Successe nel Ponteficato Gregorio Decimoterzo, zelantissimo anch'ehli della publica commodità, e fece fare con la medesima acqua tre fontane in piazza Nauona, vna nella Rotonda, vna in quella del Popolo, & vna in Colonna, oltre à diuerse altre non così celebri in diuersi luoghi della Città tanto publiche, quanto priuate; e molti Lauatori da lauar li panni. Tutto questo con il modo tenuto per far il detto Acquedotto hà scritto, e stampato latinamente il detto Luca Peto. Scrisse finalmente Lattantio Cortesio, che l'acqua di Treui sboccaua al Palazzo de' Santi Apostoli, con queste parole. *Aqua Virginea erat, vbi nunc palatium sanctorum Apostolorum sub Quirinali.*

Vedrete il palazzo del Cardinal Carpegna, adattato con disegno del Caual. Borromino; e poi salirete à vedere il palazzo Pontificio di

Monte

Monte Cauallo, cioè ſtanze, Cappella, Giardino, e la Galleria, che la Santità di N. S. Aleſſandro VII. hà fatta vagamente dipingere: Fù ridotto in iſola da Vbano Ottauo, & accreſciuto di gran fabrica verſo la ſtrada Pia dal medeſimo Aleſſandro per commodità della famiglia.

Quindi vſciti v'imboccarete nella ſtrada ſudetta, che comincia col monaſterio delle Monache di ſanta Maria Madalena dell'ordine di ſan Domenico veſo le quattro fontane, e per queſta ſtrada trouarete

Il Monaſterio delle Monache Cappuccine, fabricato doue fù il tempio di Quirino, che poi fù Vigna di Geronimo Genutio Auditore della camera nel Pontificato di Clemente Settimo fatto poi Cardinale da Paolo Terzo.

S. Andrea, oue ſi ripoſa il corpo del B. Staniſlao Polacco col Nouitiato della Compagnia di Gieſù, nel quale è belliſſimo giardino accreſciuto con la compra dell'altro contiguo, il quale fù prima delli Signoti Bandini, poi dal Card. Cappone.

L'Hoſpitio delli Padri Carmelitani ſcalzi di Spagna con la loro chieſa, dedicata a i ſanti Gioacchino, & Anna.

S. Carlo de i Reformati Spagnoli del Riſcatto, fabricato con ingegnoſo, e vago diſegno del Cau. Borromini.

Quì voltando à man deſtra trouarete l'hoſpitio delli Reformati Franceſi del Riſcatto con la lor chieſa dedicata à S. Dioniſio, dopò il quale è vn'horto, nel quale fù la prima volta ſementato il Sellero da vn Greco di Scio, che capitò in Roma nel Ponteficato di Clemente

mente VIII. e si chiamaua l'horto del Greco: Quindi v'imboccarete nel vicolo, che và nella valle di Quirino, così detta dal tempio di Romolo chiamato Quirino, doue è la chiesa bellissima, & antichissima di S. Vitale fabricata nel luogo, nel quale Romolo fù venerato per Dio, chiamato Quirino, per l'apparitione, che si fauoleggia di lui quiui succesa.

Più oltre è la chiesa, e monasterio de i Monaci di san Norberto Premostratense, incontro alla quale è la chiesa della Madonna della Sanità de' Fate ben Fratelli.

Finalmente arriuarete nella piazza, doue è la guglia leuata dal mausoleo d'Augusto d'ordine di Sisto V.

Visitarete la chiesa di santa Maria Maggiore, procurando di vedere la Sagristia della basilica, e l'altre due delle capelle di Sisto Quinto, e di Paolo V. osseruando li mosaici, statue, colonne, pitture, e depositi sepolcrali di tutta la basilica.

Entrate à godere il sontuoso giardino fabricato da Sisto V. goduto dalla Famiglia Peretta, & hora posseduto dalla famiglia Sauella, dal qual potrete vscire nella piazza delle Terme Diocletiane, che osseruarete superbissime, fabricate dalli Christiani di ordine di quel tiranno, conuertite poi in chiesa, e monasterio de' Monaci Certosini. A tempo di Clemente Settimo furono quì trouati alcuni capi, e frammenti di statue degl'Imperatori, alcuni de' quali furono portati in Campidoglio, & altri mãdati à Fiorenza.

Vedrete li Granari publici fatti fare da Greg. XIII. Paolo V. & Vrbano Ottauo.

La

La Chiesa principiata à fabricare con elemosine nel 1610. con titolo di san Paolo per celebrarui la Festa della sua conuersione, e per residenza delli Padri Reformati del Carmine, che haueranno d'andare nelle parti degl'infedeli ad attendere alla loro conuersione: Fù poi detta chiesa con occasione della vittoria di Praga, chiamata di S. Maria della Vittoria.

La fontana di Sisto V. abbellita di collonne, e d'archi da tre bocche grandissime, ornata di vaghi scogli, frà quali stà rileuato di marmo vn Mosè, che con la verga percote vn sasso: l'acqua precipita in bellissime conche, sopra gl'argini delle quali stanno quattro Leoni di marmo, due de' quali erano prima nella piazza della Rotonda di porfido bianco; gli altri due erano à i lati della porta di san Giouanni Laterano: Da man dritta si vede in basso rileuo il Sacerdote Aron, che conduce il popolo all'acque, il quale prima esclamò tanto contro di lui, e di Mosè suo fratello, per vedersi morir di sete; Dall'altra parte stà scolpita l'historia di Gedeone, il quale guidando l'essercito al fonte, fà la scelta de' suoi Soldati. L'opera fù fatta in spatio di tre anni.

La bella chiesa, e monasterio delle monache di santa Susana, accresciuto dal Sig. Card. Barberino.

La chiesa di san Bernardo consecrata in vna botte, che chiamano, delle Terme Dioclettiane, doue è anche il conuento delli Monaci di detto Santo: la chiesa di S. Caio Papa, fabricata da Vrbano Ottauo. La chiesa della santissima Incarnatione delle monache delli Sign. Barberini: e l'altra contigua delle monache

Car-

Carmelitane scalze: e quindi calarete à vedere il palazzo delli sud. Barberini con portico, e scala ricchissimi, & sala egregiamente dipinta dal Signor Pietro da Cortona,& in essa potrete vedere la gran libraria del Signor Cardinal Barberino, & il nobilissimo giardino.

Dicõtro à questo palazzo è il collegio Scozzese, fabricato dal Sig. Cosimo Quorli Gentil'huomo Fiorentino, per sua habitatione, comprato poi da Clemente Ottauo per educatione della giouentù Scozzese, gouernata dalli Padri Giesuiti.

Nella piazza, che già si diceua de i Sforzi, vedrete la fontana fatta da Vrbano Ottauo con disegno del Cau. Bernino.

Inuiateui verso la Madonna di Costantinopolise la chiesa dell'Angelo Custode; più oltre al palazzo del Signor Cardinal Cornaro venduto vltimamente à D. Olimpia Panfilij; poi per la piazza della fontana di Treui al conuẽto, e chiesa de' santi Vincenza, & Anastasio fabricata dal Cardinal Mazarino, con disegno del Sig. Martin Longo;& all'altra già de' Crociferi, quali essendo stati estinti, è stata concessa dalla Santità di Nostro Signore Alessandro Settimo per il nouitiato della Religione de i Ministri de gl'infermi: palazzo del Duca di Cere; chiesa di santa Maria in Via, doue è vna Imagine della Madre di Dio miracolosa; & il conuento de' Frati Seruiti: poi in piazza Colonna vedrete la colonna coclide d'Antonino Imperatore, nella quale potrete salire, & è alta 176. piedi, & hà interiormente 206. scalini, quali riceuono lume da 56. fenestrelle.

Nella medesima piazza è la chiesa di san-

Pao-

Paolo delli Padri Bernabiti; la Madonna della Pietà de' Pazzi; il palazzo de' Bufali, de' Veralli, degli Aldobrandini, & anche vna bella fontana fatta fare da Gregorio XIII.

GIORNATA NONA.

Da piazza Nicosia alle Porte del Popolo, e Pinciana.

PAssato il Collegio Clementino andarete à vedere il palazzo del Prencipe Borgheſe à Ripetta con ſcala à lumaca di Bramante, e pitture del Capuccino.

La chieſa di S. Girolamo delli Schiauoni fabricata nella contrada già de' Lombardi, e Schiauoni, che perciò ſi troua nominata Lombardia, e Schiauonia. In queſta contrada hebbe il Cardinal Cibo vn palazzo con giardino, che nell'anno 1523. adì 27. Ottobre fù venduto à Sigiſmondo Chiſi; il quale poſſedeua anche fuori della porta del Popolo nel luogo detto Monte di ſan Valentino vna vigna venduta gli da Paolo capiſucco Auditore della Rota Romana.

La chieſa, & oſpedale di S. Rocco fabricati nel Mauſoleo di Auguſto.

Di queſto Mauſoleo ſe ne vedono le fondamenta nella riua del Teuere, & li ſuoi veſtigi ſono in piedi dietro la chieſa di S. Rocco nelle caſe de' Signori Soderini. Era in queſto ſpatio vn boſco di popoli, cioè piopi, che ha dato

il

il nome alla contrada, alla chiesa, & alla porta del Popolo; se bene altri credono, che la porta, e Chiesa sudetta sia stata così detta dalla frequenza del Popolo.

Trouo in Giouanni Villani lib. 5. cap. 4. che li Romani nell'anno di Christo 1167. cacciorno di Roma li Colonnesi, e disfecero vn'antica loro fortezza chiamata l'Agosta, laquale si dice, che fece fare Cesare Augusto; credo s'intenda del Mausoleo sudetto, hauendo io letto nelli priuilegij di S. Rocco, che v'è stato sopra fabricato, chiamarsi col titolo d'Agosta, come anche S. Giacomo, che hora si dice dell'incurabili. Quell'istesso Mausoleo fù chiamato palazzo Pinciano, & in esso habitò Belisario, come s'hà in Anastasio Bibliotecario nella vita di Siluerio Papa; e si disse Pinciano dalla famiglia Pincia: e detto Palazzo fù rouinato da Teodorico Rè degl'Ostrogoti, e li marmi mandati à Rauenna, come scriue il Fuluio.

Trouarete la chiesa, che fù già di S. Maria di Loreto della natione Picena, che per esser trasmigrata à S. Giouanni Mercatello, è restata per culto della Santiss. Vergine di Reggio.

Segue il palazzo de' Capponi; poi alla riua del Teuere è la Chiesa della Madonna de' Miracoli, così detta da vn'Imagine, laquale adì 20 Giugno 1525. fù nella mura della città trouata in vn luogo fumoso, & oscuro.

Entrarete nella piazza del Popolo, detta già del Trulla; nellaquale à tempo di Clemente VII. fù principiata à smantellare vn'antica, e gran fabrica à guisa di vn gran quadro alto, e massiccio, ch'alcuni diceuano fosse il sepolcro di Marcello; mà nel Ponteficato di Paolo

Ter-

Terzo si scriue da gl'Antiquarij di suo tempo, v'era vn gran massiccio di sassi assai alto da terra, rouinato, che fù spianato d'ordine di detto Pontefice. Fù questa piazza arricchita da Gregorio XIII. di fontana, e fontanile con l'acqua Vergine, e da Sisto V. di vna Guglia cauata dal Circo Massimo.

Hauete in vista la deuotissima chiesa di S. Maria del Popolo, ma prima d'entrare douete sapere, ch'essendosi nascosto Nerone Imperatore, per sfuggire l'impeto del Popolo Romano, nella villa di Faonte suo liberto, la quale staua quattro miglia discosta dalla città trà le strade Salara, e Nomentana, ch'alcuni credono sia il Casale chiamato la Serpentaria, il quale fù venduto nell'anno 1520. da Signor Antonio de' Busali alli Figlioli di Agostino Chigi d'eterna memoria, & hora è posseduto dalla Famiglia Spada; & detta villa essendosi lo scelerato con le proprie mani vccisо, fù sepolto il suo cadauero nel sopraciglio del colle chiamato de gl'Hortoli, nel quale era il sepolcro della famiglia Domitia, in vn vaso di porfido coperto con ara di marmo di Luna, & attorniato con ornamenti di marmo Tasio da Egloga, & Alessandria sue nutrici, e da Atte sua concubina con il seguente Epitaffio.

OSSA
NERONIS CÆSARIS
GERMANICI CÆS. F.
DIVI AVGVSTI PRONEP.
FLAMIN. AVGVSTALIS QVÆSTORIS.

Quest'epitaffio è registrato nel Grutero al fog. 237. nu. 3. & in vna raccolta d'epitaffij di Pier Leon Casella, che mi ritrouo manoscritta, doue

ue ſtà notato, come ſegue, *In alio lapide marmoreo ſito in pede Capitolij, portato de ſepulcro Auguſtorum, ſcilicet de Monte, qui dicitur l' Auſta* (cioè l'auguſta) *& ordinato pro menſuris, in quo fuit ſepulcrum Neronis Imp.* Nella ſerie delle ſtatue regiſtrate da Vliſſe Aldroandi fog. 270. ſi fà mentione della detta ſepoltura di Nerone, ſcriuendo ſtare in Campidoglio, e ſeruir per miſura di ſale, e di calce Franceſco Albertino, che viſſe nel 1500. ha ſtampato, *Apud Eccleſiam S. Mariæ Populi eſt moles quadrata, deſpoliatàque marmoribus non longè ab Auguſta, vulgò ſepulcrum Matris Neronis, quæ moles fuit ſepulcrum Marcelli F. Auguſti: non longe ab ipſa mole erat ſepulcrum Neronis ebore exornatum, quod Aeglogè & Alexandria nutrices & Attia concubina gentili Domitiorum monumento condiderunt, veſtigia cuius extant in vinea contigua Eccleſiæ S. Mariæ Populi, in quo loco bis fui cum Iacobo de Ceccharinis Vgubin. poſſeſſore vineæ.* Giacque l'infame cadauero in detto luogo ſin al ponteficato di Paſquale Secondo Papa incognito, e forſi priuo de' ſuoi ornamenti, poiche appreſſo l'Alberici primo ſcrittore dell'iſtoria di queſta Chieſa, & appreſſo Monſignor Landucci vltimo, & ornatiſſimo hiſtorico ſi legge, che fù trouato giacere ſotto vna noce, ch'era la più alta trà molte, ſenza far mentione della qualità del detto ſepolcro. Fù tagliata la detta noce per le ragioni, che s'àdducono da detti, virtuoſi, e, gettate nel Teuere l'abominenoli oſſa, il S. Pontefice conſagrò il luogo alla Madre di Dio, ponendo la prima pietra dell'Altar maggiore nel ſito del detto ſepolcro, purgato

gato con sacro rito, e fabricandoui la Chiesa. Molt'anni dopò Gregorio IX. Pontefice leuò dal cimeliarchio Lateranense l'insigne Imagine della Santiss. Vergine, in tempo, che la città era trauagliata da graue pestilenza, portandola con solenne processione del Clero, e Popolo Romano à questa chiesa, e lasciandola sopra l'Altare consagrato dal detto Pasquale.

Si godeua ne gl'anni passati per sedile nella chiesa vna cornice di marmo, fregiata di mosaico, nella quale era intagliato:

AN. DOM. M. CC. LXIII.
TEMPORE D. VRBANI
PAPÆ
AN. II. MENSE APRILIS
Hoc opus fieri fecit Domina Caritia vnà cum
D. Gulitia de Annibaldis cognata sua.

Dalla qualità del sasso, e da quelle parole, *Hoc opus*, par si possa congietturare essere vn frammento dell'antico ciborio, dell'altar maggiore: adesso è stato posto in terra auanti la porta della Sagrestia.

Dopò il corso di alcuni secoli fù assunto al Ponteficato Romano Sisto IV. ilquale fabricò di nuouo la Chiesa, e Conuento con disegno di Baccio Pintelli, e celebrandoui solennemente alli 8. di Settembre del 1480. la Natiuità della Madre di Dio, diede lo scettro, e lo stendardo del Generalato di Santa Chiesa al Conte Girolamo, & il giuramento di fedeltà, ch'egli armato genuflesso à i piedi del Papa sedente lesse secondo la solita forma.

Di più considerando, *quamplures Christi fideles*

deles in eadem vrbe (Roma) *febribus, & alijs egritudinibus prater consuetudinem magis grauari, & ex illis infra paucos dies decidere*, andò processionalmente à questa chiesa, doue facendo celebrar la messa, e concedendo molte indulgenze perpetue, pregò la Santissima Vergine per la salubrità dell'aria, e per la sanità degl'infermi, come detto Pontefice riferisce nella Bolla, che stà registrata in marmo nella facciata della chiesa, e nell'historia del detto Alberici latina.

Giulio II. con egual feruore di deuotione, applicò à questo santo luogo, scriuendo Francesco Albertino nella sua Roma, *Ecclesia S. Mariæ de Populo à Sixto IV. fuit ab ipsis fundamentis cum claustro instaurata, quam hoc anno Sua Sanctitas, non degenerans à patruo Sixto ampliauit pulcherrimis picturis, et sepulcris cum nouis cappellis, et cæmeterio Iulio exornauit*. La cappella maggiore, la quale fù accresciuta con disegno di Bramante, fù fatta da Giulio sudetto, e dipinta da Belardino Pinturicchio Perugino, come scriue il detto Albertino; Anzi l'ornò con due bellissimi sepolcri di marmo di Andrea del Monte san Sauino; ch'egli fece porre al Card. Ascanio Maria Sforza, & à Girolamo Card. di Recanati.

Di più trà li altri donatiui, per honorare la Santissima Imagine sudetta, fece vna corona d'Angeli d'argento di centocinquanta libre di peso.

Il medesimo Pinturicchio dipinse la cappella di S. Lorenzo, di Lorenzo Cibo Card. Beneuentano, e l'altra di S. Girolamo di Domenico Card. della Rouere.

Auanti alla detta sacra Imagine Clemente VII. sollennizò la pace fatta trà Carlo V. Imperatore, e Francesco Rè di Francia.

Nel pōteficato di Vrbano Ottauo fù smantellato l'Altare di Pasquale II. con lagrime de' spettatori, e tolto dal suo sito, celebre per le dette attioni profane, e sacre, e ritirato dodeci braccia verso la tribuna, e lasciata nel suo sito vna pietra per mantenimento della memoria con l'iscrittione, che riferisce detto Monsignor Landuci nel fine della Giornata Terza dell'historia di questa Chiesa.

Non vi scordate d'osseruare la cappella de' Cerasi, le cui pitture dell'Altare, cioè la parte di sopra la prima ad olio, la seconda à fresco sono di Annibale Caracci, li due quadri ad olio collaterali con le attioni di S. Paolo di Michelangelo da Caruaggio, e quella della volta à fresco è opera di Gio: Battista da Nouara. Vicina segue l'altra de Theodoli, le cui pitture, stucchi, e statua di S. Caterina sono di Giulio Mazzoni Piacentino discepolo di Pierino del Vaga. A questa è congionta l'altra cappella della famiglia Heluina con imagine ad olio di Christo, che si porta à sepellire di mano di Giacopo del Conte Fiorentino.

Sopra d'ogn'altra fermate ben l'occhio alla cappella fabricata alla santissima Vergine Maria di Loreto da Agostino Chigi (delle cui ricchezze, e liberalità parlano assai, mà non à sufficienza Cammillo Fanucci nel cap. 21. del lib. 2. dell'opere Pie di Roma, e detto Monsignor Landucci nella Giorn. 2. di questa chiesa al fog. 27.) poiche la mancanza de' lumi, che la rendeua oscura, e nascondeua il suo pre-

pregio; la poluere, che copriua l'esquisitezza delli mosaici, e delle pitture; la rusticità indotta dal tempo per occultare la finezza de' marmi; e l'imperfettione apparente per la preuentione della morte del suo autore sono state sbandite dall'infinita pietà, e generosità del Sig. Card. Fabio Chigi: onde con stupore e diletto s'ammirano l'architettura di Raffaelle Santio d'Vrbino; il mosaico della cuppola condotto à fine nell'anno 1516. da Aloisio de Pace Venetiano, chiamato Mastro Luisaccio, che ardì lasciare il suo nome abbreuiato attorno ad vna face, che porta amore ritratto appresso al segno celeste di Venere; la pittura sopra l'altare effigiata con la Natiuità della sudetta Vergine dalla metà in giù col pennello di Frà Sebastiano del Piombo, e dall'altra in sù da Francesco Saluiati col cartone del detto Frà Sebastiano: le quattro Stagioni; e le otto pitture, che tramezano le finestre, dipinte pure ad olio nel muro dal detto Saluiati; e le pitture fatte modernamente dal Cau. Raffaelle Vanni per ornamento de gl'archi. Eccitano marauiglia la statua d'Elia, col vaso d'acqua, che col pane succineritio viue di gratia sotto il ginepro, e l'altra di Giona ignudo vscito dal ventre del pesce, figurato per simbolo della Resurrettione de' morti, che ambidue furono pensieri del detto Raffael d'Vrbino, & in sua casa, e con la sua assistenza condotte à fine da mastro Lorenzetto Fiorentino, ilquale sdegnatosi con Michelangelo Buonaroti in occasione della sepoltura di Giulio Secondo in san Pietro in Vincoli, si ricouerò dal detto Raffaelle: Et il medesimo Lorenzetto fe-

ce quel basso rileuo di metallo, come scriue Gaspar Celio, che orna sì nobilmente la faccia dell'Altare. Nella parte destra della cappella s'è eretta vna piramide di vago, e nobil marmo, chiamato Porta santa da gl'artefici, e marmor Chius da i Latini, & in essa in basso rileuo di marmo bianco vna Medaglia con l'effigie di Sigismondo Chigi, e con la seguente iscrittione.

SIGISMVNDO CHISIO
EQV. COM.
A IVLIO II. PONT. MAX.
IN GENTEM ROVEREM
COOPTATO
MARIVS, ET AVGVSTVS
CHISII
PROAVO B. M.
OBIIT AN. DOM. MDXXVI.

Di contro à questa s'erge simile piramide all'immortalità di Agostino Fondatore, sotto la cui effigie è la seguente iscrittione.

AVGVSTINO CHISIO
SENENSI
VIRO ILLVSTRI, ATQVÆ
MAGNIFICO
SACELLI HVIVS
FVNDATORI.
QVI OBIIT AN. D. MDXX.

Et, acciò non mancasse cosa alcuna alla sua perfettione, hà fatto il medesimo Sig. Cardinale coprire la cuppola con piombo, & orna-

re

re nobilmente al di dentro il pauimento con la sopraintendenza del Caualiere Bernino, il quale hà disegnato vagamente la morte ritratta nel mezzo con esquisito mosaico, laqual par non si satij di honorare l'ossa de gl'Eroi iui sepolti, suentolandoli con bandiera; nella quale è l'arme della famiglia Chisia, e sotto d'essa la seguente iscrittione, le cui lettere maggiori numerali accennano l'an. 1651. della restauratione della cappella.

Mors aD CæLos Iter.

Assunto detto Sig. Card. Chigi con applauso dell'vniuerso al Ponteficato Romano s'accinse al ristoro della Chiesa medema sposa del suo Cardinalato, dandone la cura fin da i primi giorni al detto Bernino. Questo con ogni sollecita applicatione secondando la generosità di Sua Santità, illuminò tutta la Chiesa con slargamento conueniente delle finestre, abbellì la simmetria del Pintelli con ornamenti di cornici, sopra le quali v'hà adattate alcune sante Vergini; hà rimosso da i lor siti tutte le lapidi sepolcrali, alcune delle quali per l'intagli, ò rileui impediuano à fedeli il culto con la genuflessione, e l'hà disposte regolatamente, acciò si mantenga la memoria degl'autori con l'ornato pauimento: nelquale hà cauato tombe communi con chiusini ornati con la stella Chisia: L'elogij, che vestiuano li pilastri, e toglieuano la vista del vano della naue di mezzo, sono stati riposti nelle naui minori: & altri, che parimente occupauano, fuor d'ordine, hanno hauuto luogo nel claustro del Monast. de'

Frati. Il muro sinistro della naue trauersa non corrispondeua al destro, nel quale erano le cappelle delli Cerasi, e Theodoli, è stato però aperto, e fabricatoui due cappelle, ch'aspettano il suo finimento: Sopra ad ambidue questi lati vi sono stati fabricati doi Chori con organi vaghissimi; e la cuppola cõ suoi pieducci è stata egregiamente dipinta dal Signor Caualier Raffaelle Vanni Senese, degno per la bontà, costumi, e valore d'esser stimato al pari di qualunque del nostro secolo.

La cappella Chigia, famosa già, come si è detto, e ristorata da N. Signore nel tempo del suo Cardinalato, & incapace d'altro per la sua rara simmetria, e per l'esquisitezza di tutte le sue parti, è stata arricchita con nuoui metalli, e di vna statua di Daniel Profeta, e con la donatione di ricchissima supelletille sacra.

La facciata della chiesa, se ben ricca di trauertini, e marmi, pouera nondimeno nella sua sueltezza è stata accresciuta in tutte le sue parti con nuouo lauoro di marmo, ch'ingombraua la porta della città, è stata ritirata con gradini più commodi, e più ornati. Finalmente dal molto, che si è fatto, n'appare sopra la porta di dentro della chiesa solamente la seguente iscrittione.

ALE-

ALEXANDER VII. PONT. MAX.

FABII CHISII OLIM CARD. TITVLARI ÆDE ORNATA SVI PONTIFICATVS PRIMORDIA ANTIQVÆ PIETATI IN B. VIRGINEM CONSECR. AN. DOM. M. DC. LV.

Hò letto vltimamente nel Diario di Stefano de Caffaris Suddiacono, conseruato nell' Archiuio Vrbano, e mostratomi dal Signor Antonio Nobili gentil'huomo Firmano, alla cui vigilanza, e fedeltà è stata commessa la custodia di detto Archiuio, che Eugenio Quarto Pontefice, essendosi partito da Siena il sabbato, che fù alli 19. dì Settembre del 1443. arriuato à Formello, d'indi gionse à Roma alli 29. del detto mese, e smontando nella chiesa del Popolo, pernottò iui nel monasterio, d'onde la Domenica seguente caualcò solennemente à S. Pietro, & la sera à S. Giouanni Laterano.

Nel sacco lagrimeuole riceunto della città nel pontificato di Clemente VII. fù spogliata detta Chiesa da Tomiserno Misnense, che così hà notato il Fabritio nella sua Roma. Mà Paolo Quarto fece atterrare sin da' fondamenti il Conuento per fortificatione della Città, fatto poi rifabricare in miglior forma dalli Padri Agostiniani, come si legge nell'antichità di Roma stãpate dal Franzini nell'anno 1588. e come s'accenna nell'historia del detto Landucci. Girolamo Ruscelli, che scrisse la guer-

ra di Campagna succeſſa nel Pontefieato del detto Paolo, racconta, che Cammillo Orſino haueua preſo à fortificare Roma, e guaſte molte vigne haueua gittato à terra il monaſterio di S. Maria del Popolo, e molt'altre Chieſe di Dio, le cui rouine ſono con lagrime eſſagerate da Bernardo Sacco nel lib. 9. cap. 1. della ſua opera. Oſſeruate la porta Flaminia, detta del Popolo, dalla parte della città, laquale fù principiata da Pio Quarto, mà reſtata imperfetta ſin'al preſente è ſtata finita dall'immenſa prouidenza di N. Sig. con diſegno del Cau. Bernino, e ſgombrata la piazza da molti impedimenti, che la rendeuano deforme, & anguſta.

Potrete vſcire fuori della città oſſeruando la porta d'eſſa fabricata da Pio Quarto con diſegno di Michelangelo Buonarota, laquale è ſtata terminata nella ſuperficie d'ordine di N. Sig. dal Bernino. E fiancheggiata detta porta da due baſtoini fatti fare da Siſto IV. di belli quadri di marmi de' gentili, li quali ſono tutti bucati, mà non affrontando la buca è ſegno, che ſono ſtati cauati da edifitij antichi bucati nelle comiſſure, come hò detto di ſopra trat. tando del Coloſſeo. E li detti baſtioni furono fabricati per difeſa di S. Maria del Popolo.

Voltando à man deſtra hauete in viſta il giardino del Sig. Prencipe Giuſtiniano copioſiſſimo di ſtatue, baſſi rilieui, & iſcrittioni antiche.

Pochi paſſi più auanti trouarete il luogo, doue ſi ſepelliſcono le meretrici, e doue ſi crede foſſe, ò pur aſſai vicina la Chieſa di San Felice in Pincis. Sopraſtà al detto luogo vn mu-

ro

ro antichissimo fatto à quadrelli, aperto da alto à basso, & in modo pendente, che pare douesse essere à terra mill'anni fà, e nondimeno stà sempre così, nè mai si è risarcito. La ragione è bene raccontarla. Assediauano nell'anno 538. i Goti la città di Roma con grand'essercito, e pensando Belisario, che la difendeua, rifar detto muro, che fin dall'hora pareua minacciasse rouina, li Romani non volsero, con dire, che San Pietro, come haueua promesso, hauerebbe difesa quella parte, come fù; poiche in sì lungo assedio li Goti non pensarono mai d'assaltar quella parte, così, come stana all'hora, si è mantenuto detto muro inchinato, che par cadente; ilche da Procopio è attribuito à miracolo, dicendo, *Qua res cum miraculi posthea loco fit habita, nec sarcire quidem in posterum quisquam, nec de integro restituere est ausus, sed ad hanc diem ea è regione seiunctus permanet mutus.*

Tornando indietro trouarete nel principio della Via Flaminia, hoggi detta di Ponte Molle l'altro Giardino del Sig. Prencipe Borgheſe: Poi si troua la bella fontana di Giulio Terzo, fatta, come scriue Bernardo Gammucci, per commodo, e diletto de' viandanti, la quale essendo col disegno, e con la propria mano di Bartolomeo Ammannato condotta à quella perfettione, e bellezza, che in lei si vede, è degna d'essere agguagliata alla grandezza delle cose antiche per il bell'ordine di architettura, che dimostra: e tanto piacque à quel Pontefice la maniera, e l'arte di quest'architetto, che per sua mano, e disegno volse ancora fabrica-

re quell'altra vnica fontana, che quasi in su la medema strada si troua nel palazzo, hora detto, la vigna di Papa Giulio, nellaquale sono due bellissime iscrittioni registrate da Francesco Swertio nel suo libro intitolato Selectæ Christiani orbis deliciæ al folg. 133.

Deuo auuertirui, che l'anno 1642. portandosi à Roma la Testa di S. Andrea Apostolo, fù riceuuta da Pio II. Papa vicino à Ponte Molle in vn luogo, doue è stato eretto vn'Altare con statua di marmo al detto Santo, e nella base si legge quest'iscrittione.

PIVS II. PONT. MAX.

Sacrum B. Apostoli Andreæ caput ex Peloponense aduectum, his in pratis, excepit, & suis manibus portauit in Vrbem an. sal. 1462 prid. id. Aprilis, quæ tunc fuit secunda feria maioris hebdomadæ, atque idcirco hunc titulum erexit, & vniuersis Christi fidelibus, qui eadem feria in posterum hunc locum visitauerint, & quinquies Christo Domino adorato, intercessione sancti Andreæ, pro communi fidelium salute implorauerint, plenariam omnium peccatorum in forma Ecclesiæ consueta perpetuò duraturam indulsit remissionem.

AN. PONT. SVI IV.

Tornando verso la città entrarete nella strada del Corso, (quale fù drizzata fin'alle radici del Campidoglio da Paolo Terzo, e slargata dalla Santità di N. Signore Alessandro VII. nell'ingresso della piazza di S. Marco col gettito di vn palazzo, colquale s'è anche drizzata la strada Papale dalla piazza de' SS. Apostoli

fin

fin verso li Cesarini) e vedrete la Chiesa, & Ospedale di S. Iacomo de gl'Incurabili fabricata da' fondamenti dal Card. Antonio Maria Saluiati: è di contro la nuoua Chiesa di Giesù Maria delli Padri Riformati di sant'Agostino.

S. Carlo de i Milanesi fabbricato da' fondamenti con disegno del Sig. Martin Longo, e palazzo de i Gaetani, già de i Ruccellai.

Questi luoghi sotto il colle de gl'Orti si cominciorno ad habitare, e riempire nelle concauità al tempo di Giulio Terzo, e così seguirono fin doue hora è tutto habitato; & dall'ortaglia, che vi era, fù detto il luogo, Ortaccio; e poi con doi altri nomi, cioè Condopula, & da vn'Ostaria, che si essercitaua nella casa degli eredi del Causeo, fù chiamato del Monte d'oro, da questa insegna.

Trouarete la nobil Chiesa di S. Lorenzo in Lucina delli Chierici Minori regolari, congionta al palazzo, che fù già del Card. Titolare della detta Chiesa venduto al Prencipe Peretti, & hoggi posseduto dal Prencipe Ludouisio. Fù fabricato da vn Card. Inglese circa gli anni di Christo 1300. sopra le rouine del palazzo, ch'all'hora chiamauano, di Domitiano; poi ampliato, e respettiuamente ristorato dalli Cardinali Giouanni de Gallijs Piccardo, Morinense, Calandrino, Cibo, Vlisbonense, e da Fatio di Santa Sabina, & vltimamente accresciuto dal Prencipe Peretti.

L'Arco eretto à Druso figliastro di Augusto, e padre di Claudio Imperatore, ilquale Arco si dice di Portogallo dal Cardinale di questo cognome, che habitaua nel palazzo su-

detto: Ma Andrea Fuluio lo chiama l'arco di Trisoli, ò del Trofeo, ò Tripoli, asserendo esser di Flauio Domitiano: aggionge Girolamo Ferruccio, che si dice di Portogallo, per hauer fatto vna solenne entrata sotto di quello vn Cardinal detto di Portogallo.

La casa de' poueri Putti di Letterato. Il palazzo de' Teodoli.

Chiesa, e monasterio di santa Maria Madalena delle Conuertite.

Palazzo de' Verospi adornato di statue antiche.

Chiesa, e monasterio di san Silueſtro de capite, nel quale è il Volto Santo di N. Signore, & il capo di san Gio: Battista, delli quali tratta in particolar libretto stampato Giouani Giacchetti. Contiguo è l'altra della Madonna di S. Giouannino.

Chiesa di S. Andrea delli Fratti dell'ordine de' Minimi, di S. Francesco di Paola, che hora si finisce di fabricare dal Marchese del Bufalo con architettura del Cau. Borromini.

Chiesa, e collegio *de propaganda fide*, che hora s'accresce di nuoua fabrica, e di nuoua chiesa dalla Santità di N. Signore Alasſandro Settimo.

Chiesa, e Monasterio di san Gioseppe delle Carmelitane.

Poi salirete per andare verso porta Pinciana, e v'indrizzarete à vedere la Chiesa, e conuento di S. Isidoro de' Frati di san Francesco Iberneſi, nel quale è belliſſima libraria, radunata per opera del P. Luca Vaddingo Cronista della Religione Franciscana, la cui industria, e valore hà cagionato l'accreſcimento,

am-

ampiezza, e bellezza di tutta questa chiesa, e conuento, & è morto nel principio dell'anno 1658.

Vicina è la chiesa, e conuento de i Cappuccini fabricati da i fondamenti dal Sign. Cardinal Antonio Barberino, chiamato di S. Onofrio, fratello di Vrbano Ottauo, doue si conserua il corpo del miracoloso B. Felice da Cantalice, e doue sono à gli altari pitture di huomini illustri.

Più oltre è la chiesa di san Nicola di Tolentino col conuento de i Frati Riformati Scalzi Agostiniani, parimente ornata di bellisme pitture.

Di quà partendoni andate à trouare porta Pia, fatta fabricare da Pio IV. con architettura di Michelangelo Buonarota; e per essa vscirete à vedere li doi degnissimi tempij di S. Agnese, e di santa Costanza, ricchi di colonne, marmi, mosaici, & di vn gran sepolcro di porfido, dal volgo creduto di Bacco; ma fù sepolcro di S. Costanza.

Tornando alla città prima d'entrare vedrete il Giardino del Prencipe Borgheſe fatto dal Cardinal Scipione Borgheſe, disegnato, compartito, e piantato dalle radici da Domenico Sauino da Montepulciano Sopraſtante delle Ville, e Giardini del detto Cardinale nel Ponteficato di Paolo V. Osseruarete in esso la magnificenza, & ornamenti delli viali, l'artificio delle Ragnare, e Boschetti; la varietà delli Giardinetti segreti, distinti in compartimenti di pretiosissimi semplici; il Varco, & il bosco; le prospettiue, e li teatri, ornati di bellissime statue, & anco bassi rileui,

iscrit-

iscrittioni, e sedili; la peschiera, e le fontane; Vcelliera, e Grotta. Osseruando nel passeggiarlo di non incorrere nelle pene accennate in vn marmo posto in bellissimo teatro di detto Giardino, che dice co sì.

VILLÆ
BVRGHESIAE PINCIANAE
Custos. hæc. edico.
Quisquis. es. si. liber.
Legum. compedes. ne. hìc timeas.
Ito. quò. voles. carpito. quæ. voles.
Abito. quando. voles.
Exteris. magis hæc. parantur.
quam. hero.
In. aureo. seculo. vbi. cuncta. aurea.
Temporum. securitas. fecit.
Bene. morato.
Hospiti ferreas. leges. præfigere.
herus. vetat.
Sit. hic. amico. pro. lege.
Votum. si. quis. dolo malo. lubens. sciens.
Aureas. vrbanitatis. leges. fregerit.
Caueat. ne. sibi.
Tesseram. amicitiæ. subiratus. villicus.
aduersum. frangat.

Vi condurrete al palazzo, e stupirete del ornatissimo spatio, che hà dalla parte anteriore, e posteriore; dalla quantità delle statue, vrne, conche, vasi antichi, e moderni, e bassi rileui, dalli quali è circondato, & incrostato. Salirete nella loggia piena di statue, e sedili, e da questa entrarete in sala, nella quale oltre alla moltitudine de' quadri, arme straniere, & altri or-

na-

namenti vedrete dodici teste delli dodici Cesari, alcune antiche, & altre moderne, più grosse del naturale, con petti di varij marmi: doi teste simili di Scipione Affricano; e di Annibale Cartagineſe: vna ſepoltura antica grande di palmi dieci in circa con coperchio di marmo con donna ſopra giacente: quattro colonne alte palmi diciſette in circa di breccia: quattro ſimili di porfido: doi verde, e doi di pidocchioſo, & in cima à loro ſono figure di marmo di cinque, e ſei palmi in circa. Nella prima camera à man deſtra è vn Dauid fionditore, del Caualier Bernino; vn Seneca di paragone, in bagno d'affricano; vna Lupa di marmo roſſo con Romolo, e Remo alle mammelle, doi teſte antiche, vna delle quali è del padre di Pompeo; vna Regina di porfido intiera con le carni di marmo; e doi vaſi d'alabaſtro candido traſparente fatti da Siluio Calcia Velletrano. Nella ſtanza, che ſegue, è vna teſta di Aleſſandro Magno di baſſo rileuo con piedeſtallo di marmo; vn Narciſo antico; nell'altra congiunta è vn'Enea col padre in collo, e figlio alla mano del Caualier Bernino, vna Dafne ſeguitata da Apollo, che ſi traſforma in lauro, fatta dal medeſimo, nel cui piedeſtallo ſono queſti doi verſi, cõpoſti da Vrbano VIII.

Quiſquis amans ſequitur fugitiua gaudia forma,
Fronde manus implet, bacchas ſeu carpit amaras.

Da queſta ſtanza ſi paſſa per la cappella alla Galleria ornata di quattro colonne di porfido di palmi quindici l'vna in circa; di doi tauole di porfido longhe palmi dodici in circa; di doi

vaſi,

vasi, ò vrne antiche con iscrittione nel corpo di alabastro sopra simili alti piedestalli; e di 2. altre vrne di porfido moderne fatte da Lorenzo Nizza con simili piedestalli. Nelle stanze seguenti vedrete vn gruppo di Faustina, con vn gladiatore suo amante, che fù ritrouato nella Vigna di Monsig. Santarello à S. Maria Maggiore; vn gladiatore di rara bellezza trouato à Nettuno nel porto d'Antio fabricato da Nerone; vn Moretto, la cui testa fù trouata à capo di boue, & il busto è d'alabastro moderno: vna testa del N. Sig. di porfido in basso rileuo; & vn Sileno bellissimo antico.

Nella Galleria di sopra coperta con loggia sono doi teste colossee di marmo, vna di Antonino, e l'altra di Adriano Imperatori. Nelle seguenti stanze vedrete vn Ganimede rapito da Gioue; vn'Iside zitella Cretese, che dormendo si conuerte in maschio; vna Zingara antica; tre putti, che dormono in gruppo, ritratti da quelli, ch'hanno li Mattei; vn Centauro con vn'Amore in groppa, che lo batte, trouato nella vigna del Fonseca contigua all'Ospedale di san Giouanni Laterano; e finalmente nella loggia scoperta vedrete altre cinque statue antiche. Tralascio per breuità l'esquisitezza di gran numero de' quadri; la nobiltà, e ricchezza da molti letti, tauole, buffetti, cimbali, spinette, organi, & orologij con altri ornamenti degni d'esser più tosto con marauiglia visti, che breue, e rozzamente descritti.

Non è men degno l'altro del Gran Duca di Toscana dentro la città rientrando per porta Pinciana, del quale à man destra dell'entrare si legge in marmo.

Adi.

Aditurus.hortos.hospes. in
summo.vt.vides.
Colle. Hortulorum. consites,
si.forte.quid.
Audes.probare.scire.debes.
hos, here.
Herique.amicis.esse.apertos,
omnibus.
à man sinistra
Ingressus. hospes. hosce. quos,
ingentibus.
Instruxit.hortos.sumptibus,
suis.Medices.
Fernandus. expleare. visendo
licet.
Atque.his.fruendo. plura
velle.non.decet.

Dicontro al detto si vede l'altro bellissimo del Prencipe Ludouisio, nel quale è vn bosco ripieno di statue, di teste, e di vrne con bassi rileui antichi, & nel palazzo maggiore trà le statue antiche, che vi sono, è la Proserpina rapita di mano del Caualier Bernino, sotto la quale sono intagliati due versi fatti da Vrbano Ottauo.

Quisquis humi pronus flores legis, ispice, sani
Me ditis ad domum rapi.

Finalmente vedrete la chiesa, e conuento de' Frati Minimi della santissima Trinità sul Monte Pincio, nel quale è bellissima Speciaria, & copiosissimo Museo del Catialier Gualdi

Ari-

Arimineſe paſſata à miglior vita l'anno 1657.
E volendo vedere la chieſa, e collegio de' Greci indrizzateui per la ſtrada del Babuino.

GIORNATA DECIMA.

Per le noue Chieſe.

Il modo, che ſi deue tenere nell'andare alle Stationi nel tempo della Quareſima, & fra l'anno, fù compoſto da Fr. Santo Selinori Agoſtiniano l'anno 1585. La Guida ſpirituale, per le più principali, e frequentate deuotioni di Roma, fù ſtampata da Fr. Pietro Martire Felino l'anno 1608. Il modo di far oratione nella viſita delle ſette chieſe, lo diede alle ſtampe Carlo Petrucci Perugino: poi Gio: Felice Romano: & vltimamente Giouanni Seuerani nel fine delle memorie ſacre delle ſette chieſe di Roma.

QVeſta giornata ſarà deſtinata per le noue Chieſe, alle quali vi guidarò, additandoui quello, che parmi di maggior veneratione, ſenza tralaſciar di ſodisfare all'altre voſtre curioſità.

Il ricordarui, che queſto viaggio ſi dourebbe fare confeſſato, e communicato, lo ſtimo ſuperfluo, non potendomi perſuadere, che vna peregrinatione, che ſi fà per ſtrade laſtricate, & inaffinate con oſſa, e ſangue de' martiri, che ſono nelli ſotterranei cemeterij, & per viſitare chieſe arricchite d'infinito numero d'Indulgenze, penſi il deuoto forastiero douerſi fare

senza il necessario mezo del Sacramento della Penitenza, & Eucharistia, come per il più commandano li Sommi Pontefici nel concedere l'Indulgenze Plenarie.

E stimato conueneuolissimo il dar principio dalla visita della chiesa Vaticana di san Pietro: Onde prima d'entrare in essa, sappiate, che dicendo vn Pater, & vn'Aue alla Croce posta in cima della guglia eretta in piazza, si acquista, per concessione di Sisto V. indulgenza di dieci anni, e d'altretante Quarantene.

Vi ricordo, che l'Imperatore Carlo Magno, volendo entrare in questa Basilica, salì in ginocchioni tutti li scalini di essa, bacciandoli ad vno ad vno.

Questo tempio fù principiato l'anno 1507. da Giulio II. il quale a dì 15. Aprile vi gettò la prima pietra.

Ne fù disegnatore, & Architetto fin al 1514 Bramante Lazari da Castel Durante, nel qual anno morto in Roma, fù pottato dalla Corte del Papa, e da tutti gli Scultori, Architettori, e Pittori in san Pietro, & iui sepellito con questo epitaffio riferito da Giouan Francesco Scardoua manoscritto nella libraria di san Prassede.

Magnus Alexãder magnã cũ conderet Vrbẽ.
Niliacis oris, Dinocratem habuit,
Sed si Bramantem tellus antiqua tuliſſet.
Hic Macedum Regi gratior eſſet eo.

Dopò fù seguitata la fabrica da Raffaelle Santio d'Vrbino, Giuliano di S. Gallo, Fra Giocondo da Verona, da Baldassarre Perruzzi, & da Antonio da S. Gallo, dopò la cui morte Paolo Terzo diede la cura della fabrica d'esso

à Mi-

à Michelangelo Buonarota Fiorentino: Questo ne prese la carica, e di mattoni, e di terra cotta, che quello era, lo fece rifare di pietra con nuouo modello, lo riunì, & aggiustollo cõ superba incrostatura di trauertini al di fuori, & anche di dentro con ornamenti bellis. Succesſe al Buonarota nel 1564. Iacomo Barozzi da Vignola, quale durò fino al 1573. Dopò fù eletto Giacomo della Porta Romano, e durò fino al Ponteficato di Clemente VIII. Sotto costoro non si auanzò la fabrica oltre le cappelle Gregoriana, e Clementina. Ma Paolo Quinto con disegno di Carlo Maderno fece dimolire la parte vecchia, qual da dette cappelle si stendeua verso la facciata, nel 1606. e fece la nuoua aggiunta delle sei cappelle, del portico, e della facciata con la loggia della benedittione. Innocentio X. hà fatto ornare li pilastri della fabrica di Paolo V. con marmi fini, e medaglie con teste di Pontefici santi di basso rileuo: hà leuato le colonne di trauertino, che stauano in ambedue le naui della detta fabrica, e poste altre di marmo rosso venato di bianco cauato à Cottanello di Sabina: hà fatto il pauimento di varij compartimenti di marmi vniforme à quello di tutta la Chiesa, nella naue di mezo: e mentre ornaua di mosaico la cappella del Santiss. Sacramento morì alli 7. Gennaro 1655. & in quasta Basilica fù sepolto.

Entrando nel portico potrete dire il Salmo, Iubilate Deo, &c. & baciare la Croce, che stà nella Porta santa, facendo il simile à san Paolo, à San Giouanni, e a santa Maria Maggiore.

E antico istituto esporre nell'ingresso delle chiese vn Christo Crocefisso; e qui à man dritta ne stà vno antichissimo, e deuotissimo creduto di mano di Pietro Caullini.

Passarete all'altare del Santiss. Sacramento; poi alla cappella Gregoriana descritta egregiamente da Ascanio Valentino Romano l'anno 1583. con libretto stampato in Fiorenza. In essa giace sotto l'altare san Gregorio Nazianzeno (trasferitoui dal Monasterio di Campo Martio) nel quale è vna miracolosa Imagine della Madonna, detta del Soccorso.

Passata questa trouarete vna statua di metallo antica, & illustre per molti miracoli di san Pietro; ciascheduno sottomettendo il suo capo al piede di detto Santo, lo riuerisce. Maffeo Vegio Datario di Martino Quinto scriue nel lib. 4. de rebus antiquis memorabilibus Basilicæ Vaticanæ, che questa statua fù trasportata dall'Oratorio di san Martino all'altare de' santi Processo, e Martiniano. Scriuono il Fauno, & il Mauro, che nel tempo loro erano in san Pietro due simili statue, vna delle quali si credeua fosse stata fatta co'l metallo della statua di Gioue Capitolino. Fra Luigi Contarini fà mentione d'vna sola sotto l'organo, e soggionge esser la statua del detto Gioue. Stando detta statua appresso l'oratorio, ò altare della Madonna detta, Sub organo, nel quale si cõseruano li corpi delli SS. Processo, e Martiniano, il quale fù dotato, e forse ornato dal Cardinale Riccardo Oliuiero Arciprete di questa Basilica, credo che il medesimo ornasse la base di marmo della detta statua, vedendosi in essa la sua arme; finalmente nell'

vltimo

vltimo ristoro di Paolo V. fù posta appresso questo pilastro di S. Longino. Da questa vi cõdurrete al sepolcro di S. Pietro, intorno al quale sono sepolti molti santi Pontefici.

Di quà alzãdo l'occhio in quei doi nicchioni fatti ornare magnificamẽte da Vrbano Ottauo, riuerirete il Volto Santo di Nostro Sign. Giesù Christo, la Lancia, che nella sua passione lo traffisse il Santissimo Legno della Croce, la Testa di S. Andrea Apostolo, & molte altre celebri reliquie de' Santi.

Nel capo della naue trauersa à man dritta è l'altare de' santi Processo, e Martiniano, sotto al quale sono i loro corpi. Più oltre sotto ad vna delle cuppole laterali, e posteriori è l'altare di santa Petronilla col suo corpo.

Sotto all'altra cuppola, corrispondente alla già detta è l'altare della miracolosa Imagine della Madonna, detta della Colonna, nella quale giacciono li santi Pontefici Leone Primo, Secondo, Terzo, e Quarto.

Nel capo della naue trauersa à mezo giorno è l'altare de' santi Simone, e Giuda Apostoli, & in esso si conseruano i loro corpi; e nell'altare destro al detto è il corpo di san Leone Nono; e nell'altro sinistro di san Bonifacio Quarto, con altre reliquie.

Passarete alla cappella Clementina, il cui altare è dedicato à san Gregorio Magno, priuilegiato per li morti, e vi giace il suo corpo.

Andarete uene al Choro delli Canonici, nel quale è l'altare cõ la bellissima Pietà del Buonarota, & in esso si conserua il corpo di san Gio: Chrisostomo.

Deuesi osseruare, acciò non si prenda qualche

che equiuoco dal pio lettore, che la Catedra di san Pietro, per la quale è stata destinata, & ornata la prima cappella nell'entrare à man sinistra, non è altrimente di marmo, come è stato scritto dal Baglione nelle noue chiese, ma di legno.

S. Theodoro Studita, che fiorì circa gl'anni 800. di Christo riferisce la deuotione de' Romani verso le chiaui di san Pietro, con queste parole nell'oratione dogmatica de cultu Imaginum: *Audio, Romæ claues etiam Principis Apostolorum Petri in honore, et pretio haberi, cum tamen ei Dominus non ex materia consectas claues dederit, sed eas, quæ ratione oratione ligant, et soluunt: ipsi verò ex argento conflatas proponunt adorandas, tanta est ipsorum fides.*

A S. Paolo.

Per andare à S. Paolo inuiatevi alla strada, che si chiama la Longara, poi verso S. Maria in Trasteuere, di quì à drittura andate al Ponte di quattro capi, e passando l'Isola di S. Bartolomeo, e l'altro Ponte, vi terrete à man destra per condurui à S. Maria di Scuola Greca, alla marmotata piazza di Testaccio, & alla porta di san Paolo, altrimente detta Trigemina, & Ostiense.

Questa porta anticamente staua doue è la Salara, e doue fù la spelonca di Caco, e si chiamaua Trigemina dall'vscita, che per essa fecero li tre fratelli Oratij andando à combattere con li Curiatij. Fù portata in questo luogo, secondo alcuni, da Tiberio Claudio Impetatore, che allargò le mura della città da questa parte fin à porta S. Bastiano, e secondo altri, da Belisa-

lisario. Si chiama anche Ostiense, e di S. Paolo, perche conduce ad Ostia, & alla Basilica di detto Santo.

Per questa porta furono condotti al martirio ambidoi gli Apostoli Pietro, e Paolo: & è da notare, che nella prima chiesiola (à mio giuditio) ò in altro sito, poco da questo lontano, che trouarete à mã destra vide S. Paolo la nobil matrona Plautila, e gli dimandò vna bẽda per velarsi gl'occhi con promessa di restituirgliela; la diede la pia gentildõna, e la ricuperò dal medesimo tinta del suo sangue, apparendòle miracolosamente dopò la morte.

Più oltre à man sinistra si vede vna cappella fabricata per memoria della diuisione, che fecero gli Apostoli Pietro, e Paolo, seguendo questo il viaggio all'acque Saluie, e quello conducendosi al Monte aureo.

Poco più auanti à man destra è la vigna di S. Francesca Romana, nel cui muro di fuori sono dipinti alcuni miracoli, che in essa operò la Santa.

Dicontro à questa corre vn fiumicello chiamato da Prudenzo, & da san Gregorio, Riuo d'Almone; è di corto viaggio, concependosi sopra la Caffarella, ehe ingrossato nella Via Appia nel luogo, detto Acquataccio, per quà entra nel Teuere. E celebre apresso li Scrittori, poiche quãdo fù da Frigia portato à Roma il simolacro di Berecintia madre degli Dei, fù quì leuato da vno de' suoi sacerdoti; & posto poi sopra vn carro, tirato da doi vacche, fù condotto nella città con grand'allegrezza del popolo; onde fù osseruato di portarlo poscia ogn'anno con solenne pompa nel medesi-

desimo modo, & al medesimo luogo à farlo lauare da i suoi sacerdoti, li quali lauano se stessi ancora, & le sue coltella, come si vede appresso Ouidio, oue dice tradotto in volgare.

Vn luogo è, doue il fiumicello Almone
Entra nel Tebro, e lascia il proprio nome;
Quiui l'antico sacerdote ornato
Di porpora con molta riuerenza.
Laua nell'acque di quel picciol fiume
L'alma sua Dea con le sue sacre cose.

Con breue tratto giungerete al prato della Basilica di San Paolo, nel quale sono stati sepolti molti Christiani estinti nel cõtagio degl'anni 1656. e 1657. che si raccomandano alle vostre orationi; e poi alla Basilica fabricata nel podere di Lucina nobilis. e religiosissima matrona; nel quale fù anche Cemeterio de'Martiri. Vicinissimo fù il giardino di vn'altra simile matrona chiamata Theodora, nel quale sepelì il corpo di San Timoteo. S'accresce la veneratione dalla vicinanza dell'antro contiguo, nel quale s'ascosero le sante Degna, e Merita fuggendo la persecutione de'tiranni, le quali finalmente, coronate del martirio, quì per alcun tempo stettero sepolte, & il luogo fù conuertito in chiesa titolare di san Zosimo auo di Sant'Afra.

Hò misurato la Basilica à passi, quali ridotti à palmi, trouo, che senza la tribuna è longa palmi 355. larga 203. l'Vgonio hà stampato esser lunga 477. piedi, & larga 258. in circa. E distinta in cinque naui con quattro ordini di colonne. La naue di mezo è larga palmi 73. le minori 28. li doi ordini di mezo sono di colonne 20. per ordine, meze tiplene, e meze

scannellate, di marmo, d'ordine Corinthio. Gli altri doi ordini laterali di simil numero sono liscie di granito orientale.

Si sale per due ordini di gradini di marmo all'altar maggiore posto in sito distinto con due trauerse naui, con archi sostenuti da dieci grosse colonne di granito.

La tribuna, che è grandissima, & ornata di bellissimo, & anticlissimo mosaico, & di vn pauimento moderno di politissimi, e finissimi marmi, hà vn maestoso Altare con quattro grosse colonne di porfido, e quattro minori ne stanno à due sedili laterali: e quattro simili per Altare sono alli sei eretti in queste due naui trauersali.

Questa Basilica fù prima fabricata da Constantino Imperatore; poi rinouata da Honorio Imperatore, che fù del 395. & da Eudossia figlia di Teodosio, e moglie di Valentiniano Imperatore. Così trouo registrato negli atti di S. Cesario del Codice M. S. del monasterio di S. Cecilia, le cui parole sono queste.

Factum est autem cum vniuersa eius (Valentiniani) *iussa aquanimiter ferret ex consensu Pontificis* (Damasi) *vt Eudoxiam aug. mem. Theodosij filiam in coniugio accipere ageretur: qua suscepta duas ex ea filias procreauit, maiorem matris nomine vocatam, minorem Gallam Placidiam nuncupatam: sed maior adhuc adolescens defuncta est, &c. Eudoxia verò, quam supra diximus Theodosij filia fuit, qua cum Honorio aug. mem. Beati Pauli Ecclesiam fundauit, atq; perfecit, eiusque filia Eudoxia tantum in Christi fide, & amore profecerat, vt Beati Petri Apostoli Oratorium:*

rium: quod ad Vincula nuncupatur, in Vrbe construeret, quod vsque hodie Eudoxia nuncupatur. L'istesso si legge nell'antichissimo Lettionario M.S. di S. Maria ad Martyres, che si conserua nella libraria Vaticana col num. 5696. Fù rinouato, ristorato, & respettiuamente ornato dalli Sommi Pontefici Leone I. Simmaco, Hormisda, Dono, Sergio, Gregorio II. & III. Adriano I. Leone III. & IV. Benedetto III. Nicolò I. Stefano VI. Honorio III. & Eugenio IV.

Nel portico sono quattro Porte Sante, solite ad aprirsi hor l'vna, hor l'altra nell'anno Santo, se bene nell'vltimo anno Santo, celebrato nel 1650. è stata aperta dal Card. Lanti la medesima dell'anno Santo antecedente.

Sotto l'Altar di mezzo è il corpo di S. Paolo: in vn'Altare alla sinistra del detto è il Crocefisso (opera di Pietro Cauallini nella professione, e ne i costumi insigne, quale d'anni 75. morì di dolor di fianchi l'anno 1344. e fù sepolito in questa Basilica, come scrisse Gio: Frãcesco Scardoua M. S. nella libraria di santa Praxede) ilquale parlò à S. Brigida, mentre oraua in detta Basilica.

Nella medesima Basilica sono li corpi di S. Timoteo martire, delli SS. Giuliano, e Celso, Basilissa, e Martianella martiri, e di molt'Innocenti con altre reliquie ne' vasi in Sagrestia.

E gouernata con molta religione, e splendore dalli Monaci Cassinensi di S. Giustina, introdottiui l'anno 1425. da Eugenio IV. mosso dall'orationi di vn cõtadino, che auanti all'antichissima statua di legno, che vedrete trà certi cancelli, si doleua genuflesso di quelli, che

lassauano la sua Basilica senza la degna veneratione.

Trouo, che ne' secoli precedenti v'habitarono anche Monaci, poiche si legge nel libro primo dell'historia di Glabro Rodolfo, che trattenendosi in Roma Ottone Terzo Imperatore, e pensando di cacciare dal gouerno di questa Basilica li detti Monaci, per altrui suggestione creduti vitiosi, li apparue S. Paolo, ammonendolo à desistere dal pensiero, *Non enim* (seguì il santo Apostolo) *expedit, cuiusque ecclesiastici ordinis, quamuis ex parte depranati, propositum vnquam abijci, seu immutari: in eo namque vnusquisque iudicandus est ordine, in quo se primitiùs vouit Deo seruire: reemendari tantùm licet corrupto cuique in eadem propria vocationis sorte.* Quest'istesso è stato trascritto dal Baronio nell'anno 996. num. 35.

Fuori della Chiesa auanti vna porticella stà eretta vna colonna intagliata, quale prima stauа nella Basilica trà due pulpiti di marmo, e seruiua per candeliero del cereo Pasquale, e non credo, che sia opera de i gentili, nè dedicata à Vulcano, come hà scritto il Baglione.

Alle tre Fontane.

Quindi vsciti seguitarete il vostro viaggio raccomandando alle vostre orationi l'anime di quei Christiani morti nel detto contagio, e sepolti nell'altro prato chiamato il Barco di S. Paolo, verso il luogo del martirio di detto Santo alle tre Fontane, doue vedrete la Chiesa de i santi Vicenzo & Anastasio Martiri antichissima fabricata da Honorio Primo circa gl'anni del Signore 625. e ristorata dopò l'incen-

cendio da Adriano Primo, come scriue Riccardo Monaco Cluniacense, e fù circa gl'anni di Christo 772. Fù rifatta da' fondamenti da Leone Terzo, e dotata di Città, Terre, Castelli, e Porti da Carlo Magno, il cui priuilegio hà stampato trà li Vescoui Ostiensi il dottissimo Abbate di questo luogo D. Ferdinando Vghello al folg. 65. della sua Italia Sacra publicata l'anno 1644. Innocenzo Secondo fabricò il Monasterio, ristorò la Chiesa, & assegnò poderi, e vigne per li Monaci, che ci fece venire da Chiaranalle. Vedrete ancora il tempio rotondo di Santa Maria Scala Cæli, & l'altro, doue fù decapitato S. Paolo, nel quale vi è vn quadro con la crocefissione di San Pietro di Guido Reni Bolognese, & anticamente c'era vn'altro tempio di San Gio: Battista, in questo luogo fù anticamente vna villa chiamata Acqua Saluia, nella quale stettero ricouerati molti Santi nelle persecutioni, e molti in essa relegati, & infiniti martirizati, e sepolti: Fù habitatione di S. Bernardo, dal cui monasterio vscì Eugenio Terzo Papa, e molti Cardinali. E ricca commenda Cardinalitia, & la Chiesa è officiata da Monaci Cistercienſi.

All'Annuntiata.

Visitato detto santissimo luogo v'incamminarete per la quarta Chiesa dedicata alla santissima Annuntiata, ricca già di molte reliquie. E della Compagnia del Confalone, e serue per amministrare li Sagramenti alli coloni delle circonuicine Tenute. L'anno 1640. è stata nobilmente rinouata d'ordine del Sig. Cardinal Barberino Protettore.

A S. Bastiano.

Pigliando la strada verso S. Bastiano non mancate di vedere prima vn Borgo antico posto nella via Appia, chiamato Capo di Boue, ilquale, se bene è disfatto, essendoui solamente le mura, ritiene il suo splendore dall'antichissima, e superbissima sepoltura di Metella, seruendo già per fortezza al medesimo. Questa Metella visse à tempo di Cicerone, e fù figliola di Q. Metello, ilquale per hauer soggiogato l'Isola di Creta fù cognominato Cretico. Fù negli vltimi anni di Vrbano VIII. principiata à smantellare per mettersi in opera li trauertini nella nuoua fontana di Treui, mà d'ordine del Cardinal Barberino fù cessato dall'opera. Questo, e simili edificij, fabricati con infinita spesa, & incredibile artificio, si poneuano in luoghi cospicui, e strade principali per marauiglia de' posteri. Et in vero, come dice Cassiodoro nell'epistola 31. del libro 3. è cosa mirabile, che da quella parte, d'onde altri hanno acquistata fama di prouidenza, acquistino li posteri opinione d'infinita negligenza.

Vedrete con vostro gusto il Circo, che gli Antiquarij tutti credono sia d'Antonino Caracalla, nel cui mezo era vn'obelisco in terra rotto con la sua base rouersciata: la grossezza di detto obelisco da basso è braccia due, & minuti trentacinque; la sua altezza è braccia venti otto, e minuti sedici; & è groso nella cima braccio vno, & minuti trentatre, qual obelisco è stato, come hò detto trasportato in Piazza Nauona da Innocenzo X.

Di quì andarete à visitare la quinta Chie-

sa

sa di S. Bastiano, nella quale vedrete il luogo chiamato Catacombe, ò Catatombe, essendo cauato profondo vicino alle tombe, & alli sepolcri de i Martiri. In detto luogo per alcun tempo stettero i corpi de i santi Pietro, e Paolo, perilche si troua chiamato qualche volta Basilica de gli Apostoli nel Bibliotecario: nell'istesso si radunauano il Pontefice, e Cardinali à far le loro funtioni nelle grauissime persecutioni: Visitarete sotto la Chiesa li cemeterij, stati nelli stessi tempi anche ricouero de' viuenti Christiani. Giace in essa il corpo di S. Sebastiano martire. Scipione Cardinal Borgheſe la ridusse nella forma presente; &, acciò non restasse priua del debito culto, v'introdusse li Monaci Foglientini di S. Bernardo.

Alla Basilica di S. Giouanni in Laterano.

Vsciti dalla Chiesa v'incaminarete alla volta di Roma, e se hauete gusto di sodisfare intieramente alla curiosità, e deuotione, voltare alla prima strada, che trouarete à mano destra, e visitarete vn'antichissima Chiesa di S. Vrbano, nella quale fù egli insieme con molt'altri sepellito. Hà d'auanti al portico alcune gran colonne scannellate, pigliate forse dal tempio di Marte, nel quale n'erano cento. Fù trouata trà le vigne di questa contrada nel 1634. dal P. Cesare Becilli della Congregatione dell'Oratorio, & Vrbano VIII. l'hà di nuoua fabrica rabellita, e ristorate, & ritoccate le figure antiche, e prouedutala d'ogni cosa necessaria, acciò vi si celebri la Messa.

Si fà mentione negli atti de' Martiri d'vn luogo in via Appia distante da Roma, secondo alcuni, quattro, e secondo altri tre miglia, detto in latino, Pagus, ch'era vn Borgo d'habitatori rustici intorno alle fontane: nel principio d'esso era vn Tempio di Gioue, per la cui porta si passaua al detto Borgo, così si legge nella Passione di S. Cecilia recitata da Antonio Bosio al foglio 20. Altri tempij, è pure Are trouo in questo luogo dedicate à Saturno, Giunone, Venere, Minerua, e Diana falsi Dei delli gentili negli atti di S. Sofia registrati nel Codice manuscritto di S. Cecilia. Trouo parimente vicino al detto Borgo vn luogo, detto, Trucidatorum, interpretato dal medesimo Bosio nella 15. annotatione, fatta alla passione di S. Vrbano, per luogo d'vccisione de' Christiani: mà per molta diligenza da me fatta in questa campagna non hò saputo trouare luogo, che si conformi allo scritto di sopra più del sito della Caffarella, e di S. Vrbano: poiche in questo contorno si vedono molti tempietti, e ruine d'edificij antichi, con molte vene d'acqua, dalla cui copia vogliono alcuni, che la porta della città detta di San Bastiano, si chiamasse Fontinale: E in oltre sotto al monticello di S. Vrbano vna conserua d'acqua, che sbocca sotto d'vna gran volta antica, che noi chiamamo la fontana della Caffarella.

Hà scritto Flaminio Vacca nell'anno 1594, esser stato in questo luogo, & hauer visto vn' epitaffio antico posto per pauimento in detta fonte; ilquale diceua, che quella era la fonte d'Egeria dedicata alle ninfe. Fù Egeria moglie di Numa Pompilio, secondo Rè de' Romani,

mani, laquale piangendo, per l'eccessiuo dolore della morte del suo marito, fù conuertita in fonte del suo nome, come fauoleggia Ouidio nel 15. della sue Metamorfosi: Aggionge Giouãni Tortellio nella voce, Aegeria del suo Vocabolario, che la medesima fù ninfa & habitatrice della selua Aricina, qual selua da Roma verso Ariccia si stendeua con tratto di venti miglia, & in essa il detto Numa *cauo quodam & vmbroso specu solus summotis arbitris morabatur ad fontem viua aqua.* Liuio scriue nel l. 1. n. 21. *Lucus erat, quẽ medium ex opaco specu fons perenni rigabat aqua, quò quia se persæpè Numa sine arbitris, velut ad congressum Deæ, inferebat, Camœnis eum lucum sacrauit, quod earum sibi concilia cum coniuge sua Aegeria essent.* Ouidio nel 3. de' Fasti. *(nis. Aegeria est, qua prabet aquas, Deo grata Camœ Illa Numa coniux, consiliumque fuit.*

E certo, che la Selua, e tempio delle Camene era tanto vicino alla porta Capena di S. Bastiano, che gl'esquisitori di quel luogo di Virgilio *Lucosque Capenos*, vogliono, che la detta porta fosse perciò in qualche tempo chiamata Porta Camena. Erano in oltre in detto luogo Tempij ornatissimi, trà i quali nel primo luogo dagli Antiquarij si numera il Tempio delle dette Camene. Perilche, e per altre osseruationi, che si possono fare dagli eruditi, credo sia facile d'asserire, che detta fonte della Caffarella, sopra laquale s'erge anche nobil tempio antico con grossissime colonne scannellate, dedicato ad honore di S. Vrbano Papa, fosse nel luogo, doue il detto Numa si ritirana.

In oltre essendo fuori della porta di S. Ba-

ſtiano l'acqua di Mercurio, alla quale concorreuano alli 22. di Maggio li mercanti, & aſpergendoſi con aſperſorio di lauro, intinto in detta acqua, credeuano liberarſi dalli ſpergiuri commeſſi nel trafficare la mercantia; ò pure ſperauano nel futuro maggior guadagno, per abolire queſto ſuperſtitioſo culto, e ſuiare il popolo da detto luogo, credo, che li Pontefici concedeſſero l'indulgenza plenaria nelle Domeniche di Maggio à S. Baſtiano, e che s'introduceſſe la deuotione ne gli artegiani di andare alla detta chieſa collegialmente, con offerta di cera, e d'argenti, feſteggiando con canti per le ſtrade nel modo, che racconta Giacomo Volaterrano nel ſuo Diario. *Singulis Maij menſis diebus Dominicis concurſus frequens admodùm eſt ad eadem B. Sebaſtiani Martyris, quæ via Appia ſita à porta nominis eius circiter mille paſſibus diſtat: in religione, & veneratione maxima apud omnes eſt Martyr Dei, cui ſe piè commendans à peſtilentia tutũ ſe fore ſperat, & credit; ideòq; frequenter quocunque gradu, & ſexu itur illuc. Pium ſpectaculum eſt omnis ætatis, & ſexus multitudini obuiare, quam vix capere via poteſt. Sunt qui ob religionem cereos mira magnitudinis offerant; qui argenteos calices; qui cereа, & argentea membra manibus portent, calones portitores, Piſtores, Vinarios collegialiter cantantes tota via obuios habentes.* Finalmente queſta Tenuta chiamata la Cafarella trouo ne gli ſtromenti del 1391. che ſi chiamaua la Valle Appia.

Prendendo la ſtrada, che vi conduce verſo la porta della Città, chiamata di S. Baſtiano,

arriui;

arriuarete ad vn sacro tempio,ò cappelletta tonda fabricata nel sito; doue Christo Signor Nostro apparue à S.Pietro nel fuggir,che egli faceua da Roma,come scriue Egesippo, & altri. Più oltre ne trouarete vn'altro rouinato, che di nouo è stato fabricato nel sito, doue il medesimo Sig. Nostro sparue. Dirimpetto à questo è la strada Adreatina,la quale sbocca nella campagna,e trauersa la strada, che si fà da S. Paolo à S. Bastiano.

Trouarete più oltre vn piano allagato. Questo è vn ridotto d'aque minerali, che scaturiscono poco lontano,quali seruono per il prossimo molino da grano; e si dice Acquataccio corrottamente,che vuol dire, Acqua d'Accio, da Ati giouanetto amato da Berecintia madre delli Dei, la cui statua portata da Frigia à Roma da huomini mandati colà à posta,fù lauata da vno de i suoi Sacerdoti colà, doue sopra vi hò detto nella strada di san Paolo. In questo luogo vengono le pecore,& altri animali, che patiscono di scabbia, ò di simile infermità, e guariscono.

Osseruarete per questa strada alcuni edifitij di grossi massicci, ch'erano sepolture di famiglie nobili,spogliate de i suoi ornamenti.

Entrarete nella città per la porta, già detta Capena, & Appia, ma hora di san Bastiano. Se sete à piedi, voltate subito à man destra appresso alle mura della città,salendo per il mõticello chiamato Celiolo à distintione dell'altro maggiore, detto Celio, sopra il quale vedrete la porta della città,chiamata Latina, & il luogo, doue S. Giouanni fù posto nella caldara,& anche la sua chiesa: e seguendo il viag-

gio à seconda del muro della città trouarete il fiumicello della Marana, che entra per vn' antica porta murata della città, che si chiamaua Gabiusa, perche per lei si andaua ne' Gabij, terra de i Sabini, chiamata hoggi Gallicano. Questo fiumicello scaturiua in vn castello chiamato Marino: da alcuni è creduto Riuo dell'acqua Appia: il Marliano crede possa essere il Riuo Erculano: & altri l'acqua Crabra: ma in carrozza bisogna antrare nella strada verso Roma, che vi condurrà prima à san Cesareo Diaconia Cardinalitia; poi voltando auãti la chiesa di S. Sisto vi condurrete alla sesta chiesa di S. Giouanni Laterano, così detta dall'habitatione di Plauto Laterano nobilissimo Romano vccisо da Nerone sotto pretesto di congiura.

In essa arriuati visitarete prima quel tempio rotondo, nel qual riceuè l'Imperatore Constãtino il battesimo: è ornato di otto grosse colõne di porfido, che reggono otto altre colõne di marmo bianco, le quali sostengono vna cuppolletta; e vi sono due cappelle fabricate da S. Ilario Papa alli SS. Gio: Battista, e Gio: Euangelista, ristorate da Clemente Ottauo, e lauorate à mosaico, e chiuse con porte antiche di bronzo. Vltimamente è stato da Vrbano Ottauo, e da Innocenzo Decimo ristorato, con farui il soffitto dorato, pauimento di pietre fine, e dipingere il muro d'intorno, ma il tutto sarebbe in breue pericolato, se la Santità di N. Sig. Alessandro VII. non hauesse commandato al Caualier Borromino Architetto della Basilica Lateranese, che riparasse alla rouina, che minacciaua il tetto, col rifarlo di nuouo, e fortificarlo

carlo con il piombo in modo, che resti libero dall'ingiurie dell'acque,e de'venti, come si è fatto.

Poi visitarete l'oratorio, ò chiesa di S. Venantio fabricata nel 638. da Giouanni IV. Pōtefice con tribuna di mosaico alli Santi Venātio, Donnione, Anastasio, Mauro, Asterio, Settimio, Sulpiciano, Lelio, Antiochiano, Pauliano,e Caiano martiri, li cui corpi fece quà trasportare dalla Dalmatia,e riporre sotto l'altare. Euui anche vn'altare eretto ad vna miracolosa imagine della Madonna. Nel portico di questa chiesa, che hora pare sia separato da essa, Anastasio IV. fece due Tribune di mosaico con due altari, in vno de' quali ripose i corpi delle SS. Rufina,e Seconda,e nell'altro de'santi Cipriano,e Giustina martiri.

Passate per la porticella posteriore della Basilica Lateranense, e subito à man destra incontrarete vn sepolcro di porfido historiato, il quale era nel mausoleo di S. Elena nella via Lauicana, poi seruito per sepolcro ad Anastasio IV. Papa.

Conduceteui alla Sagrestia Lateranense, vedrete alcune deuote curiosità, oltre che nell'altare di essa si conseruano li corpi de' SS. Chrisanto, e Daria.

Nella Basilica di S. Giouanni, riuerirete prima l'altare del Santissimo Sacramento ornato da Clemente Ottauo con ricchezza, e magnificenza tale, che maggiore non si puol desiderare. Hà vn'ornamento di metallo sostenuto da 4. grosse colonne scannellate di metallo indorato tutte d'vn pezzo antiche, che alcuni credono fossero da Tito, e Vespasiano portate

te in Roma con l'altre spoglie della Giudea: & altri, che fossero fatte da Augusto delli rostri, ò speroni delle naui di Cleopatra, e di altri nemici, e poste da Domitiano nel tempio di Giue Capitolino: & alcuni dicono, che furno già nel tempio della Dea Nemesi, qual tempio fù tutto di metallo. Sono ripiene di terra, e sassi, e per vna scrittura in marmo fatta nel Pontificato di Nicola IV. si dice, esser terra santa. Sopra l'altare è vn tabernacolo fatto di pietre pretiose d'inestimabil valore, opera di Pompeo Targoni architetto, & ingegniere Romano: e sopra nel muro è la Cena di N.S. con dodici Apostoli di basso rileuo d'argento massiccio, ordinata da Curtio Vanni orefice. E circondato di statue, & ornato di pietre fine, e pitture nobilissime.

Quì vicino vederete la Canonica, ò choro, con sedili di noce egregiamente intagliati, fatta nobilmente dal Contestabile Colonna, nella quale si celebrano dalli Canonici li diuini officij nel tempo hiemale.

Andarete all'altar maggiore sostenuto da vn bello, e vago ciborio fatto da Vrbano V. & vltimamente ornato dalla Santità di N.S. Alessandro Settimo, nel quale si conseruano le Teste degli Apostoli Pietro, e Paolo, riposte dentro à due gran busti d'argento tutti gioiellati, nel petto de' quali Carlo V. Rè di Francia aggionse vn giglio d'oro di gran peso con alcuni diamãti, & altre gioie. Sotto l'altare maggiore vi stà rinchiuso quell'altro portatile di legno, nel quale celebrò san Pietro, & anco li primi santi Pontefici fino à S. Siluestro. Di contro è la tribuna di mosaico fatta fare da

Papa

Papa Nicola Quarto, il quale ampliò la riparatione di questa Basilica cominciata da Papa Adriano V. che primieramente seruiua alli regolari, li quali quiui risedeuano per seruitio della Basilica.

Nel chiostro sono due sedie di porfido forate in bellissima forma.

E stata opinione non men brutta, che ridicolosa, inuentata dal volgo, che in esse si ponesse à sedere l'eletto nel Papato, per vedere se fosse maschio, ò femina: anzi l'hà scritto Laonico Calcondila nel lib. 6. de reb. Turcicis, e dopò lui il Platina, con opinione però, che seruissero ad altro fine, *Sentio*, dice questo, *Sedem illam (perforatam) ad id paratam esse, vt qui in tanto magistratu constituitur, sciat, se non Deum, sed hominem esse, & necessitatibus naturæ, vtpote egerendi, subiectum esse, vnde meritò stercoraria sedes vocatur*.

Hanno risposto Pietro Gregorio Tolosano nel cap. 3. par. 2. lib. 5. de' suoi sintagmi, & Dionisio Paolo Lopis nel cap. 18. num. 12. *de vera quatuor Patriarchalium sedium erectione*, & altri circa questa sedia; ma leggiermente, & in modo, che nessuno arriua à dimostrare il vero vso di quella, qual distrugge l'argomento della detta opinione del volgo, e degl'autori di questa fauola di Giouanna Papessa. La risposta, che fà il Panuinio al Platina con questa negatiua, *De sedibus porphyreticis Lateran. ex quibus, Papa an esset masculus cognoscebatur, aliquid dicere superfluum esse, & inane existimo, cum omnia fabulosa sint, & ab imperito vulgo ficta*, non sodisfà, perche *non omnia fabulosa sunt*, mentre l'esistenza delle dette sedie,

die, & il loro vso nella detta coronatione sono vere, e reali.

Per tanto si deue sapere, prima, non esser vero, che la sedia di porfido forata fosse vna sola; ma due, come dice Andrea Fuluio lib. 2. capit. *de Cœlio Monte*, nel fine il Panuinio sudetto, & altri; anzi l'istesse hoggidì si conseruano nel chiostro sudetto. Secondo non esser vero, che si chiamasse stercoraria alcuna di quelle, ma sì bene vn'altra non forata, non trouandosi alcun Scrittore, che lo dica, eccettuandone il Fuluio stampato da Girolamo Francini l'anno 1588. in questa forma, *Appresso vi sono due sedie di porfido, che si chiamano le sedie stercorarie, le quali furono fatte ad effetto, che quando era eletto il nuouo Pontefice vi si assidesse, & acciò considerasse, che era huomo come gli altri, e sottoposto à tutte le humane necessità*; Ma si deue osseruare, che il Francini hà seguitato l'opinione del Platina, e si è discostato dalla verità del testo latino del Fuluio, che scrisse nel Pontificato di Clemente VIII. *Paullò vlteriùs occurrunt tres porta marmoreæ, per quas ingressus dicitur ad Pilàtum* (hoggi queste porte sono in cima della Scala santa) *iuxta antiquum Pontificum suggestum; deinde duæ porphyreticæ sedes, vbi nouus Pontifex astrectatur, vt fama est, ab vltimo Diacono, &c.* Paolo del Rosso traduste il Fuluio l'anno 1543. e cõ ogni fedeltà lo registrò in Italiano, *Appresso vi sono due sedie di porfido, oue si guarda se il Pontefice nuouo hà i testicoli, secondo che si dice.* E che la sedia stercoraria non fosse forata, di porfido apparirà dalle parole del Cerimoniale, e Rituale, addurrò più sotto; quello poi,

che

che in terzo luogo osseruo contra il Platina, e contro la fama volgare, che'l Papa si ponesse à sedere, per mostrare, ch'era huomo soggetto alle necessità humane, ò per vedere se fosse maschio, ò femina, appare esser falso dall'istesso Ceremoniale compilato da Marcello Arciuescouo di Corfù, e stampato nel Pontesicato di Leon X. e ristampato l'anno 1560. nel foglio 17. le cui parole tralascio, parendomi esplicatiue per il mio fine l'altre d'vn Ceremoniale antichissimo M. S. dalla libraria Vaticana, che sono le seguenti. *Ad quam (Porticũ Lateranensem) peruenientes Papa Prior, & Canonici faciunt eum sedere in quadam sede marmorea, qua vocatur stercoraria: ad quam venientes omnes Cardinales honorificè eleuãt eum, vt verè dicere possit, Suscitat de pulueregenum, & de stercore erigit pauperem. Postea deducitur Papa à Cardinalib. per palatium, vsque ad portam Ecclesia Sancti Siluestri, vbi sunt duo sedes porphyrea, & primò sedet in vna, qua est ad dexteram, vbi Prior Basilica Sancti Laurenty dat ei ferulam, qua est signũ correctionis, & regiminis; & claues ipsius Basilica, & sacri Lateranensis Palatij, in quibus designatur potestas claudendi, & aperiendi, ligandi, atq; soluendi, & cum ipsa ferula, & clauib. accedat ad aliam sedem similem, qua est ad sinistram, & tunc restituit eidem Priori ferulam, & claues, & incipit sedere in illa secunda sede; & postquã aliquantulũ sederit, idẽ Prior cingit eidem Domino zonã de serico rubeo, in qua debet pendere bursa purpurea, in qua sũt duodecim lapides pretiosi cũ sigillis & muscus: & dũ in ipsa sede sedet, recipit Officia.*

ficiales Palatij ad pedem, & ad osculum. Et in istis duab. sedib. debet Papa taliter se habere, vt videatur potiùs iacere, quàm sedere, videlicet vt videatur incumbere inter duos lectulos, scilicet inter principatũ Petri, & doctrinã Pauli, & nulla istarũ sediũ, nec etiã stercoraria, erit cooperta vel parata, sed nuda.

Quest'istessa ceremonia s'vsaua nel tempo di Cencio Camerario, & il Baronio la registra al num. 4. dell'anno 1191. nel duodecimo volume degli annali.

Concludasi per tanto, che due sedie di porfido, e non vna soleuan seruire nella coronatione del Papa, le quali non furono fatte a questo effetto, come hà scritto il tradutore del Fuluio stampato dal Franzini, apparendo manifestamente, che la qualità della materia, e del lauoro è, per commun parere de' prattici, opra degli antichi gentili, li quali se ne seruiuano nelli bagni, com'è stato scritto da alcuni, e non già per mandar di sotto gl'escrementi, che io non credo, ne l'hò trouato mai scritto: ma forse per sedere nel lauarsi: e che quel forame seruisse per scolatoio dell'acqua. Le quali sedie, distrutto il gentilesmo, e consideratasi la nobiltà della materia, e del lauoro, furono collocate nel portico Lateranense per suo ornamento, e per seruitio della coronatione del Papa, e per il fine registrato nelli sudetti Ceremoniali; ma non già per altro fauoleggiato dal volgo, ò dagl'imperiti, ò inimici della Sede Apostolica Romana, per stabilimento del Papato d'vna femina da loro inuentato.

Nell'ingresso della Chiesa dalla porta maggio-

giore à man sinistra era vn picciolo Croce, fisso, che staua sotto il vicino portico, reso illustre l'anno 1542. per molti miracoli, ma hora per la nuoua fabrica è stato trasportato dietro la tribuna, doue parimente è stata posta vna colonna diuisa in doi parti nella morte del nostro Saluatore; e la pietra sopra la quale è traditione, che soffero giuocate à dadi le vesti del medesimo, & vna colonna, sopra la quale dicono, che il gallo cantasse nel tempo della Passione del medesimo Saluatore.

Vedrete quì vna pietra sopra quattro colõne di marmo, che staua nella Basilica di Leon Terzo, detta la Sala del Concilio, & è creduta la misura della grandezza di nostro Signore.

Nel portico vedrete la porta Santa, e poi andarete alla Scala Santa, la quale staua nel palazzo di Pilato, per la quale più volte salì Nostro Signore.

Questa Sacra Scala trasportata da Gierusalem non si suole, nè si deue salire altrimenti, che in ginocchi; considerando, che Nostro Signore Giesù Christo per nostra salute nel tẽpo della sua passione caminò per essa, e vi sparse, come piamente si crede, del suo sacratissimo Sangue, come si mostra, per certe gratelle, poste in alcuni suoi scalini, doue i fedeli s'inchinano à baciare con deuotione più particolare.

In oltre si tiene, che vi siano Indulgenze molto ample: come per ogni scalino di tre anni, & altretante quarantene, con la remissione della terza parte de' peccati, dicendo per ciascheduno scalino vn Pater, & vn'Aue Maria.

Finiti di salire i scalini, s'adora, e si riuerisce

sce la miracolosa, e glorioſa Imagine del noſtro Saluatore, ch'è poſta dirimpetto dentro la cappella di *Sancta Sanctorum*, oue non poſſono mai entrare donne.

Sono arbitrarie l'orationi, che ſi dicono nel ſalirla per ciaſcun ſcalino; ma credo, che foſſe occaſione d'eccitamento di lagrime à quelli, che cercano la vita eterna col mezo della contemplatione della paſſione di Chriſto Signor Noſtro, e delli dolori della ſua Santiſſima madre.

Quando hauerete ſalita la detta Scala ſanta, vederete trè porte di marmo antiche intagliate, che prima ſtauano nella Sala, chiamata del Concilio da vna Mirabilia ſtampata l'anno 1561. & del Cenacolo da Franceſco Scotto nel ſuo Itiner., e li medeſimi ſcriuono eſſer ſtate nel detto palazzo di Pilato, ſtimate per il paſſaggio fatto per eſſe più volte da N. Signor Gieſù Chriſto.

Vedrete la deuotiſſima Cappella detta, *Sancta Sanctorum*, nella quale ſono molte reliquie inſigni, e frà l'altre vn'Imagine intera del Saluatore di ſette palmi d'altezza, quale per la ſua antichità, e deuotione fù incaſſata in argento da Innocenzo Terzo, come vi hò detto di ſopra.

In vltimo, è venerabile il Triclinio di Leon Terzo, riſtorato nobilmente dal Sig. Cardinal Barberino.

A Santa Croce in Geruſalemme.

Di quà con breue viaggio arriuarete alla ſettima Chieſa di S. Croce. E sù'l Mõte Eſquilino fabricata nel palazzo Seſſoriano. Nella vigna

gna delli Monaci si vedono le relique dell' Anfiteatro Castrense, e del tempio di Venere, e di Cupido.

Costantino Imperatore fabricò questa chiesa, la quale fù consacrata alli 20. di Marzo da san Siluestro Papa. Sant'Elena madre di detto Imperatore edificò la cappella, che si chiama di Gierusalemme, nella quale vi condusse vna naue della terra dal luogo doue fù crocefisso N. Sig. che perciò anche la Chiesa si chiama col nome di Gierusalemme, & in questa cappella sono riposte molte reliquie de' Santi.

Sotto l'altar maggiore nella conca di paragone sono li corpi de' SS. Cesareo, & Anastasio Martiri. Nella cappella sopra quella di Sant' Elena si conserua gran parte del Legno della santiss. Croce; il titolo della medesima; vn Chiodo di quelli, che confissero Christo Signostro: due Spine della Santissima Corona: vno delli Denari, co' quali fù venduto l'istesso Signore, & vn Deto di san Tomaso Apostolo, & altre reliquie, che per breuità tralascio. Finalmente la chiesa fù gouernata da Monaci Certosini, & hora è molto ben tenuta da Monaci Cistercienси.

A S. Lorenzo fuor delle mura.

Nell'vscir da S. Croce teneteui a man destra, che presto arriuarete alla porta della città chiamata Maggiore, osseruarete l'antico ornamento di essa con l'iscrittione di Tiberio Claudio, che hora serue per l'acqua Felice di Sisto V.

Vscendo voltate à man sinistra, che vi con-

dur-

durrete alla Patriarchale di S. Lorẽzo, fabricata in luogo detto il Campo Verano di quella matrona per pietà, e religione famosissima di nome Ciriaca. Ha sotto di se il Cemeterio de' Santi Martiri. Sotto l'altar maggiore sono cõseruati con molto splendore li corpi de' santi Lorenzo, e Stefano Martiri. E deuotissima per molt'altre reliquie, che in essa si conseruano, e per molte indulgenze concesse da Sommi Põtefici. Osseruarete gl'ornamenti di mosaico, di pietre fine, le pitture, colonne, & deuotioni, che vi sono.

La Basilica è molto ben gouernata dalli Canonici Regolari, & hà vn Cardinale Abbate Commẽdatario. Vi ricordo nell'vscir di Chiesa, che sete nella via Tiburtina; & in Campagna santificata col sangue d'infiniti martiri, frà quali è S. Ippolito custode di san Lorenzo, che quì fù strascinato, e morto per la Santa Fede di Giesù Christo.

A S. Maria Maggiore.

Ve n'andarete à trouare la porta della città chiamata, secondo alcuni, già Tiburtina, perche conduce à Tiuoli; Taurina da vna testa di toro, ch'iui fin ad hoggi si vede scolpita su'l frontispitio di lei dalla parte di dentro (se bene quasi in ogni edificio antico si vedono scolpite le teste di tori, ò boui per memoria dell'augurio buono, che s'hebbe nella fondatione della città dal boue disegnata) & hora di San Lorenzo dalla sua Basilica. Vicine à questa porta erano l'habitationi de' Tintori al tempo di San Gregorio. Nell'entrare della città lassate la

te la strada, doue vedrete vn'arco dell'acqua di Sisto Quinto, e tenêdoui à man sinistra andarete à terminare le noue Chiese à S. Maria Maggiore, nella cui piazza Paolo V. eresse vna colonna leuata dal tempio della Pace, come vi hò detto nella Giornata VII. & la grossezza d'essa colonna scannellata è braccia 4. & oncie 4. e meza: le scannellature sono 24. il cauo d'vna d'esse è oncie cinque, & la sua costola à oncie vna, e meza.

Si chiama Basilica di Liberio, perche fù fabricata nel suo Ponteficato: si dice Maggiore, perche tale è trà tutte le chiese della santissima Vergine: si nomina del Presepio, conseruandosi questo in essa: finalmente si dice Sistina da Sisto Terzo, quale nel 432. rifacendola da fondamenti nella forma, che è hoggidì, la ridusse.

Nell'entrare osseruarete il soffitto, dorato da Alessandro V I. con l'oro trasmesso à Roma la prima volta dall'Indie. Poi sopra le colonne della naue di mezo, le figure di mosaico del vecchio, e nuouo testamento fatte fare da Sisto Terzo. Et in vltimo à man dritta la porta del campanile, sopra la quale è il quadro della Resurrettione di Lazaro in tela à olio di Girolamo Mutiano.

Vicino al detto quadro riuerirete vn diuotissimo Crocefisso sopra d'vn'vrna antica di porfido.

Riuerirete l'altare del santiss. Sagramento nella cappella di Sisto V. nella quale è il Presepio di Nostro Signore, & nella sua capelletta dedicata à santa Lucia sono due corpi de' santi Innocenti.

Poi

Poi l'altare, sopra'l quale è vn tabernacolo pieno di reliquie.

L'Altar maggiore, nel quale è il corpo di S. Mattia Apostolo.

L'altro col tabernacolo, nel quale si conserua la Culla del Bambino Giesù.

La cappella di Paolo V. nella quale stà l'imagine della Santissima Vergine dipinta da San Luca.

E degna d'osseruatione la sagrestia ornata di pitture, e stucchi dorati co'l choro delli Canici per l'inuerno: e per compimento della vostra curiosità, osseruarete in vn pilastro della facciata dentro la Chiesa la memoria eretta con disegno del Caualiere Borromino à Monsignor Merlino Decano della sacra Rota Romana; l'essaltatione delli cui meriti, desiderata dalla corte, ma schernita dalla morte, è stata con egregia maestria espressa nel troseo erettogli tutto di porporeggianti marmi da chi forse ammira la sua virtù anche nell'ossa quiui sepolte, & immortalate con il seguente epitaffio in carattere d'oro.

CLE-

D. O. M.

CLEMENTI MERLINO
PATRITIO FOROLIVIENSI
ROM. ROTÆ DECANO,
S. POENITENTIARIÆ REGENTI
GREGORII XV. P. M. DATATIO.

Viro V. I. consultissimo, ingenio, memoria, facundia, omnigenaq; eruditione admirando,

Frustratis Aulæ votis maiora destinantibus immaturè defuncto.

Si tamen vel diutissimè viuenti quicquam maioris gloriæ contingere potuisset quàm olim, dum Rotæ esset Auditor.

PRIMA ALEXANDRI VII. SVM. PONT. IN ROM. FORO TYROCINIA ASSIDVO; AC FAMILIARI STVDIORVM CONSORTIO

EXCEPISSE, ALVISSE, ET PRÆSACIENTI ANIMO COLVISSE.

NATVS ANNO M. DXC. OBIIT, ANNO M.DCXLII.

Philippus Comes Merlinus Patruo benemerenti mœrens posuit.

NOTITIA

DELLE PORTE, MONTI, E Rioni della Città.

Con li nomi delle Piazze, e Strade principali di essa.

Porte della Città.

DEl Popolo; anticamente Flaminia dalla strada lastricata da Caio Flaminio fino à Spoleto: e Flumentana dal fiume vicino. Fù rifatta da Pio Quarto l'anno 1563.

Pinciana, che alcuni credono si dica da vna famiglia Romana: anticamente Collatina, perche guidaua ad vn luogo della Sabina.

Salara, perche per essa si portaua il sale in Sabina: già Collina, Quirinale, Agonia, e Salutare.

Pia & di S. Agnese: già Viminale, e Cartularia. Fù mutata dal suo luogo, e rifatta nel presente da Pio IV. con disegno del Buonaroti. La porta vecchia ancora si vede murata nell'vscire à man dritta doi tiri di mano.

Di S. Lorenzo: già Tiburtina secondo alcuni, Esquilina, Taurina, e Libitinense.

Maggiore, e di S. Croce: già Neuia, Labicana, e Prenestina.

Di S. Giouanni: già Querquetulana, Celimontana, Asinaria, ò Asiniana.

Latina; già Ferentina.

Di S. Bastiano; già Appia, Capena, ò Camena.

Di S. Paolo, già Trigemina, & Ostiense.

In

In Trasteuere.

Portese; già Portuense, e Nauale.

Di S. Pancratio; già secondo alcuni Aurelia, e Ianiculense. Fuori di questa il Sig. Prencipe Panfilio hà edificato vn Palazzo nel suo giardino, ornato al di fuori di molti bassi rilieui antichi, & arricchito dentro di statue & anticaglie degne d'esser ammirate.

Settignana: già Septimiana, e secondo alcuni Fontinale. Fù rifatta da i fondamenti da Alessandro VI. Papa.

In Borgo.

Di S. Spirito; perche stà congionta all'ospedale di questo cognome.

De' Caualleggieri; perche è contigua alla guardia de Caualleggieri Pontificij.

Fabrica; perche fù aperta per commodità delle fornaci, che seruiuano alla fabrica della Basilica Vaticana.

Angelica; da Pio IV. suo fondatore, chiamato in minoribus Angelo.

Di Castello; dal prossimo castel S. Angelo.

Monti dentro la Città.

Palazzo Maggiore, già Palatino, doue sono gl'Orti Farnesiani.

Campidoglio, e Caprino; già Capitolino, e Tarpeio.

Auentino, doue sono le Chiese di Santa Sabina, e di Sant'Alessio.

Celio, doue è S. Giouanni Laterano: si congiunge con vn'altro minore detto Celiolo, doue è S. Giouanni à porta Latina.

Esquilino, doue è santa Maria Maggiore, il quale si congiunge con vn' altro minore già detto delle Carine, nel quale stà S. Pietro in Vincoli.

Viminale, doue è san Lorẽzo in Panisperna.

Quirinale; hoggi Monte Cauallo.

Pincio, e de gl'Orti, doue è la chiesa della Trinità de' Monti.

Bagnanapoli, così volgarmente detto dalli bagni di Paolo, è parte del Quirinale vicino alla Colonna Traiana.

Giordano, doue stà il Palazzo del Duca di Bracciano.

Citorio, ò Citatorio in Campo Marzo, quale nelle Bolle di Martino V. è chiamato Acceptabilis.

Gianicolo; si diuide in Aureo detto Montorio in Trasteuere; & in Vaticano in Borgo, doue è la Basilica di S. Pietro.

De' Cenci da questa famiglia, che iui habita.

Rioni.

Campitello.
Monti.
Treui.
Colonna.
Campo Marzo.
Ponte.
Borgo.
Trasteuere.
Ripa.
S. Angelo.
Regola.
Parione.
S. Eustachio.
Pigna.

Piaz-

Piazze, nelle quali si vendono vettouaglie dette anticamente Macelli.

Ponte S. Angelo, e Panico.
Pozzo bianco alla Chiesa noua.
San Lorenzo in Damaso a Campo di fiore.
Della Santa Croce.
Giudea.
Montanara.
De' Corui.
Suburra.
Fontana de' Treui.
Capo delle case.
Di Sciarra.
Rotonda.
Tor Sanguigna.
Della Scrofa.
Del Popolo.
Di Ripetta.
Colonna.
Di Ponte quattro Capi:
Di S. Appolonia.
Di Ponte Sisto.
Di Porta Settignana.
Di S. Pietro.
Rusticuccia.

Piazze, e Contrade, doue risiedono diuerse arti, e si fanno Fiere, e Mercati.

Monte Giordano, doue stanno li Regattieri, i quali à tempo di Galeno habitauano nella Suburra.

Il Fico vicino alla Madonna della Pace, oue stanno i Battil'oro.

Nauona, doue stanno gl'istoriati, Reuen-

ditori de' libri vecchi, Fruttaroli, Ferrauecchi, Ciarlatani ; & in essa si fà ogni mercordì il mercato per ordine del Cardinale Rotomagenza Francese.

Madama, vicino alla quale stanno li Matriciani, & in essa si fà il mercato delle piante il mercordì.

Capranica, doue stanno l'Ogliarari.

Dogana à S. Eustachio, doue si paga la gabella delle robbe, che entrano nella città, & in essa stanno li mercanti di panno, d'arti bianche, e staterari.

De' Fornari, già de' Piccolomini, e di Siena; in essa si radunano i lauoranti de i Fornari.

Di S. Pantaleo ; residenza de' Matarazzari.

Del Paradiso, doue si vendono legumi, e simil cose; e doue stanno diuersi alberghi di mulattieri.

Campo di Fiore: in essa risiedono scarpinelli, armaroli, riuenditori di vestiti vecchi, Gabelliere delle Dogane de' Caualli, e biade. In essa si portano à vendere grani, & biade ; Caualli, & Asini; & in essa si fà la giustitia de' condannati à morte per causa di religione.

Padella, nella quale habitano li sbirri, dietro à strada Giulia.

Giudea, doue si subastano li pegni, che tengono gl'Ebrei. In questa fà la giustitia il tribunale di Campidoglio.

Montanara, doue si radunano i lauoranti per l'opere della campagna.

Pasquino, doue è il seggio de' menanti, e nouellisti; in essa staua la posta di Milano, trasportata pochi mesi sono in strada Ferratina, aliàs Fratina, lo stampator Camerale, librari, guantari,

tari,cartolari.

Della Madonna de' Monti, doue ogni Sabbato è mercato di frutti, erbaglie, polli, velettari,vasari,e simili,e doue si fabricano gl'achi.

Termini,ò Terme,doue sono i granari publici, & ogni Sabbato, e Lunedì del mese di Maggio si fà la fiera de i polledri, caualli, & asini,& il Giouedì, e Venerdì di tutto l'anno si fà il mercato delle bestie comestibili, trasferitoui dal Campo Vaccino d'ordine di N. S. Alessandro Settimo.

Ripetta, doue stanno li mercanti di legna da fuoco,de'cerchi per le botti,di tauole, e trauicelli;di vini, e frutti, che si nauigano per il Teuere.

Nicosia,doue si vendono traui,trauicelli,tauole,& ancora legna per ardere,e canne per le vigne.

Ripa grande,doue sono magazzini di vini, de' salumi,de' frutti,e piante,& altro,che si naviga per il mare.

Ripetta di Borgo,nella quale si scaricano li trauettini per la fabrica di S. Pietro, si vende le legna da ardere,e canne per le vigne.Quì il Tribunale di Borgo fà la giustitia de' condannati à morte.

Delle Fornaci,doue stanno li fornacciari di vasi,vettine,mattoni, tegole, canali, pianelle, fuor di Borgo,e della porta Fabrica.

Di Testaccio, doue li bombardieri di Castello S. Angelo vanno con le bombarde ad essercitarsi.

Strade principali della Città.

Dell'Orso da piazza Nicosia fin al collegio delli Monaci Celestini.In essa vi stàno vetturi-

ni di carrozze,e di lettighe,alberghi,e camere locande.

Di Tor di Nona, dal detto collegio fino à Ponte S.Angelo ; in essa stanno li vetturini di caualli, e le camere locande.

Del Corso dalla piazza del popolo fino alla piazza di San Marco. In essa si corrono li palij nel Carneuale;per ordine,la prima volta,di Paolo II. che l'instituì dall'arco di Portogallo,fino à S.Marco.

Del Babuino, dalla piazza del popolo fino al Collegio *de Propaganda fide*.

Di Ripetta; dalla piazza del popolo verso il Teuere fino alla piazza della Scrofa.

De' Coronari dalla piazza di Tor sãguigna fino à Panico.In essa vi stanno venditori di corone,medaglie,& imagini ornate di gioie,oro, & argento;& anche li pellicciari.

De' pianellari; à S. Appollinare, doue stanno li venditori di pianelle, scarpe, e scarpini per femine.

De' Balestrari in Campo di Fiore.

De' Caldarari,à capo di piazza Nauona,doue stanno venditori di tutti li vasi di rame.

De' Pastini à piazza Capranica, doue stanno li saponari.

Di Parione, da Pasquino alla Chiesa noua. In essa stà il Gouern. di Roma,e suoi officiali; li Notar.del Vicar.,Librari,cartolari,e copisti.

De gl'Orefici,e Pellegrino, doue stanno argentieri,Gioiellieri,venditori di berrette,cappelli,calzette,ligaccie,e simili.Comincia dalla chiauica di S.Lucia fino alla piazza del Cardinal Vicecancelliero.

Delli Cappellari,doue si fanno cappelli,e ber-

berrette;comincia à mezo Pellegrino fino a Campo di Fiore.

Delli pollaroli,doue si vendono tutte le sorti di polli, e carne di caccia. Comincia dalla piazza del Card. Vicecancelliero fino alla Valle.

De' Ferrauecchi; vicina alli pollaroli verso campo di Fiore:vien così detta,perche quì stauano li riuenditori de' ferri vecchi, che hora stanno in piazza Nauona.

Delli Liutari,da Pasquino fino à S. Lorenzo in Damaso,& in essa stanno,quelli, che fanno tutti gl'istromenti da suonare.

Della Valle, comincia dalla piazza di S. Pantaleo fino al palazzo del Duca Cesarino.

De' Vaccinari,doue stanno li conciatori de' pelli: comincia dalla Santissima Trinità de' conualescenti fino al Ghetto de gli Ebrei.

De' Banchi,doue sono diuersi mercanti,depositarij di Monti,negotianti,notarij Camerali, e dell'Auditore della Camera, Banderari, Trinaroli,Sarti,Guantari,e Fondachi de'drappi. Comincia da ponte S. Angelo fino à S. Lucia,& al Monte Giordano.

Paolina; da Ponte S. Angelo à S. Giouanni de' Fiorentini.

Giulia da S. Giouanni de' Fiorentini fino à Ponte Sisto.

Di Corte Sauella, doue staua il carcere di questo cognome estinto da Innocenzo X. con i suoi notari; dalla chiauica di Santa Lucia fino a piazza Farnese.

De' Giubbonari, da cãpo di Fiore fino à S. Carlo de' Catinari:in essa vi stanno i venditori de' vestiti nuoui,e diuersi fondachi,e trinaroli.

De' Chiauari, e Chiodaroli da S. Andrea della Valle fino alli Giubbonari.

Delle botteghe oscure, doue stanno quei, che fanno coperte di lana da letto: comincia dalla piazza dell'Olmo fino alla strada del Giesù.

Delli Catinari, e funari, doue stanno magazzini di varij lauori di legno, e i Tornitori, e doue si vendono le funi; comincia da S. Carlo fino à piazza Mattei.

Delli Cordari, doue si fanno, e vendono corde di leuto, e d'altri stromenti da suono: comincia da S. Paolo della Regola fino al Teuere.

Pescaria; da piazza Giudea fino à S. Angelo.

Salita di Marforio, che conduceua al foro di Marte, e fù detta anticamente il Cliuo Argentario: comincia da Macel de' Corui fino à Campo Vaccino.

Pia; dal Palazzo Quirinale fino à S. Agnese fuor di Roma.

Felice dalla piazza della Trinità de' monti fin'alle Quattro fontane.

Suburra, nellaquale si lauorano l'achi, dalla Madonna de i Monti fino all'Arco di S. Vito.

De Vascellari, che fanno vasi à S. Cecilia in Trasteuere.

Longara da San Spirito à porta Settignana, drizzata da Giulio Secondo, e prima chiamata via Trasteuerina.

FINE.

IN-

INDICE

Della materia più notabile.

Acqua d'Accio, 155. *Alsietina*. 26. *Appia*. 50. 52. *Augusta*, 26. *Claudia*, 62. 63. 166. *Crabra*, 156. *Felice*, 114. 166. *di Iuturna*, 57. *Marana*, 156. *Martia*, 98. *di Mercurio*, 154. *Sabbatina*, 27. *Saluia*, 149. *Acquataccio*, 155. *Adriano I*. 27. 110. *V*. 159. *VI*. 74. *Agosta*. 117. *Agostino Chigi* 72. 122. 124. *Albanesi* 62. *Albano pittore*, 70. *Albergatori*, 109. *Alessandro pittore* 21. *Alessandro Algardi scultore*, 39. *Alessandro VI*. *Papa*, 13. 14. 26. 167. *Alessandro VII*. *Papa*, 15. 21. 22. *Alsonsina Orsina*, 95. *Almone riuo*, 144. *Aloisio de Pace Venetiano pittore*, 123. *Altare di Giunone Preside*. 56. *Ambrogio Landucci Sacrista Potificio*, 22 90. *Amsiteatro Castrense*, 165. *di Tito*, 84. *Anastasio IV*. 157. *Andrea Lillio Anconitano*, 45. *del mõte S. Sauino*, 121. *Angelo del Castello*, 12. 13. *Rocca*, 95. *S. Aniceto Papa, e martire*, 94. *Anna Colonna*, 25. *Annibale Caracci*, 122. *Antignane terme*. 52. *Antiueri Arciuescouato nell'Armenia*, 47. *Antonio Nobili*, 127. *Sangallo architetto*, 54. 69. *Triuisio*, 110. *Apollodoro architetto*, 91. *Apollonio scultore*, 32. *Ara di Diana*, 152. *di Giunone*, 56. 152 *Massima*, 65. *di Minerua*, 152. *di Saturno*, 152. *di Venere*, 152. *Aragonese regolari*, 65. *Arca di Noè*, 91. *Arco degli Argentieri*, 58. *Aurea*, 91. *di Claudio Cesare*, 105. *di Costãtino Imperatore*, 84. *di Druso*, 131. *Fabiano*, 82. *di Flauio Domitiano*, 132. *di Gallieno*, 99. *di Gordiano*, 42. *di Gratiano, Valẽtiniano, e di Teodosio*, 38. *di Iano quadri. fronte*, 58. *di Latona, e di Ladrone*, 83. *di Mar.*

co Aurelio, 58. di Oratio Cotle, 50. di Portogallo, 131. di S. Lazaro, 50. di S. Vito, 99. Septē lucernarum, 83. de' sette Vespilloni, 50. di Settim. Seuero, 58. 80. di Trasi, 84. di Tiberio, 42. di Tizo, e Vespasiano, 83. di Traiano, 84. di Tripoli, 132. del Trofeo, 132. di Trofoli, 132. nella via lata, 96. Armeni, 44. Armeria Vaticana, 22. Armilustro, 53. Atrio detto Satrio. 40.

Baccio Pintelli 120. Bagnanapoli, 104. Bagni d'Agrippina, 103. Paolo Emilio, 104. Baldassarre Peruzzi architetto, e pittore, 22. 53. 54. 69. 72. Baldassarino da Bologna, 21. Bāchi, 38. Bartol. Ammannato, 129. Grotti, 111. Basilica d'Antonino Imp. 109. di Caio, e Lucio 97. 98. S. Basilide, 14. S. Basil. Magno, 14. Battisterio Lateranēse. 156. Belardino Pinturicchio, 121. Bellisario, 12. 117. Beluedere, 23. Berecintia. 144. Bernino, vedi Gio: Lorenzo, Blosio Palladio, 26. Bonifatio VIII. 13. IX. 78. Bonsignore Cacciaguerra, 36. Borgo Trucidatorum, 152. Borromino, vedi Francesco. Boschetto d'Ilerna. 51. Bosco de' Popoli, 117. Bramante Lazari, 15 23. 27. 32. 69. 74. 116. Bresciani, 32. S. Brigida, 103. Busali, 118. Busta Gallica. 90

Caco, e sua spelonca, 49. 143. 59. Cafarella, 152. Caio Cestio, 51. Callinico, 98. Camera in cappella di S. Filippo, 37. Camillo Agrippa, 17. Orsino, 128. Campidoglio, 78. 92. Cāpo Carleo, 91. di Fiore, 40. Matteo, 106. Santo, 24. delle Terme, aliàs de' Termini, 81. Vaccino, 64. 81. Verano, 166. Canonici Lateranensi regolari, 69. Capisucchi, 56. 116. Capo di Boue, 75. 150. Capoccie, 87. Cappella della diuisione delli Apostoli, 144. Cappello benedetto, 41. Capucci no pittore, 116. Carcere di Borgo, 14. Capitolina, 78. di S. Lorenzo, 100. Mamertina, e Tul-

Cardinali.

Agriēse,97. Antonio Barberini,96.103. Antonio M. Saluiati,131. Antonio di Monte,54. di Aragonia,40. Ascanio Maria Sforza,121. Barberino,26. 67.149. Bētiuoglio, 104. Borgheſe,15 151. Calādrino,131. Capuano,96. Carafa,69. Cibo,131. Cintio Aldobrandino,45. Colonna,15. Domen. della Rouere,121 Fabio Chigi,123. Farneſe,93. Franceſco Barberino, 42. 103. Franceſco Condolmerio, 40. Genutio,112. Giacomo Stefaneſco,20. Giouanni de Gallijs,131. di Recanati, 121. Ingleſe, 131. Lanti, 147. Lodouico Mezzarota, 42. Lodouico Scarampa,40. Lorenzo Cibo,121. Mazzarino,115 Melchiorre Copis,95. Mellino,86. Montalto, 43. Morinenſe,131. di S. Onofrio,97.133. Oregio,45. Orſino,45. Pallotta, 15. Pietro Barbo, 92. Pietro Capocci,99. Pietro di Luna,94 Ponzetti.72. Regino,40. Riario,42.85. Riccardo Oliuerio, 141. Ricci,111. di Roano,94. Saluiati,64 Santorio,97.62. Triuultio,109. Tutauilla,94. della Valle, 76. Vicecancelliero,42. Vlisbonēse,131. Carine,87. Carlo V.122.158. VIII.93 Carlo Maderno architetto,104.140. Carlo Magno,139.149. Carlo Sarcino pittore,28.108. Carlotta Regina di Cipro. 15. Casa di Cesare,64. di Mario,41. Castel S. Angelo,11. 12. Catacombe,151. Catalane regolari,65. S. Catarina da Siena.96. Catecumeni,97. Catedra di S. Pietro, 143. Cauallo di metallo, 78. Caudatarij cardinalitij,15. Cecchino Saluiati,70. Cemeterio di Ciriaca,166. Cemeterio de' giustitiati,57. Cerasi famiglia, 122. Cerri famiglia,40. Cesare Becilli,151. Ceura,41. Cherubino Alberti,21. Chiaui di S. Pietro,143. Chierici minori. 75

Chieſe de' Santi.

Adriano,81. Agata, 30.103. Agneſe,75.133

Agostino,94. *Alessio*,53. *Ambrogio*,43. *Anastasia*, 58. *Andrea*,112. *Andrea degli Acquarenarij*,68. *Andrea in Catabarbara*, 98. *Andrea*, e *Gregorio in Cliuo Scauri*,64. *Andrea delle Fratte*,132. *Andrea in Portogallo*,90 *Andrea della Valle*,42.55 *Angelo Custode*,115. *Angelo in Pescaria*,43. *Annuntiata*, 91. 149. *Antonio*, 98.105. *Appollinare*, 94. *Apollonia*,30. *Apostoli*,97. *Ara Celi*,79. *Aura*, 32. *Balbina*,53. *Bartolomeo*, 41.106. *Basilio*,91. *Bastiano*,64.150.151. *Benedetto*,e *Scholastica*,76 *Bernardino*,104. *Bernardo*,92.114. *Biagio*,30.31 *Bibiana*, 97.98. *Bonifatio*,53. *Brigida*,35. *Caio*, 114. *Calisto*,28. de' *Capuccini*,133. *Carlo*,43.112 *Catarina*,16.55.32.97. *Cecilia*,30. *Celso* & *Giuliano*,38. *Cesareo*,60.156. *Chiara*,76. *Ciriaco in Via lata*.96. *Clemente*, 86. *Cosmato*, 28. *Cosmo*,e *Damiano*,82. *Croce*,97.108.164. *delli Crociferi*. 115. *Dionisio*,112. *Eligio de'Ferrari*,57. *Eligio*,32 *Eufemia*,91. *Eusebio*,98 *Eustachio*, 96. *Faustino*, e *Giouita*.31. *Felice in Pincis*, 128. *Filippo Neri*, 32. *Francesco à Ripa*, 29. *Francesco à ponte Sisto*, 33. *Francesco di Paola*,90. *Frãcesco Xauerio*.105 *Giesù*,77. *Giesù*, e *Maria*, 131. *Gioacchino* & *Anna*, 112. *Giorgio*,57. *Gioseppe*, 80.132. *Giouãni in Aino* 37. *Battista*, 60. *Calibita*,42. *Decollato*, 57. *in Ponte*,60. de' *Fiorentini*, 31. de' *Genouesi*, 39. *in Laterano*, 60.86.110.151. *della Pigna*,77. *Giouanni à porta Latina*, 60. *Giouanni*, e *Paolo*, 63. *Girolamo della Charità*, 36. *Girolamo de' Schiauoni*,116. *Giuliano*,109. *Gregorio*, & *Andrea in Cliuo Scauri*, 64. *Gregorio in Martio*,86. *Grisogono*,30. *Homobono*.57. *Iacomo in Augusta*, e *dell'Incurabili*,117.131. *Iacomo Scossa cauali*,15. *Iacomo in settignano*, 26. *Iacomo delli Moratti*,109. *Iacomo delli Spagnoli*,75. *Ignatio*, 82. 105. *dell'Incarnatione*,114. *Isidoro*,132. *Loren-*

zo,42.44 82.100.*Luca*,81.*Lucia*,38.55.97.*Luigi*,95. *De Magi*, 132. *Marcello*, 105. *Marco*, 92. *Margarita*, 30. *Madonna di Costantinopoli*, 115. *di S. Giouannino*, 132. *Madonna de Monti*, 97. *del Pianto*,41.*della Vittoria*, 114. *Maria Vergine*,44. *in Acquiro*, 108. *dell' Anima*, 74. *d' Ara Cœli*,93.*in Auentino*,49.53. *in Cacabarij*, 41. *in Capitello*,56. *in Cappella*,29.*del Carmine*,28.*de' Caudatarij cardinalitij*, 15. *della Consolatione*, 67.*in Cosmedin*,49. *Maria in Dom.* 62.*Egittiaca*,43.*delle Febri*,18. *Imperatrice*, 86.*Liberatrice*,65. *di Loreto*, 92.117. *in Macello Martyrum*, 91.M.*Maggiore*.99. 113.166.*sopra Minerua*,96. *de' Miracoli*,117.*di Monferrato*,37.*della Morte*, 32.*della Nauicella*,62. M.*Nuoua*.83. *dell'Orto*, 29. *della Pace*,68.73.79. *in Pallara*, 64. *del Popolo*,118.*in Portico*,44.56.57.*di Reggio*,117.*della Rotonda*, 107.*della Scala*,28. *di Scala cœli*, 149. *della Sanità*, 113.*del Suffragio*,32.*della Trasportina*,14. *in Trasteuere*,28 M. *in Via*,115.*in Via Lata*,96.M.*Maddalena*,112.132. *Marta*,96.*Martina*,80.81.*Martino*,17.22.41. *Matteo*, 96. *Mich. Archangelo*,13.24.*Nereo*,& *Acchilleo*,59.*Nicola in Carcere*,43.56.57. *Nicola de Loreneſi*, 74.*Nicola di Tolentino*, 133. *Nicola in Via Lata*, 96. *Norberto*,113. *Onofrio*. 25.

Pantaleo,54.90 *Paolo Apoſtolo*,114.116.143. *della Pietà de' pazzi*,116. *Pietro*, 18.22.60.87. 139. *Potentiana*,99.*Praſſede*,100.*Priſca*,53.*Purificatione*,38.87. *Quattro Santi*,86.*Quirico*,97. *Regina del Cielo*,25.*Rocco*,116.*Rufina*,30. *Saba*, 53.*Saluatore della corte*,30. *Saluatore del lauro*, 68.90.*Saluat. in palco*, 55. *Sal.in penſili*,55.*Saluat.de' Polacchi*,55.*Saluat.in portico*,57.*Saluat. in Thermis*,95.*Siluestro*,104.*Siſto*,59.156.*Siſto,e Domenico*,104.*Spirito ſanto*,32.91. *Stanislao de'*

Po-

Polacchi, 55. *Stefano*, 49. *Stefano del Cacco*, 22. 96 *Stefano in Piscinula*, 38. *Stef. Rotondo* 61. *Stef. in Trullo*, 109. *Stefano in Vilata*, 96. *Susana*, 114. *Teodoro*, 66. *Tomaso Cantuariense*, 37. *Tom. in Formis*, 63. *Toto*, e *Totoro*, 66. *Tre fontane*, 148. *Trinità*, 33. 137. *Venantio*, 156. *Vincenzo*, & *Anastasio*, 115. 148. *Vitale*, 113. *Vito*, 99. *Vrbano*, 151. 153. *Zotico in pallara*, 64. *Chisi*, 26. 35. 118. *Ciabella contrada*, 77. *Circo Agonale*, 74. *Circo d'Alessandro*, 74. *d'Antonio Caracalla*, 75. *di Bruto*, 98. *di Caio*, e *di Ner.* 16. *di Caracalla*, 150. *Flam.* 13. 43. 55. *Intimo*, 51. *Massimo*, 58. 61. 118. *Ciuica Imperiale di metallo*, 76. *Clem.* VII. 117. 122. 127. VIII. 10. 33. 60. 108. *Clem. Merlino*, 168. *Cliuo Argentario*, 58. *Cliuo delli Molara*, 97. *Cliuo Scauro* 64. *Cloaca Massima*, 49. 67. *Colle degl'ortoli*. 118. *Collegio Capranica*, 108. *Clem.* 108. 116. *Germanico*, 94. *de' Neofiti*, 97. *de Propag. fide*, 132. *Romano* 96. *Saluiati*, 86. 108. *Scozzese*, 115. *Coliseo*, 42. 84. *Colonna aurea*, e *milliaria*, 82. *di Antonino Imp.* 115. *Lataria*, 56. *di Paolo* V. 99. 167. *Traiana*, 91. *Colonne della Basil. Vatic.* 18. *Colonne del Foro Rom.* 14. *Compagnia del Confalone* 149. *di Giesù*, 112. *della Misericordia*, 57. *Conca di Granito*, 89 *Condopula*, 131. *Confraternità del SS. Sacram.* 42 *Congreg. de' Cortegiani*, 100. *della madre di Dio*, 56. *de' Sacerdoti secolari*, 90. *Cõtrade diuerse*, 173 *Corridore del Castello*, 13. *Corte Sauella*. 31. 37. *Cosimo Gaci*, 17. *Quorli*, 115. *Costant. Imp.* 146. *Cottanello terra in Sabina*, 140. *Crescentij famiglia*, 95. *Crescentio*, e *sua torre*, 12. *Cristoforo Persona*, 53. *Crocefisso Lateranense*, 163. *Curia Ottauia*, 56. *di Pompeo*, 40. *in Trasteuere*, 30. *de Curtibus famiglia*, 84. *Cursori pontificij*, 38. *Curtio*, e *sua voragine*, 65. *Curtio Vanni*, 158.

Daniele Bukler pittore, 51. Daniele da Volterra pittore, 35. 54. 110. Dogana, 76. Domenico pittore Fiorent. 21. Domenico Sauino, 133

Ebrei, e loro sepoltura, 53. Enobardi, 95. Erario publico, 82. Ercole cõtra Caco 59. Eudossia, 146. Eugenio IV. 18. 22. 76. 107. 127. 147.

Fabritio de' Massimi, 55. B. Felice da Cantalice, 135. S. Filippo Neri, 36. 37. Filippo pittore, 21. Filippo de' Lippi, 96. Filippo da Siena, 69. Fidia scultore, 105. Fiume Almone, 144. Fiume Nera, 80. Fiume Reno, 80 Fiume Teuere, 9. Flam. Pontio, 104. Flaminio Vacca, 76. 79. Fontane coronate di fiori, 26. Fontana della Cafarella, 152. del Cardinal Spada, 35. d' Egeria, 152. di S. Giorgio, 57. di Greg. XIII. 116. 118. Lateranense, 61. di S. Marco, 93. di piazza Mattei, 43. di piazza Nauona, 75. di Paolo V. 16. 26. di Sisto V. 109. di Treui, 115. 150. d' Vrb. VIII. 115. Foro di Aug. 81 Boario 58. di Giul. Ces. 81. di Marte, 81. di Neruz, 26. 91. Romano, 58. 81. di Traiano, 91. Francesca Rom. 56. 83. Francesco Rè di Francia, 122. Borromino architetto, 10. 32. 35. 38. 39. 60. 75. 76. 81. 111. 112. 156. Cozza pittore, 70. Saluiati, 70.

Galla famig. 76. Gallico, 98. Gallicano terra, 156. Gasparo Riualdi, 70. Gauges de' Gozze, 105. S. Germano, 61. Ghetto de gl' Ebrei, 41. 44. Giano, 26. 74 Giardino de' Borghesi, 129. 133. delli Cenci, 49. de' Farnesi, 30. 64. de' Giustiniani, 128 di Lanfranco, e Pio, 90. de' Ludouisi, 137. de' Mattei, 62. 64. de' Medici, 79. 136. de' Panfilij, 171. de' Peretti, 113. Giocondo da Verona, 139. Giorgio Vasari, 70. Gioseppe Cesari d' Arpino, 71. Cioseppe Oregio, 49. la Giostra, 75. B. Gio. di Dio, 42. Gio. VIII. Papa, 44. Gio. Alberti, 21. Gio. Antonio Vestri, 37. Gio: Battista da Nouara, 122. Gio. Diuancasch. Arciu. Armeno, 46. Gio. Dom. pittore, 22.

Gio.

Gio: Lorenzo Bernino, 75. 109. 115. 125. 128. 135
Gio: Maria da Milano pittore, 110. Giouanni Pizzullo, 90. Giouanni Vasantio architetto, 104.
Giove Panario, 80. Girolamo Mutiano, 167. Siciolante da Sermoneta, 13. 71. Giuliano da S. Gallo,
139. Giulio II. Papa, 12. 21. 22. 23. 31. Giulio III.
129. 131. 139. Giulio Mazzoni Piacentino, 35.
122. Giulio Romano, 21. Granari publici, 50. 113.
Gratiano Imp. 38. S. Gregorio I. Papa, 19. II. 30.
IV. 27. IX. 120. XIII. 75. 111. 113. 116. 118. XV.
39. Guardia de' caualli leggieri, 24. de' Suizzeri.
24. Guglia del circo Massimo, 58. Esquilina, 113.
Lateranense, 61. Agonale, 75. Populea, 118. Vaticana, 16. 139. Guido Reni pittore, 104. 149. Guidone di castel Lotterio. 95.

Heluina famiglia, 122. Henrico II. Imp. 86.
Henrico IV. Rè di Francia, 61. Hippodromo, 64. Honorio I. 148. Horologio della Chiesa nuoua. 38

Iacomo, e Filippo, 97. Iacomo Barozzi da
Vignola, 140. Iacomo del Conte 308. Iacomo da Pietra santa, 94. Iacomo della Porta. 111.
140. Imagini della Madonna, 14. 28. 67. 68. 94.
96. 108. 117. 119. 156. del Saluatore Lateranense, 61. Infermaria de' Sacerdoti, 37. Innocenzo
III. Papa, 91. VIII. 23. 25. 69. 96. X. 18. 20. 60.
75. 78. 140. Iotto pittore, 20. Isola Argentaria, 58.

Labico, 86. Laertio Cherubino, 28. Lago Alsietino, e dell' Anguillara, 27. di Bracciano,
27. Curtio, 65. Lauinia Fontana pittrice, 70. Legnaioli, 51. Letterato, e suoi putti, 132. Leoni famiglia, 91. Libraria Vaticana, 22. Loggia de'
Mercanti, 58. Lombardia contrada, 116. Loreneſi
è loro Chiesa, 74. Lorenzetto scultore, 11. 123. Lorenzo Nizza, 136. Lorenzo Siuerio, 50. Lotreglio,
109. Luca Peto, 111. Vuadingo, 132. B. Ludouica
Mat-

Mattei, 29. Luisaccio pittore, 123. Lupa, luperca, e lupercali. 66.

Macello de' Corui, 58. S. Magdalo, 14. Malta, e suo priorato, 53. Marana, 58. 156. S. Marcello P.P. 105. Marcello Mantuano, 70. Marcello Vetusti, 71. Marforio. 80. Mariana, 98. Marino, 156. Marmo chiamato metallo, 19. Martina, 98. Martino Lõgo architetto, 45. 115. 131. Matarazzari, 54. Mausoleo di Augusto, 116. Mausoleo di S. Elena, 157. Meleagro famosa statua, 35. Mercato antico, 51. Medaglie di Domitiano, 82. Merolana, 98. Meta di Remo, 15. Meta di Romolo, 14. Meta Sudante, 84. Michelangelo Buonaruota, 21 71. 78. 88. 96. 123. 128. da Caravaggio, 122. Molara, 97. Monache Capuccine, 112. Monache Ginnasie, 55. Monasterio dell'Humiltà, 105. Monasterio delle Vergini, 105. Monasterio di Torre de' Specchi, 56. Monti della città, 171. Monte Auentino. 52. Monte Austa, 119. Caprino, 11. Monte Cauallo, 104. Monte Celiolo, 155. Mõte d'oro, 131 Monte Palatino, 64. Monte della Pietà, 41. Monte Testaccio, 51. Monte di S. Valentino. 116. Museo del Caualier Gualdi, 138. Muro torto. 129.

Nauicella di Mosaico, 20. Naumachia di Cesare, 28. Naxiuano Arciuescouato nell'Armenia, 47. Neofiti, 97. Nerone Imperatore, 118 Nettuno, 136. Nicola IV. 159. V. 13. 22. 23. 110. Nicolò Oregio, 46. 49. Numa Pompilio. 27

Obelisco de' Bergamaschi, 106. d'Henrico IV. Rè di Francia, 99. Vedi ancora Guglia. Olimpia Pamfilia, 29. Oliuieri scultore, 100. Oratio Ferrari, 108. Gentileschi, 71. Oratorio Gregoriano di S. Filippo, 36. 38. Oregij. 45. Orfani, 86. 108. Ortaccio, 131. Ospedale della Consolatione, 67. di S. Giouãni in Laterano, 61. 136. di S. Iacomo delli Spagnoli, 75. de' Pazzi, 109. de' Riscatati,

tati,63.di S.Spirito,24. di S.Sisto.33. Ospitio de' Preti,108.Pacuuio poeta, e pittore. 49

Palazzi.

Dell'Acquauiua,31. degli Aldobrandini, 96. 116. dell'Altieri, 77. De' Barberini, 41.115.de' Borghesi,15.116.de'Bufali,116.Della Cancellaria,38.42.85.Capranici.107.de' Cãpeggi,15. de' Capponi,117.del Cardinal Bibiena,15.del Card. Borgia,38.del Card.Capo di ferro, 34. del Card. Carpegna,111.del Card.Cibo,116.del Card.Cornaro,115.del Card.Ginnasio,55.del Card. Mazzarino,104.del Card.Pallotta,15.del Card.Riccio,31.del Card.Rusticci,15.del Card.Sacchetti, 31.del Card. Sforza,38. del Card. Spada,34. del Ceoli,34.de' Cesi,24.105.de' Chisi,26.de'Colonnesi,15.97.del Cõte Marescotto,107.de'Costaguti,43.de' Cupis,75. Di Decio Imp.103. di Domitiano,131.del Duca Altẽps,93.del Duca di Bracciano,38.del D.di Cere,115.del D. Cesarini,55. del D.Muti,77. del D.Saluiati,25.96. del Duca Strozzi.55.De'Falcon.32.Farnesi,32.85.90.Gaetani,131.Imperiale,59.Lãti,76.Lateranense,61. 78.Madruzzi,15. Maggiore, 64.del Marchese di Cassano,97.Massimi,54.Mattei.55. Monaci di S. Paolo,28.Muti,97.Nari,76.D'Olimpia Pamfilia 115.Orsini,54.75.Paluzzi,56.Patritij,43.de'Pighini,35.Pinciano,117.Pontificio,20.del Prencipe di Carbognano, 105. Prenc. di Gallicano, 97. Prencipe Giustiniano,95.Priorato di Malta, 17. Riarij,26.Rocci,37.Di S.Marco,85.92. Sannesij, 77.Santa Croce,41.Santi Apostoli,111.Sant'Ofitio,24.Sauelli,43.56.Sessoriano,164.Spinoli,15. Di Tito Imp.22.87.Torres,75.di Traiano Imp. 53.di Tullo Ostilio,63. De' Veralli,116.Verospi, 132.Vittorij.76.Palù città dell'Armenia,91.Palude,91.Pantani,91.Pantera,37.Paolo II. Papa,

85

85.92.*III.*38.51.78.82.85.92.114.130. *IV.*127.
*V.*15.18.19.26.61.113.140.168.*Paolo Brillo.* 21
Capisucco,116.*Maruscello*,11.*Romano scultore*,
18. *Pasquale I. Papa*,99.119. *Pasquino*, *statua*,
54.*Passione di Christo*,85.*Pescaria*,43. *Peste in*
Roma,121.*Piazze*,*ò Macelli*,146.*Piazza de'Ca-*
pisucchi,56. *Colonna*, 115. *fiere*, *e mercati della*
Città,173.*di S.Gio:Laterano*,58.*della Giustitia*,
11.*di S.Gregorio* 64.*de'Lombardi*,134.*Madama*,
134.*Margana*,55.*Mattei*,43.*Montanara*,56.*Na-*
uona,74. *di S.Pantaleo*, 68. *di Pasquino*, 54. *di*
Pietra,58.108.*del Popolo*,58.117. *de' Regattieri*,
38.*della Rotonda*,106.*de'saponari*,134 *di Sciar-*
ra,105.*del Trulla*,117.*Pierino del Vaga*,13.21.
122.*San Pietro difende la città*,129. *SS.Pietro*,*e*
Paolo flagellati à colonne, 14. *Pietro di Castello*
della Pieue,21.*Pietro Caualllini*,147. *da Corto-*
na pittore,39.73.81.115.*Perugino*,96.*della Val-*
le,55. *S.Pigmenio mar.*30. *Pigna*, *e pauoni*, 22.
*Pio II.*130.*IV.*13.22.44.86.110.128.170.44.111.
Piramide di Caio Cestio, 51.*Piscina*.59. *Pisigna-*
no,70.*Pittori*,*loro chiesa*,*& Academia*,81.*Plau-*
tio Laterano,156.*Polacchi*,*e loro Chiesa*,*& ospi-*
tio,55.*Pompeo Magno statua*,34. *Pompeo Targo-*
ni,158.*Ponte S.Angelo* 11.*Ianiculense*,30.*Quat-*
tro capi,41.*Rotto*,29.30.*Sisto*,30. *Sublicio*,19.50.
Trionfale,12.*Vaticano*,12. *Ponti sopra'l Teuere*,
9. *Porta di bronzo Vaticana*, 18. *Appia*, 155.
Aurelia,14.27.*di San Bastiano*, 26.155. *Camena*,
153. *Capena*,153.155. *Carmentale*, 56. *Flaminia*,
120. *Fontinale*, 26. 152. *Gabiusa*, 156. *Latina*,60.115.
Maggiore,165.*Mugonia*,83. *Ostiense*.143.*di S.Paolo*,144.*Pia*.133.*del Popolo*,
128.*Romanula*,59.*Settignana*,26. *Taurina*,166.
Tiburtina,166.*Trigemina*, 50. 143. *Porte della*
città, 170. *Porte di metallo*, 81. *Portici Va-*
ticani,

ticani, 15. Emilio, 51. de' Mercanti, 58. d'Ottauia, 56. 57. di Pompeo, 41. di Seuero Imp. 41. Postribulo antico, 45. Pozzi coronati de fiori, 26. Pozzo bianco, 26. Prassitele scultore, 105 Prati Quintij, 29. Predica degli Ebrei, 34. Prencipe Andrea Giustiniano, 61. Ludouisio, 131. Peretti, 131. Tadeo Barbarini, 64. Presbiterio antico, 86. Processioni cō rami di quercia, 79. Prospero Bresciano, 32. Prospero Farin. 104. Puteale di Libone, 82.

QVattro Fontane, 112. Quercia, e suoi rami, 78. Quintio Cincinnato. 29.

RAffaelle d'Vrbino, 15. 21. 26. 27. 72. 107. 123. 139. da Montelupo, 13. Vanni, 123. 126. Reliquie insigni, 86. Remo, e sua falsa sepoltura, 51. Rioni della città, 172. Ripa grande, 29. Riuo Erculano, 156. Roberto Grangion primo intagliatore de' polzoni Arabici, e Latini, 55. Roma, e sua fondatione, 10. Romolo, e Remo, 66. Rossi pittore. 71

SAgredo Ambasciadore Veneto, 93. Sagrestia Pontificia, 22. Salara, 49. 143. Saline, 50. Salnitro, 64. Salone casale, 109. Sapienza, ò Studio generale 76. Sartori, e loro Chiesa, 56. Satrio, 40. Scale Gemonie, 49. Sante, 61. 163. Schiauonia, 116. Scio, 112. Sciuolēti, 59. Scola Greca, 49. Scuole Pie, 54. Sebastiano Fiorentino, 94. del Piombo. 123. Venetiano, 26. Sedia stercoraria, 160. Sedie di porfido forate, 158. Selleri di Scio, 112. Selua Aricina, 153. Selua delle Camene, 153. Seminario Ginnasio, 55. Seminario Romano, 52. 106. Senense castrum, 32. Sepolcro di Bacco, 133. Sepolcro della famiglia Domitia, 118. Sepolcro di Marcello, 117. Sepoltura degli Ebrei, 28. Sepoltura delle meretrici, 128. Sepoltura di Metella, 150. Sepoltura di Remo, 51. Septi del Campo Martio, 105. Sergio Venturi, 104. Serpentaria Casale,

sale,118.*Sette sale*,87.*Settizonio*,67.*Sigismondo Chisi*,116.124.*Siluio Caccia*,135.*Simplicio Papa*,99.*Sisto III*.167. *IV*. 11.23.30.78. 120. 128. V. 21.58.167.*Soderini*,116. *Soldati Pretoriani*, 75. *Spada*,118.*Stampa*, *e sua prima inuentione*,54.*Statio Poeta*,27. *Statua di Berecintia*,155 *di S.Filippo*,39.*di Gioue Capitolino*,141. *di Hërico* IV.61.*della Pietà*,18.*di S.Pietro*,141.*Statue de' santi Pietro,e Paolo*,18. *Statue sacre del Vaticano*,19. *Statue antiche nel Vaticano*,22. *Statue in Campidoglio*, 78. *Stefano fondatore di S. Maria Egittiaca*,44. *Stefano Colonna*,92.*Stocco benedetto*,41. *Strade principali della città*,175. *Strada Ardeatina*,155.*de' Catinari*,43.*del Corso*,130. *Giulia*, 12.31.33. *delli Giupponari*, 41. *Iugaria*,56.*della Lõgara*,25. *Maestra aliàs Magistrale*,31.*Nomentana*,118.*Nuoua*,40.67. *degli Orefici*,40. *dell'Orso*,11. *del Pellegrino*, 40. *Pia*, 112.*de' Pollaroli*,42. *Salara*, 118. *Sistina*,11.*di Tordi Nona*,11. *Vrbana*, 100. *Studio generale chiamato Sapienza*,76.*Suburra*. 97.

Taberna meritoria,28.*Taddeo Landini*, 43. *Tarpea rupe*,79.*Tazza di Marforio*,65.81. *Teatro di Marcello*,43.56.*di Pompeo*. 40.

Tempij.

Di Antonino Pio,109. *Apollo*, 19. *Bellona*,43. *Buona Dea*,53.*delle Camene*, 153. *di Castore,e Polluce*,83. *Cibele*,107.*della città*,83. *della Cõcordia*,80.83. *di Cupido*, 165. *Diana*,53.60.*Ercole*,49.50.53.55.65.98.*Esculapio*,41.83.*Faustina*,82.*Fortuna virile*,43. *Giano*,58. *Gioue*, 11. 44.65.79.152.158.*Giunone*,43.49.53.99. *Iside*, 59.83.96.109. *Marte*, 18.19.98.107. *Mercurio*, 43.*Muse*,55.*Nemesi*,158.*Nerua*,91.*Nettuno*, 31. 95.*Ope*,57.*Pace*,83. *Pallade*,81. *Pietà*,83. *Pudicitia*,43. *Quirino*,67.79.112.*Remo,e Romolo*,83.

Roma. 84. Salute, 83. Saturno, 57. 81. Scipione Affricano, 57. Siluano, 53. Sole, 44. Sole, e Luna, 83 Tellure, 90. Venere, 107. 165. Vesta, 65. Vulcano, 66. Teodoli, 122. 232. Teodosio Imp. 38. 146. Teodorico Rè de' Goti, 117. Teresia Enriquez, 42.

Terme di Alessandro, 95. Antoniane, 32. 52. 59. Costantino, 102. 104. Decio, 53. Diocletiano, 73. 113. 114. Gordiano, 98. Marco Agrippa, 76. Nerone, 95. Nouato, 99. Olimpiadi, 103. Settimio Seuero. 26. Tito, 22. 23. 87. Traiano, 78. Variane, 53. Testa di S. Andrea Apost. 130. Teuere. 9. Tigillo Sororio, 90. Tintori, 166. Tito Imp. 53. Tomaso de' Caualieri, 71. Tomiserno Misnense. 127. Torquato Tasso, 25. Torre di Bonifacio VIII. 97. de' Citrangoli, 55. de' Conti, 91. di Crescentio, 12. delle Militie, 97. de' Specchi, 56. Tre fori, 81. Tribunale d'Aurelio, 30. di Borgo, 15. di Campidoglio. 78

Trofei di Mario. 98

Valentiniano Imp. 38. 146. Valle Appia, 154. Martia, 58 di Quirino, 113. Valmontone, 86. Vasari. 51. Venere Mirtia, 58. Vespilleni, 50. Vetrari. 51. Via Appia, 60. Collatina, 109. Flaminia, 129. Labicana, 85. Tiburtina, 166. Vico Lateritio 99. Patritio, 100. Scelerato, 90. Vigna del Fonseca 136. di S. Francesca, 144. di Giulio Papa, 130. del Sentarello, 136. Villa degli Aldobrãdini, 104. de' Chisi, 28. di Faone, 118. de' Languenti, 42. di Maccarese, 63. Publica, 106. Vincenzo de' Rossi da Fiesole, 71. 79. Visione d'Ottone III. Imper. 148. Volto Santo, 132. Vrbano V. 158. VIII. 10. 13. 14. 18. 22. 23. 41. 58. 82. 100. 109. 112. 113. 114. 135. 137. 142. 150. 151. 156.

Zitelle di S. Filippo. 37

IL FINE.

ALVENSLEBEN
Kh
180

Universitäts- und Landesbibliothek Sachsen-Anhalt
urn:nbn:de:gbv:3:3-1192015415511222-194630968-17/fragment/page=0581



Universitäts- und Landesbibliothek Sachsen-Anhalt
urn:nbn:de:gbv:3:3-119201541511222-194630668-17/fragment/page=0582

Universitäts- und Landesbibliothek Sachsen-Anhalt
urn:nbn:de:gbv:3:3-11920154151222-194630668-17/fragment/page=0583



Universitäts- und Landesbibliothek Sachsen-Anhalt
urn:nbn:de:gbv:3:3-119201541511222-194630668-17/fragment/page=0584

Relatione della
CORTE
DI ROMA,

E de' Riti da osseruarsi in essa, e de' suoi Magistrati, & Officij, con la loro distinta giurisditione.

Del Sign. Cau. GIROLAMO LVNADORO.

Col Maestro di Camera del Signor FRANCESCO SESTINI.

E Roma Ricercata nel suo sito, nel modo, che al presente si ritroua, con le Nuoue Fabbriche:

Del Sig. FIORAV. MARTINELLI,

Et dal medesimo accresciuta di antiche, & moderne Eruditioni.



In VENETIA, Per il Brigonci, M.DC.LX.

Con Licenza de' Superiori.

Universitäts- und Landesbibliothek Sachsen-Anhalt
urn:nbn:de:gbv:3:3-119201541511222-194630668-17/fragment/page=0585